VITA
DEL
V.P.F.DOMENICO
DI GIESV MARIA

GIÀ PREPOSITO GENERALE DE'CARMELITANI SCALZI,

Nella quale si descriuono le sue Virtù Eroiche, e le Communicationi Diuine.

Scritta in Lingua Latina

DAL M. R. P. F. FILIPPO

DELLA SS. TRINITA', PREPOSITO GENERALE de' Carmelitani Scalzi.

E Tradotta in Italiano

DAL P. F. GREGORIO DI S. FRANCESCO

Religioso del medesimo Ordine.





IN ROMA,
Nella Stamperia di Filippo Maria Mancini 1668.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

ELETTORALE FERDINANDO MARIA

DVCA DELL'ALTA, E BASSA BAVIERA

ELETTORE DEL SACRO ROM. IMP.
e Vicario Perpetuo.

Padrone Colendissimo.

ESCE alle Stampe in Lingua Toscana la Vita del V. Padre Domenico di Giesù Maria, già Generale de' Carmelitani Scalzi. Quest'Opera per riceuere maggior riputatione, non

deue

Digitized by Google

deue incaminarsi ad altra Parte, che alla Corte di V. A. A quella Corte, dico, doue dal V. Padre furono riceuuti tanti honori, e tante dimostrationi d'vn Cordialissimo affetto, quanto da deuotissimo, e liberalissimo Prencipe si possono mai desiderare. Parlo di Massimiliano il Grande, il Prudente, il Pio, che non seppe por mai fine ad ossequiare le virtù del Ven. Padre, & alla gran Liberalità dell'animo suo. Lo dichino i Conuenti; che con tanta magnificenza furono Fondati ne' suoi felicissimi Stati, e i Nobilissimi, e ricchissimi Doni fatti alla gran Madre di Dio, per ornare la miracolosa Imma-

Digitized by Google

magine della Madonna della Vittoria. Il voler Sereniſsimo Prencipe numerare tutte le gratie conceſse al Ven. Padre, & alla mia Religione ſarebbe vn non finir mai; Si tralaſciano, poiche non hà biſogno il Mondo di queſte teſtimonianze per conoſcere l'eccellenti Prerogatiue della ſua Nobiliſsima Stirpe; perche ſi come il Sole con li ſuoi puriſsimi Raggi ſi fà conoſcere à tutto il Mõdo, così li Splendori, e le glorie della ſua Sereniſsima Caſa ſi manifeſtano à tutto il Criſtianeſimo. Amiri, chi vuole, le Grandezze Terrene, la Prudenza humana, e tutte le doti di Natura di qualſiuoglia Potenta-

to;

Digitized by Google

to; che io con più ragione riuerirò sempre la gran Pietà, e la vera Religione di questo diuotissimo Prẽcipe. Che marauiglia è dunque, se al gran Massimiliano piobbero tante gratie dal Cielo? Che vuol dire l'hauer riportata sì gloriosa Vittoria nella Guerra di Praga; Che l'essere stato preseruato dall'Insidie dell'Eretici cospirati alla sua morte; Che l'esser liberato da repentina Infirmità mortale; e che l'hauere ottenuto Prole, e successione nella propria famiglia, quando meno si speraua, se non vna ricompẽsa dell'ossequij fatti dal Remuneratore di tutti i beni, per mezzo dell'orationi del Nostro P. Dome-

Digitized by Google

menico. Così è Sereniſsimo Prencipe, l'oſſequij, che ſi fanno à Dio, & à ſuoi Serui, ſono remunerati alla grande. Hor io, che ſcorgo V.A. e figlio d'Oratione, & Erede dell'eccellẽti Prerogatiue, e della vera Pietà del ſuo Sereniſsimo Padre, ſpero anco, che habbia à conſeruare la ſua beneuolenza, e deuotione verſo il Noſtro Domenico; il quale ſe in queſta vita mortale procurò ſempre l'eſaltatione della ſua Sereniſsima Caſa; ſi puole anco aſsicurare d'hauerlo interceſſore appreſſo Sua Diuina Maeſtà in Cielo. Frà tanto ſupplico V.A. à voler gradire queſte deboli fatighe con la generoſità,

che

Digitized by Google

che è propria dell'Animo ſuo, & à degnarſi à voler tenere ſotto la ſua ottima protettione queſto Conuento della Madonna della Vittoria, e tutta la mia Religione; aſsicurandola, che conoſcendoci tanto obligati à tutta la ſua Sereniſsima Caſa, non ſi mancarà pregare Dio per il colmo delle ſue felicità. Di Roma dal Noſtro Conuento della Madonna della Vittoria à di 20. di Febraro 1668.

Di V. A. Sereniſsima Elettorale

Frà Gio: Tommaſo di S. Filippo Priore.

AL

Digitized by Google

AL LETTORE.

CONFESSO benigno Lettore, che in ſcriuere la vita del Venerabile Padre Frà Domenico di Giesù Maria, ſi conueniua ſtile più ſolleuato, più arte nel dire, e più ornamento di parole. Mà conſiderando, che l'Hiſtoria ſi rende più veridica, quanto è più nuda, e ſpolta di quelli abbellimenti, che ſeruono per far comparire; però non volendo pregiudicare alla verità di eſſa, hò laſciato al giuditio del ſaggio lettore, il far ſtima delle virtù, e Santità del V. Padre, non dall'ornate parole; mà dall'opere marauiglioſe, non dall'accidenti; mà dalla ſoſtanza. Vna gioia di gran prezzo, benche legata in rame; non perde il ſuo valore, e quella bellezza, che richiede ornamenti, non è perfetta. Le virtù eroiche di queſto gran Seruo di Dio, le Communicationi diuine, e li Prodigij da lui operati, ſono Trombe ſonore per manifeſtare, quã-

Digitized by Google

to grato fosse al Cielo, e marauiglioso in Terra; e per suegliar noi mortali à cose grandi, e à confidare in quella destra dell'Eccelso, che eleua i poueri dalle bassezze alla altezza de Serafini. Vale.

Fra

Digitized by Google

FR. Philippus à Sanctissima Trinitate Præpositus Generalis Fratrum Carmelitarum Discalceatorum Congregationis Sancti Eliæ, Ordinis Beatissimæ Virginis Mariæ de Monte Carmelo, ac eiusdem Sancti Montis Prior. Tenore præsentium facultatem impertimur typis mandandi *Vitam Ven. Patris Nostri Dominici à Iesu Maria* à nobis alias editam, & nunc de latino in vulgare idioma translatam à Reuerendo Patre Fr. Gregorio à S. Francisco eiusdem nostræ Congregationis Sacerdote professo, accedente licentia eorum, ad quos spectat. In quorum fidem &c. Datum Romæ in Conuentu nostro S. Mariæ de Scala die 2. Martij 1668.

Fr. Philippus à Sanctissima Trinitate Præpositus Generalis.

Fr. Faustus à S. Basilio Secretarius.

Digitized by Google

Librum hunc, cuius titulus est Vita del Ven. Padre Domenico di Giesù Maria, tradotta dal Latino dal Padre Gregorio di S. Francesco, *diligenter, ac sedulo euolui, atque perlegi, inueniique in eo præclara virtutum exempla, doctrinę fidei, sanctorumque Patrum, ac Theologorum consona. Quare dignum censeo, quod typis mandetur, & continuè in omnium fidelium oculis, manibusque versetur. Datum Romæ in Conuentu nostro S. Mariæ de Victoria, hac die secunda Martij Anni 1668.*

F. Gabriel à S. Vincentio.

EX commissione R. A. P. N. Philippi à SS. Trinitate Præpositi Generalis librum, cuius titulus est, *Vita del V. Padre Domenico di Giesù Maria tradotta dal Latino dal P. Gregorio di S. Francesco*, accurata lectione percurri. Opus nitore styli, suauitate eloquij, candore dicendi suo planè dignum Auctore. Et quia nihil in eo reperi, quod pietatẽ non præseferat, quod ad imitanda Venerabilis Patris exempla virtutum non prouocet: vt in cõmunem prodeat vtilitatem, deuotissimo in Venerabilem Patrem, & diligentẽ Scriptorem affectu, animo, & calamo me subscribo. Romæ in Conuentu nostro S. Marię de Victoria, hac die secunda Martij 1668.

Fr. Antonius Franciscus à S. Iacobo:

Im-

Digitized by Google

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiſſimo Patri Magiſtro Sacr. Palatij Apoſtolici.

M. Epiſc. Arimini Viceſg.

IVSSV Reuerendiſſimi Patris Hyacinthi Libelli S.P. Apoſt. Mag. attentè legi Librum, cui titulus Vita del Ven. Padre F. Domenico di Giesù Maria, *& quia nihil in eo reperi Orthodoxæ Fidei, aut bonis moribus aduerſum, ideo dignum Typis, dignum publica luce reor. Hac die 2. Iulij An. 1667.*

D. Auguſtinus de Angelis
Cong. Som. S. Cong. Ind. Conſ.

Imprimatur,

Fr. Hyacinthus Libellus Sacri Palatij Apoſtolici Magiſter.

IN-

Digitized by Google

INDICE
DE' LIBRI, E CAPITOLI
Di questo Volume.

LIBRO PRIMO.

CAP. 1. *Della Patria, e Parenti di Domenico.* pagina 3.
Cap. 2. *Il V. P. F. Domenico essendo anco nell'Vtero Materno fù illustrato da Raggi Diuini.* 6.
Cap. 3. *Della Nascita del Venerabile Padre Domenico.* 11.
Cap. 4. *Dell' Infantia di Domenico piena di Prodigi.* pag. 14
Cap. 5. *Della Deuota, e prodigiosa Pueritia del V. P. Domenico.* 19.
Cap. 6. *Da primi anni della sua pueritia abbraccia la mortificatione.* 25
Cap. 7. *Essendo figlioletto si prese cura de poueri.* 30
Cap. 8. *Il Demonio appariſce, e tratta con Domenico sotto figura di pouero.* 35.

Cap. 9.

Digitized by Google

Cap. 9. *Christo in figura di pouero appariſce à Domenico.*
Cap. 10. *Da figliuolo fece molti Miracoli.* 44.
Cap. 11. *Doppo la morte del Padre aſpira à maggior Perfettione.* 47.
Cap. 12. *Rinuntiando al ſecolo ſi fà Carmelitano.* pag. 54

LIBRO SECONDO.

Cap. 1. *E' tentato nel Nouitiato, e acquiſta maggior perfetione.* 62.
Cap. 2. *Hauendo fatta profeſſione ſolenne hebbe la cura dell'Infermi, e l'eſeguì ſantamente, e miracoloſamente.* 65.
Cap. 3. *Trionfò d'vn pericolo grandiſſimo contro la Caſtità.* 75
Cap. 4. *Da Saragozza è mandato à Valenza.* 80.
Cap. 5. *Libera molti Indemoniati.* 86
Cap. 6. *E' fatto Sagreſtano, e fà molti miracoli.* 93.
Cap. 7. *Andando à pigliare gl'Ordini Sacri gli ſuccedono molte marauiglie.* 99.
Cap. 8. *Canta la Meſſa, e riceue molti fauori.* 105
Cap. 9. *E' fatto Herede dello Spirito del Beato Nicolò Fattore.* 110.
Cap. 10. *Fugge la viſita del Rè, e l'applauſo de' Popoli.* 115
Cap. 11. *Riceue moleſtie da Demonij, & è perſeguitata*

Digitized by Google

- tato da Donne contro la Castità . . 119.
Cap. 12. Risplende per diuine Riuelationi, e Miracoli . 125.
Cap. 13. Sopporta molte, e graue persecutioni. 135.
Cap. 14. Assiste alla Morte del Beato Nicolò Fattore. 141.
Cap. 15. E' mandato à Xatiua doue fà miracoli, e di lì è richiamato à Valenza. 145.

LIBRO TERZO.

Cap. 1. Passa alla Congregatione delli Scalzi, e finito il Nouitiato fà professione. 152.
Cap. 2. E' mandato à Madrid, e fà marauiglie per amor di Dio. 161.
Cap. 3. E' mandato à Alcalà à studiar Teologia. pag. 166.
Cap. 4. Con occasione della Peste và à Barcellona doue fece cose marauigliose. 173.
Cap. 5. Riceue da Dio fauori singolari. 178.
Cap. 6. Patisce da Demonij persecutioni, e da Dio è liberato, 185.
Cap. 7. Và à Tarrasona, e vi conuerte due Eretici, e ritorna dipoi in Barcellona. 192.
Cap. 8. Fà marauiglie, ne Corpi, e nell' Anime. 199.
Cap. 9. E' eletto sotto Priore del Conuento di Valenza, fà marauiglie in opere di pietà. 204.
Cap. 10. Libera vna Casa molestata da Ombre, e cau-

Digitized by Google

ua dal Purgatorio l'anima del Padrone. 209.
Cap. 11. Soffre calunnie, e perſecutioni, e n'è liberato. pag. 211.
Cap. 12. E' chiamato à Madrid, e ritorna à Valenza, e da per tutto li ſuccedono coſe marauiglioſe. 217.
Cap. 13. E' eletto Priore del Conuento di Toledo, & è viſitato dal Rè. 227.
Cap. 14. Succedono à Demenico coſe marauiglioſe. pag. 232.
Cap. 15. E' eletto Vicario del Conuento di Madrid, e fà molti prodigij. 240.
Cap. 16. Và all'Eremo, e li ſuccedono coſe marauiglioſe. 246.

LIBRO QVARTO.

Cap. 1. E' mandato in Italia con l'autorità del Nuntio Apoſtolico. 259.
Cap. 2. Entrato in Mare quieta le Tempeſte, e arriua à Genoua: 264.
Cap. 3. E' chiamato à Roma, doue fù eletto Sotto Priore, e Maeſtro de Nouitij. 269.
Cap. 4. Fù eletto Diſinitor Generale, e Priore del Conuento di Roma. 274.
Cap. 5. Và à Loano, piglia il poſſeſſo del nuouo Conuento, e vi conuerte vn Sacerdote. 278.
Cap. 6. Và à Palermo per ordine del Papa ad inſtanza del V. Rè, e vi fonda vn nuouo Conuento. 285.

Cap. 7.

Digitized by Google

Cap.7. E' mandato à Napoli, e tornato à Roma fà marauiglie grandi. 294.
Cap. 8. E' confermato nell'Offitio di Priore, e continua in far marauiglie. 299.
Cap. 9. Essendo eletto Difinitore, e Procuratore Generale celebra la beatificatione della Nostra Santa Madre Teresa, 309.
Cap. 10. Continua di far cose prodigiose. 319.
Cap. 11. Doppo esser stato eletto Generale si ammala gravemente, e predice, che non morirebbe. 322.
Cap. 12. Parte da Roma per andare in Visita, & in Viterbo fà cose ammirabili. 328.
Cap. 13. Arriua à Fiorenza, e segue à far cose marauigliose. 331.
Cap. 14. Giunto à Genoua visita quella Prouincia, e vi fonda vn Conuento Eremitico, 338.
Cap. 15. Visita la Prouincia della Lombardia. 344.
Cap. 16. Ritorna à Roma, e segue di far marauiglie. pag. 349.

LIBRO QVINTO.

Cap. 1. Massimiliano Duca di Bauiera procura, che vada in Germania. 357.
Cap. 2. E' destinato dal Papa d'andare in Germania, 361
Cap. 3. Giunto che fù in Bauiera andò subito all'Essercito. 365.

Cap. 4.

Digitized by Google

Cap. 4. *Benedice lo stendardo del Duca di Bauiera, e da Dio gl'è riuelato l'esito felice della Guerra, e persuade ad vnirsi li due Esserciti.* 368.
Cap. 5. *Troua l'Imagine della Beatissima Vergine violata dall'Eretici, che poi fù cagione della Vittoria.* 373.
Cap. 6. *Per conseglio di Domenico si dà la Battaglia generale, & i Cattolici riportano vna miracolosa Vittoria.* 380.
Cap. 7. *Doppo la Vittoria di Praga ritorna in Bauiera con il Duca.* 391.
Cap. 8. *Và in Austria à visitar l'Imperatore.* 395.
Cap. 9. *Prosegue il Viaggio in Lorena, e fà marauiglie, pag.* 399.
Cap. 10. *Anima il Rè di Francia con lettere à combattere l'Eretici* 405.
Cap. 11. *Riceue in Nanzi vna gran mortificatione, e di là partitosi s'infermò grauemente.* 411.
Cap. 12. *Andò in Colonia, e vi fu riceuuto magnificamente, e vi fece cose ammirabili, e schiuò l'insidie dell'Eretici.* 415.
Cap. 13. *Andò à Bruselles da Prencipi di Fiandra.* 419.
Cap. 14. *Passò in Francia à visitare il Rè, e fece marauiglie.* 423.
Cap. 15 *Facendo da ogni parte gran cose se ne torna à Roma.* 430.

Digitized by Google

Cap. 1. *Tornato in Roma celebrà la Canonizatione della nostra S. M. Teresa.* 436.
Cap. 2. *Ottiene la sanità al Pontefice, & al suo Nipote.* 441.
Cap. 3. *Celebra il Trionfo della miracolosa Imagine.* pag. 444.
Cap. 4. *Adorna la Chiesa della Madonna della Vittoria.* 449.
Cap. 5. *E' dal Papa aggionto alla Congregatione di Propaganda Fide, dà in luce vn deuoto libro, & ottiene per il Duca di Bauiera l'Elettorato del Sacro Imperio.* 454.
Cap. 6. *Và à Loano al Capitolo Generale.* 460.
Cap. 7. *E' richiamato dal Papa à Roma.* 464.
Cap. 8. *In ogni luogo è desiderato, e da per tutto fà miracoli.* 470.
Cap. 9. *Nel principio dell' Anno Santo patì molto; e riceuè da Dio molti fauori.* 475.
Cap. 10. *Finisce l'Anno Santo con far gran marauiglie.* 479.
Cap. 11. *Và di nuouo al Capitolo Generale à Loano.* pag. 484.
Cap. 12. *Passata la State ritorna à Roma.* 488.
Cap. 13. *Fà cose marauigliose in Roma per amor di Dio.* 492.
Cap. 14. *Và in pellegrinaggio à Assisi, e vi opera prodigij.* 498.

Cap. 15.

Digitized by Google

Cap. 15. *Tornato in Roma, continua di far'opere Sante.* 502.

LIBRO SETTIMO.

Cap. 1. *L'Imperatore, e l'Imperatrice procurano che Domenico Ritorni in Germania.* 510.
Cap. 2. *Finalmente il Papa gli concede che vada in Germania.* 518.
Cap. 3. *Parte di Roma per andare in Germania.* 522.
Cap. 4. *Arriua in Germania, & in ogni luogo è riceuuto honoreuolmente.* 534.
Cap. 5. *Comincia ad esporre la sua legatione, & attende all'opere di pietà.* 543.
Cap. 6. *S'inferma à morte, e desidera di morire per andare à goder Christo.* 547.
Cap. 7. *Muore Santamente confidato molto in Dio. pag.* 551.
Cap. 8. *Doppo morte appariſce, & è ſepellito honoratiſſimamente.* 561.
Cap. 9. *Doppo morte fà molti miracoli.* 566.
Cap. 10. *Si ritroua il ſuo Corpo incorrotto.* 572.
Cap. 11. *I Prencipi di Germania promouono la ſua Canonizatione.* 575.

LIBRO OTTAVO.

Cap. 1. *Della virtù della Fede diuina.* 584.
Cap. 2. *Della virtù della ſperanza.* 588.

Cap. 3.

Digitized by Google

Cap. 3. *Della Virtù dell Carità verso Dio.* 592.
Cap. 4. *Della virtù della Carità verso il Prossimo.* *pag.* 597
Cap. 5. *Della virtù della Religione.* 601
Cap. 7. *Della virtù della Rassignatione* 606
Cap. 7. *Della virtù dell'obedienza.* 610
Cap. 8 *Della virtù della Castità.* 614
Cap. 9. *Della virtù della Pouertà.* 618
Cap. 10 *Della virtù dell'humiltà.* 622
Cap. 11. *Della virtù della Penitenza.* 627
Cap. 12. *Della virtù della Misericordia.* 631
Cap. 13. *Delle altre virtù del V. P. Domenico.* 634
Cap. 14. *De doni dello Spirito Santo.* 640
Cap. 15. *Delle gratie gratis date.* 645

LIBRO NONO.

Cap. 1. *Fù in concetto di Santità appresso gl'huomini Santi.* 655
Cap. 2. *Fù di gran fama, di Santità appresso i Sommi Pontefici.* 659
Cap. 3. *Fù in concetto di gran Santità appresso l'Imperatori.* 663
Cap. 4. *Fù in concetto di gran Santità appresso li Rè* *pag.* 667
Cap. 5. *Fù in concetto di Santità appresso i Cardinali.* *pag.* 670
Cap. 6. *Fù in concetto di Santità appresso i Prencipi.* *pag.* 674

Cap. 7.

Digitized by Google

Cap. 7. *Fù in concetto di Santità appresso i Prelati Ecclesiastici.* 677
Cap. 8. *Fù in concetto di Santità appresso di Personaggi grandi.* 681
Cap. 9 *Fù in concetto di Santità appresso i Religiosi: pag.* 685
Cap. 10. *Fù in concetto di Santità appresso di tutti i Popoli.* 688



Cum

Digitized by Google

V. M. Sanctissimus D. N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. in Sacra Congregatione S. R. & vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit idemque confirmauerit die Iunij anno 1634. quo inhibuit inprimi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martyrij fama celebres è vita migrauerunt, gesta miracula, vel reuelationes, sine quæcumque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione atque approbatione Ordinarij; & quæ hactenus sine ea impressa sunt nullo modo vult censeri approbata. Idem autem sanctissimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolutè, quæ cadunt super personam, bene tamen ea quæ cadunt supra mores, opinionem cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes Auctorem. Hinc Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi, obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo, profiteor me haud alio sensu quicquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat authoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur: ijs tantum modo exceptis, quos eadem sancta Sedes Sanctorum Beatorum, aut Martyrum catalogo adscripsit.

VI.

Digitized by Google

Digitized by Google



V. P. F. Dominicus à Jesu Maria Carm.ta Discalceā.

Digitized by Google

LIBRO PRIMO
DELLA VITA
DEL
V. P. F. DOMENICO
DI GIESV MARIA
GIÀ PREPOSITO GENERALE DE' CARMELITANI SCALZI.

PROLOGO.

Della sua Innocenza nel Secolo.

MENTRE che il V. P. Frà DOMENICO stette nel secolo, visse vna vita innocente, e del tutto libera da ogni habito cattiuo, e praua consuetudine; qual modo di viuere in questo mondo fallace, & inganneuole è molto difficile, poiche in esso più regna il vitio, che la Virtù, più l'inganno, che la sincerità, e più la malitia, che l'Innocenza; sicche si rende più facile il ritrouare la via della perditione, che della salute: che però S. Bernardo, mosso da santo zelo, esclamò: O sæculum nequam, quod tuos sic soles beare amicos, vt facias Dei inimicos, & reddas indignos consortio San-

A cto-

ctorum. *La radice di tanto male ci viene ſcoperta dal Salmiſta, quando dice*: Quoniam vidi iniquitatem, & contradictionem in Ciuitate, *che però deſideraua hauer ali di Colomba, per volarſene à Deſerti, e viuere nella ſolitudine; conoſcendo chiaramente, che il mal'eſſempio dell'iniqui, e ſcelerati ben ſpeſſo conduce alla perditione anco i giuſti, e le continue contradittioni del ſecolo, ſe non ci togliono totalmente l'eſsercitio delle virtù, almeno ce lo ritardano, ò raffreddano. Con tuttociò il Noſtro Padre Frà Domenico frà tante pericoloſe occaſioni ſi mantenne ſempre illeſo, & innocente, come ſi dimoſtrarà in queſto primo Libro.*



CA-

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Della Patria, e Parenti del P. Frà Domenico.

NEL Regno nobiliſſimo d'Aragona appreſſo i Celtiberi vi è vn Caſtello, ò Città che ſia, ſituata vicino al fiume Salone chiamata Bilbili, abbondante di miniere di boniſſimo ferro. Queſta per la ſua grandezza, per l'antichità, e per le molte ricchezze è degna non ſolo d'eſſer'numerata trà le più celebri d'Aragona, mà preferita anco à molte di tutta la Spagna, per hauer prodotti tanti illuſtri Cittadini sì in dottrina, come in ſantità, vno de'quali frà gl'antichi fù Martiale eccellentiſſimo Poeta, e trà moderni il N. V. P. Frà Domenico, la ſantità del quale baſtarebbe per rendere la ſua Patria Illuſtriſſima, benche incognita foſſe per altri titoli; sì che non ſolo ſi deuono chiamar felici le Viſcere, che lo portorono, e le Mãmelle, che l'allattorono, mà felice, e beata anco quella Patria, doue nacque, e ſi alleuò Cittadino sì prodigioſo. Queſta Città ne ſecoli paſſati incorſe nella miſera ſorte, nella quale incorſero molte altre Città della Spagna, poiche inondãdo dall'Africa i barbari habitatori della Mauritania, e ſeguaci di Maometto, perſe l'antica ſua gloria, & il ſuo pri-

Digitized by Google

primitiuo nome, e fù tanta la rabbia di costoro verso la Christiana Religione, che non solo da per tutto fecero strage crudele del Popolo di Christo, mà anco le Città, e Castella, che presero, le distrussero, mandando à ferro, e fuoco tutto ciò, che vi era di bello, e pretioso, à guisa di fiume rapace inondando, e sterminando tutto quello che incontrarono; e come volessero ogni reliquia della christiana pietà estinguere, scancellauano le sacre memorie dell'antichità, rinouãdo il tutto cõ le loro superstitioni, mutando anco il nome à Fiumi, à Monti, alle Città, & ad ogni altra cosa; molti de' quali ancor durano, come chiaramente con lunga dimostratione si potrebbe prouare, mà per non esser longo, e tedioso si tralasciano, contentandomi di addurne alcuni pochi per confermare il mio detto.

Il fiume Betico, che scorre vicino à Seuiglia adesso vien detto Guadalquibir, che in lingua Araba vuol dir fiume grãde. Il fiume Anos, che separa Granata da Portogallo hoggi è nominato Guadiana. Frà le Città sono molte, che ritengono il nome di Medina, che in Arabo significa Città, e i Maomettani chiamano Medina quella Città, doue stà collocato il corpo di Maometto, volendo dinotare con tal nome quello essere luogo santo, nel modo che i Christiani per Antonomasia chiamano Roma, la Città, senza aggiongere altro, per significare, che solo à Roma si deua tal nome di Città,

tà, per hauer iui ſtabilita la ſua Sede la vera Fede Apoſtolica. Viſono altre Medine, che ſi diſtinguono frà di loro dall'hauere qualche aggionta à tal nome; che però vna ſi chiama Medina Celi, l'altra Medina Sidonia, Medina del Campo, Medina del fiume ſecco, e Medina della Torre. Parimente molte altre Città ſi ritrouano in Spagna chiamate con il nome Kala, che vuol dir Caſtello, al qual nome ſpeſſo ſi aggionge l'articolo, come ſarebbe Alkala d' Hennares, anticamente detto Compluto; altre volte ancora ſi ritroua ſenza l'articolo, come Kalataiud già detta Bilbili, che è la Patria del N. P. Frà Domenico, come ſi è detto di ſopra, non hauẽdo per anco potuto ritrouare quell'Obliquo Taiud, che coſa ſignifichi per diſtinguerlo da altri Caſtelli, che ſi trouano di tal nome. E queſto è quanto ſi appartiene di dire della felice Patria di sì grand'huomo.

Trattando poi de ſuoi Parenti ſi hà, che il Padre di lui ſi chiamò Michele Ruzzola, ò pure Orzola, e la ſua Madre Girolama Lopes; quale fù di tanta bellezza, che communemente era detta la bella. Queſto Michele fù oriundo di Taraſona, nato d'honeſti parenti, huomo giuſto, e timorato di Dio, e venendo à Bilbili ſi eleſſe per moglie la detta Girolama nata nell'iſteſſa Città, e molto à lui ſimile ne coſtumi, e nella virtù. Da queſto felice matrimonio nacquero vndici figli trà maſchi, e femi-

Digitized by Google

femine, tutti degni di molta lode per esser simili à loro genitori, due de quali ascrissero i loro nomi alla militia spirituale nella Religione seruẽdo à Dio fedelmente tutto il tempo della vita loro. Il Primogenito che si chiamò Michele Ruzzola, come suo Padre, entrò nella Religione di San Domenico; e fù di tanto ingegno, che in breue arriuò alla laureola del Dottorato della Sacra Teologia; fù anco Predicatore insigne, e con l'insegnare, e predicare, fece Discepoli eminenti, sì nella Teologia mistica, come nella speculatiua. Il quarto genito fù il N. P. Domenico, il quale come Dauide trà figli di Iesse, così Domenico frà i suoi fratelli fù da Dio eletto, & in ogni tempo marauigliosamente protetto. Fiorì in vita d'vn'ammirabile santità, & alla fine carico d'Anni, e di meriti riposò nel Signore, come si vedrà nel racconto della sua Vita, la quale fù molto grata, non solo al Signore Iddio, mà anco all'huomini, e particolarmente à suoi Genitori, da quali più dell'altri suoi Fratelli fù teneramente amato.

CAPITOLO II.

Il V. P. F. Domenico essendo ancora nell'Vtero Materno fù illustrato da prodigij Diuini.

DIce lo Spirito Santo, che sì come si distingue vna Stella dall'altra per la sua chiarezza, così sarà

sarà nel Regno de'Cieli de i Santi di Dio; alcuni saranno maggiori per la gloria, & alcuni minori; che però nel sacro Euangelio si dice, *in domo Patris mei mansiones multæ sunt*. Perche i Santi sono chiamati à diuerse Classi; alcuni subito dalla gratia son preuenuti, altri dopoi sono chiamati, & altri finalmente sono forzati d'entrare. Mà quelli, i quali dal Sig. Iddio sono stati elettiad vna santità eminente, per ordinario sono anco preuenuti dalle Celesti benedittioni, come facilmente da molti Esẽpi cauati dalle sacre Historie si puol prouare, de quali alcuni pochi ne addurremo. Riferisce Sant' Epifanio (nelle Vite de'Profeti) di S. Elia, che partorendolo sua Madre, il Padre di lui detto Saboc hebbe questa visione, che alcuni huomini d'aspetto venerabili, vestiti d'vn' habito bianco come la Neue, salutauano il nascente Fanciullo, e dalle Mammelle della Madre estraendo Fuoco, glielo ministrauano in cibo. Hauẽdo ciò veduto suo Padre andossene in Gerusalẽme, e riferì à Sacerdoti quello che in detta visione gli era apparso; i quali vnitamente risposero; *caue manifestum facias, erit quippe lumen filii huius domicilium, fermòque eius demonstratio, ac sententia, & iudicabit Israel tum in igne, tum Rhomphæa*. Di Sant'Eliseo Discepolo di S. Elia riferiscono l'Historie, che mentre nasceua, vn Bue di Bronzo, che li Giudei idolatri adorauano, diede vn mugito terribile, e spauentoso; come che volesse

Digitized by Google

leſſe con tal Prodigio dimoſtrare, che all'hora naſceua il deſtruttore dell'Idoli. Parimente di San Gio: Battiſta Precurſore del Signore, e diſcepolo ancor lui di S. Elia, e Succeſſore nell'Ordine profetico, anzi vn'altro Elia, ſi dice come alla preſenza del Signore al ſaluto della Santiſſima Vergine, fece allegrezza nel Ventre della Madre; fù mondato dal peccato Originale, e nel ſuo naſcimento ſucceſſero tanti prodigij, che recorono merauiglia à tutto il Mondo. *Quis putas puer iſte erit? etenim manus Domini erat cum illo.*

Altri auuenimenti merauiglioſi occorſero anco ad altri Profeti, e à diuerſi Santi delli più illuſtri, e famoſi. Dicono di S. Bernardo che ſtando delitiando nel Ventre di ſua Madre, alla quale in ſogno fù dimoſtrato il fãciullino, in figura di vn Cane, chè abbaiaua, della qual coſa ne reſtò molto ſpauentata fino à tanto, che da vn dotto, e ſant'huomo, la verità di tal ſogno gli fù manifeſtata con queſte parole. Rallegrateui; perche ſarete madre di vn Cane, che ſarà cuſtode fedele della caſa del Signore, e manderà fuori latrati terribili contro l'Inimici della fede di Chriſto; ſarà vn gran Predicatore, e come buon Cane con la virtù della ſua lingua ſanarà molti dalle infermità dell'anime loro. Similmente di S. Domenico Inſtitutore del ſacro Ordine de' Predicatori ſi legge, che ſua madre eſſendo grauida ſi ſognò di racchiudere nel ventre vn Cagno-

Digitized by Google

gnolo, che portaua in bocca vna Torcia accesa, con la quale doppo che fusse nato haurebbe abbrugiato tutto il mondo; volendo in ciò significare, che con lo splendore della sua santità, e dottrina haurebbe infiammato le genti alla Christiana pietà; come in effetto si è verificato in lui, e ne suoi Successori.

Nel numero di questi gran Santi, mi pare si possa contare il Nostro P. Domenico, perche stando per anco nascosto nell' Vtero Materno fù illustrato da prodigi marauigliosi, e Diuini, de quali essendo molto ben consapeuole la madre, quando lo vidde cresciuto all'età raggioneuole, gli soleua dire, ò che sarebbe stato vn gran Santo se hauesse corrisposto à fauori del Cielo, ò vn gran Diauolo in malitia, se à tanti beneficij si fosse mostrato ingrato.

Di questi marauiglioſi prodigi il primo fù, che la madre nella di lui grauidanza, non prouò mai nè dolori, nè trauagli soliti à prouarsi da tutte le Madri, e da essa prouati nell'altri figliuoli. Il secondo fù, che questa felice Madre nel tempo, che lo portò nel suo Ventre, spesse volte fù consolata dal vedere, anco con gl'occhi corporali gl' Angeli Santi, che si rallegrauano con il nuouo Bambino, assicurandolo della loro protettione.

Sentì molte volte vn canto Angelico, dal quale intendeua il gaudio, e la festa grande, che si faceua in Cielo per la venuta d'vn Seruo di Dio tan-

Digitized by Google

to grande, dal quale sarebbe proceduta la salute di gran numero d'Anime à maggior gloria del loro Creatore; si che questi Spiriti Celesti con gran gaudio, ed allegrezza celebrauano la sua venuta al mondo.

Spesse volte anco sentì vna fraganza, & vn odore mirabile, non come quelli, che suol produr la terra à noi mortali, mà molto più suaue, e marauiglioso: e questi odori li gustaua più frequenti, quanto più si auuicinaua il suo felice parto.

Hebbe anco vn mistico sogno parēdole di vedere, che quel figlio, che racchiudeua nel ventre stendeua vna gran rete sopra il Mondo, dal che intese, che dall'efficacia delle sue parole per mezzo della predicatione haurebbe fatto acquisto al suo Signore nel Mar' periglioso del secolo, di numero grande d'Anime, tanto di gente Fedele, come d'Infedele. Si che si puole annouerare frà gli Apostoli Pietro, e Andrea, à quali Christo disse. *Venite post me faciam vos fieri piscatores hominum.*

Questi prodigi Diuini furono pronostici d'vna futura, & eminente santità. E benche sia cosa certa, che alcuni furono mondati dal peccato Originale, e santificati nel Ventre della Madre come è chiaro del Profeta Geremia, e del Battista; con tuttociò per esser priuileggio così raro, e à pochi concesso, non si dourebbe attribuire ad alcuno, senza fondamento, e autorità della sacra Scrittura.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Nascita del V. P. Frà Domenico.

NAcque il Ven. P. Domenico nell'anno 1559. alli 16. di Maggio, l'anno vltimo del Papato di Paolo IV. Sommo Pontefice, e quarto di Ferdinando Primo Imperatore, e di Filippo II. Rè di Spagna; giorno in vero fortunato à tutto il mondo per la nascita d'huomo così Santo; mà infausto, e miserabile all'Inghilterra per esserui in tal tempo stata introdotta da Enrigo VIII. l'Eresia; e benche doppo la di lui morte dalla Regina Maria fosse stata estinta, nulladimeno succedendoli poi Elisabetta donna maluaggia, vi fù di nouo seminata, e coltiuata con danno grande della Chiesa, e souina di quel Regno, come ogn'vn sà.

Li professori dell'Astrologia giudiciaria, dall'aspetti delle Stelle concorrenti nella Natiuità si vantano di saper le fortune prospere, & auuerse, che sono per succedere à gl'huomini più illustri; e se bene dalle loro regole, e combinationi, alcune volte, gli si può concedere, che concludino qualche futuro auuenimento, perche sono molti che lasciato da parte il dettame della ragione, seguano l'inclinationi naturali, impresseli dalle qualità, che le stelle hanno influito nel picciolo corpicciuolo

Digitized by Google

nel punto del lor nascimento; il più delle volte però restano ingannati particolarmente nell'euenti, che dependono dall'humana libertà, perche frà il numero grande delli stolti, moltissimi se ne trouano sauij, e prudenti, che guidati dalla ragione, e dalle virtù resistono alle inclinationi della natura corrotta, e massime quando dalla Diuina Prouidenza sono promossi all'acquisto di eccellenti virtù: perche non si puol resistere, quando Dio vuole che alcuno si salui, che però si puol dire

Nos elementa mouent; Elementa reguntur ab astris.
Astra Deo parent, vltima causa Deus.

Douendo noi descriuere il Nostro Domenico preeletto, e preuenuto da Dio alle sue gratie, e benedittioni, lasciati da parte gl'influssi delle Stelle, ricorreremo à quelli della causa vniuersale, tanto dell'ordine di natura, quanto della gratia, dalla prouidenza ammirabile della quale fù disposto, che la Concettione di Domenico seguisse nell'ottaua dell'Assuntione della Santissima Vergine, e la sua natiuità nel giorno della festa del glorioso S. Simone Stok Generale de Carmelitani; Quello che fù aggratiato di riceuere per mano della Regina de Cieli il sacro Scapolare, per pronosticarci, che il N. Domenico sarebbe riuscito figlio deuotissimo della SS. Vergine, e Successore di sì gran Santo non solo nel Generalato, mà anco nella sua perfetta Sãtità. Seguendo dunque le sue vestigie, entrò fino

da

Digitized by Google

da teneri anni nella Religióne del Carmine, doue prouò di continuo la protettione, e beneuolenza della Madre de'Carmelitani, come à S. Simone haueua promesso.

Narriamo adesso la sua prodigiosa Natiuità, nella quale, si come nel Capitolo precedente s'è detto non sentì la Madre di lui dolore, peso, ò fastidio di sorte alcuna, anzi fù sempre ripiena d'vna allegrezza indicibile; si che doppo la sua nascita, per l'amor grande, che verso di lui haueua conceputo, lo soleua chiamare; parto de suoi contenti, e cagione delle sue dolcezze.

E' solito di tutti gl'huomini nascer senza denti, e la natura, per non mancare al necessario gli proùede à poco à poco d'alcuni fino à tanto, che con l'età viene à compire il numero di tutti gl'altri, che fanno di bisogno. Mà nella Natiuità di Domenico volẽdolo dimostrare prodigioso, e singolare, lo fece nascere con tutti i denti molto ben fermi, e stabili; e nell'anno settimo non gli mutò, com'è solito degl'altri fanciulli, e li mantenne fino all'vltima età di 71. anno, nella quale morì.

Nella natiuità del V.P. Domenico si hà da considerare, che la Diuina prouidenza la quale non può mancare nelle cose necessarie, sì nell'ordine di natura, come in quello della gratia, ordinò, quãdo maggiormente inondauano l'Eresie in Germania, e nell'Inghilterra, che la sua Chiesa fosse prouueduta

ueduta d' vn forte, e capital Nemico contro gl' Heretici, dico del P. Domenico, il quale nella battaglia di Praga facendo offitio di buon Capitano ottenne miracolosamente vna vittoria tanto insigne, che disfatto vn' Esercito formidabile d'Eretici atterrò quell' Eresia, che aspiraua alla Monarchia Imperiale; come più diffusamente si dirà à suo luogo.

CAPITOLO IV.

L'Infantia del P. F. Domenico piena di prodigi.

VEdendo la Madre di lui continuare le meraviglie nella sua infantia procurò d' alleuarlo con quella maggior diligenza possibile, sì per salute dell' anima, come del corpo, facendolo il terzo giorno battezzare, acciò quanto prima lauato con il Sangue di Christo, e mondato dalla colpa Originale, risplendesse nella Diuina gratia, nella quale piamente si crede, che fin' dall' hora fosse confirmato, per essere stato il restante della sua vita tutta ripiena di virtù singolari, e miracoli illustri; effetti euidenti dell' assistenza continua in lui della gratia dello Spirito Santo. Il giorno dunque 19. di Maggio dedicato alla festiuità di S. Pudentiana fù portato alla Chiesa di S. Giouanni di Vallupier, doue rinato con l'acqua del santo Battesimo fù chiamato Domenico. E meritamente, perche in vero fù

Do-

Domenico, cioè à Dio tutto consacrato; e molto simile al Patriarca San Domenico, & ad vn'altro per cognome detto Loricato, assimigliandosi al primo nella purità, al secondo nella patienza, e à tutti dua nell'eccellente santità, tutta ripiena di prodigij, e merauiglie; che però con ragione, molto bene gli conueniua nome così augusto, e sì felice, del quale à honore del Patriarca San Domenico fù molto deuoto, celebrandone la sua Festa con gran deuotione, e spirito, riseruando per il giorno seguente qualche honesta ricreatione per sollieuamento del corpo.

Nella Custodia del Corpo ancora fù la Madre tanto diligente, & accurata; che hauendo dati l'altri figli ad alleuare ad altre nutrici, Domenico lo volse allattare con le proprie Mammelle, temẽdo forse, che il delicato, e gratioso figliuolo non veniss offeso, se da altra balia gli fosse dato il latte cattiuo, ò per mala custodia non patisse qualche danno; ò per dir meglio, per non priuarsi della cara presenza d'vn figlio, che ben conosceua esser molto grato à Dio, considerandolo sempre; *vt filium pulchræ dilectionis*; sperando che douesse riuscire vn Santo di tutta perfettione; e per osseruare ancora, & esser consapeuole di tanti prodigij diuini; che speraua vedere nella sua infantia, come l'haueua veduti nella di lui Natiuità. Nè questa speranza fù vana, perche mentre che l'allattaua di

con-

Digitized by Google

continuo godè vninenarrabile cõsolatione; è spes-
se volte hebbe visioni Angeliche, delle quali anco
fù fatta partecipe vna deuota Sorella di Domenico;
quale visioni, se bene à prima vista gli cagiona-
uano reuerential timore, ne restaua però da poi
tutta ripiena di suauità, e dolcezza. Questi fauori
sperimentò più frequenti nelle solennità di N.S. e
della Beatissima Vergine, e d'altri Santi più prin-
cipali, de quali Domenico, quando fù grande, fù
molto deuoto, e se li elesse per suoi auuocati, e pro-
tettori.

E più distintamẽte la sua deuota Madre conob-
be il di lui Angelo Custode in compagnia di molt'
altri, tutti à merauiglia belli, e risplendenti, che,
con vezzi, e cari allettamenti tratteneuano il va-
go bambino. E non è marauiglia, che gl'Angeli
Santi così spesso si ritrouassero con quello, che do-
ueua viuere vna vita Angelica; perche come dice,
l'Assioma filosofico; *pares cum paribus facillimè con-
gregantur*; come chiaro l'esperienza anco ci di-
mostra.

Questi, & altri simili fauori diuini soleua la,
buona Madre raccontare al suo diletto figlio, quan-
do lo vidde arriuato all'età dell'vso di ragione, nel-
la quale già haueua cominciato à godere, e far sti-
ma delle communicationi Diuine, e benche da sì
tenera età fusse ripieno del Santo timore, & amor
Diuino, con tuttociò al sentir raccõtare simile me-

raui-

Digitized by Google

rauiglie, ne riceueua grande aumento di perfettione, e santità; venerando quei beneficidel Cielo con profonda humiltà, e gran dimostratione di gratitudine, & amore verso il suo Benefattore, e Signore; e diceua che non per i suoi meriti riceueua tante gratie da Dio, mà che il tutto procedeua dalla sua gran Misericordia per l'intercessione della sua pia, e deuota Madre, sapendo per magistero Diuino quello, che insegna S. Gregorio il Magno nell'homilia 9. sopra l'Euangelij, *quod cum augentur dona rationes etiam crescunt donorum, & quòd propterea tanto esse humilior, atque ad seruiendum Deo promptior quisque debet ex munere, quantò se obligatiorem esse conspicit in reddendo ratione*: e però come prudente, e ben'ammaestrato nella scuola dell'humiltà, da predetti beneficij del Cielo imparaua vn continuo disprezzo di sè medesimo, chiamandosi vna vilissima, & ingratissima creatura verso del suo Signore.

Fù nella sua infantia molto facile, & inclinato alle lagrime cagionateli dalla deuotione, e pareua, che fino da quell'età gli fusse stato da Dio concesso il dono delle lagrime, & alcune volte tanto dirottamente piangeua, che non lo poteuano racquetare se non con dimostrarli il Cielo, della qual vista subito si rallegraua, e gratiosamente cominciaua à ridere, come volesse inferire, che stando in terra, piangeua il suo esilio, e che non lo poteua

Digitized by Google

rallegrare altro, che la vista della patria Celeste. Quasi volesse dire con S. Ignatio: *à quàm terra fordet, dum cælum aspicio.*

Mentre che pur anco il N. Domenico era in fascie, e si allattaua, correua nome, che il Signore Iddio per mezzo suo operasse molti miracoli; vno de quali ne riferirò, che per prouidenza Diuina mi è venuto à notitia. Vna buona Donna alleuaua vn suo figliuolino, che per esser molto infermo gli era di gran trauaglio, non potendo mai giorno, nè notte riposare; hauendo inteso le meraviglie del Bambino Domenico, si persuase per mezzo suo poter ritrouare consolatione alle sue afflittioni, e rimedio alla infermità del figliuolo. Con gran fede dunque ricorse alla Madre di Domenico, e la pregò, che li permettesse di allattare per vna sol volta il suo caro Domenico al proprio petto: glielo concesse, & il figlioletto infermo succhiando da poi il latte da quelle mammelle, doue l'haueua succhiato Domenico, subito risanò da ogni infermità.

Sono alcuni che raccontano questo miracolo altrimente, e vogliano, che la Madre dell'infermo pregasse la Madre di Domenico, che per vna sol volta si contentasse di allattarui il suo figliuolo, sperando, che se l'infermo arriuaua à metter la bocca alle mammelle, doue si allattaua Domenico, haurebbe recuperata la sanità, come in effetto. succesſe

cesse. In qualsiuoglia modo, che seguisse il fatto, tutto risulta à gloria del nostro Domenico, restando la Madre consolata, & il Popolo ammirato, e ripieno di deuotione andaua dicendo: *Quis putas puer iste erit? etenim manus Domini erat cum illo.* Questi erano i fondamenti, che il Signore Iddio andaua gettando per l'edificio della santità di Domenico, la quale con stupore, & vtilità di moltissime anime crebbe ad vna altezza indicibile.

CAPITOLO V.

Della deuota, e prodigiosa Pueritia del Nostro P. Domenico.

PAre à me, che nella Pueritia del N.P. Domenico si possa dire seruata la debita proportione, quello che si disse di Christo Signor Nostro, che *proficiebat sapientia, & ætate, & gratia apud Deum, & homines*: imperòche il Signore Iddio, che l'haueua preuenuto con le sue benedittioni, volendo perfettionare l'opera merauigliosa di santità, che in lui haueua cominciata, gli andaua aumentando i doni della gratia, quanto maggiori erano stati i doni di Natura, i quali consistono tanto nelle perfettioni del corpo, quanto in quelle dell'Anima, Et il N. Domenico sortì dalla Madre Natura vn corpo molto bello, & vn'Anima bonissima

Digitized by Google

il corpo fù di giusta statura, e nella pueritia hebbe gli occhi vaghi, e risplendenti come due stelle, & haueuano tanta simpatia con il Sole, che à guisa di Aquila fissamente lo rimirauano senza offesa di sorte alcuna, l'altre parti del corpo tutte concorreuano per formare vna bellezza ammirabile.

In quanto all'Anima, nelle potenze naturali la conseguì bonissima, e nelle virtù morali fù di tutta perfettione; hebbe così perspicace intelletto, che con gran facilità penetraua la verità delle cose.

Della perfettione delle potenze dell'Anima, gli fù molto facile apprendere i principij delle humane lettere, e della pietà, & in esse talmente si approfittò, che risplendeua sopra ogn'altro, accompagnando il sapere con tanta virtù, e modestia, che arrecò ammiratione à suoi cõdiscepoli, & all'istessi Maestri; sì che à pena era fanciullo, che fù stimato come prudente Vecchio, e denominato il Senechino della sua età.

Sopra così buone dispositioni naturali, gettato il seme delle virtù, e con grand'essercitio coltiuatolo, si auanzò tanto in esse, e con tanta prestezza, che molti con gran fondamento si persuasero, che in esso fusse stato accelerato l'vso della ragione, ò infusoli qualche lume sopranaturale, stimando impossibile naturalmente potersi ritrouare in sì tenera età, soggetto di tanta Virtù, prudenza, e sapere.

Quan-

Digitized by Google

Quando cominciò à ſtudiare era puntualiſſimo in andare alla Scuola, e vi andaua con molta modeſtia, e compoſitione, e prima procuraua hauere ſeruita almeno vna Meſſa, il che faceua con tanto raccoglimento interno, che moueua à deuotione i riguardanti. Era diuotiſſimo del Santiſſimo Sagramento dell'Altare, & in premio della ſua gran deuotione, e viua fede, è fama, che egli vedeſſe molte volte nell'Oſtia conſacrata Giesù Chriſto in forma d'vn gratioſo Bambino; e credendoſi che anco i circoſtanti l'haueſſero veduto, li riguardaua con ſegni eſtremi d'allegrezza, come rallegrandoſi con loro di ciò, che penſaua ancor'eſſi haueſſero veduto, & era tale il contento, e la gioìa, che per tal viſta gli sì imprimeua nel cuore, che lo faceua ſtare giubilando molti giorni. Doppo la Scuola ſoleua andare alli Hoſpedali à viſitar l'Infermi, e per quãto comportaua quella tenera età, procuraua cõ ogni diligenza di ſeruirli per amor di Giesù Chriſto; e quando le ſue poche forze non li permetteuano di farli quella ſeruitù, che il biſogno loro richiedeua, compenſaua il difetto con moſtrarli il ſuo buon deſiderio, compatendoli teneramente, & eſſortandoli alla patienza per amor di Dio; pregando il Signore con molta inſtanza, ò che ſi degnaſſe darli la ſanità, ò aſcriueſſe quei patimenti à ſalute dell'anime loro.

Andaua ſpeſſo ad vdire le Prediche, e dimoſtra-

straua vna santa curiosità della parola di Dio; e come era di bonissima memoria, felicemente ritenea quello, che in esse haueua gustato, seruendosene poi molto à proposito, quando gli occorreua per salute dell'Anima.

Arriuato all'età di poter riceuere li Santissimi Sagramenti della Confessione, e Communione, benche non hauesse se non colpe molto leggiere, nondimeno era indicibile la preparatione d'humiltà, e Contritione, che faceua; che però fù fatto degno di vedere con l'occhi corporei Giesù Christo nel Sagramento dell'Eucaristia, che parlandogli li riuelaua secreti Celesti *quæ non licet homini loqui*.

In questa tenera età, hauea bene imparato dalle creature Corporali cauar documēti spirituali, onde ciò che da altri gli veniua offerto, ò donato, ò fossero cose di deuotione come Croci, ò Imagini, ò altre, come fiori, frutti, e cose simili dalla consideratione di esse, ne traheua auuertimenti così salutari, che faceua ammirare chi lo sentiua, e li proponeua con tanto feruore di spirito, che toccaua il Cuore à chi l'ascoltaua: e dalle sue considerationi imparauano, come tutte le cose create, e particolarmente i Cieli parlauano delle grandeeze di Dio, e glorificauano il loro Creatore; e diceua, che il Sole rappresētaua Dio, la Luna la Beatissima Vergine, e le Stelle i Beati, & Angeli del Paradiso.

Sino

Digitized by Google

Sino da questi primi anni hauea cominciato con particolare honore à riuerire la Beatissima Vergine Madre di Dio, & era tale la sua deuotione, che pareua più tosto connaturale, e portata dalla Natiuità, che imparata; recitaua le sue lodi, e la salutatione Angelica molto adagio, e cõ grande attentione per contemplare i misterij, che in essa si contengono, dal che la sua Anima ne restaua tutta consolata, e ripiena d'vna Santità grande.

Queste prime deuotioni verso la Madre di Dio, e Regina dell'Angeli li si imprimeuano talmente nel Cuore, che lo teneuano di continuo occupato in pensare à lei, e l'affettionauano molto verso di quelli, che in scriuere, ò in operare si erano mostrati deuoti di essa, e perche la pietà, el'amore sogliono essere ingegnosi; quindi è che gli haueuano insegnato à comporre alcune Litanie di quei Santi, che più dell'altri si erano mostrati suoi deuoti, & in particolare di S. Gioseppe, di S. Giouanni, di S. Luca, di S. Bernardo. di S. Tomaso, di S. Bonauentura, e di S. Bernardino da Siena, e se li era eletti auuocati appresso la medesima Vergine. Quali Litanie molte volte il giorno era solito recitate. Piacque molto alla Madre di Dio questa cordial sua deuotione, e per mostrarseli grata, gli appariua spesso, hauendo in sua compagnia li predetti Santi, lo ringratiaua di quell'ossequio, l'animaua alla perseueranza, gli offeriua il suo aiuto, l'instruiua à fuggire

re la vanità del mondo, & all'acquisto delle delitie del Paradiso, lasciandolo alla fine tutto ripieno di gaudio, e d'interna consolatione. Benche da così picciolo fosse molto grande la sua deuotione verso gli Angeli, maggiore però l'hebbe verso il suo diletto Custode, conoscendoseli molto obligato per tanti beneficij, che ne riceueua; e questa gran diuotione la concepì dalle frequenti apparitioni; e quasi da vna continua familiarità, che seco haueua contratta; e se bene frà gl'huomini la troppo familiarità suole partorire disprezzo, come per assioma commune si suol dire. *Nimia familiaritas parit contemptum*, perche non si troua alcuno che nõ habbia i suoi diffetti, che procedono dalla natura corrotta, i quali trà familiari osseruati, li rendono odiosi. Perche sì come la virtù merita lode, così al difetto si deue il biasimo. Contuttociò nella familiarità degl'Angeli Santi non corre questa dottrina, perche non essendo difettosi, e arrecando molti beneficij à loro familiari, di quì procede, che la loro familiarità non è mai troppa, anzi quãto è maggiore, è più salutare, e cagiona maggior'amore, e riuerenza.

In premio dunque di tanta deuotione verso il suo Angelo Custode, ne riceueua molte gratie, e fauori spirituali, e corporali, perche non si contentaua solamente di apparirli, mà familiarmente gli parlaua delle cose del Cielo, e degli affari ap-

par-

Digitized by Google

partenenti al suo officio, menando anco in sua Compagnia altri Custodi della Madre, delle Sorelle, e d'altra gente beneuole, e affettionata al P. Domenico; e ciò faceua per ricrearlo maggiormente, e perche fosse appresso detti Angeli intercessore per i suoi Parenti, & amici. Sì che la Casa Ruzzola si poteua chiamare vn Paradiso in terra, mentre che tanti Angeli, e Santi, e ben spesso la Regina del Cielo dimorauano in essa. In somma era vna Casa tutta ripiena di Dio, e di prodigij ammirabili, come appresso d'ogn'vno era palese. Concludiamo dunque, che se vogliamo rimirare i doni di natura, e di gratia, che in Domenico si rimirauano, lo consideraremo vn huomo venuto dal Cielo, per conuersare in terra trà gli habitatori del Cielo.

CAPITOLO VI.

Della penitenza di Domenico nella pueritia.

APena ne' Secoli antichi si sapeua, che cosa fusse la Virtù della mortificatione, mà poiche il Figlio di Dio, e con le parole, e con l'opere la predicò à suoi Discepoli, e per essi à tutto il mõdo dicendo. *Qui non baiulat Crucem suam, & sequitur me, non est me dignus*; & anco. *Nonne oportuit pati Christum, & ità intrare in gloriam suam?* all'hora questa virtù incominciò ad essere stimata. & ab-

Digitized by Google

bracciata: benche non manchino Nemici della Croce di Christo, de' quali l'Apostolo molto si lamenta, che se bene hanno in veneratione la Croce materiale, la spirituale però, che è la mortificatione, e con l'opere, e con le parole la disprezzano, e la discacciano da loro.

Mà sia pure lontano da Serui di Dio il far ciò; perche ad imitatione del loro Capitano Christo, deuono portare sopra le loro spalle la Croce della mortificatione nel modo, che dice la Chiesa, che fecero S. Luca, & altri Santi, quando raccontano le loro passioni.

Questa dottrina di Christo fino da primi anni della sua pueritia seguitò il N.P. Domenico, insegnatagli dal suo Angelo Custode, dalla cui Instruttione imparò l'Esercitio di tutte le Virtù, e più in particolare quelle dell'Oratione, e della Mortificatione. Queste virtù non vanno mai scompagnate, perche la Mortificatione non si può soffrire per esser tanto contraria alla natura, se la dolcezza dell'Oratione non mitiga l'amarezze di lei, nè l'oratione si potrebbe essercitare, se dalla Mortificatione non si reprimessero i moti della concupiscenza, e togliessero via quelli impedimenti estremi, che impediscono alla ragione il sollevar' il Cuore à Dio mediante l'oratione. Cominciò dunque il suo Angelo Custode fino da questa tenera età ad ammaestrar il N. Domenico nel santo essercitio dell'ora-

l'oratione, e Mortificatione, ricordandogli di'alzare ſpeſſo il Cuore à Dio mediante l'aſpirationi, che chiamano iaculatorie; ſuegliandolo anco la notte dal ſonno, acciò faceſſe oratione, & egli obbedientiſſimo ſi leuaua dal letto, e poſtoſi in ginocchioni oraua al Signore Iddio, e s'infiammaua nel ſuo Santo Amore; il che nel tempo d'Inuerno era coſa molto penoſa, e di gran'mortificatione; mà in premio di tanta fatica gli appariua l'Angelo ſuo Cuſtode, e trattando ſeco amicheuolmente, e viſibilmente, gli riempiua l'anima di celeſti conſolationi. In queſto eſſercitio notturno d'oratione perſeuerò tutto il tempo della ſua vita, mà nell'età più robuſta più frequentemente era dal ſuo buon Cuſtode riſuegliato: ſiche per la continua Contemplatione delle coſe celeſti, pare che egli con ragione poteſſe dire, *ego dormio, & Cor meum vigilat.*

A pena era giunto all'età di 5. anni, che lo Spirito Santo gli haueua ripieno il Cuore di tanta purità, e mortificationi, che fuggiua, & abborriua tutte le delitie, e commodità corporali, nè mai fù veduta alcuna parte del ſuo corpo nuda, e benche ſteſſe in letto infermo, vi ſtaua così ben compoſto, e con tanta modeſtia, che non gli ſi vedeua ſcoperto altro, che le mani, e la faccia.

Sino da queſti pochi anni di ſua età, haueua oſſeruato il tempo, & i giorni' ne' quali i Cattolici digiunano, e fanno aſtinenza per precetto della

Digitized by Google

Chiesa, e benche sapesse non essere in quell'età obligato, come era tanto desideroso di mortificatione, si asteneua da tutti i cibi prohibiti nella guisa, che faceua S. Nicolò per instinto Diuino. Il simile haueа fatto anco nel tempo, che allattaua, facendo differenza da vn giorno all'altro in pigliare il latte, vsando astinenza ne giorni delle Vigilie, & essendo più parco in alcuni giorni della settimana, che nell'altri. Fuggiua anco i Cibi delicati, che tanto sogliono bramarsi da i fanciulli di quell'età, & vsaua de più grossolani, e di peggior conditione, che seruiuano per tener lontana la morte, e non ministrauano delitie, come dice S. Ambrogio, che faceua la Beatissima Vergine.

Haueua Domenico vna Sorella chiamata Maria, dalla quale era molto amato, si per i doni naturali, che in lui conosceua, che lo rendeuano molto amabile, mà molto più per la communicatione grande, che lei sapeua hauer con il Signore Iddio, venerãdolo come vn Angelo venuto dal Cielo; questa buona Sorella, per condescendere à desiderij della madre, si prese cura di lui nella sua pueritia, la quale volendo fare l'officio della buona màdre, li prohibiua alcune mortificationi, che giudicaua troppo rigorose in quella età; per la qual cosa egli la chiamaua la sua crudel'Inimica; & arriuò tanto auanti quel Santo sdegno, che suegliandosi vna Notte, e trouando, che la Sorella procuraua di riscal-

caldarli i piedi, che erano molto freddi, con hauerseli accostati al seno, egli con calci la discacciò dicendo, che non haueua bisogno di quelle delitie corporali.

Volse il Signore Iddio dimostrare con vn Successo miracoloso quanto approuasse, e li fosse grata la mortificatione, che essercitaua il fanciulletto Domenico, & insieme reprouasse la superflua cura, che di lui si pigliaua la Sorella: stando dunque Maria, vna sera scaldandosi il letto chizzò vna scintilla di fuoco, e sẽza che se ne accorgesse cominciò ad arder il letto, & ella vedendo che Domenico si era *di* già addormentato si partì non passò molto tẽpo, che la stanza si riempì di fumo, e fiamme, corsero tutti di casa, & anco li esterni per liberare il fanciullo dal fuoco, che minacciaua di arder la camera, e la casa tutta; & vno de' più arditi corse al letto, e trouò, che Domenico dormiua suauemente, hauendo il fuoco abbrugiato tutto il letto, eccettuatane quella particella doue egli giacea, per il qual fatto miracoloso volse la prouidenza diuina dimostrare, che non li piaceua la superflua cura, che haueuano i parenti di lui, mortificandoli con il timore, che haueuano hauuto della perdita del figlio in quel caso, dal quale impararono, che Dio voleua il suo Domenico penitente, e mortificato, e Domenico restò confermato nel suo buon proposito di seruire à Dio mediante la mortificatione, e penitenza.

Fù

Fù il nostro Domenico da fanciullo molto bello, e tale si mantenne fino all'età di 70. anni, e benche dalla mortificatione, e dall'anni fosse molto estenuato, & impallidito, nella sua vecchiaia non dimeno comparì molto graue, e venerando: haueua la faccia allegra segno della sua interna serenità, la fronte grande, e spatiosa; gl'occhi chiari, e risplendenti, e molto graui, e modesti; la vista acuta, la faccia pallida, il naso profilato, e le labre picciole, e tutte l'altre parti del Corpo concorreuano à formare vna perfetta bellezza venerabile per la sua esterna modestia, e compositione; hebbe tanta cura de suoi sentimenti, che serraua gl'occhi à tutte le vanità mondane; porgeua l'vdito solamente alle cose spirituali, e raffrenaua talmente la lingua, che non parlaua se non delle lodi del suo Signore; e quando l'altri fanciulli suoi coetanei attendeuano à giochi, e passatempi, Domenico ricorreua alle Chiese, e con ammiratione d'ogn'vno era stimato vn'Angelo in terra.

CAPITOLO VII.

Della Cura che hebbe da Fanciullo de' poueretti.

ERa tale la compassione che haueua de' poueretti, che poteua dire con il S. Giob *mecum creuit commiseratio*; anzi pare che seco fosse nata, impe-

Digitized by Google

peroche prima, che intendesse le parole di Christo, che dicono: *Quod vni ex minimis meis fecisti mihi fecisti*, haueua concepito vn'amor grande verso di loro, & vn' affetto compassioneuole lo moueua ad hauerne cura particolare.

Apena era arriuato all'età di sei anni, che era tanto aumentato in lui l'amore verso il suo Redẽtore Giesù Christo, che ne ridondaua anco sopra i suoi pouerelli, souenẽdoli al meglio che poteua, come più à longo si dirà à suo luogo; qual pietà andò crescendo sempre per tutto il tempo della sua vita. Habbiamo di sopra veduto come di cinque anni, ritornando dalle scuole, visitaua i poueri Infermi allo Spedale, e pregaua N. Sig. per la loro salute dell'Anima, e del Corpo; adesso giunto al sesto anno della sua età, vedremo quanto gli fosse grata la loro cõpagnia, e con quanta familiarità cõuersaua con loro, consolandoli con parole tutte ripiene d'amore, e Carità, perche in essi considerava Christo S. N. vestito di quella pouertà. Alle loro miserie soccorreua non solo con parole, come si è detto, mà aggiungea anco i fatti, che non contento di darli quel, che haueua di superfluo, si priuaua anco del necessario, riserbando per i poueri le collationi, e le merende datali da genitori, e la miglior parte del pranzo, e della cena, se da parenti non gli era vietato. Procuraua anco da suoi Padre, e Madre alcune elemosine di denari, di cibo, ò vesti-

Digitized by Google

ſtimenti per diſpenſare ſecondo la neceſſità de biſognoſi; & il Sig. Iddio nel reſtante della ſua vita, li diede tanta gratia, e credito appreſſo i ſuoi parenti, & anco dell'eſtranei, e Principi grandi, che come à Miniſtro fedele del Signore, gli mandauano da diuerſe parti del mondo groſſe limoſine di molte migliaia di ſcudi, quali con precetto del Papa riceueua, e le diſtribuiua con pietà grande à pouerelli.

E perche il bene è diffuſiuo di ſe ſteſſo, però chi è veramente buono deſidera, e procura, che anco gli altri ſiano buoni, e perche il picciol Domenico era veramente tale, procuraua anco che li ſuoi Amici, e coetanei foſſero ſimili à lui, particolarmente nella virtù della miſericordia, quale ſapeua à Dio eſſer così grata, le miſericordie del quale *ſunt ſuper omnia opera eius*; sì che e con le paroſe, e con l'opere l'eſortaua ad eſſer miſericordioſi, perſuadendoli, che delle loro facoltà, e coſe neceſſarie faceſſero parte à poueri.

Il Sig. Iddio al quale molto piaceuano l'opere di Carità del Noſtro P. Domenico, con modo ſopranaturale li paleſaua le neceſſità di perſone Nobili, e le miſerie grandi di famiglie molto honeſte, acciò le ſoueniſſe, e benche egli foſſe così picciolo, era tale nondimeno il concetto, che haueuano di lui, che con gli aiuti de più ricchi, come procurator de poueri à tutti facilmente ſoccorreua.

Li

Digitized by Google

Li ſuoi Parenti, che approuauano in lui queſt'eſ-ſercitio di pietà, eſſendo commodi di beni di for-tuna, per l'amor grande, che li portauano, volendo-lo benignamente conſolare, li conceſſero, che ogni giorno menaſſe vn pouero à pranzo con lui; per queſta largità, che li fecero li ſuoi Padre, e Madre, reſtò molto conſolato, e glie ne reſe infinite gratie, ſi eleggeua ogni dì vn nuouo hoſpite mendico, e conducendolo à Caſa lo faceua ſedere alla menſa nel luogo più degno, e ſedendoli à canto gli porge-ua le viuande, e lo rimiraua con molta allegrezza, conſiderando nella ſua perſona Giesù Chriſto Sig. Noſtro: finito il pranzo lo ringratiaua molto, e l'accompagnaua fino alla ſtrada.

Il Sig. Iddio, che glorifica quelli, che l'honora-no, vedendoſi da Domenico molto honorato nella perſona de poueri, ſi compiacque di honorar an-cor lui nel medeſimo modo, non ſolo appreſſo gli Angioli, e Santi del Paradiſo, mà di tutta la Corte Celeſte; imperoche oltre all'interni fauori, e gra-tie ſpirituali, che li haueua conceſſe, volſe anco, che ſotto la figura di poueri ſpeſſo riceueſſe in oſpi-tio gli Angeli, e Santi, & il Santo de Santi Chri-ſto Signor Noſtro, i quali diſcorrendo ſeco, gli riempiuano l'Anima di Celeſti conſolationi, e diuini ammaeſtramenti. Vn certo giorno andò Domenico al portico della Chieſa di San Giacomo per trouare il pouero, che doueua deſinar ſeco

E quel-

Digitized by Google

quella mattina, gli si fece incontro vn Pellegrino, & inuitatolo lo condusse seco à casa questo buon Pellegrino con la sua modestia, e con i santi ragionamenti edificò grandemente tutti i Conuitanti, e nel tempo, che durò il desinare, parlò sempre delle cose del Cielo, e dimostrolli quanto grate à Dio fossero l'opere di Carità verso i viui, e defonti, esortando tutti i circonstanti à quelle: dipoi chiamato Domenico in disparte li si manifestò, dicẽdo: Io sono l'Apostolo Giacomo, al quale è dedicato il Tempio di questa Città, mi hà mandato Iddio per significarti esser molto grate à S.D.M. le tue limosine, compiacendosi molto, che tù lo serua nella persona de poueri, riceuendo il bene, che ad essi fai per sè medesimo, segui dunque di seruirlo in questo modo, segui di souuenire à poueri, come hai cominciato, che l'anima tua ne resterà molto consolata; goderai in terra vna vita tranquilla; e nel Cielo riceuerai la Corona della giustitia: e doppo d'hauerlo con tali parole esortato ad esser seruo fedele del Signore, lo benedisse in suo nome, e volendoli Domenico rispondere incontinente il Santo dispar-

ue.

C A-

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

Il Demonio gli appariſce in forma di pouero.

CReſceua di giorno in giorno l'amore, e compaſſione di Domenico verſo i poueri, e ſi moſtraua ogn'hora più ſollecito in aiutarli, e proueder li per eſſerne ſtato molto ſtimolato dalli auuertimenti di S. Giacomo, come ſi è detto nel Capitolo paſſato: mà il demonio inuidioſo, che non poteua ſoffrire l'opere buone, che andaua facendo il Fanciullo, procurò di rimouerlo con inganno da quel Santo Eſſercitio con farglielo prohibire da Parenti, per vn diſturbo, che fece naſcere con tale inuentione.

Vn giorno vſcendo di caſa, come era ſuo coſtume per cercare l'Hoſpite, che la mattina doueua pranzar ſeco, gli ſi fece auanti vno, in apparenza molto pallido, e molto più biſognoſo d'ogn'altro, verſo del quale con maggior compaſſione ſi moſſe; e doppo hauerlo nel Nome del Signore ſalutato l'inuitò à deſinare quella mattina ſeco. Mà come il Demonio è finto, e bugiardo, moſtrò mal volontiere condeſcendere alle ſue preghiere, & inuiatoſi ſeco verſo la Caſa, per via li manifeſtò, che hauea da conferirli coſe di ſua grande vtilità, delle quali ſe ſi foſſe ſeruito, ſarebbe viſſuto vna vita molto lo-

Digitized by Google

data da tutti,& haurebbe facilmente sfuggiti i pericoli ne' quali l'inesperta giouentù l'haurebbe condotto. Cominciò dunque il Demonio vn lungo,& artificioso, discorso, con il quale procurò di far cadere Domenico in vanagloria, con riferire, e lodare le sue buone opere; da poi sotto pretesto di discrettione, cercò di ritirarlo dall'amore, e cõpassione, che haueua à poueri, e con apparenza d'vrbanità, e prudenza l'esortò anco à voler leggere libri di Caualleria, e praticare familiarmente con gli altri giouani suoi eguali, e coetani. Il discorso, che fece il Demonio fù tale; se poi tutto lo facesse per viaggio, ò lo terminasse in Casa, non è certo.

Se bene io son Pellegrino, e forestiero, cominciò il demonio; nondimeno hò notitia grande delle tue Virtù, i popoli vicini non senza grande ammiratione le vedono, e i lontani, e i vicini le celebrano degne di gran veneratione; Io mi rallegro Domenico, d'hauer conosciuto in te vn nuouo Seneca, mà Christiano; quando tornerò alla Patria narrerò le tue Virtù, e come testimonio di vista dirò, che sono maggiori di quelle, che la fama ne sparge; benche non possa negare, che circa la prudenza non vi sia qualche mancamento; deui sapere, Figlio, che i cibi sono necessarij all'huomo, & in particolare à Giouinetti, come sei tù, gli adulti con i cibi si mantengono, mà nella pueritia i cibi,

e nu-

Digitized by Google

enutriſcono, e aumentano; però ſotto preteſto di miſericordia, non ſi deuono negare al corpo: commanda Dio, che i Giouani con ragioneuol ſeruitù habbiano cura della loro ſanità, e tù pare vogli eſſer homicida di te ſteſſo, per ſouuenire indiſcretamente ad altri: ſeruiti dunque di queſte coſe create per quanto il biſogno richiede, nè voler dimoſtrarti troppo crudo, e ſeuero con te medeſimo. Se vuoi ſoccorrere à poueri, hai i tuoi Parenti aſſai cõmodi, e facilmente li potrai indurre ad vſarli miſericordia, habbi cura di te ſteſſo, laſcia alla diſcretione loro la neceſſità de poverelli. Dico de poueri, e non di quelli, che cercano la limoſina; non ti laſciare ingannare dalla tua deuotione, col non far diſtintione da poueri, e mendici. Vi ſono molti, che fanno profeſſione di viuere delle facoltà, e fatiche altrui, e ſotto titolo di pouertà ſi mantengono ne proprij vitij, coſa molto dãnoſa alla Republica, e ſcandoloſa à Cittadini per le Crapule, Ebriachezze, e coſe peggiori, degne di gaſtigo, e non di pietà. Per l'auuenire procura in queſto d'eſſer più accorto, e preſta fede à me, che ſon vecchio, e ſperimentato; più prudenza ſarà procurare da tuoi Parenti, che ogn'anno diano al Parocchiano qualche ſomma di denaro, che meglio di te ſaprà diſpenſarla à quelli, che veramente ſon poueri, per non fomentare i vitij di coloro, che così male ſi ſeruono delle tue limoſine. E auuerti bene di non indur-

Digitized by Google

durre altri in simile errrore, e forse maggiore, proseguì il Demonio, perche mentre l'esorti à fare limosina, non sapendo la loro intentione puol'essere, che non la faccino à buon fine, ò con vanagloria, e venga à cooperare al mal loro, & all'offesa di Dio. Mi occorre anco di auuertirti, che non è necessario spender tanto tempo in legger libri spirituali, e frequentar così spesso le Chiese, simili esercitij sono troppo graui alla tua tenera età, ricercano vna prudenza, & vna complessione più matura; la sublimità della dottrina de libri spirituali auanza la capacità de Giouanetti tuoi pari, e più conueniente ti sarebbe per acquistar la prudenza, che hai di bisogno, legger libri d'Oratori, e di Poeti, doue l'hanno ritrouata quelli che nella prudenza sono stati eminenti. Con questa virtù, accomodandoti con tutti, di tutti potrai far' acquisto per il Cielo. Ti aiutarebbero à questo i libri di Caualleria, che à tutti sono molto familiari; nè si deue far conto, se contengono in se cose lasciue, perche alle persone pure, tutte le cose son pure, e monde, nè s'imbratta mai il Sole, benche con i purissimi raggi passi per luoghi immondi, e puzzolenti.

Taceua Domenico, mentre ascoltaua cose tali, e conferendole dentro di se gli apportauano tedio; perche le stimaua pericolose, accorgendosi alla fine il Demonio, che spendeua il tempo in vano lo lasciò, e messosi à trattar con altri di Casa per la sua alte-

Digitized by Google

alterigia cagionò confusione, e fastidio à tutti. Senza esser chiamato, si pose il primo à sedere à Tauola, e come che fosse il Padrone, rifiutando hor quel cibo, hor l'altro, commandaua se ne portassero dell'altri, auuertito alla fine, che stesse modesto si sdegnò, e ripieno di rabbia, e di furore buttò per terra la mensa, e ciò che vi era, tutto infuriato, insalutato Hospite, si partì: restorno per tal caso i conuitanti tutti irritati, & il nostro Domenico arrossito per il disturbo de Parenti: *Sed quia Charitas operit multitudinem peccatorum*, Domenico non essendosi punto scordato della clemenza verso di quel pouero lo seguitò tutto ripieno di compassione per cõsolarlo, mà il finto pouero in vn'istante disparue, nè più fù veduto. Ritornò Domenico in Casa tutto *confuso*, e perche giudicaua esser stato causa lui del disturbo del Padre, e della Madre, glie ne dimandò perdono humilmente, e se non fosse stato Figlio da loro tanto amato, non vi è dubbio, che da indi auanti gli haurebbero prohibito tal'opera di pietà, mà per non affliggerlo per questa volta dissimularono, commandandoli per l'auuenire fosse più cauto in elegger poueri, che non gli scandalizzassero.

C A-

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

Appariſce Chriſto in forma di pouero à Domenico.

NOn tardò molto il Signore à conſolare l'afflitto Domenico per la mortificatione riceuuta per ſuo amore con benedire quella Caſa, che era ricettacolo de poueri di Chriſto con la ſua Diuina preſenza.

Il giorno ſeguente ſecondo il ſolito vſcì di Caſa per trouar'il pouero per dargli da pranzo; mà prima andò alla Chieſa à pregar Dio per far buona elettione, acciòche non ſeguiſſe altro ſcandalo, per poter continuare quel ſanto eſſercitio di pietà, che dalla benegnità de parenti gl'era conceſſa.

Finita l'oratione nell'vſcir di Chieſa li ſi fece incontro vn Pellegrino di tanta bellezza, e maeſtà, che occhio mortale non vidde mai ſimile, imperòche *ſpecioſus erat forma præ filijs hominum*, era ſuaue, e modeſto, e molto venerabile, haueua i capelli alla Nazarena longhi, e pendenti ſopra le ſpalle di colore trà oro, e caſtagno, la faccia longa, piena, e bianca più della neue, e tanto riſplendente, che offuſcaua gl'occhi anco di Domenico, benche li haueſſe così perſpicaci, che per molto tempo miraua il Sole nel mezzo giorno ſenza reſtarne offeſo; haueua gl'occhi viuaci, la fronte larga, e ſpatioſa,

Digitized by Google

sa, le guancie rosse, le labbra porporine, e la barba in due parti diuisa.

A' si vago, diuino spettacolo hauendo fissato lo sguardo il N. Domenico, ne restò rapito, e quasi immobile; all'hora il celeste Pellegrino rimirando benignamente il fanciullo gli parlò con queste suaui parole. Figlio non voler cercar per hoggi altro pouero, io sarò da te questa mattina conuitato. Queste parole, chi potrà giudicare quãto à Domenico fossero grate. Si che ripieno d'vna spiritual cõsolatione se ne ritornò à casa cõ indicibile allegrezza conducendo seco si nobil Pellegrino.

Nell'entrare in casa il nuouo hospite disse *Pax vobis*, e douendo sedere alla mensa la benedisse, e volse che Domenico gli sedesse à canto, e lo seruisse; parlò poco, mà con tanta Maestà, e dolcezza, che rapì i circostanti quasi in estasi, che scordatisi del Cibo corporale, solo attendeuano allo Spirituale delle sue parole. Finito il pranzo rese gratie à Dio, à i Padri, e à Domenico, e presolo per la mano lo condusse in disparte, e con parole graui ripiene di dolcezza li disse. Io sono Giesù Nazareno Redentor del Mondo, che per l'amore, che ti porto, e per l'opere, che fai per me, mi ti son voluto manifestare sotto questa figura, con la quale mi vedi, e auertirti, che quello, che hieri fù in Casa tua, era il diauolo, mio, e tuo nemico; non li voler dar fede mà credi solo ciò, che crede, e predica la Chiesa; ne

Digitized by Google

tuoi dubij ricorri à quello, che hanno scritto i Santi Padri per direttione, e luce de' miei misteri, à quali si deue obbedire. Il demonio ti hà voluto ingannare con rimouerti dall'ossequio verso i poueri, & io ti visito per stabilire maggiormente la tua pietà verso di loro, segui di seruire à poueri, e ne poueri à me medesimo; leggi Scrittori Spirituali, à questi, e non à profani hò Communicato lo Spirito mio, e perche tù sia certo, che io sono il Saluator e del Mondo, questa gratia ineffabile, e speciale ti concedo, che con questa mano, che io tocco, applicandola con il segno della Croce, risanarai l'Infermità Corporali, e Spirituali, scacciarai i demonij, & operarai altre marauiglie. Ti sarò sempre propitio, apparirotti nell'ostia consecrata, & altroue quando sarà di mestiero per gloria di mio Padre, e tua salute; perseuera nelle buone opere, che se sarai buono, & obediente figlio, io ti sarò fedelissimo, e buonissimo Padre.

Doppo questi, & altri simili auertimenti li raccomandò l'osseruanza della sua Santa legge, l'amor di Dio, e del prossimo, promettendoli il suo Santissimo aiuto in tutte le cose, & in particolare in conuertire anime à Dio, disseli che li haurebbe concessa la gratia di far miracoli, & hauerebbe hauta gran potestà sopra i demonij, che hauerebbe vdito volentieri le sue preghiere, sì in beneficio suo come per altri. Questa special gratia è stata confirma-

mata dalla continua esperienza, & à me è stata autenticata dal R.P.Pietro della Madre di Dio Senese suo perpetuo Confessore, e Compagno individuo; che douendo io partire per la Persia alla conuersione dell'Anime, volse, che io pregassi il V.P. Domenico delle sue orationi, come feci, & egli con molta prontezza promise aiutarmi in vita, in morte, & anco dopo morte: & io non hò dubbio, che in tanti pericoli, che hò passati, & in molte altre occasioni non habbia prouati i suoi fauori, & aiuti.

Mentre che il Santo Pellegrino daua questi Salutari auuertimenti à Domenico, & egli con gran giubilo di Cuore li ascoltaua, arriuorno alla Chiesa di S. Giacomo, & entrati nel portico di nuouo ricordatoli, che li fosse fedele, e perseueraſse nell'opere buone, li diede la sua Santa beneditione, e disparue.

Restò il Nostro Domenico per la partita di tãto Maestro tutto attonito, e smarrito; e non sapendo, che fare, nè doue andare, cominciò à piangere amaramente, poiche per la dolcezza di tanto fauore, e per l'eccessiuo amore, che haueua concepito verso il suo Pellegrino Christo, pareua come imbriaco.

Se questa apparitione fosse dell'istesso Christo, ò d'alcun'Angelo rappresentante la persona di Christo, non si sà, l'vno, e l'altro poteua essere.

CAPITOLO X.

Domenico fà molti Miracoli.

BEnche molte fossero le merauiglie fin'à questo tempo da Domenico operate, più frequẽti, e più chiare da poi cominciorno à risplendere osseruandole con maggior diligenza gli suoi deuoti Padre, Madre, e Sorella, quali oltre all'amor grande, che gli portauano come figlio, e fratello, l'ammirauano come illustrato da raggi di diuinità, imperòche cõfortato maggiormẽte dall'insigne fauore fattoli dal Benedetto Christo con maggior feruore continuaua i soliti esercitij di pietà, custodiua con più esattezza l'osseruanza delle diuine leggi, e la fedeltà à Christo promessa lo faceua perseuerante in tutte l'opere buone; all'incontro il suo fedel Signore non scordatosi punto delle promesse fatteli, l'auualoraua ogni dì più con la sua santa gratia, e lo rendeua miracoloso, anco in quella tenera età.

Molti miracoli si raccõtano di lui in quella età, quali per esser riferiti con qualche diuersità si tralasciano.

Sua Madre come che era delicata patiua molte Infermità, come di dolor di testa, di stomaco, & altre; mà essendo sperimentata dalle sue merauiglie; e della sua Santità, applicaua la picciola, e mi-

Digitized by Google

miracolosa mano di Domenico alla parte offesa, e ne riceueua subito la sanità ò pure gli alleggeriua in gran parte il dolore, e quel che è più ammirabile gli cagionaua alcune volte vn desiderio grande di patir quel male, e altro maggiore per amor di Christo, sopportandolo da poi cõ molt'allegrezza, e consolatione interna: dalche si raccoglie quella picciola mano esser benefica, tanto per la salute dell'anima, come del corpo.

Maria sua Sorella haueua tanto cõcetto della sua Santità, e tanta sperienza delle sue merauiglie, che in tutti i suoi bisogni, & anco in quelli d'altri, che ricorreuano à lei, si seruiua della miracolosa mano di lui (benche egli alcune volte repugnasse) e da quel contatto, e dalla sua fede risanauano dalle loro Infermità, e si faceuano molti miracoli.

Da segni di si gran Santità, da i miracoli manifesti, che dal fanciullo Domenico scorgeua il demonio, cominciò à preuedere, e temere i graui danni, anzi la sua rouina, se crescendo con l'età fosse anco arriuato alla perfettione delle virtù; poiche più gli nuoce vno di eminente santità, che mill'altri di mediocre virtù; perche le parole di questo sono tanti Oracoli, e le sue attioni sono Esempi di perfettione, mediante le quali si arriua alla conuersione delle Città, è de' Regni intieri, e si lassa edificato il Mondo tutto. Vn Santo di tal sorte temeua il demonio douesse riuscire il Nostro Domenico, e con molta ragione.

Per-

Perciò tutto acceſo d'inuidia, e di furore non laſſaua arte alcuna di nuocerli, che non la tentaſſe; e quello, che già con frodi, e con inganni non potè rimouerlo punto dalla via della perfettione, adeſſo à guerra aperta, e con manifeſta crudeltà, cercaua di ſpauentarlo, & atterrirlo, e tante forze Infernali adopraua contro vn fanciullo, quante ne vsò contro gl'Hilarioni, contro gl'Antonij, & altri, che furono giganti in Santità. Pigliando dunque varie e ſpauentoſe figure, l'aſſaliua, opponendoli ogni giorno nuoui moſtri per rimouerlo dall'oratione; hora gli compariua auanti in forma di velenoſo ſerpente, che con fiſchio terribile, e fiato puzzolente l'offendeua; hora quaſi feroce Leone con horribile rugito minacciaua diuorarlo; tal'hora ſi vedeua circondato da Tigri, aſſalito da Orſi, e Lupi rapaci, che con rabbia, e ſdegno conſpirauano alla di lui morte, mà Domenico, che bene haueua à mente la poteſtà conceſſali da Chriſto ſopra i demonij, non ſi turbaua, nè ſpauentaua, ſapendo, che le ſorti dell'huomini tutte ſtanno in mano di Dio, e vn ſol capello non gli puol mancare, ſe egli nõ lo permette, e che queſti animali Infernali poſſono ruggire, e abbaiare al lor talento; mordere, & offendere, non potranno già mai. Gl'era noto che Antonio armato con lo ſcudo della fede, e dell'altre Virtù, molte volte haueua atterrite, e vinte le ſchiere di queſti Inimici Infernali; ſi che ricordatoſi della promeſſa diuina, che con il ſegno della Croce haurebbe

Digitized by Google

be curate l'Infermità, e ſcacciati i demonij, alzaua contro di loro quella potente mano, e con il Segno della noſtra ſalute gli diſcacciaua: confidato nel ſuo Signore gli sfidaua à combattere, e gli ſi offeriua pṑto di ſoffrire da loro tutto quello, che da Dio li ſarebbe permeſſo: mà i demonij ſuperbi non ſi accoſtauano temẽdo da vn fanciullo eſſer ſuperati, perche la virtù della Croce, e la poteſtà conceſsali ſopra di loro li atterriua, e la continua protettione di Chriſto, e della ſua Santiſſima Madre, quale grandemente temono i demonij, gli ſpauentaua.

CAPITOLO XI.

Doppo la Morte del Padre aſpira à maggior perfettione.

ERa giunto all'età di ſette anni, quando Michele ſuo padre paſsò da queſta per andare à godere l'eterna vita, e Domenico per l'amor grande, che li portaua, e per pagar queſto debito ragioneuole alla natura, lo pianſe con tenere, e deuote lagrime, benche la vita lodeuole di ſi buon padre, e la certezza della ſalute, che haueua dell'anima ſua gli promettеſse conſolatione ſpirituale. Maggiore però fù il dolore del moribondo Michele per laſciare i cari figli, e la ſua deuota Conſorte, e molto più per l'amato Domenico, che era ſtato ſempre conſolatione, e riſtoro dell'anima ſua. Offerſe Dome-

Digitized by Google

menico per l'anima del ſuo buon padre molte opere ſodisfattorie accompagnate da lagrime di pietà al Sign. Iddio, dal quale gli fù riuelato, che doppo pochi giorni della ſua morte l'anima ſua era andata à godere la gloria Celeſte.

Hauea il Sig. Iddio elettoil N. Domenico, come vna pretioſiſſima pietra per il miſtico edificio, sì della Chieſa, come del Cielo, però lo doueua preparare con marauiglioſo artificio; perche le pietre ſi accomodano à loro luoghi per mano dell'artefici, doppo che da martelli, e ſcalpelli ſono ben repulite, e riquadrate; e perche dallo ſcambieuole amore de parenti, e della troppa cura, che haueuano di lui gli era ritardato il camino alla perfettione, però gli fù leuato da Dio il Padre, e doppo fù tolto lui alla Madre, & alla Sorella; e benche tutti foſsero molto ſpirituali, non poteua però non gli corriſpondere in amarli, e così diuideua quel cuore, che il Signore Iddio vuol tutto per se, dicendo *fili præbe mihi Cor tuum*.

In Bilbili nel Conuento de' Carmelitani era Priore il P. M. Lopez ſuo Zio materno, persona molto dotta, e ſpirituale, e da Domenico molto amata; queſto come era prudente hebbe timore, che Domenico senza la direttione del Padre non foſse dalla madre alleuato troppo delicatamente, per conſeruare dunque i principij di quella pietà, e virtù, che in lui riſplendeuano, e far che via più ſi

auan-

Digitized by Google

auanzasse nella perfettione, lo riceuè con molto gusto di Domenico nel Monasterio. Quando egli si vidde nella solitudine Claustrale separato da parenti, e leuate via le carezze della madre, e della sorella, che cõ troppa cura attendeuano alla sua sanità, cominciò con più rigore ad attendere alla mortificatione, & à domare, & estenuare con le Vigilie, e discipline quel tenero corpicciuolo, non per anco punto ribelle alla ragione: e dandosi tutto all'oratione haueua da Dio imparato, che *bonum est viro, cum portauerit iugum ab adolescentia sua*; imperòche *sedebit solitarius, & tacebit, quia leuauit se supra se*; essendo certo, che, mediante la mortificatione la parte inferiore stà sottoposta alla superiore, si sfuggono i vitij, e la ragione si prepara alle virtù: e se da principio non si acquistano i buoni costumi, con difficultà da poi si possono conseguire.

Cominciò da lì auanti ad essere assiduo nell'oratione: molte volte il giorno inuocaua la Beatissima Vergine recitandoli il Rosario con gran diuotione: nell'oratione mentale meditaua la grauezza del peccato, le miserie dell'humana vita, la morte dell'huomo, il giuditio finale, le pene eterne de' dannati, l'infinita gloria de' Santi, i misterij della nostra Redentione, i beneficij diuini, e la sua ingratitudine verso di quelli. Nelle quali meditationi si eleuaua in altissima contemplatione tutto ripieno di fuoco di carità. Il resto del tempo consuma-

Digitized by Google

fumaua in honesti esercitij, e particolarmente in comporre opere Spirituali in lode della Beatissima Vergine.

Questi erano li studi Esercitij del giorno, e la notte tempo ordinato al riposo, soleua vegliare in Chiesa, doue vicino alla Porta erano due Cappelle adorne di bellissime Statue, vna rappresentaua Christo pendente in Croce, e l'altra la Beatissima Vergine con il suo Bambino in braccio. Quiui il deuoto Fanciullo faceua le sue Orationi, hora auanti alla Madre di Misericordia, hora auanti del suo Figliolo Redentor del Mondo, e dilatãdo il suo Cuore versaua da gli occhi lagrime di dolcezza, e se alcuna volta veniua oppresso dal sonno, tributo necessario dalla natura, si leuaua in piedi, acciò rilassate le membra cadesse, e presto dal sonno si sueghasse, per non esser troppo indulgente à quella quiete, dalla quale lo studio d'oratione, e contemplatione era interrotto. E perche gli Esercitij di lui erano Santi, mentre vegliaua, Santi erano ancora più delle volte i sogni, mẽtre dormiua, perche in chi leggiermente dorme, soglionsi tal volta muouere i fantasmi, che gli si erano impressi vegliando; sì che con ragione poteua dire: *Ego dormio, & Cor meum vigilat*, nè mancaua l'Angelo suo buon Custode, come si è detto, di suegliarlo, & incitarlo all'Oratione.

Stando vna notte Domenico nella Cappella del Cro-

Digitized by Google

Crocifisso li accadde vn deuoto, e marauiglioso cõtrasto. Mentre che faceua oratione fù rapito in spirito à contemplare tutta la serie della passione di Christo à parte à parte, vedeua le truppe delli spietati Soldati tumultuanti, vdiua lo strepito del Popolo, che concorreua allo spettacolo; salito che fù al Monte Caluario, vidde il benedetto Christo ripieno di ferite, e dalle battiture tutto liuido; lo rimirauà inchiodato in Croce, Coronato di spine, e trapassato dalla Lancia il Costato, nel modo appunto, come all'hora fosse spirato. In questa dolente estasi corse Domenico à i piedi tutti sanguinosi del suo Signore, e abbracciandoli strettamente, e con gran deuotione baciandoli, e lauandoli con le lagrime, faceua atti d'amore molto feruenti: Mentre che il deuoto Fanciullo *haurit cum gaudio aquas de fontibus Saluatoris, & inebriatur ab vbertate dulcedinis interne*, Elesse di nõ volermai di lì partire, dicendo con S. Pietro à Christo. *Bonum est nos hic esse*. Mentre che à piedi del Saluatore staua così deliziando si accorse, che la Maddalena con deuota pretensione gli muoueua lite, dicendoli che lo stare à quei santi Piedi era suo proprio luogo, concessoli da Dio, e stabilitoli dal lungo possesso di tanti Secoli; mà il Fanciullo Domenico non volendosi priuare di tanto bene, non daua orecchie alle ragioni di lei, mà col fauore del medesimo Christo, i piedi del quale strettamente abbraccia-

Digitized by Google

ua, faceua à Madalena vna deuota, e gagliarda resistenza, lottando con lei nel modo, che il Patriarca Giacobbe fece con l'Angelo. Consentì finalmẽte Madalena alle lagrime del deuoto Fanciullo il possesso di tanto bene di quei S. Piedi, fino à tanto, che giungesse l'aurora, nel qual tempo terminò quella contesa tanto amorosa.

Altri simili auuenimenti accaddero à Domenico nella Cappella della Santissima Vergine, e del Crocifisso; mentrè che staua in oratione in vna era tirato da Christo Redentore, nell'altra rapito da Maria, e dal suo Bambino Giesù; da Christo, perche essaltato da terra tira à se tutte le cose, e da Maria, e dal suo amato Figlio: perche rapiscono l'anime di chi li rimira, sì che con Agostino diceua *Positus in medio, quò me vertam nescio*. La Madre di Dio gli si mostrò alcune volte tutta risplendẽte, e gloriosa, e parlaua seco con tanta familiarità, quanto faccia mai Madre con vn dilettissimo Figlo. Si dice ancora, che la medesima Madre *pulchræ dilectionis*, diede molte volte il Bambino Giesù al picciolo Domenico, quale abbracciatolo stretamente, mal volentieri lo rendeua alla Madre, quando glie lo ridomandaua, & alcune volte cõfidentemẽte glie lo negaua, e quando lo sforzaua piaceuolmente ancora si scusaua, dicendo, ò beato chi lo possiede; permettetemi, ò Madre deuotissma, che io sia simile all'Eterno Verbo, *quod semel assumpsit*.

Digitized by Google

pſit, nunquam dimiſit; e quando il Bambino Giesù voleua ritornare alla ſua Madre diceua à Domenico, *dimitte me, quoniam aſcendit aurora*; Domenico, come vn'altro Giacob riſpondea, *non dimittam te, niſi benedixeris mihi*, e riceuuta che haueua la benedittione, lo reſtituiua alla Madre. Si dice ancora, che la Madre di Dio eſſortaua grandemente Domenico all'amore del ſuo diletto Figlio, inſegnandoli, come lo poteſſe amare perfettamente, e vicendeuolmente: Il Figlio eſſortaualo all'amore della Madre, e gli dimoſtraua, in che modo la doueſſe perfettamente honorare.

Così grandi, e sì frequenti fauori da Dio cõceſſi al noſtro Domenico, erano pur troppo paleſi al Demonio, e non potendoli altrimente impedire, ardendo d'inuidia, e di furore gli machinò alla vita, quale non gli tolſe, perche il Signore lo proteggeua. Preſe vna volta vn gran ſaſſo, e lo ſcagliò con maggior'impeto di quello haueſſe fatto vna bombarda, colſe in teſta al noſtro Domenico, e lo ferì, della qual ferita il giorno ſeguente del tutto reſtò ſano, laſciandoui per tutto il tempo della ſua vita la cicatrice, accio portaſſe di continuo ſcritto in fronte la rabbia, che i Demonij haueuano contro di lui, e la miſericordia vſatagli dal Signore.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XII.

Domenico renunciando al Secolo si fà Carmelitano.

STando Domenico nel Conuento, haueua gustato quãto felice cosa sia lo stato Religioso, & all'incontro quanto infelice fosse quello de secolari, hauendoli Dio palesato la differenza, che dell'vno, e dell'altro insegnano i Santi Padri, e quanto sia no veri l'improperij, che S. Agostino dà al Secolo, dicendo: *O munde immunde, qui homines illaqueare non desinis, quiescere non permittis, rapere omnes appetis, occidere omnes quaeris: ve qui tibi credit, beatus qui tibi resistit, sed beatior, qui à te illesus recedit. O munde proditor, bona cuncta promittis, sed cuncta mala profers: promittis vitam, & donas mortem, promittis gaudium, sed largiris mœrorem, promittis quietem, sed ecce turbatio, promittis florem, sed citò euanescit, promittis stare, sed citò recedis, non ergo es diligendus, quoniam omnino transis, & concupiscentia tua velut fumus euanescit. O munde immunde, qui te diligunt, non te norunt.* Gli era anco nota vna breue inuettiua che di lui fà S. Bernardo, quando dice. *O seculum nequam, quod tuos sic soles beare amicos, vt facias Dei inimicos, & indignos consortio Sanctorum*, e quello, che anco il medesimo Bernardo, dice in lode della Religione, e stato Religioso. *Religio munda, in qua homo viuit puriùs, ambulat cautiùs,*

Digitized by Google

tius, cadit rarius, surgit velocius, purgatur citius, irroratur frequentius, moritur confidentius, premiatur copiosius:

Di questa verità era ben certo Domenico, mà perche haueua poste tutte le sue sperãze nelle mani del Signore, però dalla vocatione diuina voleua conseguire il felice stato della Religione, e non dalla sua elettione, tanto più che si conosceua di poca età, e poco fidauasi del suo giuditio, e delle sue forze Corporali, per continuare quel modo di viuere, che doueua durare fino alla morte: si che rimesse alla cura di Dio, della sua Santissima Madre, e del suo Angelo Custode, il negotio della sua vocatione alla Religione disponendosi frà tanto con nuoui Esercitij di virtù, e Santità.

Venne in questo tempo nella Città di Bilbili il P. Prouinciale de' Carmelitani, e referendoli i Religiosi di quel Conuento, le merauiglie, e la Pietà di Domenico, lo fece chiamare à se, e doppo hauerlo esortato molto alla perfettione, gli espose con molta prudẽza li pericoli dello Stato Secolare, insinuandoli il modo facile d' euitarli, con entrare nella Religione del Carmine; ascoltò con molto contento Domenico le piaceuoli, & importanti parole del P. Prouinciale, e gli rese gratie della paterna cura, che si pigliaua di lui, & approuando il suo buon consiglio gli rispose, che inclinaua molto ad abbracciarlo, mà che in negotio tanto graue, era

era di bisogno ricorrere al Signore Iddio Padre della verità, dalla quale procede *omne datum optimum, & omne donum perfectum*. Piacque al P. Prouinciale così prudente risposta, nè più cercò di molestarlo in ciò, perche l'elettione d'vn stato perpetuo è tanto difficile alla conditione humana: non si deue effortare nè anco moralmente con violenza.

Partito che fù il P. Prouinciale da Bilbili, andò molto trà se ruminando Domenico il negotio della sua vocatione, raccomandandolo grandemente à Dio, & alla Beatissima Vergine, e ritiratosi in quelle Cappelle doue haueua riceuute tante gratie, e tante risposte Celesti, supplicaua con molta instanza la Madre delle misericordie, & il suo dolcissimo figlio, che in negotio tanto graue li volessero significare il loro volere, e quello che fosse espediente per maggior gloria loro, e sua vtilità.

Standosene così rassegnato alla volontà di Dio, si degnò la Beatis. Vergine di darli tal risposta. Se desideri ò Domenico di seruire al mio diletto figlio, e à me in questa Religione, conuien mostrarti molto grato della misericordia, che ti facciamo, con procurare d'essere vn gran Santo. Quali parole eccitorno maggiormente il deuoto fanciullo ad abbraciar lo stato Religioso dell'Ordine Carmelitano; mà mentre andaua trattenendo l'Essecutione de' Celesti consegli della Santissima Vergine, accadde vna not-

Digitized by Google

notte, che passando dal Claustro per andare alla Chiesa, auanti la Cappella del Crocifisso sentì vna voce terribile à guisa d'vn Tuono; da questa voce impaurito cadde tramortito come S. Paolo, mà essendo à poco à poco in sè ritornato, vdì che il Crocifisso li diceua. Stà sù Domenico, e non temere, vieni à mè con entrar nella Religione di mia Madre, per seruirmi in quella perfettamente.

Hauendo il nostro Domenico sentita vna voce tanto spauentosa, cominciò à dubitare, che non fosse di quello, che fino all'hora haueua sperimentato così soaue, e mansueto, e mentre, che se ne staua così perplesso, tornò di nuouo il Crocifisso à parlarli per rendergli la sua solita pace, e tranquillità d'animo con queste parole: Domenico, perche non mi seguiti; se vuoi andare da mio Padre, io sono la via; se dal Demonio non vuoi esser'ingannato, io sono la verità; se desideri viuere in eterno, io sono la vita, io sono il tuo Redentore, che parlo teco per insegnarti la via dell'eterna salute. Confida figlio, entra nella Religione, non temere difficoltà alcuna, perche sarò sempre teco; e ti precederò, come guida nel Viaggio: la mia gratia non ti mancherà mai, dà questa sarai preuenuto, con questa proseguirai; e mediante questa ti perfettionarò, & in fine riceuerai la Corona di giustitia.

Da questi auuertimenti, e promesse, animato

Digitized by Google

Domenico ſubito determinò di ſeguitar Chriſto, e la Vergine, che lo chiamauano, e prima con molto affetto, e deuotione gli reſe infinite gratie di sì marauigliosa, & euidente vocatione, da poi riſoluendoſi tutto in lagrime li ſupplica della loro protettione, e riuoltoſi alla Madre, e Regina del Carmelo, la prega, che lo voglia riceuere nel numero de ſuoi figli Carmelitani, e per l'auuenire ſotto queſto titolo ſpeciale gli ſi voglia moſtrare vera Madre.

Hauendo ciò concluſo alla preſenza di Chriſto, tenendo queſto ſuo buon propoſito dentro di se, cõ gran deſiderio ſtaua aſpettãdo il P. Prouinciale, che in breue doueua tornare, e paſſati pochi giorni del ſuo ritorno, l'andò à trouare; e manifeſtandogli il ſecreto dell'animo ſuo, & il gran deſiderio, che haueua d'entrare nella Religione, ne lo pregò con molta inſtanza; l'ammiſſe ſubito il P. Prouinciale al Santo habito con molto ſuo guſto, per la buona vocatione, prudenza, e ſantità, che conoſceua in lui, e lo conduſſe ſeco à Saragozza, doue era il Nouitiato, eſſendo all'hora Domenico in età di dodici anni.

Preuedendo le lagrime della Madre, e temendo, che lei non gli foſſe di qualche impedimento all'opera bene incominciata, non gli volſe paleſare la reſolutione fatta, ſi partì ſenza ſua ſaputa, volendo in ciò imitare il Noſtro Sig. Giesù Chriſto,

Digitized by Google

ſto, che nell'età di dodici anni ſi ſottraſſe dalla ſua Santiſſima Madre, per poter trattenerſi nel Tempio trà Dottori della Legge.

Da quello, che fino à quì ſi è narrato, chiaramente ſi manifeſta, quanto innocente foſſe la vita di Domenico, mentre fù nel ſecolo. Nel Libro ſeguente ſi vedrà à quanta perfettione arriuaſſe nel Carmelo mitigato.

Il fine del Primo Libro.



Digitized by Google

LIBRO SECONDO

DELLA VITA

DEL

V. P. F. DOMENICO

DI GIESV MARIA

GIÁ PREPOSITO GENERALE DE' CARMELITAN I SCALZI.

PROLOGO.

Si perfettiona nel Carmelo mitigato.

HAVEVA molto bene conoſciuto Domenico l'Iniquità del Secolo, e le contradittioni, che vi ſono per l'acquiſto delle virtù, però domandò humilmente à Dio, e ottenne le Penne di Colomba, per fuggire i tumulti della Città, e volarſene alla ſolitudine del Carmelo; queſto celeſte fauore gli conceſſe la Diuina pietà per la ſua Innocenza, imperoche dice il Salmiſta, quis aſcendet in montem Domini, *cioè nella Religione, in queſta vita; e nell'altra alla Beatitudine,* aut quis ſtabit in loco Sancto eius; innocens manibus

bus; & mundo corde; *risponde*, qui non accepit in vanum animam suam, nec iurauit in dolo proximo suo, hic accipiet benedictionem à Domino, & misericordiam à Deo salutari suo. *Volò dunque Domenico al Carmelo, che per anco sotto la Regola mitigata molto fioriua; doue per mezzo della mortificatione, e contemplatione, e dell'altre virtù preuenuto, e accompagnato dalla Diuina gratia, acquistò vna straordinaria perfettione, ripiena di miracoli, e communicationi Celesti applaudita vniuersalmente da tutti, come si vedrà in questo Secondo Libro.*



CA-

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Delle tentationi, che hebbe nel Nouitiato, e come se ne approfittò

NON si può credere con quanto giubilo di cuore riceuesse Domenico il Santissimo habito del Carmine, e con quanto feruore cominciasse gl'Esercitij del Nouitiato; non gli mancò il primo latte di deuotione solito per ordinario concedersi à Nouitij, acciòche maggiormente confermati nel bene incominciato, si scordino affatto delle delitie lasciate nel Secolo, e desiderando i veri beni del Cielo, proseguino il cammino della perfettione, e superino quelle difficoltà, & impedimenti, che si oppongono alle virtù.

Mà perche il Signore l'haueua eletto ad vna Santità grande, alla quale non si arriua per via delle delitie mondane, mà con le fatiche, e tentationi; però volse, che da principio del Nouitiato fosse prouato, come l'oro nella fornace, e con angustie interne di spirito, e con esterne tentationi, e d'huomini, e di demonij, dalli quali felicemente dal Signore fù liberato.

Quattro anni continui stette nel Nouitiato, per-

Digitized by Google

perche hauendo preso l'habito di docici anni, fù necessario aspettare à fare Professione solenne fino al decimo sesto, nel qual tempo hebbe occasione di patir molto, sì in quelli Essercitij, che sono cõmuni à tutti gli altri Nouitij, come anco ne' suoi particolari, che dal feruore dello Spirito gli erano somministrati: e se bene questi ordinarij Esercitij di pietà sono di gran merito, nondimeno non apportano quella ammiratione, che nell'opere, e patimenti di Santi grandi andiamo cercando, sì che lasciateli da parte, passiamo à cose maggiori, e straordinarie.

E benche dalle esperienze passate, il Demonio doueua lasciare di far più guerra à Domenico, essendo stato tante volte vinto, e superato; nondimeno, non disperò di poterne ottener vittoria, si che nel Castello della Religione assalì quello, che nel Campo aperto del secolo l'haueua sempre abbattuto, e ributtato, sapendo per esperienza, che in questo mondo non vi è luogo di sicurezza, eccettuatene la beatitudine, che se ciò fosse, nè l'Angeli sarebbero caduti dal Cielo, nè gl'huomini sarebbono stati scacciati dal Paradiso Terrestre. L'assalì dunque il Demonio molte volte, quando con violenze scoperte, e quando con fraude, & inganni.

Il primo assalto, che gli diede, fù mediante li suoi Parenti, i quali instigatili con hauergli dato

ad

Digitized by Google

ad intendere, che il fanciullo era ſtato ingannato, & introdotto nella Religione con fraude; ſi arrecorno à vergogna di tutta la famiglia queſto fatto, sì che molti di loro determinorno di andare à Saragozza, e farlo chiamare in Chieſa, e perſuaderlo ſe poteuano di ritornare alla Madre, e parenti, ſe nò, farli violenza; e ſe foſse biſognato adoprarui anco l'armi. Di queſte fraudi del Demonio era ſtato Domenico, da Giesù Chriſto, dalla Beatiſſima Vergine, e dal ſuo Angelo Cuſtode à pieno informato, & eſsortato alla perſeueranza nella Santa Religione, ſi che ſubito andò dal P.Priore, e lo pregò, che nè ad amici, nè à parenti lo voleſse laſciar vedere, per sfuggire i pericoli, che poteuano occorrere. Non paſsò molto, che arriuorno i Nemici di Domenico, e lo fecero domandare in Chieſa, vi andò il P.Priore, e dicendogli eſser coſtume della Religione, non laſciar parlare i Nouitij con i Secolari, per nõ gli dar diſtrattione cõ ſolleuamenti eſterni, ſe ne tornorono ſenza hauer fatto coſa alcuna di quello, che haueuano premeditato, e Domenico reſe gratie à Dio reſtando ſicuro *in atrijs domus Domini*.

Hebbe nel Nouitiato vn Maeſtro molto eccellente chiamato P. Dordano, o vero Iordano Dottore di Teologia, il quale per li ſuoi meriti fù eletto da poi alla dignità di Prouinciale; queſto buon Padre eſsendo già Vecchio, e molto venerabile ha-

Digitized by Google

hauendo osseruato, che Domenico era molto idoneo per far gran passata nelle virtù, lo soleua con diligente cura ammaestrare, & essercitare nell'osseruanza più stretta, emendando le sue colpe molto leggiere, & anco finte con molto rigore, per imprimerli maggiormente lo Spirito d'humiltà; da quella paterna diligenza del suo Maestro, prese il Demonio nuoua occasione di nuocerli, insinuandoli esser questa vna rigida persecutione; che però l'essortaua à tornarsene al Secolo, per viuere con più quiete, inuitandolo anco ad vna ritiratezza maggiore nel deserto, doue con il Diuino aiuto haurebbe potuto far più profitto; mà il Nostro Nouitio con l'oratione, e con la fedeltà vsata al suo Maestro, vinse, e ributtò tutte le difficoltà, e tentationi.

Frà queste, & altre turbolenze, e trauagli d'animo, e di corpo, con gran deuotione, e fiducia ricorreua al Santissimo Sagramento dell'Altare, e particolarmente ad assistere, e seruire al Sagrificio della S. Messa; per il che dal Signore Iddio era consolato con molti fauori, che gli faceua, comparendogli nelle mani del Sacerdote alcune volte sotto sembianza d'vn gratioso Bambino, & altre sotto specie d'huomo molto venerando, che prometteua premij eterni, e minacciaua le pene infernali, & in queste apparitioni di Christo, molte volte conosceua le conscienze d'altri, e à tempo op-

Digitized by Google

portuno l'auuertiua d'alcune cose per lor salute Spirituale.

Non cessauano i Demonij, come haueuano fatto per il passato di procurare di spauentarlo, & atterrirlo con figure molto terribili, e in questo tempo del Nouitiato l'assalirono anco con pensieri, & apparitioni molto lasciue, e disoneste; mà egli con il segno della Santissima Croce, e con ricorrere all'aiuti Diuini, e del suo Angelo Custode, felicemente discacciaua da se tutte le tentationi, e fraudi del Demonio.

Maggiore assalto fù quello, che gli diede mediante vn'huomo nobile, e potente assai vitioso, che all'hora si ritrouaua in Saragozza; andando questo alla Chiesa de'Carmelitani, e vedendo il Fratello Domenico, che era molto bello sì d'Anima, come di Corpo; li si affettionò grandemente, e per vederlo frequentaua la detta Chiesa. Vn giorno, che gli porse l'occasione lo chiamò da parte, e lo pregò à voler'andar seco alla sua Patria, che hauendo molte facoltà l'haurebbe adottato per figlio, & herede, non hauendo altri figli, che succedessero heredi delle sue ricchezze, e per assicurarlo maggiormente della promessa, che gli faceua gl'offerse vna grossa collana d'oro, tutta adorna di gioie, e pietre pretiose. Domenico, ch'era ripieno di vera carità, non sapeua pensar male di alcuno. s'imaginò, che nella Patria di quel Gentil'huomo vi fos-

se

Digitized by Google

se vn Conuento di Carmelitani, che à sua requisitione volesse lasciar la sua heredità al detto Cõuento, per non lasciare occasione sì buona di giouare alla sua Religione, e per non far cosa di tanto momento senza la licenza del suo P. Priore, e Maestro, domandogli tempo à dargli la risposta per il giorno seguente. La mattina che venne, mentre che staua pensando à questo negotio fù chiamato in Chiesa da vna Pellegrina, che haueua le sembianze similissime alla statua della Madonna, che tanto haueua honorata in Bilbili, e vedendo dal suo volto vscire vn gran splendore, conobbe, che quella era la Santissima Vergine, alla quale prostratosi con molta deuotione l'adorò, e domandogli humilmente la sua santa protettione, & ella frà gl'altri auuertimenti, che gli diede, gli disse, Figlio, non ti fidare di quello, che hieri ti si offerse per Padre, che se bene le sue parole, par che siano buone, l'intentione di lui non è così; però, quando hoggi ti viene à parlare, rispondigli aspramente, e con franchezza digli ciò, che all'hora ti sarà suggerito; hauendo ciò detto disparue, lasciandolo ripieno di luce Celeste, e giubilo interno. Il giorno venne quel Nobile, e Domenico vi andò, e tutto acceso d'vn santo sdegno, gli parlò aspramente rimproverandogli la sua mala intentione, e scoprendogli tutti i suoi difetti, e peccati, gli disse esser mandato da Dio, per intimargli il seuero Giudicio, che richie-

Digitized by Google

deuano le sue operationi, e gli parlò con tanta efficacia, e feruore, che atterrito, e spauentato, fece subito la Confessione generale, e tutto mutato da indi auanti, esercitò di continuo opere di pietà, venerando il Nostro Domenico, come vn Santo, chiamandolo Angelo della sua Conuersione.

Era già compito l'Anno terzo del Nouitiato di Domenico, & il decimo quinto della sua età, quãdo il Priore di quel Conuento cadde in vna Infermità molto pericolosa, nella quale per Infermiero fù deputato il Nostro Domenico, che molto volõtieri accettò quell'officio d'humiltà. Accadde vn giorno nell'hora di Vespro, che il tempo si turbò, & annuuolossi fuor di modo, facendo con Vento, Lampi, e Tuoni gran strepito; frà questo rumore sentì Domenico vna voce, che gli commandò, che subito si partisse da quella Camera, dellla qual voce fece poco cõto, credẽdosi fosse opera del Demonio, per rimuouerlo da quell'Esercitio di Carità, mà all'improuiso fù leuato in aria, e trasportato lontano da quella parte, & in vn subito cadde vn fulmine nella Camera, nel luogo appunto, doue staua Domenico vicino al letto dell'Infermo, & in tal modo fù da Dio liberato da quel pericolo. Restorno tutti da quel fulmine atterriti, senza però, che alcuno riceuesse nocumento di sorte veruna, e Domenico riconoscendo il beneficio, che Dio gli haueua fatto ne lo ringratiò molto. Ritornato Domenico nella Ca-

Digitized by Google

Camera del P. Priore, non vi trouò altro danno, se non che erano rotti alcuni vetri molto curiosi, che il Priore conseruaua in vn'armario; all'hora Domenico con santa simplicità disse, in somma Padre Priore, Nostro Sig. non vuole queste sorti di curiosità, però il fulmine l'hà rotte, & il P. Priore riceuè humilmẽte l'vtile correttione, e mai più nè in lui, nè in altri permise cose simili.

CAPITOLO II.

Doppo la professione hebbe l'officio d'infermiere, e l'essegui santamente, e miracolosamente.

STaua desideroso Domenico doppo sì lungo Nouitiato di fare la professione per dedicarsi totalmente à Dio, & alla Beatissima Vergine del Monte Carmelo, mediante i voti solenni, offerendoseli in quelli non solo in sacrificio ordinario, mà anco in olocausto, perche per il voto dell'obbedienza gli offeriua il libero dominio della volontà, e dell'anima sua; per quello della Castità soggettaua il suo corpo ad vna pronta seruitù della loro padronanza; e per la pouertà transferiua à Dio, & alla sua Santissima Madre tutto il Ius, che haueua de' beni di fortuna. Non si puol'esprimere con parole con quanta Santità viuesse, doppo che hebbe fatta la professione; si stimaua felice per esser necessitato ad acquistar ogni dì maggior perfettione, co-

Digitized by Google

come richiede lo ſtato Religioſo; sì che hormai era fatto ſpettacolo di perfettione à Dio, à gl'Angeli, & à gl'huomini; e tutti dall'eſercitio delle ſue Virtù reſtauano edificati, animati, & inſtruiti, e benche egli foſse tanto ammirabile, sì nel parlare, come in operare, ſapeua nondimeno, che molto più muouono gli eſsempi, che le parole, che però era parco in parlare, e non vſciuano dalla ſua bocca ſe non parole molto ſpirituali, & vtili, e finalmente in tutte le ſue attioni era così bene accoſtumato, e di tanta compoſitione eſterna, che pareua, & era veramente vn' Angelo.

Era illuſtrato da tanta luce diuina, e ſi accendeua talmente nell'amor di Dio, che l'Intelletto eleuatoſi mediante la contemplatione, e la volontà aſtracta dall'amore, ben ſpeſſo era rapito in eſtaſi cõ tanta violenza, che ritornato da poi in ſe, ſoleua mandar fuori per vomito gran copia di ſangue, ſenza però trauaglio, ò dolore alcuno, come io ſteſſo alcune volte hò veduto.

Il grande amore di Dio, che era in Domenico ridondaua anco ne ſuoi proſſimi, che però non laſciaua occaſione di giouarli, & aiutarli ne'loro biſogni; queſt'amore gli cagionaua tanto abborrimento al peccato, e tanta compaſſione verſo i peccatori, per il danno che riceueuano da eſso, che ſi riſolueua in lagrime, quando ſentiua le loro cadute in colpe mortali. Si potrebbe ciò prouare con molti

eſsem-

Digitized by Google

esempi, mà io ne riferirò solo vno. Stando vn giorno in Coro con altri Religiosi à cantare il Vespro, gli fù da Dio riuelato ciò, che era accaduto ad vn pouerò huomo, e non potendo reprimere il gran dolore per la compassione, che n'hebbe, cominciò fortemente à sospirare, e dire, ò misera anima, che stai pericolando alla Porta della Madre della misericordia! Sentendo i Religiosi tali parole restorno ammirati, nè fù chi di loro ardisse domandarli la cagione, perche ciò dicesse, in questo mentre soprauennero due Religiosi, e narrorno come nel portico della Beatissima Vergine era stato ferito à morte vn cert'huomo, che à pena hauea hauto tempo di riceuere il Sagramento della Confessione da Canonici di quella Chiesa, che se n'era morto nel Signore.

Il Priore del Conuēto di Saragozza cōsiderando nel giouinetto Domenico la maturità del giuditio, la rara prudenza, e la di lui gran Santità, acciò giouasse con la sua virtù, e con l'angelica conuersatione à gli altri Religiosi, gli commise la cura dell'Infermi, confidando molto nella sua discrettione, benche in età sì giouenile: l'accettò volentieri l'obbediente Domenico, e l'esercitò con patienza, diligenza, e carità, che richiedeua tale officio, hauendo cura de' suoi fratelli infermi con affetto di Madre. Concorrendo il Signore Iddio à suoi buoni desiderij in opera di tanta pietà, gli conseruaua il fer-

Digitized by Google

feruore dello ſpirito, e gli concedeua quelle forze, che gli erano neceſsarie per cuſtodire tanti, e sì graui inferimi di male contagioſo; mà perche non ſi poſsono deſcriuere tutte le attioni eccellenti di lui, riferirò ſolo alcuni ſucceſſi de' più marauiglioſi, che in queſto tempo del ſuo officio occorſero.

Correua l'Anno del Sig. 1580. nel quale la peſte quaſi per tutto il mondo haueua fatto gran ſtragge, hauendo ſcorſi tutti i Regni dall'Oriente, all'Occidente, e fino al nuouo mondo con danno così grãde, che ſi dice haueſse leuati di vita la metà del Popolo Chriſtiano, che però quell'anno fù da poi detto l'anno della peſte. In queſto tempo nel Conuento de' Carmelitani di Saragozza, vi erano ſettanta rocchi dalla peſte, tutti raccommandati alla cura del Noſtro Domenico, & è coſa marauiglioſa anco à dirſi, che ſolo Domenico in età così giouenile debilitato dalla penitenza, e naturalmente di poche forze, poteſse ſouuenire, e reſiſtere à tanti, e sì graui infermi. In queſte neceſſità non gli mancò l'aſſiſtẽza di Chriſto Sig. Noſtro, della Beatiſſima Vergine, e del ſuo Angelo Cuſtode, con l'aiuto de' quali ſoccorreua à tutti ſolleuando i Corpi, conſolando le menti, e pregando per l'anime loro. Si raccontano molte marauiglie di lui ſucceſse in queſto tempo, alcune delle quali breuemente ſi narreranno.

Occorſe vn giorno, che vn certo Religioſo portaua

Digitized by Google

taua ad'vn'Infermo vna Caraſa di vetro piena di vino, & alcune lenzuola bianche; vedendo Domenico li andò incontro per leuarli quel peſo, e la fatiga; mà il Sacerdote come era molto pio fece reſiſtenza, e dentro di ſe andaua dicendo, da mè più toſto ſi deue ſeruire à queſto, intẽdendo di Domenico, che da Dio è tanto amato, e gli ſono così familiari l'Angeli del Cielo, e le Creature irragioneuoli l'vbbediſcono prontamente. Hauẽdo per reuelatione inteſo Domenico queſti diſcorſi interni, gli ſi proſtrò à piedi, e lo pregò, che non lo voleſſe tanto confondere, eſſedo vna Creatura coſi ingrata à N.S. Vedendolo quel Religioſo così humiliato gli conceſſe quel peſo, e Domenico mentre con molta fretta ſaliua la ſcala per portarlo all'Infermo inciampò, e gli cadde in terra il vaſo di vino pieno, quale nè ſi ruppe, nè ſe ne versò pure vna gocciola, del qual caſo miracoloſo arroſſitoſi il N. Domenico per eſſerli ſucceſſo alla preſenza d'altri, abbaſſando la teſta, e tutto confuſo proſeguì il ſuo viaggio. Paſſando vn'altro giorno per il Clauſtro con vna padella in mano piena d'olio per ſeruitio dell'infermi, li ſi ruppe ſotto i piedi vna pietra del pauimento, e cadde in vn pozzo ſecco ſenza farſi male alcuno, e la padella fù trouata alla bocca del pozzo in terra, e piena d'olio come prima.

Stando vna mattina ſopra la Chieſa nella cima del tetto cadde in tãto pericolo inuocò la Santiſſi-

Digitized by Google

ma Vergine, dalla quale egli visibilmente si vidde aiutare, e posare in terra senza danno alcuno: i Circonstanti vedendolo liberato, e senza alcun male esclamauano, miracolo, miracolo.

In quel Conuento vi era vn Religioso persona molto graue, e dotta, che nel secolo con molto applauso haueua letto Theologia, ritrouandosi questo grauemente infermo di febre acuta, fù tentato dal demonio in materia di fede, e volendo con il suo ingegno, e sapere inuestigare i secreti diuini, restò da esso ingannato, e cadde in eresia. Il Signore Iddio volēdolo per sua gran misericordia liberare da quel pericolo riuelò à Domenico il suo stato, e gli commandò, che subbito l'andasse ad aiutare: nel mettersi in viaggio si sentì in vn'instante trasportare alla cella, & al letto dell'infermo, come vn'altro Filippo, e postosi à fare oratione per lui, gl'impetrò da Dio la gratia, e l'Infermo illustrato da luce diuina conobbe la verità della fede. Confessò il suo errore, e i suoi peccati al P. Priore, e riceuuti tutti li Santissimi Sagramenti, facendo molti atti di virtù, e di fede, rese l'anima al Signore.

Si mostrò sempre il N. Domenico amoreuole anco verso gl'Animali irragioneuoli, non potendo non amare, e far bene à quelle Creature di Dio: però mentre che accompagnaua vn'giorno il Medico alla porta, vidde per il Claustro fuggire vn serpente, gli corse dietro, e lo prese in mano, acca-

rez-

Digitized by Google

rezzandolo, e facendoli molta festa: il Medico vedendo ciò tutto turbato cominciò subito à gridare, che lo gettasse via, perche era animale molto velenoso, e nociuo, mà Domenico sorridendo disse, questa è vna creatura di Dio, che gli piacciono assai le carezze, e non fà male ad alcuno, e il Medico assicurato dal timore conceputo, prese vn vaso di vetro, e ve lo fece metter dentro, e portandolo per la Città predicaua l'innocentia, e la santità di Domenico, che anco la veneravano gl'Animali nociui, come che si conseruasse in lui lo stato della giustitia originale.

CAPITOLO III.

Esce trionfante da vn gran pericolo contro la Castità.

ERa Domenico d'anni venti; in questa fiorita età, benche con le continue discipline, digiuni, e Cilici mortificasse, & estenuasse il suo corpo, nondimeno compariua molto bello, e venerando, concorrendo il Signore Iddio alla sua bellezza, come haueua fatto con Daniele, e gli altri trè fanciulli suoi compagni, facendo, che le penitenze, & asprezze accrescessero splendore, e vaghezza al suo volto. Haueua anco concesso al suo parlare tanta gratia, e soauità, che communemente era chiamato *os aureum*, vn'altro Grisostomo.

Digitized by Google

Queste belle qualità corporali vnite alla sua modestia, e santità, lo rendeuano maggiormente à tutti venerando, & amabile.

Mà perche il demonio suol disordinar le cose per condurle à cattiuo fine; di questa modestia, e bellezza, che moueua gl'altri à deuotione, si seruì per ingannare vna nobilissima giouane, per condurre Domenico, e lei alla perditione.

Frequentaua questa donzella la Chiesa de'Carmelitani; e per molto tempo vdiua messe, & assisteua à i diuini officij. Hauendo questa infelice per vna sol volta veduto il N. Domenico, se ne inuaghì di tal maniera, che incontinente incominciò à pẽsare come potesse sodisfare al suo desiderio.

Douendo riferire questo fatto per parlare d'vna impudica più pudicamente, che sia possibile, per non offendere l'orecchie caste di chi legge, sarà necessario tralasciar molte cose, che riferendole renderebbero la vittoria di Domenico più illustre, & il suo trionfo più glorioso. Questa disonesta dunque, hormai tutta accesa dal lasciuo amore, ad altro non pensaua, che al modo, come potesse giungere al suo intento; non ardiua di scuoprirsi à Domenico, perche temeua la ripulsa, nè sapendo come fare, nè doue voltarsi per trouar rimedio alle sue passioni si cõsumaua nel fuoco della sua concupiscenza: alla fine più cieca dell'istesso amore, stabilì vna precipitosa, e vergognosa resolutione, determinãdo di rapir

Digitized by Google

pir con violenza quello, che con ſoauità diſperaua poter ottenere.

Haueua queſta vna Balia, che di lei ſi prendeua cura: à queſta manifeſtò l'ardente amore di che ella ardeua, la prega, la ſcongiura aggiungendo alle preghiere le promeſſe, e tal volta le minaccie, che quanto prima la voglia aiutare, e ſoccorrere in queſto fatto. Obedì la mala femina di buona voglia à ſuoi cenni, e trouati quattro maluaggi huomini, l'inſtruì del fatto che doueuano eſſeguire; eleſſe per il tempo opportuno il Sabbato ſera doppo cantata la Salue, come è coſtume di cantare ogni Sabbato ſera dalli Carmelitani, e per il luogo atto determinò, non la porta maggiore della Chieſa, mà vn'altra porticella aſſai recondita. Finita la Salue, mentre che tutti gl'altri Religioſi ſi ritirauano alle loro Celle, fù chiamato il P. Domenico con parole molto piaceuoli, e pregato, che per ſalute d'vn'anima voleſſe arriuare fino alla detta porta. Quando vi fù giunto ſi trouò preſo nel laccio, ſenza che vi foſſe, chi lo poteſſe ſoccorrere, eſsendoli anco impedito, e prohibito cõ minaccie di morte il chiamare aiuto. Con queſto inganno in vn'inſtante fù rapito, e condotto in vna magnifica, e ſontuoſa caſa, fino à quì non haueua per anco conceputo il Noſtro Domenico coſa alcuna di male, non mancaua però di raccomandarſi à Dio, per il buon ſucceſso di queſta nouità. Dalla Sala fù trasferito alle Ca-

me-

Digitized by Google

mere più intime, tutte adorne di ricchissimi abbellimenti, e quì cominciò à conoscere, e piangere l'inganno, e tradimento ordinatogli, poiche serrate le porte, fù lasciato ad arbitrio dell'amore, ò più tosto furore di quella temeraria, e lasciua giouane, la quale trasportata dall'impeto amoroso corse ad abbracciare l'innocente Domenico, e con parole, vezzi, gesti impudici, & altre particolarità, che si tralasciano di cose brutte, e vergognose, procurò conseguire l'effetto della sua libidine, non lasciando arditamente, e sfacciatamente cosa, che vincer potesse la constanza del tradito Domenico, e vedêdosi da lui virilmente ributtata, piangeua come Colomba, ruggiua come Leonessa, e s'infuriaua come vna Tigre.

In tanto, à sì pericoloso fatto il Nostro Domenico ricorse alla Sãtissima Vergine Protettrice delle persone Caste, & à lei raccommandò la vittoria della sua pugna, & armatosi del santo zelo dell'honestà, difendeua animosamente il vero tesoro della Castità, ributtãdo da seglireplicati assalti, che dalla infuriata, e pazza giouane gl'erano dati, la quale disperando hormai della vittoria, vsò l'vltimo sforzo della sua disonestà, che spogliatasi delle vesti, nuda si presentò auanti à Domenico, il quale non potendo soffrire spettacolo così infame, chiuse i virginali occhi all'orrore di tanta libidine, e con aspre parole, e voci terribili minaccia-

ua

Digitized by Google

uà quell'infelice il seuero gastigo del diuino giudi-
tio, aggiungendo altri motiui di terrore, e spauen-
to, secondo, che il zelo, e la pietà all'hora gli spi-
rauano per atterrire, e fare ritornare in se quella
infelice, e miserabile creatura, la quale vedendo
disprezzato il suo amore, piena di rabbia lo riuol-
tò in furore, minacciando la morte à quell'inno-
cente, se non haueſſe acconsentito alle sue voglie:
e vedendo, che nè anche le minaccie giouauano,
prese vn pugnale per farlo morire, e già staua pre-
parato per riceuere il martirio: e non vi è dubbio
che sarebbe morto, come vn mansueto agnello,
se la Cameriera, che non staua troppo lontana, &
haueua vdito il tutto, non s'affrettaua à leuar di
mano dell'infuriata Padrona il pugnale, che già
correua ad immergerlo nelle viscere del Nostro
Domenico. Raffrenato alquanto il furore del
suo sfrenato amore, porse l'orecchie alle preghie-
re, che per lei offeriua à Dio Domenico. Parue
perciò, che ritornasse alquanto in se stessa, e poco
doppo penetrandoli il Cuore la verità, che gli pre-
dicaua, fù illustrata da lume Celeste, che scoper-
togli la deformità delle sue sacrileghe attioni, tut-
ta confusa per la vergogna, versando fiumi di la-
grime, si buttò à piedi del S. Giouane, gli chie-
se humilmente perdono delle sue sceleraggini,
e gli promesse vna vera emendatione della sua

mala

mala vita; proponendo voler essere vn'altra Maddalena nella penitenza, come per tutto il restante della sua vita, per tale fù sempre tenuta.

Se io in questo caso fussi Oratore, e non Istorico, potrei animosamente paragonare questa vittoria di Domenico à quei nobilissimi trionfi, che in questa materia riportorono li primi Santi della Chiesa di Dio; se bene vna semplice, e sincera narratione di quest'historia pare à me, che à bastanza essalti le glorie di quello, che con euidente pericolo di morte assalito da vn'Amore insieme lusinghe. uole, e furioso, in mezzo delle fiamme non arse, e nelle fauci della morte non temè il morire.

CAPITOLO IV.

Domenico da Saragozza è mandato à Valenza.

OGni dì più cresceua Domenico di merito, e virtù appresso Dio, e d'opinione di Santità appresso gl'huomini, e però molti come Santo l'applaudeuano, & honorauano: mà perche era veramente humile, e timorato di Dio, volse fuggire l'applauso populare, per euitare ogni pericolo di superbia, e vanagloria. E perche il fare ciò in Saragozza

gozza era difficile, per esserui troppo conosciuto; pensò con licenza del Superiore partirsi, e ritirarsi ad vn Conuento solitario, doue solo à Dio, & à se stesso potesse attendere. Communicò questo pensiero al suo Confessore, dal quale come da oracolo diuino come vero obbediente dipendeua; approuò la resolutione il Confessore, e stabilì per suo solitario Conuento quello d'Vnda, altrimente detto il Conuento della Speranza, che molto fioriua nell' osseruanza Regolare: è questo Conuento nel Regno di Valenza. Mà da poi per diuina ispiratione fù persuaso di trasferirsi al Conuento di Valenza per maggiormente seruire à Dio, e giouare à prossimi. Con il consiglio del suo Padre Spirituale manifestò il suo buon pensiero al P. Prouinciale, che era il P. Giouanni d'Hereda, il quale, giudicando meglio, che il mutar Domenico sarebbe stato di maggior gloria di Dio, d'edificatione del Conuento di Valenza, e di molto vtile all'aumento della Santità di Domenico, aderì volontieri al suo buon pensiero, e gli mandò le lettere patenti per il suo viaggio. Questa licenza, che diede il P. Prouinciale, non piacque à molti di quei Padri, alcuni diceuano, che la sua partita sarebbe stata di gran danno del Conuento di Saragozza, & altri si lamentauano di restar priui di tanti buoni essempi, e consolationi, che dal lor Domenico riceueuano.

Digitized by Google

Si preparaua hormai Domenico al Viaggio, e licentiandosi da tutti li Religiosi gli domandaua perdono de'suoi mancamenti, promettendoli l'emenda delle sue imperfettioni.

In questo viaggio si seruì d'vn Carro, che chiamano Onerario, modo di viaggiare in quelle parti assai humile, e molto commune, come io stesso hò prouato. Il Carro è di due ruote sole coperto d'vn rozzo panno, ed è tirato da muli, e prima si carica de'merci, e sopra di esse sogliano sedere i viandanti. Il giorno determinato al viaggio montò Domenico nel Carro hauendo molt'altri seco in compagnia, sì Religiosi, come Secolari. Li Religiosi erano quattro Padri di S. Domenico, nell'altro Carro vicino, che molti erano i Carri, che andauano à Valenza, vi era vna certa donna, che conduceua seco alcune giouanette, che mostrauano hauer migliore ingegno, che buona fama: le quali insieme con loro Carrettieri per loro audacia, & immodestia trauagliorono molto il nostro Domenico per tutto quel viaggio, che è di sette in otto giornate.

Assalirono queste prima il Nostro Domenico con burle, e facetie, dapoi con impertinenti, e sfacciate parole; e la presuntione d'vna Femmina era tale, che non lassaua di tentare qualsiuoglia cosa contro di lui; e tanto auanti era arriuata l'insolenza de'Carrettieri, che con l'Oste procurarno nel-

nella medema stanza fossero dispostii letti di Domenico, e di quelle male Femmine. Si lamentaua di ciò molto Domenico, e con lui si querelauano anco gl'altri Religiosi, e Secolari, mà si resero inesorabili l'Hosti, per essere stati preuenuti da Carrettieri, à quali procurauano dare ogni sodisfattione, perche dalla loro amicitia, per la frequenza dell'Hospiti, depende il loro guadagno. Continuaua questa persecutione de' Carrettieri contro il V.P. Domenico, cagionata da quelle peruerse Donne, quali per la lasciua, e sfacciataggine loro se ne pigliauano piacere, e solazzo. Il Nostro P. Domenico pregò con molta humiltà, e sommissione il suo Carrettiere, che hormai volesse per l'amor di Dio cessare da tanti insulti, che da lui riceueua; lo riprendeuano i Padri Domenicani, ed i Secolari, che erano negl'altri Carri lo minacciauano, acciò cessasse dalla sua stoltitia; mà questo disgratiato per esser stato minacciato, si alterò più che mai, e considerando, che Domenico era la cagione di quell'ingiuria pensò far contro di lui la vendetta. Giunsero la sera all'Hospitio, e mentre, che le risse andauano crescendo trà il Carrettiero, e i Secolari, che voleuano gastigare la sceleraggine; non sò, se per sua trascuraggine, ò malitia si riuoltò il Carro, caddero li Padri Domenicani, e Domenico restò sotto il peso del Carro, e delle merci, di cui era carico: corsero i Secolari, chi ad aiutare

Digitized by Google

icaduti, e chi à maltrattare, e percuotere l'insolente Carrettiero. Fù tirato fuori da quel pericolo il Nostro Domenico, e fù miracolosamente trouato sano, e senza offesa alcuna, quello che credeuano già morto, & alzatosi in piedi, si pose à pregare per il suo persecutore, e difenderlo da quelli, che rigorosamente lo gastigauano. Arriuò finalmente doppo tanti trauagli in Valenza, doue dal suo Superiore, e da gli altri Religiosi, che appieno erano informati delle sue Virtù, e Santità, fù riceuuto con molto affetto, & allegrezza.

Mentre, che Domenico nell'esercitio delle Virtù, tale si dimostraua, quale la fama l'haueua predicato; Il Priore di quel Conuento, lo destinò all'officio della Sagrestia, acciò con la sua modestia edificasse tanto i Sacerdoti di quel Conuento, come gli Stranieri, che in gran numero concorreuano per loro deuotione à quella Chiesa.

Riceuè Domenico volontieri il peso impostogli, e con molta diligenza, e politia trattaua la supellettile della Sagrestia, seruendo à Sacerdoti con quell'ossequio, che si deue à Ministri di Christo, anzi all'istesso Christo; e benche paresse molto occupato, e affatigato, nell'interno però godeua vna tranquillità grande, che lo rendeua libero per attendere à Dio, & à se stesso.

Doppo il pranzo, quando non vi era di bisogno

Digitized by Google

gno del suo seruitio in Sagrestia, attendeua per obbedienza alli studi dell'humane lettere; e perche studiaua puramente per fare la volontà di Dio, però con la benedittione del Signore faceua molto profitto. Quasi tutta la notte attendeua all'oratione; alla necessità del sonno concedeua poche hore, consuetudine, che fino dalle fasce haueua stabilita, & all'hora con molta quiete godeua i Diuini fauori, e le communicationi degli Spiriti Celesti.

Non tralasciaua però il demonio di perseguitarlo, si che per atterrirlo, tal'hora formaua fantasmi orribili; altre volte per inquietarlo gli rappresentaua persone, che lo trauagliauano contro la Castità; mà egli le prime con il segno della Croce fugaua, delle seconde con la continua Oratione, e rigida mortificatione del Corpo trionfaua. Di queste, & altre simili cose in altre occasioni breuemente si è trattato, passiamo adesso à cose nuoue, e maggiori.



CA-

Digitized by Google

CAPITOLO V.

Libera molti dal possesso de' Demonij

ANdaua il Sig. Iddio manifestando per tutto le virtù di Domenico, quale haueua eletto, non solo perche conseguisse vna Santità insigne, mà anco perche fosse di grande vtilità à molta gente.

E perche fino da fanciullo, come si è detto, gli haueua concesso tanto imperio sopra i demonij, volse per mezzo suo trauagliare grandemẽte quelli spiriti infernali, e liberar molta gente ossessa, & afflitta da loro, sì nel corpo, come nell'anima, e durò di far ciò tutto il tempo della sua vita, come à suoi luoghi si dirà. Riferiransi per hora alcuni casi particolari, che gli occorsero in questo tempo.

Si ritrouaua in Valenza vn Padre molto venerabile, che hora è chiamato il B. Nicolò Fattore, persona d'essimia Santità, d'alta contemplatione, e tanto feruente nell'amore di Dio, che nell'vdir proferire il Nome di Giesù, subito era rapito in estasi, & alcune volte era tale l'ardore della sua Carità, ch'era costretto gettarsi in vn freddo stagno d'acqua, per temperare in parte il gran calore, che soffriua. Era questo seruo di Dio dell'Ordine

Digitized by Google

dine di S. Francesco, & il Signore Iddio per sua gran misericordia lo teneua in Valenza, per consolatione dell'anime, e refugio degl'Afflitti. Essendo hormai di molta età, volse fare amicitia con il giouane Domenico, hauendo preueduto, che egli sarebbe restato erede del suo Spirito. Fù condotto vn giorno à Nicolò Fattore vn'Energumeno, che con chirografo scritto col proprio sangue si era dato al demonio, hauendo renontiato al Battesimo, à Dio, alla Santissima Vergine, à tutti i Santi, & alla gloria Celeste. Lo riceuè benignamente il B. Nicolò, e si pose subito à pregare Iddio, per la sua liberatione, mà da vna interna riuelatione, gli fù comandato, che andasse al Conuento de' Carmelitani, e conducesse seco Domenico, che all'hora staua in Choro orando, perche per mezzo dell'oratione di lui, voleua il Signore Iddio felicitare quel misero huomo. Mentre, che il B. Nicolò Fattore persisteua nell'oratione, il demonio eleuò in alto l'Energumeno, e con vn riso fantastico dimostrò à tutti gl'astanti il chirografo, e doppo fremendo con horrore proferì queste parole; quest'huomo è nostro, l'habbiamo comprato, ecco la Carta della compra, e il Chirografo del legittimo possesso, Dio è Giudice giusto, e darà à ciascuno quel che è suo. Non temo il Francescano, mi spauenta quel Carmelitano, che è stato mandato à Valenza, per affliggere il tartareo Regno, quel-

Digitized by Google

quello, che orando in Choro, hora tanto mi affligge.

Mentre, che così andaua dicendo il demonio, si alzò dall'oratione il B. Nicolò Fattore, e con molta fretta andò al Carmelo, & entrato in Conuento domandò il P. Domenico, gli rispose il Portinaro, che in Conuento non vi era alcun Religioso, che si chiamasse con tal nome. Era poco tempo, che Domenico staua in quel Monastero, nè per anco era conosciuto per altro nome, che del P. Ruzzola; instaua il Fattore, affermando esserui vn Religioso giouane, per nome detto Domenico, e che staua in Choro, facendo oratione; si fece condurre in Choro, e trouato Domenico, che oraua l'abbracciò con grand'amore, e gli parlò in tal modo. Vuole il Signore Iddio, ò figlio, che liberiate quel pouero huomo dal demonio, però venite meco, e presolo per la cappa lo tiraua per condurlo à quel meschino. Confuso per tali parole Domenico rispose; simili opere marauigliose si appartengono al P. Nicolò, non à me misero peccatore, e ciò detto gli faceua humile resistenza, mà il Seruo di Dio Nicolò, che era tutto feruore, come impatiente della dimora, ricorse all'obbedienza, e trouato il P. Priore ottenne da lui, che Domenico l'obbedisse in quel bisogno; intimatogli l'ordine del Superiore, come vero obbediente, non fece altre parole, nè cercò altra cosa, si mise subito in via, e

segui-

Digitized by Google

seguitò il Fattore, che lo precedeua; arriuato al luogo, doue quel miserabile era trauagliato, e doue il Popolo staua aspettando, commandò il Padre Nicolò à Domenico, che si seruisse degli Essorcismi Ecclesiastici contro quel demonio; egli per proceder fondatamente si preparò cõ l'oratione, e raccomandando à Dio se, e quel pouero in negotio sì graue; gli fù dapoi da lume sopranaturale infuso il modo, come doueua procedere in questa funtione. Comandò poscia Domenico all'Energumeno, che alzasse il cuore à Dio, e gli chiedesse humilmente perdono de'suoi peccati, con proposito dell'emenda. A' questo precetto cominciò il diauolo à fremere, e strepitare mouendo il corpo di quel meschino per aria come vna palla, e mostrando il chirografo domandaua giustitia, e ricorso al tribunal di Dio per sue ragioni. Chiamaua Domenico, e l'Energumeno traditori, e mancatori di fede, Domenico, perche procuraua di torli dalle mani quel l'anima, che per giusto titolo chiamaua sua, e l'Energumeno, perche voleua rompere vn contratto tanto giusto senza cagione. Non si curaua punto Domenico di ciò, che diceua il demonio, mà seguendo l'instruttione Diuina con gran feruore di spirito, e voce terribile, assalì il demonio, e ripieno tutto di viua fede gli disse. Nel nome del mio Signor Giesù Christo ti commando, che consegni il Chirografo nelle mie mani, e ti parti subito da-

Digitized by Google

questa Creatura. Fù cosa marauigliosa della virtù diuina, che sforzato obbedì subito, consegnando in mano di Domenico la poliza, e fuggendosene, lasciò libero quel miser huomo.

Dapoi Domenico persuase all'Energumeno liberato, che rendesse infinite gratie à Dio per la sua liberatione, e che si disponesse à fare vna generale confessione; promise di fare il tutto, e di più ringratiò il suo liberatore con quel maggiore affetto, che seppe.

Restorono tutti i circonstanti ammirati, e concorse tanto popolo per veder Domenico, che quasi restò soffocato dalla folla. Per sì marauiglioso prodigio tutta la Città l'haueua in gran veneratione, e contrasse con il P. Nicolò Fattore vna stretta amicitia, che durò fino alla morte. Soleua il Fattore visitare spesso il Nostro Domenico, e nell'occasione di consideratione si raccomandaua alle sue orationi: e perche dalla precedente funtione si era acquistato gran nome di Santità, però molti nelle loro necessità ricorreuano à lui, e più particolarmente quelli, che da demonij erano vessati, perche dall'esperienza lo conosceuano molto potente contro di essi, de' quali molti ne liberò, e molti anco risanò dalle loro infermità: mà perche sarebbe cosa troppo longa, e tediosa al Lettore il riferirli tutti, mi ristringerò à narrarne solo due.

Era in quel tempo vn huomo trauagliato da vn de-

demonio tanto audace, e sfacciato, che per liberarsi dall'Esorcismi della Chiesa scuopriua grauissimi, & occultissimi peccati tanto di quelli, che esforcizzauano, quanto de'circonstanti; di modo che non si trouaua più chi volesse esforcizzare, nè chi vi volesse assistere: Vn giorno, disponendo così il Sig. occorse, che il demonio volendo burlare l'Esforcista imprudentemente, ò sforzato disse, io non stimo, nè hò paura de'fatti tuoi; & interrogato di chi temesse rispose, temo di nõ cadere nelle mani di quel Carmelitano; quello è mio potẽtissimo Inimico, cõtro del quale io vò machinando molte cose, mà in vano, & à lui contro di mè riesce di fare il tutto: hauendo dette queste parole tanto l'Esforcista, come i Secolari, che stauano presenti intesero, che quel gran nemico del diauolo era il nostro Domenico, se n'andorono subito al Cõuento, narrorno il tutto al P. Priore, & ottennero da lui di condurre Domenico à far quell'opera di carità. Preuedeua di già il demonio la sua venuta, e manifestaua con vrli, e battimento de'denti, che da quel giouane sarebbe scacciato, e minacciaua à danno suo voler far gran cose; arriuato finalmente Domenico, & hauendo prima essortato l'indemoniato à far'atti di fe. de, speranza, e carità; tenendo vn Christo, nelle mani, con farli il segno della Croce in vn'instante scacciò quel prencipe de'demonij con tutte le leggioni, che lo seguitauano.

Digitized by Google

Vna Fanciulla nata d'honesti parenti fù sposata à vn Sonatore di Violino; auanti la consumatione del matrimonio il demonio sotto sembianza d'vn bel giouane li comparse, deplorando, e compatendo alla misera sorte di quell'infelice matrimonio, e promettendoli gran cose gli si offerse per Sposo, Acconsentì l'ingannata da tante promesse, mà il traditore l'affliise, e maltrattò di tal sorte, che in faccia ben si dimostraua l'effetti del suo tirannico Impero. I parenti, e l'amici procurauano mediante l'Essorcismi liberarla, mà poco giouaua, perche quel demonio incubo, come se fosse marito, la custodiua con gran zelo: ricorsero alla fine al P. Domenico il quale per commandamento del P. Priore ci andò, e trouolla legata in vna sedia, acciòche dal demonio, che la possedeua, non fosse rapita à forza per aria contro il potere di molti, che gli resisteuano. Procurò Domenico di saper la cagione, e le circonstanze del possesso, che il demonio haueua in lei, doppo hauendo fatta oratione prese la Croce, assalì quel potente nemico, e nel nome del nostro Sig. Giesù Christo li commandò, che se n'andasse, e del tutto là lasciasse libera, e subito fù fatto, come l'haueua commandato. Consolò Domenico la liberata giouane, e l'instruì, à piangere, e far penitenza del suo peccato, per assicurarsi, che il demonio nõ tornasse più à molestarla, & à questo effetto li diede il suo Rosario, acciò lo portasse al col-

Digitized by Google

collo, che con esso sarebbe restata sicura dalle sue insidie.

CAPITOLO VI.

E, *fatto Sagrestano, e opera Marauiglie.*

FIno ad hora il N. P. Domenico haueua seruito alla Sagrestia per coadiutore del Sagrestano, mà il Priore di quel Conuento hauendolo connosciuto per Santo, e prudente gli diede l'officio di Sagrestano maggiore, il che non si soleua concedere, se non à Padri vecchi, e di molta prudenza, e Santità; fece Domenico resistenza sino à tanto che l'obbedienza comportaua; non per fuggir la fatiga, mà l'honore, che gl'era fatto, e mentre cresceua nell'officio, creſceua anco nella diligenza, & humiltà, seruendo à tutti, alle messe, e nell'altre cose più vili, con gran sommissione, e riuerenza. E bēche per la sua presenza in Sagrestia cresceſſero molto l'elemosine, nō ardì però mai di mutar quel, che i suoi predecessori gli haueuano lasciato; si elesse per Cella vn luogo molto humile, e solitario, perche era vicino al Santissimo Sagramento, & alla Sagrestia.

In questa nuoua habitatione, essercitaua con maggior feruore le sue opere di pietà, e mortificatione, cooperandoui il suo Angelo Custode, quale egli

Digitized by Google

egli chiamaua suo sollecitatore all'esercitij spirituali, e particolarmente in tenerlo suegliato, che non lo lasciaua mai dormire vn quarto d'hora, che non l'inuitasse all'oratione, & à lodare Iddio. Nello spatio di trent'anni non giacè nel duro letto più di due hore, e mezza per notte, dormendo, & orando, il che hà dell'impossibile naturalmente, douẽdo tutto il giorno affatigare nella Sagrestia, e la fera andando à riposare tanto stracco, che à pena si reggeua in piedi, non hauendo chi l'aiutasse, come haueuano hauuto gli altri Sagrestani.

Non poteua il demonio soffrire così rara Sãtità, però gli mosse nouua guerra perseguitandolo con mostri horribili, & vrli spauentosi per atterrirlo, & inquietarlo; gli percoteua con gran strepito la porta, & altri trauagli gli machinaua, permettendogli il Signore per maggior suo merito, & esercitio di patienza, dalli quali si liberaua con il segno della Croce, e ricorrere à Dio.

Accadè vna notte, che mentre dormiua, il demonio gli scoperse il tetto della Cella, acciò dal freddo, e dall'acqua si aggiacciasse, e gelasse. Vn'altra notte, quando si volse leuare à Matutino trouò la porta murata, mà con il diuino aiuto da simili insulti facilmente si liberaua.

Nella sua Cella si seruiua per letto d'vn'Arca grãde, e vecchia, nella quale ascendeua per dormire, accadè vna notte, che per arte del demonio mettes-

Digitized by Google

teſſe vn piede fra'l coperchio di ſopra, e cadeſſe, e ſteſſe molte hore attaccato con quel piede con il capo all'ingiù, verſando molto ſangue dal piede, per il danno, che gli haueuano fatto quelle rozze tauole, nè ſi potè liberare da quel pericolo fino, che da altri Religioſi non fù aiutato.

Mutò perciò Domenico il letto, mà non eleſſe altro più commodo, perche hauendo trouata vna ferrata vecchia d'vna fineſtra, quella ſi eleſſe per letto, e poſtaui ſopra la coperta gli ſeruiuano quei duri nodi più per tormento, che di ripoſo, ſtimando queſta gran commodità per dormire, quando contemplaua la graticola di S. Lorenzo, e deſideraua ad imitatione di lui il martirio.

Vn'altra notte il demonio ruppe il traue, che reggeua il tetto della Cella, facendo gran rumore, e fracaſſo. ſuegliatoſi Domenico, e conoſcendo donde gli veniua quel pericolo lo diſprezzò, non facendone conto alcuno, nè ſi alzò dal letto prima del conſueto, confidato nella protettione del ſuo Signore, mediante la quale fù liberato dalla morte, che il demonio gli haueua ordita. La mattina ſi conobbe il Miracolo, perche reſtando in aria le due parti del traue rotto ſoſtennero per molto tempo il peſo del tetto, fino à tanto, che i muratori ve ne poſero vn altro.

Mentre che faceua l'effitio di diligente Sagreſtano in ripulire le lampade della Chieſa, il demonio

nio andaua essercitando la sua patienza con alzar le lampade spesso in alto, fino che, nè con gradini, nè scale vi potea arriuare, acciòche così burlato (estinguendole ancora) fosse necessitato à desistere.

Vna notte frà l'altre occorse, che tirato dalla contemplatione delle cose Celesti, s'era scordato di recitare l'offitio, e di già era sonata l'hora vndecimà; dall'Angelo Custode fù auuertito di ciò, si leuò subito dall'oratione, dolendosi molto della sua negligenza, la quale credeua colpeuole, ringratiò il suo buon Custode, e con molte lagrime finì di recitare il diuino offitio, e perche recitaua con molto feruore, e con eleuatione di mente, per non far qualche errore in recitare si accostò alla lampada per leggere, mà i demonij in gran numero volando à guisa d'api intorno alla lampada gli prohibiuano il potersi accostare, & à guisa di farfalle, tirate dalla luce, cercauano di estinguerla; mà vedendo, che ciò non era à Domenico d'alcuno impedimento con grand'impeto alzorno la lampada fino al tetto per impedirgli il leggere, mà egli inuocato l'aiuto diuino fece in vn subito ritornare la lampada al suo luogo, e discacciò quelle male bestie dalla Chiesa, le quali con vrli, e stridi, si lamentauano di lui, chiedendo giustitia à Dio di quel torto; e ciò faceuano, come gli fù riferito dal suo Angelo, ò per inquietarlo, ò per indurlo in qualche atto di vanità.

Vn'

Vn'altra notte volendosi seruire del lume della lampada per fare alcune opere pie, i demonij spinti da gran furore, buttorno cõ grãd'impeto la lampada in terra, qual si ruppe in minutissimi pezzi; e volendo poscia fuggirsi furono da Domenico arrestati, & astretti di radunare quei minuti pezzetti sparsi per tutto il pauimento, e riunirli insieme, in modo che non si conoscesse, nè appariſſe segno alcuno della rottura.

Raddolciua il Signore Iddio l'amare persecutioni de'demonij vsate contro Domenico con la soauità delle celesti communicationi, e fauori diuini, poiche fino da questo tempo, e per tutto il restante della vita, con viue rappresentationi de'misterij della nostra Redentione era ogni dì più animato, e consolato. Gli si rappresentaua alcune volte la Natiuità di Christo Signor Nostro, lo rimiraua nel Presepio frà gl'Animali, vedeua la Beatissima Vergine sua Madre auanti di lui genuflessa, che al nato Bambino diceua, sia il ben venuto il mio Dio, Signor mio, e Figlio mio, vedeua S: Gioseppe, che gli assisteua con riuerenza, & ossequio, e i Pastori, che caramente lo salutauano. Altre volte gli era rappresentata tutta l'Historia della Passione, & in estasi rimiraua hor'il benedetto Christo auanti i Sacerdoti, e Prencipi disprezzato, tal'hora lo vedeua andar per le strade tutto affannato; altre volte coronato di spine, con la Croce in spalla; e

Digitized by Google

nel Monte Caluario trà ladroni Crocifisso; riguardaua la Santissima Vergine, San Giouanni Euangelista, e la penitente Maddalena à piedi della Croce con le medesime Vesti, che haueuano al tempo della Passione, e da questi come da quelli Testimonij di vista intendeua, quanto grandi erano stati i patimenti di Christo per noi sofferti: Haurebbe voluto salutar ciascuno di loro, e consolarli, mà vedendo la Beatissima Vergine, benche mestissima, nondimeno tutta rimessa alla volontà del Signore, sì come era anco S. Giouanni; parlò solo alla Maddalena, la salutò, e consolò, vedendola abbondare tutta di lagrime, e gli disse: Dio ti salui Maria Maddalena ripiena di gratia del tuo Christo, il Signore ti hà molto amata, sia tù benedetta trà penitenti, e sia benedetto il tuo diletto Giesù, Santa Maria Maddalena, prega per noi peccatori, hora, e nell'hora della morte nostra: Amen. Non vi è dubbio, che Maddalena con parole molto benigne non risalutasse il Nostro Domenico.

Conosceuano molto bene i demonij dall'effetti questi fauori, che à Domenico erano fatti, e ardendo d'inuidia meditauano la sua rouina. Gli rappresentauano alcune volte le bellezze d'alcuna dõna, che haueua veduta, e l'eccitauano molto con quelle specie. Altre volte pigliaua il demonio la figura di esse, e nelle Chiese gli si presentaua d'auãti, mà Domenico dal luogo, dal tempo, e dall'or-

rore

Digitized by Google

rore, che ne prendeua, cauaua molto profitto per l'anima sua perche nell'amore, e timore di Dio fù sempre fermo, e stabile: e volendo assalir Domenico con maggior efficacia, si seruì il Diauolo d'altri mezzi veri, e non fantastici, imperòche vi era vna Nobile Matrona molto ricca, che habitaua vicino al Conuēto: Haueua questa quattro figlie molto belle, e perche veneraua Domenico come Santo, le conduceua seco per riceuere da lui auuertimenti salutari; ingannò il Demonio la maggiore con farla innamorare di lui, e la condusse à tanta sceleraggine, e pazzia, che andò à Domenico, e gli manifestò la sua concupiscenza; mà Domenico che ardeua dell'amore del suo Dio, la disprezzò, e volendo con la sua prudenza prouedere al suo honore, la rimenò alla Madre, & alle Sorelle, hauendola con santi auuertimenti ridotta à buon stato, & in tal maniera perfettamente trionfò del Demonio.

CAPITOLO VII.

E' mandato à riceuere l'Ordini Sacri.

IN età d'anni 22. fù mandato dal suo Superiore à pigliar l'Ordini Sagri, hauendo già riceuuti li quattro Minori, e la Tonsura. Molto più volentieri però per sua humiltà, sarebbe restato in-

Digitized by Google

ſtato di Laico; mà volendolo N.Sig.maggiormente manifeſtare al Mondo,& eleuarlo via più per ſalute di molte anime, inſpirò à ſuoi Superiori à promouerlo à Sagri Ordini; benche egli con la ſolita reſignatione all'obbedienza repugnaſſe. E perche all'hora in Valenza non ſi conferiuano, fù mandato dal Padre Prouinciale à pigliare il Suddiaconato à Dertuſa diſtante da Valenza 24. leghe. In tutto quel viaggio fù d'vn continuo eſsẽpio di ſantità à ſuoi Compagni, e à tutti quelli con cui trattaua. Sarebbe coſa longa raccontare tutti gli atti di virtù, baſterà ſolo il dire, che caminò ſempre con eleuatione continua di mente nel Signore, e con vn ſilentio grande. Eſſendo per tanta mortificatione molto debole, per commandamento del Superiore ſi contentò per viaggio pigliare vn Mulo, di cui li ſuoi amici lo prouiddero, del quale ſi ſeruì ſolamente per le neceſſità, caminando la maggior parte del viaggio à piedi. Caualcaua vn giorno con la mente molto eleuata in Dio, e non attendeua à guidare il Mulo per la buona ſtradra, ò che ciò ſeguiſſe per inſidie del demonio, cadde in vn precipitio,& inuocato in vn ſubbito il Nome di Noſtro Sig. Gieſù Chriſto, il Mulo vſcì di quel precipitio, e lo conduſſe nella buona ſtrada. Si abbattè anco nell'aſſaſſini di ſtrada, i quali commandorno ſubito, che ſi ſpogliaſſe, mà egli ricorrendo à Dio, e chiedendogli il ſuo ſanto

to aiuto, ottenne la gratia, poiche con benigne, & amoreuoli parole lo lasciorono andare senza nocumento alcuno.

Arriuato in Dertusa, & essẽdoui per fama molto conosciuto; dall'Essaminatori, e per curiosità, e per deuotione li furono proposte difficultà Theologiche, alle quali credendo d'essere obligato di rispondere, benche non hauesse studiato Theologia, ricorse all'aiuto diuino, dal quale ottenne tanta luce celeste, che rispose adequatamente, e con tanta chiarezza alle ragioni, & autorità addotte in contrario, che fece stupire, e passorono tanto auanti, che ventilorono altissimi misterij della nostra fede, e da lui, come da Oracolo intesero arcani celesti, che mai nelle Scuole haueuano imparati; si che il Vescouo come l'Essaminatori, con ammiratione, e sodisfattione grande di spirito, cresero essere in lui la scienza infusa.

Di ventitrè anni fù mãdato ad ordinarsi da Diacono, di questo viaggio si potrebbero addurre gli suoi soliti esercitij di pietà, e divirtù: mà hauendo materia così fertile, e copiosa, non ci appigliaremo à cose ordinarie, mà alle straordinarie, accennando solo, che vedendosi via più essaltato maggiormente si humiliaua, e cresceua nel cospetto di Dio in virtù e gratia.

Finalmente giunto all'età di 25. anni fù mandato à Dertusa: il Vescouo di quella Città era infermo,

Digitized by Google

mo, e concorrendo da per tutto tanto Regolari, quanto Preti per ricenere l'ordini Sacri gli fù fatto intendere, che il Vescouo per l'Infermità graue, non poteua tener'ordinatione; à tal auuiso molti pensorono di partirsi per andare ad altra Città, mà Domenico confidato nel Signore gli disse, che non si muouessero, perche se il Vescouo per cagione d'Infermità fosse restato d'ordinarli, il Signore Iddio in questa necessità, gli haurebbe proueduti d'altri.

Hauendo hauuta notitia il Vescouo della Santità di Domenico lo fece chiamare in Palazzo, mà egli prima si ritirò in Chiesa, e fece oratione à Dio, da poi se ne andò alle stanze del Vescouo, al quale doppo le consueti Ceremonie, e parole d'vrbanità, disse con molta modestia e grauità; Sig. V.S. Illustrissima mi darà il Sacro Ordine del Presbiterato, à quest'effetto mi hà mandato quà l'obbedienza, e questa sarà l'vltima ordinatione, che V.S. Illustrissima celebrarà, e cosi successe, perche il Vescouo nel giorno dell'ordinatione stette assai bene, & ordinò Domenico Sacerdote, e passati pochi giorni aggrauatosi il male in poco tempo passò all'altra vita. Se ne ritornaua il P. Domenico à Valenza con tutti i suoi Compagni, poco lontano da Dertusa; trouò vn giouane d'assai buona presenza, quale si accompagnò seco in quel viaggio, e finse d'hauer contratta con Domenico stretta amicitia, con ade-

rir

rir' in tutto à suoi voleri, quando giunsero all'hosteria per la sua natura pertinace, e contentiosa cominciò molto à venir'in fastidio à suoi Compagni anzi cõ le sue parole, e costumi scorretti offese ogn' vno. Quando s'hebbero à metter à tauola non fù presente alla benedittione, nè meno in fine al render le gratie. Doppo cena non abbandonò mai il N. Domenico, e con ossequio ammirabile, e con arte, e fraude importuna lo cõduse nella medema Camera, anzi il medemo letto impetrò dall'Hoste; quãdo arriuò Domenico si mise à recitare le sue orationi, frà tanto quel giouane andaua girãdo per la Casa, tutti inquietaua, e disturbaua. Ritornato nella Camera il finto giouane, e trouato che Domenico si era buttato sopra il letto vestito, e staua molto cõposto; cominciò subito à persuaderli, si spogliasse, e stesse colco nel letto, come è solito; negò di farlo Domenico, dicendo, che il far ciò non conueniua alla modestia Religiosa; di tal risposta si mostrò offeso il giouane, e parlò con grande insolẽza, e correndo hor quà, hor là per la Camera, burlando, e scherzando non lasciaua riposare il Nostro Domenico.

Alla fine mormorando, e fremendo cominciò à deporre le vesti esteriori, da poi i calzoni, e la camiscia, il che apportò terrore non poco al P. Domenico Haurebbe chiamato, e ripresa la sua sfacciataggine in questo fatto, se nel medesimo tempo

non

non haueſſe veduto, che anco ſi cauaua da doſſo la pelle, e rimaneua tutto ſcorticato, dal che conobbe Domenico quello non eſſer huomo, mà demonio: ſi che raccommandandoſi molto al Signore, ſtaua aſpettando, che fine haueſſe quella tragedia. Vidde anco, che hauendoſi tratta la pelle, e poſtola ſopra vna tauola, apparſe dapoi vn Scheltro, nella figura ſteſſa, che ſi ſuol dipingere la morte, hauendo preſa l'oſſatura d'vn Corpo morto, e conſumato, vi haueua ſteſa ſopra ſolo la pelle, eccetto però nella faccia, e nelle mani, ſopra di cui anco appariua la Carne. Proſeguì quella fantaſma di conſumarſi, e diſtruggerſi del tutto, ſi cauò vn'occhio, e di poi l'altro, e ſucceſſiuamente tutti i denti ad vno ad vno, e li ſteſe tutti per ordine ſopra la tauola; finalmente ſi ſcorticò tutta la faccia, e traſſe fuora la ſanguinolente pelle fino al Capo con gran violenza. Finito di far queſto, ſi accoſtò quel moſtro ſpauentoſo al letto, auuicinandoſi quanto poteua à Domenico, cercando d'vnire inſieme le loro faccie; ſi ritirò Domenico fino al muro, raccomandandoſi al Sig. Iddio, & in vn'inſtante quel ſcelerato ſuanì. Eſe bene da paſſati ſegni, e congetture haueua ben conoſciuto, che quello era il demonio ſuo inimico; nondimeno nel fine cominciò à dubitare, ſe quella fuſſe figura d'alcuno, che ſteſſe nel Purgatorio, che con quell'accoſtarſegli gli chiedeſſe d'eſsere aiutato; però alzando il Cuore

à Dio,

Digitized by Google

à Dio, lo pregaua con molta instanza, chè se quello era Spirito capace di misericordia si degnasse di perdonargli.

L'Hoste, venuta la mattina domandò à tutti i passaggieri d'esser pagato, e non comparendo quel Giouane, che la notte precedente haueua disturbato tutti di Casa, fù cercato diligentemente, e non fù mai trouato. Domandò di lui à Domenico, & egli rispose, non saper, che cosa ne fosse stato, gli faceua pur'instanza di nuouo, credendo, che se ne fusse fuggito, mediante l'aiuto di Domenico, rispondeua egli, che tutte le porte dell'Hosteria stauano serrate, che però doueua pensare, e conoscere chi fosse stato quell'insolente Giouane; mà l'Hoste non volendo altre ragioni, nè cercando altro, che essere da quello pagato, necessitò Domenico di pagare quel tanto, che si apparteneua al Demonio. Hauendo alla fine pagato per due, si partì, & arriuò à Valenza.

CAPITOLO VIII.

Canta Domenico la prima Messa, e riceue fauori Diuini.

DOppo che fù ordinato Sacerdote, ritornò à Valenza, & iui si preparò per celebrare la prima Messa con quel feruore, e spirito, che si

Digitized by Google

puol mai imaginare; ſtimaua tanto la ſublimità di quell'Officio, che non penſaua ad altro, che ad humiliarſi per riceuerlo, e celebrarlo degnamente. Conſiderando la grandezza della Miſericordia, che il Sig. gli haueua fatta, ſi riſolueua tutto in lagrime, e con ſoſpiri, e gemiti pregaua Iddio gli deſſe gratia (benche miſero peccatore) d' eſsercitare quell'Officio d'Angeli, che per obbedienza haueua preſo, con quella diſpoſitione, che richiedeua.

Cantò la Meſsa, e nel celebrarla fù tanto in lui l'aumento del diuino Amore, che ſi ſentiua ardere il Cuore, e'l petto; e benche per il paſsato foſse viſsuto vna vita molta rigoroſa, e auſtera particolarmente nello ſtato Religioſo, nondimeno da lì auanti cominciò ad vſare nuoui modi d'affligerſi, e mortificarſi. Riferiſce il R. P. Melchiore della Reſurrettione ſuo Confeſsore, che doppo d'eſser Sacerdote, non lo trouò mai ſenza aſpro Cilitio, ò Catena di ferro; queſte ſorti di Catene nella noſtra Religione ſono molto vſate; ſono fatte con le punte acute, che pungono, e penetrano la Carne; di quelle più rigoroſe ſi ſeruiua Domenico, e le portaua cinte nelle ſpalle à cinque doppi. Vna Catena di tal ſorte continuò di portarla per cinque anni, & haurebbe ſeguitato tal martirio, ſe dall'obbedienza, nõ fuſse ſtato sforzato laſciarla; nel cauarſela hebbe anco occaſione di patire aſsai, poiche eſsen-

essendo penetrate le punte, e cresciuta la Carne intorno al primo giro della catena, che à pena si vedeua. Non senza gran pericolo, e dolore fù necessario romper la Catena in più pezzi per poterla leuare.

In tutta la sua vita continuò di spender molto tempo in prepararsi per celebrare con spirito la Santa Messa, e nel principio con tanto feruore vi attendeua, che vi consumaua molte hore della Notte; e per non far singolarità nell'esser troppo lungo nel celebrarla, consumaua auanti vn'hora, e mezza in pregare Dio, per quelle cose, che si deuono raccommandare nel memento de' viui, e de' morti, & à suo tempo con sarui vna breue riflessione procuraua di spedirsi per non esser longo, e *fastidioso* à chi vi assisteua.

Doppo che fù fatto Sacerdote, N. Signore l'honorò maggiormente con fauori singolari, molti de' quali lasciaremo di riferirli per non esser longo.

Accadde vn giorno, che doppo la Consagratione per breue tempo da vn'impeto di Spirito fù eleuato fuor di se stesso, mà ritornato dapoi non si ricordaua se hauesse consagrato. Non sapendo in questo dubio, se doueua proseguire. Ricorse al Signore Iddio, il quale gli risoluè subito il dubio, apparendogli visibilmente nell'Hostia, consolandolo con queste parole: *Amice hic sum.*

Vidde molte volt il Venerabile P. Domenico

Digitized by Google

nell'Hostia il Bambino Giesù, bello sopra turti i figli degl'huomini. Lo vidde anco nelle mani del P. Domenico vna deuota Matrona per Nome detta Cabreritia; lo viddero altri. La medesima Matrona vidde di più, che mentre celebraua, lo Spirito Santo in forma di vna Candidissima Colomba gli si posaua sopra il capo. Viddero questo ancor tre suoi figlioletti, i quali guidati dalla loro simplicità corsero all'Altare (come differo dipoi) per far preda di sì bella Colomba.

Volendosi alcuni communicare per mano del P. Domenico, che celebraua, si cercò per molto tempo la Chiaue del Tabernacolo, e non fù possibile di ritrouarla; ricorse à Dio Domenico, e datagli per le mani vn'altra Chiaue aperse subito il Sacrario; finita la Communione, con la medesima Chiaue, e facilità riserrò il Tabernacolo: volendo poi alcuni Religiosi prouare, e fare esperienza d'aprire con quella medesima Chiaue non poterno mai; si che si conobbe ciò essere stata cosa sopranaturale.

Vn'altro giorno volendo alcuni similmente Communicarsi, mentre, che Domenico cauò dalla Pissida vna particola, vn'altra particola cadde dalla Pissida; se n'accorse subito il Padre, & alzato il Cuore à Dio, vidde quella particola auanti, che giungesse in terra miracolosamente ritornare in sù, & entrargli in bocca con gran splendore, e

lo

Digitized by Google

lo riempì di tanta soauità, e dolcezza, che per quindici giorni non potè, nè mangiare, nè dormire, che à pena vn'oncia di pane il giorno inghiottiua per sostentare il corpo.

Haueua vna mattina celebrato, e per render le gratie si era ritirato in Choro, & hauendo lungo tempo orato, & vnitosi molto con il Signore, si alzò dall'oratione, e nell'vscire vidde il suo Angelo Custode, che gli disse, seguimi; mà perche nel seguitarlo andaua lento, l'Angelo lo prese, & in breue tempo lo trasportò al Conuento de'conualescenti, doue giaceua vn Religioso agonizante, che staua più in pericolo dell'Anima, che del Corpo. Questo era vn Religioso da bene, e dotto, mà all'hora si trouaua dal Demonio ingannato, perche gli era apparso in sembianza d'Angelo di Luce, e gli haueua insinuato d'essere stato da Dio mãdato per consolarlo nella sua agonia, e ritrarlo da vn'errore, nel quale era sempre vissuto; gli haueua proposto molte propositioni da credere contro la fede, e contro la legge di Dio; l'haueua da principio l'Infermo ributtate, mà ingannato dalle sottigliezze del Diauolo, finalmente haueua acconsentito. Staua l'Infermo in questo pericolo d'eterna dannatione, quando à lui fù trasportato Domenico. Accostatosi dunque il seruo di Dio all'Infermo vidde, che il suo buon Custode con l'Angelo Custode dell'Infermo pregauano Dio vnitamente per l'istes-

Digitized by Google

l'istesso Infermo; vidde dapoi quel Demonio, che l'haueua ingannato, che tutto infuriato, e ripieno di rabbia, non potendo soffrire la forza dell'oratione, se ne fuggì via. All'hora il V.P. Domenico con luce diuina, gli propose con tanta efficacia di ragioni i Misterij della nostra Fede, da Dio riuelati alla Chiesa, che del tutto conuinto, cominciò subito à piangere l'errore commesso; se ne confessò, e con l'instruttione del V. Padre fece molti, e feruenti atti di fede, e dell'altre virtù: & hauendo riceuuti tutti i Sagramenti della Chiesa, poco doppo riposò nel Signore.

CAPITOLO IX.

Resta Domenico herede dello Spirito del Beato Padre Nicolò.

HAbbiamo veduto quant'amore, e veneratione portasse il B. Nicolò Fattore (huomo di eminente Santità dell'Ordine di S. Francesco) al N. V.P. Domenico, per cagione del marauiglioso euento d'hauer discacciato quel pertinace Demonio dall'Energumeno, e per l'ammirabil Perfettione, che haueua conosciuta in lui, mediante la familiar cõuersatione, che quel Ven. Vecchio haueua contratta seco; si che marauigliosi Encomij faceua della

la

Digitized by Google

la sua virtù, come fù riferito, e prouato da persone degne di molta fede.

Frà l'altre marauiglie, che di lui disse, fù che il Signore Iddio con special prouidenza haueua formato il Nostro Domenico acciò appresso Dio con l'Oratione, & appresso gl'huomini con la prudenza, accommodasse i maggiori negotij di tutta l'Europa.

Alcune volte diceua, che mediante l'oratione di Domenico, non si poteua trouar cosa tanto difficile, e disperata, che non si potesse mutare, nè laberinto così implicato, che non si potesse strigare, nè infortunio tanto fatale, che non si potesse impedire. Altre volte affermaua, che Domenico era nato per il Cielo, non per la Terra, e che Dio l'haueua fatto, acciò mediante il suo Magisterio, & esempio si conuertissero molti Heretici: molte altre cose diceua questo gran seruo di Dio in lode di Domenico, quali furono vere predittioni, come chiaro il successo manifestò.

Quattro mesi auanti che il V.P. Nicolò se ne andasse al Cielo per diuina riuelatione seppe il giorno del suo morire, & hebbe Commandamento da Dio, che andasse à ritrouare Domenico, e l'intimasse il decreto celeste, come era stato eletto herede del pretioso spirito del V.P. Fattore. Fù inenarrabile il gaudio, che il Fattore riceuè per nuoua sì buona: e partitosi due hore auanti l'Aurora dal suo

Con-

Digitized by Google

Cõuento, andò à ritrouare l'amato Domenico per cõmunicarli, quanto da Dio gl'era ſtato riuelato, e giunto à lui così parlò. Il mio Sig. hà conceſſo alle mie lagrime, che doppo quattro meſi nel tal giorno, (e nominò il dì) io deponga queſta carica di peccati, e ſenza corporale impedimento lo vada à lodare in Cielo. Di queſti felici auuiſi del Fattore, ſentì molto contento Domenico. perche in vero l'amaua molto nel Signore, e non potè fare di non piangere con lagrime di letitia la felice morte di lui; ſi che paſsorono tutto quel giorno inſieme con molta feſta, & allegrezza.

Proſeguì dapoi il Venerabile Nicolò Fattore, di riferirli, come ſarebbe reſtato doppo la ſua morte herede del ſuo Spirito, e li parlò con queſte parole. Il Signore Iddio, che communicò ad Eliſeo lo Spirito d'Elia, communicarà à te lo Spirito mio, e ſi come lo Spirito d'Elia, e d'Eliſeo, ſi è trasferito in te, così anco dello Spirito di Franceſco, e mio ſarai fatto herede, acciò lo poſsa communicare ad altri. A queſte parole reſtò Domenico attonito, e tutto ripieno d'vn deuoto horrore ſenza poter proferir parola. Conſideraua trà ſe medeſimo i frequenti Ratti, l'Eſtaſi, & i Prodigi grandi, con li quali il Signore Iddio haueua illuſtrato il B. Nicolò, li ſi rappreſentauano gli applauſi, l'acclamationi, & il concorſo de' popoli, quali coſe perche nella ſua perſona le giudicaua nociue, e ſoſpette per

non

Digitized by Google

non ſtimarſi fondato nella virtù, come il Fattore, però come vero humile ſtimandoſi indegno di tãte gratie ſignificò al V. Fattore queſto ſuo timore, acciò pregaſſe Dio, che gli negaſſe tali fauori eſterni; e ciò fece con tanta efficacia, che il V. Fattore promiſe d'intercederli da Sua D.M. la moderatione di eſſi, & in cambio ſi degnaſse guidarlo per la via della Croce, che tanto piaceua à Domenico.

Ottenne il V. Nicolò, quanto à Dio haueua chieſto, e ritornato à Domenico li diſſe, è ſtata eſſaudita figliuol mio la tua domanda, vuole il Signore Iddio accomodare la ſua onnipotenza, e prouidenza alla tua humiltà, li baſta ſolo, che tu lo ſeguiti con la Croce promettendoti il ſuo aiuto, acciò la porti con facilità, e contento: l'Eſtaſi, & i Ratti ti ſaranno *mutati* in dolori, quali patirai ne'giorni feſtiui di Sua Diuina Maeſtà, della Beatiſſima Vergine Maria, e d'altri Santi, che con particolar diuotione riueriſci, & in quelli ti concederà Dio tutte quelle gratie, che ti haurebbe conceſſe ne'ratti, & eſtaſi. Ti darà Spirito di profetia, con l'Impoſitione delle mani ſanarai l'Infermi, reſuſcitarai i morti; e le tue veſti, tanto in vita, quanto doppo morte faranno miracoli; ſarai nel mondo molto celebre à maggior gloria di Dio, ad vtilità del proſſimo, e per guadagnare anime à Chriſto. Queſte, & altre ſimili coſe il B. Fattore diſſe à Domenico in nome, e per commiſſione di Dio.

Digitized by Google

E benche con humil'obbedienza haueſſe acconſentito Domenico all'Imbaſciata fattali da parte di Dio, e ſentiſſe gran conſolatione in vdire, che molto era per patire per amor ſuo, gli daua però qualche faſtidio l'hauerſi così preſto ad impiegare in ſeruitio d'altri, ancorche da Dio haueſſe riceuuto per ſegno d'vna feruida Carità la compaſſione verſo il proſſimo, come coſta da quello, che nella fanciullezza ſi è raccontato; contuttociò ſi rimiſe al volere di Dio, rimanendo molto conſolato dalle parole del B. Nicolò Fattore, che gli perſuadeuano ad aprire l'intimo dell'Anima ſua alla liberalità del voler diuino.

Continuò il reſtante del tempo della ſua vita il B. Nicolò Fattore via più nell'amicitia fedele del ſuo Domenico, conſiderandolo, e chiamandolo figlio Spirituale, e degno herede del ſuo Spirito all'incontro Domenico come ſuo amato Padre, e Santo grande veneraua il B. Fattore, e li colloquij, che in queſto tempo ſucceſsero trà loro nõ furono d'altro, che di coſe Spirituali, e beatitudine eterna.

Haueua il B. Nicolò Fattore in Valenza vn'amico grãde dell'Ordine di S. Domenico detto il V. P. Lodouico Beltramo, hora Santo, che era in grãdiſſimo concetto di Santità, con il quale la N. S. M. Teresa volendo dar principio alla Riforma ſi conſigliò, e da eſſo à nome di Dio le fù riferito, che il ſuo propoſito haurebbe hauuto feliciſſimo fine. Con queſto vol-

Digitized by Google

volse il B. Nicolò, che Domenico con vincolo strettissimo di Santa amicitia si legasse, hauendo già notificato al V. Ludouico come Domenico per voler diuino era stato fatto herede del suo Spirito. In questo modo dunque Domenico, e Lodouico restorno inseparabilmente vniti, approuando il Signore Iddio questa mutua amicitia di vera carità, quasi con vn continuo miracolo, poiche non potendosi visitare corporalmente, come haurebbero voluto, si visitauano in spirito, apparendosi l'vno l'altro molto spesso, facendo mentalmente deuotissimi, & allegrissimi colloquij.

CAPITOLO X.

Domenico fugge gl'applausi Popolari, e le visite de' Rè, e degli Amici.

ERa tale l'humiltà di Domenico, che fuggiua ogn'ombra di vanità, come è l'affettata conuersatione de' Prencipi, mà quanto più li fuggiua, tanto più da quelli era cercato, si che in tutto il decorso della sua vita, fù necessitato con quelli trattare, e conuersare; come sarebbe à dire con i Sommi Pontefici, Imperatori, e Rè. In questo tempo venne à Valenza Filippo Secondo Rè di Spagna, doue si celebrauano Consigli generali, per far dichiarare il suo figlio Filippo III. per suo successo-

Digitized by Google

re, e fargli dare dal Popolo il giuramento di fedeltà; haueua anco seco la sua diletta figlia Isabella Chiara Eugenia, Prencipessa di Fiandra, la quale per esser dedita all'opere di pietà, era solita conuersar sempre con persone pie, e Sante.

Stando in Valenza haueua per fama publica intese gran cose della Santità di Domenico, e però grandemente desideraua di vederlo (perche anco i Prencipi grandi hanno in gran veneratione la Santità) nõ lo volse far chiamare, e per sodisfare il Rè al desiderio della figlia determinò vn giorno d'andare al Conuento de' Carmelitani à sentir Messa, e doppo con tal'occasione visitò Domenico.

Sentendo Domenico, che il Rè veniua alla sua Chiesa, si diede subito ad ornar gl'Altari con parati, e recapiti de' megliori, che hauesse; dapoi temendo i tumulti, ò gl'applausi, si nascose sopra la volta della Cappella maggiore, & iui frà le traui, & il tetto faceua oratione.

Finita la Messa entrò il Rè in Conuento, accompagnato dal P. Prouinciale, e dal P. Priore; domandò di Domenico, quale fù subito cercato, mà non si trouò mai, e facendone molta instanza il Rè, fù di nuouo mandato à cercare da molti, con ordine, che ad alta voce lo chiamassero, con dirgli, che l'obbedienza gli commandaua, che subito venisse in Chiesa. Vdita la voce dell'obbedienza subito venne à basso, e fù condotto auanti al Rè, quale

Do-

Digitized by Google

Domenico humilmente salutò con tutti gl'altri, & il Rè sorridendo gli disse ; Voi ci fuggite Padre Domenico? e Domenico non rispose cosa alcuna; mà stimolato da vna Matrona à voler rispondere, vedendo egli l'apparato superfluo di lei, e degl'altri disse, *vanitas vanitatum, & omnia vanitas*; quali parole furno prese, come da Oracolo diuino, cagionando à molti grande edificatione, & ad altri gran confusione. Il Rè domandò à Superiori del Cõuento, che lo volessero mandare alla Corte in Palazzo, & inuitando Domenico, che volesse andarui, rispose, che haurebbe fatto, quanto l'obbedienza gli hauesse imposto, e fin dall'hora cominciò ad esser molto stimato, e ricercato de' suoi Consigli. Mà con maggior familiarità trattò seco l'Infanta, imperòche gli aperse la sua Conscienza, dandogli cõto del suo Spirito, ne restò tanto deuota, che godeua di trattare seco, d'assistere alla sua Messa, e di sentirlo predicare, e sempre con frutto, e consolatione dell'anima sua, diceua partirsi da lui.

Occorreuano ogni giorno cose nuoue, e prodigiose à Domenico, mediante le quali si rendeua appresso gl'huomini via più merauiglioso.

Douẽdo vn giorno predicare à certe male fẽmine per autorità publica congregate à quest'effetto, essagerò tanto quel vitio, e con tanto feruore di spirito, che rapito in Estasi fù leuato in aria; il che cagionò à tutti vna riuerente ammiratione, e com-

mo-

Digitized by Google

motione di Spirito, & vna di quelle Meretrici conuertitasi à questo spettacolo di pietà, da lì auanti visse sempre col santo timor di Dio, facendo molte penitenze.

Questi continui prodigij, e merauiglie faceuano concorrere à Domenico tutto il Popolo. Occorse vn giorno, che facendosi vna Processione solenne, e passando Domenico per quelle parti, la gente corse tutta à vederlo, e seguitarlo, il che accadeua ogni volta, che compariua in publico; si che, quando dall'obbedienza era commandato d'vscire per opere di pietà, benche passasse per Strade più remote, contuttociò da ogni parte concorreua il popolo, e con allegre acclamationi lo salutauano, e riueriuano per Santo.

Vn'altro giorno stando vicino al Porto, doue era stato chiamato per fare vn'opera di pietà, vi concorse tanta moltitudine di gente per baciargli le Vesti, e le Mani per deuotione, che egli per fuggire tanto honore, montò subito in vna barchetta, e pregò i Nocchieri, che l'allontanassero da terra: nell'andar, e ritornare per Mare fù sempre accompagnato da vn numero di diuerse sorti di pesci, che guizzando, e festeggiando gli faceuano grande applauso, il che rallegrò molto il Nostro Padre Domenico, e l'incitò à lodare Dio con molto spirito. Con questo applauso volse il Sig. dimostrare, che egli honora quelli, che lo glorificano,

fer-

Digitized by Google

seruendosi delle Creature irragioneuoli per honorare i suoi Serui fedeli, che per suo amore fuggono l'honori terreni, verificandosi perciò quel detto del Profeta. *Nimis honorati sunt amici tui Deus.*

Nel principio dispiaceuano molto à Domenico questi applausi mondani, massime, quando si vedeua tagliar l'habito per reliquia; mà vedendo finalmente di non vi poter rimediare, prese da ciò occasione di maggiormente humiliarsi con riconoscersi vn Seruo inutile, e vile, publicandosi per vn gran peccatore, che però, diceua, che i Popoli gli dourebbero tagliare à pezzi le Carni, e non le Vesti; e che l'honore, e la gloria solo si conuiene à Dio, che è autore, e cagione d'ogni bene.

CAPITOLO XI.

E' *trauagliato dall' insidie de' Demonij, & è perseguitato contro la Castità.*

NEl Conuento di Valenza vi sono due deuotissimi Altari, in vno vi è vna Statua miracolosa della Madonna, e nell'altro vn'Hostia consagrata, quale per molto tempo era stata sotterrata in vn Campo, & essendo stata ritrouata incorrotta, si conserua adesso in vna Cappella vicino à quella della Beatissima Vergine.

Quando il P. Domenico haueua qualche gran-

biso-

Digitized by Google

bisogno, sì spirituale, come temporale, ricorreua per refugio à questi luoghi con molta confidanza, & iui, ò dalla Madre, ò dal Figlio otteneua il rimedio contro le persecutioni. Per conseruar la Castità hebbe molto da fare, & il voler riferire tutte l'occasioni sarebbe cosa longa, se ne accenneranno solamente alcune à suoi luoghi;

I demonij per trauagliare il P. Domenico, e tirarlo dalla deuotione di quelli Altari, che erano il suo refugio, hora nascondeuano le Chiaui della Chiesa, e delle Cappelle, & hora vi opponeuano muraglie fantastiche, e tal'hora per forza lo ributtauano da quelle. Occorse alcune volte, che hauendo fatta vna gran fossa, ve lo gettauano dentro, e ve lo seppelliuano fino alla bocca, & iui il Seruo di Dio era forzato à stare fino à tanto, che per l'efficacai delle sue orationi da demonij era liberato.

Mà vedendo, che da se soli non erano valeuoli per nuocerli, nè fargli, nè metterli paura, si valsero d'vn'altro mezzo più efficace, seruendosi di alcune femmine, sperando per mezzo di queste condurlo alla sua rouina.

Vna giouane molto bella presa dell'amore di Domenico, nè potendo più dissimularlo, l'andò à trouare; e tralasciate l'altre lusinghe che poteuano ammollire il Cuore di lui, solo dirò, che alla fine, manifestatoli il suo impudico affetto, gli offerse le sue bellezze, e ciò che ella possedeua di Ricchez-

ze,

Digitized by Google

ze, in premio del suo amore; restò à tal caso Domenico atterrito per tanta presuntione, mà con la virtù del Cielo la discacciò generosamente da se, con parole piene di sdegno, e minaccie. Non si perse però d'animo questa impudica per essere stata la prima volta ributtata, che l'assalì con ardire più temerario, poiche hauendo preso habito da Maschio, passando per la Chiesa, andò alla sua Cella, quando la vidde Domenico, si persuase, che fusse vn'huomo, che ricorresse à lui per qualche sua tribolatione per consolarsi, come molti erano soliti di fare; mà vedendosi ingannato ricorse all'aiuto della Santissima Vergine, mediante il quale restò vincitore; la corresse, e discacciò da se segretamente per non le pregiudicare all'honore.

La repulsa, e correttione, non giouorno punto à quella miserabile, anzi che l'Amore si mutò in furore, e vedendosi disprezzata cominciò à machinargli la Morte, e perche giudicaua poter far ciò con più facilità, e segretezza con il veleno, fece fare vn pasticcio, ò vogliamo dire vna Torta auuelenata, e la mandò al Conuento, acciò fusse donata al P. Domenico, mà perche era fuor di Casa fù data al Priore, il quale commandò, che si diuidesse in parti, & à pranzo se ne desse à tutti la sua parte. Fù Domenico dal suo Angelo Custode auuertito del pericolo, in che staua tutta la Communità, che però l'impose, che se ne tornasse subito al Con-

Digitized by Google

uento, il che fece con tanta prestezza, che il Compagno non lo poteua seguitare: arriuato in Conuẽto tutto sudato, domandò subito del dono, che gl'era stato mandato, e sentendo, che era stato distribuito à Religiosi in Refettorio, vi corse subito, & auuertì tutti del Cibo auuelenato, & hauendone data vna particella al Gatto cominciò subito à sconuolgersi, e sbatterssi alla presenza di tutti, e nello spatio d'vn quarto d'hora hauendo vomitate le viscere si morì.

Non mancauano quelli, che tanta sceleraggine giudicauano douersi denunciare al Giudice Criminale per gastigare quella malitiosa Donna: mà il mansueto Domenico persuase à tutti il tacere, e prouidde alla segretezza del suo honore, & al pericolo della sua vita, con hauerla fatta chiamare in luogo conueniente, e rinfacciatagli l'enormità di tanta sceleraggine per hauer messo à pericolo vna Communità grande di Religiosi: aggiungendo volerle leuar la vita, e l'honore con accusarla, se non si fosse emendata: la quale considerate le ragioni, e la Santità di Domenico tutta dolente gli si gettò à piedi, gli domandò perdono del misfatto, e lo supplicò à voler pregare Dio, che gli perdonasse: e da indi auanti visse vna vita molto penitente, e carica d'opere buone riposò in pace.

Benche il demonio conoiceſſe il Nostro Domenico così insigne per tante vittorie ottenute, non

per

Digitized by Google

per questo si perse d'animo, che confidato nell'aiuto d'vn'altra Femmina, di nuouo l'assalì. Era in Valenza vna giouane indemoniata molto bella, della quale il diauolo si seruiua per turbare, & inquietare altra gente; nè si trouaua, chi la volesse aiutare con esorcismi, perche quello Spirito pertinace faceua poco conto degl'Esorcizanti, e riuelaua peccati occulti. Fù chiamato à quest'effetto il V. P. Domenico, quale subito commandò à quel bugiardo Spirito, che tacesse i peccati de'Circostanti, e mentre che staua preparando il Libro, la Stola, & altre cose necessarie per Esorcizare, il demonio per indurlo à qualche vanità, gli cominciò à dire; tu non sei come gl'altri Esorcisti, che hanno bisogno della Stola, e del Libro, e Riti Ecclesiastici, perche sei di meriti maggiori, e sei nato per giouare à gl'huomini, e solamente con parlare scacci i demonij. Si rise Domenico dell'inganno, e senza dargli altra risposta, disse alla giouane indemoniata, che alzasse gl'occhi à Dio, e con il Cuore inuocasse la Beatissima Vergine. Commandò al Demonio, che si partisse da lei, e per segno della sua partenza facesse tonare: obbedì forzato, e con vn tuono spauentoso diede segno della sua partita, il che atterrì tutta la Città, per esser cosa tanto improuisa, & insolita; essendo il Cielo lucido, e sereno, e purgato da ogni Nuuola; lasciò quella giouane suenuta, & essanime, e vi bisognò nuo-

uo aiuto del Ven. Padre Domenico per farla ritornare in se.

Liberata, che fù quest'infelice cominciò ad amare il suo Liberatore, e da principio si credè, che il suo fusse amor puro, e dapoi si scoperse impuro, e lasciuo, e tanto ardente, che più la trauagliaua di quello che prima non haueua fatto il demonio, e non potendolo più soffrire lo manifestò à Domenico, il quale subito discacciò da se quella sfacciata; mà ella fatta più ardita, sapendo che Domenico doueua vscir fuori della Città per opere di pietà, si fece vna Veste da Carmelitano per poter facilmente accompagnare, e seguitare il V. Padre Domenico; ma auuertito di ciò dal suo Angelo Custode, affrettò tanto il passo, che conoscendo la mala Femmina di non poterlo arriuare, e seguitare, fù forzata tornarsene in dietro.

Non si perse perciò d'animo, e sapendo che Domenico doueua andare in vna Villa, chiamato per fare altre opere pie, lo seguitò, e s'introdusse in Casa della Padrona, che la conosceua, come quella, che era stata dal Demonio liberata per opera di Domenico: doue ella il giorno stette tutta composta, e modesta; mà nella mezza Notte entrata in Camera di Domenico, l'assalì nel letto, & egli inuocato il Nome di Dio saltò fuori del letto, e vedendo, che le parole non giouauano per discacciar da se quell'impudica, gli si riuoltò con pugni, e cal-

Digitized by Google

calci, quale per non essere per il rumore scoperta, se ne fuggì, e di lì auanti desistè della sua lasciua pretensione.

E perche haueua Domenico da tante occasioni imparato, che la bellezza del suo Corpo gli cagionaua tante persecutioni contro la Castità, con molta instanza pregò Iddio, e la Santissima Vergine à volergli leuare quella viuacità, e colore del Volto, che le continue penitenze, e mortificationi non haueuano potuto torli, acciòche in lui non fosse cosa, che ad occhi lasciui potesse piacere. Ottenne quanto à Dio, & alla Beatissima Vergine haueua domandato, e di lì auanti cominciò ad hauere il volto pallido, e macilente; mà però venerabile, e di pietà, e maestà ripieno.

CAPITOLO XII.

Risplende maggiormente per nuoui Prodigij.

PErche il Sig. Iddio *mirabilis est in Sanctis suis*, à questi come Amici fedeli suol riuelare i suoi Segreti, e di essi, come Instrumenti della diuina Onnipotenza si serue per far'opere sopranaturali, e miracolose.

Era nel Territorio di Valenza vna Casa assai distante dalla Città, nella quale staua Infermo grauemente vn'huomo ricco, e molto auaro; spedì questo

Digitized by Google

sto, vn suo Seruo con il Cauallo à Domenico, pregandolo à volere andare à consolarlo. Mentre era per viaggio gli fù da Dio riuelato l'infelice stato di quel moribondo, e che portaua gran pericolo della sua salute, se non affrettaua il passo; diede perciò subito di speroni al Cauallo, e si affrettò di tal sorte, che chi l'accompagnaua non lo potè seguitare. Arriuato à Casa trouò l'Infermo quasi moribondo, e dopò hauergli fatti fare molti atti di contritione, e d'altre virtù, in tal modo prouduto diligentemente à bisogni dell'anima sua, & à quelli della Casa, mediante il Testamento in termine d'vn quarto d'hora passò all'altra vita.

Mentre che vn giorno se ne staua alla porta del Conuento di Valenza facendo alcune elemosine, si occorse, che vn cert'huomo passaua molto turbato, e malinconico, lo chiamò Domenico, mà egli non rispose, & vscito fuori della porta lo salutò, e con parole amoreuoli lo tirò dentro in Conuento, e li domandò la cagione della sua tristezza; e vedendo, che non li daua vdienza, così li parlò: Per proue. dere alla tua salute, mi hà riuelato Dio i pensieri del Cuor tuo: tu vai à casa per ammazzar tua moglie per vn sospetto, che non hà fondamento, però da parte di Dio io ti assicuro della sua innocenza; il demonio è quello, che ti voleua condurre à commettere si grande sceleraggine. Vdendo queste parole quell'huomo conobbe chiaramẽte, che tal notitia

titia veniua da Dio si che confessò il suo peccato à Dio, & à Domenico, e per l'auuenire restò libero di tal perturbatione.

In questo tempo si ammalò Domenico d'vna graue infermità, doppò il pericolo, acciòche perfettamente risanasse i Superiori, con il consiglio de' medici ordinorno di farli mutar aria: à quest'effetto fù mandato ad vna Rocca d'vn Conte molto deuoto, poco lontana da Valenza: mentre che vi andaua gli si fece incontro vn Giouane, che caminaua con molta fretta, & hauendoli domandato per qual cagione facesse quel viaggio, gli rispose, che doueua fare 150. miglia per arriuare alla sua Patria, doue haueua inteso, che suo Padre staua grauemente ammalato, e si affrettaua per trouarlo viuo, gli rispose Domenico, che se là non vi haueua altri negotij, se ne poteua tornare à Valenza, perche suo Padre circa il mezzo giorno era morto: non dando credito il Giouane alle sue parole, proseguì il suo viaggio, e giunto alla Patria trouò per l'appunto, che era morto nel giorno, & hora che da Domenico gl'era stato predetto, & al suo ritorno raccontò con ammiratione di tutti, ciò che da lui haueua inteso. Giunto in quella amena Villa fù dal Conte, e Contessa, à quali era molto caro, riceuuto, come vn' Angelo venuto dal Cielo, perche questi non haueuano figli, la Contessa si raccommandò alle sue orationi, quali quanto fossero efficaci presto l'esperimen-

rimentò, perche doppo d'hauerglielo predetto seguì l'effetto, poiche ſtando vn giorno à tauola, e vedendo Domenico, che la Conteſſa non mangiaua, le diſſe, V.S. mangi, perche hà da mangiare ger due, diede fede la Conteſſa alle promeſſe, e doppo poche Settimane ſi accorſe d'eſſer grauida, & al debito tempo partorì vn figlio maſchio.

Mentre che il deuoto Infermo andaua racquiſtando la ſanità, non cercaua terrene conſolationi, mà le Celeſti, perche la ſua Conuerſatione l'haueua in Cielo; ſi che vn giorno introduſſe queſta ſpirituale Ricreatione, che ciaſcuno diceſſe qualche coſa delle grandezze, e dell'infinita miſericordia di Dio, e quando quello haueua detto quel, che la ſua deuotione gli dettaua, tutti cantando riſpondeuano, ſia per ſempre lodato il Signore. A queſta deuota canzona, concorſero in ſala molte Galline, Anatre, & altri Animali domeſtici, e con le teſte alzate, come che intendeſsero, quanto ſi andaua dicendo, ancor loro ſi accordauano à cantare, e lodare il Signore inſieme con gl'altri. In queſto tempo il V.P. Domenico operò molte coſe marauiglioſe circa il dar ſalute all'Anime, & à Corpi, come dal Beato Fattore gli era ſtato predetto; alcune delle quali ſi raccontaranno.

In Valenza habitaua vicino alla Chieſa de' Carmelitani vna donna, che nel cader da vna ſcala ſi era rotto vn braccio, e perche il Cerufico non glie

lo

Digitized by Google

lo haueua saputo raccomadare, le cagionaua giorno, e notte vn dolore intolerabile: vn picciol figlioletto che allattaua, nõ hauendo fin all'hora parlato mai, nè proferito parola alcuna, li cominciò à parlare di tal maniera; andate madre mia alla Chiesa de' Carmelitani, che il Santo vi guarirà. Restò ammirata la madre del nuouo parlar del figlio giudicandolo oracolo diuino, prese il figlioletto in collo alla parte del braccio sano; se ne andò alla Chiesa, e nell'entrare soggiunse il figlioletto, là stà il Santo, dimostrando con il dito la Cappella di S. Anna, doue trouò il V.P.Domenico, che faceua oratione, al quale raccontò la sua disgratia, e lo pregò della sua Intercessione con molta fede; compatendo Domenico all'afflitta madre, si pose subito à pregare Dio per lei, e dapoi fatto il segno della Croce sopra la ferita, fù in vn subito il braccio risanato, e l'ossa benissimo accomodate, e cessò in quell'instante ogni dolore, con stupore mirabile di quelli, che haueuano inteso il successo.

Vn figlioletto pieno di vlcere fù condotto à Domenico per riceuere la benedittione; quando il Seruo di Dio vidde quelle piaghe ricoperte di marcia, ricordatosi del Calice di Giesù Christo li si accostò, glie le leccò, e succhiò quel fracidume con tanto Spirito, e feruore, come che douesse bere vna beuanda delicatissima. Con quest'ossequio di pietà restituì la sanità à quel pouerello.

Digitized by Google

Per queste, & altre marauiglie era fatto il nome di Domenico tanto celebre, che da lontanissime parti l'andauano à trouare, per hauer rimedio alle loro necessità Spirituali, e Corporali: perciò li suoi Superiori l'esposero ad vdire le Confessioni, e due, e tre volte il giorno lo mandauano in Chiesa, acciò benedicesse cõ il segno della Croce l'Infermi molti de' quali risanauano in vn subito, & altri poco doppo. Et acciò la gloria di quei miracoli fosse attribuita solo à Dio, si seruiua Domenico delle Reliquie de' Santi, e dello Scapolare della Beatissima Vergine, & inuocaua con gran deuotione il Nome diuino.

Non hebbe minor'efficacia Domenico in porger rimedio à bisogni dell'anima, e del corpo di quella che hauesse in conuertire Eretici, in ammollire gli Ostinati nel male, in consolare, e rincorare gli afflitti, e disperati, & altre cose simili, delle quali quì breuemente si dirà.

Era stato condannato à morte vn scelerato, già era gionta l'hora del suo supplicio, e si ritrouaua ostinato più che mai nel male: & hauendo disprezzate l'ammonitioni di molti, se ne correua veloce alla sua dannatione: Domenico cõ le sue orationi, & auuertimenti Salutari ammollì quel Cuore di pietra, e lo ridusse à penitenza, della quale rese chiaro testimonio con l'abbondanza delle lagrime, che à quest'effetto mandò fuori, & in tal modo con-

Digitized by Google

conseguì il premio promesso à penitenti, sodisfacendo con il Sangue à l'humana, e diuina giustitia.

Poco doppo fù condãnato alla forca vn Giouane nobile, il quale per l'infamia della sua casata era dato in tanta malinconia, e disperatione, che non daua orecchie à consolatione alcuna, nè voleua, che li si nominasse, nè meno la Confessione; tanto era turbato dalla memoria di morte, così vergognosa; si affatigorno per la sua Conuersione molti Religiosi, mà in vano; fù finalmente chiamato il P. Domenico la notte auanti del supplicio per soccorrere à quell'infelice, mà le sue Sante Essortationi nel principio poco giouorno; quando si volse partire da lui lo pregò, che almeno volesse rimirare l'Immagine della Santissima Vergine, che staua attaccata nella prigione; il Reo glie lo promise per leuarsi da torno quel fastidioso Predicatore; ritiratosi in Conuento il V. P. spese tutta la notte in far'oratione con molte lagrime, vestito di cilitio, e cinto d'vna catena di ferro molto pungente, tre volte replicò il disciplinarsi fino all'effusione di gran copia di sangue; tutto questo fece in quella notte per impetrar da Dio la Conuersione di quell'indurato. La matina di buonissima hora ritornò alla Carcere, e trouò, che la destra dell'Altissimo haueua mutato quel Giouine, quale vedendo il suo Consolatore gli andò incontro correndo, e l'abbracciò, e narrolli, come tutta la notte era stato in pessimo

Digitized by Google

ſtato di diſperatione, & hauendo dormito ſino alle quattro doppo la mezza notte, ſi era dapoi ſuegliato, e ricordatoſi della promeſſa fattagli, haueua rimirata l'Immagine della Beatiſſima Vergine tutta bella, e riſplendente, che con vn raggio di luce gli haueua prima illuminati gl'occhi, e poi la mente, dal che era reſtato tanto conſolato, e fortificato, che già deſideraua quella morte, che prima tanto haueua abborrita. Si era preparato per cõfeſſarſi, lo confeſsò, e conſolò maggiormente il Padre, e gli aſſiſtè fino alla fine della ſua Vita: morſe con tanta edificatione di tutti, che fù facile al P. Domenico ottenere dal Magiſtrato di ſeppelir quel corpo con molti honori.

Vn certo heretico per ſentenza della Sacra Inquiſitione era ſtato conſegnato al braccio ſecolare, che come oſtinato nell'Ereſia foſſe abbrugiato; Era di già ſtato condotto dal Carnefice al luogo del ſupplicio; gli aſſiſteuano i Confeſſori, e con ragioni procurauano ridurlo alla verità della fede, mà egli per eſſer molto dotto ſi burlaua di loro. Era queſto Puritano, e negaua la real preſenza di Chriſto nel Santiſſimo Sacramento dell'Euchariſtia. In queſto mentre venne il P. Domenico, e fatta prima oratione, cominciò il combattimento più con la virtù dell'humiltà, che con argomenti, dicendoli, vedi fratello, io non voglio contraſtar teco con ragioni, tu ſai tanto, che non hai biſogno della mia

In-

Digitized by Google

Instruttione, mà della mia ammonitione. Il tempo, che Dio, e la giustitia ti concedono è molto breue, si tratta d'vna eternità, confessa il tuo errore, domanda perdono à Dio, e metti in sicuro la tua Salute.

Queste parole li penetrorno il cuore, e l'eccitorono alla speranza della sua Salute, e come già compunto rispose al Padre: potrò io doppo tante Sceleraggini sperar da Dio perdono, & arriuare alla gloria eterna? l'assicurò di questo Domenico, e con il testimonio della Scrittura, de' Santi Padri, & essempi de' penitenti, e particolarmente di S. Pietro, che con tal nome si chiamaua il penitente, soggiungendo anco, che la misericordia di Dio era infinita, e superaua la malitia degl'huomini: da queste ragioni confermato l'Eretico, abiurò la sua eresia, e con molte lagrime confessò i suoi peccati, & inuocando il nome di Giesù Christo accettò volõtieri la morte, & il fuoco in sodisfattione de' suoi peccati, il che seguì con edificatione grande del popolo circonstante, e ne lodorno Dio.

Se ne tornaua vn giorno Domenico tutto allegro per hauer'aggiustata vna difficil controuersia trà due famiglie molto Nobili, cagionata da vn'homicidio fatto da vna famiglia in danno dell'altra. Quando giunse alla Chiesa di S. Lorenzo, fù chiamato da vna donna, che gli disse, come vno Schiauo fatto libero di natione Moro, che in Italia son-

detti

Digitized by Google

detti Etiopi, mà ſenza ragione, perche l'Etiopi ſono veramente Chriſtiani, dopò eſſer viſſuto in Spagna quarant'anni, diſprezzaua nondimeno la legge Chriſtiana, e ſtando già per morire, raccommandaua l'Anima ſua à Maometto; corſe ſubito il V. P. Domenico, e come lo vidde, che era moribondo, & haueua chiuſi gl'occhi, che pareua deſſe fuori l'vltimo Spirito, gli parlò con alta voce, mà egli non ſentiua, all'hora ſi poſe à pregare Iddio, e la Beatiſſima Vergine per lui, e fù eſsaudito, perche il moribondo aprendo gl'occhi ſi riuolſe al Padre, e con alta voce gli diſse, voler eſser chriſtiano; Domenico per quanto comportaua l'anguſtia del tẽpo, breuemente, e ſufficientemente l'inſtruì de' documenti della Chriſtiana Religione, e lo lauò cõ l'acqua del Sacro Batteſimo, e finito di fare ciò, reſe l'Infermo l'Anima ſua candidiſſima al Creatore, quale da Domenico fù veduta, che gl'Angeli direttamente la portauano al Paradiſo, Siche dapoi la numerò trà ſuoi Auuocati, e nelle ſue neceſſità ſoleua inuocare; vidde ancora, che i demonij per tal ſucceſso ſtauano tutti infuriati, e lo minacciauano per la perduta preda, & vna Notte gli diedero tante percoſse, e con tanta rabbia, che lo laſciorono mezzo morto: lo ſtrepito delle percoſse fù ſentito non ſolo dalli Religioſi, mà anco da Secolari vicini, che la matina venendo al Conuento tutti attoniti narrauano quello, che haueuano vdito la Notte paſsata.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XIII.

Patisce Domenico grandissime persecutioni.

MEntre che Domenico con vento fauoreuole del fauor diuino, e dell'applauso humano nauigaua, il demonio gli andaua preparando vna gran tempesta. La virtù hà i suoi Emoli, che non è marauiglia, se Domenico haueſse nemici, sì domestici, come estranei. Si narrarà tutto il succeſso della sua persecutione per ordine da principio.

Non solo frà i Secolari, e Religiosi estranei: mà anco trà l'istessi Carmelitani, à quali la vita virtuosa, e miracolosa di Domenico nõ piaceua, era condannato il suo Spirito, ò per vna temeraria emulatione, ò per zelo indiscreto. Mentre che egli stette sotto la protettione del P. Prouinciale, quale, molto approuaua la sua Santità, per le tante testimonianze, che ne haueua, nesſuno ardì di perseguitarlo, mà doppo la sua morte, molti si alzorno contro di lui.

Vn giorno doppo desinare stando alla ricreatione molto allegri i Religiosi, doue era anco il Padre Prouinciale, frà gl'altri discorsi disse il Prouinciale. Io sono hormai vn Vecchio decrepito, e tengo vn piede nella fossa, e frà poco vi porrò l'altro, & haurete presto à fare vn'altro Prouinciale; risposero

Digitized by Google

sero quei Religiosi, à quali era molto caro il Prouinciale per esser molto buono, e prudente, che doueua viuere anco molti anni per beneficio della loro Religione, & altre cose dissero con molto affetto simiglianti à queste; Solo Domenico taceua. Accortosi di ciò il Prouinciale sorridendo gli commãdò, che dicesse, che cosa sentiua intorno à ciò, all'hora rispose. Vostra Paternità Molto Reuerenda non burli, perche succederà, come hà detto. Staua all'hora il Prouinciale assai bene, mà nõ passorono molte hore, che fù assalito da febre, & in breue passò da questa vita. In quell'vltima Infermità volse per suo Confessore, e direttore à ben morire il P. Domenico, come anco haueua fatto nell'altre malatie, seruendolo fedelmente, e con grand'amore, come à Padre amatissimo. Lo difese dal Demonio, che sotto specie di vna gran Ranocchia gli era entrata in Cella, e dall'Orationi di lui fù discacciato.

Morto questo buon Prouinciale entrò in suo luogo vn'altro poco affettionato à Domenico, anzi del tutto suo contrario, si che quello, che gl'altri lo stimauano Santo, egli lo giudicaua maluaggio, ed Ipocrita, che ingannasse gli huomini, se però non era dal Demonio ingannato lui. Non solo diceua cose tali ad altri, mà le rimproueraua anco all'istesso Domenico.

Vi erano molti, che all'Essempio del Vicario Pro-

Digitized by Google

Prouinciale lo perſeguitauano, burlandolo nell'adunanze, e chiamandolo ingannatore, malitioſo, e ſuperbo. Ne' Capitoli Conuentuali che ſi fanno ogni ſettimana, lo correggeuano tanto aſpramente, che altri di minor perfettione, non haurebbe potuto ſoffrire inſulti tali, benche falſamente foſſe accuſato di coſe grauiſſime, anco in materia contro la caſtità, le ſopportaua allegramente, e con molta ſommiſſione, diceua à quelli, che lo compatiuano, che meritamente era accuſato, e corretto, ſtimandoſi per ſua humiltà vn Demonio; mà dentro di ſe godeua in coglier quella Margarita, che il Sig. gli preſentaua per la ſua Corona in Cielo; e penſaua, che maggiori confuſioni haueua ſofferte per lui il ſuo Sig. e Redentore.

Maggior perſecutione gli caggionò l'hauer predetto il funeſto ſucceſſo, che doueua hauere l'Armata Maritima, che Filippo II. Rè di Spagna haueua apparecchiata contro Eliſabetta Regina d'Inghilterra. Era ſtimata queſt'Armata inuincibile, e ſi credeua ſicuramente, che doueſſe ritornare vincitrice, e trionfante. Molti Principi in queſta ſpeditione glorioſa ſeruiuano al Rè Cattolico. Al gouerno di queſte Naui era ſtato deſtinato il Figlio del V. Rè Valentino accompagnato da gran comitiua di Signori, perſona di grãde ingegno, ed eſpettatione. La V. Regina ſua Madre, come era anſioſa

ſioſa della ſalute del Figlio andò à trouar Domenico, quale veneraua molto per la ſua patienza, & humiltà, e lo raccommandò alle ſue orationi, & inſieme lo pregò à volergli paleſare il ſuo parere circa l'euento fauoreuole, ò funeſto di quella ſpeditione.

Ricorſe Domenico alla ſolita oratione, nella quale per diuina inſpiratione inteſe, che quella fioritiſſima armata da vna gran tempeſta nel Mare Anglicano ſarebbe sbattuta, e quaſi tutta ſi perderebbe. Si che predicendo à quella deuota Madre la rouina, che gli ſopraſtaua, la cõſigliò à voler'impedire che il Figlio, & altri ſuoi Parenti, non andaſſero à così infelice ſpeditione. Queſta profetica preditione per non eſſer ſtata cuſtodita ſotto il debito ſegreto, ſi publicò con diſpiacer di tutti, e particolarmente del Rè, e de' politici, che per altro era da ogn'vno acclamata per armata formidabile, e vittorioſa, e cominciorono à lacerare la fama di Domenico, perſeguitandolo, come Nemico del Rè, e del Regno, perche diuulgaua coſe sì funeſte che diuertiuano l'animi da quell'impreſa.

Altro caſo occorſe ancora, che accrebbe l'audacia dell'Emoli di Domenico, tanto Secolari, come Regolari, e Carmelitani. Predicò in queſto tẽpo il V. Padre hora Santo Ludouico Beltramo dell'

Or-

Digitized by Google

Ordine di S.Domenico persona di gran santità, e molto celebrato da tutti, e disse alcune propositioni, che dal popolo prese in sinistra parte faceuano cõtro il N.Padre Domenico,& anco contro il V.P. Nicolò Fattore. Prouò nella predica, che gl'Estasi, e i Ratti erano di tre sorti,che alcuni veniuano da Dio,altri dalla natura,& altri da demonij,e confermò tutto questo con dottrine,& essempij,& alla fine concluse con queste parole. Dio volesse,che tutte l'Estasi che sono, e perturbano tutta l'Europa, fossero da Dio,e volesse Dio ancora,che tutte le Riuelationi, che irritano i Popoli, fossero da Dio, e non dalla natura,ò da demonij,ò dall'Arte. Questi detti del P.Ludouico sono veri, e certi, mà dagli emoli di Domenico furono malamẽte presi:perche con tale occasione,e Domenico, e il Fattore erano dimostrati à dito. Furono riferite fedelmente queste cose al P. Nicolò Fattore, & anco al P. Ludouico fù narrata la sinistra interpretatione delle sue parole (fosse piaciuto à Dio,che in questo tẽpo non hauesse parlato mai d'Estasi, e di Ratti) e benche il Fattore si mostrasse negligente in procurar di recuperare il suo honore, vedendo nondimeno, che la causa di Dio pericolaua, e lo scandalo andaua serpendo, andò il giorno seguente al Conuento di S.Domenico per pransarui, & insieme parlare al P. Ludouico, il quale presentendo la venuta del Fat-

Digitized by Google

tore per la riuerenza, che gli portaua, e per la vergogna si partì; & il V. P. Fattore non hebbe commodità di poterli altrimente parlare; ritornò al suo Cõuento, gli scrisse vna lunga, e molto humile lettera.

Questi due casi incitorno molto gl'Animi contro Domenico, e gli mossero tal persecutione, che l'accusarono alla Sagra Inquisitione; come sospetto nella Fede, come Ingannatore del Popolo, ò come dal demonio deluso, acciò fosse esaminato il suo Spirito, & approuati li suoi Miracoli, e Riuelationi. Accettorono l'Inquisitori la Causa, e fecero comparire l'accusato Domenico, per sodisfare al Popolo, non perche dubitassero della sua bontà, & hauendo vsata la loro solita diligenza, & vn maturo esame circa i suoi Miracoli, e Riuelationi, cõ vn'honorata sentenza dichiararono, che in tutta la vita di Domenico non haueuano trouato cosa repugnante alla Fede, & à buoni costumi, asserendo d'hauer esaminatò il suo Spirito, l'Estasi, e Ratti, e non esserui cosa da riprouarsi. Ammetteuano le sue profetie, e predittioni per esserfi verificate, rimanendo sospesa quella, che concerneua l'Espeditione d'Inghilterra, rimettendo la decisione di essa all'euento d'auuenire. Rilasciato da quel Tribunale Domenico, con sentenza tanto fauoreuole ricuperò appresso d'alcuni la buona fama, i quali cõtro

Digitized by Google

tro di lui haueuano congiurato per ignoranza mossi dal mal'esempio d'altri, mà appresso di molti, che l'haueuano perseguitato per malignità, restò disprezzato, e burlato.

CAPITOLO XIV.

Assiste alla Morte del Beato Nicolò Fattore.

VEnne finalmente quel felice giorno, nel quale (come haueua di se predetto il V. Padre Nicolò al Nostro Domenico) doueua passare da questa valle di miserie alle delitie del Paradiso, acciò conseguisse la Corona della gloria, come haueua meritato. In quest'hora medesima del suo transito staua in oratione Domenico, & in vn subito fù eleuato in Estasi, & in spirito fù trasportato al Letto del Fattore, acciò fosse presente alla sua gloriosa morte, perche come figlio Spirituale, costituito da Dio suo herede riceuesse la pretiosa heredità del suo Spirito, come vn'altro Eliseo, quando gli fù rapito il suo buon Padre, e Maestro Sant'Elia.

In quell'Estasi vidde Domenico quella felicissima Anima del Fattore tutta risplendente volarsene al Paradiso, accompagnata da vn gran numero d'Angeli, e Santi. O come volontieri l'haurebbe seguitato, se gli fosse stato permesso, e nel ve-

Digitized by Google

vederlo da se partire, così gli parlò. *Cur me Pater deseris, aut cui desolatum relinquis?* E se non lo seguitaua con l'effetto, con l'affetto almeno non l'abbãdonaua. Restò tanto afflitto per la sua partita, e sentì tanto dolore, che ritornato in se dall'Estasi tutto bagnato di lagrime, alla presenza di alcuni Religiosi disse, queste meste parole. Il Santo P. Frà Nicolò ci hà lasciati soli, andiamo ad honorare quel santo Corpo. Poco doppo si verificò il detto di Domenico, essendosi diuulgata la Morte di quel gran Seruo di Dio per tutta la Città di Valenza. Al suo sacro funerale concorsero molti ordini de' Religiosi, & anco li Carmelitani medesimi, che haueuano intese le parole che auuisauano la sua morte; si che giudicorono, che Domenico fusse stato presente al suo Transito.

Hauendo veduto tante merauiglie di Domenico i suoi Emoli, e la fauore uol sentenza della Sagra Inquisitione, con tutto ciò non cessorono di perseguitarlo maggiormente, & anco i domestici Carmelitani con aspre parole, e fatti peggiori lo trauagliarono malamente. Se douessi riferire tutto quello, che Domenico sofferse, sò certo, che mouerei molto à sdegno il lettore cõtro i suoi persecutori, e cõpatirebbe grandemente il nostro patiente Domenico. Riferirò solo vn caso occorso, e da questo si potrà giudicare il simile d'altri in grã numero.

Vn

Digitized by Google

Vn giorno di Sabbato doppo il Vespro concorsero i Religiosi in Chiesa per cantare la Salue Regina alla Santissima Vergine, come è costume antico, & immemorabile de'Carmelitani, Furono à quest'effetto distribuite le Candele à tutti, e mẽtre si staua aspettando la luce per accenderle, sopragiunse il V. P. con la Candela accesa, e daua cõ essa la luce à tutti gli altri. Vedendo questo alcuni Secolari, che stimauano assai la Santità di Domenico dissero questo bel motto. Finalmente tutti gl'altri riceuono la luce dal P. Domenico. Non potendo soffrir questo deuoto detto vn Religioso Vecchio Emolo di Domenico, gli rispose cõ queste piccanti parole; tutti riceuiamo da Domenico non luce, mà fumo grande. Da risposta così impertinente restorno mortificati molti Religiosi, & i Secolari scandalizati.

In queste persecutioni, & ingiurie stette sempre costante Domenico, nè mutò mai il proposito di voler soffrire ogni cosa per amor di Dio, senza giustificarsi di quello, che gl'era opposto: e molto meno in non voler fare vendetta contro d'alcuno; anzi che nel tempo delle maggiori persecutioni, ad imitatione del suo Signore fece vn voto difficile, e marauiglioso, quale osseruò per tutto il tempo della sua vita, di fare maggior bene à quelli, che più lo perseguitauano, il che piacque tanto à Dio, che

pa-

Digitized by Google

poco doppo dimostrò la sua Innocenza, e santità, con verificare le sue profetie, con farli fare nuoui miracoli, e communicarli maggiori fauori.

In questo tempo giunse l'infausta nuoua della sommersione, e destruttione dell'Armata Maritima di Spagna, nel modo appunto, come da Domenico era stata predetta alla V. Regina; tal nuoua affliſse, & atterrì tutta la Spagna, e cagionò tanta opinione di Santità verso il Nostro Ven. Padre Domenico, che da lì auanti tutte le sue parole erano prese per Oracoli; e leuato via ogni dubbio, da tutti era stimato Santo, à confusione de' suoi pertinaci Emoli; & andò tanto auanti il suo concetto, che alcuni de'suoi persecutori inginocchiatisigli d'auanti, gli domandorono perdono con molte lagrime di tanti giuditij, e parole contro di lui dette. Non per questo gli cessorono tutti l'Emoli, quali permise Dio per suo Esercitio; & aumento di meriti.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XV.

Fù mandato à Xatiua, e vi fece molti Miracoli, dapoi fù richiamato à Valenza.

DVraua per anco la Tempesta, e la persecutione di molti, e trà questi erano alcuni Carmelitani, e l'istesso Vicario Prouinciale, il quale per rimuouere Domenico da tanto concorso, e forse anco per prouarlo lo mandò à Xatiua, distante da Valenza vna giornata; Città ne' secoli passati molto grande, e celebre, adesso è ridotta ad vna mediocrità; è posta alle radici de' Monti, al fine della pianura di Valenza, che volta all'Occidente.

Appena era vscito da Valenza, che si seppe per tutto il Regno il suo viaggio. Lasciauano i Nobili le Rocche, e i Contadini le Ville, e tutti correuano per veder passare il P. Domenico, e riceuere la sua benedittione. Per fuggire Domenico il concorso de' Popoli lasciò la strada maestra, e prese alcuni vicoli remoti, mà da per tutto era trouato, perche risuonaua in ogni parte questa voce di quà passa il Santo.

Il Mulattiero, che conduceua Domenico, era molto tempo, che era stato preso da lacci d'vna fẽmina, e se ne camminaua alla perditione, facendo poco conto della legge diuina, Il Signore Iddio

Digitized by Google

ſtando Domenico in oratione gli riuelò il ſuo peſſimo ſtato, ed egli, e con le preghiere, e con le lagrime ottenne da Dio la ſua Conuerſione; nel principio trattò ſeco per ridurlo con molta ſoauità, mà dapoi vedendo, che la ſoauità non giouaua, l'aſſalì con gran feruore minacciandoli il tremendo giuditio, e le pene infernali, e terminò coſi bene queſto negotio, che quel Miſero dalle ſue Ragioni conuinto, deteſtò i ſuoi peccati, e da eſſi fù lauato con la penitanza Sacramentale. Arriuò Domenico à Xatiua, & entrato in Conuento vi concorſe tanto popolo, che il Superiore fù conſtretto mandarlo in Chieſa per ſodisfare à tutti con la ſua benedittione. Poco doppo, molti Nobili à nome della Città furno mandati à Domenico, & al Superiore del Conuento, acciò il giorno predicaſſe nella Chieſa maggiore per eſſerui ſtata intimata vna ſolenne proceſſione per impetrar da Dio la pioggia, della quale l'aridità della Terra tanto haueua di biſogno; predicò Domenico con tanto feruore, che tirò le lagrime dall'occhi dell'Vditori, dandoli anco ſperanza d'hauere ad ottenere la gratia. Volſe Domenico portar lo Stendardo, & abbondandoli le lagrime dall'occhi andaua auanti portando il Crocifiſſo, & in breue tempo ottenne à quel deuoto Popolo la deſiderata pioggia.

Mentre che ſi faceua la proceſſione, vna Donna cieca accoſtataſi à Domenico con viua fede gli dice-

ua

ua, ſanatemi Padre, ſanatemi; proſeguiua auanti Domenico il viaggio ſenza riſponderle, e la raccõmandaua al Crocifiſſo caldamente; lo ſeguitaua la Donna, e con nuoue inſtanze, e maggior fede gli replicaua; ſanatemi Santo, Santo ſanatemi; pregaua Domenico Dio, che la ſanaſſe, & à lei diceua, che taceſſe. Mà finita la proceſſione i Maioraſchi della Città pregorono il Superiore, che commandaſſe à Domenico, che alla cieca donna voleſſe toccare gli occhi, il quale per eſſer poco affettionato à Domenico acconſentì alla domanda per confonderlo, perſuadendoſi, che non ſeguirebbe il Miracolo; gli commandò dunque à voler conſolar quella donna con toccargli gli occhi: Riſpoſe Domenico; come è poſſibile, che io, che ſono vn *demonio* poſſa reſtituir la vista; mà perche deuo obbedire à V.R. per mia confuſione io la ſegnarò cõ il Segno della Croce, & accoſtatoſi à lei diſſe, io tocco gl'occhi, e prego Dio, che ti reſtituiſca la viſta. Appena haueua ciò detto, che ſubito per diuina virtù fù riſanata, e ricuperò la viſta, e da ſe ſola ſenza guida ſe ne tornò à Caſa; & in ſegno di gratitudine, per tanto beneficio riceuuto cuſcì in quel giorno due camiſciole, e per carità le diede ad vn pouero per amore di Dio. Rimaſe quel Superiore contrario di Domenico attonito, e doppò che tutti hebbero reſe gratie à Dio di tanto miracolo, il Superiore verſando gran copia di lagrime, ſi gettò

Digitized by Google

à piedi di Domenico, e tutto dolente,& humiliato alla presenza di tanta moltitudine, confessò,quanto maleuole, e indiscreto fosse stato in perseguitare quel Seruo di Dio;promise nell'auuenire voler'essere propalatore della sua Santità,come fù sempre. Si sà,che questo Superiore era Vicario,& alcuni vogliano che fosse Vicario Prouinciale, quello del quale si è parlato ,asserendo,che conduisse seco Domenico à Xatiua,e che poi lo rimenasse à Valenza; altri dicono , che fosse Vicario del Conuento di Xatiua.

Mentre che fù lontano da Valenza,si sparse voce , che nel Regno di Portogallo vna certa Monaca , che poco prima era venerata per Santa per le sue finte riuelationi, e miracoli , era stata dall'inquisitione condannata. Quest'auuiso diede à molti occasione di dire contro Domenico, cose che oscurauano la sua estimatione , e frà l'altre asseriuano, che non era stato mai veduto eleuato in estasi, per cõsequenza lo chiamauano *Ipocrita Sacrilego,e Ateista*, e lo macchiauano con altri titoli infami ; mà volendo N.S. soccorrere alla sua Innocenza,e leuar via quel publico scandalo, eccitò Giouanni Ribera Arciuescouo di Valenza, e Patriarca d'Antiochia à pigliar la sua difesa , per disfare le Calunnie, che gl'erano imposte,fece tanto appresso li Superiori, che lo fece ritornare à Valenza , oue era molto necessario per maggior gloria di Dio , e bene della Re-

Digitized by Google

Religione. Tornò Domenico, e come vn Sole lucidissimo, discacciò tutte le nebbie di quella malitia. Visse dapoi con molta quiete, fece grandissimi miracoli, e fù tenuto in Maggior concetto di Santità di quello, che era auanti: non gli mancorono mai però alcuni Emoli per esercitio di patienza. Mentre che vna notte se ne staua in contẽplatione auanti il Santissimo Sacramento, fù eleuato dalla forza dello spirito in aria, vn certo suo Emolo vi si trouò presente per esserſi nascosto auãti, non sò, se con intentione d'insidiarlo; quando lo vidde eleuato in aria, con gran temerità corse, e li prese i piedi, e vedendosi ancor lui alzar da terra si pentì della sua audacia, e lasciati i piedi cadde in terra; e pagò la pena del suo ardire:

LIBRO TERZO

DELLA VITA

DEL

V. P. F. DOMENICO

DI GIESV MARIA

GIÀ PREPOSITO GENERALE DE' CARMELITANI SCALZI.

PROLOGO.

Perfettiſſimo nel Carmelo Riformato.

COSA da perfetti, aſpirare ſempre à maggior perfettione, nè gli baſta d'eſſere arriuati alle radici del Monte di Dio, che ſi sforzano di giungere alla cima per eſſere à Dio più vicini, e più ſeparati dalle coſe terrene, per godere iui li premij della beatitudine, e d'vna certa preſenza di Dio, che anco in queſta vita è compoſſibile à noi mortali.

Habbiamo veduto nel libro precedente il Noſtro Domenico in ſtato perfetto, in queſto (aſpirando à maggior perfettione) lo ſcorgeremo volare felicemente alla cima del

Digitized by Google

del rinouato Carmelo, emulãdo Charismata meliora: *imperòche* nascit tarda molimina Spiritus Sancti gratia. *Iui dall' Essercitio più esatto delle virtù, e del bonissimo Essempio di tanti Religiosi, imparò à rinouar se stesso, & acquistò tant' accrescimento di Virtù, che meritamente adesso lo potiamo chiamare perfettissimo. Sapeua che il Signore dice,* qui Sanctus est sanctificetur adhuc, *e gl'era ben noto, che nella via della perfettione il non andar auanti, e vn tornare in dietro; però in tutto il tempo della sua vita con gran feruore, procurò sempre auanzarsi nella Virtù, in modo, che parue non corresse, mà volasse.*

S. Ambros. l. 2. in Luc. c. 1.

Apoc. 22.

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Passa Domenico alla Congregatione delli Scalzi, doue finito il Nouitiato fece professione.

 RANO alcuni anni, che dalla S. Madre Teresa era stato rinouato il Carmelo, nel quale huomini, e donne fioriuano in grã Santità. Di questa nuoua Congregatione era informato Domenico, e ne faceua gran stima; nõ per questo haueua hauuto pensiero fermo d'entrarui, benche aspirasse ogni dì più à maggiore Santità, perche gli pareua, che nelle fasce douesse trouare il Sepolcro, per esser nel principio trauagliata da tante persecutioni, e agitata da graui tem. peste; e però temè far passaggio da vna Religione ferma, e stabile, ad vna incerta, e dubbia; mà dapoi che vidde le turbolenze già cessate per il desiderio, che haueua di perfettionarsi, stabilì d'entrarui, non per fuggire le persecutioni, mà per euitare l'applauso, e il concorso de' Popoli; anzi che spesso si querelaua con il Signore di tante delitie, e ricreationi interne, che gli communicaua; parendogli graue, che non gli lasciasse bere il Calice delle passate auuersità, come che nel portar la

Cro-

Digitized by Google

Croce recusasse d'hauerlo per Compagno; però cõ gran feruore lo pregaua à mantenergli la parola de' promessi trauagli, e fatiche, come dal B. Nicolò Fattore gli era stato intimato; si che per fuggire gl'applausi popolari, e per seruire maggiormente à S.D.Maestà determinò di fare il desiderato passaggio alla Congregatione delli Scalzi, tenendo per certo, che sotto la Primitiua Regola Carmelitana frà tanti huomini Illustri in Santitá, più facile gli sarebbe stato di far'acquisto di maggior perfettione, e di seruire à Dio con ossequio più fedele.

Vedendo dunque la Congregatione delli Scalzi in tanta tranquillità, procurò da Dio sapere la sua volõtà, mediante l'oratione, dal quale intese, che non douesse più tardare, mà che subito procurasse la licenza del passaggio, assicurandolo del successo felice, benche fossero nate alcune difficoltà per parte de' Superiori.

Mà perche in quel tempo, tanto i Carmelitani Mitigati, quanto li Scalzi militauano sotto vn medesimo Generale, hauendo solo i Prouinciali distinti; bisognò ricorrere non al Generale, mà al Prouinciale, & al Vicario Generale delli Scalzi. E perche temeua di ritrouar maggior difficoltà dal suo Prouinciale de' Calzati, gli scrisse lettere molto graui, & efficaci, manifestandoli in esse il suo buon proposito. Era Prouinciale in tal tempo de' Calzati il Padre Maestro Michele Alfonso di Caranza.

Digitized by Google

molto affettionato al P. Domenico, il quale marauigliatosi della sua risolutione, nè volendo priuarsi di sì buono, e perfetto Religioso, e tanto suo cordiale amico, con lettere molto humili gli rispose lodando il suo buon desiderio, & esortandolo à volerlo maturare maggiormente con il consiglio, e con l'oratione; e non volesse hauer riguardo alle persecutioni mossegli dall'Inimico; & acciò con maggior quiete potesse seruire à Dio, & à se cõ qualche riforma, l'allontanaua da suoi Emoli, con mandarlo al Conuento di Vnda; & à questo effetto gl'inuiò la patente.

Non cessaua per ciò Domenico con continue instanze significarli, come à suo Superiore, & amico fedele, questa esser la sua volontà indubitata, assicurandolo, che non per fuggire le persecutioni si mouoeua à far questo passo, sapendo certo esser questa la strada Regia, che conduce all'vnione diuina; mà per euitare l'honori del Mondo. Soggiungeuali, che molto tempo era, che haueua tal desiderio inspiratoli da Dio, & hora più che mai si sentiua chiamare, nè giudicaua bene di far più longa resistenza, che però aspettaua fosse da sua Riuerenza, del tutto fauorito, e frà tanto accettaua la licenza, concessali di ritirarsi à Vnda.

E per sollecitarlo maggiormente, e con più efficacia, acciò il negotio hauesse più presto effetto, gli mandò lettere di raccommandatione di molti suoi affet-

Digitized by Google

affettionati. Partiſſi per Vnda per raccommandare à Dio l'eſito felice della ſua negociatione, doue prouò maggior applauſo, e moleſtie da quei Villani di quello, che haueſse hauuto in Valenza, perche la pietà di gente rozza è ſempre indiſcreta.

Mentre che in Vnda facendo oratione, dalli ſopradetti interceſsori riceuè lettere del P. Vicario delli Scalzi con l'auuiſo d'eſser ammeſso alla Congregatione; e poco doppo ne riceuè vn'altra dal ſuo Prouinciale, che gli concedeua la bramata licenza, e lo pregaua à volerſi trattenere in quel Conuento fino al ſuo arriuo, dichiarandoſi di voler renontiare al ſuo Officio di Prouinciale per farli compagnia, e farſi ancor lui Religioſo Scalzo. Volentieri hauerebbe Domenico aſpettato il P. Prouinciale, per condurlo ſeco, mà temendo per la ſua partita, che in quella Prouincia de'Calzati, non naſceſsero diſturbi maggiori, hauuta che hebbe la licenza il giorno ſeguente ſi partì per Valenza, e andò ſubito al Conuento di S. Filippo de'Carmelitani Scalzi, doue era grandemente deſiderato.

Preſo l'Habito di riformato, rinuntiò totalmente à ſe ſteſso, e ancorche foſse d'vna ſublime contemplatione, e molto aſsueſatto à celeſti fauori, ſi rimiſse nondimeno alla direttione del Maeſtro, come ſe foſse ſtato principiante nella vita ſpirituale, e da lui imparò i primi Principij delle virtù, e dell'oratione, come ſe non ne haueſse hauuta eſpe-

Digitized by Google

rienza alcuna,& era cosa marauigliosa il vedere,che quello, che poteua esser Maestro à più perfetti di Santità, da altri riceuesse i primi sentimenti della vita spirituale.

Passò Domenico alla Congregatione delli Scalzi per euitare in quello stretto ritiramento il Concorso, e l'applauso de'popoli(come si è detto)Mà perche il Sign. Iddio l'haueua eletto per sua maggior gloria, per consolatione delli afflitti, & edificatione della Chiesa però non volse, che stesse nascosto, mà lo pose sopra il candeliero, *vt omnibus luceret*, e di già i popoli abbandonato il Monasterio de'Calzati correuano alli Scalzi. Il che auuertendo i Superiori, acciò il ritiramento, & il Silentio non fusse disturbato, lo mandorno à Pastrana, perche in quel Conuento finisse il suo Nouitiato, credēdosi che in si remoto luogo nō fosse ritrouato.

Partitosi di Valenza per sfuggire il concorso del popolo, prese vna strada incognita,sino che arriuò alla valle detta la Conca, doue per l'asprezze delle montagne fù astretto di pigliar la strada ordinaria. In questo viaggio, mentre che il Carro andaua con gran velocità diede la Volta, e cadde sopra à Domenico con tutto il peso, che vi era dentro,e da tutti fù creduto oppresso, e morto; e già vn mulo haueua rotte le gambe; mà Domenico fù ritrouato solo con vn liuido in vna gamba,e sēza altro male, qual successo fù ascritto, da'Cōpagni à miracolo.

Il

Il Nouitiato di Paſtrana, quale dal principio della Riforma nella Prouincia di Caſtiglia per anco dura, fù ſempre celebre, e per eſaltare il N. Domenico baſtarebbe riferir'il Santo eſsercitio di tutte le virtù di quei Nouitij, niente dimeno Domenico trà i buoni era ottimo, trà perfetti perfettiſſimo, poſſedendo tutte le virtù in grado Eroico. Fù in lui vna pronta, e cieca obbedienza, grand'humiltà, vna patienza inuincibile, la modeſtia d'Angelo, & vn ſilentio grande, virtù che tutte ſi richiedono per vn buon Nouitio, come riformatrice della natura corrotta. Non ſi riferiſcono coſe particolari, perche ſtette ſempre in vn continuo, e perfetto Eſsercitio di tutte le virtù.

Frà le lodeuoli vſanze di quel Nouitiato, vi è, che in Choro ſempre vi aſſiſte vn Nouitio auanti al Santiſſimo Sacramento dell'Eucariſtia à far'oratione mentale, ſolo Domenico ſuppliua di giorno, e di notte alle vicende degl'altri, acciò non mancaſsero le continue lodi, e l'aſſidua oratione al Santiſſimo, nè mai ſi partiua, ſe non aſtretto dalla neceſſità.

Occorſe in queſto tempo del ſuo Nouitiato, che fù di biſogno rimondare, e pulire i luoghi communi, acciò nel tempo eſtiuo non offendeſsero i Religioſi con il mal'odore. Queſt'officio d'humiltà deſiderò molto Domenico, e con molte preghiere l'ottenne, e per ſuo Compagno fù deputato il Padre

Digitized by Google

dre Melchiorre della Resurrettione. Mentre che attendeua à far questo officio, ò fosse per feruore di Spirito, ò per esser assorto in contemplare, cadde in quelle immondezze, e tutto vi s'immerse, si che non poche ne ingollò, e per spatio di quindici giorni patì gran dolore di stomaco cagionatoli dalla malignità di quelle crudezze. Non restò però per tanta humiltà, e patienza senza premio, perche ritornato dal Ratto, ò verò estasi gl'apparuero gl' Angeli con Turribili d'oro, che l'incensorono, e lo confortorono con fragranza, e soauità grande.

Vedendo il Maestro de' Nouitij, che Domenico era tanto ben disposto alla mortificatione, e all'altre virtù, gli concesse vn'ampla licenza ad opere di sopraerogatione; si che si disciplinaua spesso, e quasi di continuo andaua cinto di cilitio, frequenti erano i suoi digiuni in pane, & acqua; e staua si fisso nella presenza di Dio, che non vedeua, e non vdiua. Vn giorno tirato grandemente dal desiderio del martirio, e di spager Sangue per il suo Signore accadde, che in cinque parti del foglio in cui scriueua, caddero per ciascun luogo cinque goccie le di sangue, che in tutte erano venticinque, e formauano in ciascuna parte cinque picciole Croci, vna di esse era posta in mezzo; l'altre quattro stauano attorno con egual distanza, e rappresentauano tutte quelle Croci le cinque Sacre stimate di Giesù Christo. Restò attonito Domenico, quando vsata

ogni

Digitized by Google

ogni diligenza non trouò in se parte alcuna, donde fosse vscito quel Sangue. Narrò il tutto al Maestro de' Nouitij, come è vsanza acciò non fosse ingannato da qualche fraude diabolica. Il P. Maestro giudicò tal successo miracoloso; ritenne appresso di se il foglio, e doppo tre anni, e mezzo rimirandolo, ritrouò quel Sangue così viuo, come era prima.

Sopra vn'antica volta del Conuento di Pastrana vi era vn'Oratorio, doue i Religiosi soleuano andar'à far oratione: intese Domenico per diuina riuelatione, che per il nuouo peso quella volta si doueua rompere, e per consequenza doueua rouinare l'Oratorio; pregò il Maestro de' Nouitij, che in quella notte nõ permettesse, che alcun Nouitio vi entrasse. Sapeua il Maestro per molte esperienze, che Domenico prediceua il vero, si che senza dir altro commandò, che tutti si radunassero per l'oratione in Choro, & in Chiesa; à Domenico per vna grande necessità gli conuenne vscire, e sentendosi con gran forza tirar per i capelli, e ricondurre dentro, giudicò che in breue doueua seguir la rouina, benche non se ne conoscesse alcun segno, ritornato in Choro subito si ruppe quell'antica volta, e con gran strepito, e rumore rouinò l'Oratorio senza offender' alcuno.

Nel giorno di Pentecoste, mentre che i Religiosi in Choro cantauano diuotamente l'Introito della

la

Digitized by Google

la Messa, occorse vna cosa marauigliosa (se sia miracolo lo giudichi il Lettore) vna Candidissima Colomba, entrò per la finestra in Choro, e doppo hauer volato hor quà, hor là per qualche tempo sopra il Capo de' Religiosi alla fine percotendo soauemente con l'ale il Capo di Domenico, si partì.

Auanti che finisse il Nouitiato, alcuni Religiosi del Carmelo mitigato conoscendo il danno, che haueuano riceuuto per la perdita di Domenico, cominciorono à pensar molto seriamente di farlo ritornare; Andorno à Pastrana, e condussero seco il P. Maestro Michele Ruzola Domenicano (altri vogliono, che fosse Carmelitano) Fratello Carnale del nostro Domenico, acciò con questo mezzo riducessero Domenico alla prima Religione Carmelitana: gli fecero molta instanza, e con ragioni, e con prometterli honori, e dignità; mà il Seruo di Dio dicendoli, che non cercaua, se non Giesù Christo Crocifisso, e che disprezzaua ogn'altra cosa, gli rimandò senza hauer fatto cosa alcuna.

Finito l'Anno del Nouitiato, l'auuisorno i Superiori, che si disponesse à far la professione solenne, mà egli stimando esser'atto di maggior humiltà il restare frà Nouitij, pregò con molta instanza d'esser lasciato nel Nouitiato fino alla morte; non glielo permisero i suoi Superiori, mà volsero, che il giorno, che doueua far professione, professasse. Doppo esserssi preparato con maggior ritiramento,

& ora-

Digitized by Google

& oratione, si offerse à Dio in Olocausto, e fece la sua professione nell'Anno del Signore 1590. e della sua età anni 31. con vniuersal concorso di tutta la Città di Pastrana.

CAPITOLO II.

E' mandato à Madrid, e per il Sig. Iddio fà meraviglie.

SI credeua Domenico doppo la professione di hauer' à restare nella solitudine di Pastrana, doue con molta sodisfattione godeua d'vna tranquillità d'animo grande, & attendeua con molto spirito à se, & al seruitio di Dio: mà per prouidenza Diuina, e disposition de' Superiori, à maggior gloria di Dio, & vtilità de' prossimi; è cauato dalla solitudine, & è mandato à Madrid capo di tutta la Spagna. Hauendo riceuuto le patenti dal Vicario Generale se ne attristò, preuedendo, che gli doueua succedere maggior tumulto, concorso, & applauso di Popolo, di quel che haueua fuggito con la mutatione della Religione; mà perche fù sempre pronto ad obbedire, si preparò subito al viaggio, abbracciando la Croce, che gl'era offerta. Mentre che si licentiaua da suoi fratelli Religiosi, voltatosi ad vn'Imagine della B. Verg. cõ grã feruore disse: Perdona, ò mia Signora, alla mia ingratitudine, &

Digitized by Google

all'hauer seruito malamẽte à te,& al tuo diletto Figlio in casa di questi Santi,& al mal'Essempio,che per mia confusione lascio à questi tuoi figli, e miei fratelli. Rimasero per tanta humiltà edificati tutti,e si partì accompagnato dalle loro lagrime, & affetto.

Con il solito modo di viaggiare edificatiuo, e mortificatiuo, arriuò à Madrid, imperòche ouunque egli stesse,ò in Conuento,ò fuori,facendo viaggio da per tutto, faceua atti di virtù. In Madrid era Maestro de'Nouitij il P. Maestro Bartolomeo di S.Basilio, il quale teneua anco l'Offitio di Definitore Generale,e gli conueniua spesso per negotij publici allontanarsi da Nouitij, & acciò per la sua assenza non patissero qualche detrimento, fù stimato bene dargli vn Compagno, e fù eletto il Padre Domenico,il quale rimettendosi alla Santa obbedienza prese l'officio, e communicò à quei Nouitij il suo spirito di perfettione.

Staua in Madrid il P.Tomaso d'Aquino Definitor Generale,Religioso molto pio,e dotto quale per hauer rotto vna vena del petto patiua molti vomiti. Accadè vna mattina, che doppo hauer celebrato vomitò, e trà l'immondezze del vomito,cõparue l'Hostia consagrata. Si turbò tutto il buon Padre per tal caso, ma lo consolò Domenico, e lo rimenò in Cella: dapoi ritornato, vidde in mez-

zo

zo alle sordidezze le specie risplendenti, come il Sole, l'adorò diuotamente, e le ripose in vn Calice; raccolse l'altra materia del vomito in vn'altro vaso, e lo collocò nell'Altar Maggiore, e tutta la notte vi assistè d'auanti, facendo oratione; la mattina alla Messa doppo hauer preso il Sangue, prese anco le specie consagrate, & il restante del vomito con molta riuerenza ad honore del Santissimo Sagramento.

Doppo alcuni mesi occorse, che vn Sacerdote Forestiero doppo hauer celebrata la Messa nella nostra Chiesa, per vna subita alteratione di stomaco vomitò nel fango; il Superiore del Conuento per riuerenza del Santissimo Sagramento mandò à cautela il P. Domenico, acciò osseruasse il vomito: arriuato Domenico al luogo, dallo splendore riconobbe le Sacrosante specie trà quelle immõdezze, le raccolse, e al tempo della Messa insieme col vomito, e parte del fango riuerentemente le consumò. Da questo fatto così generoso restò tanto edificato quel Sacerdote, che magnificando la santità di Domenico, la publicò per tutta la Città di Madrid.

Erano stati condannati alla forca sette Mauritani con vn Christiano per hauer commesso molti furti, e perche i Mauritani stauano pertinaci di morire nella superstitiosa legge di Maometto, da

Digitized by Google

Miniſtri Regij ad inſtãza di D. Giorgio Manriquez, à cui s'apparteneuano dui di quei prigioni, fù mandato il P. Domenico per aiutar' à quell'Infelici, che pericolauano dell'Anima, e del Corpo. Andato Domenico alle Carceri trouò i Mauritani pertinaci, & oſtinati, come gl'erano ſtati rappreſentati, mà perche trà quelli trouò vno di più eleuato ingegno chiamato Maometto, che inſtruiua, teneua forte gl'altri, gli parlò più con feruor dello ſpirito, che con ragioni. Finalmente da lui ottenne di pregare Iddio, che gli deſſe gratia di conoſcere la vera Fede. Tornato Domenico al Conuento conſumò tutta la Notte in Orationi, e lagrime per la conuerſione di quel Mauritano, e l'ottenne; la mattina di buon'hora Maometto mandò à Domenico, e gli fece intendere, che ſi voleua far Chriſtiano. Tutto allegro Domenico per tal nuoua, reſe molte gratie à Dio, e andatoſene alla Carcere inſtruì, e confermò nella fede il nuouo Catecumeno, e con la gratia dello Spirito Santo conuertì quattro altri, e li rigenerò con l'acqua del Santo Batteſimo. Furono condotti tutti ſette al ſupplicio; e volendo il Carnefice far morire quei due oſtinati, che erano reſtati, lo pregò Domenico, che gli voleſſe riſeruare per l'vltimi, ſperando, che dall'Eſempio de gl'altri ſi doueſſero conuertire. Mentre vno de' battezzati ſaliua per la ſcala al patibolo, ottenne da

vno

Digitized by Google

vno degl'ostinati, che si contentasse, che quando quel moribondo Christiano fosse giunto alla presẽza di Dio pregasse per lui, gli promise di farlo molto volontieri, quello che doueua morire per far quel l'opera di pietà verso il suo paesano. Fù cosa marauigliosa, che poco doppo la sua morte cominciò ad alta voce à dire, quel che era ostinato, di volersi far Christiano, e battezzarsi; il che à Domenico, & al Popolo fù cagione di grande allegrezza, e doppo vna breue, e sufficiente Instruttione fù battezzato, e conseguì in sì breue tempo la felicità d'vna vita perpetua: e di sette che erano, vno solo restò nella sua pertinacia, e si dannò.

Queste conuersioni: & altre marauiglie di Domenico gli cagionorono tanta opinione di Santità, e tanto applauso, che maggiore non era stato per il passato. I Superiori della nostra Congregatione, benche molto pij, e dotti, vedendo il suo spirito così singolare, e straordinario, non confidauano di se stessi in esaminarlo per la pia affettione, che gli portauano; si che per sodisfare in questo à dotti, & all'ignoranti, procurorono Esaminatori molto idonei, i quali doppo d'esserſi seruiti delle Regole più infallibili, conuennero tutti nella difesa, & approuatione del suo spirito.

C A-

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Fù mandato ad Alcalà per studiare Teologia Scolastica.

LA nostra Congregatione delli Scalzi, oltre à motiui generali, che hà d'applicare i Religiosi Chierici alli studij, ne hà anco de particolari. vno de' generali è, perche l'ignorãza è seminario d'errori, anco nel saper reggere, e gouernar se stesso; l'altro è, perche la parte principale del nostro Istituto è la contemplatione, che richiede ritiramento, e senza studio non si potrebbe lungo tempo trattenersi in Cella. Particolar motiuo di occupar Domenico nelli studij fù, per leuar'il concorso dal Nouitiato di Madrid, perche i Nouitij hanno di bisogno della quiete. Per il luogo del suo studio fù destinata la Città di Alcalà, doue fioriua vna celebre Vniuersità; Iui giunto attese seriamente alli studij per acquistar con l'aiuto di essi maggior cognitione di Dio, mà quanto più egli procuraua star nascosto, tanto più il Signore Iddio con miracoli, e gratie celesti lo palesaua,

Staua in Alcalà seruendo quell'Hospedale vn' huomo semplice, e retto, e molto celebre in Santità

Digitized by Google

tà chiamato Francesco. Amaua questo i nostri Padri Scalzi con affetto straordinario, & haueua pensiero d'esser nostro Religioso, e di già ne haueua fatto voto per commandamento della Beatissima Vergine apparitagli à quest'effetto. Contradiceua à ciò tuttta la Spagna, e dal Rè fù ottenuta la dispensa del voto sotto pretesto che sarebbe stato di gran danno al publico, perche ritirandosi egli dal cercar le limosine, non si sarebbono potuti sostentare tanti poueri; stando perplesso di ciò, che dopesse fare in questo negotio, andò à consigliarsi con il P. Domenico, quale conosceua per santo, per la fama delle sue virtù, auanti che Domenico gli desse risposta, fece oratione, come era suo solito, & hauendo saputa la volontà di Dio, commandò al Fratello Francesco nel Nome del Signore, che doppo hauer preueduto allo Spedale diligenti Ministri, hauesse cura di se stesso, con passar'alla Cõgregatione delli Scalzi; il che hauendo esseguito prosperamente, acquistò in breue vna marauigliosa santità, della quale adesso si fà inquisitione in ordine alla sua beatificatione: E ciò euidentemente hà dichiarato, che il consiglio di Domenico, fù per ispiratione diuina, benche fosse dagl'huomini riprouato.

Non molto lontano dalla Città di Alcalà era vn Palazzo da Villa del Duca di Medina Celi mol-

molto amoreuole de' nostri Scalzi, al quale erano molt'obligati per tanti beneficij riceuuti. Impetrò questo Duca dal P. Vicario Generale, che Domenico per alcuni giorni fosse mandato à detta Villa per consolatione sua, e della Duchessa; fù cõmandato al P. Priore d'Alcalà, che l'accompagnasse, e tutti due furono riceuuti con molta diuotione dal Duca, e dagl'altri di quella Villa. In questo luogo Domenico con le sue esortationi, e Confessioni fece acquisto di molte Anime per il Cielo.

Nel ritorno il P. Priore, e P. Domenico furono ad vn'altra Villa, doue concorsero molti Ecclesiastici, e Secolari, essendo stati inuitati à desinare ancor loro; doppo che fù desinato, domandò il Padre Domenico licenza al P. Priore di dir qualche cosa per edificatione de' Conuitati. Hauuta la licenza cominciò con tanto feruore ad esclamare contro gli Ecclesiastici, riprendendo le loro negligenze, e peccati, che tutti restorono attoniti, & vno di essi compunto, & atterrito (questo era Parochiano, e si seruiua molto male delle sue ricchezze, e della sua potestà) Doppo che tutti si furono leuati da Tauola, questo Porochiano chiamò da parte il P. Domenico, e gli rese molte gratie della salutare correttione, al quale Domenico rispose hauerla fatta particolarmente per lui, hauendo da Dio saputo lo stato infelice della sua conscienza;

lo

Digitized by Google

lo persuase all'emenda della vita, promettendogli il diuino aiuto, & all'incontro gli minacciaua la diuina indignatione, se non si emendasse, dicendogli, che era decreto giustissimo di Dio, che in breue sarebbe morto, se fosse ritornato al vomito. Il Parochiano con vera resolutione conuertitosi, nettò la sua conscienza con vna Confessione generale fatta con il P. Domenico, e gli promise vna vera riforma della sua vita.

Mentre che ritornauano ad Alcalà, andaua Domenico auanti per poter più liberamente attender al raccoglimento interno, & il P. Priore con gl'altri lo seguitauano alquanto indietro, raccontando l'opere di Santità di Domenico, & in particolare la prontezza della sua obbedienza, che commandatoli anco mentalmente era subito adempita. Per confermar questo suo detto, e per edificatione de gl'altri, mentre che staua Domenico molto distante, di modo, che non poteua sentire gli disse con voce molto bassa, P. Domenico buttateui in cotesto fiume (alla riua del quale egli caminaua) & ecco, che subito vestito, come era, vi si buttò, e vi stette dentro insino à tanto, che hebbe commandamento d'vscirne, di che restorno molto ammirati, & edificati gl'altri, & il Signore Iddio in premio d'obbedienza così pronta, ricreò il P. Domenico per molti giorni di celesti Consolationi.

L'anno seguente, mentre che staua per ancora

Digitized by Google

Domenico in Alcalà, il sopradetto Parochiano cadde in vna pericolosa Infermità, il quale mandò subito al Conuento con lettere di raccommandatione del Duca, e Duchessa di Medina Celi, per ottenere dal P. Priore, che Domenico l'andasse ad aiutare in quel pericolo grande. Sentendo Domenico tal'auuiso, conobbe, che il Parochiano era ritornato al vomito. Hauuta che hebbe l'obbedienza, vi andò subito, e lo ritrouò tutto allegro, dicendoli, che haüeua veduto Christo, e che più volte l'haüeua adorato: mà il Seruo di Dio Domenico esaminate tutte le circonstanze dell'apparitione, concluse, che lo Spirito infernale si era trauestito in Angelo di luce; si che disse all'Infermo, che haueua adorato il demonio, che sotto forma di Christo l'haueua voluto ingannare, per tirarlo anco da poi alla sua dannatione; e pigliando il suo Crocifisso solito à portare al petto gli disse, questa è la vera Imagine del Figliol di Dio, che è stato Crocifisso per la nostra Redentione, quest'Imagine voglio, che baciate, e detestiate quella del demonio.

Mentre che Domenico procuraua di ridurlo alla verità del fatto (cosa veramente marauigliosa) il demonio comparue dall'altra parte sotto la figura del P. Domenico per difendere la sua causa, e per tirare à fine la già bene incominciata illusione, che però tutto attonito, e pieno di marauiglia disse all'In-

l'Infermo: Varie sono l'insidie de'demonij per ingannare gl'huomini, e tirarli alla perditione eterna; vi hà voluto il Signore Iddio consolar con la visione passata, e confirmarui maggiormente ne' meriti della sua passione, acciò riceuiate il frutto del suo Sangue; mà il demonio, sapendo che me Frà Domenico haueuate fatto chiamare, hauẽdomi preuenuto hà preso la mia forma, & habito per ingannarui, e farui commettere vn Sacrilegio nefando, come è il persuaderui, che quel Christo, che con gl'occhi proprij hauete veduto, sia vn Demonio, io sono il vero Domenico, che l'anno passato vi ridussi al seruitio di Dio, & alla strada della salute, e sono quello, che hora hauete fatto chiamare; quell'altro, che credeuate fusse Domenico, era il demonio, non darete credito al suo dire, perche vi vuol'ingãnare.

Restò il nostro P. Domenico stupefatto in sentir cose tali, marauigliandosi dell'audacia, e malitia del demonio, e mosso dal zelo di Dio, e della salute di quell'anima, che pericolaua, fissò gl'occhi in quel falso Domenico, e lo riprese, come perfido, e bugiardo; gli si opponeua il demonio, con altre tante apparenze di verità. Durò questa contesa di due Domenici del vero, e falso molto tempo, volendo il demonio con questa dilatione ridurre all'vltimo della vita l'ingannato Infermo per condurlo alla sua perditione, & era arriuato tanto auãti l'astutia di lui, che l'Infermo lo stimaua per ve-

ro Domenico, e da se discacciaua il Nostro V.P. come finto, & ingannatore. Vedendo finalmente il P. Domenico, che l'Infermità via più si aggrauaua, nè si giouaua alla Salute di quell'anima, si accostò all'Infermo, e messosi inginocchioni, gli prese vna mano (benche egli facesse molto resistenza) e baciandola humilmente gli disse. Io Frà Domenico di Giesù Maria seruo indegno di nostra Signora del Carmine, confessomi indegno di bagiar questa mano consagrata, che tante volte hà tenuto il mio Sig. verso del quale io sono ingratissimo, mà me ne pento di tutto cuore, e li domando misericordia, sperando d'ottenerla. Di poi riuoltosi all'Infermo gli disse, fate che l'altro Domenico dica il medesimo, che hò detto io, e da quì si vedrà, chi è l'ingãnatore; piacque questo all'Infermo sacerdote, e voltatosi al finto Domenico, l'inuitò à far quegl'atti d'humiltà, di fede, e dolore de' suoi peccati; mà il demonio confuso, e vinto con horribil voce disse. Io non domando, nè spero misericordia, si penta Dio, che contro giustitia mi tormenta, io non voglio, nè mi deuo pentire. Hauendo detto tale bestemmie disparue; restò l'Infermo per così marauiglioso successo cõfuso, e piangendo con molte lagrime si confessò con gran contritione al vero Domenico, & hauendo riceuuti gl'altri Sacramenti con gran dispositione rese l'anima à Dio.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

Con l'occasione di peste andò à Barcellona, doue fece molti Prodigij.

ERa la Catalogna molt'afflitta dalla peste, e particolarmente la Città di Barcellona, e già cinque Carmelitani Scalzi, che tirati dalla Carità verso il prossimo erano andati à seruir l'appestati, e per la malignità del male erano morti, e facendo di bisogno d'altri Religiosi, il N.P. Vicario Generale, che era il R.P. Nicolò di Giesù Maria dell'Illustrissima famiglia Doria Genouese: volendo prouedere tanto alla publica, come alla domestica necessità, per non far violenza ad alcuno permise, che il P. Prouinciale cauasse dal Collegio nostro d'Alcalà alcuni studenti, che spontaneamente si offerissero andarsi à sagrificare in aiuto delli appestati al Lazzaretto.

Arriuato in Alcalà il P. Prouinciale espose la necessità publica, e la volontà del P. Vicario Generale, si offersero molti à quest'atto d'eroica obbedienza, e carità, e frà gl'altri il primo, e con maggior feruore il Nostro Domenico, mille volte apparecchiato per morir'à maggior gloria di Dio, e salute de' prossimi, i quali in questi tempi pericolosi facil-

Digitized by Google

cilmente restano abbandonati, e priui d'aiuti Spirituali, e Corporali.

Haueua atteso allo studio della scolastica Teologia lo spatio di tre anni, quãdo fù destinato à sì pericolosa missione. Il giorno seguente della sua elettione tutto allegro, e contento con i suoi Compagni, si mise in viaggio. Quando gionse vicino à Saragozza in mezzo della strada trouò vn Schiauo Maomettano Infermo, lasciatoui dal suo padrone. Compatendo alla sua infelice sorte, si spirituale, come corporale, prese quell'occasione, che Dio gli mãdaua per ridurre alla fede quel meschino, e pregati i Compagni, che glielo volessero porre sopra il suo Carro, si occupò tutto al suo seruitio, & aiuto, come se fosse stato vna Madre. Trattò seco della sua Conuersione alla fede Christiana cõ molta suauità, e con efficaci ragioni, si che tirato dalla Carità, che conosceua in Domenico, & affettionatosi molto alla legge di Christo, perche commanda simili opere di pietà, vdiua volontieri le ragioni propostegli da Domenico, e si raccommandaua alle sue orationi. Per la strada fù con molta diligenza instrutto ne' misterij della fede: e finalmente giunti in Barcellona ricceuendo il Santo battesimo si fece Christiano.

In Barcellona trouò, che il Contagio era già cessato, come che egli fosse stato l'Angelo apportator della pace, e della salute, si che fù destinato ad altre

tre opere di pietà, e particolarmente in vdire le Confessioni, nelle quali con molta patienza, & assiduità grande si occupaua, e ne cauaua profitto mirabile dell'anime, e ciò faceua non solo con la propria industria, mà anco con la virtù, e direttione diuina. In questo Tribunale di misericordia era illuminato da tanta luce celeste, che conosceua le coscienze de'penitenti, e penetraua i secreti più intimi del Cuore, come l'esperienza chiaro dimostraua; imperoche dichiaraua i peccati dubbij, suggeriua gli scordati, e manifestaua li occulti, di modo che nelle coscienze leggeua, come fossero libri.

Si accostò à lui vno scelerato, che commetteua peccati grauissimi con gran segretezza; spirato Domenico da Dio lo volse con modo marauiglioso confondere, narrandoli per ordine tutti i suoi peccati, cominciando da fanciullo, e seguitando per tutto il tempo fino à quell'età; del che restato tutto confuso, si buttò à piedi del P. Domenico, nel quale conosceua tanta virtù celeste, e con molte lagrime confessò i suoi peccati, si emendò della mala vita, e perseuerò fino alla fine nell'opere buone.

Volendo N.S. conuertire due persone molto nobili, quali vno in Madrid, e l'altro in Siuiglia viueuano in pessimo stato, in visione li manifestò à Domenico, e li cõmandò, che pregasse per la loro cõuersione; lo fece il V.P. con molte preghiere, e penitenze: di-

Digitized by Google

disposse frà tanto Dio, che quei nobili nel medesimo tempo venissero in Barcellona al nostro Conuento tirati dalla loro curiosità; vedēdoli il P. Priore mandò il P. Domenico, acciò con la sua deuota conuersatione li conducesse per il Conuento; quando Domenico li vidde conobbe subito, che quelli erano l'stessi, che nella visione passata gl'erano stati rappresentati, e tirati da parte ciascun di loro, gli manifestò i secreti della loro mala coscienza, & il cattiuo, stato di così graui peccati, in che si ritrouauano, l'essortò con tanta efficacia, che dolenti, e contriti si partirono da lui, e vissero santamente.

Vn'altro Nobile, che per molto tempo era vissuto nelle lasciuie, e sporcitie carnali, ridotto all'vltimo estremo della vita, se ne moriua in braccio della Concubina, andò à visitarlo Domenico, e lo trouò quasi abbandonato da sensi, pregò con gran sentimento Dio, che gli volesse conceder tempo di penitenza. Ritornato alquanto per diuina misericordia in se gli parlò, essaltando la Diuina bontà verso di lui, che stando per precipitarsi nell'Inferno, lo voleua liberare, se di cuore si fosse pentito de' suoi errori; l'essortò efficacemente alla Confessione Sagramentale de' suoi peccati, & hauendolo ben disposto con atti di contritione, di gratitudine, e d'altre Virtù alla Morte, se ne passò al Cielo.

Vn'altro caso merauiglioso gli occorse non vn'

altro

Digitized by Google

altro Nobile. Era questo per vn caso miserabile ridotto ad vna estrema pouertà, essendo vn giorno fuori di Barcellona gli apparue il Demonio, che domandatoli, e intesa la causa della sua mestitia, gli offerse dipoi ricchezze immense, se volesse obligarsi al suo seruitio: questo miserabile per desiderio d'euitare così graui necessità acconsentì, e scrittoli il Chirografo con il proprio sangue glielo consegnò in mano.

Mà il demonio oltre all'hauergli mancato di fede, si fece crudo possessore di quell'huomo, cominciò à trauagliarlo con spietata crudeltà, che accompagnato da altri demonij di continuo con acerbi patimenti, & afflittioni lo tormentaua. Fù condotto questo pouero disgratiato al P. Domenico, quale l'essortò à voler reuocare la promessa fatta al Demonio, tanto ingiuriosa al vero Dio: dipoi l'indusse à far'atti di contritione; & alla fine constrinse quel crudo Tiranno à restituir' il Chirografo, & abbandonare insieme con l'altri demonij quel miserabil' huomo.

Vscito da quel Corpo condensò molte Nuuole, e cagionò cruda tempesta di pietre grosse più delle noci, e la scaricò contro il Conuento, e più particolarmente verso la Cella, doue staua il P. Domenico ringratiando Iddio della gratia riceuuta, senza però hauer fatto danno ad alcuno, benche fosse stata agitata da furiosi venti.

Digitized by Google

CAPITOLO V.

Riceue da Dio fauori singolari.

HAbbiamo veduto in tutto il decorso della vita di Domenico, come egli riceuè da Dio continui fauori, in questo tempo gli ottenne così segnalati, che à pena sono credibili, se non vi sia la pia affettione del diuoto Lettore. Si deue auuertire, che dalla nascita haueua cominciato il Sig. à prepararlo, acciò douesse esser vn santo insigne, e singolare, come habbiamo detto, e con questa riflessione gli sarà più facile credere i prodigij, e merauiglie grandi, che Dio fece per mezzo suo. Per riferirli sarebbe necessario vn gran volume; se ne diranno alcuni, che manifestò astretto dall'obbedienza per esser stato giudicato da superiori ciò esser necessario, per maggior gloria di Dio, e salute dell'Anime; benche come vero humile hauesse repugnanza di palesarli, come vero obbediente però fedelmente gli scoperse al suo Confessore.

Correua l'Anno del Sig. 1593. giorno 15. del Mese di Agosto, nel quale cade la Festa della Santissima Vergine dell'Assuntione, quando cominciò Domenico à riceuere da Dio, e dalla Beatissima Vergine più frequenti, e maggiori gratie, che mai;

e per

Digitized by Google

e per ſpatio di quindici giorni le guſtò con tanta ſoauità di ſpirito, e cõſolatione dell'anima ſua, che pareua ſteſſe in vna continua Eſtaſi. Il ſuo Corpo era eleuato con tanta violenza in aria, che con le mani non ſi arriuaua à toccarli i piedi, il che gli cauſaua dipoi vn'attrattione di nerui, che lo mo-eſtauano con dolori acuti, e gli cauſaua vomiti di gran copia di ſangue, che gli apportauano tanta debolezza, come ſe per vn'anno haueſſe ſofferte grauiſſime infermità.

Il dì 20. di Agoſto giorno di Venerdì, mentre che doppo il Veſpro ſtaua in oratione, ſi oſcurò l'aria fuor di modo, e dalle Nuuole grauide di tempeſta, vſciuano lampi, tuoni, e ſaette, che atterriuano, e ſpauentauano. Il Superiore gli commandò, che cõ l'vſati Eſorciſmi della Chieſa diſcacciaſſe quella Tempeſta; preſe in mano Domenico il Crocifiſſo, e comincio à ſcongiurar quelle procelle, e con tanto feruore, che ne reſtò eleuato in Eſtaſi, & in eſ. ſa conobbe, che gli autori di quelle furie, e romori erano i demonij, i quali con gran rabbia conſpirauano alla rouina di lui, e del Conuento, anzi di tutta la Città; mà armatoſi Domenico di quel Crocifiſſo diſſipò tutta la tempeſta, e sforzò i demonij à fuggirſene. Doppo gli apparue il melliflua San Bernardo, del quale era giorno ſolenne della feſta, e mentre che ſtaua rimirandolo vidde nelle ſue mani il Bambino Gieſù tutto riſplendente, e di

Digitized by Google

tanta bellezza, che per il gran giubilo di Cuore, esclamaua, Giesù nelle mie mani, Giesù nelle mie mani, Per queste voci ritornato in se dal mistico sõno, & accortosi, che iui era vn Religioso, temendo d'hauer à riferire ciò, che haueua veduto, cominciò à dire, ò che gran sonno, ò che gran sonno, e pareua, che ancora dormisse.

Nella seguente Notte, mentre staua contẽplando, vidde Christo Rè dell'Vniuerso, e Maria Regina degl'Angeli, e li riceuè con gran veneratione, e giubilo di Cuore.

Nel giorno seguente fù rapito in Estasi, e con tanto impeto fù eleuato, che con il Capo toccaua la volta della Cella, e così rapito in aria stette tutta la Notte; gli comparue la Beatissima Vergine accompagnata da molte truppe d'Angeli, e Santi, de' quali era Domenico molto diuoto; vi assisteua anco Giesù Christo seguitato da numero maggiore de' Beati. In questo tempo seguì frà S. Bernardo, & il N. P. Domenico vna diuota contesa, chi di loro honorasse con più diuotione, & amore la SS. Verg. e perche Domenico nõ voleua cedere à S. Bernardo la SS. Vergine terminò la lite, dicendo: veramente, ò Bernardo, il mio seruo Domenico mi ama grandemente, e per mio amore hà giouato à molti miei diuoti, perciò è conueniente, che io gli manifesti il grand'amore, che gli porto, concedendoli quel fauore, che altre volte hò fatto à te, & hauendo te-

ne-

Digitized by Google

neramente abbracciato Domenico, e ſtrettoſelo al petto lo ricreò con il ſuo Sacratiſſimo Latte. Queſto fauore non fù ſolo Imaginario, mà vero, e reale, imperòche tanta dolcezza ſucchiò da quelle Sagre mãmelle, che per molto tẽpo durò leccarſi le labbra per l'ineffabile ſoauità, che ne guſtaua.

Non meno liberale fù il benedetto Chriſto verſo il Noſtro Domenico, poiche con maggior fauore hauendolo caramente abbracciato gl'offerſe il ſuo Sacratiſſimo Coſtato aperto; mà non potendo Domenico ſoffrire tanta Maeſtà, tanta gloria, e conſolatione, cominciò ad eſclamare, non poſſo Signore, non poſſo, ò datemi aiuto maggiore, ò allontanatemi da voi: e doppo d'hauerlo confortato, e diſpoſto maggiormente à riceuer tanta gratia, gli conceſſe bere à quel fonte diuino il nettare del ſuo pretioſiſſimo sangue. Quì sì con S. Agoſtino poteua dir Domenico, *quò me vertam neſcio. Hic paſcor à vulnere, inde lactor ab vbere.* Interrogatolo dipoi, ſe mai l'hauerebbe abbandonato, riſpoſe; nò mio Redentore, non vi laſciarò mai: all'hora il Saluatore in premio del ſuo amore, e della ſua fedeltà, gli manifeſtò volergli imprimere le ſue Sacrate Stimmate, mà l'humil Domenico lo pregò, che per gratificarlo non gli mancauano altri modi, ò con accreſcergli il ſuo Santo amore, ò con auualorarlo via più à portar per lui Croce maggiore, e qualſiuoglia altra gratia, purche non fuſſe coſa, che all'oc-

Digitized by Google

l'occhi altrui gli cagionasse honore, & applauso mondano. Si compiacque al pietoso Signore delle humili preghiere di Domenico con imprimergli nell'Anima vn'Amore indicibile verso le sue Sacratissime Piaghe, e da lì auanti tirato da questa nuoua diuotione, celebraua spesso ad honore delle Sacre Stimmate la santa Messa.

Doppo hauer riceuute tante gratie si partì il benedetto Christo, lasciando con Domenico la sua Santissima Madre, la quale honorò il suo seruo fedele con nuoui fauori, significandogli, che se desideraua da lei qualche cosa, la manifestasse à San Bernardo, che volentieri glie l'haurebbe concessa; il che hauendo inteso senza pensar ad altro, subito rispose, vi prego d'esser riceuuto nell'eterna felicità con tutti questi (intendendo di quelli, che per raccommandar' al Signore, teneua notati in vn suo Memoriale) e quì terminò il ratto, e la visione.

Il dì vigesimo terzo d'Agosto giorno di Lunedì per caggione de' predetti ratti, & Estasi, patì Domenico frequenti vomiti, che gli cagionorono gran debolezza; il P. Priore perciò gli commandò, che pigliasse non sò, che beuanda ristoratiua, ordinata dal Medico; preuedeua Domenico, che tal beuanda gli haurebbe cagionato più tosto danno, che vtile, sapendo la causa, donde procedeua il suo male, mà ricordatosi del fiele del Redentore, obbedì alla

cieca,

Digitized by Google

cieca, e gli cagionò dolori incredibili, fino à tanto che non la finì di vomitar tutta.

La sera del medesimo giorno, nell'hora, che comincia il Crepuscolo della Notte, sentì vna Celeste melodia, mediante la quale fù rapito in Estasi, e vidde vn Choro d'Angeli, che con stromenti Musicali, celebrauano vna Festa solenne: Erano questi seguitati da altre truppe d'Angeli, e Spiriti Beati, e doppo veniua Christo Signor Nostro, e la Santissima Vergine. Parlò Christo à Domenico, e gli disse: Io non doueuo venir da te questa Notte, mà solo mia Madre, mà perche ti sei mortificato per amor mio, hò voluto ancor'io esser presente al Matutino, che deui cantare in honore della Vergine: dipoi salendo con la sua Santissima Madre in vn bellissimo Trono, commandò à Domenico, che desse principio al Matutino, e che gl'Angeli, e Santi seguitassero à cantarlo. Nell'hora decima, che sono due hore auanti la mezza notte, dalli Religiosi fù sentito, che Domenico con alta, e sonora voce cantaua, *Domine labia mea aperies*; e doppo *Deus in adiutorium meum intende*, & in fine di ciascun Notturno, *Pater Noster &c.* Vedendo Domenico alcuni Angeli occupati ad altro Ministerio diceua, *omnes, omnes*; incitando ancor loro à cantar con gl'altri.

In mezzo di questa solennità molti Spiriti infernali, mossi da inuidia di tanta gloria tentorono di

di ſturbarla, mouendo ſopra del Conuento vna terribil tempeſta. I Religioſi, che in quell'hora cantauano Matutino, ſpauriti dal timore, finito che fù, ſe ne andorono auanti il Santiſſimo Sacramento à far'oratione, mà i demonij tirati da maggior furore, ſcaricorono vn fulmine nella Cella di Domenico; il che auuertendo il ſeruo di Dio, ſtando anco in Eſtaſi, ricorſe alla Beatiſſima Vergine, al voler della quale ſi diſſipò ſubito quella procella, e Domenico reſe gratie à lei, & al ſuo Figlio, al cui cenno ſi reggono tutte le coſe; dipoi con il ſuo Crocifiſſo hauendo ſcacciati i demonij, ritornò al Choro dell'Angeli, e Santi, e cominciò à cantare le Laudi, quali compì con vn'armonia di Paradiſo, Il Canto di Domenico fù ſentito da tutti li Religioſi, che per commandamento del Superiore ſtauano preſenti per notare queſte marauiglie: Finite le Laudi hauendo ottenuti da Chriſto, e dalla Santiſſima Vergine varij fauori ritornò in ſe dall'Eſtaſi, & il giorno ſeguente ſi ritrouò così vigoroſo, come ſe non haueſſe mai ſofferta debbolenza alcuna.

Nell'eſtaſi di queſto giorno 23. d'Agoſto vidde vna certa Matrona chiamata Cognata, che ſtaua nel Purgatorio, era queſta molto diuota de'Carmelitani, e di Domenico, gli apparue per impetrar da lui d'eſſerne liberata. Compatendo Domenico alle ſue pene, offerſe i ſuoi meriti vniti à meriti di Chri-

Digitized by Google

Christo, e della Beatissima Vergine per lei, & ottenne, che il giorno seguente di Venerdì fosse liberata, & il detto giorno gli apparue tutta bella, e risplendente, e gli rese gratie per la sua liberatione.

Il dì 24. d'Agosto celebrò Messa dell'Apostolo S. Bartolomeo, nella quale in spirito vdì trà l'altre cose, che gli diceua nel Nome del Signore, che sarebbe liberato dalla molestia del continuo vomito, che patiua, il che succesſe, come gl'era stato promesso, ritenendo da lì auanti tutto ciò, che mangiaua, senza fastidio alcuno.

CAPITOLO VI.

Patisce gran persecutione da Demonij, e da Dio è liberato.

FRà tanti fauori, e gratie di Dio, e della sua Santissima Madre, godeua Domenico delle delitie del Paradiso, benche se ne tenesse indegno, e stimasse cosa più sicura, e più grata à Dio la strada della Croce; si che per confermarsi maggiormente con il suo Maestro Christo, e per gratitudine di tante gratie, e fauori riceuuti da sì liberal Signore, gli domandaua ne' suoi soliloquij, dolori, persecutioni, e Croci, e diceua alcune volte. O mio Dio, se mi concedessi, che io morissi per te! ò co-

Digitized by Google

me ſarei felice! A'meriteuoli concedi le tue delitie, à me miſero, & ingratiſsimo fammi ſoffrire patimenti, dolori, e Croce. Queſte, & altre ſimili domande chiedeua à Dio Domenico con molti ſoſpiri, e preghi. Il Signore, che à chi vuol dar la ſua gloria, vuol che patiſca, approuò i ſuoi ſanti deſiderij, e lo laſciò *ad tempus* in poter de'demonij, acciò come vn'altro Giob foſſe da lor tormẽtato à maggior gloria di Dio, ad edificatione de' fedeli, e per prouar maggiormente la ſua patienza per aummẽtarli il merito, à confuſione dell'iſteſsi demonij. Vna notte, mentre, che ſtaua occupato in far ſimili colloquij con il ſuo Signore, gli entròin Cella vn' Eſsercito grande di Demonij, che ſotto horribili figure minacciauano tormenti crudeli, eſclamando con terribili voci d'hauer da Dio giuſto giudice, ogni potere di vẽdicarſi di tutte l'opere da lui fatte in danno loro, rinfacciandoli inſolentemente molte ingiurie riceuute. Per atterrire, e ſpauentare il ſeruo di Dio, e per dimoſtrarli, che per lui non vi era alcuna ſperanza d'aiuto, altri occuporono la Porta, altri cuſtodirono la fineſtra, & altri vagando per l'aria ſtauano vigilanti per offenderlo; dipoi il Capo di eſſi poſtoſi à ſedere in vn Trono oſcuro, e tenebroſo, ſi fece condurre auanti Domenico, e li Teſtimonij, che l'accuſauano di molte ſceleraggini, e finalmente commandò à Carnefici, che ſteſsero parati per gaſtigarlo ſeueramente. In queſto men-

Digitized by Google

mentre si sentì vna confusione di voci, che da ogni parte l'accusauano, e domãdauano, che fosse punito cõ estremo gastigo. Se ne staua Domenico à questo giudicio intrepido, e prontamẽte risponderua, il mio desiderio è di patir per Christo, però venite sopra di mẽ, perche son pronto, ed apparecchiato à soffrire volontieri tutto ciò, che vi permette il mio Dio, che contro di me facciate. Ah ingannatore, risposero i demonij, tù hai cõmesso molte, e grauissime sceleraggini, e volendole palesare gli apponeuano molte cose false, e finte; alcuni diceuano, che per vanità fingeua di far miracoli, e che godeua molto della conuersatione delle Donne per esser lusurioso; altri soggiungeuano, che haueua peccato contro la temperanza, mentre che faceua viaggio con il P. Gioseppe, hauendo mangiato per la strada le more con grand'auidità; diceuano alcuni, che haueua ritardato i Religiosi dalle buone opere, con farli trattenere nella sua Cella à parlar di cose vane, che perciò andauano tardi al Choro, & all'oratione, & altre simili accuse li dauano; & alla fine cõ clamori terribili gli diceuano, ò huomo maluaggio, difendi adesso la tua causa, se puoi. Rispose il P. Domenico, confido nella diuina gratia di non hauer commesso colpa che habbia offesa Sua Diuina Maestà grauemente, che però mentite di tante accuse, che contro di me adducete. Ah temerario! (tutto infuriato rispose il Giudice) hai tanto ardi-

Digitized by Google

re di contradirmi? Sù miniſtri miei gaſtigate queſto ſcelerato. In queſto dire alcuni demonij con gran rabbia gli andorono à doſso, e lacerauano il ſuo Corpo con l'vnghie, e con i denti così atrocemente, che il ſeruo di Dio ſi ſentiua sbranare le carni fino all'oſsa, & vno di eſsi ſotto figura d'vn horribil Serpente, cintogli il collo, lo ſtringeua ſpietatamente per ſtrozzarlo.

In queſt'afflittione ricorſe Domenico al Signore, e ripieno tutto di fede, e ſperanza diſse: Dio mio e Giesù mio; mà volẽdolo i demonij indurre in diffidenza, burlãdolo diceuano, nõ ti valerà l'inuocare Dio, perche la ſua diuina giuſtitia ti hà conſegnato totalmente nelle noſtre mani, & alla noſtra poteſtà; e mentre che Domenico andaua replicando, confido, e confiderò in eterno nel mio Signore Giesù Chriſto à voſtra confuſione, preſe il Crocifiſso, che portaua al petto, e riuerentemente lo baciò, & in vn momento dal Cielo ſceſe vna legione d'Angeli veſtiti di armi lucidiſsime, e corſe cõ tanto impeto à doſso à quei demonij, che in vn ſubito diſsipò tutti, & accoſtatoſi poi à Domenico, ſi rallegrorono ſeco di tãti patimẽti ſofferti per Chriſto, e di così inſigne vittoria ottenutá, gli riſanorono perfettamente le ferite riceuute per tutto il corpo, laſciãdoli ad eterna memoria di ſi nobil pugna vna cicatrice d'vna ferita fattali dal Serpente infernale, qual cicatrice dimoſtraua, che la ferita era

ſta-

Digitized by Google

ſtata molto profonda, e pericoloſa.

Hauendo tre Religioſi inteſo il grande, e confuſo ſtrepito nella Cella di Domenico, vi accorſero ſubito per veder il ſucceſſo, e mẽtre procurorono d'aprire la porta, la trouarono à guiſa di vn muro ferma, & immobile, ſi che poſtiſi in oratione auanti la Cella cõ feruẽte oratione l'aiutorono in quel combattimẽto; e doppo eſsendo ſtata dall'Angeli aperta la porta, trouorono Domenico tutto allegro, e cõtẽto apparechiato à patir per Chriſto coſe maggiori.

Giaceua Domenico vn'altro giorno nel ſuo letto di tauola rozza molto duro, e cõtemplaua in quello il patientiſsimo Chriſto, e ſi moſse à tanta compaſſione verſo di lui, che fù rapito in eſtaſi; benche due Religioſi, che ſtauano preſenti, procuraſsero di diſtraerlo. Poco doppo fù aſsalito da vn freddo mortale, che l'impallidì d'vn color di morte, gli ſi gonfiò il petto, & apparſero altri ſegni mortali. Haueuano i demonij procurato di farlo morire, mà furono sforzati di ceſsar da tal'oppreſsione, perche da Dio gli era ſtato conceſso ſolo di trauagliarlo, e non di priuarlo di vita.

Vedendo il demonio, che con la forza, & alla ſcoperta nõ poteua vincer Domenico, procurò vincerlo con le fraudi per indurlo, ò in ſuperbia, ò in laſciuia, apparue ad vna Donna, che ſi compiaceua d'vna certa diuotione plauſibile, narrò à queſta molte merauiglie di Domenico, acciò in tal modo pi-

Digitized by Google

pigliasse occasione di trattar seco; questa per far mostra delle sue riuelationi, se ne andò al nostro Conuento, e per mezzo d'alcuni Religiosi parlò al P. Domenico, il quale con lume celeste conoscendo, che le riuelationi di quella Donna erano dal demonio, e non da Dio, riprendendo la sua superbia, & il suo inganno la ridusse à viuere con vera humiltà.

Correuano i giorni di carneuale, reliquie restate della gentilità, e molto indecenti, e dannose per la Christianità, accioche in quei giorni Domenico non impedisse molti peccati, come era solito di fare, vna notte i demonij gli legorono strettamente le mani, & i piedi, che non si poteua muouere, senza che si vedessero legami di sorte alcuna. I Religiosi sentendo il rumore, essendo assuefatti concorsero alla sua Cella, che per esser custodita da demonij non la poterono aprire, fino à tanto che auertiti da Domenico non l'aspersero con l'acqua benedetta, mediante la quale furono scacciati. Entrati in Cella trouorono il patiente Domenico, che giaceua con le mani, e piedi strettamente legati, che non si poteua muouere, nè gli poteuano dar'altro aiuto, che compatirlo, e pregare Dio per lui. Doppo sette giorni continui di così aspro trauaglio la Madre di Misericordia Maria Vergine volse visitar il suo fedel seruo, e compatendo à suoi dolori, gli disse. Sappi ò figlio mio, che il Signore hà concesso licenza à tuoi nemici di esercitar contro

di

Digitized by Google

di te il furore per tuo maggior merito, e lor confusione; però sopporta virilmente, che non ti mancherà il mio aiuto, & il decimo quarto giorno tornerò à te vn'hora auanti mezzo dì, per liberarti da queste pene, e scioglierti da legami, acciò l'istesso giorno possi celebrar Messa. In questi giorni continuorono i demonij con gran furore di trauagliarlo acerbamente, di modo che vn giorno l o trouorono tutto pieno di liuidi, e di ferite, e fù necessario medicarlo, che vi fù da fare assai. Il P. Priore, che era il P. Giouanni Battista della Santissima Trinità gli commandò, che raccontasse tutto quel successo, come fece, & in fine disse, che il decimo quarto giorno aspettaua la sua liberatione: frà tanto furono sentiti nella sua Cella molti strepiti, e romori, e fù vdito anco il P. Domenico, che diceua à suoi Religiosi, pregate il Redentor del genere humano per me. Furono intese anco queste parole. *Reminiscere miserationum tuarum Domine, & misericordiæ tuæ, quæ à sæculo sunt, ne vnquam dominentur nobis inimici nostri.* Il giorno determinato andò il P. Priore con gli altri Religiosi in Cella per veder ciò, che ne seguiua, & auuicinandosi già l'hora prefissa rimase Domenico in vna placida sospensione, nella quale vidde la Santissima Vergine, che dolcemente lo salutaua, gli scioglieua i legami, e gli commandaua, che subito si alzasse, & andasse à celebrar Messa. All'hora alzando gli occhi al

Cielo

Digitized by Google

Cielo disse. *Oculi mei semper ad Dominum quia ipse euellet de laqueo pedes meos*; Si alzò subito Domenico, & andò direttamente à celebrar Messa, in virtù di quel sacrificio cauò molte anime dal purgatorio. Restorono quei Religiosi ammirati in veder Domenico in vn'instante alzarsi, e tutto frettoloso, & allegro andar' à dir Messa.

Questi successi straordinarij, si come da molti, che conoscenano la sua Santità erano ammirati, e riueriti, così da quelli che sogliono ancora le cose Sante pigliar' in mala parte furono emulati, e disprezzati, si che accusorono Domenico al Tribunale della Santa Inquisitione, mà formato il processo, e diligentemente esaminate l'accuse fù dichiarato per la seconda volta innocente.

CAPITOLO VII.

Andò à Tarracona, e vi conuertì due Heretici.

HAueua Domenico nella visione passata inteso dalla Beatissima Vergine, che voleua seruirsi di lui per liberar da morte violenta Filippo II. Rè di Spagna, e conuertir due heretici, che gli machinauano la morte, che però gl'imponeua, che quanto prima si trasferisse à Tarracona, doue nel tal giorno, e nella tal casa haurebbe trouati due heretici d'Inghilterra. Riferì Domenico al suo P. Prio-

Digitized by Google

Priore la riuelatione, e la Commissione della Beatissima Vergine. Il Priore, che haueua molta esperienza delle riuelationi di Domenico, gli diede subito licenza di partire per Tarracona, e gli assegnò vn Compagno à proposito per far questo viaggio à piedi; s'affrettò, quanto potè per euitar'il pericolo, che poteua succedere per la tardanza, nõ mancando per viaggio di raccommandar'à Dio la salute del Rè, e la conuersione dell' Eretici. Giunto in Tarracona riconobbe da segni hauuti in visione l'Hospitio de'Congiurati, e con celerità dall' Angelo vi fù introdotto. Entrato dentro non vi trouò altro, che vno de' Congiurati; l'altro per la Città si tratteneua ad altri negotij. Andò Domenico alla Camera per parlarli senza testimonij, lo salutò con il proprio nome, e discorse di lui, della Patria, e dell'altri suoi negotij distintamente, come se fosse conuersato seco molti anni; si stupiua l'Eretico, mà restò atterrito, quando gli parlò, e lo riprese aspramente della Congiura ordita contro del Rè.

Cominciò dunque Domenico ad esporli, come egli ben sapeua, che lui, & il suo Compagno (chiamandolo con il proprio nome) erano stati mandati dal tal luogo per ammazzar' il Cattolico Rè. Negò subito l'Eretico tal cosa, e tutto sdegnato discacciaua da se Domenico, come calunniatore, che lo volesse incolpare d'vn delitto del quale era innocente, e che mai gli era caduto in pensiero; sorri-

Digitized by Google

se all'hora Domenico, e proseguì di manifestarli le cose più secrete del suo cuore, l'Eresia della quale era macchiato, le circonstanze più particolari di quella congiura, e come in cifra la teneua scritta in vna picciola carta, racchiusa in vna borsa, che portaua in petto. Con questi contrasegni dimostrò esser mandato da Dio, all'occhi del quale non stà nascosta cosa alcuna, e finalmente concluse, che non era mandato à loro per apportarli danno, mà per consolarli, e darli salute; gli assicurò, che non temessero di lui, che non haurebbero riceuuto, se non bene.

Proseguì Domenico il suo discorso cõ tanto feruore, che doppo d'hauer'apportata grand'ammiratione all'Heretico, lo intenerì, e compunse di tal sorte, che rispose à Domenico con le lagrime all'occhi queste parole; quello che mi dite ò Padre, non puol venire, se non da Dio, che vi hà mandato per saluarmi; si che io vi prometto disfar la congiura, e farmi cattolico. Quando Domenico vidde d'hauerne fatto acquisto per Dio, benignamente lo consolò, e l'esortò alla conuersione del suo Compagno: Si partì per ritornar dipoi à quest'effetto.

Ritornato à Casa l'altro Heretico, quando intese ciò, che gl'era succesſo con Domenico, s'imaginò, che egli burlasse; mà quando manifestò la sua Conuersione, e che si ritiraua dal conuenuto di dar la morte al Rè, s'accese implacabilmente d'ira,

e con

Digitized by Google

e con mille ingiurie, e bestemmie l'offendeua, chiamandolo traditore, e poco mancò, che non l'vccidesse. Mentre che via più si accendeua la risa, e lo sdegno, ritornò il P. Domenico, e doppo i saluti, e ceremonie d'vrbanità, nel nome del Signore assalì il secõdo Eretico, e con tanto feruore ripetè le cose già dette all'altro, scoprendoli altri segreti, e peccati del suo cuore, che attonito, e compunto gli si prostrò à piedi, e come huomo venuto dal Cielo, e vero profeta l'honorò. Consegnorono le scritture della Congiura al P. Domenico, quali egli brugiò alla loro presenza, e confermati dipoi con santi, e celesti discorsi nella Fede Cattolica, se ne ritornorono in Inghilterra, e di là scrissero al Padre, che non solo per gratia di Dio stauano costanti nella Cattolica Fede, mà che anco cón zelo Apostolico attendeuano alla Conuersione delli altri.

Finita e terminata la sua Missione, tutto allegro Domenico per la Cõuersione dell'Eretici, e liberatione del Rè, pensò di ritornar' al suo Cõuento di Barcellona; e per far' il viaggio più breue, e più facile per il suo compagno, andò al porto, doue trouò vn Nocchiero, che il seguente giorno alle otto hore si voleua partire. La mattina di bonissima hora disse la Messa, & all'hora determinata andò al mare, e mentre che passaua auanti ad vna Chiesa, fù inspirato d'entrar'in essa per raccommandar' à Dio il suo viaggio, doue trattenendosi più di quel

Digitized by Google

che hauea penſato; (diſponendo così N.Sig.) quando arriuò al Porto, trouò che la Naue era partita, e con vento fauoreuole faceua il ſuo viaggio; gli diſpiacque d'hauer perduta sì buona occaſione, del che rimaſe il ſuo Compagno molto afflitto. La Notte ſi leuò vna Tempeſta grande, che ſommerſe molte Naui; trà le quali vi era quella, nella quale doueua andar Domenico: hauendolo N. Sig. in tal modo liberato da quel Naufragio, reſe molte gratie al ſuo liberatore.

Il giorno ſeguente ſi partì per Tarracona, e paſſando vicino alle riue del Mare, incontrò alcuni peſcatori, che hauendo con gran fatica buttate molte volte le reti, non haueuano preſo peſce di ſorte alcuna; compatendoli Domenico gli diede la ſua ſanta benedittione, quale fù di tanta virtù, che fecero preda d'vna gran moltitudine di peſci.

Tornato in Barcellona fù eletto per Confeſsore delle noſtre Monache con profitto incredibile dell'anime loro. Frà queſte vi era Suor Caterina di Chriſto illuſtre ſerua di Dio, e già Compagna della noſtra S. Madre Tereſa, & herede dipoi del ſuo Santo Spirito. Era queſta di sì eccellente virtù, e di così feruẽte carità, che per il gran fuoco del diuino Amore, mandaua fuori dal petto fiamme viſibili; & eſsendo già molto auanti con l'età, ſtaua in letto inferma, (e come diceuano i Medici) moribonda, il che apportaua grand' afflittione à tutte le Mo-

na-

Digitized by Google

nache; temendo di restar'priue della consolatione di così gran Madre; compatendo Domenico alle Monache, & al bisogno di quel Conuento, acciò si prouedesse all'osseruanza debita, ottenne da Dio di prolongarle la vita per alcuni mesi. Frà tanto la Madre Caterina risanò. Passato il tempo della Proroga, disse Domenico alle Monache. La Madre Caterina già se ne vola al Cielo. E benche la sua sanità dimostrasse il contrario, nondimeno tenendo le sue parole per oracoli, crescro che in breue sarebbe morta. Si rallegrò Domenico con lei della vicina morte, e l'esortò à far'vn spirituale Testamento, distribuendo alle Sorelle le virtù, ritenendo per se la santa humiltà, l'odio di se stessa, e l'amore di Dio, con procurar di ciò la conferma dal Cielo. La Notte della Domenica della Natiuità, riceuè il Viatico, & il giorno seguente stana assai meglio, il che la Sagrestana hauendo riferito à Domenico le rispose; non importa, lei morirà del certo, & il suo detto subito fù confermato dal successo, perche il terzo dì di Gennaro dell'Anno 1594. rese l'anima sua à Christo sotto figura d'vna candida Colomba. Marauigliate le Monache, che stauano presenti di tanto prodigio, tutte allegre in cambio di cantare, *subuenite sancti Dei*, intonorno il *Te Deum laudamus*, & il P. Domenico lasciate le Vesti nere da morto, si mise le biãche, e cantò la Messa della Santissima Vergine Madre di Dio.

Men-

Digitized by Google

Mentre che si scauaua la Sepoltura fù trouata piena di acqua; dispiacque ciò assai alle Monache; contuttociò il P. Domenico le persuase à sepelirla lì preuedendo forse, che sarebbe apparsa più ammirabile l'incorruttione del suo Corpo. Volendo poi le Monache far passaggio al nuouo Monastero, e portar seco le sue sante Reliquie, con licenza del R.P. Elia di S. Martino Prepositо Generale, il giorno di S. Lorenzo del medesimo Anno fù scauato il Sepolcro, mà vedendo, che ne vsciua copia d'acqua corrotta cessorono da tal'impresa, & andorono a riferirlo al P. Domenico, che lo trouorono in Estasi, il quale in se ritornato, & intesa la relatione del Sepolcro, commandò, che si proseguisse auanti, che haurebbero trouato il Corpo incorrotto in quel luogo di corruttione, come seguì, perche lo trouorono tutto intero, che mandaua vn'odore di Paradiso; qual Corpo doppo alcuni anni per commandamento de' Superiori lo portò il P. Domenico à Pampalona.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

Fà marauiglie tanto in ſalute dell' Anime, come de' Corpi.

IL Signore de Sero, vno de deputati al gouerno, & alla vigilanza del Principato della Catalogna, vn giorno montato à Cauallo andaua per la Città occupato in negotij publici, incontratoſi in vno, che ſpaccaua legna, il Cauallo da quel ſtrepito impaurito leuatoſi in aria, & infuriatoſi buttò di ſella il Padrone ſenza poter' eſſere aiutato da ſuoi Seruitori, e fù tale la ſua caduta, che s'infranſe tutta la vita, e gli ſi ſpaccò la teſta in due parti, e reſtando ſenza moto, e ſenza polſo, fù creduto morto. Mentre che alcuni andauano cercando i Medici, e Cerusici, D. Caterina d'Inturno ſua Moglie auuertita di tanta diſgratia andò con gran fretta al noſtro Conuento, e fatto chiamare il Padre Domenico gli ſi gettò à piedi verſando gran copia di lagrime, e con gran fede gli domandò rimedio à tanto male, con pregar Dio per il ſuo Marito, e lo ſupplicò à voler andare à viſitarlo. Non tardò il V.P. Domenico opera di tanta carità, vi andò ſubito, & entrato in Caſa vidde il miſerabile ſpettacolo, & i Medici, e Cerusici diſperati, doppo lunga conſulta, in trouar rimedio alla ſalute di quel Nobile.

Digitized by Google

bile. All'hora Domenico accomodando le parti della testa disunite, le strinse insieme, e facendoui sopra il segno della Croce, consolidò perfettamente quelle parti, e doppo hauer fatta breue oratione, il moribondo ritornò in se; e di lì à pochi giorni, restò totalmente sano.

Nel medesimo tempo cadde infermo di vna pestifera infermità, vn Dottore detto volgarmente la Fluente, persona da bene, e molto cara al Padre Domenico, il quale vedendosi disperato, & abbandonato da Medici, mandò dal suo amato Domenico, acciò lo veniſſe à visitare. Andò Domenico, e lo dispose con gran rassegnatione al morire per far la volontà di Dio, mà la sua moglie, che stimaua la di lui morte molto dannosa per la sua famiglia, pregò instantemente il Padre, che lo volesse risanare, e ciò fece cõ tanta fede, e con tant'abondanza di lagrime, e singulti, che il seruo di Dio prese à trattar questo negotio dell'afflitta famiglia con tutte le sue forze appresso S. D: M. Ritornato in Conuento si mise à pregare per la salute di quell'Infermo, e vedendo non essere essaudite instaua via più nell'oratione, aggiũgendo penitenze, e mortificationi, e si accese con tanto feruore in domandar la sua salute, che fù rapito in Estasi, nella quale conobbe l'ostacolo, che haueuano le sue preghiere. Vna deuota Donna per nome detta Astorga, poco auanti morta, la quale dall'infermo Dottore

tore haueua riceuuti in vita molti beneficij, e gl'era molto obligata, contradiceua alla domanda di Domenico, e gli diceua, è conueniente, che il Dottore muoia per bene dell'anima sua; gli rispondeua Domenico, anzi è bene che viua per maggior gloria di Dio. Soggiungeua la defonta Astorga, il mondo, la giouentù, e la professione di Dottore, abbondano di pericoli; è vero rispondeua Domenico, mà la diuina gratia è sempre pronta per proteggerlo, acciò vinca i pericoli. Mentre che ciascun di loro proponeua le sue ragioni, e conuenienze auanti al Supremo Giudice, pareua, che tutta la Corte Celeste approuasse la morte dell'infermo, mà Domenico sperãdo in Dio, che il Dottore sarebbe cresciuto in meriti, e in virtù, e con la gratia di Dio haurebbe superate le tentationi, e che la diuina Maestà sarebbe maggiormente essaltata, e glorificata, con maggior instanze pregaua per lui. Durò questa pia contesa per tre giorni. In questo tempo soleua dire à tre Compagni suoi Religiosi, adesso io combatto contro tutto il Cielo, e tutto il Cielo pugna contro di me. In questi tre giorni l'infermo non andò nè migliorando, nè peggiorando, del che restauano molto ammirati i medici, che conosceuano la vehemenza, e la malignità del male; credendo esser cosa più marauigliosa, che si mantenesse in quello stato, che se subito fusse guarito; si che questa dilatione della Morte era creduta per i me-

Digitized by Google

iti di Domenico. Ritornato Domenico dall'oratione, il quarto giorno gli fù data da Dio la sentenza diffinitiua, pronunciando, che il Dottore doueua morire, perche così cõueniua per sua maggior gloria; si che doppò poche hore, hauendolo Domenico molto infiammato, & animato di desiderio di vedere Dio, e godere la Compagnia de'Santi, si morì. Offerse Domenico per salute di quell'Anima à Dio molte Orationi, e penitenze, mediante le quali in breue tempo sodisfece nel Purgatorio alla giustitia diuina, e doppo alcuni giorni apparue più splẽdente del Sole al suo benefattore, mentre che insieme con il P. Prouinciale andaua à visitare la Beatissima Vergine di Monserrato, rendendoli molte gratie, che per i suoi suffragij era vscito dalle fiamme del Purgatorio per volarsene al Cielo.

In quella breue peregrinatione essercitò molte opere di pietà, e particolarmente verso i poueri: Tornato in Barcellona fù cõdotto in Palazzo d'vn Nobile de'principali della Città, quale era molto nemico, e molesto contro vn suo Fratello, con il quale non si era mai voluto riconciliare, benche dal medesimo ne fusse pregato, e molti intercessori di gran stima vi si fossero intrapolti, si Secolari, come Religiosi, l'autorità, e la santità de'quali, in oiò niente valeua, così in quest'odio fraterno, e pertinace se ne moriua. Arriuato Domenico fece

vsci-

vscire di Camera tutti quelli, che vi stauano, e solo con l'infermo restando, gli propose con tanto zelo il pericolo, in che si trouaua l'anima sua, e con tanta efficacia, e dottrina gli inculcò l'Essempio di Christo circa il perdonare, & il riconciliarsi con li suoi nemici, che il compunto Infermo versando gran copia di lagrime, esclamò, Padre mio volontieri voglio riconciliarmi con mio Fratello, e fattolo venire subito, con molta tenerezza l'abbracciò, e salutollo con il bacio di pace, veramente fraterna; si riconciliò con Dio, mediante la Confessione Sacramentale fatta con Domenico, e riceuuti tutti i Sacramenti, se ne passò à godere l'altra vita.

Nelle Feste del S. Natale ritornãdo Domenico al Conuento, vidde vn fanciullino molto bello, che gli andaua auanti, e conobbe molto bene quello essere Giesù Figlio di Dio: si affrettaua per arriuarlo, mà non potè. Entrato in Conuento dopò hauer presa la benedittione dal Superiore, si ritirò in Cella, & iui trouò il diuino Fanciullo, della vista del quale, e della sua familiarità gli fù concesso molto tempo di godere.

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

Fù eletto per Sottopriore del Conuento di Valenza, doue operò marauiglie in opere di pietà, e di pace.

STando Domenico in Barcellona fù dal P. Generale mandato à Madrid, nel principio del Mese di Settembre dell'anno del Signore 1594. Messosi subito in viaggio passò per Saragozza, doue gli fù commandato di trattenersi per qualche tempo per aiutare, e consolare il P. Alfonso dell'Angeli Superiore della Prouincia di Catalogna, che in quella Città si tratteneua, procurandoui vna fondatione, la quale con il suo aiuto felicemente l'anno seguente si terminò. Giunto in Madrid, credendo d'hauer terminato il Viaggio, si preparò à vna vita priuata, mà non passò molto tempo, che gli fù commandato di ritornare in Catalogna, hauendolo il P. Generale, che risedeua in Madrid, richiamato con pensiero di trattenerlo nella Castiglia Nuoua; mà dalle preghiere de' Cittadini di Valenza, che efficacemente ne lo supplicauano, fù necessitato à mutar consiglio per non pregiudicar all'vtilità grande, che apportaua Domenico con la sua presenza alla loro Città; si che lo rimandò al Conuento di Valenza ad essercitar l'offitio di Sottopriore

re

re, come era stato eletto, quale (come vero obbediente) accettò, hauendolo prima ricusato, come vero humile.

Il giorno stesso del suo arriuo nel Conuento di Valenza, stando in Communità con gli altri Religiosi discorse, e disputò con loro dell'amor diuino, e ridotto il discorso al ritrouare il modo di predicare con frutto, disse, che vn buon Predicatore per ben predicare, non haueua di bisogno d'altro libro, che del Crocifisso, quale se bene lo leggerà bene, anco l'intenderà, e bene predicarà, e conuertirà se stesso, e l'Vditori, perche nelle piaghe di esso, e nel suo aperto Costato haurebbe trouata la vera Sapiẽza. Si che concluse, che al Pololo si doueua predicare Christo Crocifisso.

In questi discorsi fù Domenico rapito in Estasi, e doppo lo spatio d'vn hora volendo il P. Priore far' esperienza della sua virtù, e perfettione commandò ad altri Religiosi, che lo chiamassero, non hauendo però intentione, che ritornasse in se. Si che hauendolo chiamato molte volte in nome anco del Priore, non seruirono quei clamori, perche non vi era l'intentione del Superiore, all'hora il P. Priore disse a due Religiosi, adesso io lo voglio chiamare interiormente con intentione, che ritorni dall'estasi, vediamo hora se ritornerà: appena interiormente haueua formato il concetto, che ritornasse, che seguì il suo ritorno in se stesso, e mandò fuori del-

Digitized by Google

della bocca gran copia di sangue; come era solito di fare per la gran violenza, che patiua.

Quando per la Città s'intese, che Domenico era ritornato, corse molto Popolo al Conuento per salutarlo riuerentemente, abbracciandolo, come caro Amico, lodandolo come lor benefattore, e come vn Santo illustre venerandolo. Riceuè tutti Domenico con grand'humiltà, & allegrezza, dando à molti rimedij per i loro trauagli, e consolando altri nelle loro tribulationi, & afflittioni.

Ricorreuano à Domenico quelli di Valenza, nõ solo per i bisogni priuati, e particolari, ma anco per gli publici, e communi della Città. Era in quel tempo trà la Città di Valenza, e di Alicante Città maritime vna gran lite, & vna pericolosa discordia per cagione d'alcune naui. Proponeuano i Valentini alcune conditioni di pace molto conueniẽti, quali da loro contrarij erano ributtate; vedendo quelli di Valenza non gli restar via, nè modo di arriuar alla pace, pregorono il P. Priore, che per il ben publico volesse mandare il P. Domenico ad Alicante, confidando molto, che per la sua prudenza, e Santità haurebbe riportato l'aggiustamento, e la concordia. Andò Domenico mandato dall'obbedienza, per il nome della sua Santità, vi fù riceuuto da Cittadini con molti honori; mà quando cominciò à trattare di far pace con quelli di Valenza, e gli propose i rimedij opportuni, ributtorono

no

Digitized by Google

no con si mal termine le propositioni di Pace, che Domenico, come à nemici della pace, minacciò sopra di loro l'ira di Dio, e li parlò con gran feruore in tal modo. Io dunque ritornerò à Valenza per non esserui più molesto, e per obbedire alla dottrina dell'Euangelio di Christo, dirò come disse à suoi Discepoli, *In quamcunque Ciuitatem intraueritis, salutate eam, & si quidem fuerit digna, veniet pax super eam, & si autem non fuerit digna, pax vestra reuertetur ad vos, & quicunque non receperit vos, neque audierit Sermones vestros, exeuntes foras de Ciuitate, excutite puluerem de pedibus vestris*. Hauendo ciò detto mosso dal zelo diuino si partì subito dalla Città.

Attoniti da questo fatto Apostolico gli Alicantini, & atterriti per le graui minaccie da lui fatteli, lo mandorno à richiamare, & accettorono le giuste conditioni, propostoli, rimettendosi in tutto alla di lui direttione, & in tal modo fù restituita, e fermata la Concordia trà Valentini, e li Alicantini per mezzo dell'Angelo della pace Domenico.

Hauendo terminata così felicemẽte la sua negotiatione, il giorno stesso si partì d'Alicante, e per viaggio attendendo più à pensar' à Dio, che ad osseruare la strada, il cauallo vscì dalla via retta, senza che Domenico se ne accorgesse fino alla sera, & all'hora non sapendo dove andare, ricorse con grã fede al Signore Iddio, e fù cosa marauigliosa, che

in

in quelli horrori della notte, e trà li ſpeſſi, & inculti arbori comparuero torcie acceſe portate dall'Angeli, che li moſtrauano vna via, che lo conduceua ad vna pouera caſa, doue la notte dimorò.

Piobbe tutta quella notte, e la matina volendoſi partire, inteſe, che il fiume era talmente creſciuto, che haueua inondata la ſtrada principale, con hauer rouinata quell'hoſteria, doue haueua ad alloggiare, ſe non haueſſe sbagliata la ſtrada, ſi che quello sbaglio ſi puol dir miracoloſo. Ringratiò Domenico il Signore Dio per la ſua liberatione, e pregollo per quelli infelici, che ſi erano ſommerſi, e tirato da vna tenera compaſſione andò à veder quel luogo, che per l'inondatione era rouinato, e ciò non fù coſa otioſa, nè ſenza miſterio, poiche giunto à quel luogo, mentre che rimiraua quelle rouine, vidde ſopra vn'huomo, che gli domandaua aiuto, e gli faceua inſtanza di confeſſarſi, ſi accoſtò Domenico quanto potè à lui, vdì la ſua Confeſſione trà quello ſtrepito dell'acque, l'aſſolſe, e lo cõſolò nel Signore, e doppo finì di rouinar quel muro, & il pouero huomo alla preſenza di tutti reſtò ſommerſo:

Auuicinatoſi à Valenza incontrò molti Cittadini, che con l'armi alla mano voleuano decider'vna gran riſſa trà di loro; accoſtatoſeli Domenico gli fece deporre l'armi, & aggiuſtate le loro differen-

ze

Digitized by Google

ze giunse à Valenza, come Angelo di pace, e come tale da Valentini fù riceuuto.

CAPITOLO X.

Libera vna Casa dall'apparitioni d'ombre spauentose, e caua dal Purgatorio l'Anima del Padrone di lei,

SI ritrouaua in Valenza vna casa molto grande, e magnifica, nella quale appariuano ombre così spauentose, e moleste, che non vi si poteua habitare, anzi non vi era, chi di giorno ardisse d'entrarui. Si vedeuano da ogni parte fantasmi, e si sentiuano voci, che spauentauano, si che si stimaua vna habitatione di spiriti Infernali. Intese Domenico per diuina inspiratione, donde procedessero tali apparitioni, e per liberar' il Padrone di essa dal Purgatorio più tosto, che per scacciarne quelli spauenti, con il consenso del Superiore determinò di pernottare con il suo Compagno in detta Casa. Ottenuta la licenza di fare quell'opera di Carità, andò la notte determinata instrutto, e munito delle cose necessarie, confidando molto nel la bontà diuina. Entrato in Casa con il suo Compagno, si pose subito à far'oratione, raccommandò à Dio il felice successo dell' opera incominciata. I demonij per non perder' il possesso di quella Casa,

Digitized by Google

e la preda che haueuano, procurauano d'impaurirlo prima con ſtrepiti horribili, sì di voci tumultuãti, come di catene tirate con violenza ſopra la volta della ſtanza; mà Domenico intrepido diſprezzaua il tutto, e confortaua il Compagno, che ſtaua timoroſo.

Vedendo i demonij, che queſti ſtrepiti non turbauano punto il N. Domenico, l'aſſalirono con viſioni horribili, & entrorono nella ſtanza, doue orauano, con gran romore, e con figure ſpauentoſe, conducendo ſeco vn'ombra molto grande, deforme, e così brutta, che il ſuo Compagno per la gran paura cadde à piedi di Domenico tramortito: era queſt'ombra trauagliata da demonij in mille modi, e con ſtrauaganti afflittioni, ſenza che poteſſe aiutarſi, & opporſi al lor furore.

Senza timore alcuno ſtaua Domenico confortãdo il ſuo Compagno, rincorandolo, e facendoli animo. Riuoltoſi poi à quell'ombra miſerabile, e ſcongiurandola nel nome del noſtro Signore Giesù Chriſto Crocifiſſo, che teneua in mano, gli commandò, che gli diceſſe, chi ella foſſe, che coſa faceſſe in quel luogo, e di che haueſſe di biſogno.

Io ſono (riſpoſe) il Padre di quel, che poſſiede queſta caſa, la quale, perche da me fù fabricata con auaritia, & oppreſſione de' poueri, benche auanti morte mi ſia confeſſato di queſte ingiuſtitie, nondimeno per giuſto decreto di Dio mi fù conſtituita

ta questa Casa per mio purgatorio; doue per opera de' demonij patisco tormenti eccessiui; però ti prego à supplicare Dio per me, acciò sia presto liberato da tanti tormenti, & hauendoli Domenico promesso, si partì l'ombra subito, accompagnata da quelli horribili, e spauentosi demonij.

Non tardò Domenico con le sue preghiere di soccorrer' à quell'anima; e doppo hauer celebrato per lei la 3. Messa, gli apparue più risplendente del Sole, e rese grandissime gratie al suo benefattore, e doppo se ne volò tutta bella, & allegra al Cielo, e da lì auanti quella Casa restò libera da ogni strepito, e fantasme spauentose.

CAPITOLO XI.

Soffre Domenico persecutioni, e calunnie, e da tutte mirabilmente è liberato.

PErmette il Signore Iddio, che li suoi Serui siano afflitti da persecutioni dell'Empij, e scelerati, come habbiamo veduto esser accaduto al nostro P. Domenico. Adesso m'occorre di riferir due casi, ne quali gli conuenne patir molto.

Era in Valenza vna certa vedoua restata doppo la morte del marito con molta famiglia senza commodità di poterla nutrire, & alleuare; dalla necessità indotta non trouando rimedio lecito al

Digitized by Google

ſuo biſogno, ſi applicò ad vn illecito, & ingiurioſo al P. Domenico. Sapeua queſta vedoua, che Stefano Roſſio, e Donna Violante ſua moglie erano molto ricchi, & affettionati al P. Domenico, gli andò à trouare, & eſponendoli il ſuo biſogno, li pregò, che voleſſero alleuar' vn ſuo figliuolo, e che ſe non lo voleſſero fare per carità, lo faceſſero almeno per amor del P. Domenico, del quale fingeua foſſe figlio: reſtorno ammirati in ſentir coſa tale, e come troppo creduli, volendo cautamente prouedere alla fama di Domenico, & allo ſcandalo publico, riceuerono in Caſa il figliuolo. Dal credito, che haueuano dato à queſta bugiarda, ne ſuccedeua, che quando Domenico andaua in Caſa loro, e faceua vezzi, e carezze al figlioletto tirato dalla ſua innocenza, giudicauano, che ciò procedeſſe da affetto paterno. Da queſta calunnia reſtaua Domenico molto infamato, nõ ſolo appreſſo di loro ſuoi amici, mà anco appreſſo di molti altri, che tale impoſtura haueuano inteſa. Mà il Sig. Iddio per ſua bõtà volſe riparare alla fama del ſuo ſeruo, permettẽdo, che queſta Vedoua cadeſſe in vna Infermità molto graue, la quale confeſſandoſi di tal calunnia, il Parochiano ſuo Confeſſore non la volſe aſſoluere, auanti che non ſi diſdiceſſe di tal bugia, e reſtituiſſe la fama: ſi che fù chiamato Stefano, e narratoli la falſità di quel fatto, fù reſtituito l'honore al V. P. Domenico.

La

Digitized by Google

La Calunnia seconda, che fù più pericolosa, seguì in tal modo. Era vn certo Nobile molto ricco, il quale con promessa di voler sposare vn incauta giouane, l'haueua violata, e di lei per molto tempo si era seruito in luogo di Moglie, questa infelice per riparar al suo honore, & aggiustare la sua coscienza, andò à ritrouare il P. Frà Domenico, & in confessione gli manifestò il suo infelice stato. Mosso Domenico à compassione di lei, parlò à quel Nobile, e lo pregò à voler mantenere la promessa, e liberar quell'afflitta da tanti trauagli, con pigliarla per moglie, come era obligato. Negò il Nobile la promessa fatta, e ributtando le parole di Domenico, disse voler proseguire di ritenerla appresso di se. Vedendolo Domenico così ostinato nel male, & infido nella promessa, nè trouando altro modo di sforzarlo à pigliarla per Moglie, non vi essendo Scrittura, nè Testimonij, che prouassero il fatto; raccommandò il negotio à Dio, e per dar rimedio primieramente alla coscienza di lei, secretamente procurò dall'amici vna dote conueniente, e l'introdusse nella Casa delle Penitenti.

Quando il Nobile intese esserli stata tolta la preda, fece gran strepito, e tutto infuriato minacciaua al Conuento delle Penitenti il gastigo, e molto più si sdegnò contro il P. Domenico, come quello, che sapeua essere stato cagione del suo trauaglio, machinando contro di lui la perdita dell'honore, e del-

Digitized by Google

della vita. Andò al nostro Conuento di S. Filippo à parlar' al P. Priore, e prima gli manifestò, quanto grande fosse l'affetto, che portaua alla Religione, dal quale diceua esser tirato à scoprirgli la scandolosa vita, che teneua il P. Domenico, acciò lo correggesse. L'accusò iniquamente, che egli somministrasse ad vna giouane molto bella, ciò che le faceua di bisogno, per sodisfar' alle sue voglie, che però per honore della Religione, e per la buona fama del Padre, era necessario quanto prima leuarlo di Valenza, e se ciò non fosse eseguito, minacciaua, che altro rimedio haurebbe preso più violento, e nociuo. Era il P. Priore persona molto prudente, e con il suo consiglio haueua Domenico esseguito questo Negotio. Si che rispose à quel Nobile, che egli ben conosceua chi fosse Domenico, e la sua innocenza confirmatali dal Cielo, e dalla Terra, e le cose dette contro di lui esser mere calunnie, che però se non cessasse dall'infamarlo, l'haurebbe forzato à prouar con verità l'imposture fatte contro l'innocente, altrimente ne sarebbe punito, come calunniatore.

Da questa risposta del P. Priore confuso, & atterrito si partì, e preso da maggior furore giurò di volerlo far morire, e pattuiti con gran somma di denari due Sicarij, l'abbì d'esseguire la morte di Domenico. Questi andorono, e lo fecero chiamare per sentir'vna Confessione d'vn moribondo. Era già not-

Digitized by Google

notte, quando questi lo conduſſero in luogo molto recondito, e ſegreto, e cauate ciaſcun di loro le piſtole, tentorono di ſcaricargliele à doſſo, mà neſſuna di loro preſe fuoco; vno di eſſi vedendo queſto, miſe mano ad vn pugnale per ferirlo. In queſto punto fù rincorato Domenico dall'Angelo, che non temeſſe, & alzando quel Sicario il braccio, gli reſtò quella mano alzata ſtupida ſenza poterla muouere, & il braccio del tutto attratto, dalche rimaſero tutti due attoniti, & immobili.

Da queſto inſigne Miracolo inteſe Domenico, non ſolo eſſer ſtato protetto dalla diuina mano, mà che anco voleua Dio la conuerſione di quelli Aſſaſſini; ſi che ſcordatoſi affatto dell'ingiuria con ſoaui parole gli rimprouerò, quanta mala vita teneſſero, e come alla cieca correſsero alla loro perditione; gli promiſe di volerli giouar molto da lì auanti, ſe da douero ſi conuertiſsero; da queſte parole reſtorono tutti compunti, domandorono perdono à Dio, e promiſero al Padre l'emendatione della vita, rimettendoſi del tutto ſotto la ſua protettione, e cuſtodia. Il Seruo fedele, & il vero imitatore di Chriſto, doppo d'hauer fatta per loro oratione, li abbracciò teneramente, e li conduſse al Conuẽto, doue inteſe la loro general Confeſſione, e doppo hauerli data la ſua benedittione gli licentiò, e da lì auanti li aiutò ſempre à viuere honoratamente, e da buoni Chriſtiani.

Ha-

Hauendo inteſo quel Nobile il prodigioſo ſucceſſo, non perciò ſi conuertì dalla ſua mala vita, e mala volontà di peccare; anzi via più s'indurò nella ſua pazzia, fino à tanto, che ſi mantenne acceſo in lui il fuoco dell'amore verſo quella giouane. Mà il Sig. Iddio, che voleua ſaluare, e la giouane penitente, e l'infuriato Nobile, non paſsò molto tempo, che la cauò da queſta vita: *ne rurſus malitia mutaret intellectum eius.* Egli dipoi che ſi vidde fuor delle ſue ſperanze, con l'aiuto di Dio ritornò in ſe ſteſso, & illuminato da luce celeſte riconobbe le ſue ſceleratezze, e particolarmente la continua intemperanza, e la grauezza del tentato homicidio; ſi che andatoſene al noſtro Conuento ſi buttò à piedi del P. Priore, e con molte lagrime gli diſse: Io ſon quell'iniquo, che ſotto preteſto di zelo dell'honor della Religione, hò detratto alla fama del P. Domenico, io hò dato la moneta à Sicarij, acciò l'ammazzaſsero; adeſso à Dio, à V. R. & al P. Domenico humilmente chiedo miſericordia di tante male opere, e ſon'apparecchiato all'emenda di tutti i miei mancamenti: Il P. Priore, & il P. Domenico con ſegni di beneuolenza l'abbracciorono, e lo conſolorono. Egli dipoi mutato tutto da quel che era prima, viſse vna vita molto eſemplare perſeuerãdo nelle buone opere con ammiratione, & edificatione di quelli, che lo conoſceuano.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XII.

Fù chiamato à Madrid, e di lì ritornò à Valenza, doue gli succeſſero coſe marauiglioſe.

SI ritrouaua in queſto tempo il P. Generale in Madrid, doue ad inſtanza, e per conſolatione del Conte di Cincion, e per altri grauiſſimi negotij fece andare il Noſtro P. Domenico. Per viaggio gli ſucceſſero coſe prodigioſe. Primieramente nel partirſi da Valenza, ſi accompagnò ſeco vn Soldato, il quale da vn'Inimico di Domenico era ſtato con denari indotto à farlo morire, ò con ferro, ò con precipitarlo da vna balza: molte volte gli ſi porſe l'occaſione di farlo, mà per l'horrore del misfatto ſi riteneua dall'eſſecutione. Giunſero ad vn pouero Hoſpitio, doue il Sicario diuenuto ladro preſe il Cauallo di Domenico e ſe ne fuggì via.

Il giorno ſeguente, benche molto debole, e fiacco gli conuenne caminar'à piedi, portando in ſpalla vna graue borſa piena di molte Scritture con il ſuo Breuiario: arriuato ad vn certo Villaggio, vi ſi fermò à dir Meſſa, & eſſendoli ſtato condotto auanti vn'indemoniato, con il ſegno della Croce, e con pochi eſorciſmi, lo reſe libero. Quel demonio

Digitized by Google

pieno di rabbia, con alta voce giurò volerne far vendetta, e presi altri compagni, mentre che Domenico predicaua à quella gente, mosse vna cruda tempesta di venti furiosi, e fece rouinare vn Camino, sopra doue staua Domenico sermoneggiando, senza però far danno, nè à Domenico, nè ad altri de circostanti. Doppo pranzo partitosi da quella Villa cõ l'altri compagni prouò di nuouo la rabbia di quei demonij, imperòche gli mossero vn turbine così furioso di venti, che sradicaua l'alberi, e tutti stauano in vn mànifesto pericolo, mà Domenico postosi in oratione discacciò tutti i demonij, e fece cessare la Tempesta.

Arriuato Domenico in Madrid, si occupò in metter pace trà il marito, e la moglie d'vna Casata molto nobile, i quali stauano in continue discordie, & era trà di loro vn'odio immortale; si mise dunque à questa difficile impresa di riconciliar quell'animi, vsandoui molta prudenza, e proponẽdoli con il suo solito feruore, che senza pace eterna trà i domestici non vi può essere nè meno l'interna, la quale è molto necessaria per conseguire l'eterna salute, essendo parola di Dio: *Beati pacifici quoniã filij Dei vocabuntur*, e proseguendo con molta destrezza, e feruore il suo discorso facilmente gli riuscì di vnire quelle due volontà tanto discordi, riducendolo al pristino amor coniugale.

Hauẽdo terminati tutti i negotij, per i quali era

an,

Digitized by Google

andato à Madrid, fù di nuouo da Superiori richiamato à Valenza. Incominciò quel viaggio, e lo proseguì con molta fatiga, e trauaglio. Era d'Inuerno; i giorni breui, e la strada fastidiosa, e per il fango, e per i precipitij. Vna sera doppo il tramontar del Sole si fece così oscura la notte, che come si suol dire pareuano Tenebre palpabili, e l'Hosteria, doue haueuano ad albergare era molto lontana; li suoi Compagni, perche spesso cadeuano, e gli accadeuano altre disgratie, cominciorono à titubare, temendo di maggiori infortunij: mà Domenico tutto ripieno di viua fede li consolaua, esortandoli à ricorrer' à Dio, & alla Beatissima Vergine in quella necessità, assicurandoli, che non gli mancarebbe il diuino aiuto. Per esser più facilmente esauditi cominciorono à dire Letanie della Santissima Vergine con molta diuotione; in questo mentre cõparue sopra di loro vn globo di luce simile allo splendore della via lattea, il quale non solo gli dimostraua la via, mà anco con nuoua marauiglia diseccaua il fango, di modo tale, che caminorono due leghe con piedi asciutti, & auuicinandosi di già alla Villa disparue la luce, e di nuouo in quel poco di spatio trouorono il fango; si che senza difficultà, ò pericolo giunsero all'Hosteria, per il qual fauore, resero infinite gratie alla Santissima Vergine con molte lagrime, parendoli di participare di quel Miracolo, che Dio fece à figli d'Israelle con la Co-

Digitized by Google

lonna di fuoco nel deserto. Quando arriuò in Valenza, concorse à vederlo gran moltitudine di gente, e vi fù di bisogno d'aiuto alla sua custodia, acciò non fusse oppresso dal Popolo. Abbandonauano molti le Case per seguitarlo, e riceuere da lui la benedittione. Molti infermi si faceuano portare à braccia, e ne'giumenti, credendo fermamente di riceuere la sanità, se dalle sue mani fossero toccati, e si come tale era la loro fede, così gli succedeua l'effetto; imperòche molti riceueuano l'intiera sanità, & altri in parte, e tutti restauano consolati.

Succesſe vn caso singolare, e da molti stimato miracoloso in Palazzo del Duca di Lerma all'hora Vice Rè in Valenza. Mandò questo Duca à pregar Domenico, che volesse andar' al Palazzo per aiutare con le sue orationi la Nuora inferma di parto, che staua moribonda; vi andò subito, e si pose à recitare alcune preci; in questo tempo la Donna partorì vna figliuola Nera, mà però immobile, e senza dar segno alcuno di vita; la Madre la prese in braccio, e per il dolore la bagnaua di lagrime, porgendola poi à Domenico gli disse, compatite ò Padre, à questo mio infelice parto. Sentendo Domenico in se vn'interno feruore di spirito alla presenza di tutti disse: non è morta questa bambina, ricorriamo con fede alla Beatissima Vergine. Inginocchiatosi poi con tutti gl'altri, che stauano pre-

Digitized by Google

presenti (quali teneuano, che la figliuola fusse morta,) e sospesi per le parole di Domenico, stauano aspettando il successo, recitorono l'antifona Salue Regina, & auanti, che la finissero, la Bambina rispirò, e cominciò à piangere. All'hora tutti quelli, che stauano presenti con grand'allegrezza dissero, à preghi di Domenico è risuscitata la Bambina.

L'Anno seguente fù tanto grande il numero de' febricitanti, benche non fussero febri pestilentiali, che lo Spedale, che il Nostro Fratello Frà Francesco haueua fondato, non era sufficiente per riceuerli, mancando le prouisioni, i letti, & i Ministri per seruirli, e fù necessario, che i Regolari somministrassero Religiosi à quest'effetto. Quando venne il tempo, che doueuano seruire li nostri Padri Scalzi, fù mandato il P. Domenico, che ne faceua instanza con altri, i quali non solo si offersero di far quella carità la Settimana determinata à ciascheduna Religione, mà anco per tutto il tempo, che richiedeua quel bisogno.

In quest'officio di pietà occorsero cose al P. Domenico degne d'eterna memoria, mà lasciatene molte, solo faremo mentione d'alcune poche delle più marauigliose. Entrato nello Spedale Domenico, raccommandò à Dio, & alla Beatissima Vergine con molta instanza il suo officio, acciò ne succedesse quello, che fosse di lor maggior gloria, & vti-

Digitized by Google

vtilità del ſuo proſſimo, ſi diede ſubito à viſitar tutti l'Infermi, che gl'erano ſtati aſsegnati, e con viſcere di pietà, e con materni accarezzamenti cõſolandoli, gli eſsortaua à ſopportare patientemente la loro infermità per ſodisfattione de'loro peccati, e per accreſcere meriti per l'altra vita. Mentre che per ordine andaua viſitãdo l'Infermi, vidde frà l'altri vn giouine di merauiglioſa bellezza, da quell' aſpetto ſingolare per inſtinto diuino inteſe eſser naſcoſto in lui qualche eroica virtù, e tirato da vna Santa curioſità gli domandò, chi fuſse, e donde era venuto; gli riſpoſe il giouane, che haueua abbandonato la Caſa paterna per cercarſi vn luogo, doue con libertà, e ſicurezza poteſse ſeruir'à Dio, e che il giorno della feſta di S. Giouanni Euangeliſta ſi era partito da Caſa, & à lui haueua raccommandato la cura del ſuo viaggio, per eſserne molto deuoto, ſapendo che da Dio, e dalla Santiſſima Vergine era molto amato; e che giunto in Valenza, eſsendo caduto Infermo, dalla pietà Chriſtiana era ſtato condotto, come in Caſa di Dio, à quello Spedale trà gl'altri Pellegrini. Diceua di non hauer biſogno di coſa alcuna, perche la diligenza di quei miniſtri non gli laſciaua mancar'il neceſſario: Concluſe, alla fine d'hauer rimeſso il tutto nelle mani di Dio, & alla ſua diuina volontà, hauendo perciò laſciate le ſue facoltà (che non eran poche) e che non deſideraua la ſanità, non temeua il morire, nè recuſaua di viuere. Am-

Digitized by Google

Ammirato Domenico di tanta perfettione di quel giouine procurò instruirlo maggiormente à far'atti d'amor di Dio. Mentre stauano insieme in questi Colloquij spirituali, ecco che vna Nuuola risplendente circondò il letto dell'Infermo, & in mezzo di essa vi apparue la Santissima Vergine accompagnata da gran numero di Sante Verginelle, e da Angeli molto belli, la quale salutò benignamente il giouane Infermo, e gli predisse, che doppo tre giorni haurebbe fatto passaggio à miglior vita, & animatolo à non temer la morte, gli promise voler ritrouarsi presente al suo transito insieme con il suo amato Giouanni Euangelista; & hauendo data à lui, & à Domenico la sua benedittione, disparue: Restarono tutti due molto allegri di sì gloriosa visita, e rendendo à Dio, & alla Santissima Vergine infinite gratie, perseuerorono in vna continua contemplatione delle cose Celesti. Staua il giouine aspettando il fine de'tre giorni cõ grand' allegrezza, desiderando quanto prima, *dissolui*, *& esse cum Christo* nell'eterna beatitudine, che già haueua cominciata à gustar'in quella visita. Aspettaua anco Domenico di vedere quel felice transito, e per quanto il bisogno dell'altri infermi glie lo permetteua, assisteua à quel giouine per darli il buon viaggio per il Cielo, imponendoli alcune imbasciate da far'alla Santissima Vergine per riceuer gratie, e per se, e per altri: e frà l'altre vna fù, che pregasse

il

Digitized by Google

il pietosissimo Dio, che non permettesse, che alcuno di quelli, che moriuano in quello Spedale si dannasse.

Giunse finalmente il terzo giorno tanto desiderato, ritornò la Vergine accompagnata da non minor numero di beati, cõducendo seco il dilettto Euãgelista S. Giouãni, come haueua promesso, & accostatasi all'eletto giouane l'inuitaua ad andar seco alla celeste gloria. In questo mentre il giouane di nuouo auuertito da Domenico delle Cõmissioni impostegli, le presẽtò alla Madre di Misericordia, la quale con molta liberalità concesse quelle gratie domandatole, tanto per Domenico, quanto per i suoi diuoti; quando poi venne alla domanda generale, che non permettesse, che nessuno di quelli, che moriuano in quello Spedale si dannasse, la Santissima Vergine non rispose, per l'impedimento, che pongano gl'huomini resistendo al diuin volere; e bẽche non gli concedesse totalmente la gratia l'isperienza però dimostra, che in gran parte l'ottenne, come si vedrà da quello che diremo.

Commandò la Santissima Vergine à Domenico in Virtù della domanda, che le haueua fatta, che andasse ad vna parte dello Spedale, che nel tal letto haurebbe ritrouato vn moribondo, che era più di trent'anni, che non si era mai confessato. Io farò, gli disse la Vergine, che ritorni ne' sentimenti, & il mio figlio gli farà gratia di confessarsi con vera

vera contritione, e morirà in ſtato di vera ſalute. Andò ſubito Domenico à ricercar' il moribondo, & hauendolo ritrouato, come era ſtato auuiſato, cõ il ſuo ſolito feruore l'eſſortò à penſar' all'anima ſua; ritornato in ſe il moribondo riuolſe gl'occhi verſo di lui, e con nuouo vigore meſſoſi à ſedere ſopra il letto con lagrime, e ſoſpiri domandaua à Dio miſericordia, ſi confeſsò con gran dolore, e pentimento de'ſuoi peccati. In queſto tempo vidde Domenico intorno il ſuo letto molti demonij, che in forma di brutti Cagnacci l'andauano tentando, mà venendo dal Cielo vn globo di fuoco, e circondando il letto, prohibiua à quelli, che non ſi accoſtaſſero. Finita la Confeſſione preſo il Santiſſimo Viatico, e l'eſtrema Vntione morì nel Signore.

Finita queſta funtione ritornò ſubito Domenico al letto del giouane per eſſer teſtimonio di viſta della pretioſa morte di lui, e per goder della viſta di tanti Cittadini del Cielo, che gli aſſiſteuano; arriuò appunto à tempo del ſuo felice tranſito, e vidde portar quell'anima Santa da quei Spiriti beati con gran trionfo alla beatitudine eterna.

Queſta Hiſtoria ſi è trouata ſcritta di mano del Noſtro P. Domenico per commandamento del N. V. Fratello Franceſco del Bambino Gieſù, che eſsendoli apparſo doppo la morte di quel giouane, trà l'altre coſe, che gli diſſe, gl'impoſe, che ſcriueſſe per memoria eterna quelle coſe, che haueua vedu-

Digitized by Google

te prodigiose in quell'Hospedale,

Il Conuento de'PP. Domenicani stà lontano da Valenza circa due leghe, nel qual poco auanti il B. Lodouico Beltramo Priore di quel Conuento era morto: in questo si era ritirato il P. Domenico la Vigilia della festa del Patriarca S. Domenico per celebrar con diuotione quella Solennità: imperoche era solito ogni anno farne festa, come io hò veduto nel tempo di tre anni, che stetti in Roma. Gli Religiosi di quel Cõuento volendo honorare il Nostro Domenico, lo misero nella Cella del Beato Lodouico Beltramo, il quale volẽdo ancor lui far cosa grata al suo amico Ospite, scese con altri Santi dal Cielo tutto glorioso per visitare quello, che tanto haueua amato; & hauendo passato la maggior parte della notte insieme in celesti ragionamenti si partì lasciandolo ripieno di gran consolatione, e di molte gratie.

Stando Domenico vn'altro giorno in vna grand' eleuatione di mente, vidde i nostri Religiosi del Conuento di Valenza, & il Nostro Sig. Giesù Christo, che gli diceua, questi sono i miei diletti figli, de'quali io molto mi compiaccio, perche con animo puro, e sincero osseruano le leggi della loro Religione,

CA-

CAPITOLO XIII.

Fù eletto Priore del Conuento di Toledo, doue fù dal Rè visitato.

ERano già decorsi cinque anni, doppo che Domenico fù eletto Sottopriore di Valenza; & hauendo essercitato quell'offitio con marauigliosa prudenza, & osseruanza, nel Capitolo Prouinciale di Pastrana per i suoi gran meriti fù eletto Priore del Conuento di Toledo, per promouere mediante la sua Santità quella fondatione, e stabilirla con il feruore del suo Spirito nella Santa osseruanza.

Da Valenza douendo andare à Toledo, gli fù cõmandato, che passasse per Calatayud sua Patria per trattare alcuni graui negotij, doue fù riceuuto con gran ooncorso di parenti, d'amici, e di tutto il Popolo. Di tal maniera edificò, e consolò tutti, che di commun consenso de' Cittadini, gli offersero, & accettò iui vna fondatione, & à quest'effetto D. Giouanni Cottor, che altri Gugliemo chiamano li concesse vna Casa non molto distante dalla Città, posta nella strada, che và à Saragozza.

Giunto in Toledo gouernò quel Conuento con tanta humiltà, seruendo à tutti, che solo era Priore di nome, e di luogo: E perche dalla frequenza del-

Digitized by Google

l'estasi, e ratti l'osseruanza Regolare non patisse qualche danno, si rimise totalmente alla direttione del suo Sottopriore, acciò nell'Estasi, e ratti lo facesse ritornar à sensi, quando vedesse il bisogno, e disponesse anco in tutti gl'altri affari, che à lui si apparteneuano. Fù molto prouido in tutte le cose, e più verso l'Infermi, quali spesso visitaua, e ricreaua, seruendoli ne' bisogni più humili, e difficili.

Il sito di questo Monasterio era assai angusto, e li Religiosi patiuano molti incommodi, con detrimento anco dell'osseruanza; si che pensò di accrescer la fabbrica, & in particolare di fare vn nuouo Choro, acciò che più decentemente vi si potesse cantare le diuine lodi.

All'intentione di Domenico furono proposte due difficultà, vna era, che la pouertà della nuoua fondatione non poteua somministrare le Spese necessarie per quella fabrica, si che non era conueniente di cominciare ciò, che continuare, e perfettionare non si poteua, come era il consiglio di Christo in S. Luca al 14. *quis volens turrim ædificare, nõ priùs sedens computat sumptus, qui necessarij sunt, si habeat ad perficiendum, ne postquam posuerit fundamentum, & non potuerit perficere, omnes qui vident, incipiant illudere ei, dicentes; quia hic homo cæpit ædificare, & non potuit consumare?* la 2. difficoltà procedeua dall'angustia del sito, che non permetteua di poter allargar il Choro,

perche

Digitized by Google

perche ſtaua vnito con la piazza publica, è i Rettori della Città non haurebbero permeſso, che ſi foſſe guaſta, ò diminuita. Mà Domenico, che ſimili opere di pietà non miſuraua con ragioni humane, mà con la potenza diuina, che però giudicaua facile quello, che ſi doueua al ſuo oſsequio. Riſpoſe alla prima difficultà, che tutti i Teſori ſtauano naſcoſti nel Crocifiſso, il quale abbondantemente hauerebbe ſomminiſtrato à quella fabrica. Quanto alla 2. andò dal Gouernatore, e lo perſuaſe à darli vna parte di quella piazza, mà hauendo dato principio à cauare i fondamenti, la Città gli ſi oppoſe, e biſognò deſiſtere, fin à tanto, che ò dalla Città, ò dal Rè otteneſſe licenza. Non ſi sbigottì Domenico per queſto, e ripieno di viua fede, andoſsene à Madrid alla Corte del Rè, & hauendo facilmente ottenuta l'audienza dal Rè Filippo Terzo, così gli parlò. Signor mio Rè, ſon venuto quà per trattar la cauſa di Dio: La Caſa d'Auſtria fù eſsaltata alle Corone per l'honore, che fece al Santiſsimo Sacramento, come ſempre dipoi hà fatto: eſsendo io adeſso Priore del Conuento di Toledo, non poſſo al mio diuino Signore dare vn luogo conueniente, ſe io non hò vna parte d'vna ſtrada publica per edificarci il Choro, io veramente la preſi ſenza licenza, perche altrimente non era poſſibile d'hauerla, prego V.M. d'approuare quello, che hò fatto ad honore del Santiſſimo Sacramento. Il Rè con molta

beni-

Digitized by Google

benignità replicò tre volte, che li si dasse non solo la parte della strada, che domandaua, mà anco tutta, se l'hauesse voluta. Doppo hauer rese gratie à Dio, & al Rè, se ne tornò Domenico al suo Conuẽto di Toledo. Non passò molto tempo, che il Rè Filippo III. con la sua moglie Margarita andorono à Toledo, e poco doppo vennero al nostro Conuento à visitar Domenico, della presenza del quale, e de' suoi diuoti ragionamenti molto si dilettauano. Entrorono nella sua Cella, e postesi à sedere nel suo letticiuolo, trattorono seco per molto tempo, e raccomandorono alle sue orationi se stessi, e tutto il Regno.

Il Venerdì Santo giorno dedicato alla memoria della Passione di Christo, di nuouo il Rè, e la Regina andorono al Carmelo per visitare cõ maggior familiarità il P. Domenico, e doppo l'offitij diuini, à quali assisterono, volsero quella mattina desinare insieme con Domenico, e con tutti gl'altri Religiosi nel publico Refettorio; e vedendo che Domenico, e tutti gl'altri mangiauano solo pane, e beueuano acqua, come è costume appresso gli Scalzi: e che per conseruare l'osseruanza Regolare, faceuano i Religiosi alcune mortificationi solite farsi per il Rè Celeste, non le volendo tralasciare per la presenza del Rè Terreno; perciò tutti mortificati, e compunti mandorono il pranzo Regio allo Spedale, cõtentandosi quella mattina di mangiar'ancor loro solo pane, e vino. Ha-

Digitized by Google

Haueua Domenico in questo tempo fatto vn grã debito per cagione della fabrica, & il Creditore era venuto per esser pagato, essendo passato il tẽpo, nel quale doueua esser sodisfatto; si ritrouaua Domenico senza denari, perche per alcune occupationi non era potuto andare à prouedersene, permettendo così Dio per dimostrare la sua diuina prouidenza verso di Domenico; e volendolo per all'hora licentiare con buone parole, fù in questo mentre introdotto vn seruo d'vna certa Signora, che era Dama d'honore molto domestica della Regina, il quale portaua vna borsa piena di denari à nome della sua Padrona per la fabrica, & erano appunto la quantità, che si doueuano à quel mercante: restò ammirato dalla prouidenza diuina quel mercante, & il simile fece quella Signora, doppo che hebbe inteso il fatto; e tutta allegra lodaua il Signore Iddio, che si fusse voluto seruir di lei per mostrar la sua prouidenza; & il medesimo giorno mandò di nuouo altri due mila scudi à Domenico, acciò la fabrica si conducesse à perfettione.

Digitized by Google

CAPITOLO XIV.

Succedono à Domenico cose marauigliose.

MEntre che Domenico fù Priore di Toledo gli accaddero molte cose di gran marauiglia. Si racconta, che quando predicaua, lo faceua con grã frutto, e compuntione di chi l'ascoltaua, e quando instruiua l'anime, gli daua documenti mirabili dell'eterna vita. Sarebbe cosa lunga à raccontar l'effetti salutari, che produceuano in loro.

Alcuni Eretici per sentenza della Sacra Inquisitione erano stati consegnati al bracciò secolare, vno de'quali persistendo nell'errore voleua morire nella sua Eresia; resisteua à persone dotte, e spirituali, per vltimo rimedio fù chiamato il P. Domenico, il quale benche all'hora stesse molto male, andò al luogo del supplicio per obbedire alli Inquisitori, che lo domandauano per saluar quell'anima. Doppò hauer fatta oratione disse, io spero in Dio, che habbia ad illuminare questo misero huomo, & hauendolo esortato con gran spirito, e viue ragioni, finalmente conuinto abiurò il suo errore, domandò perdono al popolo, e con gran dispositione riceuè quella morte per i suoi peccati.

Era venuto à Toledo il P. Prouinciale di Castiglia la nuoua. Domenico benche fosse Priore, era

tale

Digitized by Google

tale la veneratione, e la ſtima, che faceua di luſ che non voleua far coſa alcuna ſenza la ſua obedienza. Procurò il Demonio di leuar via la ſua pũtualità nell'obedire, conduſſe vn'indemoniata al noſtro Conuento, e domandò, che Domenico la liberaſſe, perche ad vn ſuo cenno prometteua, che ſubito ſi ſarebbe partito; mà il P. Domenico, che all'hora ſtaua in oratione, riſpoſe, che ſarebbe andato, ſe il P. Prouinciale (che all'hora celebraua Meſſa) l'haueſſe giudicato bene. Finita la Meſſa il P. Prouinciale gli commandò, che conſolaſſe quella miſera donna; all'hora obedendo, diſſe tutto allegro, queſto Demonio per farmi leuar dall'oratione, ò dal propoſito di obedire, voleua in vn ſubito vſcir da queſto corpo, ſtimando hauer ben commutato queſto fatto, ſe gli foſſe riuſcito; & hauendo fatto il ſegno della Croce in fronte di quella donna, ſi partì ſubito quello Spirito infernale. Eſſortolla dipoi Domenico à voler viuere più chriſtianamẽte di quello, che haueſſe fatto fino à quel tempo. Vn certo Prete molto ricco haueua talmente legato il cuore alle coſe terrene, che nella fruitione di eſſe, pareua haueſſe poſta la ſua beatitudine; cadde in vna infermità mortale; & i Medici gli ſignificorono, che di quel pericolo non ſarebbe ſcampato, mà egli come ſe non doueſſe morire, ſe non foſſe di ſuo conſenſo, non penſaua ad altro, che alla cultura dell'horti, ad edificar caſe, &

Digitized by Google

al piantar vigne, nè ad altre cose, che à simili voleua dar'orecchio; fù chiamato Domenico, il quale auuertendolo del pericolo della morte, e della sua dannatione, non lo volse sentire, e da se lo discacciò; mà cauandosi dal petto il suo Crocifisso l'adorò, e lo pregò instantemente per quell'infermo, e misericordiosamente fù essaudito, perche il buon Prete scordatosi delle cose terrene, e temendo la morte si confessò de'suoi peccati, e riceuuti tutti i Sacramenti se ne morì in pace.

Era Domenico tanto amato dal Rè, e dalla Regina; che il P. Generale per sodisfar' alla diuotione di tanti Prencipi lo mandaua spesso à Madrid, gustando molto di sentirlo predicare, e ragionar delle cose Celesti. In questo tẽpo trauagliaua assai la peste la Città di Madrid, e ritornando vn giorno doppo Vespro al Conuento, gli si fece auanti vna donna, e lo pregò, che volesse arriuare à casa d'vna sua cognata tutta sconsolata, & afflitta, per leggere sopra la sua persona il S. Euangelio; vi andò Domenico, credendosi, che stasse male di febre ordinaria; e doppo che hebbe letto l' Euangelio, e gli hebbe data la sua benedittione, mentre si licentiaua, vn'altra donna gli disse: ò Padre aiutate ancor me, e con l'oratione, e con la benedittione, che se bene io nõ stò in letto, sono inferma di peste ancor'io. Si marauigliò, e si dolse Domenico di tal caso, non per sua cagione, mà perche era Priore

di

Digitized by Google

di quel Conuento, e Confeſsore di molti Prencipi, e familiari del Rè, e della Regina. Reſtò in queſto punto turbato, non ſapendo che fare, nè doue andare, e doppo hauer conſolato quell'inferme, determinò non reſtarli altro rifugio, che ricorrere all'oratione. Andò al Conuento, e vi entrò con molta circonſpettione, e poſtoſi in oratione, mentre ſtaua nel maggior feruore, ſentì vn dolore molto acuto nella gola, come fuſse punto da vna lancetta. Gli ſi gonfio ſubito il collo con vn tumore peſtifero della grandezza d'vn'ouo dall'vna, e l'altra parte della gola, accompagnato da vna ardente febre, e da vn'eccesſiuo dolore di teſta. Vedendo il Seruo di Dio d'hauer contratto queſto morbo letale, ſi preparò per la morte, e ricordatoſi d'hauer'alcune Reliquie della N.S. Madre Tereſa, che poco auanti era morta in opinione di gran Santità, le preſe con gran riuerenza, e domandò à Dio per interceſſione di lei la ſanità, mentre che foſse à maggior gloria ſua, e non altrimente, rimettendoſi in tutto alla ſua diuina volontà. Dipoi applicò con molta diuotione le Reliquie à quel tumore, & hauendo ciò fatto, fù rapito in eſtaſi, nella quale gli comparue la S. Madre Tereſa accompagnata da molti Sãti, e toccandoli con la mano l'vno, e l'altro enfiore, gli diſse: alzati figlio, che già ſei ſano; và, e conuerti molte anime al mio Celeſte Spoſo, e datti tutto al ſuo ſeruitio, che non ti mancaranno le

Digitized by Google

sue benedittioni, & il suo aiuto. A' tempo opportuno andarai à Roma, e promouereai la mia Canonizatione. Ritornato Domenico in se, si ritrouò senza tumori, e senza febre, e del tutto sano.

Mentre che staua in Madrid, confessaua vna Vergine molto bella, e molto più diuota, mà pouera in estremo, quale egli chiamaua vn'Angelo, e per la sua purità, e per la vaghezza del Corpo; questa per timore di non macchiare la sua pudicitia, cõtro la quale la bellezza, e la pouertà sogliono far guerra, ãdò a' piedi di Domenico, acciò le porgesse aiuto; la raccõmandò molto Domenico à Dio, e mentre che staua pregando per lei cõ nuoue istãze, vdì Christo, che gli disse, non perirà. Staua Domenico aspettãdo di veder'il modo, di che si voleua seruire la Diuina Prouidenza circa la di lei protettione. Il giorno seguẽte di bonissim'hora andò la detta Vergine à Domenico, significandoli, che staua molto male, che però si voleua confessare. Doppo esserfi confessata, e cõmunicata ritornò à casa, e postasi in letto, l'altro giorno rese l'anima al suo Preseruatore. Dal Nuntio Apostolico, che era l'Illustriss. Domenico Ginnasio, che fù poi Cardinale fù mandato ad aggiustare alcune Controuersie, che erano trà lui, e i Canonici di Saragozza, le quali in breuissimo tempo felicemente accommodò con sodisfattione dell'vna, e l'altra parte. Nell'andare à Saragozza, la Regina Margarita gli haueua commandato, che visi-

Digitized by Google

visitasse la Chiesa di Nostra Signora della Colonna, volgarmente detta, Nuestra Señora del Pilar, acciò da lei impetrasse d'hauer figli; essegui fedelmente tal commissione, e ritornando à Madrid, disse alla Regina: il Signore vi hà esaudito, & in breue si vedrà Vostra Maestà circõdata da figliuoli; come per appunto auuenne, perche partorì molti figli, e figlie, i quali soleua chiamare figli d'oratione.

L'Illustrissimo Diego di Iepes Vescouo di Tarazzona, staua scriuendo la vita della N. S. Madre Teresa, quãdo Domenico dimoraua in Saragozza, l'inuitò ad andar da lui, acciò gli dasse materia nuoua da scriuere circa le di lei riuelationi, volendole saper da lui, come da Oracolo di verità; vi andò Domenico, & in tutto quel viaggio gli fù fatto il solito applauso, anzi che prouò vna molesta diuotione di quei contadini, che con importunità andauano à lui per tagliarli le vesti per Reliquia, suellendo anche i crini del mulo per diuotione. Giunse in Tudela di notte, e poche case vi furono, che nõ honorassero il suo ingresso con metter le lumiere alle finestre. Giunto in Tarazzona, dal Vescouo fù riceuuto con molti honori, e doppo molte conferenze, e santi ragionamenti, gli permise di ritornar à Madrid, restando di lui molto diuoto, & affettionato.

Alli venticinque di Nouembre giorno dedicato alla

alla festa di S. Caterina martire, staua Domenico in Cella del P. Generale Elia di S. Martino, e discorrẽdo della costanza, che hebbe detta Sãta nel patire per amor di Dio, fù Domenico eleuato in estasi. All'hora il P. Generale, e per edificatione, e per diuota ricreatione, fece chiamare alcuni Religiosi, e per sperimentare l'obedienza di Domenico, gli commandò, che continuasse di stare in Estasi, e così rapito recitasse l'Officio Diuino, così dunque eleuato cominciò con alta voce à recitare la Compieta, li commandò dipoi, che si ritirasse in Cella, e subito così rapito obedì, alla fine gli commandò, che dicesse qualche cosa al Signore Giannettino Doria figliuolo del Prencipe, che all'hora si trouaua in Conuento, e Domenico stando pur in Estasi li disse: Dio lo faccia vn'ottimo Cardinale. Profetia, che doppo molti anni si adempì, perche da Clemente Ottauo fù fatto Cardinale; e doppo hauer fatte altre isperienze il P. Generale, lo richiamò dall'Estasi, e ritornò in se.

Haueuano i ratti così spessi debilitato tãto il nostro Domenico, che lo teneuano di cõtinuo in letto in Madrid, di modo che venendo le Feste del Santo Natale non potè ritornare al suo Conuento di Toledo per la dolorosa conuulsione, che patiua di nerui. Staua in questo tempo in Madrid anco il P. Francesco del Santiss. Sacramento, detto l'Indegno, & il fratello Fra Francesco del Bãbino Giesù, det-

Digitized by Google

detto ancor lui per la sua grand' humiltà, il Rustico, l'vno, e l'altro Religiosi Santi.

Nella Vigilia della Natiuità andorono tutti duè da Domenico, che staua in letto per consolarlo con spirituali, e celesti ragionamenti; auanti la mezza notte sostenẽdolo sopra le loro braccia, lo portorono in Chiesa, acciò assistesse al Matutino, già che non poteua cantarlo. Finito il Matutino da medesimi fù portato ad vn'Oratorio ritirato, doue sentì trè Messe; il P. Fra Francesco del Santissimo Sacramento le disse, & il fratello Fra Frãcesco del Bambino Giesù, le seruì. Nella prima Messa doppo fatta la Consacratione, comparue nell'Hostia il Bãbino Giesù cõ molto splendore, per consolatione de' suoi Serui fedeli; tutti trè lo viddero, & adororono il nato Bambino con gran gaudio dell'anime loro. Il fratello Fra Francesco, che fuor di modo era diuoto del Bãbino Giesù, s'infiammò per tal visione di tãto feruore, che come fuor di se stesso cominciò à saltare per l'Oratorio, e cantare questa diuota Canzona; Seais bien venido lindo Niño amigo, Seais bien llegado dulce Niño amado; che in Italiano vuol dire; Sia il ben venuto bel Bãbino amico, Sia il ben trouato dolce Bambino amato. Con questo eccesso d'amore ripeterono molte volte i Padri ancora la detta Canzona. Doppo questa Solennità, & allegrezza disparue il Celeste Bãbino. Seguitorono di celebrar le trè Messe, che durarono dalle

dalle due doppo la mezza notte fino alle dieci tutti ripieni, & assorti nelle delitie di Paradiso.

CAPITOLO XV.

Fù fatto Vicario di Madrid, doue fece cose marauigliose.

L'Anno del Signore 1601. nel mese di Nouẽbre morse il P. Priore di Madrid, & in suo luogo fù sostituito il P. Fra Francesco della Madre di Dio, persona dotta, prudente, e santa; e di tanta autorità nella Riforma del Carmelo, che l'anno seguente fù eletto Generale. Era in questo tempo Priore di Pampalona, e perche vi si doueua per qualche tempo trattenere per suo Vicario frà tanto fù nominato il P. Fra Domenico, doppo d'hauer rinuntiato il Priorato di Toledo per commandamento del P. Generale. Questa mutatione fù fatta per compiacer'al desiderio del Rè, e della Regina, che molto gustauano della sua diuota conuersatione, e perciò frequentemente era chiamato da loro alla Corte.

Era il Conuento di Madrid in luogo molto incommodo, e vi si sentiua gran strepito, e rumore; se ne cercaua vn'altro più quieto, e di più commoditàs erano proposti due siti, e l'istesso Rè, che era molto diuoto à tutto l'Ordine, & al nuouo Vicario

gli

Digitized by Google

gli volse vedere tutte due, e considerate tutte le circostanze, che si richiedeuano, elesse quello, che era nominato la Carbonara, qual'elettione fù da Domenico approuata per la più commoda, e la più quieta.

Il giorno seguente fù fatto il disegno, e per la gran liberalità del Rè cõ tanta prestezza furono cauati i fondamenti, & alzate le muraglie, che alla fine dell'anno erano fatte molte Celle, e la Chiesa era ridotta à buon termine. Nella Vigilia dell'Epifania il Rè, e la Regina per loro honesta ricreatione andorno à vedere l'edificio del nuouo Cõuento, e con Domenico trattorono di graui negotij, & essendo già tardi, disse il Rè à Domenico, che non si allontanasse, perche doppo il desinare voleua discorrer seco più alla longa.

Frà tanto Domenico per recitare il Vespro, e per sodisfar alla sua diuotione se ne ritirò in vn' altra Cella, doue orando con gran feruore, fù rapito in Estasi. Alcuni Corteggiani vedendo questo diuoto spettacolo, lo significorono al Rè, & alla Regina, i quali subito andorono per contemplare la bontà del Seruo di Dio.

Volse il Rè veder'il fine di quell'Estasi, e perche da Religiosi haueua inteso, che Domenico ritornaua in se, subito che dal Superiore gl'era commandato, mandò dal P. Generale, acciò ordinasse, che Domenico ritornasse dall' Estasi. Il P. Generale,

Digitized by Google

volendo cõpiacer'alla diuotione delle Regie Maestà, mandò tutta la sua autorità al Rè, acciò sperimentasse la vera obedienza di Domenico. Questo successo mi fù riferito, stando io in Goa nell'Indie Orientali da vn certo P. Francesco Pinello dell'Ordine Domenicano, nel modo istesso, che io poi hò letto in alcune vere Relationi. Il Rè hauendo dunque quest'autorità, con la direttione d'vn nostro Religioso fece isperienza, quanto l'anima di Domenico hauesse dominio sopra il suo corpo, poiche stando così eleuato in aria, con il soffio lo faceuano facilmente muouere, come vna penna. Prouò la sua obedienza in modo, che il Demonio non la poteua fingere, non potendo penetrare i secreti del cuore, si che hauendoli con la bocca commandato, che in se ritornasse, non si mosse punto; dicendoli mentalmente, che parlasse alla Regina, subito le parlò; e interiormente hauendoli detto, che tacesse, subito tacque. Essendo già notte, e volendo il Rè ritornar'al suo Palazzo, che era assai lontano, seriamente commandò à Domenico, di ritornar in se, come subito fece, mandando per bocca gran copia di sangue, il quale da Corteggiani fù raccolto ne' loro fazzoletti, per conseruarlo per Reliquia.

Doppo che Domenico ritornò in se, e si trouò trà tanti Prencipi, preso da vna santa vergogna, si licentiò subito dal Rè, e ritorno al suo Conuento,

to, lasciando tutti pieni di ammiratione, & edificati.

Mentre che per la strada si affrettaua per fuggire gl'applausi, gli andorono incontro molti, stimandosi beati di vederlo, ò poterli toccar l'habito; frà gl'altri vi fù vna diuota donna, che con grand' instanza gli chiedeua aiuto per vn suo figlio, che giocando era caduto nel fuoco sopra d'vna lamina infuocata, e gl'haueua abbrugiata tutta la faccia, e priuatolo della vista di tutti due gl' occhi. Compatendo Domenico l'afflitta madre, & il pouero figliuolo, lo prese nelle braccia, e postolo sopra il letto commandò, che si lasciasse dormire; poco doppo ritorno la madre al letto, e trouò, che il figlio dormiua soauemente, il che non haueua potuto fare fino all'hora, per il gran dolore, che patiua, e mirandolo in faccia, lo vidde del tutto sano, e senza segno alcuno delle piaghe, che li haueua fatte il fuoco. Per questa gratia riceuuta fece voto di farsi Carmelitana, e doppo d'hauer preso l'habito, visse nel Monasterio santamente.

Era in Conuento vn Religioso, che per la sua gran Carità si occupaua molto in sentir le Confessioni; cadde infermo, e non potendo sodisfar' alla diuotione de' suoi penitenti, pregò Domenico per la sua sanità, e vedendo che Domenico non si pigliaua cura di lui, replicò l'istanze, dicendoli, che solo desideraua la sanità per maggior gloria di Dio,

Digitized by Google

& vtilità del proſſimo. All'hora Domenico andò da lui, & abbracciatolo cordialmente gli diſſe, che ſperaſſe in Dio, e doppo laſciatolo, reſtò totalmente ſano, e ſe n'andò ſubito al Confeſſionario.

Vna honeſta Donzella Damigella della Ducheſſa di Vceda andò à conſigliarſi con Domenico, dal quale non riceuendo conſegli di ſua ſodisfattione, non reſtaua quieta; Domenico per dimoſtrarle la conuenienza di quei conſegli, con ſopranaturale predittione le diſſe: non paſſaranno molti meſi, che habitarai ne' Monti Pirenei, come appunto ſucceſſe, poiche ſi ſposò con vn Miniſtro Regio, che ſtaua nella Rocca di Pamplona. Da queſta predittione conuinta, da lì auanti diede ſempre gran credito alle parole di Domenico.

Vna figlia d'vn gran Perſonaggio haueua perduto vna Croce di molto prezzo, datali da ſuo Padre, & hauendo fatte gran diligenze, non l'haueua potuta mai ritrouare; ſi raccommandò al P. Domenico, il quale viſitando vn' altra giouane inferma in quella Caſa, le ſi accoſtò, e con voce baſſa le diſſe, che metteſſe quella Croce in luogo, che ſi poteſſe dalla Padrona ritrouare, ſenza che ſi ſcopriſſe il fatto, come fù eſſeguito.

Vedendo la Regina il N.P. Domenico tanto debilitato di forze, che per caminare haueua di biſogno del baſtone, & alcune volte d'vn ſomarello, e che di preſente ſtando infermo aggiungeua altre ſtraor-

Digitized by Google

ſtraordinarie penitenze all'ordinarie della Religione, mangiando ſpeſſo ſolo pane, & acqua, moltiplicando le diſcipline, fino al verſar gran copia di ſangue, aſtenendoſi anco per due, e trè giorni dal pigliar cibo di ſorte alcuna, e portando vna catena con acute punte di ferro à molti doppi recinta, per le quali penitenze, e per i continui ratti, (coſe che tutte à poco à poco l'andauano conſumando) fece chiamare i ſuoi Medici, acciò viſitaſſero Domenico, & à nome di lei gli diceſſero, e perſuadeſſero, che da tante penitenze ſi aſteneſſe, come quelle, che l'haurebbero condotto alla morte; e che era obligato à conſeruarſi la ſanità per beneficio del Rè, e di tutto il Regno. Andorono i Medici, e gli eſpoſero il conſeglio della Regina, & il ſuo deſiderio, quale gli doueua ſeruire, come vn precetto. Domenico, che ſeruiua à Dio con letitia del ſuo cuore, cõ molta allegrezza gli riſpoſe. Domanda la Regina coſe difficili, & impoſſibili, poiche vuole da Dio riceuer gratie per ſe, per il Rè, e per il Regno, e per ottenerle vi mette mezzani, che lei chiama Serui di Dio fedeli; mà deue ſapere, che non ſi ottiene da Dio quel, che ſi domanda con dormire, bere, e mãgiar bene; laſci dunque à me, ſeruo inutile, di ſeruir à Dio con patir fame, ſete, e ſonno. Così i Medici confuſi, & edificati ritornorono à render la riſpoſta alla Regina, la quale ricorrendo dal P. Generale, ottenne da lui, che per all'hora laſciaſſe le ſtraordinarie

narie mortificationi, le quali poco doppo con maggior feruore ripreſe, e continuò tutto il tempo della ſua vita.

CAPITOLO XVI.

Fù mandato all'Eremo, e li ſuccedono coſe marauigliose.

DAl R.P. Elia di S. Martino Generale dell'Ordine, come ſi è detto, era ſtato chiamato Domenico à Madrid, e per ſodisfare al deſiderio del Rè, e della Regina, sì anco, acciò con la ſua Santità nella Corte faceſſe acquiſto di molte anime, doue ſtanno in maggior pericolo. Paſſato il ſuo triennio, nel Capitolo Generale di Toledo in ſuo luogo fù eletto il P. Franceſco della Madre di Dio, il quale per eſſer molto affettionato à Domenico, e perchè giudicaua, che i Santi nella vita mortale meglio ſteſſero nella ſolitudine, e doppo morte nelle Città, però per l'inſtanza, che glie ne faceua Domenico, lo mandò all'Eremo.

E' ſolito in ciaſcuna delle Prouincie della noſtra Religione, che vi ſia vn Conuento Eremitico, al quale i Religioſi doppo hauer hauute alcune eſtere occupationi, con licenza de' Superiori ſi ſogliono ritirare, per pigliar le forze dello ſpirito, doue lontano da tutti li ſtrepiti mondani con più rigoroſe pe-

Digitized by Google

penitenze attendono al seruitio di Dio, & alla salute dell'anime loro. L'asprezza della vita di questi è tale, che vguaglia, se non supera quella delli antichi Eremiti della Tebaide. Questo modo di viuere solitario haueua desiderato gran tempo Domenico, e molte volte n'haueua fatta instanza à Superiori, senza poter ottenerla, per le già accennate ragioni, e per esser occupato in diuersi Officij; dopo il Capitolo Prouinciale celebrato in Pastrana, essendo senza alcun Officio, dal nuouo Generale ottenne le tante volte domandata gratia; glie la concesse, e per consolarlo, e per liberar'il Conuento di Madrid dall'indiscreta frequenza del Popolo, che vi concorreua.

Partitosi Domenico da Madrid, restò la Corte molto sconsolata. Haueua in questo tempo ricuperate le forze, e la sanità, si che andò all' Eremo di S. Giosseppe, volgarmente detto la Battueca nella Castiglia Vecchia, per seruir' à Dio con ogni perfettione. Iui dimorò quattordici mesi in circa, godendo trà quelle rigorose penitenze vna lieta libertà di spirito, accompagnata dalla soauità de'fauori diuini, de'quali solo di pochi se n'è hauuta notitia, perche la solitudine non gli permetteua hauer testimonij, siche solamente d'alcuni si farà mētione riferiti dal suo Confessore, lasciādo da vedersi gl'altri descritti nel libro della Vita. Mentre che vn giorno staua facendo oratione in vna Cappelletta, doue

Digitized by Google

doue vn' altro Religioso celebraua Messa, vsando qualche negligẽza in quel ministerio, vidde in bocca d'vna formica vna particella d'Ostia risplendẽte come il Sole, e conoscendo da ciò esser consacrata, hauendola riuerentemente presa, la ripose nella Pissida, brugiando da poi la formica nel Sacrario.

Vn giorno di festa solenne staua in letto per cagione d'alcune conuulsioni, e contrattioni di nerui, che patiua; desideraua grandemente di dir Messa, ò almeno di sentirla per riceuer la Communione; l'infermità gli negaua poterla dire, e l'incapacità del luogo non permetteua, che altri ve la dicessero; mentre che staua pensando à questo, l'Angelo suo precursore gli apparue, e gli disse, che stasse di buon animo, promettendoli volerlo lui stesso communicar'al tempo debito, che però frà tanto l'essortaua à prepararsi: conobbe veramente, che quello era l'Angelo, che frequentemente gli appariua, e rese gratie à lui, & à Dio, che glie lo haueua mandato; mà perche era tanto humile, stimandosi indegno di tanto fauore; sapendo anco, che il Demonio ben spesso suol trasfigurarsi in Angelo di luce, fece chiamar'il P. Priore, e gli manifestò la riuelatione hauuta. Questo come persona prudẽte, e forse anche per cõseglio di Domenico, andò in Chiesa, & aperto il Tabernacolo, contò diligẽtemẽte le Particole, che stauano nella Pissida, ritenendo appresso di se la chiaue del Tabernacolo. Mentre che si cantaua la

Mes-

Digitized by Google

Messa solenne, venne l'Angelo Precursore, accompagnato da molti altri, e portò vna Particola consacrata, e con essa communicò Domenico. Finita la Messa hauendo inteso il P. Priore il successo, andò in Chiesa, & aperto il Tabernacolo, si certificò della riuelatione del mancar'vna Particola del numero, che haueua osseruato.

Vn'altra volta stando in Madrid per partirsi per Valenza, fù communicato dal medesimo Angelo in vn giorno di festa. Fù communicato anco da Christo Signore dell'Angeli. Quali fauori, doue li riceuesse, non si potè mai ricordare Domenico, essendo certo d'hauerli riceuuti, mentre era in Spagna. Quattro volte gli accadde di riceuer la Santa Communione in questo modo così singolare.

In questo Conuento dell' Eremo, mentre che staua in vn giardinetto recitando le sue diuotioni, vna Pernice senza alcun timore, e tutta allegra conduste à lui i suoi pulcini, e correndo hor quà, hor là, ricreauano il Seruo di Dio, & accostandosi la madre, & i figli, riceueuano da Domenico il cibo, nè da lui si partiuano, se non glie lo commandaua; volendo il Signor' Iddio soggettar' all' innocente Domenico quelli animalucci, come haueua fatto al nostro primo Padre nello stato dell' Innocenza ogni sorte d'animali.

Vna Matrona molto nobile haueua vn figlioletto

Digitized by Google

il quale mentre che ſtaua giocando, e burlando, cadde, e ſi ruppe le gambe: andò all' Eremo ſubito, e fece chiamare il P. Domenico, il quale con l'obedienza del P. Priore vi andò, e conſolò l'afflitta Madre con riſanarle il figlio, mediante il ſegno della Croce, il quale per hauer riceuuto beneficio così grande, al debito tempo ſi fece Carmelitano Scalzo.

Mentre che ſtaua nell'Eremo, habitaua in vna Cella più remota dell'altre, per oſſeruar maggior ritiratezza. Accadde, che vn giorno volendo dir Meſſa, non ſonò la campanella, che ſerue per chiamar l'Accolito, andò da lui il Priore, gli domandò, ſe haueua detto Meſſa, gli riſpoſe: veramente io l'hò detta, mà non hò ſonato la campanella, non hauendo di biſogno di miniſtro, che la ſeruiſſe, perche hauendomi viſitato Sant' Ambrogio, S. Agoſtino, & altri Santi, mi hanno ſeruito la Meſſa gl'Angeli.

Auanti che facciamo paſſar Domenico dalla Spagna in Italia, ci reſtano da riferire trè Caſi, i quali ben che ſuccedeſſero in Spagna, non ſi sà, nè il luogo, nè il tempo particolare, in che accaddero. Vno de' quali è, che in vn Conuento de' Carmelitani Mitigati, doppo hauer celebrato Meſſa, nel partirſi dall'Altare fù rapito in Eſtaſi, doppo vn quarto d'hora gridò con alta, e terribil voce: guarda di

non

non entrar' in casa tua, se prima non muti intentione, poiche vi stà Dio con la spada sfoderata per vccciderti; prouedi à fatti tuoi, acciò non perda insieme l'anima,& il corpo. Vdì queste parole, chi haueua di bisogno di questo conseglio, mutò subito la sua praua intentione, che era di voler'ammazzare la moglie per vn sospetto leggiero, che di lei haueua preso, & vdendo, che dal Cielo era stata difesa la sua innocenza, da lì auanti l'amò, e le portò gran veneratione.

Il secondo caso fù, che Domenico, e tutti i Carmelitani Scalzi molto s'adoprorono per liberar dal Purgatorio l'anima di Filippo II. Rè di Spagna. Morse quest'ottimo Rè nell'anni del Signore 1598. della sua età 72. doppo hauerne regnati 44. il quale benche fusse stato vn'ottimo Prencipe, & hauesse sofferto gran patimenti nella sua vltima infermità, gli restò nondimeno qualche cosa da purgare nell'altra vita. Nel Nostro Ordine delli Scalzi, per esser stato questo buon Rè tanto suo benemerito, molti si adoprorono alla salute dell'anima sua, e molti si affatigorono per liberarlo dal Purgatorio con preci, & opere sodisfattorie. Quelli che più in particolare procurorono la Salute eterna di lui, furono la N.S. Madre Teresa di Giesù, e la Venerabile Madre Isabella di S. Domenico, alla quale disse Dio, prega figlia per quella persona, perche io

Digitized by Google

voglio, che si salui, Che questa persona fusse il Rè Filippo lo dichiarò dipoi, come si riferisce nella sua vita. Hauendo la Madre Isabella narrata alla nostra S. Madre Teresa questa visione, le rispose, questo anco è accaduto à me: raccomanda dunque quella persona, perche questa è la volontà di Dio. Hà patito molto, e molto anco gli resta da patire; Per liberar quell'anima dal Purgatorio vi si adoprò ancor'il Fratello Frà Frãcesco del Bambino Giesù; poiche essendoli stato commandato, che pregasse per il morto Rè, rispose, io soleuo continuamente con lagrime raccommandarlo à Dio, hora non lo posso più fare, perche il Bambino Giesù mi hà detto, che non hà bisogno, perche stà in Cielo; dall'hora in quà hò cessato, nè mi posso persuadere, che habbia più di bisogno delle mie preghiere. L'aiutò anco il P. Frà Domenico per obedienza de' suoi Superiori, e per sua propria inclinatione, il quale mentre che con grande applicatione oraua per liberare l'anima del defonto Rè, stando in oratione di quiete, vidde i gran patimenti, che haueua sofferti nell'vltima sua infermità con gran rassegnatione, e patienza; lo vidde morire, e condurre al Purgatorio, & iui esser aiutato dall'orationi, e sacrificij di molti Santi Regolari. Finalmente lo vidde liberare da quelle pene, & accompagnare da gran numero di Santi, e d'Angeli al Cielo,

Digitized by Google

lo, de' quali solo tre ne conobbe, cioè S. Lorenzo Martire, S. Ludouico Rè di Francia, e S. Teresa nostra Fondatrice. A quel celeste trionfo vi assistè S. Lorenzo; perche il Rè Filippo ne fù molto diuoto, e per gloria di lui haueua edificata quella magnifica Chiesa, e Conuento detto lo Scuriale, S. Luigi Rè di Francia con la sua presenza volse dimostrare, che se bene la politica humana trà i mortali diuide l'animi, e li stati, trà i Santi però regna l'amore, e la concordia celeste; vi fù finalmẽte la N.S. M. Teresa, per titolo di gratitudine verso di quel Rè, che con tant'affetto haueua presa la protettione della sua Riforma; con la sua auttorità l'haueua difesa dall'impugnatori, con il suo aiuto l'haueua promossa, e con la prudenza stabilita; e doppo la morte della Santa l'hebbe in tanta veneratione; che radunati tutti li suoi scritti, li annouerò trà gl'altri originali de'Santi Padri nella Biblioteca Regia. Doppo questa mistica visione non potè Domenico più pregare per l'anima del defonto Rè.

Il 3. Caso fù, che la notte precedente la festa della Madonna del Carmine, doppo hauer recitato in Choro l'hore matutine, mentre che staua in oratione sentì da lontano vna Celeste musica, quale doppo fattaseli più vicina, vidde Chori d'Angeli, e Santi, che cantauano à Dio, & alla sua Santis-

Digitized by Google

tissima Madre lodi diuine : Staua la Santissima Vergine in vn Trono sublime vestita di Sole, e coronata di stelle; era questo Trono portato sopra le spalle di quatro; cioè del P. Luigi di Granata dell'Ordine di S. Domenico, del P. Nicolò di Giesù Maria nostro primo Generale, del P. Agostino de' Regi, e del P. Gio: Battista pur Prouinciale trà li nostri Scalzi, & intese, che tal'honore era stato à questi concesso, perche haueuano sempre con ogni studio procurata la gloria della Regina del Cielo, e promosso il nostro ordine à lei dedicato. Imparò dalla Vergine Domenico d'indrizzar' i suoi atti prima à Dio, e doppo à lei, non piacendo al figlio, se non si offerissero anco alla Madre, *saltèm implicitè*.

Facèdo Domenico viaggio per la Spagna fù inuitato da vn nobile à restar seco. Doppo cena fù cõdotto in camera à riposare; la notte stãdo in oratione, come era suo solito, all'improuiso gli comparue vna gran turba di demonij, disposti in forma di processione. Andaua auanti vn'ombra spauentosa con vn Turribulo fumigante in mano, che mãdaua vna puzza orrẽda; seguiuano altri demonij cõ torcie in mano fatte di pece, al fine vi era vn demonio ricoperto di piuiale. Inuocato Domenico, l'aiuto diuino cõ animo intrepido cõmãdò nel nome di Dio à quei maligni, che gli dicessero la cagio-

ne

Digitized by Google

ne di quello ſpettacolo. Seguitaci, riſpoſe il principale, che lo vedrai; paſſate alcune camere entrorono in vna adorna di molte pitture profane, trà queſte ve ne era vna fuor di modo laſciua, & impudica, alla quale accoſtatoſi il Prencipe di quei demonij, l'incenzò tre volte; & intonò vn'inno in lode di eſſa, quali tutti proſeguirono ſino alla fine. Fatto queſto riſpoſe à Domenico; queſta pittura ci è molto cara, e di gran frutto, perche molte anime dal vederla reſtano incitate grandemente alla libidine, e fà più frutto, che non facciamo tutti noi con le noſtre inſtigationi: ciò detto diſparue quell'horrenda apparitione. Vdendo Domenico quanto pernicioſa all'anime fuſſe quella pittura, parlò la mattina al Padrone, e gli diſſe: Signore ſono obligato in Coſcienza di dirui, che hauete vna pittura, che è di molto danno, e ſcandalo, però per bene dell'anima voſtra, e per impedire la dannatione di molti, procurate di leuarla dal voſtro Palazzo, e fate, che da alcuno non ſia più veduta. Riſpoſe quel nobile; Padre quella pittura è d'vn pittore molto eccellente, & io ne fò ſtima più di tutte le mie ſupellettili, e di qualſiuoglia coſa pretioſa, che io habbia, perche è di tanto artificio lauorata, che molte eccellenti perſone vengano da me per vederla da tutta la Spagna, e reſtano ammirati di tanta bellezza; però non mi potrò mai indurre à

leuar-

Digitized by Google

leuarla di Palazzo: conoscendo Domenico la sua durezza, acceso dal zelo della gloria di Dio gli predisse la vendetta, che Dio n'hauerebbe fatta, se hauesse sprezzato il suo consiglio: e ciò detto il Padre si partì, & hauendo fatto poco viaggio, gli giunse nuoua, che quell'infelice era stato da morte subitanea leuato di vita miseramente.



Digitized by Google

LIBRO QVARTO

DELLA VITA

DEL

V. P. F. DOMENICO

DI GIESV MARIA

GIÀ PREPOSITO GENERALE DE' CARMELITANI SCALZI.

PROLOGO.

Perfettiona il Carmelo in Italia.

IL bene è communicatiuo di se stesso, l'esser perfetto è vn gran bene; siche deue diffonderſi in altri, & à quelli communicarſi. Habbiamo veduto nel libro 3. il nostro Domenico perfetto, fà di mestiere dunque, che in questo 4. libro lo vediamo senza inuidia alcuna, communicare la sua perfettione ad altri. Haueua già la nouua Congregatione delli Scalzi dato principio in Italia per ordine Pontificio, e Domenico vi fù mandato, acciò perfettionasse il nouuo Carmelo con il buon'Essempio, con l'instruttione, e con la sua auttorità, e benche facesse molti miraçoli, sì dentro della Congregatione, come fuori,

Digitized by Google

adesso solo andaremo considerando, ciò che si appartiene alla perfettione da lui introdotta, mentre nella Congregatione essercitò diuerse prelature, come di Maestro di Nouitij, di Priore, di Procuratore Generale, di Diffinitore Generale, e di Prepositto Generale: che se bene egli non piantò il Carmelo in Italia, nondimeno l'adacquò di cõtinuo, & il Signore Dio l'accrebbe grandemente con la rugiada della sua Santissima gratia.



Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Fù Domenico mandato in Italia dal Nuntio Apostolico.

STando Domenico nel Conuẽto dell'Eremo, legendo le Vite de'Santi Martiri, concepì vn desiderio grande di patir per Christo, e di sparger'anco il sangue per amor suo: questo buon desiderio gli si accrebbe maggiormente, quando intese, che da nostri Carmelitani Scalzi si faceuano grã marauiglie nella nostra missione di Persia; volontieri vi sarebbe andato, se gli fusse stata concessa licenza; pregaua Dio, che gli aprisse la strada, e frà tanto affligendo il suo corpo con straordinarie penitenze, si preparaua ad vn Santo, e perfetto martirio.

Erano pochi anni, che la nostra Congregatione era passata in Italia. Ammirando Clemente VIII. Sommo Pontefice la Santità del N. V. P. Frà Pietro della Madre di Dio, e del suo Compagno, che si ritrouauano in Roma, elesse il detto P. Pietro per suo Predicatore Apostolico, e volendo dilatare per tutto il Christianesimo, & anco trà le genti Barbare la ben cominciata Congregatione delli *Scalzi* in Spagna, la instituì anco in Italia, e volse,

Digitized by Google

che sotto di questa si comprendessero tutti i Conuenti, che si fondassero fuori de' termini, e confini di Spagna, e fusse vna Congregatione del tutto diuisa da quella in quanto al gouerno, vnita però nell'amore, e buona corrispondenza, E ciò fece questo Sommo Pontefice, perche intese, che gli Spagnuoli non voleuano fuor di Spagna fondare, per timore, che altre nationi Christiane per esser più delicate, non hauerebbono potuto mantenere il rigore della primitiua nostra Regola, di nuouo ridotta alla pristina osseruanza.

Per fondare, e promouere questa nuoua Congregatione fù constituito dal Papa Commissario Apostolico il P. Pietro della Madre di Dio, il quale per hauer pochi Religiosi atti à gouernare, che pochi n'erano venuti da Spagna, e quelli, che erano stati vestiti in Italia, erano molto giouani, con la sua prudenza operò appresso di Sua Santità, che facesse venir da Spagna quatro altri Religiosi Scalzi, i quali seco si affaticassero in instituire, e promouere la nuoua Cõgregatione. A quest'effetto fù spedito vn Breue all'Arciuescouo Sipontino il Signor Domenico Ginnasio Nuntio Apostolico appresso il Rè Cattolico, che fù dipoi Cardinale, Questo per adempire la cõmissione hauuta, intimò l'ordine del Breue al P. Generale, e domandò li quatro Religiosi, trà quali era nominato il P. Frà Domenico, la Santità del quale illustraua la Spagna, & era mol-

Digitized by Google

molto nota in Italia, credendo con l'elettione di questo soggetto di dar molto gusto al Papa, e far'vn dono insigne à tutta la Corte Romana.

Fatta l'elettione di quatro Religiosi de'più insigni, gli fù intimato, che subito si preparassero al viaggio. Considerando Domenico questa esser la volontà di Dio, si rallegrò molto, pensando in tal modo di fuggire l'applausi di Spagna, e di starsene nascosto in Terra aliena, e ricordatosi di cio, che la nostra S. Madre Teresa gli haueua predetto, non gl'era cosa più à cuore, che far subito l'obbedienza, sperando anco d'andar'in Persia per guadagnar' anime à Christo, e per Christo sparger' il sangue, e dar la vita.

Andò à Vagliadolid, nella qual Città staua all'ora la Corte del Rè, si per pigliare la benedittione del Nuntio, si anche per licentiarsi da quelle Regie Maestà. Fù Domenico riceuuto da tutti con grandissima humanità, dispiacendoli molto la sua partita, la qual sarebbe stata impedita, se da Domenico non gli fusse stato persuaso, ella esser di maggior gloria di Dio. Il Rè, e la Regina riceuerono la sua benedittione, e lo pregorono à volersi ricordare nelle sue orationi della loro Real Casa, e di tutta la Spagna, con raccommandarli molto alla Maestà Diuina, & al Sommo Pontefice; volsero anco auanti, che partisse, benedicesse tutti i loro figli, & in particolare l'Infanta, che è stata poi Regina

Digitized by Google

gina di Francia, ch'era inferma. Nel partirsi gli annuntiorono da Dio felicissimo viaggio, palesando il dolore, che sentiuano della sua partenza con molte lagrime.

Licentiatosi dal Nuntio, se ne andò à Pastrana, doue si ritrouaua il P. Generale; fù riceuuto da quei Religiosi in quel poco di tempo, che vi si trattenne con gaudio indicibile, e non minore fù l'afflittione, che gli cagionò la sua partenza, & in particolare il P. Generale, che ben consideraua, di quanto danno sarebbe stata alla Congregatione la sua mancanza, mà fù necessario obedire al Sommo Pontefice, & al suo Nuntio.

Partitosi da Pastrana prese il suo viaggio verso Barcellona con quella celerità, che potè maggiore. Non sò se gli occorse quello, che si riferisce, esserli accaduto in Spagna, senza hauerli assegnato nè luogo, nè tempo, cioè, che mẽtre faceua viaggio gli si smosse vn piede, e ne patiua grãdissimo dolore, gli si fece auanti Nostro Signore, e sotto figura d' vn Caualiero gli offerse il suo Cauallo, acciò facilmẽte potesse proseguir'il viaggio. Cõnoscendo Domenico quello essere il suo Dio, gli rispose, Signore io volontieri patisco per amor vostro questi dolori. Piacque al Signore la risposta del suo amato Domenico, e restandoli anco da caminare vn gran tratto di strada, gli risanò subito il piede, acciò non venisse meno nel viaggio. Fece con tanta prestez-

za

Digitized by Google

za quel camino, che non si sapeua, donde, passaua, con tuttociò correndo da tutte le parti gran Popolo, non potè sfuggire l'applauso, che soleua riceuere. Arriuato finalmẽte in Barcellona, nel Porto trouò vna Galera, che staua per partire alla volta d'Italia. Appena si seppe il suo arriuo, che in vn'istãte fù circondato il Conuento delli Scalzi da gran numero di persone si d'huomini, come di donne. I Nobili gli voleuano parlare, e la plebe voleua vederlo, e tutti domãdauano la sua benedittione. Fuggiua Domenico il tumulto, mà non era possibile di trouar luogo in tutta la casa da potersi nascondere, che da per tutto penetraua l'indiscreta diuotione di quella gente.

Essendo giunto il tempo opportuno per nauigare, per sfuggir il concorso fù necessario di notte farsi condurre al Castello del Duca di Monte Leone, che era Vice Rè di Catalogna, acciòche di lì con la Guardia si potesse condurre al mare, mà perche nè questo si giudicò bastante per poter'andare liberamente, bisognò che à mezza notte vsciisse per vna finestra del giardino, e molti nondimeno, essendo stati più diligenti erano concorsi al Lido, & erano entrati ancora nell'istessa Galera, & iui aspettauano la sua venuta.

CA-

CAPITOLO II.

Mentre che naviga per Genoua, acquieta vna gran Tempesta.

NEl partirsi dal Porto staua il Popolo nel Lido, & accompagnaua Domenico con le lagrime, e con l'affetto. Con tempo sereno, e venti felici scorsero tutta la riuiera di Catalogna, e di Rosiglione, mà appena lasciati i confini di Sgagna, e giunti al Golfo di Lione; così chiamano li Spagnuoli quel tratto di Mare, che è trà Marseglia, e Narbona, in vn subito si turbò l'aria, e si leuorono venti così furiosi, che eccitorono vn'horribile tẽpesta; di modo che il Nocchiero temendo di far naufragio, doppo hauer superati molti pericoli, si accostò al Lido vicino ad vn pouero Villaggio, che vi era.

E benche quel golfo dall'impeto de' venti soggiaccia alle Tempeste, questa però conobbe Domenico, essere stata mossa per inuidia de demonij; preuedendo, quanto danno gli hauerebbe apportato il V.P. sì in Italia, come in altri luoghi; si che procurauano di sommergerlo, se li fusse stato permesso, ò almeno cõ tal timore distorlo dall'obedienza.

E per metterli maggior timore, all'horror della Tempesta, aggiongeuano le minaccie del futuro naufra-

Digitized by Google

naufragio; comparendoli visibilmente, li diceuanō tutti infuriati; ah traditore, hor'hora di te faremo vendetta. Mà proteggendo il Signore il suo Seruo fedele, hauendo superati tutti i pericoli, giunse finalmente la Galera al Porto tanto desiderato.

Continuaua l'incominciata Tempesta, nè si credeua, che douesse cessare così presto; tutti i nauiganti ricorsero à Dio, & al P. Domenico, quale veneravano, come Santo, e lo pregorono, che volesse celebrare la santa Messa, e pregare Dio per la trāquillità del Mare, e prosperità de'venti. Condescese Domenico alle loro domande, e celebrò la Messa della Beatissima Vergine, come di quella, che sapeua essere Stella del Mare, Regina dell'Angeli, Dominatrice de'demonij, e Madre di Misericordia. Non haueua per anco finita la Messa, che ritornò la serenità dell'aria, e la tranquillità del Mare, e postosi di nuouo in Mare, proseguirono il lor viaggio.

Benche dalla vicina sentinella fossero auertiti mediante il fumo, che non molto discosto erano i Corsari, fidandosi nondimeno della velocità della Galera, disprezzorno il pericolo, mà infaustamente gli sarebbe accaduto, se da Dio non fussero stati aiutati nella loro estrema necessità; s'imbatterono in quattro Naui Affricane Turchesche, che subito si misero à seguitare la Galera de'Christiani; gl'vni, e gl altri si preparorno per combattere, per-

Digitized by Google

che i Christiani voleuano fino alla morte difendere la loro libertà, e le ricchezze, che haueuano, che ascendeuano alla somma di più di cinquanta mila scudi d'oro. Pregò Domenico N. Signore, e misericordiosamente fù essaudito, perche mutatosi il vento, la Galera passò auanti, e si liberò dal pericolo.

Il restante del viaggio lo passorono felicemente. Entrorono nel Porto di Genoua l'Anno del Signore 1604. del mese di Giugno, e fù riceuuto nel nostro Conuento di S. Anna da nostri Religiosi con dimostrationi indicibili d'amore, e con allegrezza grande de' secolari, perche la fama della sua gran Santità si era dilatata per ogni parte.

Appena era giunto in Genoua, che la sua virtù vi trouò delli Auuersarij. Gli si accostò vn certo sfacciato, e con molta superbia gli disse: che gran negotij hauete in Genoua? perche non state in Spagna? hà forse la nostra Italia bisogno del fatto vostro? Illustrato Domenico da lume celeste con molta humiltà gli rispose: io son venuto per sentir'vna vostra Confessione, & assoluerui da vn graue peccato, del quale mai vi sete confessato: però fate vn diligente Esame per confessaruene: & in vero, che se io ridurrò alla gratia di Dio vno, che stà in gran pericolo, non sarò venuto in Italia in vano. Restò attonito quell'ardito, e stimolato dal verme della propria conscienza gli si gettò à piedi, e dipoi

poi con la sua direttione fece vn'intera Confessione de'suoi peccati, e con la di lui prudenza,& aiuto si ridusse alla strada della vera salute.

Per lo spatio di 45. anni haueua Domenico fatta risplendere la Spagna,& hora con nuoui prodigij, e miracoli comincia ad illustrare l'Italia. Genoua fù la prima à sperimentare la Santità d'Ospite così celebre. Tutta la Nobiltà di quella Città l'andò à visitare, e trà gli altri il Signor Andrea Doria Marchese di Torilla, figlio Primogenito di D. Giouanni Doria Prencipe di Melfi, il quale si dedicò totalmente alla diuotione di Domenico, e da lui riceueua di continuo parole di salute eterna, nè mai l'haurebbe abbandonato, se non fusse stato eletto Generale delle Galere di Spagna.

Doppo la solennità del Corpus Domini il Marchese andò à Loano, Castello del quale era assoluto Signore, doue con licenza del Commissario Apostolico, che era il V.P. Frà Pietro della Madre di Dio, condusse il P. Domenico, acciò in quel ritiramento con più quiete potesse godere della sua S. Conuersatione, e fusse direttore del nouuo Conuento, che per noi si era cominciato. L'Arriuo di Domenico fù gratissimo à tutti di Casa, e più in particolare à D. Giouanna Colonna sua Consorte.

La diuotione, e fiducia, che haueua il Marchese verso Domenico, non restò senza premio, poiche ritrouandosi la sua Consorte in pericolo della

Digitized by Google

vita, e da Medici disperata, per esser soffocata da vna gran copia di sangue; Domenico nel Nome del Signore disse al Marchese: la Signora Prencipessa non morirà, il Signore Dio hà concesso, che le si restituisca la sanità; & andato dall'inferma, e datole la benedittione commandò all'infermità, che non andasse più auanti; mà che à poco à poco si partisse. I Medici attendendo più al pericolo naturale, che all'effetti della gratia, diceuano, che la Prencipessa sarebbe morta. Vdendo queste parole vn figlioletto d'vna Spagnola, che seruiua la Prencipessa, cominciò à piangere in tal modo, che si sentiua per tutto il Palazzo, al quale Domenico disse taci figlio, e partiti di quà, perche la Prencipessa non morirà, e viuerà, mà tù le andarai auanti: il che auuenne così, perche in breue la Prencipessa risanò, & il Fanciullo frà tre, ò quatro mesi morì.

Essendo Domenico pregato, che con le sue Orationi, ottenesse da Dio la sanità, & vna longa vita ad vn figlio di poca età della Prencipessa, rispose di non lo poter fare, perche il Signore haueua creato quel fanciullo solamente per il Cielo. Consolò dipoi la Prencipessa, l'indusse à rassegnarsi alla volontà di Dio, promettendole in suo nome vn'altro figlio frà vn'Anno molto più bello, e molto vtile alla Republica, quale partorì dopo dieci mesi con molt'allegrezza.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Fù chiamato à Roma, e fù fatto Sottopriore, e Maestro de' Nouitij.

PRocurauano alcuni di trattenere la partenza di Domenico à tempo più opportuno, dicẽdo che l'Equinotio autunnale era molto nociuo, & apportaua gran tempeste; rispose à questi, che à Religiosi ogni tempo è opportuno per obedire, nè hanno il miglior tempo di quello, nel quale fanno l'obedienza; sì che licentiatosi da tutti, si mise in viaggio per Mare con otto Compagni, tre che haueua leuati di Spagna, e cinque di Genoua. Giũse in Roma il dì 26. d'Ottobre del medsimo anno 1604. il suo arriuo apportò contento indicibile al P. Commissario, & à tutti li Carmelitani Scalzi.

Frà gl'altri Religiosi Venerabili in Santità, che all'hora honorauano il Conuento della Madonna della Scala, & illustrauano la Corte di Roma erano tre i più principali, il P. Frà Pietro della Madre di Dio, il P. Giouanni di Giesù Maria, & il P. Alberto del Santissimo Sacramento. Il primo era Commissario Apostolico, il secondo Vicario del Conuento, & il terzo Maestro de' Nouitij; del primo così parlò il Baronio nel tomo XII. dell'Anno di Christo M.C.LXXXVII. in occasione che

trat-

Digitized by Google

trattaua di Leone XI. *Delecto post hæc ad sacrum munus pœnitentiæ impendendum viro dignissimo Petro à Matre Dei à Daroca Hispano, Carmelitanæ restitutæ observantiæ Custode, & Propagatore, Sacrique Palatij à Clemente VIII. delecto Concionatore, quo vix aliquis Romæ sanctior hoc tempore posse reperiri crederetur; sub cuius ministerio animam feliciter Deo reddidit victor, & Triumphator amplissimus*. Parole del Baronio. Del secondo si potrebbero dire molte cose, come in altro luogo hò detto, per hora basta il dire, che l'incorruttione del suo Corpo, & i molti scritti lasciati pieni di eruditioni spirituali, dimostrano la sua dottrina, e la sua Santità. Del Terzo l'hauer conseguiti nella Religione molti Officij de' maggiori, conferma la sua prudenza, dottrina, e virtù.

E perche il V. P. N. Giouanni di Giesù Maria, & il P. Alberto del Santissimo Sacramento all'hora si ritrouauano indisposti, e con poca sanità; il P. Commissario conoscendo il Talento grande di Domenico, gli diede la Custodia de' Nouitij. Cominciò dunque Domenico ad esercitare l'Officio di Maestro con tanta prudenza, feruore, e santità, che fece Nouitij mirabili, sì in opere, come in parole, quali doi per la loro gran virtù illustrarono la nostra Religione, e con il lor prudente, e santo gouerno l'honororno in molti luoghi.

Fù celebrato in Roma con auttorità Pontificia il primo Capitolo Generale, nell'Anno del Signo-

re

re 1605. di Maggio, nel quale fù eletto Prepoſito Generale il N.R.P.Ferdinando di S. Maria, che fù dipoi due altre volte Generale, perſona di gran prudenza, & eſſatta oſſeruanza regolare. In queſto Capitolo fù confermato Domenico Maeſtro de'Nouitij,& inſieme fù eletto Sottopriore del Cõuento, per l'iſperienza,che ſi haueua della ſua prudenza, & humiltà.

In queſt'Officio rinouò Domenico,come Aquila,la ſua giouentù,perche,ciò che fino à quell'hora haueua fatto, ſtimando non hauer fatto coſa di buono, pareua,che diceſſe,adeſſo incomincio, moſtrandoſi vn prodigioſo eſſempio di tutte le virtù. Il ſuo cibo era così poco,che non ſarebbe ſtato ſufficiente à ſoſtentar la vita, ſe non fuſſe ſtato ricreato da delitie Celeſti; vſaua di condir le viuande cõ aſſentio ſpoluerizato. Il ſuo dormire era d'vn'hora, e mezza, al più arriuaua à due, e queſto breue tempo gl'era interrotto dal ſuo Angelo Cuſtode, che appena era paſsato il recitar d'vn miſerere, che lo ſuegliaua à far'atti d'amor di Dio; ſi che più toſto dormitaua, che dormiſse: il reſtante della notte lo conſumaua in ſante Meditationi. Per queſto feruoroſo Eſſercitio gli ſi accrebbero i ratti, e le diuine conſolationi.

Il giorno di S. Andrea Apoſtolo, quale Domenico veneraua, come diſcepolo di S. Gio: Battiſta Prencipe dell'Eſseni, e per conſequenza alunno del-

Digitized by Google

dell'Ordine Carmelitano; al tempo del Matutino per cagione d'vn'eſtaſi poco auanti ſeguita, ritrouandoſi così debile di forze, fù neceſſitato à reſtare in letto. Il Signore per conſolare il ſuo ſeruò in tanti dolori, che patiua, gli mandò queſto Santo Apoſtolo, accompagnato da molti Angeli, & in particolare dal ſuo Precurſore, e Cuſtode, il quale hauendo preſo il Santiſſimo Sacraméto dalla Chieſa, lo cõmunicò, e lo laſciò tutto ripieno di conſolatione, e riſtorato nell'anima, e nel corpo. Succeſ- queſto nella terza cella del primo dormitorio del Nouitiato à man deſtra per partir dall'Oratorio, & andar verſo l'Infermaria, nella qual Cella all'hora ſtaua il Maeſtro de'Nouitij.

Era in Roma in queſto tẽpo per Ambaſciatore del Rè Cattolico il Marcheſe di Vigliena, il quale da Margherita Regina di Spagna teneua lettere di raccommandatione à fauore del P. Domenico: per queſte, e per la notitia, che di lui haueua, mentre che ſtaua in Toledo, quando arriuò in Roma, lo riceuè, come vn'Angelo. Nell'affari di maggior importanza in particolare ſpettanti alla ſua conſcienza, di continuo ſi conſegliaua con lui, lodandolo molto, e raccommandollo appreſſo il Papa, à Cardinali, & ad altri Prencipi. Di queſte lodi, che gli daua l'Imbaſciatore, reſtò non poco offeſo Domenico, e gli ſignificò, che ſe non ceſsaua, non haueria trouata la ſua cella più aperta,

Pro-

Digitized by Google

Promiſe d'emendarſi per acquietare il Padre, bẽ-che dipoi non gli manteneſse la promeſsa. Eſsendo doppo fatto V. Rè di Sicilia, auanti che partiſse da Roma, volſe con Domenico ritirarſi al noſtro Conuento di S. Silueſtro nel Tuſculano, acciòche lontano dalla Corte, e dalli affari mondani con più quiete in quella ſolitudine poteſse attender à purificare la ſua conſcienza. Per la ſua liberalità adornò quel Conuento cõ far dentro alla Clauſura vn Romitorio con la ſua Cappellettta, Cella, e Giardinetto cinto di muro, acciòche di quando in quando i Religioſi ſi poteſsero ritirare per raccoglierſi maggiormente nell' interno, & attendere alla Contemplatione delle coſe Celeſti.

A Clemente VIII. molto affettionato à Carmelitani Scalzi, del quale anco ritengano vna diuota memoria, ſucceſse Leone XI. Fiorentino della nobiliſſima Caſa de' Medici, non meno affettionato noſtro, di quello che foſse ſtato Clemente VIII. eſſendo che vn ſuo Pronipote nato di figlia di Sorella chiamato Lelio Vbaldini il giorno ſteſſo della ſua promotione al Pontificato, rinuntiando al Secolo, ſi veſtì dell'habito della noſtra Religione, cõ nome di Fr. Aleſsandro di S. Frãceſco, nella quale hauendo conſeguito vna perfettione ſtraordinaria, morſe in concetto di ſantità. Mà queſto Pontefice doppo la ſua elettione 27. giorni del medeſimo anno 1605. morſe in braccio del V. P. F. Pietro; e po-

Digitized by Google

co doppo gli succesſe Paolo V. dell'Illuſtriſſima Famiglia Borgheſe. Queſto hauendo inteſe gran coſe del P. Domenico, lo fece chiamare, e lo riceuè benignamente dicẽdoli. O P. Domenico, voi ci fuggite? noi ſappiamo che negotij dal Rè di Spagna vi ſono raccõmandati, perche non domandate vdienza per ſpedirli? Domenico doppo hauerli reſe gratie, perche tanto ſi degnaſse con lui, domandò perdono della negligenza, adducẽdo per ſcuſa la morte del ſuo Predeceſſore, la ſua nuoua Elettione, & i molti negotij publici, che haueua. Eſpoſe Imbaſciate molto difficili da parte del Rè, delle quali nondimeno ottenne vna benigna ſpeditione.

CAPITOLO IV.

Fù Domenico eletto Definitore Generale, e Priore del Conuento di Roma.

FV' celebrato in Roma il ſecondo Capitolo Generale del meſe d' Aprile dell'anno del Signore 1608. fù eletto Prepoſito Generale il Ven. Padre Pietro della Madre di Dio. De' quatro Definitori Generali, vno fù il N. P. Domenico, il quale per ſua humiltà rinuntiò ſempre tutte le dignità della Religione, & in particolare le maggiori, mà nõ hauẽdo il Capitolo Generale accettata la ſua rinuntia alla fine con gran raſsegnatione ſi ſottomiſe

Digitized by Google

se, ricordatosi della correttione, che Dio gli fece in Spagna, che hauendo sotto il medesimo titolo d'humiltà rinunciata la dignità conferitali dal Generale (mentre che orana) fù rapito in estasi, e leuato tre cubiti da terra, nella quale testificò, che da Dio gl'era stata fatta la correttione, che però egli rispose queste parole. *Paratus sum, & non sum turbatus, vt custodiam mandata tua*. Ritornato dunque dal Ratto, si buttò à piedi del Generale, & accettò con grand'humiltà la dignità offertali.

Fù anco eletto Priore del Conuento di Roma, detto la Scala, per la quale si ascendeua ad vn'Imagine miracolosa della Madonna, che però hora è detta la Madonna della Scala. In questo principio della nascente Congregatione al medesimo Religioso, si conferiuano più dignità per esser'in poco numero. Volse Domenico rinuntiare anco à quest'Officio, giudicandosene indegno, e come tale con molte lagrime alla prudenza de'Capitolari si protestò, temendo di questa Carica, per esser'immediatamente annessa alla cura dell'Anime; sapendo per testimonio dell'Apostolo, che i Superiori hanno da inuigilare, come douessero render'ragione à Dio dell'Anime de'loro sudditi; e benche sapesse, che i suoi sudditi amauano la perfettione, & attendeuano con puntualità alla virtù: giudicaua nondimeno; che nel primitiuo feruore della Religione fusse maggior male permettere vna mi-

Digitized by Google

nima inosseruanza, dalla quale cominci qualche rilassatione, che in vna Religione già rilassata, tollerare difetti grandi; mà le sue lagrime non fecero altro effetto, che edificare tutti i Capitolari.

Fatto dunque Priore cominciò il suo gouerno dalle cose Spirituali; e perche la perfettione dell'Anime, la giudicaua dal star raccolto interiormente con Dio, perche stando la mente astratta dall'oggetti esterni, si figura Dio presente, e resta nella di lui contemplatione, come l'isperienza gli haueua insegnato. Determinò dunque d'inculcare questa presenza di Dio à tutti, non solo con parole, e con l'esempio, mà procurandola anco con mezzi esterni, sapendo che l'huomo non solo è intellettuale, mà è anco sensitiuo, che però hà di bisogno de' motiui sensibili, acciò possa leuar la mẽte à Dio. Fece dunque per i dormitorij, per le Celle, e per altri luoghi affissare diuote sentenze prese dalla Sacra Scrittura, e da Santi Padri, adornandole anco con Sacre Imagini, acciòche ricreassero i riguardanti, & interiormente l'eccitassero ad affetti di diuotione, e questa lodeuole vsanza fù doppo introdotta in tutta la nostra Congregatione.

Doppo, si applicò alla fabrica del Conuento, e della Chiesa, che era già cominciata, nè solo alzò le muraglie, mà ottenne anço dal Sommo Pontefi-

Digitized by Google

tefice vna ſtrada, ò vogliamo dire, vna piazza publica, acciò il picciolo ſito, con l'accreſcimento della ſtrada ſi ampliaſse, il che pareua coſa molto difficile da ottenerſi; mà al deſiderio di Domenico, che era per la gloria di Dio, non fù, chi vi reſiſteſse. Tirò auanti la fabrica, e poco mancò, che non la perfettionaſse. Molte altre coſe fece nel ſuo officio, che ad altri ſarebbero ſtate quaſi impoſſibili.

Nell'edificatione di queſto Conuento non mancorno prodigij, accadde nella perſona di Domenico, che paſsando vn giorno ſotto il tetto, vno che ſtaua ſopra di eſso accomodandolo, buttò vna gran copia di tegole, e ſaſſi; ſentendo Domenico lo ſtrepito alzò gl'occhi, e vidde, che tutti direttamente gli cadeuano à doſso; mà per volontà di Dio, contro il natural'impeto loro miracoloſamente reſtorno in aria ſoſpeſi, in forma di corona, ſopra il ſuo capo, fin'à tanto che paſsò auanti, e doppo caddero con gran rumore. Di queſto fauore del Cielo Domenico reſe gratie infinite al ſuo gran benefattore.

Il noſtro Venerabile P. Frà Pietro della Madre di Dio Generale fù preſo da vna pericoloſa infermità, che appena erano paſsati tre meſi del ſuo officio; per obedire al conſeglio, ò precetto de' Medici, benche certo della ſua morte, andò all'acque medicinali di Nocera, doue terminò la ſua vita piena di virtù, e meriti l'anno del Signore 1608.

nel

Digitized by Google

nel giorno 26. del meſe d'Agoſto. Mentre che ſi traſferiua il ſuo corpo à Roma, auanti che giungeſse al Conuento, fù Domenico rapito in eſtaſi, e vidde il P. Pietro tutto riſplendente di gran gloria accompagnato da gran numero d'Angeli, e Santi, che gli diceua queſte parole. Ecco Padre quanto bene premia il Signore tutto quello, che ſi fà per amor ſuo; vengo frà di voi per depoſitar' il mio corpo in queſto Conuẽto della Scala, e gli prometto di non ceſsar mai di raccommandar'à Dio queſto luogo, e tutta la Congregatione. Riceuè Domenico riuerentemente il ſacro depoſito, e lo collocò dentro nel Choro in vn luogo molto decente, e di lì auanti l'hebbe in tanta veneratione, che quando parlaua di lui, lo nominaua il N. gran Padre, come io ſteſso molte volte hò ſentito; e mentre che ſtaua in eſtaſi, diſſe con voce chiara queſte parole, *Sancte Pater ora pro nobis*, come viene riferito da molti.

CAPITOLO V.

Và à Loano, & iui piglia il poſſeſſo del nuouo Conuento, e vi conuerte vn Sacerdote.

IL Marcheſe di Torilla hora Prencipe di Melfi per la morte del Padre, haueua del tutto finito di fabricare il noſtro Conuento di Loano in vn luogo molto ameno, e con gran magnificenza, come

Digitized by Google

me quello, che l'haueua eletto per sepoltura della sua famiglia, e volendolo solennemente dedicare appresso Dio, e appresso gli huomini, giudicò che non si potesse fare più conuenientemente, che con la presenza di Domenico, da Dio stimato per suo seruo fedele, e dall'huomini riuerito come Santo; perciò con reiterate lettere l'inuitò à questa Consecratione.

Aiutò molto al suo viaggio l'esser il Duca di Turfi D. Carlo Doria in Roma con D. Placida Spinola sua Moglie, essendo ritornati dal Pellegrinaggio, che haueuan fatto alla Madonna di Loreto, & in breue stauano per partire per Genoua con vna Galera, che gli staua aspettando in Ciuita Vecchia. Quando intese D. Carlo fratello del Prencipe di Melfi, che Domenico haueua determinato d'andar' à Loano, se ne rallegrò molto, l'inuitò, e quasi lo forzò con la sua cortesia ad andar seco.

Andò al Porto con tempo sereno, e mar tranquillo, entrò nella Galera, la quale vscì dal Porto il giorno di Santa Catterina, ch'è alli 25. di Nouembre. Appena haueua solcato poche miglia, che si leuò vna tempesta grande, con furia di venti, e di procelle, che minacciaua naufragio. Il Duca, e la Ducheſsa, e tutti gl'altri nobili ricorsero all'intercessione di Domenico, quale si pose à far'oratione, e ritornando dipoi disse, che il grano leuato dallo Stato del Papa senza licẽza contro le cen-

sure

sure Pontificie doueua sommerger la Galera, mà che Dio l'hauerebbe saluata per intercessione della sua Santissima Madre. Si marauigliò il Duca delle parole di Domenico, non sapendo che si fusse fatta tale estratione di grano; ne fece inquisitione subito, e trouò alcuni officiali trasgressori, & hauendoli gastigati, nauigò dipoi la Galera facilmente. In questo viaggio prediſſe Domenico al Duca, che sarebbe incorso in grauissima infermità, dalla quale sarebbe scampato, come apunto succesſe; poiche doppo alcuni giorni fù assalito da vna febre maligna, che gli durò sino al principio di Gennaro, dipoi per intercessione del Padre restò del tutto sano.

Arriuò finalmente Domenico à Loano, doue dal Prencipe Fondatore del nostro Conuento, e da tutti gl'altri fù riceuuto con molto honore; Era giunto in Genoua parimente anco il N.R.P. Ferdinando di S.Maria, il quale per la morte del V.P. Pietro era subentrato Vicario Generale. Questo da Genoua conduſſe seco à Loano buon numero di Religiosi per solennizare maggiormente quella funtione; fù determinato celebrarla il giorno della Purificatione della Beatissima Vergine. Mentre che si preparauano tutte le cose necessarie, attendeua Domenico alla consueta sua contemplatione, e per ricrearsi alcuna volta, dipingeua diuote imagini, ò col pennello, ò le delineaua con

la

Digitized by Google

la penna: ne fece frà l'altre vna molto bella in vn mezzo foglio, quale donò al Prencipe, che la riceuè, come gioia molto pretiosa, si perche rappresentaua la Santissima Vegine, come anco per l'Autore, che l'haueua delineata; l'adornò riccamente, e la pose in vn luogo eminente nell'Altar maggiore, acciò fosse venerata con gran diuotione; ne delineò anco vn'altra alla Prencipessa, la quale si porta adesso all'infermi, & hà fatto molti miracoli.

Giunse finalmente il giorno tanto desiderato, e vi concorse così gran numero di gente, che non si poteua più differire tal festa; benche Domenico da vn'improuisa infermità fosse stato assalito, per cagion della quale non poteua cantar la Messa solenne; imperòche nel tempo del Matutino, gli prese vn dolore acuto con attrattioni de'nerui, cagionatoli da vna vehemente estasi della notte precedente. Non mancauano però altri graui Religiosi, che poteuano solennemente cantar la Messa; Trà gl'altri vi era il P. Vicario Generale primo Superiore di tutta la Religione; mà il Prẽcipe andaua differendo per desiderio, che celebrasse la Messa Domenico; andò à visitare, e con molta fede lo pregò che volesse domandar' à Dio la sanità per poter fare questa funtione: gli rispose Domenico, che speraua per l'intercessione della Beatissima Vergine d'hauerla à cantare. Hauendo inteso questo il Prẽcipe si partì, e Domenico poco doppo si alzò dal letto, e con-

Digitized by Google

gran diuotione andò à celebrar Messa, con tanta prestezza, che molti si credero, che dall' Angeli fusse portato per aria.

Era nella Corte del Prencipe vn certo Sacerdote Senese, d'età di trent'otto anni; questo era molto tempo, che haueua vocatione di passar'allo stato Religioso; alla fine per non resistere in tutto alla sua vocatione, pensando anco alla sua commodità, era entrato in vna Congregatione di Chierici molto mite, e facendo in essa quasi vna vita da Secolare, Domenico lo persuase à lasciare del tutto il secolo, mà stando sepolto nelle vanità del mondo, non ascoltaua le voci di Dio, che nell'interno gli parlauano, e fù necessario per ridurlo efficacemente vna voce esterna molto efficace. Passando vn giorno vicino alla nostra Chiesa, alzando gl'occhi vidde vn'Imagine della Madonna sopra la porta d'vn Giardino, la pregò, che gli douesse dimostrare lo stato, nel quale potesse seruire à lei, & al suo figlio, nel partirsi da quell' Imagine sentì vna voce, che gli diceua, fatti Carmelitano Scalzo, & à suo tempo verrai ad habitare in questo Conuẽto con i miei figli. Questa voce parue al Sacerdote, che staua molto lõtano da far'vna vita così rigida, che fusse cosa molto dura per lui, e impossibile da effettuarsi, però si persuase esser stata voce del demonio per ingannarlo, si che dipoi fuggiua quel luogo per nõ sentir più tal'auuiso, acciò

non

non l'induceſse à paſsar à ſtato di Religione così rigoroſa.

Mà perche era ſtimolato dalla conſcienza, non giudicaua bene del tutto reſiſtere alla vocatione; nondimeno andaua di giorno in giorno differendo d'obbedire à quei conſegli. Conferendo tutto queſto con vn de' noſtri Religioſi, manifeſtandoli anco la ſua età, le ſue indiſpoſitioni, e le ſue inclinationi naturali, gli fù riſpoſto, che coſe tali non erano cõforme allo ſtato di Carmelitano Scalzo, che però ſi acquietaſſe, e credeſſe al ſuo conſeglio.

Mà diſponendo così N.S. non per queſto reſtò ſodisfatto; andò da Domenico, come ad vn Santo illuminato da Dio, acciò più chiaramente gli manifeſtaſse, qual foſse la volontà diuina in queſto negotio; gli promiſe Domenico di raccommandarlo à N.S. e con queſto lo licentiò. Ritornò il Sacerdote il giorno di S. Stefano, e trouò Domenico nel letto, che per infermità appena poteua parlare. Fù introdotto nella ſua Cella, doue vidde vſcir dalla faccia di Domenico raggi di ſplendore, che talmente illuminauano, che ancorche foſſero le fineſtre ferrate ſi vedeua chiaramente tutto quello, che in cella vi era. L'animò Domenico ad eſſeguire la volontà di Dio, e fin'alla Vigilia di S. Mattia non gli fece altre iſtanze, mà quel giorno cauatoſi dal petto il ſuo Crocifiſſo, così gli parlò, Mi proteſto auanti queſto Chriſto, che da voi non preten-

Digitized by Google

do altro, che la vostra salute, & il rimedio dell'anima vostra; e benche secondo il discorso humano, voi siate per la graue età poco atto ad vna vita austera, nondimeno vi dico, che mi hà manifestato Dio, ch'è sua volontà, che vi facciate Religioso del medesimo habito, che porto io, poiche sete à questo chiamato per intercessione della Beatissima Vergine: mi è stato anco riuelato, che per colpa vostra stà vn'Anima condannata nell'inferno. Il che sentendo il Sacerdote tutto attonito, pensò con grand'ansietà di voler seguire la voce di Dio, e procurare la sua salute. Confessò esser la verità ciò, che da Domenico haueua inteso di quell'Anima. Andò à Roma, & il giorno della Pentecoste prese il nostro Santo habito, e fù chiamato Padre Pietro della Madre di Dio. Finito l'anno del Nouitiato fece professione, e fù così virtuoso, che il Nostro P. Domenico fatto Generale della nostra Congregatione, l'elesse suo Segretario, e Confessore perpetuo in tutto il tempo della sua vita, e Compagno indiuiduo in tutti i suoi viaggi. L'historia di questa sua conuersione la lasciò scritta di propria mano nel Compendio, che fece della Vita del nostro P. Domenico per commandamento de' Superiori; e narrò le cose di Domenico da lui intese, come suo Confessore.

Era presente alla funtione l'Illustrissima Prencipessa Doria D. Caterina de Vera Nobile Spagnola,

Digitized by Google

la, la quale insieme con la figlia determinò andar' à Genoua à fondar' vn Monastero per abbandonar' il Mondo. Manifestò questo suo pensiero à Domenico, e da lui hebbe questa risposta; questo non si farà in Genoua D. Caterina, mà in Roma; nè in Roma, se prima due figlie del Prencipe non si faccino Monache in Genoua, e la terza si mariti; quali cose come haueua predetto, per ordine succesero, imperoche in Genoua prima si fecero Monache le figlie del Prencipe, e D. Caterina andando à Roma per altri negotij, doue nel Monastero di Sant' Egidio prese l'habito di Carmelitana Scalza, e fù chiamata Caterina di Christo, e visse santamente.

CAPITOLO VI.

Dal Papa è mandato à Palermo ad instanza del Vice-Rè, e vi fondò vn Conuento.

HAbbiamo veduto, quant'amore, e veneratione portasse à Domenico il Marchese di Vigliena Vice-Rè di Sicilia, il quale mal volentieri si era partito da Roma per restar senza di lui, nè prima si partì, che non ottenesse dal Papa, che era Paolo Quinto, di mandarlo in Sicilia, quando gli occorresse qualche gran necessità, che hauesse di bisogno del conseglio, e consolatione di Domenico.

In

Digitized by Google

In quel tempo glie ne accadde vna grauiſſima, che l'affliſſe di tal maniera, che ſolo la preſenza di Domenico lo poteua conſolare. Haueua vn figlio, e benche naturale, ad ogni modo per la perſpicacia del ſuo ingegno, per la ſoauità della ſua indole, dotato di buoniſſimi coſtumi, e molto dotto, lo conſideraua, come che doueſſe eſſere baſtone della ſua vecchiaia; per ſua conſolatione l'haueua chiamato in Italia, per hauerlo compagno nella ſpeditione de' negotij, e per ſuo Coadiutore fedeliſſimo

L'accompagnorono molti Nobili, e frà queſto vn Sacerdote molto pio, e dotto ſuo Maeſtro, figlio di D. Caterina di Miranda. Queſto infelice Giouane per ſua diſgratia fù preſo da Corſari Turcheſchi, e credendo d'eſſer trattato più riſpettoſamente, diſſe chi egl'era, mà vedendo che ciò non gli giouaua per sfuggire i mali trattamenti, che gli faceuano, come forzato abiurata la fede Cattolica, ſi fece Maomettano. Fù mandato à Conſtantinopoli, acciò che con maggior pompa profeſſaſſe quei riti; fù dato facoltà à ſuoi domeſtici, ò di reſtar con lui, mutando fede; ò di ritornarſene in Spagna. Eleſſero tutti il ſecondo partito. Solo Miradeuo volſe reſtare con il Giouane, che gl'era ſtato raccommandato, ſperando d'hauerlo con la ſua conuerſatione, e buoni auuertimenti à ridurre alla fede Cattolica, Da per tutto lo ſeguitaua, e gl'era

Com-

Digitized by Google

Compagno indiuiduo in ogni luogo. Venutali l'occasione, con il conseglio, e con le lagrime lo persuase di ritornar' alla Chiesa Cattolica, e passò tãto auanti la cosa, che l'instanza continua, che gli faceua, e la familiare audienza, che il Giouane gli daua, cagionò sospetto, dal quale egli finalmente si liberò, mà il Sacerdote da tormenti hauendo confessato, fù condannato ad esser bruciato viuo.

Da questa necessità, e disgratia così grande, essendo il Vice-Rè trauagliato, per sua consolatione haueua fatta instanza di Domenico. Condescendendo Paolo Quinto à così giusta domanda, inuiò Domenico tanto desiderato in Sicilia, il quale subito obedendo, presa la benedittione Pontificia, alli 15. d'Ottobre del 1609. con il P. Arsenio di S. Francesco, e con vn'altro Compagno Ministro del Vice-Rè si partì da Roma. Vicino alla mole di Gaeta, andando il Ministro à piede, s'incontrò in vna Bufala, che haueua partoriti due figli, la quale infuriatasi andaua per inuestirlo; mà essendo da Domenico inuocato il Nome di Giesù, quella bestia restò immobile, il che vedendo il Custode di essa, stimò questo fatto miracoloso.

Arriuando à Napoli fù riceuuto honoreuolmente dal Vice-Rè, e celebrò la Messa nella Cappella del Palazzo, doue si conseruano le Reliquie de' 40. Martiri; mentre in Oratione le staua venerando fù leuato in estasi, che gli durò molte hore. Benche

Digitized by Google

che in Napoli operasse molte cose degne di memoria, si tralasciano per condurre Domenico con celerità più auanti.

Il Presidente di Napoli di Casa Montoya, andando à Salerno, condusse seco Domenico, arriuorno, che era notte, & il N. Domenico fù riceuuto da RR. PP. Domenicani con gran riuerenza, e per honorarlo maggiormẽte, fù messo nella Cella dell'Angelico Dottore S. Tomaso d'Aquino, nella quale questo santissimo Dottore haueua riceuute molte Communicationi diuine, & era stato fauorito dalla Santissima Vergine con la sua presenza. Entrò Domenico in quella Cella con tanta tenerezza, e diuotione, che non vi volse giacere, mà postosi in ginocchione vi stette tre hore continue orando; dalla Madre di Dio, e da S. Tomaso per la sua gran diuotione fù visitato, conuersando con lui in quel tempo con gran familiarità, & amore, dal che riceuè tanta consolatione, che lo spatio di sei hore gli parue vn momento di tempo. Non si sà ciò che dalla Vergine, e da S. Tomaso imparasse, perche non così facilmente riuelaua questi segreti, se non era astretto dall'obbedienza. La matina di buon'hora fù visitato dal P. Prouinciale, e dal P. Priore, che gli raccommandorno vna Lite graue, che doueua giudicar' il Presidente Montoya; lo menorno dipoi in Chiesa, e gli mostrorno la mano di S. Tomaso, quale Domenico humilmente

te

Digitized by Google

te baciò, e fece vna longa commemoratione della sua gran dottrina, e Santità. Parlando dipoi al Presidente gli raccommandò con molto affetto la giustitia della loro causa. Proseguì il suo viaggio, e giunse al Promontorio di Palinuro, doue fù riceuuto benignamente dal Signore di quel luogo, e per mercede della buona ospitalità diede al suo figlio la benedittione di Dio, poiche, come è solito de'Giouani del Mondo, era molto lontano dalla via della salute; l'instruì in modo tale, che compunto de'suoi peccati fece la confessione generale, e diuentò persona molto pia, e diuota. Doppo finalmente hauer passato quel residuo di Mare con variatione de'venti giunse à Palermo. Il suo arriuo apportò al Vice-Rè gran serenità, & à tutta la Corte diuotione; e fù riceuuto con concorso di Popolo si de'Nobili, come di Plebei. Stãdo Domenico nel Palazzo del Vice-Rè andaua con le sue parole mitigando la paterna afflittione per la perdita del figlio, & alla fine lo ridusse con molta tranquillità d'animo à conformarsi con la volontà di Dio. Sentì il Vice-Re la sua Messa con molta diuotione, e si seruì del suo Conseglio ne' suoi più gratii, e segreti negotij, e come vn'Oracolo l'ascoltaua, e si seruiua de'suoi detti con gran sodisfattione dell'Anima sua.

Era tanto l'amore, che il Vice-Rè gli portaua, che subito procuraua, si facesse tutto quello, che co-

Digitized by Google

noſceua fuſſe di ſuo guſto. S'accorſe, che inclinaua ad hauer' vna fondatione in Palermo della noſtra Congregatione, e volendo ſoſtituire in cambio d'vn figlio naturale altri ſpirituali, comprò ſubito alcuni ameni Orti per la nuoua fondatione, e venendo vna mattina al luogo ordinato con molta comitiua di Nobili, doue era anco il Cardinal Doria Arciueſcouo di Palermo molto affettionato di Domenico, come ſopra ſi è detto, con gran ſolēnità gli ſi diede principio. Fù grāde il numero del Popolo, che concorſe à quella funtione, e ſi celebrò quella feſta con ſuoni di Trombe, e Tamburri, con lo ſparo dell'Artigliarie della fortezza, e delle Naui, concorrendo tutti à gara all'vniuerſale allegrezza, applaudendo, con le voci, e con la preſenza: cantò Domenico in queſta funtione la Meſſa, et il Cardinale poſe la prima pietra. Vedendo Domenico, che la fabrica non andaua auanti cō quella preſtezza, che deſideraua, diſſe al Vice-Rè con quella auttorità, che la ſua beneuolenza gli permetteua. Vedo che la Caſa di Dio, ò Signore, camina à paſſi lenti; ſe vna Caſa d'vn Rè, ò Prencipe temporale fuſſe promoſſa, oh con quanto artificio, e diligenza andarebbe auanti! Eſpreſſe queſte parole con tanta gratia, e con volto ſereno, e ſi ridente, che il Vice-Rè da ſi ſanto, e ſoaue ſtimolo, ſi affrettò di modo, che del meſe di Giugno del 1610. non eſſendo anco paſſati ſei meſi della ve-

Digitized by Google

venuta di Domenico, era finita la Chiesa, & il dormitorio, doue cominciorono i Religiosi ad habitare. Hauendo à pieno sodisfatto Domenico al desiderio del Vice-Rè per esser chiamato à Roma dal Papa, subito risoluè di partire. Per assicurare, & honorare il suo viaggio per Mare, fece apparecchiare al Vice-Rè vn Bergantino con vna Naue oneraria, e due altre Feluche, che precorrendo dassero auuiso, se vi fossero Corsari. Fece Domenico restare la Naue, e voleua anco lasciare il Bergantino per esser troppo magnifico, adorno d'oro, e di pitture, destinato per portare solo la persona del Rè; mà per andar sicuro, gli bisognò pigliarlo. Doppo hauer fatti cari abbracciamenti con il Vice-Rè, e sparse molte lagrime si mise in Mare.

Nel partirsi dal Porto fù dalla Fortezza, e dalle Naui salutato con il Cannone, Essendo con prospero vento gionto al Promontorio di Cefalù, intese, che vi erano Galere Turchesche; il Nocchiero si volse ritirare sotto la custodia del Castello, che era poco lontano, mà Domenico disse, che voltasse indietro, predicendoli, che i Turchi quella notte hauerebbero assalito il Castello, & haurebbero condotti via tutti i legni, che vi haueßero trouati, come il successo chiaro dimostrò.

In Roscioli correua vn'infermità mortale sopra i Vermi di seta, non senza gran danno di quei Cit-

Digitized by Google

tadini, giunto che fù Domenico lo pregorono, che gli daſſe la ſua benedittione, come fece, e reſtorno liberi da tale infermità. Non fù meno benefico verſo gl'huomini, perche eſſendoli condotto auanti vn'indemoniato, parendoli, che il ſeruirſi dell'Eſſorciſmi, vi hauerebbe conſumato più tempo, che il biſogno di partire richiedeua, commandò nel Nome di Gieſù, e di Maria al demonio, che ſi partiſſe, e ſubito l'indemoniato reſtò libero.

Auanzandoſi più auanti verſo Tropea, ſi leuò vna furioſa tempeſta, che ſpinſe la Naue à Monte Leone, e ſtando nel vicino allogio ſi ſparſe voce, che il Santo era ritornato; vi concorſe tanta moltitudine di popolo, che fù rotta, e rouinata la muraglia per andarlo à ritrouare, e giunti à lui gli leuorono per diuotione la Cappa, e ſe la diuiſero trà loro in pezzetti per conſeruarla, come reliquia, & il ſimile hauerebbero fatto dell'habito, ſe la Nobiltà non haueſſe tenuto indietro quella moltitudine. In queſto luogo vi è vna celebre peſcagione di Tondi, mà eſſendo ſtate in quell'anno tante tempeſte, ſi erano diſperſi con gran pregiuditio dell'Affittuario, il quale andato à trouar Domenico, lo pregò à benedirli le reti, qual benedittione fecondò il Mare di peſci, e ne ſpinſe gran copia ad entrar nelle reti, & arricchì il Padrone con vna felice peſcagione. In queſto ſteſſo luogo liberò vna donna dal demonio, il quale minacciando

do

Digitized by Google

do, che di nuouo sarebbe ritornato per maggiormente trauagliarla, perciò Domenico disse alla Donna; se torna più à minacciarui, diteli da mia parte, che venga da me, che io lo sodisfarò di quello, che pretende da voi: apparendoli di nuouo, la Donna fece l'Imbasciata, e di lì auanti cessò dal molestarla.

Non senza gran fatiga de'remiganti dalla tempesta sbattuti arriuorono à Tropea. Gli mancò in questo tempo il pane, nè se ne potè trouare tanto, che bastasse à tutti; ne prese Domenico vna poca quantità, che vi era rimasta, e la diuise, dandone à ciascuno vna particella, e benedicendolo, restorno, tutti satij con marauiglia d'ogn'vno.

Giunto in Scalia, fù riceuuto dalla Signora di quel luogo, la quale non restò senza mercede dell'Ospitio fatto à Domenico; perche hauendo vna figlioletta, che nell'allattarsi mordeua le Mammelle alla Nutrice, fattala benedire dal Padre, non gli fece più danno.

Giunto al Golfo di Napoli volendo fuggir' il tumulto, e l'applauso, non volse entrare nella Città, mà procurò di parlare à Superiori per alcuni negotij con farli chiamar' all'Angolo di S. Lucia. Mentre credeua star nascosto, passò la fama, che il Santo era tornato; concorsero molti à lui, & in particolare la figlia della Marchese della Valle grauemente inferma, che vi fù portata, & hauendo riceuuta

Digitized by Google

ceuuta la benedittione, restò subito sana.

Partitosi da questo luogo arriuò la sera à Procida, e trouò quel Castello tutto solleuato, che più di cento stauano con l'armi alle mani per azzuffarsi: vedendo questi infuriati, & implacabili, sì dall'vna, come dall'altra parte, pigliando il suo Crocifisso, si mise in mezzo d'essi, e con tanto feruore di spirito gli essortò alla pace, che tutti cõpunti deposero l'Armi, e si riconciliorono insieme.

Giunto finalmente à Roma, andò à baciare i Piedi al Pontefice, tanto à nome suo, come delli V. Rè di Napoli, e di Sicilia. Il Papa lo riceuè benignamente, rallegrandosi seco del suo ritorno, e della nuoua Fondatione fatta in Palermo.

CAPITOLO VII.

E' mandato à Napoli, e tornato à Roma fà cose marauigliose.

IL Conte di Lemos Vice-Rè di Napoli, hauendo finito il suo Officio staua per partirsi alla volta di Spagna con la sua Consorte, figlia del Duca di Lerme suo Successore. Non volse il V. Rè partirsi, e mettersi in Mare, prima d'hauer riceuuta la benedittione di Domenico, per assicurarsi

di

Digitized by Google

di tutti i pericoli, che gli poteuano succedere: per sodisfar'il P. Generale alla sua richiesta, e diuotione lo mandò subito. Hauendo Domenico compito all'obedienza, & al desiderio del Vice-Rè, se ne tornò à Roma per attender' al suo Officio di Priore. In questo viaggio hebbe il medesimo applauso, e concorso di popolo, che altre volte, e gli successero cose ammirabili, mà si lasciano per non trattenere di riferire marauiglie più considerabili.

Mentre santamente in Roma esercitaua l'Officio di Priore, stando di notte in Cella orando, vn cranio d'vn'huomo morto, che teneua sopra il tauolino (come è costume nella Religione) gli parlò con voce mesta, & alta con queste parole. *In memoria hominum non sum*. Credette il Padre, che queste parole fossero d'anima, che stasse in Purgatorio tormentata; la scongiurò nel Nome di Dio à dir, chi fusse, che cosa volesse, e di che si lamẽtasse, gli rispose: Io sono stato vn Pellegrino Oltramontano, che venni per diuotione à Roma: mà sopragionto dalla morte fui sepolto nel Campo Santo vicino à S. Pietro, doue i Religiosi di questo Conuento hanno preso il mio cranio. da Dio mi è stata fatta questa misericordia, che io possa ricorrere alla tua carità: ti prego dunque, che mi vogli aiutare con le tue orationi, acciò resti libero dalle pene del Purgatorio. Compatendo Domenico à quel-

Digitized by Google

quell'Anima gli promise il suo aiuto, & offerendo dipoi per lei à Dio Messe, e mortificationi satisfattorie, la liberò da quelle fiamme, e doppo pochi giorni gli apparue, e gli rese gratie in quel punto, che se ne andaua al Cielo.

Haueua fatta nel Ciardino vna fontana assai grande per tenerci pesci, che seruisse per vn'honesta, e diuota ricreatione de' Religiosi. Mentre, che staua pensando à questo, dal Prencipe Peretti Fratello del Cardinal Montalto fù mandata vna Canestra di Pesci, acciò la mattina seruissero per pranso; li vidde Domenico, quando il Cuoco voleua prepararli per cuocere, e parendoli molto belli, et à proposito per il suo intento, disse al Cuoco, veramente questi pesci starebbono bene nella Fontana; il Portinaro, che staua presente se ne rise, & il Cuoco soggiunse, non vedete, che son morti? & hauendoli Domenico messi in vna sporta, disse, andiamo al Giardino, e mettiamoli nella fontana; che saranno di ricreatione à Religiosi. Giunto alla fontana li benedisse, e li mise nell'acqua, e subito tornorono in vita, & andorono notando; e non passò molto, che moltiplicorono, e furono così domestici, che pigliauano il cibo dalle mani de' Religiosi, e così si sono mantenuti con marauiglia grande, di chi gli vede.

Con l'occasione della nuoua frabrica fù rimossa la miracolosa Imagine della Madonna della Sca-

Digitized by Google

Scala dal proprio Altare, e furono trasportati anco i Voti de'fedeli che vi stauano attaccati; frà questi trouò Domenico vna Testa della Madonna dipinta in Tela, tutta coperta di poluere, e lacera dal Tempo; s'intenerì il Padre per l'indecenza di tale Imagine, e messosi inginocchioni auanti di lei con gran diuotione, e riuerenza la spoluerò, e l'adornò al meglio, che potè, e doppo la conseruò nella sua Cella, & auanti di lei faceua oratione. Stando vna Notte orando per l'Anima d'vno, che poco auanti era morto; la Santissima Vergine gli si mostrò tutta bella, e risplendente di gloria celeste, e lo ringratiò della riuerenza, & ossequio fattole, e pigliando sotto la sua protettione quell'Anima da lui raccommandata, gli promise, che trà poco tempo sarebbe liberata dal Purgatorio; non passò molto, che si adempì la promessa, perche quell'anima felice stando già per volarsene al Cielo comparue à Domenico, e lo ringratiò del suo aiuto, per la veneratione fatta à detta Imagine; e la Santissima Vergine promise anco à Domenico la sua perpetua protettione. Quest'Imagine per maggior veneratione la collocò il V. Padre nell'Altare dell'Oratorio di S. Carlo, ch'è vnito alla nostra Chiesa, e serue per Congregatione de'Secolari, che diuotamente lo frequentano.

Il giorno della festa di S. Caterina Vergine, e Martire, si ritrouaua in letto grauemente infermo

Digitized by Google

non potendo celebrar Messa, staua con desiderio grande di riceuere la Santa Communione; fù adẽpito il suo buon desiderio, perche gli apparue il suo Angelo Precursore con molti altri Spiriti Beati, e S. Caterina, e gli portò il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia.

Mentre che vna Notte visitaua le Celle de'Religiosi, come si costuma appresso di noi, per vedere, sé tutti siano ritirati, vidde la Santissima Vergine accompagnata da molti Angeli, é Santi, che con lui andauano visitando le Celle, dando la benedittione à Religiosi, che riposauano.

Vn'altro giorno hauendo mandati i Religiosi in Giardino per ricrearsi, vidde dalla Cella, che frà di loro andauano anco l'Angeli; volendo sapere dõde procedeua questa gratia, scese à basso, e trouò, che i Religiosi parlauano, e disputauano di cose spirituali, dal che raccolse, che l'honeste ricreationi, che si fanno con questi discorsi, sono condite dalla benedittione di Dio, & apportano contento anco all'Angeli.



CA-

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

Fù confermato nell' Officio di Priore, e continuò à far marauiglie.

SI celebrò in Roma il terzo Capitolo Generale, l'Anno del Signore 1611. del Mese d'Aprile, e fù eletto Generale della nostra Congregatione il V. Patre Giouanni di Giesù Maria, della santità, e dottrina del quale si è già parlato. Questo benche stesse di continuo infermo, ampliò molto la nostra Congregatione, con hauer fondati molti Conuenti per tutto il Christianesimo, & essendoli ben noti i fauori celesti concessi à Domenico, si cresse essere spediente à maggior gloria di Dio, e per honore della nostra Religione, che tali fauori fossero noti al Mondo, si che fatto Generale gli commandò, che facesse vn diligente Esame delle gratie da Dio riceuute, e tutte le notasse in carta. Astretto Domenico dall'obedienza fece vn breue Compendio della sua Vita, ripieno tutto d'humiltà, e lo diede al Generale, il quale l'illustrò maggiormente con aggiungerui l'annotatione alla margine, affermando, che Domenico era à tutti d'aiuto, à presenti assistendoli, alli assenti con la memoria; diceua anco, che in vita staua grandemente in gratia di

Digitized by Google

Dio, & in morte sarebbe stato simile à gran Santi nella Gloria.

In questo Capitolo Generale, fù Domenico eletto Priore del Conuento di Napoli; quest'elettione fù dal Generale riferita à Paolo Quinto Sommo Pontefice, il quale non gustando della sua assenza, rispose Nò, Nò, Noi vogliamo il P. Domenico à Roma per nostra consolatione. Perciò dal Definitorio Generale fù commutato Domenico al Gouerno del Conuento di Roma, & il P. Girolamo di Giesù Maria da Roma fù mandato al Conuento di Napoli, per sodisfar' alla volontà, e desiderio del Papa. Confermato Domenico Priore di Roma, continuò l'ammirabile osseruanza incominciata in quel Conuento, & in particolare di silentio, e ritiratezza, che sono mezzi necessarij per la cõtemplatione, che se bene erano da settanta Religiosi, non si sentiua alcun strepito ne' dormitorij, & à Secolari, che vi entrauano, pareua d'esser' in vn'Eremo. Per veder' vn Carmelitano aspettauano, che vscisse del Conuento, il che di rado succedeua, e con molta modestia, & humiltà.

In questo tempo occorse vn caso prodigioso; hauendo il Cardinal Montalto (vero Padre de' Poueri) consegnati al P. Domenico 300. scudi per distribuirli à Poueri, staua il V. Padre tutto allegro per sì buona occasione di souuenire à certi Nobili in alcune secrete loro necessità. Gran parte di quel de-

Digitized by Google

denaro l'applicò in monacare, e maritare alcune pouere donzelle, & in riuestire molti poueri nudi. Durò molto tempo à distribuir limosine à bisognosi, che di continuo concorreuano, non senza grand'ammiratione di quelli, che da somma limitata di denaro conoscеuano non poter distribuirsi tanta copia di limosine. Dicendoli vn giorno il P. Pietro della Madre di Dio, è possibile, che 300. scudi siano durati tanto in somministrar limosine à tanti bisognosi? Rispose Domenico: *Desiderium pauperum exaudiuit Dominus*; e perche ero certo della sua prouidenza, e liberalità, non hò mai cambiate monete d'oro in altre di minor stima, nè mai hò contato quelli, che mi restauano in mano. Essendo stato dipoi fatto il computo delle limosine, e delle spese fatte per i Poueri, si trouò, che li 300. scudi erano moltiplicati fino alla somma di due mila, e cinquecento. E cosa molto da notarsi ancora, che essendo così caritatiuo verso il prossimo, e molto liberale in souuenire alle necessità de' bisognosi, non si lasciò perciò mai tirare dall'affetto verso i parenti, come isperimentorono due suoi Nipoti venuti da Spagna, che non poterono hauer da lui alcun'aiuto.

Vn certo Nobile Todesco, giunto che fù in Roma, cominciò à dubitare della dottrina di Lutero, non per questo era inclinato ad abbracciar la Fede Cattolica; guidato da alcuni amici, venne

al

Digitized by Google

al nostro Conuento, e parlò per alcuni giorni con Domenico, dal quale instrutto, e conuertito alla Fede abiurò l'Eresia Luterana, visse in Roma piamente, e ritornato alla Patria conuertì alla Fede molti Eretici parenti, & amici.

Stando vn giorno Domenico in Chiesa sentẽdo le Confessioni, vidde vn Nobile entrare, & appoggiarsi ad vn banco; il Sig. Iddio volendo soccorrere al suo male, fece conoscer' à Domenico i segreti del suo Cuore; l'andò subito à trouare, e gli disse, quell'homicidio, che pẽsi fare, sarà noto à Roma, e nel medesimo tempo sarai dalli sbirri preso, e punito con la morte; e meglio cõdonare l'ingiuria all'Inimico, e recitar sinceramente l'oratione Domenicale. Ammirato, e compunto il Nobile per le parole di Domenico, perdonò all'Inimico, e doppo essersi confessato riuolto à Dio disse; Signore *dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris*.

Gregorio Boncompagno Duca di Sora si era sposato con vna sua vguale; mà non poteua consumar' il matrimonio; si trattaua di fare diuortio; passati che fussero li tre Anni, che richiedeuano i Giudici Ecclesiastici, *ad experimentum*; si ricorse all'oratione di Domenico, il quale rispose, che il difetto procedeua dalla Femina, e nõ dal Maschio, mà che ci era rimedio, il quale vsato consumorono dipoi il Matrimonio, e generorono molti figli.

Pao-

Digitized by Google

Paolo V. Pontefice Massimo portaua tant'amore à Domenico, e l'haueua in tanta veneratione, che non si può esprimere à bastanza, nè si crederebbe mai, se con segni esterni chiaramente non l'hauesse dimostrato, diede alla cura di Domenico, come à direttore, e Cõfessore il suo Nipote, il Prencipe di Sulmona, il quale per commissione del Zio andaua spesso da Domenico. Vn giorno, ò non volendo, ò non potendo andar'al Conuento, lo mãdò à chiamare. Questo che fuggiua le Corti per seruire solo à Dio, mandò à dire al Prencipe, esser contro il costume del loro Ordine il sentir le Confessioni fuori di Conuento senza graui necessità; & esser contro la modestia Religiosa l'andar fuori il giorno di festa, se non sia per aiutare l'Infermi moribondi. Questa risposta essendo dall'Emoli riportata al Papa, approuò nondimeno la sua santa libertà nel parlare, e commandò al Nipote, che non lo facesse più chiamare, mà andasse humilmente da lui.

Faceua condurre il Pontefice dal Lago di Bracciano vn Riuo d'Acqua per ornamento, & vtilità della Città di Roma, accrescendo il primitiuo fonte, dal quale si potessero estrarre acque per farne molte fontane; e perche staua non poco turbato contro l'Architetti, e Maestri dell'opera non daua audienza nè meno à Prencipi. mà vedendo Domenico, benignamente lo riceueua, venerando-

lo

lo come conforto, e consolatione dell'anima sua: si lamentaua seco il Pontefice dell'Architetti, i quali hauendo giudicata la spesa settãta mila scudi, & essendosene già impiegati quarantamila, staua nondimeno lontana l'opera della sua perfettione; gli propose Domenico con bel modo esser consuetudine dell'Artefici il proporre la spesa minore, di quel che in effetto suol riuscire. Gli significò ancora, quãto applauso facesse il Popolo per opera così magnifica, e l'asicurò, che in breue restarebbe sodisfatta circa il vederla perfettionare. Da queste parole mitigato; anzi tutto allegro, commandò si proseguisse auanti, e con liberalità grande diede tutto il necessario. Volendo il Papa far passare tutta l'acqua della fontana dall'altra parte della Città, di là dal Teuere sopra il ponte Sisto, l'Architetti per retta linea tirando l'Acquedotti tagliauano l'Oratorio del Conuento, non lo permise il Papa per amor di Domenico. Hauendo fatta vn'altra delineatione, che toccaua il giardino, e ne restaua deformato, ricorse dal Pontefice, che staua nel Tusculano quindici miglia lontano per difendere la sua causa; fù dal Pontefice, riceuuto benignamente, e lo compatì molto per vederlo stracco dal viaggio; gli concesse tutto quello, che gli domandò, volendo prima impedire la strada publica, che dar disgusto à Domenico. Doppo hauer breuemente spedito questo negotio

alla

Digitized by Google

alla presenza di tutta la Corte, fece chiamar'il Card. Borghese suo Nipote, egli disse, io vi consegno il mio Ospite, trattatelo bene, e domattina rimandatelo in Carrozza, non voglio permettere, che faccia tante miglia à piedi. Il giorno fù visitato da Cardinali, e Prencipi, che erano alla Corte, & in particolare dal Prencipe di Sulmona. La mattina seguente volendo andar'il Papa ad vna Chiesa, che era vicino, volse appresso di sè Domenico, parlando seco con tanta familiarità, che causaua ammiratione, concedendogli la strada migliore, caminando il Papa per la più aspra. Ritornato il Pontefice à Roma, concesse al Conuento della Scala tre oncie d'acqua gratis; mà temendo, che questa gratia dal Pontefice Successore non fusse riuocata, commandò che la detta acqua si vendesse à Carmelitani, accioche come compratori la possedessero per giustitia: il prezzo fù di 450. scudi, i quali liberamente furono condonati.

Non poteua Domenico perfettionar'il Conuento della Scala, se non haueua vna parte della strada, e della piazza publica; andò dal Papa, e gli espose il suo bisogno; gli rispose, che domandaua cosa difficile, mà che non voleua, nè poteua negar cosa alcuna à Domenico. Essendo molti, che faceuano instanza appresso il Papa, acciò si reuocasse questa gratia, andando Domenico à parlarli di nuouo, il Papa gli disse: Tirate auanti, e seruiteui dell'Indul-

Digitized by Google

to concesso, siamo stabili, e fermi contro l'importunità de' memoriali: quietarò i lamenti con nuoue gratie, per non riuocare le concesse.

Voleua il Pontefice crear Cardinale il Nostro Domenico, mà fece resistenza grande il Seruo di Dio, e non lo permise in alcun modo: non volendo dalla famigliarità de' Prencipi altro, che quello, che conosceua esser' à maggior gloria di Dio, nè procurò per se mai cosa alcuna.

In questo tempo trattaua Domenico della Beatificatione della nostra Santa Madre Teresa; narrando al Papa, come in Spagna essendo appellato, era stato da lei liberato, & eletto promotore della sua Canonizatione, e ne fece tanta instanza, che in poco tempo ottenne la gratia della sua Beatificatione: e doppo dal Papa, che successe, che fù Gregorio XV. fù canonizata. Era in questo tempo stato portato da Spagna il Piede destro della Santa Madre: Volse il Papa ad instanza di Domenico venerarlo con il bacio: non permise però, che gli si portasse, mà andò al nostro Conuento, e lo riuerì in Sagrestia, e sentendo l'odor celeste, che spiraua, e vedendo il liquore, che di continuo manda fuori, disse: Veramente questo è odore d'vna Santa, bisogna canonizarla.

Per industria del P. Domenico, con molta celerità si edificaua il nostro Conuento del Seminario di S. Paolo, che poi è stato chiamato S. Maria della

Digitized by Google

la Vittoria, per esserui stata collocata nell' Altar Maggiore la Miracolosa Imagine della Madonna, che Domenico haueua portata dalla Vittoria di Praga; & essendo già la Chiesa finita, inuitò il Papa, acciò con la presenza honorasse quella Dedicatione. Condescese il Pontefice, e commandò al suo Nipote il Cardinal Borghese, che vi celebrasse la prima Messa; doppo la Messa andò il Papa à vedere tutto il Conuento, e sapendo, che tanta fabrica era stata eretta in sì poco tempo, sorridendo, disse à Domenico: I vostri Edificij si sbrigano più presto de' nostri; mà non è meraviglia, perche ne i nostri si lauora solo il giorno, e voi lauorate anco la notte; e riuoltosi al suo Nipote gli disse, non cercate, donde si cauino tante spese, perche tutti i Tesori de' Prencipi, e Cittadini stanno aperti per il Padre Domenico. Il Nipote stesso del Papa fece la nobile facciata della Chiesa di pietre riquadrate.

Desiderauano i Padri del nostro Conuento di San Siluestro nel Monte Tusculano d'esser honorati dalla presenza del Papa; proposero il lor desiderio al Cardinal Borghese, quale rispose, veramente io posso qualche cosa con Sua Santità per esser suo Nipote, mà il Padre Domenico è onnipotente appresso di lui, fateli proporre il vostro desiderio, e conseguirete l'intento, lo pregò Domenico, & il Papa non differì molto d'andarui.

Digitized by Google

Nell'Anno del Signore 1612. pensò Domenico per maggior gloria di Dio di fabricar' vn Conuento di Donne penitenti, per quelle, che in particolare per mancanza di Dote non possono entrar' in Conuenti di Conuerse. Quest' opera pia era cominciata da vn Fabro, il quale essendo molto timorato di Dio, haueua conuertito alcune Donne licentiose, e con le sue fatiche le cibaua nella propria Casa. Vdendo Domenico la sua intentione la lodò, mà l'elettione de' mezzi la stimò piena di molti pericoli; e disse, che sarebbe cosa più sicura, se le dette femine stassero in commune racchiuse in vna medesima Casa. Manifestò al Papa l'intentione, che haueua di quest'opera pia, e venendo da lui approuata, gli concesse licenza di trouar limosine, e d'applicarle à quest'effetto. Il dì decimosesto di Maggio prese à pigione vna Casa, doue racchiuse dodici Femine, alle quali ordinò il modo, & vn'ottima instruttione per saperfi reggere, e gouernare nella vita spirituale. Fremeua il Demonio vedendo il suo danno, & andaua incitando molti, che condannauano la sua pudicitia dal conuersare con tali Donne; e la trasgressione del voto della pouertà, dal raccorre, e maneggiare tanta somma di denaro; e la mormoratione andò tant'auanti, che li suoi Amici, e l'istessi nostri Superiori giudicauano bene, che desistesse dall' opera incominciata; si che Domenico comprò vn

luogo

luogo molto commodo alla Longara, & ereſſe vn nuouo Conuento da fondamenti con denari di limoſine. A' queſta ſpeſa vi concorſero notabilmente il Papa, il Duca di Bauiera, il Duca di Lorena, Baldaſſarre Paluzzi, il Conte Spada, e molti altri. Potendoſi hormai habitar queſto Conuento, procurò Domenico d'introdurci le dette Donne in numero di vinti. Ne' primi ſette anni da che incominciò la fabrica, oltre alla Chieſa ſi trouò eſſerſi ſpeſi vinticinque mila ſcudi, con hauerui laſciate entrate conuenienti al lor biſogno.

CAPITOLO IX.

Eletto Definitore Generale, e Procuratore ottiene, e celebra la Beatificatione della N. S. M. Tereſa, e gli ſuccedono coſe grandi.

IL quarto Capitolo Generale della noſtra Congregatione fù celebrato l'anno del Signore 1614 nel quale per la ſeconda volta fù eletto Generale il P. Ferdinando di S. Maria; di eſſo ſi è parlato di ſopra; il N.P. Domenico fù eletto, e Procuratore, e Difinitore Generale di tutta la Congregatione. L'officio di Procuratore Generale ſi eſtende anco alla Miſſione di Perſia, quale Domenico con tutto il ſuo potere procurò di promouerla.

Fino d'all'hora commandò il P. Generale à Do-

me-

Digitized by Google

menico, che tralasciasse le mortificationi straordinarie, vedendolo così estenuato, e di poche forze, e per la violenza dell'estasi attratto de' nerui, trauagliato, & afflitto da calcoli, & altre infermità habituali, che pareua più morto, che viuo; haueua vna repugnanza grande nel mangiare, cagionatali da più capi; prima per la continua presenza di Dio, nella quale staua tanto occupato, che nel mangiare gli restauano sospese le mani alla bocca; secondo, per l'habito continuo fino dalla sua infantia fatto in tutte le mortificationi, & in particolare nel mangiare.

In quest'anno 1614. fù concesso il Priuilegio della Beatificatione della Nostra S.M. Teresa, per la speditione del quale si affatigò molto il nostro P.Domenico. Si doueua celebrar questa Festa nella nostra Chiesa della Madonna della Scala; da Superiori fù data la cura à Domenico, perche gli conueniua per l'Officio di Procuratore Generale; si anco per il desiderio grande, e pia inclinatione, che lo tiraua all'essaltatione della S.Madre, della quale era molto diuoto, & anco, perche lui principalmente haueua promosso il negotio della sua Beatificatione; si che per l'autorità, e credito, che haueua appresso d'ogn'vno per la sua Santità da tutti venerata, preparò pretiosissime Tapezzarie, & altri bellissimi ornamenti, con i quali adornò la Chiesa marauigliosamente cõ quadri, che esprimeua-

meuano, e rappresentauano la vita, e miracoli della Santa, con poemi bellissimi, e curiosissimi, che ricreauano, e moueuanò diuotione l'animi de'riguardanti. In questa Solennità si sentì Domenico rapir'in estasi, e non volendo publicamente questi honori, si diuertiua, mà sentendosi alla fine tirar dalla violenza, si nascose in certa scala, doue stette immobile nella contemplatione della gloria della sua S. Madre Teresa con edificatione grande del Popolo, che l'andò à vedere.

In Roma nel Monastero di S. Francesca Romana, detto Torre di Specchio, vi era vna Monaca detta Suor Colomba di Casa Mattei, quale per spatio di quindici anni era trauagliata da spiriti, e da altri accidenti straordinarij, come da vn freddo grande nelle viscere, da flusso di sangue per le narici, da acuti dolori di fianchi, retention d'orina, che alle volte le duraua cento giorni; non poteua mangiare, perdeua la vista, e l'vdito, e le era estratta la lingua fuor di bocca con violenza. Il dì 2. di Giugno 1614. fù guidato Domenico à quel Conuento, e subito commandò, che fusse condotta Suor Colomba al Parlatorio. Restò questa tanto immobile à tal commandamento, che appena vi fù potuta condurre per forza. All'hora il Padre percotendola leggiermente sopra il capo le disse: *imperet tibi Deus*. Dette queste parole ritornò subito la Monaca in se, e le commandò Domenico, che

che facesse atti di contrittione, di fede, e d'amor di Dio; di poi si ritirò à far'Oratione, e ritornato le disse, già sete libera, habbiamo hauuta vittoria di quei maligni. Per commandamento del Padre andò con l'altre Monache in Coro per rendere à Dio, & alla Beatissima Vergine le douute gratie.

L'anno 1615. andò Domenico con tutti gl'altri Religiosi del Conuento il giorno dell'Epifania del Signore per fare solenne rinouatione de' Voti, che ogn'anno in questo giorno, come anco nell'Essaltatione della Santa Croce è solito nella nostra Religione di rinouare. Nel giorno dell' Epifania si fà questa funtione per imitar' i Santi Rè Magi, offerendo à Dio i nostri doni; l'odorifero Incenso nella santa Obedienza, la Mirra nella Castità del corpo, e l'Oro pretioso nella Pouertà Regolare. Nell'Essaltatione della Croce si rinouano, per inferuorarsi à bene incominciare li santi Digiuni, che per sette mesi continui durano fin'à Pasqua, si anco per mezzo de' Voti crocifigger' il nostro Corpo con Christo. In questo giorno solenne doppo la detta rinouatione de' Voti fù costretto à ritornar in letto, doue fù rapito in estasi, che gli durò molte hore, stando con gl'occhi aperti immobili, e chiari. In quest'Estasi vidde merauiglie grandissime di Dio, e de' suoi Santi, quali di quando in quando andaua nominando. In questo anno medesimo il V. P. N.

Gio-

Digitized by Google

Giouanni di Giesù Maria per raccoglierſi maggiormente, ſi era ritirato nel noſtro Conuento di S. Silueſtro nel Tuſculano, doue poco doppo cadde in vna graue, e pericoloſa infermità, & hauendo con atti ſantiſſimi di patienza ſofferte grandiſſime, e continue afflittioni, & anguſtie dell' Anima per tutto il tempo della ſua vita, volſe in queſt' vltimo hauer ſeco il ſuo amico fedele Domenico per conſolatione dell'Anima ſua. Giunto Domenico conſolò l'afflitto, e fattili l'vltimi Officij di carità, l'aiutò ad andarſene al Cielo. Doppo il ſuo glorioſo tranſito apparue Giouanni à Domenico, certificandolo, che ſtaua in Cielo godendo il premio delle ſue fatighe.

Ritornato à Roma eſſendoli accreſciute le ſue infermità per cagione delle molte penitenze, che faceua, meritò per queſte vn nuouo fauore da N. S. poiche gli conceſſe, che li due Angeli, che gli aſſiſteuano, cioè il Precurſore, e Cuſtode recitaſſero alternatamente in Coro l'Officio con lui, e trattaſſero ſeco familiarmente. Da queſti fù auuertito come la Regina Chriſtianiſſima di Francia ſtaua in gran pericolo, perche alcuni haueuano conſpirato contro di lei, volendoſi ſeruir male della facilità del Rè giouane: l'auuertì Domenico, & ella per tal'auuiſo ſcoperſe l'inſidie, e ſi ſottraſſe dal pericolo, del che ne ringratiò molto Domenico.

In queſto tempo, mentre che celebraua Meſſa,

Digitized by Google

ò fusse in Chiesa nostra, ò in quella delle Monache di S. Egidio per molti giorni gli fù veduta sopra la Testa vna candida Colomba molto risplendente, segno manifesto della speciale assistenza dello Spirito Santo nell'opere marauigliose, che faceua, & in particolare in curare l'infermità,

L'Anno 1615. la sopradetta Monaca Suor Colomba Mattei era afflitta da molesta infermità, patendo acuti dolori per l'attrattione quasi di tutto il corpo, di modo che delle braccia haueua affatto perso il moto, le mani inaridite, e tutto il corpo inhabilitato, non potendo nè meno aprir la bocca; andò da lei il P. Domenico, essendo suo Compagno il P. Michele dell' Annuntiatione, che fù più d'vna volta Prouinciale della Prouincia di Polonia, e dal quale hò inteso questo miracolo con altri, che in altre Relationi non si trouano. Partendosi Domenico volse, che il Compagno pigliasse due Aranci. Giunto dall'inferma la consolò, e l'essortò alla patienza: si lamentò seco la Monaca d'esser tanto maltrattata dalla sua infermità, e del fastidio, che daua all'altre Monache, e che le basterebbe almeno di poter adoprar vna mano per i suoi bisogni: compatendola Domenico le porse vn'Arancio, dicendole: piglia figlia quest'Arãcio, mà non potendo stender il braccio, nè muouerlo, le replicò il Padre, sù nel Nome di Dio apri la mano, e piglia, fà presto; e subito miracolosamente aperse

la

la mano, e ſteſe il braccio. Vedendo l'Inferma il miracolo, pregò il Padre à volerle reſtituir' anco l'altro; mà come Domenico era ſempre ripieno d'vna ſanta allegrezza diſſe: Hor vedete, poco fà diceua, che le baſtaua ſolo vn braccio, hora li vuol liberi tutti due, e porgendole l'altro Arancio, le commandò, che lo pigliaſſe con l'altra mano, la quale ſteſe, e preſe liberamente il pomo. Commandò poi, che ceſſaſſe quel tremore del corpo, e quello ſubito ceſsò, le rimaneua impedita la bocca, e quella anco al ſuo commandamento aprì. Vedendo le Monache la potenza di Dio nelle parole di Domenico, lo pregorno, che voleſſe del tutto liberarla, e leuarla da letto. Conoſcendo Domenico la lor fede, glie lo commandò nel nome del Signore, & ella alzataſi da letto da ſe ſola ſi veſtì, & accompagnò Domenico nella ſua partenza fin'alla porta; ritornando di poi le Monache ſe n'andorno tutte in Coro, e cantorno il Te Deum per ringratiamento. Tutto queſto hò inteſo dal ſuo Compagno, che fù teſtimonio di viſta.

Vn'altro giorno in Eſtaſi vidde i Cieli aperti, contemplò le Gerarchie dell'Angeli, & i Cori de Santi, trà quali vidde anco vn gran numero de' Carmelitani, e chiaramente, e diſtintamente riconobbe il P. Fra Pietro della Madre di Dio, & il P. Franceſco del Santiſſimo Sacramento, quali alternatamente cantauano: Patienza, Manſuetudine,

Digitized by Google

Humiltà, & Obedienza, così vediamo, & intendiamo delle virtù nella Città di Dio. Come se volessero dire, che queste erano le virtù, che apparecchiano la strada alla Celeste Gierusalem.

CAPITOLO X.

Si raccontano nuoue Marauiglie operate da Domenico.

NEll'Anno 1616. nel nostro Conuento della la Madonna della Scala vi era vn Religioso dell'Isola di Malta, che staua grauemente infermo, patiua continui vomiti, & altri acuti dolori; lo visitò vn giorno Domenico, e mentre staua consolandolo, sentì sonar'à Vespro, all'hora leuatosi in piedi per andarui, disse all'Infermo: P. Paolo Battista hauete desiderio d'andar'al Coro con gl'altri Religiosi? Rispose l'Infermo, io anderò al Coro, se V.R. me lo commanda; horsù dunque disse Domenico, venite al Vespro, io ve lo commando nel Nome di Dio. L'Infermo restò subito sano, si alzò dal letto, & andò con gl'altri à cantar in Coro.

Antonio de' Nobili Romano patiua in vn braccio d'vna piaga inuecchiata, & incurabile; andò da lui Domenico per consolarlo; l'essortò alla patienza, & alla rassegnatione alla volontà di Dio, gli vidde la piaga,

Digitized by Google

piaga, e mosso à compassione glie la baciò, e leccò con la lingua, dal qual contatto gli si sminuì il dolore, e pochi giorni doppo restò del tutto sano.

Vn certo huomo molto nostro diuoto, e pio, detto Roberto, che era stato Tesoriero di Paolo Quinto, erano tre giorni, che non poteua orinare: andò da lui Domenico, e per compassione teneramente l'abbracciò, e doppo hauerli data la sua benedittione, restò sano.

Vn figlio di Siluio Albergati Legato di Bologna in età di dieci anni, era caduto in vna infermità mortale; Bernardino Castellano Medico Romano disperato dell'humani rimedij, ricorse à diuini, fece chiamar Domenico, al quale giunto che fù, l'Infermo baciò la mano, & in far ciò, si sentì assai sollcuare, e poco doppo restò del tutto sano.

Nel Monasterio di S. Siluestro in Campo Marzo vi era vna Monaca de' Rondanini, chiamata Suor Maria Eletta, la quale per tre anni continui era ritenuta in letto da varij accidenti, & il suo male era andato tanto auanti, che le haueuano dato il Viatico, e l'estrema Vntione, la visitò Domenico il secondo giorno di Marzo dell'anno 1616. e trouãdo, che alcune Monache le teneuano il capo, le disse, che la lasciassero, e subito le passò quella sincope. Hauendola doppo disposta con molti atti di virtù, alzando gl'occhi al Cielo, e riguardando doppo l'Inferma, le disse con gran feruore, per i meriti della San-

tis-

Digitized by Google

tissima Vergine, e per la sua Intercessione leuateui sù figlia; & vscendo dalla Cella con il suo Compagno, l'Inferma in presenza di tutte le Monache si alzò dal letto del tutto sana, & allegra, & andò insieme con il Padre, e le Monache auanti il Santissimo Sacramento, e cantorno il Te Deum.

L'Abbadessa del medesimo Monasterio erano molti giorni, che haueua perduta la vista; fù chiamato Domenico per consolarla, il quale dicendo Messa la raccommandò à Dio, e nell'vscir di Conuento disse: credo che guarirà, poiche io hò veduto vicino al calice vna Candidissima Colomba, che mi pareua, che condescendesse con i suoi cenni alle mie domande; essendo giunto al Monasterio disse all'Inferma cieca: *Surge, & vide*, la quale con doppia merauiglia subito si alzò, e riceuè la vista. Questa si domandaua Ludouica Peruschia.

Nel medesimo Conuento staua Suor Lucia Rossi con febre, era tisica, e patiua di flusso di sangue, disperata già da Medici terreni, con fede domandò Domenico, il quale facendole sopra il segno della Croce restò sana.

Nel Monasterio di S. Marta, Suor Anastasia Orsina, erano sette anni, che portaua vna piaga incurabile, la visitò Domenico, le commandò, che subito si alzasse da letto, perche sarebbe risanata; obedì la Monaca con gran fede, e subito le cessò il dolore, le passò la debolezza; e l'istessa mattina

Digitized by Google

tina mangiò in Refettorio con l'altre, la piaga le si consolidò, e in brene restò totalmente sana.

Per esser la cognitione dell'huomo così miserabile, e limitata, che non puol'arriuare à conoscere le marauiglie, che procedano dalla Misericordia Diuina, però vi furono alcuni, vedendo, che Domenico cõmandaua con tanta franchezza alle Infermità, attribuiuano à vanità, & à presũtione di lui quello, che procedeua dalla sua viua fede, e dall'abbondanza del suo spirito per desiderio di glorificar maggiormente la Diuina Bontà. Essendo venuta tal mormoratione all'orecchie del Padre, riferitali dal suo Confessore, con humiltà grande rispose; mentre che dicono queste cose, hauranno qualche fondamento di dirle; procurarò per l'auuenire d'astenermi dal farlo. Doppo alcuni giorni andò à visitare la moglie d'Agostino Ceuli, che era grauida, e quasi persa dal mezzo in giù, e staua con pericolo euidente della vita; la consolò Domenico con parole diuote, e piene di compassione, e si partì: il Compagno vedendolo partire, gli disse, che gli commandasse, che si leuasse da letto, & il Padre gli rispose: basta questo, che si è fatto; & il marito l'accompagnò fin alla porta, ritornando in Camera dall'Inferma sentì, che ad alta voce diceua: io stò bene, e son guarita; domandando i suoi vestimenti si alzò da letto del tutto sana; & il giorno seguente andò al nostro Conuento della

Sca-

Digitized by Google

Scala, per rendere gratie alla Santissima Vergine, & al P. Domenico, per intercessione del quale credeua esser liberata da tante infermità; intendendo il Compagno di lui il successo, gli disse, V.R. non vuol più commandare all'Infermi, che risanino, li commandarà Dio, perche loro non son colpeuoli delle mormorationi fatte.

Vn figliuoletto d'vna vedoua, che habitaua in Campo Marzo, staua per mandar fuori l'anima, visitato da Domenico, e raccommandato à Dio, fù liberato dal pericolo della morte, frà pochi giorni restò affatto sano.

Ferdinando Mellino essendo all'vltimo estremo della sua vita, per mezzo della benedittione di Domenico, fù subito sanato, & assistè nel medesimo tempo alla Messa, che il Padre celebrò.

Fù risanato anco nel nostro Conuento della Vittoria il P. Gabriele di S. Gioseppe, che era moribondo, con hauerli la mattina con le proprie mani ministrato il cibo.

Nostro Signore non solo volse glorificare il nostro Domenico mediante la sua persona, mà anco lo fece per mezzo delle sue vesti, e cose simili. Nel Monasterio di Campo Marzo intitolato di S. Siluestro Suor Chiara Damiana patiua di sordità grãdemente; vn giorno prese alcune fila della Cappa di Domenico furtiuamente, e postesele all'orecchie ricupero in vn'instante il perfetto vdire. Vn cer-

to

Digitized by Google

to Prelato della Corte Romana parimente patendo di ſordità grande, applicando all'orecchie vn fazzoletto di lana di Domenico, riceuè ſubito l'vdito.

In Genoua vna Damigella della Ducheſſa di Turſi inferma, toccando diuotamente vn Cappuccio, che era ſtato di Domenico, reſtò ſana.

Delle noſtre Monache di Genoua n'erano tant' Inferme, & altre che ſtauano occupate per ſeruirle, che non ſi poteua ſodisfar'all'officio diuino; ricorſero al P. Generale, acciò commandaſſe à Domenico, che ſcriueſſe vna lettera alle Monache Inferme; nella quale le commandaſſe, che ſubito ſi leuaſſero da letto. Fù ſcritta la lettera, e fù letta all'inferme, le quali ſubito ſi leuorono dal letto, e ſi diedero à fare la Santa oſſeruanza.

Parimente in Genoua nel noſtro Conuento di S. Anna il Fratèllo Frà Clemente Donato preſo da vn'acutiſſimo dolore di fianchi; era tenuto pericoloſo della vita; applicò la lettera, che era ſtata conſeruata di Domenico, & in vn ſubito paſsò il dolore, e ſi liberò dal pericolo, il quale ſucceſſo fece, che quella lettera ſi teneſſe in gran veneratione, mediãte la quale riceuano molti beneficij, i fedeli,

Eſsẽdo anco viuo occorſero coſe maggiori; perche ricorrendo à Domenico, ſolo con nominar'il ſuo nome, trouàuano rimedij alle loro Infermità, e biſogni.

Digitized by Google

Vēne vn certo à Roma, per ringratiar Domenico; che senz hauerlo conosciuto, con hauerlo solamente nominato, haueua da Dio subito riceuuto la gratia, si lamentò di questo Domenico con il S. che S.D. Maestà facesse le gratie, e fossero attribuite à lui; mà sentì vna voce, che gli rispose; forse non basta, che doue essi si ritrouano, ti si raccommandino? il che senza dubio è vn Testimonio del grand'Amore, che il Signore gli portaua. Tutte queste cose referite lasciò scritte il suo Confessore, come testimonio di vista.

CAPITOLO XI.

Fù fatto Generale, cadde in vna Infermità pericolosa, della quale predisse, che non sarebbe morto.

FV celebrato il quinto Capitolo Generale l'anno del Signore 1617. à 13. di Maggio, nel quale fù eletto Generale il N.P. Domenico, disponendo così N.S. per aumento Spirituale, e temporale della nostra Congregatione, come vedremo, benche paresse per ragione humana, e prudenza degl'huomini, che per questo gouerno non fusse tanto atto; si per l'estasi continue, mediante le quali era impedito per trattare negotij terreni; si anco per la sua gran debolezza, che lo rendeua inhabile à poter resister' à tante fatighe; nondimeno questa

Digitized by Google

sta elettione fù approuata da Dio per maggior sua gloria, come l'esperienza dimostrò.

E' incredibile quello, che fece Domenico, e quante lagrime sparse per muouere gli Elettori à compatirlo, acciò non lo caricassero di questo peso, mà non potendo sfuggire con queste diligenze, fatto, che fù, non lo voleua accettare, e fece resistenze grandissime, benche da Dio gli fosse stata fatta in Spagna la correttione di repugnar tanto à gl'officij, che gl'erano conferiti; nondimeno all'hora si crese esser stato da Dio corretto per la resistenza, che faceua al Generale; mà adesso, che si vidde Generale, si crese di poter resistere al volere dell'elettori; alla fine costretto dal commandamento del Papa, e dal desiderio di tutta la Congregatione, sottomise il collo al giogo di tanto peso.

Quest'elettione, che tanto era stata di disgusto à Domenico, altre tanto piacque à Paolo Quinto, à tutta la Corte, & à tutta la Città di Roma per la diuotione grande, che tutti gli haueuano. Diuulgata, che fù la sua elettione andorono da lui, tanto à nome di Sua Santità, come à nome proprio à rallegrarsi il Cardinal Borghese, & il Prencipe di Sulmona. Vi concorsero anco li Cardinali Mellino, Giustiniano, Gallo, Borgia, & Orsino, e con questi molta nobiltà. Il giorno seguente vi furono altri sette Cardinali rallegrandosi con Domenico, e con tutta la Religione di si ottima elettione; e fù tanta

Digitized by Google

l'allegrezza, che il Papa ne sentì, che lui stesso volse publicare la sua elettione immediatamente doppo il Concistoro, doue non si tratta, se non di cose grauissime, pronunciate come da vn'oracolo dalla bocca del Papa. Habbiamo, disse, Generale il P. Domenico: e queste parole espresse con tanta dimostratione d'allegrezza, che vn Cardinale riferì, che in quel giorno il Papa in dar questa nuoua à Cardinali, haueua dimostrato hauerne riceuuto tanto contento, che pareua hauesse passati i termini della sua solita grauità, è compositione, nella quale in tutto il suo glorioso Pontificato fù marauiglioso.

In questo Capitolo Generale fù diuisa la Congregatione in sei Prouincie, acciò diuiso il gouerno immediato in più Superiori, più facile, e men graue diuenisse il peso del Generalato, e megliorasse il Gouerno.

A'queste prime sei Prouincie secondo l'antichità de'Conuenti fù assegnato quest'ordine. La prima fù la Genouese, sotto la quale entra la Toscana, & il Piemonte. La seconda la Romana, che abbraccia tutto il Regno di Napoli, e di Sicilia. La terza la Polacca, ch'è stesa per tutto quel Regno. La 4. quella di Lombardia, che si contiene nelli stati di più Principi. La quinta in Francia, che si dilata anco per la Lorena. La sesta in Fiandra, che hà annesse tutte le Prouincie, e Colonia. Dipoi fu-

Digitized by Google

furono fatte di queste altre diuisioni,& erette nuoue Prouincie.

Il principal gouerno nelle Religioni deue esser circa le cose spirituali; da queste cominciò Domenico il suo Officio; e nõ essendoci cosa alcuna, che heuesse di bisogno di riforma,attese à promuouere le già bene incaminate ordinationi. Sì che finito il Capitolo congregò tutti i Padri nell'Oratorio, & hauendoli prima fatta vna breue essortatione,nella quale rendendo prima à Dio gratie, che i voti della Religione, & altri precetti, tanto di Regola,come di Constituitioni si osseruassero con ogni rigore, aggiunse; acciò che sotto pretesto di diuotione non andasse serpendo qualche affetto di proprietà circa i Crocifissi,Reliquiarij,Rosarij,& altre cose di tal sorte, volendo preuenire, commandò, che tutte queste cose si radunassero insieme, & à sorte si diuidessero à ciascuno. Egli fù il primo,che diede il suo Crocifisso di Ottone, & il suo Rosario; il simile fecero tutti gli altri Padri, & il Cardinal Orsino,che si trouaua à quest'attione di pietà,offerse la sua Croce d'oro piena di Reliquie,la quale poi gli fù restituita, in oltre gli toccò il Rosario del P. Domenico con molto suo contento. Con questo fatto volse il V.Padre rimuouer' i suoi sudditi dall'attaccarsi alle cose visibili;e quando gli fossero cõcesse per obedienza, se ne seruissero,per eleuar l'animo alle inuisibili, e rappresentate.

In

In quest'Anno al fine del Mese di Luglio, fù assalito Domenico da vna cõtinua febre; il che affliſse nõ solamente i Religiosi, mà anco tutti quelli, che l'amauano, e veneraua. Il giorno di San Domenico, che viene alli 4. d'Agosto, la qual festa egli celebraua solennemente, come io stesso hò veduto; hauendo il feruore dello Spirito superato le forze del Corpo, congregò nell'Oratorio doppo il Vespro tutti i Religiosi, doue con l'auito dell'Infermiero andò ancor lui, e parlò delle lodi di S. Domenico; & acciò la funtione non passasse speculatiuamẽte, induſse i Religiosi à far molti atti di virtù, e particolarmente di Martirio. Mentre, che cõ gran feruore di spirito il N. Domenico staua inferuorato in questi Esercitij di virtù; gli si aumentò la febre di tal sorte, che lo riduſse, che più non si teneua in piedi, cagionãdoli dolori acuti, e fastidio di stomaco, che non poteua ritenere il cibo; si che i Medici disperati hormai della sua salute publicorono, che in breue era per morire.

Appena si puol' esprimere, quanto dolore apportasse questa nuoua à tutta Roma: fù sì grande, & vniuersale il sentimento di tutti, che non vi era Monasterio di Monache, e di Religiosi, doue non si facesse oratione per la salute di Domenico.

Il P. Frà Pietro della Madre di Dio Senese, il quale fù suo Compagno, quasi fin'alla morte, e

con-

consapeuole de' suoi segreti di spirito : ricordatosi della promessa da Dio fattali, di riuelarli il giorno della sua morte; l'interrogò, se lui sapesse d'hauer' à morire, pregandolo à volergli dire, che cosa sarebbe succeſſa in quell'infermità circa il suo viuere, ò morire. Rispose, che non gl'era stata riuelata cosa alcuna sopra di ciò fin' à quell'hora ; mà che vn'interna persuasione indubitatamente gli faceua credere, che non morirebbe. Con tutto ciò, nõ lasciò di prepararsi alla morte con molti atti di virtù, come se fusse per morire di quell'infermità; e prese il Santissimo Viatico.

Interrogato da vn Nobile Romano molto suo amico, se lui volesse lasciare i suoi diuoti, rispose, *Hei mihi Domine, quia incolatus meus prolongatus est ;* questa volta hanno potuto più l'orationi dell'altri, che le mie; e benche per la festa del S. Angelo Custode fusse libero dell'infermità, non per questo potè ripigliar le forze fin' al Mese di Nouembre, all'hora riprese il gouerno, e si preparò per andare à visitare la Congregatione.

Digitized by Google

CAPITOLO XII.

Parte di Roma per andare à visitare la Religione, e in Viterbo fà marauiglie.

HAuendo Domenico di già ripigliate le forze, & essendo passato l'Inuerno, la suoauità della Primauera l'allettaua à porre in esecutione il pẽsiero d'andare à visitare la Religione, e però si affrettaua al partirsi di Roma. Non mancorono molti che per titolo d'amicitia, per conseruar la sanità, l'esortauano à non partire, procurando d'impedirgli il Viaggio: mà egli non curando l'oppositioni, nè le fatiche, che preuedeua, andò dal Papa, e domandò la benedittione per partirsi, & hauendola ottenuta, si pose in camino alli 14. di Maggio 1618.

Il primo giorno lo conduse il Card. *Borgia* al Castello del Marchese Olgiati; il giorno seguẽte si partì per Viterbo, portato da vna lettiga del Card. Orsini; mà venutigli incontro i Ministri del Card. Farnese, lo menorono à Caprarola, doue per honorarlo maggiormente l'alloggiarono nella Camera stessa del Cardinale. Passata dipoi la Montagna, che è tramezzo, giunse à Viterbo, doue con grand'applauso fù riceuuto dal Card. Muti Vescouo di quella Città.

Ha-

Digitized by Google

Haueua desiderato gran tempo questo pio Cardinale la venuta di Domenico, per apportare qualche rimedio al Conuento di S. Rosa, doue si trouauano otto Monache dal Demonio tormentate, e benche tal vessatione da Medici fusse attribuita à cagioni naturali, apportaua gran disturbo nondimeno à tutto il Conuento, con danno grande della santa osseruanza: sette di queste Monache aspettauano con gran desiderio la venuta del Padre, & al Sig. Iddio ne faceuano instanza nelle loro Orationi, vna sola faceua resistenza, non sperando da lui quella liberatione, che da altri non haueua potuta ottenere. Andato al Monasterio vi disse Messa, e doppo fece vn Sermone con gran feruore di spirito, mediante il quale le sette Monache, che confidauano in lui, restorono libere, e l'ottaua diffidente rimase nelle sue afflittioni. Diuulgatosi per tutta la Città questo prodigio, fù tanto il concorso del popolo, che andaua à vederlo per riceuer la sua benedittione, che per molto tempo non potè ritornar' al suo Ospitio.

Era andato à Viterbo Lorenzo Maluezzi per condurre con l'auttorità del Cardinale Domenico à visitare la sua Sorella vterina Suor Scolastica Buoncompagni nel Conuento della Pace, la quale erano molti anni, che si trouaua attratta, e con febre, hauendo riceuute alcune Reliquie di Domenico si liberò dalla contrattione de' nerui, mà non

Digitized by Google

dalla febre; in questo tempo staua in pericolo di morte; ottenuta Domenico licenza dal Cardinale entrò nel Conuento, la consolò; e le domandò, se volesse più tosto patire per amor di Dio l'infermità, ò pur esser da quella liberata; rispose, che era disposta all'vno, & all'altro partito, e che se desideraua la sanità, non la bramaua per altro, che per poter'andare all'Offitio diuino, & all'altri atti di communità; confermatala in questa rassegnatione, Domenico, le cessò la febre, sentì la sua Confessione, e doppo hauer recitate alcune Orationi, le disse, che il Sig.le haueua concessa la sanità; mà che à poco à poco l'haurebbe del tutto conseguita. All'hora le Monache tutte pregorono il Padre, che le volesse commandare, che si alzasse da letto; mosso Domenico da quest'atto di fede, che haueuano, disse all'Inferma; vestiteui, e venite in Choro; obedì subito la Monaca, lo seguitò con buona dispositione, e da lì auanti andò sempre migliorando fino, che del tutto ricuperò la salute.

Faceua Demenico queste merauiglie non solo mediante l'oratione, mà anco con l'habiti proprij. Vna certa Vedoua haueua vn'inuecchiata piaga in vna coscia; hauendo hauuto vn poco di Cappa del Padre, applicandola risanò dell'infermità in poco tempo.

Vn'Artefice di Spade patiua vn gran flusso di sangue, & haueua vna figlia giouane con febre, andò

Digitized by Google

dò questa à Domenico, e lo pregò per la salute di tutti due, e l'ottenne con hauergli fatto il segno della Croce:

Il Caudatario del Card. Muti, che per ordine suo assisteua à Domenico, era afflitto molto da vn male occulto, lasciati i continui, e fastidiosi rimedij de' Medici, ricorse alla pietà di Domenico, e ne ottenne la sanità in breue tempo.

Molti altri Infermi ricorsero à Domenico, de' quali riceuerono alcuni la sanità, & altri restorono consolati. Passati due giorni, doppo il suo arriuo in Viterbo, si partì hauendo impiegato di continuo quel tempo in sanar Infermi, in predicare, & amministrare i Santissimi Sacramenti.

CAPITOLO XIII.

S'incamina per Fiorenza, e per doue passa, fà cose prodigiose.

PArtitosi da Viterbo andò à Monte Fiascone, iui fù riceuuto honoreuolmente da l'Illustrissimo Zacchia Vescouo di quella Città, che fù dipoi Cardinale, fù pregato à voler predicar al Conuento delle Monache, e per vdirlo, e vederlo vi concorse gran Popolo.

Il Cardinale Odoardo Farnese, che per l'affetto, che portaua alla nostra Religione, haueua fonda-

Digitized by Google

to in Caprarola, Terra à lui ſoggetta, vn magnifico Conuento, & aſſegnateli conuenienti Entrate; nel partirſi Domenico da Roma, l'haueua pregato, che nel paſſare, voleſſe diuertire alquanto dalla dritta ſtrada, & andare à Gradoli per viſitar' il Prencipe ſuo Nipote, e dargli la ſua benedittione, & arriuar' anco à Farneſe, per inſtruire vn nuouo Monaſterio di Monache. Per obedire dunque à sì gran Cardinale, e tanto diuoto benefattore drizzò il ſuo viaggio à quella volta, doue eſſendo precorſa la fama, in tutti quei Caſtelli vicini correuano i Popoli per goder della ſua viſta, e riceuer la ſua benedittione acclamandolo, e venerandolo, come Santo

In Monte Fiaſcone trouò Domenico vn Miniſtro del detto Cardinale, dal quale fù condotto al Lago di Bolſena, e montato in vna barchetta paſsò ad vna picciola Iſola, poſta in mezzo del Lago, nella quale era vn Cõuento molto diuoto de' Cappuccini, & vna Chieſa magnifica, fù riceuuto con molto honore, e carità, e mentre con quei diuoti Padri trattaua delle coſe del Cielo, molti Vcelli da ogni parte volauano ne vicini arboſcelli, e come familiari andauano hor quà, hor là ſuolazzando, mentre Domenico diſcorreua, non ſenza grande ammiratione di quei Padri, affermando, che eſſendo ſtati tanto tempo in quel Conuento, nõ haueuano veduto mai tanta moltitudine d'Vcelli, e così do-

Digitized by Google

domestici, che pareua, volessero dare ad intendere, che godeuano d'assistere alla pia conuersatione di Domenico, & à suoi celesti ragionamenti.

Nel medesimo giorno si trasferì à Farnese, doue dal Duca d'Alatri, e dalla Prencipessa figlia di Mario Farnese, fù con molto honore riceuuto: mà non potendoui andare Mario per essere ritenuto in Alatri, bisognò che Domenico vi arriuasse, doppo che con salutare ammaestramenti hebbe consolate quelle Reuerende Monache.

Partitosi da Alatri, andò à Gradoli Castello del Ducato di Castro, doue trouò il Prencipe Farnese Duca di Parma. Haueua questo vn figlio chiamato Alessandro, sordo, e muto dalla nascita, pregò Domenico N.S. per lui, mà non gli ottenne la sanità; & in quel luogo fù liberata vna Dõna vessata da demonij; illuminò vn fanciullo cieco d'età di cinque anni con fargli solo il segno della Croce. Fece molti altri Miracoli, per i quali si mosse il Popolo à tagliargli l'habito per Reliquia.

Proseguendo il suo viaggio gionse à Siena Città nobilissima della Toscana, Madre feconda di tanti Santi, di tanti Pontefici, e di tanti huomini Illustri; doue fù riceuuto con tanta diuotione, e modestia, che conseruò verso di lei vna perpetua, e pia affettione, e più tosto si sarebbe eletto di star' in Siena, che in Roma: visitò i luoghi diuoti della Città, & in particolare la Casa, doue nacque Santa

ta Caterina, adesso Chiesa dedicata à questa Santissima Vergine. Vn giorno doppo hauer celebrata Messa nella Chiesa de' Carmelitani, liberò vna Vedoua indemoniata, e vi concorse tanto Popolo, che appena ne poteua vscire.

Era in quella Città, vna Vergine di santa vita, mà dal demonio ossessa, desideraua questa di parlare con Domenico, non per esser liberata dal demonio, mà per trattar seco di cose spettanti all'anima sua. Andò alla Casa dell'Illustrissimo Sig. de Bichi, doue era stato Domenico riceuuto, dal gran concorso di popolo le era impedito il potersi accostar'al Padre, & anco patiua grandi suenimenti; di che auuertito Domenico, andò lui à trouarla, e subito le cessò quel deliquio, le disse molte cose, e fra l'altre, non hauendo saputo mai il suo Nome, la chiamò due volte, Maddàlena, Maddalena, se seruirai al tuo Dio fedelmente non ti molesteranno più i demonij; Per queste parole restò libera, & animata à seruir' à Dio perfettamente.

Passando per la Città vidde vn giouanetto di circa otto anni d' età, che andaua con il Pedante, gli si accostò, e gli fece carezze, e poi disse al Pedante, habbiate cura di questo figliuolo, perche hà da essere Carmelitano Scalzo, come in effetto seguì, poiche andando à Roma con sei altri tutti presero quel Santo habito, e professorono al debito tempo.

Par-

Digitized by Google

Partì da Siena l'vltimo di Maggio, e s'incaminò alla volta di Fiorenza; da alcuni Signori di Casa Piccolomini fù condotto ad vn castello chiamato Castiglioncello in vna Casa in Campagna molto amena, doue dimorò quella notte, la mattina seguente disse Messa, & vdì le Confessioni di alcuni. In questo luogo era vn'huomo lunatico, che fuggiua il conuersar, & il trattar con l'huomini, gli parlò Domenico, e con poche parole l'adomesticò, lo rese mansueto, e del tutto sano.

Passando per il Castello detto Barberino, gli si fece auanti vna Donzella indemoniata d'anni 16. l'interrogò Domenico, se si voleua liberare dal demonio, rispose con ammiratione di tutti, di nò; si ammirò anco Domenico in quel primo instante, mà da Dio instrutto disse à quelli, che la conduceuano, questa Fanciulla è indemoniata per beneficio fattole da Dio, poiche mentre il corpo è tormentato, si perfettiona nella virtù lo spirito, e se si liberasse, sarebbe in pericolo dell'anima.

Era Domenico inuitato con reiterate lettere del Gran Duca di Toscana dalla sua Consorte Christina, e da altri Prencipi ad andare alla Corte in Fiorenza. Per sodisfare al buon desiderio di tanti Prencipi, diuertendo non molto dalla strada dritta, andò à quella Città ch'è capo, e la più bella di tutta la Toscana; gli fù mandato incontro il Signor Pietro Capponi, che riceuè Domenico con quei mag-

Digitized by Google

maggiori segni d'amore, e riuerenza possibile, e lo guidò al Palazzo del Gran Duca in vna carrozza serrata, entrando per vna porta segreta del giardino, come desideraua Domenico, per sfuggir' il concorso, e tumulto del Popolo. In quel Palazzo trouò vn'alloggio alla grande, perche il Prencipe lo volse vicino alle sue stanze per sua maggior consolatione, sperando di riceuer la sanità.

Staua il gran Duca in letto oppresso da molte indisposizioni, & in particolare da vna gran debolezza di stomaco, lo visitò molte volte Domenico, e gli disse, che lasciasse tanti rimedij de' Medici, che li debilitauano la natura, e che nel Nome del Signore si alzasse dal letto, assicurandolo della sua sanità. Obedì prontamente il Prencipe con molta fede, e subito cominciò à sperimentare la promessa fattali col star meglio, e del tutto poscia risanato per render gratie à Dio fatta vna diuota Confessione, riceuè il Santissimo Sacramento per mano di Domenico, che celebrò la Messa, & il Prencipe Ferdinando Primogenito glie la seruì.

Volendo esser grato anco verso di Domenico, vn giorno lo chiamò, e li disse; per il grand'affetto, che le portiamo, desideriamo in questa nostra Città hauer la di lei Religione, e la sua persona, perciò si è commandato di trouar' vn sito proportionato per fondarla; V.R. lo potrà vedere, se sia

di

Digitized by Google

di suo gusto, perche commandarò, chè in breue si faccia il Conuento. Gli rese Domenico molte gratie, & haurebbe voluto preferire Siena à Fiorenza; mà il Prencipe mostrando d'hauer gusto, che si fondasse in Fiorenza, il P. per sodisfar'alla sua diuotione, accettò il luogo offertoli, che fù la Chiesa Parocchiale di S. Paolo con vn giardino competente, & altre Case vicine. Comprò il Prēcipe tutto questo, e quel che è di maggior marauiglia, volse che in perpetuo fossero alimentati dodici Religiosi, con mandarli ogni giorno da Palazzo tutto il necessario; e la sua Madre Christina di Lorena promise prouedere l'ornamenti per la Sagrestia, come fece.

Andò vna sera molto al tardi per fuggir'il concorso à visitare la Santissima, e Miracolosa Nuntiata nella Chiesa de'Padri Seruiti, doue fù illustrato di tanta luce interna, che fù astretto à gridare, Hai, Hai, e restò alienato da sensi, e benche non molto stasse à ritornar in se, nondimeno non si poteua muouere, si che fù portato in vna Cella del Conuento per riposarsi alquanto, e ripigliar le forze. Vidde in quel ratto così subitaneo lo stato di Casa Medici, e li successi prosperi, e sinistri, che gli sarebbero accaduti; li communicò segretamente à Prencipi, acciò vi prouedessero, e si conformassero con la diuina volontà.

Si trattēne in Fiorenza quindeci giorni, impie-

Digitized by Google

gandoli di continuo in opere di pietà, e massime in sentir le Cõfessioni, e predicar' in molti Monasterij di Monache. Hebbe longhe conferenze di Spirito con il Beato Hipolito Galantino; diede à molti la sanità, come à D. Antonio de' Medici, liberandolo dalla Podagra; & al Signor Nicolò della Staffa, che hauendo ferito vn braccio da parte, à parte, patiua dolori acerbissimi. Nella Villa del Duca liberò vna Donna indemoniata, oriunda del Castello di Capraia. Auanti che partisse da Fiorenza indusse il Gran Duca, à lasciar di protegger li Cittadini di Lucca, che molto confidauano in lui, acciò non trauagliassero più il Vescouo nella sua giurisdittione: e li riconciliasse con il suo Padre spirituale: come doppo felicemente succesle.

CAPITOLO XIV.

Giunto in Genoua visita quella Prouincia, e vi fonda il Conuento dell'Eremo.

PArtito Domenico da Fiorenza andò à Liuorno, doue lo staua aspettando vna Galera mãdata da D. Carlo Doria, per condurlo à Genoua. Hauendo passato Monte Lupo, si ricourò in vna sontuosa Casa Ambrosiana; iui trouò vna Donna dal Demonio vessata, e tanto debole per i patimenti, che soffriua, che bisognò portarla à braccia, mos-

Digitized by Google

mosso Domenico à compassione di lei, la benedisse, con farle il segno della Croce, e nel medesimo punto restò libera dal demonio, e ricuperò le forze.

Essendo passato per la Città di Pisa, giunse à Liuorno, & entrato in detta Galera, in tre giornate arriuò à Genoua. Da nostri Religiosi fù riceuuto con grand' allegrezza, e da Cittadini con honor grande, & in particolare da D. Carlo Doria, e dalla sua Consorte D. Placida Spinola.

Per non far posata ad ogni passo, si lascia di riferire l'applausi, & il concorso, che Domenico contro il suo volere da ogni parte riceueua. Giunse finalmente al nostro Conuento di S. Anna, prima Fondatione in Italia della nostra Congregatione, fatta l'Anno del Sig. 1582. doue trouò vn buon numero di Religiosi, de' quali era Priore il V. P. Angelo di Giesù Maria Milanese dell'inclita Famiglia de' Marchesi di Soncino, persona nelle virtù riguardeuole, e molto dedito alla contemplatione, iui da tutti i Religiosi gli fù resa obedienza, come à supremo Superiore, e per la santità sua s'accrebbe in loro riuerenza, e diuotione indicibile.

Passati alcuni giorni della visita del Conuento, doppo hauer data sodisfattione à Religiosi, cominciò à trattare di far' vn Conuento Eremitico. Subito che Domenico fù eletto alla dignità di Generale, di proposito pensò di far tal Conuento, come

Digitized by Google

douesse dare l'anima à quella Prouincia, e stimolò il P. Priore, che trouato vn luogo atto alla vita Eremitica, procurasse d'hauerlo da quella Serenissima Republica, come fece, promosse anco la fabrica di tal Conuento. Acciòche il Lettore habbia qualche notitia del modo del viuere ne' Cõuenti de' nostri Eremi, sarà necessario dargliene vna breue relatione.

La nostra Religione Carmelitana Scalza procura molto la solitudine, come cosa conforme, e necessaria alla contemplatione, parte la più principale del nostro Instituto, e se compariſce anco trà la frequenza de' popoli, ciò fà per essercitare opere di pietà appartenenti alla vita attiua, come parte meno principale della nostra Regola. Di quì è, che se bene in tutti i nostri Conuenti custodiamo stretta clausura per meditare giorno, e notte nella legge di Dio, nondimeno procuriamo anco con opere di Carità la salute de' prossimi, e per far questo cõ più perfettione, la nostra Religione con lodeuole vsanza suole in ciascuna Prouincia edificar' vn di questi Conuenti Eremitici, al quale con licenza del Superiore i Religiosi si ritirano per attendere puramente alla vita contemplatiua, vscendone dipoi più inferuorati, e più disposti per impiegarsi nella salute dell'Anime altrui. A' questo Conuento non vi giungono mai, nè negotij secolareschi, nè strepito di cose mondane, viuono vna

vita

Digitized by Google

vita del tutto Eremitica, con vn silentio esatto, godono vna tranquillità di spirito indicibile, e se si descriuessero l'esercitij di questi Conuenti, cagionarebbe ammiratione al Lettore, non essendo minore l'osseruanza, & il rigore di quello dell'antichi Monachi della Tebaide, mà non è da trattenersi più in descriuere cose tali.

Vn simile Conuento fù fondato sopra d'vn Mõticello trà Genoua, e Sauona, e fù promosso dalli Signori Genouesi cõ sì larghi donatiui, che in pochi mesi vi si poteuano introdurre l'Eremiti. Si che cosa più grata à Domenico nõ si poteua presentare, che Religiosi desiderosi della perfettione, e amatori di vita contemplatiua, che facessero vita celeste in quell'Eremo.

S'erano radunati in Genoua da diuersi Conuenti dodici Religiosi, già si auuicinaua la Festa della Beatissima Vergine Maria del Monte Carmelo, giorno solennissimo in tutta la Religione, destinato per la dedicatione di quest'Eremo, mandò Domenico vn giorno auanti, cioè il dì 15. di Luglio l'eletti Eremiti al nuouo Conuento, & il giorno decimo sesto vi andò Domenico di buonissima hora, accompagnato da molta Nobiltà Genouese, & in particolare dal Duca, e Ducheſsa di Turſi, & essendo apparecchiato il tutto, benedisse la Chiesa intitolata di S. Gio: Battista, vi cantò la Messa, predicò con gran feruore, e li dodici Reli-

Digitized by Google

ligiosi fecero vna processione molto diuota. Questi furono il P. Filippo di S. Giacomo Napolitano Vicario del nuouo Eremo, che nel Capitolo seguente fù fatto Priore, & essendo passato per tutti i gradi della Religione, fù anco eletto Generale, il Sottopriore fù il P. Giouanni del Santissimo Sacramento Spagnuolo.

Il P. Frà Giouanni di S. Angelo Piemontese.

Il P. Frà Romualdo di S. Gio: Battista Romano,

Il P. Frà Gio: Battista dell'Ascensione Marchegiano.

Il P. Frà Francesco Maria di San Girolamo Genouese.

Il P. Frà Gerardo di S. Luca Toscano.

Il P. Frà Germano di S. Vincenzo Bolognese.

Il P. Frà Mattia di S. Caterina Genouese.

Il P. Frà Simone dello Spirito Santo Napolitano.

Frà Antonio di San Giuseppe Coristа Napolitano.

Frà Diego di San Giuseppe Spagnuolo Conuerso.

In questo stesso giorno liberò due indemoniati con fargli solo il segno della Santa Croce. Si trattenne per alquanti giorni nell'Eremo Domenico per stabilire la vita Eremitica, non solo cõ parole, mà anco con l'opere, e con l'Essempio. Hauendo ben'aggiustate le cose, ritornò al Cõuento di Loano, acciò cõ la sua visita si perfettionasse, il che terminato, ritornò tutto allegro in Genoua, per hauer

trà

trà Boſchi fondato vn Santuario di virtù.

Viſitò in Genoua il Conuento delle noſtre Monache, intitolato di Giesù Maria, doue trouò Suor Anna Maria, che ſtaua in letto inferma, la mandò Domenico à chiamare, acciò veniſse doue ſtauano tutte l'altre Monache, obedì la Serua di Dio, e vedendo il Padre, che alcune l'aiutauano per eſſer tanto debole, diſſe, che la laſciaſſero caminar da ſe ſola, giunta che fù da Domenico, riceuè la ſua benedittione, e ſubito reſtò ſana.

Nel noſtro Conuento di Sant'Anna, vna Donna paralitica, hauendo veduto il Padre Domenico che ſtaua orando nella Cappella maggiore, gli ſi accoſtò, e con gran fede gli baciò la fimbria dell'Habito, e reſtò ſubito libera della paraliſia. Liberò anco il Padre d'vn noſtro Religioſo dalla febre, e fece altre merauiglie ſimili.



CA-

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

Và à visitare la Prouincia di Lombardia

FInita la visita della Prouincia di Genoua, si accinse à visitare la Lombardia. Hauendo celebrata la festa dell'Esaltatione della Croce, e fatta in quel giorno la rinouatione de' voti, si partì da Genoua, e passati i Monti arriuò al piano della Lombardia. Vicino al fiume Tesino trouò Domenico il P. Prouinciale di quella Prouincia, che gli era andato incontro per riuerirlo, & honorarlo.

I Cittadini di Pauia haueuano edificata vna bellissima Chiesa alla Santissima Vergine, nella quale si conseruaua vn' Imagine miracolosa della Madonna, volontieri l'hauerebbero voluta dare à nostri Scalzi, mà il Vescouo del luogo Monsignor Lãdriani la destinaua à Preti, e faceua gran resistenza, che nõ fusse data à noi, benche per altro ci portasse affetto, al quale il P. Domenico disse, Signore verrà tempo, che ce la offerirete, nè vi mancaranno trauagli fin' à tanto, che non ce l'haurete data, e chiaramente disse al P. Prouiciale, andiamo, perche la Chiesa sarà nostra: l'effetto prouò la verità di quanto disse, poiche ci diede questa miracolosa Chiesa, doppo hauer fatta resistenza tre anni continui.

Men-

Digitized by Google

Mentre che Domenico andaua à Milano, vn figlioletto gli si inginocchiò d'auanti con le mani gionte per sola motione di Dio, il che cagionò ammiratione, e diuotione, à chi vidde il fatto. Giunto à Milano dal Duca di Feria Gouernatore di quello Stato, e da altri Prencipi tanto Secolari, come Ecclesiastici fù visitato, e vi fù tanto concorso di popolo, che nè in Conuento, nè fuori si poteua fuggire la folla; si che procurò di partirsi quanto prima. Iui in vn giorno liberò cinque Femine spiritate, à vna fanciulla di sette anni, ch'era muta, diede subito la fauella.

Partitosi da Milano andò à Cremona; la Carozza in cui andaua per viaggio, per insidie del demonio fù precipitata in vn fosso pieno di fango; mà la Prouidenza diuina lo liberò da ogni male. Fù riceuuto honoreuolmente dal Sig. Briuio Vescouo di quella Città, il quale lo condusse in diuersi Monasteri di Monache per lor consolatione, e per predicarle la parola di Dio. In questa Città liberò molti indemoniati, e risanò molti infermi, & in particolare vna Nobile, che haueua portata quattr'anni nella gola vna piaga molto molesta; e quietò l'animo del Signor Cannobio, che per vn' homicidio commesso haueua turbato tutta quella Città.

Il Sereniſſimo Duca di Parma gli scrisse di suo pugno vna cortesissima lettera, che l'inuitaua hu-

Digitized by Google

milmente ad andare à quella Città. Per ſodisfare al ſuo deſiderio, preſe il viaggio verſo Parma, & il Duca andò à rincontrarlo vn miglio lontano dalla Città, nella quale Domenico riſanò ſubito D. Elena della Gatta Monaca dell'Ordine di S. Benedetto da attrattione de'nerui, che dal mezzo in giù per ſpatio di dieci anni continui haueua patito.

Seguendo il ſuo viaggio andò à Modena; quel Duca haueua data in matrimonio vna ſua figlia al Prencipe della Mirandola, la quale così permettendo Iddio, era tormentata molto da'demonij; fù pregato Domenico, che la voleſſe viſitare. Vi andò accompagnato da honorato corteggio, e giunto trouò la Prencipeſſa nell'Oratorio del Palazzo. Diſſe Meſſa alla ſua preſenza, & hauendola inſtrutta con documenti ſpirituali, la laſciò libera dalle moleſtie de'demonij.

Di là ſi partì alla volta di Bologna ritrouandoſi indiſpoſto, e tutto accatarrato: Al ſuo arriuo concorſe molto popolo, fù viſitato dal Card. Capponi Legato di Sua Santità; fù da lui inuitato ad andar'à Palazzo, mà con rendergliene grat[illegible], preferì il pouero Conuento della Religione al Palazzo de'Prencipi. Perche il noſtro Conuento in quella Città era anguſto di ſito, e molto incommodo; volendo Domenico proueder'à queſte neceſſità, ottenne dal Senato vna Chieſa nella Strada Romana, edificata con le limoſine de'Fedeli, laſciate alla mi-

Digitized by Google

miracolosa Imagine, detta Santa Maria Lagrimosa, che staua in quella Chiesa.

Mentre che in Bologna si tratteneua per beneficio di quella Fondatione, e per consolatione de' suoi Religiosi, fù visitato da Duchi di Mantoua, che passarono per quella Città; e per goder più liberamente della sua conuersatione, vi andorono incogniti, & vdirono la sua Messa. Riceuè anco lettere del Duca di Bauiera, che l'inuitaua ad andar'à visitare la Germania. In questa Città liberò molti indemoniati, risanò infermi, e con il predicare, e negotiare priuatamente riconciliò Nemici crudeli, trà quali si contano Siluio Albergati, il Conte Francesco, Mario Bolschetti, Fabio Rondanini, & il Signor Odiato. Accadde anco che la Duchessa Doria partorì vn figlio d'otto mesi, con pericolo euidente di tutti due; la Madre patendo dolori acutissimi, & il figlio da affanno, & oppressione si consumaua, & alla fine fù stimato morto; mà l'afflitta Madre hauendolo raccommandato à Santa Teresa, lo coprì con vna particella di Cappa di Domenico, e subito ritornò in vita sano, e campò molto tempo.

In Faenza fù riceuuto con il solito concorso del popolo, che per la sua indiscreta diuotione gli tagliorono la Cappa in particelle, conseruandole per Reliquia; e vi fù in ciò tanto eccesso, che per rimediarlo, l'Inquisitore fece raccorre le dette par-

Digitized by Google

ticelle della Cappa, e le fece bruciare; nè perciò ſminuì la diuotione del popolo, anzi accrebbe per le marauiglie operate da Domenico. Vi era vna Fanciulla di dieci anni attratta in modo, che ſenza le ſtampelle non poteua caminare, andò da Domenico, il quale compatendola molto, e fatta per lei breue oratione, tenendo il ſuo Chriſto in mano la benediſſe, e la Fanciulla ſubito riſanò, & hauendo laſciate le ſtampelle attaccate in Chieſa, ritornò à caſa ſua ſenza hauer biſogno d'aiuto. In queſta Città riconciliò alcune famiglie, che ſtauano trà di loro in grandi inimicitie. Si partì da Faëza doppo la feſta del Nome di Gieſù, che è alli 14. di Gennaro.

CAPITOLO XVI.

Ritornato à Roma, continua di far marauiglie.

TErminata la viſita delle dette Prouincie, pensò di ritornar'à Roma, hauendo promeſſo al Papa di ſpedirſi preſto. Mentre s'apparecchiaua alla partenza, gli ſi fece auanti vn Idropico, che erano molti anni, che patiua tal infermità, e per diſperatione di tanto male, ſi era più volte voluto vccidere; domandò à Domenico rimedio del ſuo male, mà hauendolo con pietoſe parole eſsortato à con-

Digitized by Google

conformarsi con la volontà di Dio, gli prediſſe, che il ſuo male in breue ceſſarebbe, e così ſucceſſe, poiche eſſendoſi confeſſato doppo tre giorni morì contento, e con gran diſpoſitione.

Deſideraua viſitar'in Loreto la Caſa della Santiſſima Vergine; per eccitar maggiormente la diuotione, in Ceſena comprò vn libro del racconto del Viaggio, che fece la Santa Caſa portata dagl' Angeli miracoloſamente per tanto ſpatio di Mare Adriatico, per poſarſi in quel luogo di Loreto.

Mà perche ſeguiamo Domenico, che con celerità fà il ſuo Viaggio, non ci tratterremo à narrare ciò che gli occorſe in Forlì, in Ceſena, in Rimini, in Peſaro, in Sinigaglia, & in Ancona; ritrouiamolo in Loreto, doue fù riceuuto dall Eminentiſs. Sig. Gallo Cardinale, e vi ſi trattenne due giorni per ſodisfar'alla ſua diuotione. Per prepararſi maggiormente per celebrar la Meſſa nella Santa Cappella, ſtette la ſeconda Notte ſenza mai dormire. Si partì di Loreto ripieno di giubilo, & allegrezza indicibile, e paſſate le Città della Marca, Recanati, Macerata, e Tolentino, e ſuperati l'Appennini, ſceſe nell'Vmbria; e prima andò à Foligno da vn ſuo antico Amico, detto Gio: Battiſta Vitelli, Vecchio molto Venerabile, il quale ſtaua in letto abbattuto dalla Vecchiaia, e da vna graue, e continua infermità, lo conſolò con parole celeſti, e ſi maraui-

Digitized by Google

uigliò della sua gran patienza; si che partitosi soleua dire di lui; mentre che io stetti con quel buon Vecchio, mi pareua d'hauer auanti gl'occhi la penitenza, e la santità di Sant'Onofrio.

Giunse finalmente sano, e saluo à Roma il 3. giorno di Quaresima. E perche la virtù hà sempre Emoli, i quali anco l'opere perfette de Santi sogliono pigliar in mala parte; di quì è, che tante marauiglie di Domenico operate in questa visita, riferite diuersamente à Roma, eccitorono l'inuidia di molti, e nella Corte lo lacerauano come Ipocrita.

Queste maledicenze giunsero all'orecchie di Domenico, il quale tirato dall'humil testimonio della sua coscienza, disse al suo Confessore con sincerità cordiale; io penso in tutto il mio viaggio non hauer commesso auuertitamente vn peccato veniale; nondimeno bisogna, che con qualche fondamento parlino tante persone contro di me, e mi chiamino pessimo; sono apparecchiato di far la penitenza, che mi sarà data per li miei peccati.

Il giorno seguente andò à baciar il Piede al Sommo Pontefice, e si credeua di riceuer qualche buona correttione, mà in cambio di trouar il Pontefice irato contro di se, lo trouò tutto amoreuole, e cordiale; da lui fù riceuuto con maggior dimostrationi d'affetto, che non haueua fatto fin'all'hora, e frà l'altre cose gli disse: Se in questo viaggio non hauesse

ueſſe fatto altro, che tirare à fine il negotio del Veſcouo di Lucca, ci ſarebbono ſtate molto grate le voſtre fatiche. Con la dimoſtratione di queſta beneuolenza ſingolare confuſe il Papa l'Emoli di Domenico, e chiuſe le bocche dell'inuidioſi.

Non potendo Domenico viſitare ciaſcuna Prouincia in perſona, doppo hauer celebrato il Definitorio Generale, mandò in ſuo nome Viſitatori Generali alle Prouincie di là da monti. Nella Polonia inuiò il P. Sebaſtiano di S. Franceſco, in Francia il P. Lodouico di S. Franceſco, & in Fiandra il P. Girolamo di Giesù Maria. E perche la Prouincia di Roma haueua alcuni Conuenti nel Regno di Napoli, e nella Sicilia, per viſitarli vi mandò il P. Ferdinando di S. Maria, che fù ſuo Predeceſſore nell'officio di Generale. I Conuenti più vicini di queſta Prouincia li riſeruò à ſe ſteſſo. Si ritirò dipoi per alcuni giorni al noſtro Conuento di S. Silueſtro nel Monte Tuſculano, per godere di quella quiete, e ſolitudine, & iui procurò di porre in luogo decente il corpo nouuamente ritrouato incorrotto del V. P. Frà Giouanni di Giesù Maria Religioſo di gran virtù, e Santità.

Nel principio di Giugno riceuè vna lettera del Cardinal di Siena, che ſtaua moribondo, nella quale lo pregaua, che auanti di morire deſideraua grandemente di parlargli, andò ſubito à Roma, e perche alcuni gli dauano ſperanza di vita, il P. Domenico

Digitized by Google

menico gli significò la sentenza di Dio della sua morte; lo dispose à ben morire, e gli assistè sin' all' vltimo respiro.

In questo tempo riceuè vn'altra lettera da Don Carlo Doria Duca di Tursi, nella quale gli daua auuiso, come D. Gio: Andrea suo figlio staua molto male di calcoli, & era oppresso da ritentione d'orina, gli rispose Domenico, lasci tutti i remedij, e per vna sol volta pigli l'acqua di Lucca, promettendoli in tal modo la sanità; obedì l'Infermo, e frà poco tempo risanò così perfettamente, che non patì più tal sorte d'infermità.

Ritornò alla solitudine del Tusculano, e liberò vna donna dal demonio, che si chiamaua Critia Moglie di Paolo della Pace, che habitaua nel Monte Tusculano; questa nel 1616. era stata condotta à Domenico, e da lui rimandata senza liberarla con questa risposta: Habbia patienza, che non è venuto per anco il tempo, che deue essere scacciato questo demonio, e sapendo nel 1629. che Domenico staua nel Conuento di S. Siluestro, volse esserui portata, & il demonio fece tanta resistenza, che à pena otto huomini ben gagliardi ve la poterono condurre, gli domandò Domenico sotto voce, se voleua liberarsi dal demonio, rispose, che vorrebbe esser liberata. secretamente gli manifestò la causa del possesso, che il demonio haueua sopra di lei, l'essortò à far'atti di contritione, assi-

cu-

Digitized by Google

curandola della sua liberatione, l'obedì Critia, e restò in vn subito perfettamente sana.

Nel medesimo Conuento liberò molti da diuerse infermità. La Cognata di Critia fù liberata da vn sortilegio fattole nel giorno del suo Sposalitio; la sua Sorella parimẽte fù risanata da flusso di sangue, e da vna scrofola grande vn pugno. Angela figlia di Gio: Battista fù liberata da vna stolidezza di tutte le membra, di che ella patiua con farle il segno della Croce. Prudenza figlia di Bernardo Bartoli Centurione, era per attrattione di nerui restata immobile, col segno della Croce la rese mobile, e le diede l'intiera sanità. Liberò Marta moglie di Massimiliano da vn gran dolore di stomaco, e dalla sterilità. Risanò anco molti altri da diuerse infermità.

Essendo ritornato à Roma di Nouembre fù chiamato al Monasterio di S. Siluestro in Campo Marzo. Staua in quel Conuento Inferma di mal di fianchi, di calcoli, e d'altre indispositioni; Suor Innocentia Grancia; non volse Domenico entrare nel Monasterio, mà la fece chiamar'alla grate, giunta che fù da lui, restò talmente sana, come se non fusse stata mai male.

Staua in Roma in questo tempo vn Sacerdote molto pio, il quale pigliando l'occasione contro li Detrattori di Domenico, lo difendeua brauamẽte. Questo vn giorno mentre diceua Messa, vidde nel-

Digitized by Google

l'hostia Christo Sig. Nostro; dal che intese esserli molto grata la difesa, che faceua del suo Seruo fedele Domenico. Vn'altro deuoto Religioso staua pẽsando all'inscrutabili giudicij di Dio verso i suoi Santi, & attonito considerauа, come Domenico Carmelitano Scalzo era da gl'huomini tanto essaltato, & il P. Bartolomeo di Salutio Minore Reformato era da medesimi tanto humiliato. Intese internamente vna voce distinta, che gli diceua. Tanto stima Domenico questi honori, quanto Bartolomeo quelle humiliationi. Da questo auuertimento dobbiamo imparare, à non precipitar'il nostro giudicio, quando vediamo alcuni caminare per diuerse vie; imperoche dall' vnità dello Spirito Diuino sono i Santi condotti al medesimo termine della Patria Celeste.

LI-

LIBRO QVINTO

DELLA VITA

DEL

V. P. F. DOMENICO

DI GIESV MARIA

GIÀ PREPOSITO GENERALE DE' CARMELITANI SCALZI.

De' successi seguiti in Germania.

PROLOGO.

MENTRE che Domenico con lo splendore delle sue virtù andaua illuminando, e l'Italia, e tutte le parti più remote della Christianità: Da ogni parte concorreuano popoli, stimandosi felice ciascuno, che poteua godere della sua presenza, & udire le sue parole; mà molto più felici, e beati si teneuano quelli, che godeuano della familiarità d'huomo così santo, Consolatione dell'Afflitti, Intercessore potentissimo appresso Sua Diuina Maestà, & Interprete fedele della volontà di Dio. Trà i Prencipi, che più desideroro-

Digitized by Google

no la familiarità di Domenico, fù Ferdinando Secondo Imperatore, che afflitto dall'Eretici, e spogliato del Regno di Boemia, per consolatione, e rimedio di tanti mali, fece instanza insieme con il Duca di Bauiera à Paolo Quinto d'hauer'appresso di se il N. Domenico, sperandone grandi aiuti; e doppo molte preghiere l'ottenne. Giunto in Germania, armato di santo zelo, in mezzo dell'Essercito Cattolico anima le squadre, assale l'Eretici, debella l'Infedeli, riporta gloriosa vittoria de'Nemici di Dio, e di Cesare; e vendica seueramente l'Ingiurie fatte alla gran Madre di Dio, come in questo libro vederemo.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Massimiliano Duca di Bauiera procura, che Domenico vada in Germania.

IL Duca di Bauiera Amator dell'huomini illustri in dottrina, e santità, sopra d'ogn'altro amaua il Nostro Padre Domenico, hauendo inteso per fama publica, e per relatione del suo Residente in Roma, che era il Sig. Gio: Battista Criuelli, la santità, e marauiglie da lui operate, gli scrisse lettere cordialissime, che fino dall'anno 1613. l'inuitaua (come habbiamo detto) ad andar in Germania per consolatione sua, della Duchessa Elisabetta di Lorena, e di tutto il Popolo.

Crescendo dipoi l'affetto, e la veneratione verso di lui, in altre lettere gli espose la necessità, che haueua della sua persona. Era priuo questo buonissimo Prencipe d'Eredi; haueua il Padre, e questo ancora era senza figli; si che con fondamento temeua, che questi Stati tanto Cattolici cadessero Iure Ereditario in mano di Federico Conte Palatino del Reno, Eretico Caluinista. Però ricorse all'Oratione di Domenico, quale con molta instanza pregò Dio per sì giusta domanda, e tutto ripieno di fede, e di

Digitized by Google

e di ſperanza riſpoſe al Duca, che non reſtarebbe defraudato dal ſuo buon deſiderio, che però ſtaſſe allegramente.

Nel meſe di Nouembre del 1615. per vn graue, & vrgente negotio il medeſimo Duca ſpedì vna Staffetta, acciò ritornaſſe con la riſpoſta, portò anco queſta vna lettera à Domenico di ringratiamento nella quale confeſſaua d'eſſere ſtato liberato per ſua interceſſione da vn pericoloſo concorſo d'humori in vn'occhio, che naturalmente (come diceuano i Medici) gl'haurebbero tolta la viſta.

L'Anno del Sig. 1617. ſcriſſe di nuouo quel diuoto Duca altre lettere più vrgenti à Domenico, nelle quali lo pregaua à voler paſſar' in Germania. Adduceua motiui efficaci con dire, che eſſendo Generale non dipendeua à fargli queſta gratia da altri, e che apparteneua à debito del ſuo Offitio viſitar alcuni Conuenti di Germania; e per muouerlo più efficacemente gli offerſe in Monaco ſua Città vna Fondatione; ſi che concluſe, che ſtaua à lui di farli coſa gratiſſima, & all'Ordine Carmelitano Scalzo vtiliſſima.

Con queſte vrgenze ſtimolaua Domenico il Duca di Bauiera, poiche per le ſue interceſſioni ſperaua d'hauer ad ottener figli, ſi come l'haueua ottenuti per mezzo di lui Alberto ſuo fratello, riſpoſe Domenico, che era pronto à ſuoi deſiderij, mà che era neceſſario finito il ſuo Officio di Generale il

Pa-

Digitized by Google

Papa gli daſſe facoltà d'andare, perche ſtimaua neceſſaria la ſua preſenza in Italia per il gouerno, & accreſcimento della nuoua Religione. L'anno del Sig. 1619. gli ſi preſentò grauiſſima occaſione per chiamar Domenico in Germania, la cauſa ſi apparteneua alla Fede Cattolica. Era in queſto tempo guerra trà Ferdinando II. & il Conte Palatino del Reno per il Regno di Boemia, del qual Regno per Rè era ſtato nominato l'iſteſſo Conte in mancanza de'Rè Boemi, e contro il legitimo Rè Ferdinando già vi ſi era intruſo, eſſendoſi impadronito di Praga Metropoli del Regno, e quaſi di tutte l'altre Città. Si trattaua dunque di coſe ſpettanti alla Fede, dipendendo dall'euento di queſta guerra il mantenimento dell'Imperio Romano, e della Fede Cattolica nella Germania; perche il nouuo Rè Eretico con l'aiuto di molti eſſendo diuenuto potente, aſpiraua d'arriuar' alla dignità Imperiale; di quì è, che quel pijſſimo Duca meſſe da parte le cagioni particolari, proponeua con lettere efficaciſſime, e con l'eloquenza del ſuo Reſidente al Sommo Pontefice la cauſa publica, e la neceſſità, che hauea tutto l'Imperio. Scriſſe altre lettere al Cardinal Mellino Protettore della noſtra Religione, acciò promoueſſe il negotio, & altre ne ſoggiunſe à Domenico, perche non poneſſe difficultà, mà voleſſe facilitar il tutto appreſſo il Papa, temendo molto, che Paolo Quinto, eſſendoli molto caro il P. Domenico;

Digitized by Google

nico non impediſſe il ſuo partire, per non priuarſi della ſua preſenza, e conſolatione. Per aiutar maggiormente queſto negotio, e conſeguirne l'effetto ottenne da Ferdinando II. Imperatore altre lettere dirette al Papa non meno efficaci, nelle quali dipingeua à viui colori l'anguſtie di quei tempi, la pericoloſa guerra contro l'Eretici, e la calamità dell'Imperio Romano, e della Chieſa; e le fece proporre mediante il ſuo Oratore.

Haurebbe voluto il Papa ſodisfar' al deſiderio del Duca, e dell'Imperatore, mà molte coſe rappreſentauano difficile, e quaſi impoſſibile la partenza di Domenico; non haurebbe voluto priuarſe, e Roma della preſenza, e conſolatione di lui; temeua della ſua età, e debolezza corporale; ſi che ſtaua in ciò dubioſo, e ſi raccommandaua à Dio per far' vna felice determinatione in queſto fatto.

Mentre che in Roma ſi trattaua di queſto, nacque nuoua difficoltà. Era in queſto tempo ſtato nominato dal Rè Cattolico per V. Rè di Napoli il Cardinal Borgia; queſto voleua condur ſeco Domenico per conſegliarſi, e conſolarſi ſeco; ſi che ne fece ſupplicheuoli inſtanze al Pontefice. Hauẽdo hauuto di ciò notitia il Duca di Bauiera, aggiõſe nuoue inſtanze, e quando meno pareua douеſſe hauer ſperanza, ſuperò le difficoltà, moſſe il Pontefice, e finalmente ottenne da lui, che Domenico andaſſe in Germania.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO II.

E' mandato Domenico dal Papa in Germania:

CONuinto finalmente Paolo V. dalle ragioni del ben commune addotte tanto dal Duca, quanto dall'Imperatore, determinò mandarlo in Germania, quando la vecchiaia, la debolezza, e l'infermità di Domenico haueſſero comportato poter fare sì lungo viaggio: ſi che giudicò bene di ſentir'il ſuo parere; che ſe da lui non reſtaua, haueua già determinato di mandarlo.

Eſſendo vn giorno ſtato introdotto Domenico all'audienza per trattar coſa della ſua Religione, & hauẽdole ſpedite, perche à Domenico coſa alcuna nõ ſi negaua, gli diſſe il Põtefice: Che faremo P. Domenico, che il Duca di Bauiera ci fà grand'inſtanza, che vi mandiamo in quelle parti, eſponendoci negotij graui, e quanto aiuto ſia per apportar alla Chieſa, & alla Fede Cattolica la voſtra preſenza in Germania, in tempo di guerra contro li Eretici. Riſpoſe Domenico con feruore da Santo: Beatiſſimo Padre, veda la Santità Voſtra, quello che più conuenga, perche dal canto mio m'accingerò à qualſiuoglia viaggio, nè temerò coſa alcuna per obedirla, e procurar la gloria di Dio. Dipoi. preſo

Digitized by Google

so il suo Crocifisso, che portaua al petto, disse: Con questo Christo nelle mani mi affatigarò in guerra, nè cessarò d'essortare l'Essercito Cattolico, che generosamente defenda la causa di Dio contro i Ribelli della Santa Chiesa, fino che habbino vittoria. Marauigliato il Papa di tal promessa, e di proposito così sublime in vn vecchio sessagenario, e ripieno di tante infermità confidato nella sua viua Fede, determinò con il Cardinal Mellino Protettore della Religione mandarlo in Germania, e sodisfar' alle diuote instanze dal Duca fattegli, volendo preferire la publica necessità della Chiesa alle sue priuate consolationi.

Quando nella Corte Romana si seppe il buon proposito di Domenico, & il decreto del Papa, molti Cardinali hauendo posto nelle mani di lui le loro conscienze, e le loro sorti, per non ne restar priui, in diuersi modi procurorno impedir' il suo viaggio, mà non poterono ostare alla volontà di Dio, & all'assoluta determinatione del Papa; si che Domenico si preparò al viaggio. Si era di già celebrato il Sesto Capitolo Generale, nel quale haueua hauuto per suo successore nell Offitio il V. P. Mattia di S. Francesco, & egli fù eletto primo Definitore Generale l'anno del Signore 1620. & hauendo deposto il peso del gouerno, liberamente attendeua alla futura speditione.

Vo-

Digitized by Google

Volendo nondimeno il Papa in parte ſodisfare al Cardinal Borgia Vice-Rè di Napoli mandò Domenico à Gaeta à trouarlo per licentiarſi da lui, e dirli in nome ſuo, che in breue ſarebbe ritornato, doppo che fuſſe ſpedito da Germania.

Per dimoſtrar'il Sig. Iddio, che l'andata di Domenico gli era grata, ſi ſeruì di lui, come di ſtromento della ſua virtù. Poco auanti che ſi partiſſe da Roma, nel Monaſterio di S. Silueſtro in Campo Marzo erano ſei meſi, che ſtaua in letto inferma Suor Colomba Tronchia. Teneua queſta vn braccio del tutto impedito da catarro, e l'altra mano di quatro dita era attratta. Fù chiamato il P. Domenico, che con il ſegno della Croce la benediſſe, e le commandò, che non ſi ſeruiſſe d'altro medico, e ſubito cominciò à ſtar meglio, e doppo pochi giorni del tutto reſtò ſana.

Hauendo inteſo il Duca di Bauiera eſſerli ſtato conceſso il P. Domenico, per ſi buona nuoua ſcriſſe lettere tutte ripiene di gratitudine, e d'allegrezza al Papa, & impoſe al ſuo Reſidente, che in ſuo nome gli baciaſſe li piedi, offeriſſe la ſua perſona à ſuoi comandi, in ſegno di beneuolenza, e gratitudine. Penſando poi al viaggio di Domenico, ordinò ciò, che faceua di biſogno.

Era hormai giunto il tempo di partire, andò Domenico dal Papa, sì per licentiarſi, sì anco per pigliar l'inſtruttione da lui, di quanto douea fare,

Digitized by Google

Lo riceuè il Papa con segni di grand' affetto, gli concesse molte gratie, molte Indulgenze, e benedittioni di S. Carlo, acciò di sua mano le distribuisse, per viaggio, nell'Esercito. Gli diede facoltà d'assoluere dall' Eresia, e di dar la benedittione Apostolica à tutti i Cattolici, che combattendo nell' Esercito fossero morti.

Gl'impose, che partendosi di Germania andasse in Fiandra à visitar' à nome suo l'Infanta Isabella Clara Eugenia, e dipoi passasse in Francia al Rè Christianissimo Ludouico VIII. Finalmente doppo hauerli data la sua benedittione, lo lasciò partire imponendoli il ritornare più presto, che potesse. L'Anno dunque di N. S. 1620. il dì 17. Giugno si partì da Roma, lasciando tutti desiderosi della sua persona. Fù suo Compagno il P. Pietro della Madre di Dio, del quale sopra s'è parlato esser suo Confessore, e Segretario, il Fratello Frà Anastasio di S. Francesco Genouese Conuerso, & il Signor Gio: Angelo figlio del Residente di Bauiera, il quale hebbe ordine dal Duca, che con gran cura conducesse Domenico, & i suoi Compagni in Germania.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Giunto Domenico in Bauiera, andò subito all'Essercito

SArebbe cosa lunga, & al Lettore noiosa, se volessimo accompagnar Domenico per tutte le Città, e Castella, con raccontar, ouunque egli andò, il concorso de' Popoli, l'applausi riceuuti, e marauiglie operate in sanar' Infermi, e liberar' indemoniati, ò il riferire ciascun'atto di virtù Eroica, che fece, particolarmente di patienza, e di conformità con la volontà di Dio. Da quello, che nell'altri viaggi gli accadde, potiamo raccorre quello, che in questo gli succesese; si che affrettando il viaggio per l'Italia passaremo li Stati di molti Prencipi senza dimora alcuna.

Hauendo superati l'Alpi, & i Confini d'Italia, entrò nel Contado del Tirolo, e giunto in Ispruc vi trouò il Signor Lorenzo Petrangoli mandato dal Duca, il quale riceuè il Padre in suo nome con molta veneratione per condurlo in Bauiera.

Passando auanti giunse à Monaco residenza Ducale; e benche all'hora non vi fosse, nè il Duca, nè la Ducheſsa, non restò però di non esser riceuuto con concorso grande di Popolo, e la sua entrata in Monaco fù fatta con honori grandissimi; e perche

Digitized by Google

che il bisogno della guerra necessitaua, appena preſe alquanto di ripoſo, che ſi affrettò d'andare auanti à Confini della Bauiera, doue ſtaua il Duca. Giunſe in Scardinghia il 20. di Luglio, giorno conſegrato alla ſolennità del noſtro Fondatore, e Patriarca Sant'Elia, del cui zelo per gloria di Dio fatto Domenico Erede, andaua auanti per deſtruggere l'Empij, e debellare l'Eretici: iui trouò il Duca molto occupato ne'negotij, e ſpeditioni della guerra. Appena ſi puol riferire, e credere con quãta beneuolenza, con quanta conſolatione, e con che giubilo di cuore riceueſſe quel pijſſimo Prencipe il tanto deſiderato Domenico, con tante diligenze procurato, e con molte fatighe ottenuto; conſiderandolo come vn'Angelo di Dio, come interpetre della volontà diuina, come fortezza del ſuo Eſſercito, e conſolatione dell'Anima ſua.

Conſumorono alcuni giorni in dimoſtrationi d'affetti, & in diſcorſi Spirituali; dipoi gli manifeſtò il Duca i Conſegli più ſegreti dell'affari di guerra, e Domenico nel Nome del Signore l'animò, e più volte gli promiſe la Vittoria.

Mentre che il Duca faceua caminare per vnirſi con l'Eſsercito Imperiale le Truppe radunate da' Prencipi confederati. Domenico tutto ripieno di fede, e come vn'altro Elia ardendo di zelo della gloria di Dio ſtaua di continuo porgendo à Sua Di-

uina

Digitized by Google

uina Maestà, & alla Santissima Vergine preghiere, e Sacrificij per il felice successo di quella guerra, essortando con celesti auertimenti i Soldati à voler combattere virilmente per causa tanto giusta, come è per la Fede, e per il suo Prencipe.

Nel passar il Duca con Domenico da Scardinghia alla volta di Riet, la Duchessa per la sua partenza restaua molto sconsolata; e sapendo esser vario l'euento della guerra, il timore la riempiua di malinconia, e si dissolueua in lagrime, la consolò Domenico, dicendole. Vostra Altezza stia di buon' animo, perche sicuramente le prometto di ricondurre il Duca à Casa sano, e saluo, e vittorioso; molte Città senza far resistenza riceueranno il Duca, e consegnaranno nelle sue mani le Chiaui delle loro fortezze. Restò la Duchessa per le sue parole molto consolata, s'acquietò alle promesse da lui fattele nel Nome del Signore, & hauuta la sua benedittione, se ne ritornò à Monaco. Il Duca accompagnato da Domenico, se n'andò all'Essercito il dì 28. del medesimo mese di Luglio.

CA-

CAPITOLO IV.

Benedice Domenico lo Stendardo del Duca di Bauiera, dal Cielo gli è manifestato l'Esito della guerra, e persuade che si vnischino l'Esserciti.

ERa giunto in Griskhirch l'Essercito Bauaro, & haueua ridotta quella Città pacificamente alla diuotione, & iui si tratteneua aspettando il Duca. Al suo arriuo volse, che Domenico benedicesse lo Stendardo da guerra, il che seguì il primo d'Agosto, Mà perche quel luogo era infetto dall'Eresia Luterana, e le Chiese violate da quel culto Sacrilego, e per consequenza inhabile da potersi dir Messa, però per la prima volta fù preparato l'Altare portatile fuori delle mura, doue alla presenza del Duca, e dell'altri Capitani, & Officiali dell'Essercito con gran solennità celebrò Domenico la Messa. Doppo gli fù presentato lo Stendardo del Generalissimo, così era intitolato il Duca di Bauiera per soprastare à tutti gl'altri Generali dell'Essercito Imperiale, e confederato, acciò lo benedicesse. Era questo molto magnifico, fatto solamente per questa speditione; da vna parte era formata l'Effigie della Santissima Vergine con questa inscrittione. *Terribilis, vt castrorum acies ordinata*, e dall'altra erano impressi à caratteri grãdi,

Digitized by Google

di, i dolciſſimi Nomi di Gieſù, e di Maria in queſta forma: ✝ IHS M ✝ RA, e con queſte parole. *Da mihi virtutem contra hoſtes tuos*. Conoſceua quell'Eſſercito Cattolico, che il ſuo Marte, e e la ſua Bellona, da quali ſolo aſpettaua la Vittoria, erano Gieſù, e Maria; sì che all'eſſempio di Domenico tutti ripieni di ſperanza, e d'allegria, gli diceuano: *Gaude Maria Virgo, cunctas hæreſes ſola interemiſti in vniuerſo mundo.*

Benedetto che fù lo Stendardo, lo conſegnò il Generaliſſimo al ſuo Paggio; e volſe, che ſempre gli ſteſſe d'auanti, per hauer di continuo auanti gl' occhi la ſua Protettrice Maria, l'aſpetto della quale gli alleggeriua le fatighe della Guerra, e gli accreſceua la ſperanza della Vittoria.

Paſsò l'Eſſercito nell'Auſtria Superiore, & al ſuo arriuo ſi eſtinſero le turbolenze della ribellione dell'Eretici di quella Prouincia. Preſe ſenza ſangue Lintz, & altre Città vicine: in queſta Città vi ſi trattenne qualche tempo per ricuperarle la perduta tranquillità, toltale dalle frodi dell'Eretici, e reſtituirla al pacifico poſſeſſo del ſuo legitimo Prencipe. Celebrò Domenico la Feſta dell'Aſſuntione della Beatiſſima Vergine con feruore grande di ſpirito, e rapito in Eſtaſi per lungo tempo, gli fù riuelata la Vittoria di Praga, non ſolo in quanto alla ſoſtanza, come altre volte gli era ſucceſſo, mà anco circa le particolarità, e circoſtan-

Digitized by Google

ze. Molto prima in Roma per Diuina Riuelatione hauea saputo douer succedere quella Vittoria, e di quella parlaua sempre come cosa certa (come io molte volte gli sentij dire.) Intese anco questo nel medesimo instante, che benediceua lo Stendardo del Duca, mà adesso con luce Diuina più chiara, e più vniuersale intese tutte le circostanze, e particolarità di essa.

Et acciò si manifestasse, che doppo Dio, e la Beatissima Vergine, Domenico doueua essere autore della miracolosa Vittoria di Praga, in questa medesima Estasi gli fù riuelato tutto quello, che per instruire l'Essercito si doueua fare, si che fino d'all'hora sempre persuase, che si andasse ad assalire l'Essercito Nemico, e con quello si combattesse, perche in questo diceua, che consistesse tutta l'importanza del fatto, e ciò asseriua, benche il Conte Bucquoy, il Tampier, & altri Capitani dell'Essercito persuadessero il contrario. Mà perche il Duca di Bauiera daua più credito à i detti di Domenico, che all'esperienza, & humane ragioni, che dal giuditio dell'altri erano addotte, pensò subito di vnir'insieme li due Esserciti, l'Imperiale, e quello della Lega, acciò che vnite le forze di tutto l'Imperio, con più vigore si combattesse contro l'Inimici. Si che secondo il detto di Domenico inoltrandosi via più l'Essercito della Lega, andò per vnirsi con quello dell'Imperatore.

Era

Digitized by Google

Era in questo tempo l'Imperatore in Vienna, e Domenico non staua molto lontano, trouandosi nella medesima Prouincia d' Austria. Hauendo l'Imperatore ottenuto dal Sommo Pontefice, che Domenico andasse à consolarlo, doppo che hauesse sodisfatto alla diuotione del Duca di Bauiera, gli scrisse vna compitissima, & humilissima lettera, raccommandandosi alle sue Orationi, e inuitandolo ad andar da lui à Vienna. Letta Domenico la lettera, e dal Tampier inteso il suo desiderio, rispose al Messaggiero; Direte all'Imperatore, che hoggi si tira auanti la Causa di Dio, e sua, per deporre il Sacrilego, e falso Rè di Boemia, doppo la Vittoria andarò ad obedire, e riuerire la Maestà Sua.

Quindici giorni si trattenne in Lintz l'Esercito confederato, consegliandosi, e preparandosi il necessario. In questo tempo Domenico non solo attendeua alla vita contemplatiua, anzi doppo hauer detto Messa, e fatta la solita Orationc, amministraua i Sacramenti, vdiua le Confessioni, distribuiua le Croci, e Medaglie benedette à Soldati, e tanta copia di Scapolari della Madonna del Carmine, che molte migliara in Monaco ne furno fatti fare dalla Duchessa, e mandati all'Esercito. Il primo à pigliar il Sacro Scapolare fù il Duca di Bauiera, lo presero anco tutti l'altri Prencipi, & vn numero grande di Soldati.

Digitized by Google

Era giunto già l'Esercito confederato à Obēdorf vicino alla Boemia, Castello quasi distrutto. Nella Vigilia della Natiuità della Madonna, doppo che fù detta la Messa, fù riferito, che il fuoco acceso in quelle Casuppole fatte di legno, e di paglia agitato dal vento minacciaua gran danno all'Esercito, che era necessario d'allontanar da quel luogo le Soldate: che; vi accorse Domenico, e preso in mano il suo Crocifisso abiurò il fuoco, e subito si mutò il vento, sminuirono le fiamme, e cessò del tutto l'Incendio.

Riceueua Domenico nel segreto del cuore tanti testimonij del Cielo, della futura Vittoria, che quasi con importune persuasioni incitaua i Capitani dell'Esercito confederato ad accelerare d'vnirsi cō l'Imperiale, e dar la battaglia all' Inimico; si che seguendo il suo conseglio, con quella diligenza, maggiore, che poterono, procurorono di arriuare all'Esercito Imperiale, come alli 9. di Settembre succesſe nel Regno di Boemia. Nel veder' i Capitani; & i Soldati ausiliarij lo Stendardo Imperiale, furono sopraprest da vn giubilo, & allegrezza estrema: era questo di Tela ricchisima; da vna parte era impressa vn'Imagine deuotisima di Christo Crocifisso, con questa Inscrittione: *Exurge Domine, & iudica Causam tuam*, dall'altra parte v'era l'Imagine della Santisima Vergine con quest' altra inscrittione: *Monstra te esse Matrem*. Maggio-

re

Digitized by Google

re però fù l'allegrezza di Domenico, si per vedere vniti quei due Esserciti Cattolici, da quali in breue sperauа douersi dissipare l'Eretico Inimico; sì anco per la vista riguardeuole dell'Imagine di Giesù, e di Maria, che in quel Stendardo risplendeuano, dalle quali sapeua certo, douersi ottenere glorioſa Vittoria.

CAPITOLO V.

Troua Domenico vn' Imagine della Madonna dall'Eretici profanata, la quale fù poi cagione della Vittoria.

DOppo seguita l'vnione de'due Esserciti, con nuoue instanze stimolaua Domenico i Generali, e Capitani, e particolarmente il Generalissimo Duca di Bauiera à voler dar l'assalto all'Esercito Inimico, animando tutti con vn Sermone diuoto, e promettendoli à nome di Dio, e della Beatissima Vergine felicissimo successo, non mancando frà tanto di raccommãdarlo à Sua Diuina Maestà con molte lagrime; e benche i Capitani principalmente fossero indotti dal conseglio Celeste, che Domenico gli haueua à nome di Dio persuaso, non mancauano però ragioni humane, che persuadeuano di dar presto la battaglia. Vna delle quali era, che questi due Esserciti non poteuano star lon-

go

Digitized by Google

go tempo insieme, essendo impossibile à tanta moltitudine poter sõministrare le necessarie vettouaglie; il diuiderli nelle Terre dell'Inimici, non era cosa sicura; l'allontanar l'Esserciti dal Danubio, con fatiga dall'Austria, e dalla Boemia si sarebbero potuto cauare le prouisioni; e ritrouandosi l'Esercito all'hora animato, & inferuorato alla Battaglia, se si lasciaua raffreddare, pericolaua di dissiparsi.

Voleuano i Capitani andar' ad inuestir Praga, Capo del Regno di Boemia, mà l'impediuano Pisca, e Pilsna Città custodite dall'Inimici. Radunato il Conseglio di Guerra, si determinò di affrettarsi di venir'alla battaglia, senza lasciar però l'Inimico alle spalle; si che si posero all'assedio di Pisca. Erano in quel Presidio da 1500. Soldati. Il Prefetto fece intender' à Domenico, che appena sarebbono bastati cinque giorni di batteria per hauer quella Città, gli rispose Domenico: Io vi dico, che questa Città auanti mezzo giorno verrà in potestà nostra. Non giudicò il Presidente così facile l'esito di quell' Assedio, mà non passorono due hore, che l'effetto verificò il detto di Domenico.

Mentre che Domenico si tratteneua in Pisca, gli fù condotto in Lettiga il Conte di Marcolsa, che disperato da Medici staua moribondo, prego Iddio Domenico per lui, e benedicendolo gli disse: non

mori-

Digitized by Google

morirete di questa infermità, mà se non mutate vita, Dio vi abbandonerà; & in breue morirete. Si confermò quanto gli haueua detto, cominciò subito à star bene, e del tutto ricuperò la sanità, mà doppo sei mesi restò morto in vna questione.

Presa, che fù Pisca, vi si trattenne l'Essercito tre giorni, e vi celebrò la festa solennemente di San Matteo Apostolo. Il giorno seguente furono abbrugiati l'alloggiamenti de' Soldati, e s'inuiorono alla volta dell'Inimico. Alla vista dell'Essercito Cattolico si andauano ritirando gl'Eretici, e procurauano luoghi forti per combattere più al sicuro. Si sparse voce per animare l'Imperiali, che gl'Eretici tentauano la fuga; furono seguitati da Cattolici, & al principio del mese d'Ottobre arriuorno à Pilsna Città fortissima, munita d'vn grosso presidio di Nemici. Appresso Pilsna staua accampato l'Essercito Imperiale, e non molto distante era quello de' Confederati, vicino al bel Palazzo detto Strakonitz edificato sopra ad vn Colle vicino al Lago. Haueuano gl'Eretici saccheggiato questo Palazzo, e dimostrato quanto sia grande la loro empietà, e la crudeltà della Guerra, guastando, e rouinando quãto in esso era di buono, violando le Sacre Imagini, disprezzando, e conculcando tutto ciò, che si apparteneua al Culto Diuino.

Correua il giorno vndecimo d'Ottobre, quando Do-

Digitized by Google

Domenico tirato da vna santa curiosità, ò pure da impulso speciale di Dio, entrò in detto Palazzo, e vidde vn cumulo di robbe rotte, e maltrattate, trà le quali vi erano alcuni pezzi di tauolette, che dimostrauano dipinte l'Imagini di S. Girolamo, e di S. Maria Maddalena; vi trouò vn'altra tauoletta vn palmo, e mezzo alta, & vn palmo larga, dipinta à gesso, senza ornamento alcuno, e tutta ricoperta di poluere, e di lordure; la prese riuerentemente, la purgò dalle macchie, e dalla poluere, & hauendola così ripulita, vidde che rappresentaua la Natiuità di Christo Signor Nostro. Staua il Bambino Giesù nel Presepio, la Madre inginocchioni adoraua il nato Bambino con le mani giunte, da vna parte appariua S. Giuseppe suo Sposo, e dall'altra due Pastori, che stauano auanti il Presepio.

Rimirando più distintamente detta Imagine, oltre il commun sacrilegio contro le cose sacre, non senza lagrime, che dall'intimo del suo cuore *gli scaturirono*, vidde vn'empietà enorme, & vna scelleraggine horrenda; per mano sacrilega d'vn Soldato Eretico erano stati con vn pugnale cauati gli occhi alla Beatissima Vergine, à S. Gioseppe, & à quei diuoti Pastori. Tutto questo intese Domenico per riuelatione Angelica: non sò per qual motiuo hauesse perdonato al Bambino Giesù, quello, che verso la Madre era stato sì crudele; credo volesse il Sig. Iddio dimostrarci, che egli stà sempre

pre

Digitized by Google

pre oculato per rimirare l'ingiurie, che si fanno alla sua Beatissima Madre, & à suoi Santi, per castigarle seueramente, come appunto fece con la strage seguita nella gloriosa Vittoria di Praga di tante migliaia d'Eretici.

Alla vista di tanta sceleraggine restò talmente ferito il cuore di Domenico, e fù preso da tanto dolore di spirito, & horror di mente, che versò lagrime, e sospiri, e pregò Dio, che à confusione degl'Eretici volesse esaltare la sua Santissima Madre in quell'Imagine da loro violata, & in quell'instante fece vn generoso voto di fare per honore, e gloria di quella Imagine tutto quello, che à lui fusse possibile.

Appena haueua fatto questo voto, che da nuoua luce Celeste fù certificato tanto al sicuro della Vittoria, che doueua succedere, che da lì auanti nè pur vn minimo timore hebbe del contrario. Consegnò al suo Compagno, e Confessore quell'Imagine Santa, e con spirito profetico disse: Vi dico Padre, che questa Madonna farà marauiglie grandi, e sarà honorata con gran riuerenza da tutto il mondo. La mostrò di poi al Duca di Bauiera, & à tutti i Titolati dell'Esercito, e l'esortò con gran feruor di spirito à voler vendicar così grand' ingiuria fatta alla Madre di Dio, assicurandoli, che con l'aiuto di lei, e del suo amato Figlio riporterebbero Vittoria. Coperse poi quella Venerabile

Digitized by Google

Imagine con vn pretioso Velo, e di lì auanti la portò sempre seco.

Volse la Santissima Vergine con nuoue gratie, e prodigij confermare, quanto gli fosse grato l'ossequio, e la diuotione di Domenico, liberandolo dall'insidie d'alcuni, i quali hauendo veduto, che egli faceua larghe limosine à bisognosi, lo volsero à tradimento sualigiare, e leuargli tutto il denaro. Protesse anco questa Beatissima Madre il Duca di Bauiera, il quale ritrouandosi in Gitlitz quattro mila Vngari con gran furore l'assalirono, e ne fù liberato, per essere stato tutta la notte Domenico inginocchioni auanti à quella Santissima Imagine, pregando per lui, e per tutto l'Essercito.

Era hormai giunto il settimo giorno di Nouembre, e Domenico staua ogni giorno più giubilando, vedendosi accostar il tempo della tanto bramata, e promessa Vittoria, continuando sempre con preghiere, e con voti racommandar à Dio cosa tanto vtile, e gloriosa per la Fede Cattolica.

La notte dunque precedente à questo felice giorno vidde Domenico dal Cielo alla Terra aprirsi vna strada simile alla via Lattea, per questa vedeua scendere numerose schiere d'Angeli in forma humana, vestiti di lucidissime Armi, e con bellissima ordinanza porsi auanti all'Essercito Cattolico, appariuano queste nuoue schiere non men belle, che formidabili. Mentre che Domenico sta-

Digitized by Google

staua considerando con gran giubilo di cuore que. sto celeste apparato militare; vidde attaccarsi la battaglia, li vidde generosamente combattere, e vincere, e dar' à Cattolici vna gloriosa Vittoria; con la strage di molte migliaia d'Eretici; vidde anco, che à questa nobilissima Vittoria cooperaua l'Intercessione di tutti i Santi.

In questa stessa notte con gran serietà disse Domenico al Duca: Domani sarà il general conflitto, & i Cattolici riporteranno gloriosa Vittoria degli Eretici: per far che quest' opera sia maggiormente à Dio grata, & à Vostra Altezza di maggior merito, douete ordinare, che si esseguisca puramente per l'esaltatione della Sãta Fede Cattolica, e per maggior gloria di Dio. Lo persuase à prouedere cõ maturità tutte le cose necessarie, tanto spettanti alla battaglia, quanto alla salute dell'Anime, e l'esortò, come buon Capitano Cattolico à porre tutte le sue speranze in Dio, nella Santissima Vergine, e l'assicurò di nuouo della Vittoria, e gli promise vn Glorioso Trionfo.

CAPITOLO VI.

Per opera di Domenico si dà la Battaglia Generale, e si riporta da Cattolici gloriosa Vittoria.

GIunto il desiderato giorno delli 8. di Nouembre 1620. di grand'hora sotto gli auspicij diuini, s'inuiorono ad incontrar gl'Inimici; arriuarono ad vn Castello, di là dal quale le truppe dell'Eretici si auanzauano, mà essendo scoperte dal Tillì, si ritirorono, & il Duca di Bauiera commandò, che l'Essercito Cattolico si portasse auanti all'altra pianura, e di lì si prouocasse l'Inimico alla battaglia.

Il Conte della Torre, & il Prencipe Anhaltino Generali dell' Essercito Inimico elessero il piano sopra il Monte Bianco, così nominato dalla bianchezza delle pietre, che vi sono. Questa è vna larga campagna molto commoda; e proportionata al combattimento di grand' Esserciti; riguarda da Settentrione la Città di Praga; da tre parti è terminata da scoscese, e precipitij; da Leuante hà il Fiume; dall'Occaso il Regio Orto, detto la Stellata, (così denominato dalla sua figura,) e dal mezzo Giorno hà vna difficile salita posta in faccia all'Essercito Cattolico. In questa pianura del Monte bian-

bianco s'era accampato l'Esercito Eretico, & iui, come in luogo molto opportuno, staua aspettando temerariamente saliße l' Essercito Cattolico, il quale frà tanto mandò per occupare il Põte del fiume, che correua nella Valle, & hauendolo trouato senza guardie, passò dall'altra parte liberamente, e si accostò all'Inimico. Per desiderio forse di combattere, nella pianura del Monte Bianco gl'Eretici non haueuano munito, nè rouinato detto Ponte.

Il Conte Bucuoy per andar con prudenza in quest'impresa hauea delineata in carta l'ordinanza, nella quale si douea disporre l'Essercito, e ciò fece con tanta maestria, che fù da tutti lodata. Essendosi dunque ritirato l'Essercito nemico nel Monte, e stando lì, come in luogo sicuro, fù giudicato spediente d'occupar' vn'altro Monte vicino cinquecento passi, accioche in ogni euento i Cattolici vi si potessero ritirare per sicurezza.

Quando alcuni de'nostri viddero, che gl'Inimici stauano in luogo molto commodo, e dalle Valli difeso, temerono d'hauer' à combattere con suantaggio; sì, perche doueuano salir la Montagna, & assaltar l'Inimico, quando erano stanchi, sì anco perche ritrouandosi inferiori di numero, doueuano contrastare con chi haueua più forze; e patendo anco di fame, doueuano resistere à quelli, che erano ben muniti di vittouaglie; & io stesso dal Padre

Do-

Digitized by Google

Domenico inteſi dire, che il Tillì vno de' più principali Capitani Cattolici, vedendo vn pomo trà le mani del P. Domenico, glie lo leuò dicendo: io mi muoio di fame; sì anco perche ſi doueua combatter' in Terra Nemica, che però ſtimauano temerario il decider' vn negotio, che importaua il Regno di Boemia, e l'Imperio Romano, mentre che ſi temeua, che doueſſe ſeguire infauſto per i Cattolici; aſſerendo eſser coſa di più maturo conſeglio l'aſpettare à dare la Battaglia à miglior occaſione, e laſciando per hora l'Inimico nella Valle, ritirarſi verſo Praga; che in ſimili occaſioni ſi deue ſtar'alla prudenza, e Conſeglio Militare. Queſte, & altre oppoſitioni erano propoſte, che ſneruauano l'audacia, e l'allegria de' Soldati.

Vdendo Domenico queſti conſegli, ſi accese d'vn ſtraordinario feruore di ſpirito, & ardendo tutto di zelo della gloria di Dio, e dell'honor della Vergine, preſe il ſuo Crocifiſſo in mano, e moſtrando l'Imagine della Madonna, che appeſa haueua al collo, animò tutto quel Conſeglio, dicendo: Ah figli della Chieſa, è tempo queſto da dubitare? hora che il Signore vi hà dato li ſuoi Nemici in mano, e vi aſſicura della Vittoria, non li volete aſsalire? *O felix pugna, in qua Deus eſt Cauſa*, queſta è Cauſa di Dio, andiamo pur generoſamente, che ci darà la Vittoria; Confidano i noſtri Nemici nella loro ſuperbia, ſperiamo noi nel Signore; Rimirate,

Digitized by Google

rate, & oſseruate bene, che cosa han fatto alla Madre di Dio; e mostrando l'Imagine, à cui gl' Eretici haueuano cauati gli occhi, soggiunse: Siate pur certi, che lei vi proteggerà, & il suo Figlio difenderà l'honor della Madre.

Il Tillì, la Motta, e tutti che seguiuano il conseglio di Domenico, & anco il Conte Bucuoy, e quelli, che erano di contrario parere, vdendo questo, e conoscendo il suo feruore più che humano, preserò le sue parole, come vn'Oracolo venuto dal Cielo; e benche conoscessero da ogni parte pericoli, e difficoltà, di commun parere nondimeno si concluse di dar la Battaglia, confidando più nelle promesse Diuine, che nella prudenza militare. Quì terminorono tutti i conseglì. Si misero subito in punto per dar l'assalto, e già gli Nemici sparauano l'Artiglierie contro l'Imperiali. Fù dato il Nome à tutte le Squadre (Santa Maria) e tutti i Capitani, e Ministri dell' Essercito, hauendo riuerentemente baciato il Christo, e l'Imagine, che Domenico teneua al collo, si buttorono arditamente addosso alli Nemici. Nel medesimo punto furono sparate dodici grosse Bombarde con grandanno degl' Auuersarij; teneua ciascuna di queste il nome de' Santi Apostoli.

Nel principio della Battaglia Domenico, come vn'altro Moisè, con le mani, e la faccia eleuate al Cielo, con gran copia di lagrime pregaua Dio, che

che difendeſſe la Cauſa della ſua Santiſſima Madre, e quelli, che per lui combatteuano. Si combatteua in tanto generoſamente, e frà le palle dell'Artiglierie, frà l'Aſte, e le Spade ciaſcuno ſodisfaceua feruoroſamente al ſuo Officio.

Volſe il Signore prouare la fede di Domenico, permettendo, che ſopragiungendo l'Vngari daſſero à doſſo ad alcune ſquadre di Caualleria, e le rõpeſſero, gridãdo Vittoria, Vittoria. Sentì Domenico quelle cõfuſe grida, gli ſi accoſtorno alcuni, e gli fecero intendere la fuga de'noſtri, e la rouina dell'Eſſercito, e Domenico non ſi moſſe punto. Ricorſe à lui tutto turbato il Duca di Bauiera, e gli diſſe: O Padre, come và queſto, che li noſtri fuggano, e l'Inimico grida Vittoria; mà Domenico armato di viua fede l'eſſortò à ſtar di buon'animo, perche infallibilmente ſi ſarebbero adempite le promeſſe di Dio. Montò ſubito Domenico à cauallo, conducendo ſeco il Duca; e preſo il ſuo Chriſto *in mano*, e la Madonna al collo, ſcorrendo per tutto l'Eſſercito, diceua ad alta voce, *Vbi ſunt miſericordiæ tuæ antiquæ Domine? exurge iudica cauſam tuam, & Matris tuæ*. Animaua i Soldati, auualoraua i Capitani, e con la ſua preſenza conſolaua, & aſſicuraua tutti della Vittoria.

Riduſſero i Capitani cõ minaccie quelli, che fuggiuano. Il Tillì generoſo, e prudente Capitano ſpedì il Colonnello Garzia con cinque Compagnie

de

Digitized by Google

de'Caualli ſopra la Caualleria degl'Eretici, che con gran brauura, parte ne vcciſe, parte ne miſe in fuga; e quelli, che poco fà gridauano Vittoria, Vittoria, addeſſo con il fuggire procurano di ſaluarſi. Da Guglielmo Verdugo fù ferito, e fatto prigione il Prencipe Analtino il Giouane. Carlo Spinello hauendo preſo vn Forte con due pezzi d'Artiglia-ria, e voltateli contro gl'Inimici ne fece gran ſtra-ge; aſſicuratoſi via più paſsò auanti, e recuperò il Preiner prigione dell'Analtino, e tolſe alli Nemi-ci molti Stendardi, e già in ogni parte dell'Eſſerci-to ſi ſcopriua l'ira vendicatrice della mano di Dio, perche non v'era luogo, doue non ſi verſaſſe fiumi di ſangue inimico. Il terrore dell'armi Cattoliche, hauea cagionato anche nel petto de'più forti timo-re, e ſpauento: non ſi attendeua più all'oſſeruan-za militare, non erano obediti i Capitani; era l'Eſſercito ripieno di confuſione, nè ad altro atten-deua, che à cercar lo ſcampo con la fuga. Incalza-uano via più l'armi vincitrici, e non trouando chi ardiſſe farli reſiſtenza, faceuano ſtragi miſerande, nè più vdite: e finalmente eſſendo gl'Eretici da ogni parte sbaragliati, rotti, & vcciſi, laſciorono in mano de'Cattolici vna glorioſa Vittoria.

Durò queſto general Conflitto circa tre hore. Nella prima mezz'hora ſi combattè con valore e-guale, nell'altra mezz'hora con ſuantaggio de' Cattolici, il reſtante del tempo ſeguitò proſpera-

Digitized by Google

mente, e con ſpecial fauore dell'aiuto di Dio, e della ſua Santiſſima Madre, à quali principalmente fù attribuita la Vittoria, & al P. Domenico, come ſtromento, e Miniſtro fedele della Diuina volontà.

Mentrè che Domenico portato dà vn generoſo cauallo andaua incontro all'Inimici, hauendo per ſpada in mano il ſuo Crocifiſſo, e per corazza la Madonna pendente al collo, vidde egli ſteſſo, e viddero molti altri ancora, che da quel Chriſto, e da quella Sacrata Imagine vſciuano raggi, e globi di fuoco, che andauano à ferire gl'Eretici. E' certo, che in queſto fatto ſi conobbe chiaramente l'aiuto della mano di Dio, cagionando in vn ſubito tanto terrore, e ſpauento nel petto degl' Infedeli, dal quale procedè quella gran ſtrage, che ben poteuano dire: *manus Domini tetigit nos.*

Auanti la Battaglia s'andaua dicendo per Praga, che il Duca di Bauiera temendo delle proprie forze, voleua vincer per arte magica, e però haueua ottenuto dal Papa vn formidabil Mago Spagnuolo, che con queſto nome chiamauano il N. P. Domenico. Doppo che hebbero hauuta la rotta, publicorono, che quell'Incantatore con arti onnipotenti haueua disfatto in sì poco tempo, e con tanta facilità vn'Eſercito sì numeroſo, e formidabile.

L'iſteſſo Prencipe Analtino il Vecchio Generale dell'Eſſercito detto per nome Chriſtiano, fuggen-

Digitized by Google

gendo dalla Rotta andò à trouar il Conte Palatino, che ſtaua nella Rocca di Praga, e tutto afflitto gli diſſe: Fuggiamo ò Rè, perche il noſtro Eſſercito è ſtato rotto, e disfatto, perche quel Mago ci hà affaſcinati tutti. Con queſte teſtimonianze benche empie, e maligne confeſſorono gl'Eretici, che quella Vittoria non era ſtata conſeguita con la ſola virtù, e forze humane. Teſtificò anco queſto l'iſteſſo Duca di Bauiera, ricuſando gl'honori, e trionfi, che gli erano ſtati offerti al ſuo ritorno dalla Battaglia, dicendo, che ſi doueuano ſolo à Dio, & alla ſua Santiſſ. Madre, come autori di tanta felicità, e mandò alla Madonna della Vittoria in Roma quattro gran Quadri, doue era eccellentemente rappreſentato tutto il ſucceſſo della Battaglia, e l'Imperatore gli mandò gli Stendardi preſi in quel conflitto. Simiglianti dimoſtrationi verſo la Santa Imagine fecero tutti gl'altri Capitani dell'Eſſercito; & il Sommo Pontefice celebrò in Roma il Trionfo della Madonna della Vittoria.

Si laſciano di riferire quì i pretioſi donatiui, che furono fatti à queſta Santiſſima Imagine per gratitudine del beneficio riceuuto, douendoſi trattare di queſti più diffuſamente al ſuo luogo. Terminata felicemente la Battaglia, e radunatiſi i Capi dell'Eſſercito inſieme, non ſi puol riferire, quanto grandi foſſero le dimoſtrationi d'allegrezza di tutto quell'Eſſercito Cattolico, rendendo vnitamente

Digitized by Google

tutti gratie à Dio, e venerando Domenico come Profeta. Mentre che ſtauano trà queſte gioie, e contenti, paſsò vn Soldato, e riferì à Domenico d'hauer veduto trà Cadaueri, credendo fuſſe morto il Capitano Vrbano Giorgi; inteſo queſto Domenico ſubito dal medeſimo Soldato ſi fece condurre dal detto Capitano, e lo trouò, che ſtaua per ſpirar l'Anima al Creatore per vna gran ferita riceuuta in teſta, che gli haueua diuiſo il capo in due parti; s'inginocchiò Domenico, e con tutte due le mani gli ſtrinſe le parti diuiſe, quali ſubito ſi riunirno inſieme, laſciandoli ſolo il ſegno della cicatrice; fatto queſto con grande allegrezza gli diſſe: Hermano, Hermano, allegramente, es nada; e preſolo per la mano lo conduſſe del tutto ſano dall'altri ſuoi Amici, e Compagni per rallegrarſi con loro dell'ottenuta Vittoria. Era queſto Capitano molto diuoto di Domenico, & il giorno auanti alla Battaglia gli haueua predetto tal'accidente. Riferiua queſto d'hauer veduti raggi di luce vſcire dall'Imagine della Madonna nel punto della Battaglia, e raccontaua gran marauiglie del P. Domenico, che non ſono regiſtrate in queſto Libro: haueua determinato di farne vna raccolta in ſcriptis, mà fù preuenuto dalla morte.

Fù dunque vinto, e diſtrutto quell' Eſſercito, nel quale erano poſte tutte le ſperanze dell'Eretici nella Germania. Era queſto numeroſo

di

Digitized by Google

di più dicento mila Combattenti; Sette mila de quali ne restorono morti nel Campo, due mila furono fatti prigioni, l'altri, che dalla Battaglia scamparono, parte restorono sommersi nella Moldauia Fiume, e parte miseramente furono vccisi, ouunque erano trouati. I principali prigioni furono il Duca Christiano della Famiglia Veinmarese di Sassonia, il Prencipe Analtino il Giouane, & il Ringrauio. Furono presi dieci pezzi grossi di Artigl ieria, e de' minori in quantità, e fù tanta la copia dell'Armi di tutte le sorti, che nel Campo della Battaglia si trouorono, che parte ne raccolsero, e parte restorono in abbandono.

L'istesso Conte Palatino con la moglie, e con i figli, per conseglio del Generale Analtino trauestiti in habiti vili si fuggirono nella Silesia, e gli fù forza passare per quel Ponte, per doue haueua giurato, che mai saria passato, fin'à tanto, che iui stasse vna Croce, che vi era di grand'altezza, dalla quale pendeua vn Christo, che domandaua lo stufarolo, e lo nominaua anco per disprezzo con altri titoli ingiuriosi; la qual Croce non haueuano voluto rouinare gl'Eretici, per non guastar con essa altri ornamenti di quel Ponte, hauendo profanate altre Imagini, e cose Sacre. Fù il Palatino come Ribello spogliato delli Stati, e del Titolo d'Elettore, conuenendoli andar fuggitiuo, e sconosciuto hor quà, hor là fin'alla morte.

Vo-

Digitized by Google

Voleuano i Soldati condurre il Duca di Bauiera trionfante in Praga; mà egli attribuendo la Vittoria à Dio, & alla Beatiſſima Vergine, con il ſuo ordinario apparato andò ad vna Chieſa de' Cappuccini, & iui per l'anguſtia del tempo ſi cantò il *Te Deum laudamus*, celebrandoſi quella mediocre Solennità con lo ſparo di tutte l'Artigliarie, e delle Soldateſche, e con applauſo vniuerſale d'acclamationi fauſte all'Imperatore, & al Duca di Bauiera. Predicò Domenico ſopra l'Euangelio corrẽte molto appropriato alla preſente funtione ſopra quelle parole, che diſſe Chriſto a' Fariſei: *Reddite quæ ſunt Cæſaris Cæſari, & quæ ſunt Dei Deo.*

Doppo l'hauer proueduto à tutto ciò, che pareua neceſſario per la conſeruatione di Praga, e di tutto quel Regno, il giorno decimo quinto eſſendo già all'ordine il tutto per ſolennizzare maggiormente la Vittoria, ſi cãtò il *Te Deum laudamus* nella Chieſa della Fortezza con apparati muſicali, e con lo ſtrepito di tutte le Bombarde. Tornato dipoi l'Arciueſcouo della Città chiamato D. Lohelio, e li Religioſi, che erano ſtati ſcacciati, furono purificate le Chieſe, e ſi riduſſero le coſe Eccleſiaſtiche al Cattolico Rito, e priſtino ſtato. Nel luogo doue ſi ottenne la Vittoria, vi fù à perpetua memoria eretta vna picciola Chieſa, & ogni Anno da Praga vi ſi và ſolennemente in proceſſione in rendimento di gratie.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO VII.

Doppo la Vittoria di Praga tornò il Duca con Domenico in Bauiera.

PEnsò il Duca di Bauiera auanti di partire dal Regno di Boemia di nuouo ſoggiogato ſtabilir la di lui ſicurezza, & introdurui il buon Gouerno; à queſto effetto il Vice Rè, e Gouernatore vi poſe il Prencipe di Lichtenſtain, perſona di grand' autorità, e prudenza per ritener' à freno, & obedienza i popoli per forza ſoggiogati, vi applicò il Tillì con guardia di ſufficiente Soldateſca.

Mentre che il Duca ſtaua applicato circa gl'affarì politici, Domenico dalla precedente Vittoria cauaua argomenti di miſtica Teologìa, contemplãdo molte coſe ſpettanti all'ordine diuino, & humano. Conſideraua alcune volte la potenza grande di Dio, che mediante vna Vittoria ottenuta in sì breue tempo, haueua depoſti i Potenti di Trono, & eſſaltati gl'Humili. Altre volte andaua ſcrutinando quanto foſſe rigoroſa la ſua giuſtitia in veder, che haueſſe caſtigato vn Ribello à Dio, & all'Imperio così ſeueramente, con sì giuſta Vittoria. Ammiraua alcune volte la gran ſapienza, e prouidenza Diuina in proteggere la Chieſa, non laſciandola mai opprimere da ſuoi perſecutori, ſoccorrendo

do

Digitized by Google

do à tempo opportuno i ſuoi fedeli con la deſtruttione de'ſuoi Nemici. Conoſceua il dominio grande, che hà Iddio ſopra tutte le coſe, e ſopra la volontà dell'huomo, che quando lo vuol ſaluare, non è chi poſſa reſiſtere alla ſua efficace volontà. E finalmente rifletteua quanto foſſe fedele nelle ſue promeſſe.

Hauendo il Duca felicemente terminata quella ſpeditione, ſe ne tornò alla patria. Tutte le Città al ſuo ritorno l'haurebbero voluto riceuere come Trionfante, con alzargli Archi, & ergergli Trofei: mà la ſua humiltà, e modeſtia ricuſaua queſti douuti honori, dicendo, che ſolo à Dio, & alla ſua Santiſſima Madre ſi conueniuano, come autori di tanta Vittoria, nondimeno non potè euitare l'acclamationi de'popoli, e non riceuere la congratulatione de'ſuoi partiali.

Giunto con Domenico in Monacò, andò *direttamente* alla Chieſa maggiore per render *gratie* del ſuo vittorioſo, e felice ritorno. Di lì ſi trasferì alla Rocca, doue ſtaua la Ducheſſa ſua Conſorte per finire di perfettionare le ſue allegrezze: Vdì con ſua gran conſolatione i cordiali ringratiamenti, che ella reſe al P. Domenico, per eſſerli ſtato così fedele nelle ſue promeſſe, hauendo ricondotto il Duca ſano, e ſaluo, e vittorioſo, come le haueua predetto. Mentre che Domenico ſi tratteneua in Monaco, ſtaua penſando del ſuo ritorno alla

volta

Digitized by Google

volta d'Italia per esseguir' i commandamenti del Papa, e de' Superiori, essendo di già terminato felicemente il negotio, per il quale era stato mandato in Germania, mà fù trattenuto da vn repentino male sopragionto al P. Pietro della Madre di Dio suo Compagno, e Confessore. Haueua questo Padre contratta tal'infermità da tante fatighe, e disagi sofferti in quella guerra, per i quali anco il P. Domenico haueua perduta la vista d'vn' occhio, benche esternamente non si conoscesse; si che per gratia soleua dire, che nella Guerra di Praga haueua perso vn'occhio.

Staua Domenico ambiguo di ciò, che douesse fare; lo stimolaua da vna parte la prontezza d'obedir' alli Superiori, dall'altra non gli pareua conueniente lasciar' il Compagno, alla direttione del quale haueua raccommandata la sua coscienza, in stato pericoloso della vita, così giudicato da Medici, e come à moribondo, haueuano ordinato gli si desse il Viatico. In questa estrema necessità l'andò à visitar Domenico, e con vn'insolita allegrezza gli disse; Volete Padre riceuer con diuotione quello, che vi darò? rispose di sì l'Infermo; all'hora cõmãdò gli fusse portato del vino rosso, e mesloci dentro del pane lo benedisse, e diede da mangiar'all'Infermo; nel ritornarsene, incontrando il Duca gli disse; Hò dato al mio Compagno il veleno, acciò che muoia; volendo alluder'alla prohibitione, che haueua fatta

Digitized by Google

il Medico, che non gli si dasse il Vino da lui stimato come veleno. Mangiata che hebbe la zuppa con il Vino, cominciò subito à star meglio, & il giorno seguente restò del tutto sano, il qual successo da Medici fù stimato miracoloso, e per tale lo publicorono.

E perche Domenico haueua promesso alla Madre di Dio di voler' honorare la sua Santissima Imagine dagl'Eretici profanata, cominciò à pensare d' adornarla. L'istesso Duca di Bauiera per mostrarsi grato del beneficio riceuuto dalla Beatissima Vergine, e per sodisfar' al desiderio di Domenico, ordinò, che le fusse fatto vn Tabernacolo d'Ebano, e d'Argento di molta valuta, lauorato con artificio ammirabile.

Gli giunsero in questo mentre altre lettere, nelle quali dal Papa, e dal Card. Mellino gli veniua imposto il suo ritorno à Roma, doppo che haueſse visitato l'Imperatore, la Prencipessa di Fiandra, & il Rè, e la Regina di Francia, & haueſse esseguito alcuni difficili Negotij con il Duca di Lorena; perciò benche fusse ne'rigori del verno, prese subito il camino, disprezzando tutti l'incommodi per esser'obediente fin' alla morte.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

Andò Domenico in Austria per visitare l'Imperatore.

DEsiderata grandemẽte l'Imperatore di veder Domenico per riuerirlo come Santo, e come suo gran benefattore l'aspettaua per abbracciarlo. Per due Titoli visitò Domenico così pio Monarca per ordine del Pontefice, prima per animarlo maggiormente contro gl'Eretici Ribelli; poi per esortarlo, acciò con nuoue instruttioni, e nuoue ordinationi promouesse anco, e ristaurasse la Fede Cattolica nella Germania molto diminuita.

Giunto Domenico in Austria andò alla Corte dell'Imperatore, doue per la sua venuta concorsero molti Prencipi, fù acclamato vniuersalmente da tutti, e l'Imperatore con l'Imperatrice lo riceuerono con dimostrationi d'vna vera, e cordiale amicitia, e tutta la Corte con segni di riuerente diuotione. Per godere l'Imperatore familiarmente la presenza di Domenico, lo ritenne appresso di se nel Palazzo, hauendoli preparato le stanze vicino al suo appartamento, visitando di giorno, e di notte vn'Ospite così degno, e tanto caro, seco trattando degl'affari Celesti, quando i negotii temporali glie lo permetteuano, godendo d'vn intima

Digitized by Google

consolatione in manifestarli i segreti dell'Anima sua, e gl'interessi della sua coscienza. Confidato molto nella sua prudenza, & esperienza, che ogni dì più andaua in lui conoscendo, si consegliaua seco nelle cose più segrete, e più difficili di ragion di Stato, & in particolare quando si trattaua di negotij appartenenti alla Religione. I suoi detti erano presi come Oracoli venuti dal Cielo, da quali l'Imperatore era illuminato, & auualorato negl'affari da esseguirsi; si che à Domenico principalmente si deue attribuire l'esserssi conferita la Dignità dell' Elettorato al Duca di Bauiera fedelissimo Prencipe Cattolico, che prima della Battaglia era del Conte Palatino Eretico, e Ribello dell' Imperio.

Volse l'Imperatore, che della suaue conuersatione, e consolatione di Spirito, che da Domenico riceueua, fussero partecipi anco i suoi Figli, & il suo Fratello Carlo: Si trouaua questo *absente*, e molto occupato alla cura del suo Vescouado, e quelli per maggior loro sicurezza in quella generale ribellione dell'Eretici si erano ritirati in luoghi sicuri per fuggire gl'accidenti sinistri, che potena apportare la guerra.

Fù chiamato il Fratello alla Corte, e fù pregato Domenico à voler'andar' à visitar' i Figli; mà perche il tempo prefisso della sua partita si auuicinaua, non potendo con la presenza, gli consolò con let-

Digitized by Google

lettere; Giunto, che fù il Prencipe Carlo, si consolò con Domenico, e seco fece la sua Confessione generale.

Desiderauano l'Imperatore, l'Imperatrice, e tutta la Corte Imperiale di vedere, e venerare l'Imagine Vincitrice della Beatissima Vergine; à Domenico fù molto grato il lor desiderio, perche procuraua con ogni possibilità l'honore, & il culto di lei, e glie la fece vedere con gran consolatione dell'Anima sua. L'Imperatore per dimostrare, che la Santissima Vergine in questa Imagine Miracolosa era stata cagione della Vittoria di Praga, dalla quale dipendeua il mantenimento della Corona dell'Imperio, offerse humilmente all'Imperatrice del Cielo, e della Terra la sua Corona Imperiale, adorna di ricchissime Gemme, e Pietre pretiose, acciò si esponesse, e conseruasse nella sua Chiesa edificata in Roma: e per mostrarsi maggiormente grato di tanto beneficio, diede anco 25. Stendardi grandi, e molti altri minori, la Chiaue d'oro del Cameriero del Conte Palatino, con altre Armi, Tamburri, Lance, e cose simili da Guerra; quali cose furono portate in Roma, e per Trofeo della Santissima Imagine della Madonna della Vittoria, stanno del cõtinuo appese nella sua Chiesa. Il Prencipe Carlo gli donò alcuni pretiosi Reliquiarij molto belli.

Promosse Domenico in Vienna mirabilmente la

la diuotione del Sagro Scapolare della Beatiſſima Vergine del Monte Carmelo; preſero queſto Santo Habito della protettione ſpeciale della Madonna l'Imperatore, l'Imperatrice, l'Arciduca Carlo, il Prencipe d'Eggembergh primo Miniſtro dell'Imperatore, e Prefetto dell'Aula Celarea, e molti altri Nobili, e gli conceſſe Indulgenze ſtraordinarie; ſi che tutta la Corte Imperiale fù aſcritta alla Confraternità della Beatiſſima Vergine del Carmine.

In queſto tempo giunſe auuiſo in Vienna, come il Sommo Pontefice Paolo V. era paſſato à miglior vita, di che ſi dolſe molto Domenico, perche conſideraua queſto gran Pontefice molto vtile alla Chieſa Cattolica, e molto affettionato alla noſtra Congregatione delli Scalzi, e da lui molto amato.

L'amore, che portaua l'Imperatore à Domenico, ſi diffondeua anco ſopra i ſuoi Carmelitani Scalzi; ſi che per dimoſtrarglielo gli offerſe due fondationi de'loro Conuenti, vno in Vienna, e l'altro in Praga. Il primo, che da fondamenti fù eretto in Vienna, fù finito il meſe d Ottobre dell'anno 1623. & il giorno della N. S. M. Tereſa fù dedicato, e vi ſi cantò la prima Meſſa. Il ſecondo, che fù edificato con ſpeſa grande da Boemi, fù fatto vicino ad vn Tempio nuouo degl'Eretici, che hora gli ſerue per Chieſa molto magnifica.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

Và Domenico in Lorena, doue fà cose marauigliose.

ERA vn negotio grauissimo nella Corte di Lorena, dalla felice, ò infelice negotiatione, e speditione del quale dipendeua la prosperità, e la rouina di quello Stato. A' quest'effetto dal Papa fù mandato Domenico, essendo che altri in vano vi haueßero affatigato. Mà quello, che ad altri riuscì impossibile, possibile, e facile si fece à chi operaua con lo Spirito, e gratia di Dio, come faceua Domenico. Per questo negotio grauissimo dunque, del quale si parlerà à suo luogo, andò Domenico in Lorena, e perche per fare quel viaggio direttamente, gli conueniua passare per Argentina, lo pregò l'Imperatore, che in suo nome volesse salutare l'Arciduca Leopoldo: riceuè tal commissione Domenico con molto gusto per far cosa grata à sì gran Monarca, e suo cordialissimo Amico.

Si partì da Vienna non senza lagrime, vedendo al suo partire piangere l'Imperatore. Passò per Monaco, e da quell'Altezze fù riceuuto con la solita riuerenza, & honore. Il giorno dell'Annuntiatione della Beatissima Vergine dell'anno 1621. assistendo Domenico alla Cappella Ducale al Vespe-

ro,

Digitized by Google

ro, riceuè in dono vn Bambino Giesù, di bellezza, e d'artificio indicibile: Mentre che in quel corpicciolo staua contemplando l'infinita Maestà di Dio, fù rapito in estasi, e restò del tutto priuo de' sensi, con gl'occhi però aperti, e fissi al Cielo, così lucidi, e risplendenti, che cagionauano in vn tempo diuotione, e timore; teneua così stretto in mano quel picciolo Bambino, che sarebbe stato impossibile poterglielo leuare. Essendo stato in quest'estasi lo spatio d'vn'hora, il P. Pietro della Madre di Dio suo Compagno, temendo, che non gli cagionasse danno, per l'autorità, che haueua di suo Confessore, gli commandò, che ritornasse in se, e ritornato che fù, mandò per bocca copia di sangue; per la debolezza cagionatali fù portato al letto, doue longo tempo durò di dire queste parole: *Verbum caro factum est.*

Riceuè molti altri doni dal Duca di Bauiera per la Santissima Imagine, che da quì auanti la chiamaremo la Madonna della Vittoria, quali doni poi furonp trasferiti à Roma.

Seguitando il suo viaggio si partì da Monaco, e da quei Sereniſſimi Duchi fù accompagnato con le lagrime, e con l'affetto. Hauendo inteso, che l'Arciduca Leopoldo si ritrouaua in Molzheim Castello d'Alsatia, inuitato dalle sue preghiere vi andò accompagnato da vn Colonnello, e visitò l'Arciduca.

Las-

Digitized by Google

Lasciata la Germania entrò nella Lorena, e giunse in Nanzi doue risiede la Còrte Ducale. Il Duca Henrico haueua molto desiderato la persona di Domenico, e ne haueua fatte molte instanze à Paolo V. Sommo Pontefice: vedendolo hora giungere alla Corte, lo riceuè come vn'Angelo di Dio; parimente i Nobili, & i Cittadini lo riuerirono come Santo. I Soldati di Lorena che erano tornati dalla vittoria di Praga, riferiuano l'autorità grande, che Domenico haueua appresso l'Imperatore, del Duca di Bauiera, e dell'altri Prencipi della Germania, e l'opinione, che si haueua della sua gran Santità, e le marauiglie da lui operate, si che popoli innumerabili concorreuano per vederlo, e riceuer la sua benedittione. Desideraua Domenico di fermarsi nel nostro Conuento, mà il Duca lo costrinse à restare nel suo Palazzo, per poter godere più frequentemente della sua presenza, e de'suoi ragionamenti, e per facilitare, e spedir il negotio, per il quale dal Papa era stato mandato.

Haueua Henrico Duca di Lorena due Figlie sẽza alcun maschio; Francesco suo Fratello Prencipe di Vademonte teneua due figli Maschi, & vna Femina. Il desiderio di tutta la Corte, e di tutto il Popolo era, che à Carlo primogenito del Prencipe si dasse in matrimonio Nicola primogenita del Duca, & egli stesso per conseruar la sua Famiglia lo desideraua; mà per vn caso funesto si turbò

Digitized by Google

la pace trà i due Fratelli; per il che, si minacciaua alla Lorena grandissimi infortunij. Haueua appresso di se il Duca vn Giouane della Famiglia di Guisa, e per consequenza oriundo della stirpe di Lorena, per nome detto Giouanni Guiso, dal Duca molto amato per le marauigliose doti naturali, che in lui si ritrouauano: era questo così arbitro della volontà del Duca, che era ad ogni altro preferito, & arricchito di molte facoltà; e non contento d'hauerlo fatto Conte, era anco destinato al colmo della felicità, con volerlo il Duca sposare con la sua Nipote figlia del Prencipe Vademõtano. Mandò il Duca al suo Fratello vno de' più Nobili, & à suo nome gli fece domandare la sua figlia in moglie per Giouanni Guiso Conte di Bulleo: Il Prencipe tenendosi per tal domanda burlato, ributtò da se con ingiurie il mandato, e come altri vogliono, lo fece morire: Inteso il successo di questo fatto, il Duca tutto ripieno d'ira, e di sdegno disse; se il Conte Bulleo non haurà la mia Nipote per moglie, haurà la mia Figlia, e sarà herede del Ducato.

Mosso il Duca da furore verso il Fratello, cominciò ad amar più teneramente il Conte Bulleo, e lo rimiraua, e trattaua come Genero, e Successore del Ducato; gli fece Scrittura autentica sottoscritta, e sigillata con il proprio Sigillo di darli la sua Figlia per moglie; & acciò per forza non ne fosse

scac-

Digitized by Google

scacciato, pensò di confermar' il fatto con l'autorità, e potenza del Rè di Spagna. A quest'effetto assoldò 3000. Caualli, e 500. Fanti sotto la condotta del Bulleo, e lo mandò in Fiandra in aiuto de' Spagnuoli, per essere da loro anco soccorso in caso di necessità.

Il Prencipe Vademontano fratello del Duca ricorse al Rè di Francia per aiuto in questo disturbo, e Christina sorella del Duca, e del Prencipe, all'hora Gran Duchessa di Toscana, per quietare le discordie de' suoi Fratelli, e per soccorrer' à trauagli, che soprastauano alla Lorena, con reiterate lettere ricorreua al Pontefice, all'Imperatore, al Rè di Spagna, e di Francia, & à Prencipi di Fiandra, & ad ogni altro, dal quale speraua poter'esser' aiutata; e perche molto confidaua in Domenico, lo pregò à voler'andar' in Lorena, e supplicò il Pontefice à volerlo mandare.

Paolo V. e doppo di lui Gregorio XV. con vn Breue molto honorato lo spedirono Legato in Lorena, venendone anco pregato dal Duca, e dal suo Fratello. Scrisse il Papa al Duca, che gli mandaua Domenico, acciò in suo Nome gli trattasse di negotij grauissimi, e però desideraua gli si dasse piena credenza, e se fusse possibile, anco il consenso. Il principal negotio imposto à Domenico, era di conciliar' i due Fratelli, d'vnir' in matrimonio la Figlia del Duca con il Figlio del Fratello:

Digitized by Google

Il primo giorno, che fù Domenico dal Duca, si trattò di cose Spirituali, il giorno seguente fù prodotto il Breue del Papa, e manifestata la commissione da lui riceuuta. Nel principio del discorso, non poco il Duca si turbò, querelandosi dell'ingiurie riceuute dal Fratello, e però diceua, che in Casa sua non hauea di bisogno del conseglio d'altri in questo negotio, & altre cose soggiunse, che haurebbono chiusa la bocca ad ogni altro; mà stando fermo nel trattato Domenico, e portandolo con vrgenza, & efficacia, affermaua al Duca, e gli prediceua l'infortunij, che sicuramente sarebbono seguiti, e che da Dio ne sarebbe gastigato, douendo seguire, e dependere dalla di lui volontà mali grauissimi. Il Duca in parte conuinto dalle ragioni, & atterrito anco dal timore, porse la mano à Domenico, purche si mantenesse la fede data al Bulleo, e restasse illesa l'autorità verso il Fratello.

Dalle parole del Duca intese Domenico, che gli restauano anco à piegare due altre volontà, vna del Prencipe Vademontano, acciò dasse la sua Figlia al Conte Bulleo, e quella dell'istesso Cõte, acciò desistesse dal promessoli matrimonio della Primogenita del Duca, e conseguentemente dalla pretensione del Ducato. La prima volontà la ridusse con lettere, mediãte la negotiatione del Vescouo Virodunense, che traheua origine dalla Famiglia del Duca; la seconda si dispose del tutto alle efficaci

ra-

ragioni di Domenico, e ſecondo il ſuo deſiderio reſtorno ſtabiliti, e concluſi queſti negotiati.

Ritornato da Parigi il Prencipe Vademontano ſi riconciliò con il Duca ſuo fratello, diede in matrimonio la ſua Figlia al Conte Bulleo, che dal Duca era ſtato fatto Prencipe di Falsburg, e conſeguì, e fermò nella ſua Caſa, e Famiglia il Ducato di Lorena, con dar per moglie à Carlo ſuo Primogenito Nicola Primogenita, & Herede del Ducato. Di queſta felice negotiatione ſi rallegrorono tutti i Prencipi, e ne ringratiorono cordialmente Domenico, & in particolare il Duca di Bauiera, e la Gran Ducheſſa di Toſcana, dicendo, che in eſſa s'era dimoſtrato vn prodigio di natura.

CAPITOLO X.

Anima con lettere il Rè di Francia contro gl'Eretici.

MEntre che ſi tratteneua in Nanzì per la ſpeditione di tal negotio, non tralaſciaua di penſare quello, che foſſe di maggior gloria di Dio, e aumento della fede Cattolica, procurandolo di continuo in ogni luogo, doue ſi ritrouaua. Haueua inteſo da vn Nobile Franceſe, che il Rè Chriſtianiſſimo moueua guerra contro l'Eretici, e di già haueà aſſediato Monte-Albano; gli ſcriſſe vna lettera

ra molto longa piena d'auertimenti Celesti, nella quale l'esortaua à combatter l'Eretici per gloria di Dio, & vtile del suo Regno. Nè faceua questo con sole dimostrationi di parole, mà con tutto il potere, & affetto del Cuore; non conoscendo distintione di Nationi trà Christiani, che di Cattolici, & Eretici, non hauendo altra ragion di Stato, se non quella, che rimira la maggior gloria di Dio.

Io stesso posso far testimonianza di questo, perche nel fine dell'anno 1628. ritrouandomi in Roma seco nel nostro Conuento nel Monte Quirinale, che hora è chiamato la Madonna della Vittoria, quando giunse la felice nuoua della presa della Roccella, ne sentì tanto contento, che venendomi incontro nel dormitorio, tutto ripieno di giubilo, & allegrezza, mi disse con gran feruore, è presa quella Ribelle. Restai ammirato, non hauendolo mai più sentito parlare ne' dormitorij, come è costume della nostra Religione di tener silentio, mà perche haueua hauuto nuoua di tal presa, per l'allegrezza grande, non si era potuto contenere di non me ne dar' auuiso, essendo io Francese, vnico in quel Conuento, benche egli sapesse, che la presa della Roccella per l'interessi di Spagna, e particolarmente per l'assedio di Caiale far. bbe stata di gran pregiuditio.

Quest'affetto singolare di promouere la Fede Catto-

Digitized by Google

Cattolica si potrà più chiaramente conoscere da vna lettera scritta al Christianissimo Rè di Francia, e da due altre dirette vna al Confessore dell'istesso Rè, acciò lo consegliasse alla difesa della Chiesa Cattolica, ed vn'altra al Signor di Luines Contestabile, acciò l'aiutasse in guerra così pia. Mà lasciatene le due, riferirò solamente quella scritta al Rè.

Al Rè Christianissimo.

GIESV, e MARIA siano nell' Anima del Christianissimo Lodouico Rè di Francia, sempre dilettissimo nel Signore. Amen. Douendo nel mio passaggio visitare la Maestà Vostra, hà voluto il Signor Iddio, che resti consolata per la conclusione del Matrimonio seguito trà la Figlia del Duca di Lorena, & il Figlio del Prencipe Vademontano, ch'è l'vnico, e fermo stabilimento di pace in questo stato. E Benche loro stessi babbino mandato così buona nuoua alla Maestà Vostra, come molto affettionati alla vostra Regia Persona; nondimeno ancor'io hò voluto darli questa consolatione, e significarli, quanto singolare sia stata quella, che del felice auuiso di V. M. hò inteso, & in particolare circa il zelo, e l'animo generoso, che il Signore gli hà dato per estirpare dal suo Regno l'Eresie, ch'è il principal fondamento della fermezza della sua Corona; & è vn segno euidente della protet-

protettione di Sua Diuina Maestà verso la sua persona; perche in vn Rè non si puol trouare cosa più felice, quanto che egli tratti, e difenda la Causa di Dio; & all'hora veramente si fà la Causa di Dio, quando si và contro quelli, che si sono dichiarati inimici di Dio. S. Agostino con molta ragione chiama queste guerre felici, dicendo. O felix pugna, in qua Deus est causa. Imperòche sono l'opere vn manifesto segno dell'Amore, e particolarmente quelle, che immediatamente ridondano ad honore, e gloria del Signor'Iddio, & essaltatione del suo Nome Santissimo, e della Chiesa Cattolica sua Sposa. Felice veramente è quello, del quale il Signore si vuol seruire in si graue negotio. Non è gran cosa, che si trouino molti, che desiderino seruir' à Prencipi, e Rè della Terra; mà che il Rè de' Rè per suo Amore si vogli seruire di questo, ò di quell'altro, è gratia, che si deue stimar molto. E cosa molto buona, che la Creatura desideri di seruir' al suo Creatore, essendole connaturale l'Amore verso di lui, come è dell'affetto verso la sua causa, mà che il Rè del Cielo s'inchini alle Creature, e con singolar dimostratione di quelle, si serua per quello, e quell'altro ministerio, ò questa si, che è gratia singolare, e singolar' amore; & è segno grande di predestinatione. Tutto questo scorgo adempirsi nella persona di V. Maestà, mentre la vedo muouer guerra alli Eretici, poiche la Maestà Diuina di lei si vuol seruire per humiliar la superbia dell'Inimici suoi, tãto disobedienti, ribelli al suo Signore, & empij, e sacrileghi contro l'istesso Dio; il che la Chiesa sua Sposa non

poten-

Digitized by Google

potendo ciò più tolerare, lo và pregando, e chiedendoli aiuto gli dice: Exurge Domine, vindica causam meam. *Questa Causa l'hà posta hora nelle mani di V. Maestà, e gli darà il suo Santo Spirito, acciò il suo Talento non stia ascoso, nè otiosa la sua gratia, la riconosca dunque la Maestà Vostra dalla mano di Dio, e gliela domando, acciò glie la conserui per poter efficacemente operare, nel modo che fece S. Paolo, quando disse:* Gratia Dei sum, id quod sum, & gratia eius in me vacua non fuit; *perche s'inuiò subito alla Conuersione delle genti, e con tutto il suo potere si affaticò per guadagnare quelli, che si perdeuano. In questa maniera si deue V. M. seruire del Talento, e della Gratia concessali, procurando in qualsuoglia modo possibile la Conuersione dell'Eretici, e se non vogliono ritornar' alla verità della Fede, si deue seruire di tutta la sua potenza per estirparli, e cacciarli dal suo Regno, essendo certissimo, che quello Stato, e quel Regno nel quale si ritroua altra legge, ò Religione, che la Cattolica Romana, non è stabile, nè sicuro. Come si può fidare vn Rè Cattolico di gente nemica di Dio, di genti sanguinarie, ambitiose, & amiche di perturbar' i Regni, di machinare contro l'istesso Prencipe, e contro il ben commune? Di tal sorte sono gl'Eretici, & in particolare i Caluinisti, de' quali non vi è da dubitare, che hauendo voltate le spalle à Dio, le volteranno anco all'istessi Prencipi, come chiaro si è veduto nella ribellione, e guerra della Boemia contro tutta la Christianità, e contro si buono Imperatore, seruendosi de'*

Digitized by Google

beneficij da lui riceuuti, e della sua bontà per machinarli maggior tradimento. Hò voluto manifestar tutto questo à Vostra Maestà per mia consolatione, essendo certissimo, che il Signor Iddio la và preparando à cose grandi per honore, e gloria del medesimo Signore: e spero in lui, che sì come gli hà dato il nome di S. Lodouico Rè di Francia suo Predecessore, Santo così celebre nella Chiesa di Dio, e tanto seruoroso, come si dimostrò nel far guerra contra l'Inimici: così Vostra M. l'imitarà, sì nell'vno, come nell'altro. Il restante piacendo à Dio lo dirò à Vostrà Maestà à bocca: e mi creda, che mi sarà di consolatione, & allegrezza singolare di vederla. Frà tanto prego Dio, che la prosperi in far cose grandi per amor suo, e gli cõceda il frutto di benedittione. Saluto la Maestà Vostra, e le nostre Regine con ogni veneratione, & affetto, alle quali raccommando quanto posso la diuotione della Santissima Vergine, e prego Dio, che le conserui, e li aumenti la sua Santissima Gratia, come egli puole, & io gli desidero. Di Nanzi il dì 16. Aprile dell'Anno 1621.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XI.

In Nanzi riceuè vna gran mortificatione, e di là partitosi cadde in vna pericolosa Infermità.

VOlse il Sig. Iddio prouare, e manifestare la patienza del suo seruo fedele, per accrescerli meriti, & edificar i prossimi, i quali dall'Essempio della sua mirabile patienza, più che da suoi miracoli conobbero la sua gran santità. Era in Nanzì vna certa Vedoua trauagliata in modi strauaganti, senza potersi conoscere la cagione della sua infermità, alcuni diceuano, che tutto ciò, che operaua, e patiua, era cagionato da vn nuouo morbo; altri l'attribuiuano ad oppressione de' demonij; molti à humor malenconico, & altri ad infermità, ò indisposition naturale; si che Theologi, Medici, & altre genti curiose erano diuisi in varie opinioni; *quilibet abundans in suo sensu*. Non vi era nella Lorena in questo tempo questione più celebre di questa: L'Ordini delle Religioni, e li Religiosi dell'istesso Ordine anco trà di loro erano di contrario parere, discordi, e contentiosi.

È perche la volontà seguita l'intelletto, e l'affetto l'opinioni, trà Secolari, trà Preti, e Religiosi nasceuano gran risse, e dissensioni; & arriuorono

Digitized by Google

tanto auanti, le conteſe; che cagionauano grauiſſimi danni, perche alcuni erano accuſati per maghi, altri erano oppreſſi da calunnie, & altri furono mandati in diſperſione. Fù accuſato vn diuoto Sacerdote con gran ſcandalo come Mago, vn Medico inſigne fù eſſiliato, come che eſſercitaſſe Arte Magica, vn'altro fingendo d'eſſer' indemoniato promiſe di voler'abbandonar quell'huomo, ſe quel Medico fuſſe abbruciato, perciò fù preſo, e formatoli il proceſſo reſtò conuinto non sò, ſe giuſtamente, ò falſamente; aſſerì nondimeno fin'alla fine di morir' innocente, nè il demonio da quello ſi partì.

Perche preualeua il numero di quelli, che credeuano, che la Vedoua fuſſe indemoniata, e trà queſti l'aſſeriua anco fermamente il Veſcouo Dioceſano Tullenſe, però molti la compatiuano, le mandauano larghe limoſine, prouedendola abbõdantemente di tutto il neceſſario, ſi che pagò molti debiti, e ſi manteneua delitioſamente; & hauendo à molti nociuto, à ſe ſteſſa ſolo haueua aſſai giouato circa le commodità temporali.

L'iſteſſo Veſcouo molte volte con Eſſorciſmi Eccleſiaſtici, come dal demonio veſſata, l'haueua ſcongiurata: In queſti Eſſorciſmi pareua, che patiſſe gran pene, ſe non le fingeua. Pregò il Veſcouo il Noſtro Domenico à volerla aiutare con eſſorcizzarla, & egli per ſodisfar' al ſuo deſiderio, comin-

Digitized by Google

minciò il primo Esorcismo, doppo disse al suo Confessore, dubito, che in questa non sia il possesso reale del Demonio, perche non conosco in lei i soliti segni delli indemoniati.

Hauerebbe volontieri cessato Domenico dall'esforcizzarla, mà per non disgustar'il Vescouo, fece il secondo esorcismo alla presenza d'vn popolo grande, & hauendo conosciuto l'infermità della Donna disse: Io parlo alla presenza di Dio, e dico, che questa Donna hà qualche pazzia in Testa, patisce di lucidi interualli, de'quali il demonio si serue, & in lei opera questi accidenti (come appunto dimostrò il successo) All'hora il Vescouo, che la teneua indemoniata, stimandosi offeso dalle sue parole in quest'atto così publico, si alzò in piedi tutto irato, e cõfuso esclamò: Bestẽmia costui contro la Chiesa di Dio, chi ti hà costituito Giudice quà di questo fatto? Dal che ne nacque gran solleuamento, aderendo alcuni al Vescouo, & altri difendendo Domenico.

Sopportò Domenico con gran patienza, e giouialità di volto tanta mortificatione; per il che restorono i contrarij conuinti, e s'indusse il Vescouo à conoscere, e publicare la sua Virtù, e Santità. Inteso questo fatto il Duca di Lorena, se ne dolse assai con il Vescouo; nondimeno Domenico lo riconciliò con il Duca, & in molti negotij l'aiutò appresso Gregorio XV. e gli ottenne vn'Abbatia

tia, e molti altri fauori. Doppo alcuni anni essendosi ammalato à morte questo Prelato, con grand'afflittione diceua: Non hò, che mi trauagli in questo mio transito, se non d'hauer fatto tanto poca stima di quel gran seruo di Dio, (diceua di Domenico) nondimeno confido molto nelle sue sante Orationi.

Finalmente licentiatosi dal Duca di Lorena, si partì di Nanzi per andar' in Fiandra; mà appena si era messo in viaggio, che fù assalito da acutissimo dolore di fianchi, che trauagliandolo acerbamente, bisognò portarlo alla Città di Treueri, dall'Arciuescouo Elettore del Sagro Imperio fù riceuuto, e fatto curare dal suo proprio Medico. Andò tanto auanti il male, che disperato da Medici, si credeua in breue fusse per morire, mà il nono giorno, mentre staua aspettando la morte, che molto desideraua, gli si ruppe vn tumore del petto, per il che cessò il dolore, e la febre, & in breue, ricuperò la sanità.

Perche si credeua per certo, che Domenico sarebbe morto, l'Abbate de' Benedettini, che haueua il Monasterio nella strada vicino à Treueri, haueua chiesto in gratia al Nuntio Apostolico, (che era il Sig. Albergati) il Corpo di Domenico, e l'haueua ottenuto per sepelirlo honoratamente nella sua Chiesa di S. Massimino; mà il Signore, che è padrone della vita, e della morte, tirò à se quel diuo-

to

Digitized by Google

to Abbate doppo la processione del Corpus Domini, nella quale egli stesso haueua portato il Santissimo Sacramento dell'Eucharestia, e riseruando Domenico à cose maggiori, lo restituì alla sanità per viuere più longo tempo.

CAPITOLO XII.

Giunse in Colonia Agrippina, doue fù riceuuto honoreuolmente, operò cose grandi, e si liberò dal l'Insidie dell'Eretici.

DOppo che hebbe ricuperata la sanità, partitosi da Treueri, andò à Colonia Agrippina, doue con gran concorso, & vniuersal'acclamatione del popolo fù riceuuto: e fù tale la diuotione di quella gente, che scolpirono la sua Imagine in Rame, e l'esposero per esser venerata in publico, e ciascuno per sua consolatione, e per memoria eterna di tant'huomo la compraua per ritenerla appresso di se.

L'Arciuescouo Elettore di Colonia si ritrouaua in Bona: intesa la venuta di Domenico andò subito à visitarlo per conoscerlo, e venerarlo. Doppo le dimostrationi d'amicitia, e riuerenza, trattò seco di cose spettanti alla sua conscienza: si confessò da lui, e dalle sue mani riceuè la Sacra Communione. Alla sua partita gli diede alcune insigne Reliquie,

quie, & in particolare dell' vndeci mila Vergini, le quali Domenico venerò, come in proprio luogo del loro martirio. Molte cose marauigliose operò in questa Città, se non vogliamo dire miracolose: Sentiamo quel, che di lui dice compendiosamẽte Egidio Gelenio Historiografo dell'Elettore di Colonia:

Del Ven. P. Frà Domenico di Giesù, che prima era chiamato Domenico Ruzzola Nobile Bilbilitano in Spagna, trà gli huomini Illustri dell'Ordine più stretto de'Carmelitani Illustrissimo in santità, non si deue tacere questo, per la stima della sua gran virtù; fù mandato dalla Sede Apostolica per consolatione di Ferdinando Secondo, che face. ua guerra contro l'Eretici; & hauendo apportato grand'aiuto con le sue orationi alla Vittoria di Praga, seguita nel mese di Nouembre dell'Anno 1620. si partì verso Colonia, e vi giunse l'Anno seguente alli 25. di Giugno: Era visitato da concorso di Popolo così grande, che la porta della sua Cella era leuata da ganghini, e di giorno, e di notte staua il Monasterio ripieno di Popolo: mi si rappresentaua quella frequenza di gente, che già in questa stessa Città di Colonia riceuè San Bernardo Claraual. lense Abbate, che operaua Miracoli; imperòche anco il V. P. Domenico Scalzo in Colonia fece molti miracoli; trà quali il più riguardeuole fù, che con il segno della Croce di repente risa,

Digitized by Google

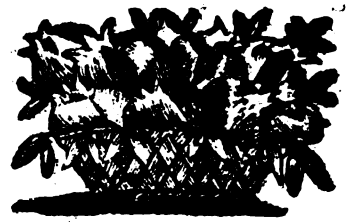
sanò vn'arida mano d'vn Musico, e con dar la benedittione ad vn giouane Cantore della Chiesa di S. Andrea, lo liberò dal mal caduco, il quale essendo stato più volte ributtato dal pigliar l'Ordini Sacri, essendo stato leuato l'impedimento Canonico, fù fatto Prete Sacerdote.

L'Eretici essendo stati mediante il Nostro Domenico destrutti nella Vittoria di Praga lo considerauano, come quello, che era stato eccidio della loro grandezza, come rouina della lor Setta, e come nemico crudele de'loro Prencipi, e communemente da loro era chiamato il Mago. Molte volte gli tesero insidie, dalle quali per diuina protettione fù liberato. S'adoperaua in ciò ãco il Demonio, che desideraua priuar di vita quel Seruo fedele del Sig. non potendo soffrire tanti honori, che gl'erano fatti, nè la gloria, che à Dio ne risultaua. Nella Città di Colonia si ritrouauano cinque Eretici, quali haueuano congiurato alla rouina, e morte di Domenico, si che lo seguitauano per trouar' occasione commoda per farlo morire, & essendo hormai arriuati à confini della Germania, senza hauer' effettuato il lor pensiero, e giudicando, che fuor della Germania in Terra de Cattolici con difficoltà si sarebbe potuto commettere tal Sacrilegio; nel partir di Colonia, auanti che arriuasse nel Paese di Fiandra pensorono di tradirlo, e per disporre bene tutte le cose volsero da lui intender' il gior-

Digitized by Google

no della sua partenza, e la strada, che voleua fare. Andorono dunque questi al nostro Conuento accompagnati da molti Serui, e con finta pietà visitorono Domenico, e con lui parlorono di cose spirituali, e celesti; l'interrogorono alla fine del giorno della sua partenza da Colonia, affermandoli assolutamente di volerli far compagnia, e volerlo seruir' in quel viaggio. Hauendoli Domenico rese molte gratie, si cauò dal petto il suo Crocifisso, glie lo porse à baciare, come era solito di fare ad altri; mà quelli impauriti si ritirorno per non baciarlo, e senza dir'altro si partirono. Da questo fatto scoperse Domenico le loro insidie, e ringratiò Iddio, che gli haueße manifestati così occulti Nemici.

Si trattenne Domenico quattro giorni in Colonia per cõsolatione de nostri Religiosi, che di nuouo haueuano fondato in quella Città vn Conuento; & alli 4. di Luglio si partì assicurato da honorata compagnia.



CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XIII.

Và Domenico à Bruſelles à Prencipi di Fiandra.

STauano aſpettando con gran deſiderio Domenico i Prencipi di Fiandra, Alberto, e Iſabella Chiara Eugenia, e gli haueuano mandato incontro vna Compagnia di Caualli, non ſolo per honorarlo, mà anco per aſſicurarlo nel viaggio, che doueua far da Colonia fin'à Bruſelles, Corte de' Prencipi.

Partitoſi con li ſoliti honori giunſe in Louanio. Deſideraua di lì paſſar'à Namur, per viſitar' vn noſtro Conuento Eremitico fondato da quei Prencipi, per conſolar quei buoni Religioſi dell' Eremo, e per godere per alquanti giorni la tranquillità di quella ſolitudine; mà intendendo, che l'Arciduca Alberto era caduto in vn' Infermità mortale, mutato di penſiero affrettò il ſuo viaggio con quella celerità, che potè verſo Bruſelles.

Subito che fù gionto, lo conduſſero all'Infermo, e quaſi moribondo Prencipe, il quale rallegratoſi per la venuta di sì caro Oſpite gli diſſe: Sia il benvenuto il P. Domenico tanto deſiderato da tutti, ſete giunto à tempo per aiutarmi à ben morire. Si confeſsò molte volte da lui, e dalle ſue mani riceuè

Digitized by Google

il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia per viatico, e si accese con tanto feruore, e desiderio per le parole di Domenico alle cose della Patria Celeste, che soffrì non solo patientemente, mà con gran consolatione dell'anima sua le pene della morte, la quale seguì alli 13. di Luglio 1621.

Rimase molto afflitta la Prencipessa Isabella Chiara Eugenia per la morte del suo amato Consorte. La consolò Domenico, assicurandola della sua salute, del che restò così certa, & allegra per venir questa buona nuoua dal P. Domenico, che soleua dire: Io stò così contenta (intendendo della salute del Marito) che se lo potessi ritornar' in vita, non lo farei, per non metter' à pericolo quell'anima, che hora credo stia godendo Dio in quella felice Patria.

Si diede dipoi la Prencipessa del tutto alla custodia, e direttione di Domenico, riceuendo le sue parole, come Oracoli venuti dal Cielo. Doppo la morte del Prencipe, il Nuntio Apostolico il Sign. Gio. Francesco de' Bagni de' Conti Guidi, che fù doppo Cardinale, domandaua audienza dalla Prencipessa per negotio vrgente, e gli era negata, essendo costume della Casa d'Austria, che le Vedoue per quaranta giorni doppo la morte del Marito non spediscono negotij, nè ammettono Ambasciatori all'audienza; Mise il Nuntio per mezzano Domenico, il quale persuase alla Principessa, che con-

Digitized by Google

conueniua d'ammetter' il Nuntio del Papa; benche gl'Ambasciatori d'altri Prencipi non s'ammetteſſero, dicendo, che il Papa è Padre, & è maggiore, e gli altri Prencipi ſon fratelli, & eguali.

Molte Nobili Damigelle della Prencipeſſa, moſſe dalla ſanta conuerſatione di Domenico determinorono d'abbandonar' il Mondo, e conſecrare la loro Verginità à Chriſto, con le loro ricche doti, fù fondato vn Monaſterio delle noſtre Monache in Gante, e dall'iſteſſa Prencipeſſa dipoi vi furono condotte.

Eſſendo hormai giunto il tempo di partire, procurò Domenico dalla Prencipeſſa lettere di raccõmandatione appreſſo il Sommo Pontefice, per la Canonizatione della Noſtra S. Madre Tereſa, come anco haueua ottenute dall'Imperatore, dall'Arciduca Leopoldo, dal Duca di Bauiera, e dall'Elettore di Colonia, e tutti domandauano efficacemente queſto fauore ſingolare. Domandò la Prencipeſſa à Domenico quel miracoloſo Crocifiſſo, per mezzo del quale haueua operate tante marauiglie, mà glie lo negò, come anco l'haueua negato all'Imperatore, e per non la contriſtare le diede la Croce, & ella gli diede de' Reliquiarij pretioſiſſimi, e fece lauorare ricchiſſimi Paramẽti Eccleſiaſtici per mandar'à Roma alla Chieſa della Madonna della Vittoria, della quale ſi eleſſe voler' eſſere la Sagreſtana.

Men-

Digitized by Google

Mentre che si preparaua per il Viaggio, fù visitato dall'Ambasciatore di Francia, che à nome del Rè gl'intimò di non entrar' in quel Regno. Accettò humilmente il commãdamento del Rè Domenico, & hauendo risposto di non hauer negotio alcuno appresso del Rè Christianissimo, e che solo teneua commandamento dal Sommo Pontefice di salutar la Regina, gli fù permesso, che potesse andar' à Parigi; si che venendo l'ordine del nostro P. Mattia di S. Francesco Prepositò Generale, che all'hora staua visitando la Fiandra, si accinse d'andar' in Francia.

Mentre che Domenico si tratteneua in Fiandra, da tutti fù honorato, e visitato. Il Marchese Spinola Capitan Generale delle Militie, e Prefetto del Palazzo, per commandamento della Prencipessa Isabella visitò Domenico, e da lui prese consiglio in alcuni dubij, e gli fù risposto così adequatamente, che considerò le sue ragioni venute da lume sopranaturale.

Due nostre Monache, e già Compagne della Nostra S. Madre Teresa, erano andate in Francia, per dilatar in quel Regno la nostra Riforma, che poi ritornarono in Fiandra. Vna di queste era la Madre Anna di Giesù, che restò in Bruselles, l'altra la Madre Anna di S. Bartolomeo; l'vna, e l'altra Venerabili, & in opinione di gran Santità. L'vltima, che con gran Santità era giunta alla Vecchiaia

nel

Digitized by Google

nel Monasterio d'Anuersa, fù visitata da Domenico per consolarsi seco vicendeuolmente nello spirito; imperoche è vna felicità gioconda vedere li Santi conuersar con Santi, & esser Santo. Partito d'Anuersa drizzò Domenico il suo Viaggio verso Parigi.

CAPITOLO XIV.

Passò in Francia, visitò il Rè, e la Regina, & operò marauiglie.

NON doueua vn Regno così fiorito, e così pio, restar priuo della presenza di sì celebre Seruo di Dio. Haueua il Demonio procurato d'impedir il suo passaggio in Francia per Ragioni di Stato, benche non fusse in Domenico altra Politica, che il distrugger il Regno del Prencipe delle Tenebre, e dilatare l'Imperio di Christo Rè de'Rè, e Signore de'Signori, e guadagnar anime per il Cielo. Dio dispose, che Domenico entrando nella Francia, e scorrendone la maggior parte la riempì di benedittioni, e d'edificatione con il suo buon'esempio, e Santità.

Superati dunque gl'ostacoli entrò Domenico nella Francia. Quando si accostò à Duay, fù tanto il concorso del Popolo, che appena potè arriuar al nostro Conuento: gli furono condotti molt'infermi,

mi, de' quali alcuni risanò, & altri rimandò consolati, e rimessi alla volõtà del Signore. Frà gl'altri vi fù vna donna, che gli fù portata à braccia molto afflitta dalla malignità de' catarri; questa con gran fede baciò lo scapolare del Padre, e riceuè la sua benedittione, e subito cominciò à star meglio, e ripigliando le forze ritornò à casa sua, senza hauer bisogno d'aiuto. Nel Monasterio Scinenze di Monache Cistercienſi, ve n'era vna, che teneua sospeso il proprio Confessore con predire cose future, & in fare troppe mortificationi, e penitenze, il quale finalmente seruendosi de' consegli di Domenico, liberò la sudetta Monaca da euidente pericolo d'errare, come egli dipoi confessò, dicendo: Lo Spirito Santo hà parlato per bocca di Domenico. Similmente instruì vn'altro Confessore, che da lui si consigliò dello Spirito d'vna certa diuota donna, acciò non desse credito ad alcuni prodigij apparenti, asserendo esser'illusioni del Demonio, mà la guidasse per la strada dell'Humiltà.

Riceuè dal Duca di Niuers lettere piene d'affetto, nelle quali era inuitato ad andare alla sua Città; mà perche gli era fuor di strada, & era Domenico stimolato à tornar presto à Roma, gli rispose con addurre questa legitima scusa; al quale diede anco molti auuertimenti di sua consolatione, con i quali supplì alla mancanza della sua persona.

In Parigi fù riceuuto con concorso di popolo, quasi

Digitized by Google

quasi infinito, che occupando le strade, e le piazze appena si potè condurre al nostro Conuento posto nel Borgo di S. Germano. E perche il popolo non era tirato solo da curiosità di vederlo, mà da diuotione; però tal concorso durò fin'à tanto, che egli si trattenne in Parigi; si che volendo il giorno seguente l'Ambasciator di Spagna, & altri Prencipi visitarlo, fù necessario lasciar le carrozze lontano dal Conuento, e con gran difficoltà poterono penetrare trà quella confusa gente. Per sodisfar' in parte al gran desiderio del popolo, che di continuo concorreua, fù pregato molte volte Domenico à voler dalle fenestre del Coro, che riescono in Chiesa benedire quella moltitudine di gente, acciò partiti i presenti dassero luogo à chi veniua.

Appena in Chiesa restò cosa, che non fosse rotta, le Porte, le Finestre, i Candelieri, perche tutti desiderauano veder Domenico, & assister' alla sua Messa. Furon quasi innumerabili quelli, che dalle sue mani riceuerono la Santa Communione, & alcuni Sacerdoti per communicarsi da lui lasciauano la Messa, intesi dir da vno, che haueua offerti molti doni per hauer' il bastone di Domenico, per sodisfar' alla diuotione del popolo predicò nell'ottaua dell'Assuntione della Beatissima Vergine, e nella Festa di S. Ludouico, non capendo la nostra Chiesa tanta moltitudine di gente, benche

Digitized by Google

sia grande: le sue prediche furono molto stimate dagl'huomini diuoti, e dotti, e furono scritte, e diuulgate. Alcuni infermi riceuerono la sanità, come fù il Sig. Ludouico Boyero Consigliero del Rè Christianissimo, & Auditore della Camera Suprema, il quale non potendosi accostar' al Conuento, gli scrisse humilmente, chiedendogli la sua benedittione, mediante la quale sperana risanarsi, come seguì.

Per liberarsi Domenico da tanta moltitudine di Popolo, e respirare alquanto, per attendere à se, e sodisfar'ad alcuni particolari benefattori, & amici della nostra Religione fù condotto segretamente dal Sig. di Monbanzone Gouernatore di Parigi, e da altri Prencipi al nostro Conuento di Sciarantone. Il giorno seguente la Ducheſſa di Nemurs l'andò à trouare, essendo di tutta la destra parte del corpo immobile, e senza sentimento: la segnò Domenico con il Crocifisso, & il primo giorno cominciò à star meglio, il secondo potè scriuergli vna lettera di ringratiamento, e poco doppo restò del tutto sana, come io stesso dalla medesima Prencipessa hò inteso dire. In questo medesimo luogo essendo andati da lui due Eretici li conuertì alla Fede Cattolica.

Ritornato in Parigi vi trouò alcuni Eretici, e Cattolici suoi contrarij, che publicamente mormorauano, come che haueſſe vsurpata l'Autorità

al

Digitized by Google

al Vescouo di Parigi, predicando senza la sua licenza, e dicendo, e permettendo altre cose simili, che più si conueniuano ad vn'Ipocrita, che ad vn Giusto, per repugnar' alla Santità; mà da Dio, e da persone grandi, e diuote fù protetto, che attribuiuano le cose fatte da lui all'autorità concessali dal Pontefice; e così l'Emoli suoi furono forzati tacere. Particolar suo difensore fù il Sig. di Verdu primo Presidente del Senato di Parigi, il quale fece scolpire, e dipingere Domenico da Eccellenti Maestri, acciò ne rimanessero molti ritratti in Francia per consolatione de' suoi diuoti; molti dalle sue Imagini, e Reliquie riceuerono la sanità. Vna donzella d'vna Nobilissima Signora volendo esser Monaca, non poteua per vna infermità, che patiua negl'occhi, voleua ricorrere à Domenico, mà non le era permesso per la gran turba di gente, riceuè dalla Padrona vn'Imaginetta benedetta da Domenico, l'applicò agl'occhi, e subito ricuperò la sanità, e fatta Monaca, narraua à tutti il miracolo, e la gratia da lui riceuuta.

Il dì 30. d'Agosto partì Domenico da Parigi per andar' à trouare il Rè Christianissimo, che staua occupato intorno all'assedio di Monte Albano. Giunse à Turone, doue la Regina Madre Maria de' Medici, ritiratasi dalla Corte, si tratteneua, e da lei con grand'allegrezza, & honore fù riceuuto, e dato in hospitio all'Illustrissimo Riscegliù Ve-

Digitized by Google

scouo Lusonense, che doppo fù Cardinale. Consolò la detta Regina de'trauagli, che gl'haueua conferiti; predicò dell'Instabilità Mondana, la communicò, e le prediſſe molte cose appartenenti al ſuo ſtato, sì felici, come auuerſe, e la conformò con la Volontà Diuina: nel partirſi riceuè da lei mille ſcudi per la fabrica da farſi della Chieſa della Madonna della Vittoria. Alli 20. di Settembre andò à Moyſacho, e viſitò la Regina Regnante Anna d'Auſtria, che ſeguitaua il Rè, che andaua alla Guerra di Monte Albano; la communicò inſieme con tutte le ſue Damigelle: viſitò il Fratello del Rè infermo, e gli apportò non poco giouamento. Frà tanto il Rè ſpedì vn Nobile al Padre con la carrozza, e lo riceuè con molto honore. Dall'Arciueſcouo di Parigi (che all'hora haueua il titolo ſolo di Veſcouo, eſſendo ſtata poi la Chieſa di Parigi eretta in Arciueſcouado da Vrbano VIII.) fù tenuto à pranſo, e fù ringratiato, che con le ſue prediche haueſſe molto giouato alla Città di Parigi. In queſto Caſtello, doue all'hora ſi ritrouaua la Corte Regia, ſtaua in letto con vna pericoloſa infermità vn Commandante di Militia; fù queſto da Domenico viſitato, hauendone egli fatto inſtanza, e giunto alla ſua preſenza ripieno d'vn ſanto feruore, così gli cominciò à dire: E' poſſibile, che vn huomo appreſſo d'ogn'vno in tanta ſtima, e tanto honorato da vna Maeſtà Reale, come ſei tù, fauoriſca l'Ere-

Digitized by Google

l'Eretici contro il proprio Rè, e che in questo assedio di Monte Albano, doue corrono li stipendij per 25. mila Soldati, appena vi se ne trouano effettiui, & in persona noue mila? e che per non offendere l'Inimici della Fede Cattolica si sparino l'artiglierie senza palle? guarda bene per l'auuenire, che al tuo Dio, & al tuo Rè non sij infedele, perche con la morte pagarai le pene della tua infedeltà. Restò l'Infermo stupido sentendosi da Domenico riuelar' i suoi segreti, & attribuendo ciò à luce sopranaturale, promise d'emendarsi, mà non corrispondendo poi alle promesse, da morte repentina fù leuato di vita, che appena potè dire queste parole alla moglie: Se io hauessi seguito i consegli del Padre Domenico, non prouarei hora questo castigo di Dio.

Finalmente di nuouo animò Domenico il Rè ad andar contro gl'Eretici suoi ribelli, e nemici di Dio, come si è detto, che haueua fatto prima con lettere. Donato che hebbe il suo Rosario al Rè prese da lui licenza, e si partì hauendo riceuuti molti honori.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XV.

Giunse à Roma hauendo da per tutto fatte marauiglie.

SPediti in Francia i negotij, che Paolo V. e Gregorio XV. gli haueuano imposti, prese il suo viaggio verso l'Italia alla volta di Roma. Hauendo in Narbona trouata vna Naue si pose in Mare, e con varietà di venti andò à Marseglia, e doppo d'hauer con le sue Orationi quietata vna tempesta approdò à Genoua.

E perche la Francia era molestata dalla peste, non era permesso alle Naui di pigliar porto; nondimeno doppo dieci giorni fù riceuuto con grand' applauso del popolo, hauendone fatta molta istanza, e particolarmente la Duchessa di Turfi. Gli giunsero in Genoua lettere della Gran Duchessa di Toscana, nelle quali efficacemente inuitaua il Padre, acciò quanto prima andasse à visitare la sua Figlia Duchessa di Mantoua.

Per sodisfar' à così insigne Benefattrice, si mise subito in viaggio à quella volta, doue fù riceuuto con tanta riuerenza, che l'istesso Duca gli volse seruire la Messa, e doppo questo diuoto Prencipe diede per la Madonna della Vittoria pretiosissimi ornamenti per l'Altari, e per il Sacerdote, & vna ricchissima lampada di Cristallo di Montagna con

Digitized by Google

con quattro Angeli, e catene d'oro d'artificio così perfetto, che non hà prezzo; gli fece anco molti altri donatiui pur di seruitio della Chiesa.

Non passò molto tempo, che ritornò in Genoua, doue operò cose marauigliose. Il Lancellotto persona Nobile, e Maestro di Camera della Duchessa Doria staua grandemente infermo; fù visitato da Domenico, & essortato à conformarsi con la Volontà di Dio, gli donò vn' Imaginetta, e la segnò con il suo Crocifisso, e subito l'Infermo cominciò à migliorare, & in breue restò del tutto sano. Nel Monasterio di S. Sebastiano vna Monaca per nome detta Suor Bianca Lomellini per vn fluso di cattiui humori era restata impedita di tutte le sue mẽbra per spatio di quattro anni, con slocatione d'ossa, & attrattione de' nerui; essendosi vn giorno communicata sentì vn'interna ispiratione, la quale efficacemente le persuadeua, che sicuramente sarebbe risanata, se potesse parlare con il P. Domenico; lo pregò ad andarla à visitare, e giunto, che fù da lei, gli disse: Padre, io sono figlia di Pietro Lomellini, stò molto male, vorrei che pregaste Dio per me, acciò mi risanasse l'anima, & il corpo, se così piace à Sua Diuina Maestà, acciò io possa seruir' al mio Monasterio. Rispose il Padre: Già io sò, già io sò; dipoi fatta breue oratione la benedisse. La Monaca gli baciò subito il scapolare, e si ritirò in Cella. Incontrò per via vna Monaca, alla quale disse, credo d'esser guarita, come

Digitized by Google

me veramente fù. Hauendo inteſo queſto l'Abbadeſſa, andò ſubito da lei, e certificata del miracolo, commandò, che ſenza ſtampelle andaſſe con l'altre al Coro, acciò tutte vedeſsero, che ella non era più attratta; & eſsendoſi le Monache tutte congregate in Coro cantorono ſolennemente il *Te Deum laudamus*.

Era con gran deſiderio aſpettato Domenico in Roma, doue già la fama del ſuo nome, e della Vittoria di Praga era giunta, & il nuouo Pontefice, Gregorio XV. lo deſideraua per abbracciarlo come Trionfante dell'Eretici; e però con lettere ſcritte dal Pauonio ſuo Maſtro di Camera, e per altre, inuiateli corteſemente dal Cardinal Lodouiſio ſuo Nipote, era ſtimolato ad accelerar' il ſuo ritorno. Per trattenerlo i Genoueſi via più nella loro Città, gli offerſero i Gouernatori vn ſito per vna nuoua fondatione dentro le mura. (Queſto è il terzo Conuento, che fù fatto in Genoua, hauendone prima fondati due fuori della Città.) Accettò Domenico il fauore, nondimeno volendo obedir'al Pontefice, ſi preparò al viaggio.

La Ducheſsa di Turſi pigliandoſi cura del viaggio di Domenico, rimandò quattro Seruitori del Duca di Bauiera in Germania, che dal detto Duca erano ſtati mandati per ſeruir Domenico nel viaggio, e gli preparò vna Galera per condurlo honoreuolmente. Eſsendo sbarcato à Porto Venere, ſi determinò laſciar'il mare, e proſeguir' il viaggio

per

Digitized by Google

per terra. Giunto di poi à Massa, fù da q uei Prenci pi riceuuto con i soliti segni di beneuolenza, & honore; era molto tempo, che seco haueuano contratta stretta amicitia: Da quel Popolo fù riceuuto con molta veneratione, & honore; gli fù condotta auanti la figlia di Girolamo Paleologo, che erano quattro anni, che era persa dalla metà del corpo in giù, & era molestata da febre continua, e li Medici la stimauano idropica; le pose Domenico le mani in capo, e doppo hauer fatta breue oratione si sentì l'Inferma alleggerir' il male, & in poco tempo con stupore de' Medici restò del tutto sana.

Il giorno seguente andò à Pisa, e di lì passò à Fiorenza, e da quelle Altezze fù riceuuto con grãd' affetto, & honore. Venerorno con gran diuotione la Santa Imagine della Vittoria, gli donorno Reliquiarij pretiosi, e due grandi Torcieri d'argento, che poco doppo li mandorno à Roma, erano questi di valuta di due mila scudi. La Gran Ducheſſa gli rese molte gratie della concordia seguita per opera sua trà il Duca di Lorena, & il Prencipe di Vademonte suoi fratelli. Partitosi di Fiorenza giunse in Roma alli noue di Decembre dell'1621. hauendo cõpito il suo viaggio in spatio d'vn'anno, e mezzo.

Digitized by Google

LIBRO SESTO

DELLA VITA

DEL

V. P. F. DOMENICO

DI GIESV MARIA

GIÀ PREPOSITO GENERALE DE' CARMELITANI SCALZI.

Del suo glorioso ritorno in Italia.

PROLOGO.

ESSENDO ritornato Domenico di Germania carico di Trofei per l'ottenuta Vittoria contro l'Eretici, comparue in Italia, tutto glorioso, per hauer operati tanti prodigij, e per l'essaltatione della Miracolosa Imagine della Madonna della Vittoria, hauendola à gloria eterna, e perpetua memoria collocata nell'Altare Maggiore della nostra Chiesa nel Monte Quirinale, dove risplende via più marauigliosa, in far di continuo Miracoli. Nel libro quarto l'habbiamo veduto irrigare con gran sollecitudine il nuouo Carmelo, in questo lo rimirare-

mo,

Digitized by Google

mo, qual Nube ruggiadosa à tutti salutifera, mentre che, e per obbedienza, e per motiuo di carità, scorre le Pro-uincie d'Italia molto venerato da popoli, & accetto, e caro à tutti i suoi Prencipi.

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Ritornato Domenico in Roma, ottiene, e celebra la Canonizatione della nostra S. M. Teresa.

AVANTI, che Domenico partisse di Roma era molto da tutti venerato, al suo ritorno fù riceuuto come glorioso, per la Vittoria di Praga. Molti Cardinali, molti Prencipi, e Nobili Romani andorono à congratularsi con lui di così fausta Legatione, e felice ritorno. Basterà hauer' accennato così in commune l'applausi riceuuti; sarebbe cosa longa, e tediosa il voler discendere al particolare, si che passeremo à trattar d'altri successi.

Il giorno seguente al suo ritorno andò al Palazzo Apostolico per baciar' i piedi al Sommo Pontefice, e per render ragione della Legatione impostali, tanto da lui, come dal suo Predecessore. Era Gregorio XV. Pastore humanissimo, e di costumi soauissimi. Con grand'allegrezza fù Domenico riceuuto da Ministri del Palazzo, e da Cardinali, che gli andorono incontro, e subito fù introdotto dal Papa, quale in vederlo mostrò verso di lui vna singolar beneuolenza, e veneratione, e gli disse: Mi ral-

Digitized by Google

rallegro di vedere finalmente auanti di me così buon'amico, quale credo d'hauerlo hauuto sempre per interceſſore appreſſo di Dio; e ſpero anco, che per l'auuenire ſarà tale. Doppo queſti ſegni d'amicitia l'interrogò il Pontefice di molte coſe particolari, delle quali non ne haueua hauuta, ſe non notitia generale: riſpoſe breuemente Domenico à tutte l'inſtanze. Parlò prima della Miracoloſa Vittoria di Praga, e dipoi della negotiatione ſeguita con li Prencipi Cattolici, sì di Germania, di Francia, e Fiandra, & à nome di tutti lo riuerì, e gli baciò i Santi Piedi. Vdì Sua Santità con molto guſto le coſe narrate da Domenico, e lodò la ſua vigilanza, e prudenza vſata in sì proſpera negotiatione. Gliene reſe gratie, & in ſegno di gratitudine gli ſi offerſe, e l'interrogò inſtantemente à volerli maniſeſtare ciò che voleua, che faceſſe per lui. Non laſciò Domenico l'occaſione, che gli ſi porgeua così buona di trattar' à fauore della noſtra S. Madre, Tereſa, hauendo ſempre auanti gl'occhi quell'inſigne fauore, che apparendoli viſibilmente in Spagna lo liberò dalla peſte, e gli commandò, che procuraſſe in Roma la ſua Canonizatione, ſi che venendo dal Papa interrogato, che gli ſignificaſſe il ſuo deſiderio, riſpoſe, che ſi degnaſſe di Canonizare la N.S.M. Tereſa. E ciò diſſe con tanto zelo, e feruore, e promoſſe il negotio con tanto affetto, e deſiderio, che il Papa ſubito promiſe volerli far la gratia.

Si

Si trattãua in queſto tempo della Canonizatione di Sant' Iſidoro, Padrone, e Protettore della Città di Madrid, & à queſta funtione ſi preparauano le coſe neceſſarie, douendo in breue celebrarſi queſta ſolennità. Aggiunſe Domenico nuoue inſtanze, acciò S. Tereſa fuſſe poſta nel Catalogo de' Santi, inſieme con Sant' Iſidoro. Condeſceſe il Papa, mentre il Rè di Spagna, e l'Ambaſciator di Madrid non ripugnaſſero; volendo ſodisfar' in ciò al deſiderio di Domenico, & all'inſtanze, che da tanti Prencipi gli erano ſtate fatte. Si ſcriſſe à queſt'effetto in Spagna, e furono riſcritte lettere al Papa di raccommandatione, nelle quali ſi manifeſtaua, che il Rè, e tutto il Regno, non ſolo deſiderauano, mà anco ſupplicauano Sua Santità per tal Canonizatione. Solo faceua reſiſtenza in queſta l'Agente di Madrid, ch'era D. Diego Barrionouo Cauagliere di S. Giacomo, volendo che S. Iſidoro, la Canonizatione del quale era à lui raccõmandata, fuſſe preferito all'altri Beati da canonizarſi. Gli parlò Domenico, e procurò d'indurlo con ragioni, e preghiere, mà non potendolo piegar' in tal modo, vn giorno con il ſuo ſolito feruore, e zelo gli diſſe, ſappiate, che ſe non deſiſterete dall'oppor-ui alla volontà di Dio, & alla gloria de' ſuoi Santi, ne ſarete in breue punito aſpramente, perche la B. Madre Tereſa hà da eſſere canonizata con Sant' Iſidoro. Da queſte parole attonito il Cauagliere,

ri-

Digitized by Google

riſpoſe à Domenico, Voſtra Paternità faccia quel, che vuole, che io mi contento. Hauendo Domenico dũque ſuperato tutte le difficoltà, andò à Pie di del Papa, e gli narrò tutto il ſucceſſo del Cauaglier D. Diego. Haueua di già il Pontefice conceſſo, e ſottoſcritto il primo Decreto, nel quale affermaua, che haurebbe canonizata la B. Madre Tereſa con il B. Iſidoro, con queſte formali parole. *Canonizaremo la B. M. Tereſa di Gieſù inſieme con il Beato Iſidoro. Gregorio XV.*

Conceſſe il ſecondo Decreto ſottoſcritto di propria mano, con queſte parole. *Concediamo licenza alli Padri Carmelitani Scalzi, che faccino le preparationi neceſſarie in San Pietro, & altroue per la Canonizatione della B. Madre Tereſa di Gieſù. Gregorio XV:*

Riceuuto queſto fauore, andò Domenico dal P. Generale della Compagnia di Gieſù, della quale era ſtato ſempre affettionato, e gli manifeſtò la Gratia ottenuta. Parue che non ſentiſſe bene, in quell'inſtante il P. Generale tal nuoua, temẽdo forſe, che non pregiudicaſſe alla Canonizatione del Beato Ignatio, e del Beato Franceſco Xauerio. Mà Domenico lo perſuaſe, che ancor lui faceſſe inſtanze per i ſuoi Beati, e procuraſſe la loro Canonizatione inſieme con il Beato Iſidoro, promettendogli in ciò il ſuo aiuto, e dandogli ſperanza del buon ſucceſſo. Fecero dunque le loro inſtanze

Digitized by Google

ze i Padri Gieſuiti, & il ſimile fecero anco li Padri dell'Oratorio per il loro Beato Filippo Nerio, ſeruendoſi tutti dell'aiuto, & interceſſione di Domenico, ſapendo quanto grande fuſſe il ſuo potere appreſſo del Papa. Era coſa non più vdita nè vſata, che ſi Canonizaſſero tanti Beati inſieme, appena vn Pontefice haueua dichiarati Santi vno, ò due al più, e neſſuno fù, che paſſaſſe queſto numero. Di più in Conciſtoro alcuni Cardinali diceuano, che vn Pontefice Vecchio non poteua far le fatiche di così lunga Funtione; à queſto riſpoſe il Papa, che ſe non vi foſſe altro oſtacolo, non ricuſaua queſta fatica per gloria di Dio, e de' ſuoi Serui. Circa il primo punto inſtituì vna Congregatione de' Cardinali, acciòche in negotio così graue ſi vniſse alla ſua prudenza anco il Conſeglio d'altri. Non ceſsaua Domenico di diſporre la Congregatione con efficaci ragioni, la quale tirata dalla pia affettione verſo di lui, gli riſpoſe di voler ſodisfar' al ſuo buon deſiderio.

Aggiuſtate le coſe, ſi diede à preparar tutto il neceſsario per tanta ſolennità. La Baſilica di San Pietro fù adornata di pretioſiſſimi parati, e con grand' allegrezza di tutto il Chriſtianeſimo, il giorno duodecimo di Marzo dell'Anno 1622. fù celebrata in Roma così ſolenne feſtiuità. Fù eletto queſto giorno dal Papa per eſser dedicato à S. Gregorio ſuo Protettore, & Auuocato. Benche queſta gratia

Digitized by Google

tia della Canonizatione fusse stata concessa dal Papa più ad instanza del P. Domenico, che de'Padri Gesuiti, e de'Padri dell'Oratorio; nondimeno non si curò, se S. Teresa fusse nominata la prima, ò l'vltima; nè crese, si facesse ingiuria alcuna à quella, che in vita le haueua inteso dire, che non inuidiaua, chi la precedesse in Cielo, mà sì bene chi più amasse Dio di lei; si che à questi cinque Santi fù disposto l'ordine secondo l'antichità della lor morte, e fù posta Teresa nel quarto luogo. Appena si può credere, con quanta allegrezza fusse intesa per tutto il Mondo la Canonizatione di S. Teresa, essendo che da per tutto era grandemente cresciuta la special diuotione verso di lei, e và ogni dì più crescendo.

CAPITOLO II.

Ottiene Domenico la sanità al Papa, & al suo Nepote.

ERa il Pontefice molto Vecchio, si che dopo pochi giorni dalla celebratione di tanta funtione s'infermò: & era tale l'infermità, che si teneua mortale. E cosa solità della prouidenza Diuina, che per accrescer i meriti delle fatiche fatte per amor di Dio le premia con raddoppiare altri patimenti; come bene haueua imparato il N. V.

Digitized by Google

P. Giouanni della Croce, che dal Signore interrogato, che cosa volesse per le fatiche, per lui fatte, rispose: Non voglio altro Sig. che patire, & essere disprezzato per voi.

Vsorono i Medici ogni diligenza possibile, mà si affaticorono in vano, perche l'infermità condusse all'estremo della vita il Pontefice. Il Cardinal Gerardino parente del Papa andò à trouar Domenico, e gli disse: A Sua Santità continua la febre, non ritiene più il cibo, & i Medici lo fanno spedito, Vostra Paternità l'aiuti con le sue Orationi. Inteso questo Domenico si raccolse in se internamente, e raccommandò à Dio efficacemente l'infermo, e riuoltosi poi al Cardinale gli disse, V. S. Illustrissima (che così s' intitolauano in cambio dell'Eminenza) stia di buon'animo, e dica da mia parte à Sua Santità, che sta sera procuri di mangiare de' cibi, che più gli piaceranno, che poi dormirà bene, e spero in Dio, che il male, non anderà più auanti. La Notte riposò bene, e la mattina i Medici lo giudicorono fuor di pericolo.

Doppo alcuni giorni s'aggrauò l'infermità, & il pericolo s'accrebbe più del primo. Non cessaua Domenico appresso Iddio, & appresso la Miracolosa Imagine della Vittoria di pregare per la salute del Pontefice, offerendosi prontamente à patir lui quell' infermità, acciò ne veniss liberato il Papa. Ottenne la gratia, imperòche nel medesimo

Digitized by Google

mo tempo, che cominciò à ſtar meglio il Papa, fù Domenico aſſalito da vn'ardente febre, che gli durò molti giorni, e patì quei dolori, che doueua patir' il Pontefice. Hauendo inteſo queſto il Papa, gli mandò il ſuo Medico, raccommandandoli, che con ogni diligenza lo curaſſe. Ceſſata l'infermità, che Dio haueua prefiſſa à Domenico, andò à viſitar' il Papa, che ſi conſolò molto della ſua preſenza; e perche ſtaua anco infermo in queſto tempo il Cardinal Lodouiſio ſuo Nipote, lo raccommandò all'Orationi di Domenico, & egli ſubito l'andò à viſitare, che ſtaua con qualche pericolo della vita; lo conſolò con affettuoſe parole; recitò alcune orationi alla ſua preſenza, e poi gli diſſe, V.S.Illuſtriſſima ſi rallegri, non haurà più male, & in dir ciò reſtò ſano. Tenuto da queſti beneficij il Papa, conceſſe à Domenico molte gratie. A ſua interceſſione fece molti fauori al Duca di Bauiera, diede alla noſtra Religione molti priuilegij, e conferì à Domenico la facoltà d'aſſoluere Sacramentalmente, che hanno i Penitentieri di S. Pietro; gli permiſe d'applicare, e diſtribuire la benedittione de' cinque Santi, ſimile à quella, che conceſſe Paolo V. alla benedittione, che dicono di S. Carlo.

Non era coſa, che Domenico domandaſſe al Papa, che non l'otteneſſe. Solo riferirò, che nel noſtro Conuento, che fù Seminario di S. Paolo al Quirinale, che hora è detto la Madonna della Vitto-

Digitized by Google

ria, da quella miracolosa Imagine, (come nel seguente Capitolo si dirà.) vi è vn'grand'Orto, che già era detto Salustiano, con vna Selua delitiosa, mà per renderlo ameno, e fecondo vi mancaua l'acqua, la quale dal Papa fù subito concessa, che Domenico ne lo supplicò, e fù presa dalla fontana detta Acqua felice, la quale distribuita per tutto l'Orto, e Conuento lo rende commodo, & abbondante.

CAPITOLO III.

Celebra Domenico il glorioso Trionfo della Madonna della Vittoria.

HAuendo trouata Domenico in Germania l'Imagine della Madonna Santissima dall' impietà dell'Eretici violata, fece voto voler'operare con ogni suo potere, che detta Imagine fosse da tutti honorata, e riuerita. Rinouò anco questo voto, quando doppo la vittoria di Praga la conobbe così terribile, e miracolosa, per hauer ottenuta tanta Vittoria. Per cõpire dunque à questo culto, & honore giudicò necessario, che in Roma gli si procurasse vn glorioso Trionfo per collocarla dipoi nella nostra Chiesa, acciò che iui tãto dall'habitatori, come da forastieri fosse honorata, e riuerita.

La

Digitized by Google

La noſtra Religione de'Carmelitani Scalzi, oltre il Cõuento della Madõna della Scala in Traſteuere ne hà vn'altro nel mõte Quirinale vicino al fonte dell'acqua felice,& alla Chieſa di S.Susãna;è ſtato queſto Conuento Seminario di tutta la Religione, mà dalla felice memoria d'Aleſsãdro VII.fù trasferito à S. Pancratio,doue da tutte le Prouincie ſi radunano Religioſi per eſſer inſtruiti nelle lingue Orietali, e Controuerſie per andar' à conuertire l'Infedeli, & in particolare nel Regno di Perſia. La Chieſa di queſto Conuento, erano molti anni, che era ſtata cominciata, e per anco non era perfettionata, dedicata all'Apoſtolo S. Paolo Dottore delle Genti, e ſotto il titolo, e protettione della ſua Conuerſione era venerata. Fù per inſpiratione diuina moſſo Domenico ad eleggerla per ſede, nella quale ſi doueſſe collocare la miracoloſa Imagine della Madonna della Vittoria. Deſiderò il V. P. di far queſta funtione ſolennemente, acciò ſi diuulgaſſe à tutti. Andò da Sua Santità, e gli manifeſtò il ſuo penſiero, e finalmente da ſi buon Pontefice, e tanto ſuo amoreuole ottenne, che detta Imagine miracoloſa con general proceſſione di tutte le Religioni, di tutto il Clero, e del Sacro Collegio de'Cardinali, dalla Baſilica di S. Maria Maggiore foſſe trasferita alla detta noſtra Chieſa, per memoria della celebre Vittoria di Praga,e per ringratiamento di tanto beneficio. Ottenne anco Indul-

gen-

Digitized by Google

genza plenaria per quelli, che ò in quel giorno della dedicatione, che fù alli otto di Maggio festiuità di S. Michele, ò vero nel giorno ottauo di Nouembre, che seguì la vittoria di Praga, haueſſero visitato la detta Chiesa.

Furono apparate le Chieſe di S. Maria Maggiore, la nostra, e tutta la strada, doue haueua da passare la processione. Nella Basilica di Santa Maria Maggiore era stato eretto vn Sontuoso Trono ricco d'ornamenti d'oro, e d'argento, e di pietre pretiose, sopra del quale era collocata la miracolosa Imagine con la Corona Imperiale di Ferdinando Secondo, sostenuta da Angeli d'argento, con questa inscrittione.

Terribilis, vt Castrorum acies ordinata.

La nostra Chiesa faceua anco superba mostra, per esser adornata di ricchissimi parati, d'Imagini diuote, di vaghi fiori, e da ogni parte splendeua oro, & argento, & in particolare l'Altare Maggiore, che mostraua vna Maestà Augusta, nel quale douea esser collocata la miracolosa Imagine.

Tutta la strada, per doue haueua da passare la processione, oltre l'esser adornata di ricchi panni, e bellisime pitture, era anco ricoperta di tele bellissime. Più magnifici però erano l'adornamenti fatti nel teatro delle quattro fontane, poiche in mezzo di esso vi era vn'Altare di dodici gradini, con

Digitized by Google

con candelieri, Croce, e ſtatue d'argento, ornato di belliſſimi fiori, e coperto di vn panno di broccato d'oro, nell'angoli delle fontane vi erano quattro gran quadri. Il primo rappreſentaua il Pontefice Gregorio X V. il ſecondo Ferdinando I I. Imperatore, il terzo Maſsimiliano Duca di Bauiera, & il quarto il Nipote del Papa il Cardinal Ludouiſio. Cominciò all'hora determinata la Proceſsione, alla quale precedeuano le Soldateſche in ordinanza riccamente veſtite, & armate; ſeguitauano altri Soldati in gran numero, che portauano i Troſei preſi nella Battaglia di Praga; e da ogni parte ſi vedeuano armi rotte, Tamburri ſquarciati, Inſegne lacere, lance, ſpade, e d'ogn'altra ſorte di armi frante, e rotte. Doppo ſeguiua il gran Stendardo del Duca di Bauiera, che da Domenico era ſtato benedetto in Battaglia, dietro à queſto erano ſtraſcinati altri 50. Stendardi dell'Eretici; Veniua doppo lo Stendardo belliſsimo della noſtra S. Madre Tereſa portato da quattro noſtri Religioſi, il Clero delle Baſiliche, i Prelati con le veſti Eccleſiaſtiche, i Prencipi, e Signori Romani. Vi erano i Muſici della Cappella Pontificia, e di tutte l'altre Chieſe. Finalmente era portato il Trono Trionfale della Madonna della Vittoria così maeſtoſo, & adorno, che in rimirar quella Santiſsima Imagine apportaua ammiratione, e diuotione à fedeli. Aſsiſteua à queſto Trono l'Arciue-

Digitized by Google

ciuescouo Barienſe Prefetto di Sua Santità, venerando per l'habito Pontificio, accompagnato da Prencipi, e Cardinali. Tutta la Proceſsione era illuminata da torce, applaudita dalle pie voci del Popolo, e dallo ſparo dell'artigliarie del Caſtel S. Angelo. Quando giunſe l'Imagine della Santiſsima Vergine alla noſtra Chieſa, gli vſcirono incontro tutti i ſuoi figli Carmelitani Scalzi con le torce accese, & inginochiati venerorno la loro Santiſsima Madre, e l'accompagnorono fin'all'Altar mag. giore. All'hora il Sõmo Pontefice vſcendo dal Coro inginocchioni adorò la miracoloſa Imagine, & vn Coro di Muſici intonò il Te Deum Laudamus. Dipoi ſi ritirò Sua Santità per dar luogo alla diuotione del Popolo, che per tutta l'ottaua continuò di venerarla con ſegni di gran pietà; queſta Chieſa di lì auanti non più di S. Paolo, mà della Madonna Santiſsima della Vittoria ſi cominciò à chiamare, così volendo il Sommo Pontefice.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

Ad honore della Madonna della Vittoria abbellisce Domenico la Chiesa di molti Ornamenti.

PEr non mancare Domenico al Voto di procurar in ogni modo possibile l'honore della Santissima Vergine in quella Miracolosa Imagine, e sodisfar alla sua cordial diuotione verso di lei, procurò con ogni diligenza d'abbellire la Chiesa, e d'ornare gl' Altari. E benche questa Chiesa non sia molto grande, contiene in se in ogni modo noue altari, sei minori, e trè maggiori, & hà la Cupola. Le Cappelle sono quasi tutte incrostate di finissimi, e pretiosi marmi; alcune di queste da Domenico furono perfettionate, e l'altre cominciate. La Cappella maggiore hà vn' Altare tutto messo à oro con molti Reliquiarij d'oro, e d'argento lauorati; le facciate sono ricoperte di voti d'argento, e di quadretti, che spiegano le gratie riceuute dalla Santissima Vergine, & è così ben adorna, che spira diuotione. La Cappella collaterale à man destra, opera del Caualier Bernino, è dedicata alla nostra S. Madre Teresa, che per l'artificio, e per le pietre pretiose, che la compongono, non vi è dubbio, che sia delle più belle di Ro-

Digitized by Google

ma. La Cupola, che in pittura vaga rappresenta la Conuersione di S. Paolo, è fregiata pur d'oro, e d'ornamenti di stucchi nobilissimi. E se bene in Roma vi sono Chiese molto più grandi, e ricche, non sò però, se ve ne sia altra, che compariſca più vaga, e più bella, e che tanto muoua à diuotione, di questa; tutto ciò si deue attribuir'alla diuotione di Domenico, che oltre à questi haueua procurati altri ornamenti più nobili, de'quali se ne riferiranno alcuni per non esser noioso in descriuerli tutti in particolare. Gregorio XV. arrichì la Chiesa di Tesori Celesti di molte Indulgenze. Vrbano Ottauo l'honorò spesso con la sua presenza celebrãdoui Messa, e lasciandoui tutti l'ornamenti sacri, di cui era vestito. Si è detto di sopra, che Ferdinando II. Imperatore gli consacrò la sua Corona Imperiale ricca di molte gemme, e pietre pretiose, d'oro purissimo, di peso di noue libre, e con questa offerse 25. Stendardi presi in Battaglia. Si è detto ancora, che Massimiliano Duca di Bauiera presentò il suo Magnifico Stendardo di Generalissimo, e altri 20. delli Nemici: ornò di Cornici d'argento il Quadro della Santissima Imagine, e la mise nel Tabernacolo fatto d'Ebano, e d'Argento. In questo tempo due Soldati offerſero alla Santissima Vergine due gran Calici tolti à gl'Eretici. I Capi dell'Essercito presentorono molte spoglie de' Soldati per appendersi nella Chiesa della Madonna della

Vit-

Digitized by Google

Vittoria à perpetua memoria di tanto conflitto degl'Eretici, e trà queste vi era la Chiaue d'oro del Cameriere del Conte Palatino, che in Battaglia restò morto.

Vrbano Giorgi da Recanati Capitano d'Infanteria offerse alla Santissima Vergine tutte le sue armi Militari vsate nella Guerra di Praga, e furono appese in Chiesa con l'altre, con vna Inscrittione particolare.

La Contessa di Papolica gli donò vna Statua bellissima di cera della Madonna, adorna di gioie, e pietre pretiose. Elisabetta di Lorena, Consorte del Duca di Bauiera diede vn Bambino Giesù giacente bellissimo, e deuotissimo fatto di cera, con vna corona d'argẽto indorata, & altri doni d'oro, e d'argento. Il Duca Guglielmo Padre di Massimiliano donò vn Crocifisso d'Ambra alto vn braccio cõ Ampolline, Candelieri, e Lãpade. Alberto Fratello di Massimiliano, presentò vna statua d'Ambra della Santissima Vergine. E Sebastiano Fillenovn piatto con due Ampolline parimente d'Ambra. Il Cardinal Dietrichstein gli dono due Quadretti di pietra molto belli, ne' quali sono dipinte marauigliosamente l'Imagini di S. Girolamo, e di San Francesco. Il Gran Cancelliero di Boemia vn Crocifisso d'argento, che hà dentro il piedestallo vn Orologio, che suona l'hore. L'Arciduca Leopoldo donò vna bellissima Lampada d'Argento fatta

à punta di diamanti, che è d' vn'artificio ammirabile. L'Elettore di Colonia, oltre all'altri donatiui pretiosi diede due Reliquiarij d'Ebano, d'Argẽto, e di Christallo lauorati, ne'quali vi è vna parte della Tonica Inconsutile di Christo Sig. Nostro, & vna parte della Touaglia, nella quale N. Sign. nell' vltima Cena celebrò, & instituì il Santissimo Sacramento. Isabella Chiara Eugenia Principessa di Fiandra vna Custodia di Reliquie, e benche piccola, è però molto ricca, sì per la materia, come per le Reliquie insigni, che vi sono, è tutto d'oro, ornata di cinquanta Diamanti. e vi sono queste Reliquie, cioè vna Spina della Corona del Signore, vn pezzo della Santa Croce, e de' Pãnicelli, ne'quali fù inuolto nel Presepio il Bambino Giesù; diede anco vna Lampada d'argento molto curiosa, e molti parati ricamati d'oro, e d'argento di grandissima stima. Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua diede vna Lampada grande di Cristallo di Rocca, con Angeli, e catene d'oro di prezzo inestimabile. Claudia de' Medici Duchessa di Mantoua donò alcuni bellissimi Reliquiarij, & altri donatiui, & il Successore Duca di Mantoua Vincenzo Gonzaga aggiunse due altre Lampade di Cristallo di Rocca più piccole con le catene d'oro. Il Gran Duca di Toscana mandò due gran Torcieri d'argento, e la sua Madre Christina di Lorena diede vna pretiosa Custodia di Reliquie. Vn'altra simile à questa

ne

Digitized by Google

ne diede Maria Maddalena d'Auſtria ſua Conſorte.

Moltiſſimi in Roma honororono la Santiſſima Imagine della Madonna della Vittoria di pretioſi doni. Il Cardinal di Sauoia donò vna Croce grande con Crocifiſſo, e ſei Candelieri di criſtallo di Rocca belliſſimi. Il Card. Orſino due Corpi di Santi Martiri. Il Duca di Bracciano due Lampadi grandi d'Argento. Il Prencipe Sauelli due Angeli d'argento. Hippolito d'Eſte quattro Candelieri d'argento. Il Cardinal Riuarola laſciò tutti gl'Ornamenti della ſua Cappella con quattro Candelieri d'argento. Hippolito Merenda vna Collana d'oro.

Tutti li ſopradetti donatiui vennero, eſſendo anco viuo il Padre Domenico, e di continuo ne vengono, & in queſti vltimi anni la glorioſa mem. d'Aleſſandro Settimo gli preſentò vn nobiliſſimo, e ricchiſſimo apparato per l'Altare, che rendono celebre la Chieſa della Madonna della Vittoria, e dimoſtrano la gratitudine, e diuotione, che hanno à queſta Santiſſima Imagine.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO V.

Fù aggionto Domenico alla Congregatione di Propaganda Fide.

Per commandamento del Pontefice compose vn Libro spirituale, & ottenne per il Duca di Bauiera l'Elettorato del Sacro Imperio.

FIno dal tempo di Clemente Ottauo li nostri Carmelitani Scalzi procurorono d'instituire la Congregatione di Propaganda Fide. Il Ven. P. Fra Pietro della Madre di Dio Aragonese, all'hora Predicatore Apostolico, fù il primo à dar principio à questo negotio, e mandò li nostri Religiosi alle Missioni in Persia. Promosse questa opera così santa il P. Domenico appresso Paolo V. e si perfettionò finalmente à sua instanza con Gregorio XV. Questa Congregatione è di tredici Cardinali, e due Prelati, i quali vna volta il mese auanti il Sommo Pontefice, e due volte auanti il Decano si suol radunare, in essa si tratta della conuersione degl'Infedeli, e di tutti li negotij appartenenti alle Missioni. La prima Sessione, che fù fatta auanti il Papa fù alli 14. del Mese di Gennaro del 1622.

Gre-

Digitized by Google

Gregorio XV. à questi Prelati della Congregatione aggiunse il nostro P. Domenico, come quello, ch'era di lei Promotore insigne, il quale, toccandoli per suo Officio, aiutò con ogni suo potere detta Congregatione, e con li suoi prudenti consegli, e con limosine di molte migliara di scudi d'oro, che trouò: e quando io partij di Roma per andar' in Persia, mi disse il P. Pietro della Madre di Dio suo Confessore, che i denari trouati ascendeuano alla somma di circa ottanta mila scudi, hauendo ottenuti da molti Prencipi, e persone grandi à quest'effetto grosse somme di denari: perche al suo zelo, e feruore non era chi potesse resistere. E acciò, che in opera così santa non fosse Domenico impedito, ò non porgesse ad alcuni occasione di scandalo, spedì il Papa vn Breue Apostolico, dato il dì primo di Marzo dell'anno 1622. nel quale si manifestaua, che conoscendolo di pietà singolare, d'amor grande verso il prossimo, e dotato d'vn'ardẽte zelo di propagare la Religione Cattolica, era mosso di seruirsi del suo aiuto, e di propria mano consegnò detto Breue à Domenico nella Chiesa della Madõna della Vittoria, alla presenza di tutti li Religiosi, e gli raccommandò l'vsar' ogni diligenza nella Causa del Signore.

Perche la celeste conuersatione di Domenico allettaua tutti quelli con chi trattaua, che però haurebbero voluto di continuo sentir le sue parole, e di-

dipendere da ſuoi auuertimenti, confeſſando di riceuere da lui ſpiritual conſolatione, e dottrina celeſte, e non potendo godere di tanto bene, ò per la ſua aſſenza, ò per le graui occupationi, che teneua, gli fecero inſtanza molti huomini graui, e diuoti à voler dar in luce alcuni Libri Spirituali di Miſtica Teologia, per cibare le menti de'fedeli. Ricusò di far ciò Domenico per ſua humiltà, volendo in queſto rimetterſi à perſone di ſe più dotte, e ſante; e, ponendoui eſſi per interceſſione i Cardinali, ſi ſcusò con addurre l'occupationi, che haueua. Finalmente eſſendo di queſto pregato il Papa con molta benignità gli commandò, che per conſolatione interna di molti voleſſe dar'in luce qualche opera pia. Per obedire Domenico ſi applicò ſubito à queſta fatica, & in breue tempo ſtampò vn Libro, nel quale tutta la perfettione della Vita Spirituale riduſſe à breui, e ſoſtantiali propoſitioni d'vna prattica d'Oratione Mentale, tripartita per le tre vie, Purgatiua, Illuminatiua, & Vnitiua; e l'intitolò Sententiario Spirituale. E' ſtato queſto Libro vniuerſalmente sì accetto, che in breue fù tradotto in diuerſe Lingue dall' Italiana primitiua, in Latina, Franceſe, Spagnola, Todeſca, e Fiammenga, e ſi tramandò per tutto il Chriſtianeſimo con gran profitto, e conſolatione dell'Anime. Diede in luce anco vn'altro Libro, detto Argomento de' Salmi, nel quale breuemente ſi narra tutto il

con-

Digitized by Google

contenuto di ciascun Salmo con grand'eruditione.

E Perche la pietà fà ingegnose le persone diuote, inuentò Domenico vna pia Concordia, e Concerto spirituale, che radunatisi i diuoti fedeli in alcune particolari necessità, s'aiutano scambieuolmente con oratione sotto la protettione della Beatissima Vergine. Fù questo libro confirmato dal Papa con vna Bolla speciale; il proemio del quale è questo. *Pastoris æterni, qui pro Gregis salute in ara Crucis immolari voluit, vices quamquam immeriti gerentes in terris, de commissarum nobis ouium salute assiduè cogitantes, eaque ad fidelium animarum salutem procurandam piè excogitata fuisse comperimus, pastorali benignitate amplectimur, eosdemque fideles ad ea exequenda indulgentijs, & peccatorum remissionibus inuitamus, prout conspicimus in Domino salubriter expedire: Cum itaque, sicut accepimus dilectus filius Dominicus de Iesu Maria &c.* Concede à tutti quelli, chè entrano in detta spirituale Congregatione la benedittione Apostolica. Parimente à quelli, che confessati, e communicati pregheranno per il buon progresso della medesima Concordia Spirituale, per le necessità di quelli, che vi sono, per l'Essaltatione di Santa Chiesa, per l'estirpatione dell'Eresie, e per la pace de' Prencipi Christiani, concede indulgenza plenaria da potersi applicare all'Anime de' Morti, di quelli che faranno le sopradette Opere.

Digitized by Google

E finalmente la medesima Indulgenza concede à quelli, che in articulo mortis diranno Giesù Maria, e non potendo con la bocca, lo diranno con il cuore.

Per esser' ammesso à questa Concordia spirituale non è necessario, che vi sia scritto, mà basta, che l'istesso giorno si confessi, e si communichi, e faccia la solita professione della fede per il fine già detto, la qual professione dipoi si rinouarà due volte l'anno; e se non saprà leggere, reciterà trè ò quattro volte il Credo, & almeno vna volta il mese si confessarà, e communicherà per il medesimo fine. Ciascuno giorno reciterà cinque Pater noster, & vna Salue Regina alla Beatissima Vergine, per cinque necessità de' Confratelli e di tutti i Christiani.
La prima è il profitto, e la perseueranza de' Giusti.
La seconda, la Conuersione de' Peccatori.
La terza la consolatione delli Afflitti.
La quarta l'aiuto delli Agonizzanti.
La quinta. Il refrigerio dell'Anime del Purgatorio.

Finalmente è tenuto, che tutto quello, che fà di bene, e sopporta di male, d'offerir' à Dio per la concordia de' Confratelli, e per l'vtilità loro, ò viui, ò morti che siano, non escludendo però l'altri fedeli Christiani dell'ordinaria participatione.

In questo tempo in Germania si trattaua di sostituir' vn'Elettore del Sacro Imperio in luogo del Conte Palatino, che era stato spogliato di questa di-

dignità, e di tutti i suoi beni in pena della Ribellione. Faceuano instanze l'Eretici, che si conferisse al figlio del detto Conte, ò ad altro della medesima Setta. Il Pontefice voleua, che si desse al Cattolico Duca di Bauiera, à questo ancora, come benemerito inclinaua si dasse l'Imperatore; mà temendo nuoue alterationi, non vi condescendeua.

Preuedendo il Pontefice per tal dilatione qualche danno alla Fede Cattolica, e credendosi d'ottenere ciò più facilmente, se Domenico haueſſe aggionte lettere all'Imperatore, mandò il suo Segretario Domenico Agucchi nella Vigilia della Natiuità di N.S. acciò in suo Nome induceſſe Domenico à scriuere, & egli lo fece con tanta efficacia, e ragioni, che conuinse, & indusse l'Imperatore à farlo, e fù creato il Duca di Bauiera Elettore del Sacro Imperio à dì 22. di Febraro dell'anno 1622. nella dieta generale di Ratisbona; e l'Imperatore di propria mano gli diede l'Insegna di tal dignità, e fù dichiarato parimente Conte Palatino; di che egli ne rese molte gratie à Domenico, riconoscendolo, come particolar autore di tal promotione; il simile fece Elisabetta di Lorena Prencipessa diuotissima, e moglie del Duca di Bauiera.

Digitized by Google

CAPITOLO VI.

Andò Domenico à Loano al Capitolo Generale

S'Auuicinaua il tempo del Capitolo Generale, da celebrarsi à Loano del 1623. al quale Domenico doueua interuenire per esser Difinitore Generale; andò dal Pontefice per ottener licenza di partirsi da Roma, mà trouò gran difficoltà in ottener detta licenza; giudicando finalmente, che sarebbe stato di molt'vtile alla Cõgregatione di Propaganda Fide gliela concesse, & al suo partire gli diede vn Breue, nel quale esortaua le persone riche à voler con le loro Elemosine concorrer' à bene così grande.

Ottenuto l'ordine di partire si mise in viaggio alla volta di Radicofani, doue trouò la Padrona, che l'alloggiò, per vn'infermità mortale abbandonata dal Medico; dal Cognato dell'inferma, detto Antonio Bertolo, fù pregato à volerla visitare per consolarla, e renderle la sanità; il simile fece l'Inferma, la notte il Padre la raccommandò à Dio, & il giorno seguente, che doueua partire, la visitò, e le diede la benedittione, e l'inferma cominciò subito à star meglio; & appena il Padre haueua caminato vn miglio, che s'alzõ dal Letto sana, come

costa

Digitized by Google

costa per testimonio di lei, del suo Cognato, e d'vn Spagnuolo persona Nobile.

Nella Città di Pisa fù riceuuto con segni di grā beneuolenza dalla Gran Ducheſsa di Toſcana, e dal Cardinal de' Medici, à quali hauendo propoſto il negotio di Propaganda Fide, ne ottenne due mila ſcudi d'oro. Parimente in Maſsa fù da quei Prencipi riceuuto con dimoſtratione di grand'amore, e con molto honore. In queſto luogo liberò due Donne indemoniate, & hauendo predicato contro l'odio, & inimicitie, fece fare molte paci, & acquietò Litigij inuecchiati. Da quel Prencipe accompagnato, da tutta la ſua Famiglia fù condotto alla Rocca Lauenzana, e fù pregato à voler benedire quei Cāpi, e per tal benedittione reſero frutto in abbondanza. Da vna Galera del Duca di Turſi fù condotto à Genoua, e vi publicò il Breue Apoſtolico, mà non fù inteſo volontieri, perche ſi diceua, che in quella Città vi erano molti luoghi pij, e molte caſe di perſone pouere, che per ſoſtentarle appena baſtauano le limoſine de' Cittadini, che però pareua coſa ingiuſta, che leuandole à quelle, ſi mandaſſero à Roma, ſotto ſpecioſo titolo di propagar la fede con la Conuerſione delli Infedeli. Si diceuano molte coſe ſimili, che altri, che Domenico, haurebbe potuto diſtornar dall'impreſa, mà quando ſi trattaua della gloria di Dio, e ſalute dell'anime, il zelo di Domenico non temeua le difficultà, mà

gli

Digitized by Google

gli andaua incontro con maggior animo. Il Signore Iddio con nuoui segni, e merauiglie manifestando via più la santità di Domenico, ammollì grandemente l'Animi, e li dispose all'opera da lui publicata, imperoche nel Monasterio di San Leonardo occorse, che Sor Innocentia Fieschi trauagliata da dolori di mal di pietra per lo spatio di sedici anni, e afflitta da altre flussioni, & incommodità fece chiamar il P. Domenico, il quale compatendo al suo infelice stato, la raccommandò all'Imagine della Beatissima Vergine, e le commandò, che stasse di buon'animo. Confidò in lui, e nel medesimo giorno cominciò à star meglio, & in breue tempo restò del tutto sana. In questo istesso Conuento predisse, che vna inferma in breue sarebbe morta, & hauendola acciò ben disposta, e preparata seguì la sua morte come hauea predetto. Nel Monasterio della Nuntiata, che chiamano le Turchine, Sor Maria Paola Vigeuana, essendo stata tre anni in letto per attrattione de' Nerui, da Domenico in vn'istante fù risanata, il qual fatto dal testimonio de' Medici del Conuento fù approuato per miracoloso. Fù portata in Seggetta à Domenico vna Serua di Marc'Antonio Scriuano, e Cittadino Genouese per vna flussione, che haueua ne' ginocchi, la segnò Domenico con il suo Crocifisso, & in breue restò sana, e se ne ritornò da se sola à piedi senza alcun'aiuto.

Essen-

Digitized by Google

Essendo state queste marauiglie confirmate con diligente Esame refero Domenico via più venerabile; sì che tutti concorreuano per vederlo, e molti Nobili, e ricchi Mercanti gli offeriuano larghe limosine per la propagatione della Fede; del che ammirato il Pontefice al suo ritorno, chiamaua Domenico Padrone delle ricchezza de Genouesi Questa volta portò à Roma ventun mila scudi d'oro per la Congregatione di Propaganda Fide Molti Nobili accompagnorono Domenico fin' à Loano per godere della sua dolce, e Celeste Conuersatione. Quì fù fatto il settimo Capitolo Generale della nostra Congregatione, doue il N. P. Paolo Simone di Giesù Maria Genouese, della Nobilissima Famiglia Riuarola, fù eletto Preposito Generale, e doppo in altri Capitoli sin' alla terza volta fù riassunto à questa dignità. Per la sua santità, rara prudenza, & insigne dottrina da Clemente VIII. fù mandato al Rè di Persia, & in quel Regno fondò le nostre Missioni. In questo Capitolo il nostro Domenico fù confirmato nell'Officio di primo Definitore Generale.

CA-

CAPITOLO VII.

Per Commandamento del Papa ritorna Domenico à Roma.

PErche in questo Capitolo furono riformate le nostre Constitutioni bisognò prolongar' il Capitolo per poter essaminarle più maturamente, sì che il Pontefice per desiderio, che haueua d'hauere appresso di se Domenico, gli fece scriuere dal Cardinal Mellino, e gli commandò d'accellerar' il suo ritorno, come egli procurò di fare.

Mentre, che si tratteneua in Loano concorreuano molti, ò per esser da lui consolati, ò per ottener la sanità, e questo faceuano non solo quelli della Città, e Castella vicine, mà molti ancora da lontani Paesi. Frà l'altri vi fù Bartolomeo Martinetto del Castello detto la Spetia vicino al porto Venere, il quale teneua molte infermità, & haueua anco mangiato, e corroso il naso; da Domenico gli fù detta secretamente la cagione del suo male, si che fatta da lui la Confessione Generale, e riceuuta la benedittione del Padre restò sano delle sue infermità, e libero dalla deformità del naso, e del volto. Andò anco da lui à Loano la Ducheſſa di Turſi per godere de' suoi Spirituali Colloquij, raccommandò alle sue Orationi il Duca, che all'hora

ſtaua

ſtaua à Maſſa, & egli riſpoſe; Io pregherò per Gio. Andrea voſtro figlio, e dopo pochi giorni venne nuoua, che ſtaua grandemente infermo, e per le preghiere di Domenico in breue riſanò, come piamente ſi crede. L'iſteſſa Ducheſſa ritrouandoſi in gran neceſſità, ſi raccommandò molto à Domenico, ſenza eſplicarli altra coſa, e da Domenico inteſe quel, che le biſognaua, che coſa domandaua, e quello, che eſſa haurebbe ottenuto. Tutto queſto fù confirmato dal Teſtimonio di lei medeſima.

Ritornato in Genoua vi operò molte marauiglie. Nel Monaſterio de'Santi Apoſtoli Giacomo, e Filippo Suor Biãca Maria Spinola trauagliata per ſedici anni da vna continua, e pertinace febre, & abbandonata da Medici con la benedittione di Domenico reſtò ſana, come fece teſtimonianza la Madre Girolama Serra Priora del Conuento, eſſendone interrogata giuridicamente. Nel Monaſterio di S. Marta dell' Ordine Benedettino Suor Maria Iacinta Barzaglia già dieci anni paralitica, e sbattuta da vn frequente, & horribile tremore di tutte le membra, con il ſolo commandamento, che nel Nome del Signore fece Domenico al tremore, che più non tornaſſe, reſtò ſana.

Nella medeſima Città di Genoua vi erano due Nobili principali, vno di Caſa Spinola, e l'altro Grimalda, che trà di loro paſſaua vn' antica, e mortale inimicitia; facilmẽte induſſe vno di queſti à ri-

Digitized by Google

conciliarsi con l'altro, mà da questo fù due volte ributtato; indotto Domenico dal suo santo zelo l'andò à trouar la terza volta, e gli rinfacciò l'ingratitudine di tanti beneficij riceuuti da Dio, rimprouerandoli anco l'infedeltà vsata contro la Santissima Vergine, alla quale haueua promesso di condonar l'ingiurie all'Inimico, se da lei hauesse ottenuta la sanità della sua Consorte inferma. Sentendo queste segrete verità venerò Domenico, come Santo, e si diede alla dispositione di lui in questo fatto, sì che in breue riconciliò quei due Nobili con grandissima sodisfattione di tutta la Città.

Mà lasciate da parte altre simili marauiglie passiamo à narrar' vn prodigio più illustre. Giacomo Rauaschieri, e Pelagia sua Moglie haueuano vna Figlia chiamata Caterina, che era muta dalla sua nascita, era questa già in età di sette anni, nè mai haueua proferita parola alcuna; andorono i parenti al nostro Conuento di S. Anna, e pregorono Domenico ad aiutare la Figlia con la sua benedittione. Commandò il Padre à quella miserabile, che aprisse la bocca, e fattole sopra la lingua il segno della Croce, volse che subito riconducessero la Fanciulla à casa in riguardo alla moltitudine di gente, che vi era concorsa; non passò molto tempo, che cominciò à proferire con voce chiara il Nome di Maria, e di poi parlò così bene, come l'altre con ammiratione grande d'ogn'vno.

Rice-

Digitized by Google

Riceuè nuoue lettere Domenico, nelle quali era auuisato, che il Papa staua male, che però si trasferisse con ogni prestezza à Roma; si partì subito da Genoua, & affrettando il viaggio, giunse in Roma alla fine del mese di Giugno; alli 28. andò à baciarli i Piedi, e narrolli tutto quello, che haueua fatto in essecutione del Breue Apostolico. Il Pontefice si rallegrò molto del suo ritorno, essendo per all'hora la sua infermità leggiera; si raccommandò alle sue Orationi, e marauiglioßi, che haueße accumulata tanta somma di denaro per la Congregatione di Propaganda Fide.

Crescendo dipoi l'infermità fece il Papa la sua Confessione generale con Domenico, & in segreto gli manifestò d'hauer determinato di volerlo nella prima Promotione creare Cardinale, di che si arrossì Domenico, & interiormente si turbò, conoscendo, che ciò era del tutto contrario all'humile stato, che tanto gli piaceua, e ne haueua fatto voto; però pregò il Sommo Pontefice à non hauer questi pensieri verso di lui, mà che in suo luogo volesse promouer' à quella Dignità il Signor Gio: Battista Coccini Venetiano, persona molto meriteuole di tal'honore; e dipoi supplicò Dio, e la Santissima Vergine à non permettere tale promotione nella sua persona; finalmente il Papa vinto dalle sue preghiere promise di lasciarlo in quello stato di tanta sua sodisfattione; & il Signore l'essau-

Digitized by Google

dì ſimilmente, come deſideraua, compiacendoſi di tirar'à ſe così buon Pontefice.

Morto il Papa ſi ſparſe voce, che Domenico haueſſe data ſperanza, che egli non ſarebbe morto, il che cagionò nella Corte qualche ammiratione, ſapendo per il paſſato, quanto marauiglioſe foſſero ſtate le ſue attioni, e veridici i ſuoi detti. Per le diuerſe relationi, che di ciò ſi riferiſcono, pare che ſi renda dubio, che Domenico daſſe tal ſperanza; poiche non è mancato, chi habbia detto, che Domenico non diede mai tale intentione, e quelli, che aſſeriuano queſto, vogliono che intendeſſe, che non ſarebbe morto di morte ſpirituale; & io da perſona Religioſa degna di molta fede per la ſua bontà, e dottrina hò inteſo dire, che la voce, che corſe, che il Papa non ſarebbe morto, fuſſe ſtata inuentata per ſcuſa d'vn gran Perſonaggio, che hauendo promeſſo vn Cappello Cardinalitio, e non hauendo adempito alla promeſſa, ſi ſcusò con dire, che non haueua voluto trattare di Promotione al Papa nella ſua infermità per non infaſtidirlo, credendo, che non ſarebbe morto, per hauer data queſta ſperanza il Padre Domenico, e con tale ſcuſa ſi liberò dalle doglianze, &c. Altri anco hanno detto, che eſſendo Domenico interrogato ſe haueſſe data tale ſperanza, riſpondeſſe che sì; mà che N.S. era padrone di fare quello, che gli pareua. Da tutte queſte relationi pare, che difficilmente ſi poſ-

ſa

Digitized by Google

sa dedurre la verità del fatto; e suppostо, che vogliamo concedere, che Domenico dasse tal'intentione, ò speranza, si deue anco credere, che non tutte le cose, che dicono i Santi siano Profetie, se però da loro non venissero asserite indubitatamente, ò da parte di Dio; e puol esser' ancora, che le cose da loro predette, e non verificate, siano vere riuelationi, e profetie, come per ordinario sono le riuelationi conditionate, e comminatorie, delle quali non conoscendo noi, se le cõditioni si adempischino, nè meno potiamo negare, che siano vere riuelationi. E chi vuol negare, che la riuelatione della sommersione di Niniue non fusse vera? e pur' Niniue non si sommerse; per questa ragione credo io siano state predette molte cose da Santi, che non sono succesſe, delle quali dagl' huomini dotti non si è fatto caso. Ad instanza di S. Bernardo si radunò la Cruciata contro i Mori, e prediſſe, che i Cattolici haurebbono riportata insigne Vittoria contro di loro, & il succesſo fù tutto il contrario; con tutto ciò non pregiudicò punto alla fama della sua gran Santità. Volse il Pontefice nella sua infermità ritener' appresso di se in Palazzo Domenico per essere da lui aiutato nell'vltimo estremo della sua Vita, come fece, racommandandoli l'Anima, e dandoli quell' aiuti, che richiede la Christiana carità, e la beneuolenza di Pontefice tanto affettionato, il che non è picciol segno, che

il

il Papa non haueua ſperanza da Domenico della ricuperatione della ſalute corporale. Morto Gregorio XV. fù ſoſtituito in ſuo luogo Vrbano VIII. che auanti era detto il Card. Maffeo Barberini. Era tale la ſtima, che faceuano di Domenico i Cardinali, che in quel Conclaue dicono, haueſſe cinque Voti per eſſer Papa, e non è da marauigliarſi di ciò, mentre che due Pontefici immediatamente Predeceſſori ad Vrbano l'haueuano voluto creare Cardinale.

CAPITOLO VIII.

In ogni luogo è deſiderato Domenico, e da per tutto fà marauiglie.

NOn mancorono in quel ſecolo peruerſo alla Virtù, & alla Santità i loro Emoli, e Domenico n'hebbe molti, à quali conueniua tacere, per lo ſtraordinario affetto, che i Pontefici gli portauano; mà morto che fù Gregorio XV. tanto ſuo fedele amico, ſi creſero, che ſe Vrbano non gli foſſe ſtato contrario, non ſarebbe tanto ſuo beneuolo. Sparſero queſto ſuſsurro per tutta l'Europa, per nuocer' al ſuo buon nome, mà l'eſito dimoſtrò il contrario, perche Domenico fù da Vrbano molto amato, e venerato.

Per.

Digitized by Google

Peruenendo all'orecchie de'Prencipi, che haueuano cognitione di Domenico, questo bisbiglio, si crescro facilmente di poterlo hauere, e ritenere appresso di loro nella propria Corte per loro consolatione, si che quello, che prima per l'amicitia, & autorità de'Pontefici era ritenuto in Roma, e non lo poteuano hauer' à lor sodisfattione, adesso sperauano, non essendoli il Pontefice affettionato, nè curandosi di lui, poter godere di continuo della sua presenza.

Frà questi Prencipi vi fù Ferdinando II. Imperatore con la sua Consorte Leonora Augusta, & il suo Figlio Ferdinando poi Imperatore Terzo di questo Nome, Maria de'Medici Regina, e Madre del Re Christianissimo; Isabella Chiara Eugenia Prencipessa di Fiandra; Massimiliano Duca di Bauiera; la Gran Ducheſsa di Toscana; il Duca di Mantoua; la Republica di Genoua, e molti altri.

Mà frà gli altri ne faceua più instanza l'Imperatore, che con moltiplicate lettere, e per mezzo del suo Ambasciatore il Prencipe Sauelli sollecitaua Domenico; e doppo, che intese, che il Papa gl'impediua il partire, pregò anco l'istesso Pontefice, dal quale hebbe risposta, che per la vicinanza dell' Anno Santo, nel quale da ogni parte del Mondo concorrono Pellegrini à Roma, haueua di bisogno di persone dotte, e Sante per instruirli, & edi-

Digitized by Google

edificarli, & in particolare di Domenico, che sopra d'ogn'altro veneraua. Per consolar Domenico l'Imperatore, e l'Imperatrice gli scrisse, che per all'hora non poteua sodisfare, & obedir'al loro desiderio, sì per alcune sue indispositioni, sì anco per. che il Papa lo voleua in Roma per cagione dell'-Anno Santo. Vedendo l'Imperatore, che in quest' Anno non lo poteua ottenere, gli mandò gran- somma di denari per distribuire à poueri, e il simile fece l'Arciduca Leopoldo.

In questo tempo cadde infermo il Duca di Mãtoua, che molto veneraua Domenico, gli scrisse due volte, e lo pregò à voler andare da lui, mà per l'addotte ragioni non gli fù permesso, lo consolò nondimeno con le sue lettere.

Temeua la Republica di Genoua d'hauer' à fare Guerra, e perciò ricorreua à Domenico, come à suo intercessore appresso Dio, & appresso gli huomini; mà non potendo andare, e per altro amando così liberale Republica, gli mandò il suo Crocifisso, che nella Guerra di Praga fù sì glorioso Vincitore, acciò in quella necessità rimouesse la Guerra, e gli porgesse aiuto. Da questo pietosissimo Signore furono esauditi i Genouesi, e gli fù restituita la pace: Dal Senato fù riceuuto con gran riuerenza, e con altretanta diuotione, di poi fù collocato nel nostro Conuento di Genoua, per esser trasferito à Roma- alla Madonna della Vittoria, doue per l'ordinario Domenico soleua dimorare, Ac-

Digitized by Google

Accadè in questo tempo vn caso marauiglioso in Roma. Vna certa Monaca haueua vna diuota Imagine della Beatissima Vergine, che trà le braccia stringeua vn Bambino Giesù di forma molto bella; da principio la veneraua con pia diuotione; mà mutato di poi l'amore spirituale in sensitiuo, la diuotione si conuertì in lussuria; si che con toccamenti, e baci lasciui ardì di contaminarlo; non soffrì molto il Signore questa abominevole impurità, imperòche quella Venerabile Imagine si trasferì dalla Cella di quella Monaca miracolosamente alla Cella di Domenico, mentre che staua feruorosamente orando, & il Bambino Giesù gli parlò così: Io mi vengo à porre nelle tue mani, perche vna tal Monaca (nominandola) con le sue lasciuie m'offende, e mi maltratta; anderai da lei per correggerla, acciò si emendi, e faccia penitenza. Andò Domenico à quel Monasterio, & indusse à compuntione, & alla Confessione quella Monaca; doppo mandò quella diuota Imagine all'Infanta Prencipessa di Fiādra. In quest'anno 1624. restituì la sanità à molti. Visitò vn' inferma, che patiua di flusso di sangue, e circa due anni era stata in letto; baciando l'inferma lo Scapolare à Domenico, e pigliando alcune fila di quel panno, le si fermò quel flusso, & in breue restò perfettamente sana. Liberò anco molti vessati dal Demonio.

Digitized by Google

Mentre che nella Festiuità di tutti li Santi, e nel giorno seguente de' Defonti, staua in lunga oratione racommandando l'anime del Purgatorio, andò in Estasi, nella quale vidde molte Anime, che per la sua intercessione liberate da quelle fiamme, stauano per andat' à goder' in Cielo, le quali parte di quella notte, e di quel giorno restorono in sua compagnia, e passorono seco vna gioconda conuersatione.

Circa la fine del mese di Nouembre, mentre che Domenico vsciua dal nostro Conuento della Madonna della Scala, s'incontrò in vn' infelice, il quale essendo caduto in calamità grande, vinto dalla disperatione, si volse con vn colpo di pugnale ammazzare, e non essendoli riuscito, corse per precipitarsi nel Teuere, mosso da inspiratione Diuina si accostò à Domenico, e si raccommandò alle sue orationi: gli fece Domenico il segno della Croce in fronte, e raccommandatolo al Signore in vn subito gli cessò la tentatione; si confessò da lui, e ne riceuè il rimedio de' suoi mali.

CA-

CAPITOLO IX.

Nel principio dell'Anno Santo patì Domenico molti trauagli, e da Dio riceuè molti fauori.

GIunto l'Anno 1625. nel quale apertasi in Roma la Porta Santa, e publicato il Giubileo Vniuersale, si diede principio all'Anno Santo, come è solito farsi ogni 25. anni.

Consideraua Domenico quest'anno destinato per santificare l'anime, mà vedendolo ripieno di tante calamità temporali, alle quali, se si doueua hauer riguardo, più tosto si doueua dire Anno di miserie, che Anno Santo; poiche nella Germania erano solleuati, & infuriati l'Eretici; gli Spagnuoli, e Francesi cõtendeuano per la Valtellina; trà Sauoia, e Genoua si guerreggiaua; vna grauissima peste scorreua per tutta la Sicilia con gran mortalità, & era anco entrata nel Regno di Napoli, e minacciaua rouina à tutta l'Italia.

Vedendo Domenico queste calamità, & altre necessità della nostra Religione, che non erano conformi alla maggior gloria di Dio, alla quale erano di continuo indrizzati tutti i suoi pensieri, e le sue attioni, era giorno, e notte trauagliato da grand' afflittioni, e con orationi, e sospiri pregaua Iddio,

Digitized by Google

che voleſſe rimuouer' i flagelli da ſuoi fedeli. Orauа perciò di continuo, ſpeſſo piangeua, e ſoffriua frequenti Eſtaſi, dalle quali veniua molto debilitato.

La notte della Conuerſione di S. Paolo, ſtando Domenico raccommandando le ſopradette neceſſità inceſſantemente, fù preſo da tante oppreſſioni di ſtomaco, che appena poteua reſpirare (come egli ſteſſo diſſe al ſuo Confeſſore) il che durandogli molti meſi gli cagionò così graue infermità, che infallibilmente ſi teneua, che doueſſe morire; e fù tanta la copia dell'humori, che gli moſſe, che gli cagionarono acutiſſimi dolori, e particolarmente in vna coſta, ſopra della quale per ſpatio di trè hore egli volſe giacere per ſentire quel tormento, per conformarſi, e partecipare della Paſſione del Saluatore.

Aggrauandoſi via più l'infermità furono deputati à dargli rimedij diuerſi Medici, & oltre à quelli, che ſeruiuano il Conuento, vi fù il Medico del Cardinal Borgia, del Prencipe Peretti, & il Medico del Papa, i quali tutti doppo hauer fatte alcune ſperienze di medicina, giudicorono, che ſarebbe morto; e così ſarebbe ſucceſſo, ſe naturalmente l'infermità haueſſe fatto il ſuo corſo, perche era male peſtifero, e mortale, come da Dio gli fù poi riuelato. Si rallegrò Domenico in ſentire il parer de' Medici per la ſperanza, che haueua d'an-

Digitized by Google

d'andar à godere Dio; mà (come si è detto) interiormente gli fù riuelato, che per all'hora nõ sarebbe morto, e che anco gli restaua molto da patire, e che Dio lo voleua conseruare per vtile della Chiesa; si che hauendo già preso il Viatico cominciò à star meglio. Vna notte doppo il Matutino per consolatione dell'anima sua volendosi cõmunicare, l'Angelo Custode gli s'offerse di volergli portar' il Santissimo Sacramento; rispose Domenico, che non era necessario, perche speraua di poter' andar' in Chiesa; replicò l'Angelo, che sarebbe lui andato in Chiesa, e gli haurebbe portata la Communione; gli contradisse di nuouo Domenico, dicendogli, che non doueua riceuer tanta gratia vn seruo così indegno, e che Dio gli haurebbe fatta gran misericordia, se gli hauesse permesso di poter'andar' à communicarsi in Chiesa, e volendo vscir da letto, l'Angelo lo fermò, e lo rese immobile; non però restaua il Seruo di Dio di pregarlo, che lo lasciasse andar libero alla Chiesa, non volendo per humiltà riceuere la Sãta Communione con modo così singolare. Alla fine restando l'Angelo vinto nell'humile cõtesa lo lasciò libero, e Domenico pigliate le sue vesti, se n'andò in Chiesa, e per mano del Sagrestano riceuè l'Eucaristia. Tornò di poi in Cella con tanta prestezza, & agilità, che il suo Confessore seguitandolo non lo potè arriuare. Quando di nuouo si pose in letto

gli

Digitized by Google

gli apparue il Signore, lo consolò, e gli disse: Io sono stato à vedere la contesa, che hai fatta con l'Angelo con molto mio gusto, e sappi, che vi è maggior merito di fede in communicarsi per mano del Sacerdote, che per mezzo d'Angelo.

In questa sua infermità riceuè Domenico da Dio molti fauori, e molte visioni celesti, & vna volta gli disse, che dalle presenti afflittioni, e turbolenze della sua Religione, ne haurebbe cauato gran bene; e però auuertisse i suoi Religiosi, che quanto prima l'estinguessero, e che ciascuno procurasse, di zelare sopra di se le sue attioni, e promouesse il lodeuole costume di parlare sempre di Dio, e di cose spirituali.

Il Confessore di Domenico essendo stato pregato da due personaggi grandi d'vn negotio di gran consideratione, lo trattaua segretamente, senza nè meno darne parte à Domenico; vn giorno lo chiamò, e con molta riuerenza lo corresse di quel fatto, esplicandogli le circostanze di quel negotio, & affermandogli, che l'Attori erano mossi da passione per apportar danno graue ad vn' innocente, e perche questo negotiato dispiaceua molto à Dio, però due (nominandoli) per voler diuino in breue sarebbono puniti. Si verificò la sua predittione, poche settimane doppo per la morte di tutti due.

Il giorno di S. Agata Vergine, e Martire, che viene alli cinque di Febraro, per riuelatione diui-

na

Digitized by Google

ma preuidde vn'apparecchio di Guerra trà Francesi, e Spagnuoli, che sarebbe seguita, se con l'autorità del Pontefice non si fosse procurata la pace: gli fù commandato, che auuertisse di questo il Papa, acciò mandasse vn Legato di autorità maggiore per riconciliare li due Rè. Manifestò Domenico questa riuelatione al P. Generale, e con il suo parere andò dal Papa, e lo persuase à mandar' il suo Nipote il Cardinal Francesco Barberino, come fece con grand' vtilità di tutte due quelle Corone.

CAPITOLO X.

Finì Domenico l'Anno Santo con far marauiglie per amor di Dio.

RItrouandosi Domenico libero dall' infermità, consumò il restante del tempo dell'Anno Santo in far' opere buone verso i prossimi. Vdiua le Confessioni, riceueua i Pellegrini, gl'instruiua con santi auuertimenti, e tutti consolaua con discorsi celesti. Era grande il concorso in questo tempo de fedeli, e da tutti era desiderato, e ricercato del suo aiuto.

Hebbe Ospiti insigni trà l'altri l'Arciduca Leopoldo, & il Prencipe di Polonia, il primo andò à visitare Domenico, da lui si confessò, e communicò

nicò

nicò, e mangiò nel nostro Refettorio con i Religiosi, e nel partirsi diede al P. Domenico due mila scudi per fabricare la Chiesa di S. Valentino del nostro Conuento à Terni; Il secondo per mano di Domenico volse riceuer' il Sacro Scapolare del Carmine con tutti i suoi Compagni, e Signori Nobilissimi di Lituania. Il fratello del Cardinal Riuarola Genouese era vissuto molto tempo con sua moglie senza hauer'ottenuto frutto di benedittione in riceuer prole, e successione nella sua Casa, e famiglia; con molta fede andò à trouar Domenico insieme con la sua moglie, e si raccommandorono à quest' effetto grandemente alle sue orationi, li consolò Domenico, e da lui partirono ripieni di speranza, e l'anno seguente la moglie partorì vn maschio.

Fù condotto à Domenico vn'huomo d' imaginatione lesa, che con pertinace ostinatione ricusaua di mangiare, lo raccommandò Domenico à Dio, e di poi gli commandò, che mangiasse, il quale subito obbedì, e restò totalmente sano di quella pazzia. Nel Monasterio di S. Siluestro in Campo Marzo Suor Angela Marescotti era stata in letto inferma circa 10. mesi con hauerle Domenico cõmandato, che si alzasse, e caminasse, restò libera dal male. Nel medesimo Monasterio Suor Gabriella Righina, che due mesi era stata in letto con febre continua, le commandò, che la mattina seguente

si le-

si leuasse dal letto, & andasse in Coro à communicarsi; obbedì, e subitò restò sana. Benche Domenico stasse da lontano faceua marauiglie. In Genoua la Ducheſſa di Turſi in parto hauendo fatto aborto s'infermò grauemente, e ricordandosi d'hauer'vna particella della Cappa di Domenico, riuerentemente la prese, e subito l'infermità si partì, il che senza miracolo non potè seguire, come affermorono trè Medici molto celebri. Molte marauiglie simiglianti à queste fece Domenico nel tempo dell'Anno Santo, che edificorono grandemente i Pellegrini, e lo resero via più prodigioso nella Santità.

Pensando di continuo alla maggior gloria di Dio, & essaltatione della Fede Christiana, in questo Anno Santo diede humilmente al Papa vn libretto nel quale procuraua d' indurre Sua Santità con ragioni humane, e diuine à muouere guerra contro il potentissimo Inimico della nostra Fede, con fare la Crociata contro il Turco, adducendo, che mentre i Christiani fossero occupati contro l'Infedeli restarebbero trà loro pacifici, e tanti Soldati, che perturbauano l'Europa, haurebbero soggiogato l'Inimico del nome Christiano, massime in quel tempo, che i Turchi trà loro erano discordi, & il Rè di Persia e per Ambasciatori, e per lettere mandate per via de'nostri Padri incitaua i Prencipi Christiani cõtro il gran Turco commune nemico. Asseriua, che tal

Digitized by Google

guerra era lodeuole per hauer fine così ſanto, come è il debellare l'Inimici della Chieſa, e ricuperare la Terra Santa, doue reſtano le reliquie della noſtra Redentione; ſi che eſſortaua Sua Santità, che eſſendo tanto amata da tutti i Prencipi Chriſtiani, hauendo vn'età fiorita, e boniſſima ſalute, poteua facilmente veder' il fine feliciſſimo di tanta guerra; perciò l'animaua nel Signore à voler imitar' il ſuo Predeceſſore di tal nome Vrbano Secondo ad imprendere opera così pia. Haueua preſentato auanti à Gregorio XV. queſto medeſimo libretto, mà ſopragiunto dalla morte non potè effettuare ciò che da Domenico era deſiderato. Vrbano approuò molto, e lodò il buon deſiderio del Padre, mà eſſendo in quel tempo, e in Italia, & in altre parti nate guerre trà Prencipi Chriſtiani, non potè dare orecchio alla guerra da farſi contro l'Infedeli. Non reſtò però Domenico di non meritar molto per così ſanto deſiderio, tanto più che ſtaua apparecchiato per andar' in perſona à queſta guerra, come haueua fatto in Germania. In queſto tempo volſe N.S. eſſercitare la ſua patienza per accreſcerli il merito. In Roma vi è la Congregatione de Regolari, la quale con autorità Apoſtolica ſuol' viſitar' i Conuenti de' Religioſi, quando giudica eſpediente. Cominciò à viſitar' il Conuento della Madonna della Scala, & eſſaminò i Superiori maggiori, trà quali era il N. P. Domenico per eſſer Diffinitore Generale:

Digitized by Google

rale: e perche per ordine del Papa in molte cose vsaua singolarità per cagione delle sue indisposi-tioni, però fù incolpato di molte cose, che secondo le nostre Constitutioni non erano conueneuoli; come era l'hauer'vn Compagno assegnato in particolare; conseruare appresso di se denari; mangiar carne; nel far viaggio seruirsi di lettighe, & altre cose simili, quali cose dal Papa furono ributtate, nõ facendone conto, sapendo essere cose ordinateli dal suo Predecessore, essendo certo della sua necessità, e della sua Santità; che però non volse che la Congregatione procedesse più auanti nella visita.

Non cessorono nondimeno alcuni de'nostri, che tirati da troppo zelo, fecero instanza appresso il Generale, che prohibisse à Domenico il raccorre moneta, che se bene sapeuano, che con legitima causa, e per ordine del Papa ciò faceua, nondimeno alla Religione poteua apportare nocumento, perche con tale essempio poteuano altri con simile Breue Apostolico fare il medesimo, mà considerate bene tutte le circostanze, e conosciuta la volontà del Pontefice fù lasciato Domenico nelle sue Sante Operationi, e per leuare lo scandalo à più deboli, fece molte volte legger'il Breue Apostolico alla presenza de Religiosi.

Digitized by Google

CAPITOLO XI.

Andò à Loano al Capitolo Generale.

L'Anno 1625. si doueua fare l'Ottauo Capitolo Generale, à quest'effetto fù destinato il Conuento di Loano, nel quale doueua ritrouarsi il P. Domenico per esser primo Difinitore Generale; e perche il Papa voleua ritenerlo in Roma, fù di bisogno della sua licenza, la quale con difficoltà ottenne, con conditione però, che tornasse più presto, che fosse possibile. Hauuta la licenza si partì subito, e benche molte cose rare gli occorressero in tutto quel viaggio, con tutto ciò si lasciano per seguitar Domenico, che con celerità fà il suo viaggio. Al principio della Settimana Santa, giunto in Massa, da quei Prencipi fù riceuuto con grand' amore, e per loro consolatione fù constretto di restar con loro à celebrar le Sante Feste di Pasqua, temendo anco non hauesse à passare quei Santi giorni ò in qualche Villa, ò per Mare.

In questa Settimana volse il Signore, che Domenico gli fosse compagno ne' patimenti, poiche fù preso da vna febre ardente, che lo necessitò à porsi in letto. Mentre che da quei Prencipi, & altri Nobili era visitato, parlando del grand' amore di Dio verso l'ingrate Creature, si accese di tanto feruore

Digitized by Google

uore di ſpirito, che rapito in eſtaſi reſtò immobile, e del tutto fuor di ſenſi. Si ritrouaua preſente vn Padre Teatino Predicatore, il quale vedendo, che Domenico continuaua molto nell'eſtaſi, e che alla voce dell'obbedienza ritornaua in ſe, approuò il ſuo ſpirito, & all'occaſione publicamente parlò della ſua Santità.

Il giorno del Venerdì Santo fù condotto dal Prencipe alla Chieſa di S. Pietro, doue trouò vna figlia di Bernardino Mattei, che erano da 15. anni, che non poteua caminare ſenza la ſtampella, & vn baſtone, hauendo rotte tre coſte del petto: vedendo Domenico la fede de'circoſtanti, le leuò la ſtampella, e le diſſe: Stà sù figlia, e camina nel nome di Dio. Leuataſi in piedi la giouannetta caminò con il ſolo baſtone: il giorno di Paſqua andò di nuouo dal Padre, il quale leuandole anco il baſtone le diſſe: Camina figlia nel nome del Signore liberamente; caminò, e ſe ne tornò à Caſa del tutto ſana, e ſenza alcun'aiuto.

Fece molti altri Prodigij Domenico in Maſſa, che dal Prencipe furono autenticati, quali ſolo ſi accennarãno per non eſſer longo. Gio. Aleſſandro Vincenzo eſſendo da due meſi tormentato da dolori acuti, cõ hauerlo il Padre cõ il ſuo Crocifiſſo ſegnato reſtò ſano. Franceſca Bernardini per fluſſo d'humore, e contrattione de' nerui, non poteua andare ſenza le ſtampelle, inginocchiata à pie-

di

Digitized by Google

di di Domenico, e da lui confessatasi, e riceuuta la sua benedittione restò sana da quella inuecchiata infermità di sette anni. Andrea Angelini essendo noue anni, che andaua zoppo, e con le stampelle, con farle Domenico il segno della Croce restò sana. Benedetta Gioseffa trauagliata da ritiramento di nerui, da gran catarro, e da dolore di stomaco, con vna sola benedittione di Domenico fù risanata da tutte tre quelle infermità. Isabella moglie di vn certo Christofano Artista, & Angela moglie di Bartolomeo Gratiani per oppressione di stomaco, che erano molti anni, che non poteuano respirare se non con gran difficoltà, & affanno, e patiuano gran dolori l'vna, e l'altra cõ vna benedittione di Domenico restorno sane. Gio: Francesco Architetto del Prẽcipe essendo caduto da alto patiua tremori, e debolezza de' nerui, lo benedisse, Domenico, e restò sano. Domenica Nanni haueua vna grand' Infermità d'infiammatione, e patiua gran dolori, per l'oratione di Domenico restò sana. La figlia di Giacomo Colonna essendo possessed dal Demonio fù liberata da Domenico, con dir'à Demonij: *Ecce lignum Crucis fugite partes aduersæ*. Giouanna Fabritij moglie di Filippo Medici hauendo vna grand'vlcera, che le rodeua il petto, glie la toccò con il Crocifisso, e pregò Dio per lei, e in termine d'otto giorni restò sana perfettamente. Maria Santini essendo circa sei anni, che

sta-

Digitized by Google

ua male, hauendo vsati molti rimedij in vano, per l'orationi di Domenico ricuperò la sanità. Madalena Dalua d'età d'anni 70. patendo gran flussione d'humori, e attrattione de'nerui appoggiandosi al bastone, & à due donne si condusse à Domenico, dal quale si partì senza bastone, e senza hauer di bisogno d'altro aiuto, e ritornò à Casa sana. L'istesso Prencipe Alberico Signore di Massa patiua di palpitatione di cuore così grande, che gli cagionaua deliquij con pericolo di morte, e non potendo riceuere la sanità per arte di Medici, per l'orationi di Domenico, e con toccarlo con il suo Crocifisso restò del tutto sano.

Doppo le Feste di Pasqua Domenico si partì da Massa accompagnato dal Prencipe, e dal suo Figlio fin' al Mare. Entrò in filuca, & in breue giunse à Porto Venere, doue trouò vna Galera mandata dal Duca di Turssi, che lo condusse à Genoua; fù riceuuto con grand'applauso da quei Signori, e con gran concorso del Popolo.

Poco doppo andò à Loano, doue si celebraua il Capitolo Generale, e vi fù eletto per Generale per la seconda volta per i suoi gran meriti il V.P. Mattia di S. Francesco. Per primo Difinitore Generale il R. Padre Paolo Simone di Giesù Maria, & il P. Domenico fù eletto per secondo Difinitore. In questo tempo accaddè, che il P. Procuratore Ge-

Digitized by Google

Generale fosse chiamato à Genoua, perche sua Madre staua moribonda. Alcuni giudicorono, che doueua andare, gli faceua resistenza Domenico dicendo, che Madre più particolare gli era la Religione, i negotij della quale si doueuano preferire ad altri. Soggiungendoli, che di lì haurebbe potuto maggiormente giouargli, se hauesse vnite le sue orationi con l'orationi dell'altri Religiosi, si che il Padre restò di non andare per venerar' i suoi consegli.

CAPITOLO XII.

Passata che fù l'Estate, ritornò Domenico à Roma.

DOppo il Capitolo Generale pensò Domenico di ritornarsene à Roma. Giunse in Genoua per seguitar' il suo viaggio, e trouò, che iui si trattaua di fortificare quella Città per il pericolo, e timore, che haueuano hauuto nella passata guerra con i Francesi, e Sauoiardi: erano in ciò diuerse l'opinioni, alcuni giudicauano douersi fabricare vna Fortezza, altri voleuano, che si cingesse la Città di muraglie con li suoi baloardi sopra le montagne, & altri diceuano non douersi innouare cosa alcuna, e perche Domenico era tenuto come vn'Oracolo, ricorsero tutti à lui, il quale dop-

Digitized by Google

doppo hauer fatta ſopra di ciò oratione diſſe, che in tutti i modi era neceſſario di fabricar dette muraglie ſopra le montagne, e confirmò queſto con efficaci, e viue ragioni.

In queſto mentre riceuè dal Cardinal Borgia lettere, nelle quali gl'era ſignificato il deſiderio, che il Papa haueua del ſuo ritorno à Roma. Haurebbe Domenico voluto trattenerſi qualche tempo nel noſtro Conuento di Genoua; mà per obedir'al Pontefice ſi accinſe al viaggio; mà il Senato di Genoua ſcriſſe à Sua Santità le neceſſità, che haueua del P. Domenico, e cõ molta inſtanza lo ſupplicò à volerglielo concedere per tutta quella State, e frà tanto con editto publico prohibì à tutti, che nè per mare, nè per terra alcuno ardiſſe di rimuouerlo da Genoua, fin'à tanto che non veniſſe la riſpoſta dal Papa, & in tal modo fù coſtretto à trattenerſi.

Haueua la Ducheſſa di Parma pregato Domenico, che nel ſuo ritorno voleſſe diuertire alquanto il viaggio, & arriuare fin'à Parma per vn ſuo negotio graue, volendone da lui conſeglio; mentre che ſi ſtaua aſpettando la riſpoſta del Papa ottenne licenza d'andarui, con conditione, che ritornaſſe à Genoua, quando che il Pontefice gli concedeſſe la domanda fattagli.

Giunto in Parma, benche il Duca l'inuitaſſe al ſuo Palazzo, volſe nondimeno ſtare nel noſtro Conuento, doue viſitandolo il Duca inſieme con il Cardinale Aldobrandino fù concluſo, median-

Digitized by Google

te Domenico felicemente il negotio, per il quale era stato chiamato, e così cessorono le querele della Ducheſſa.

Il giorno della festa del B. Luigi Gonzaga fù da Padri della Compagnia inuitato alla loro Chiesa, doue fece vna diuota Predica, e doppo la Messa vn numero grande di fedeli volse communicarsi per le sue mani. Predicò anco nella nostra Chiesa detta la Madonna Bianca, è vi operò molte marauiglie, imperoche diede la vista ad vna fanciulla cieca à natiuitate, e à Barbera Canosina nobile di Parma, maritata al Sign. Gabriello Longi essendo attratta de' nerui restituì l'vso di tutte le membra perfettamente.

Ad instanza del Duca Doria l'Ambasciatore del Rè Cattolico appresso Sua Santità haueua ottenuto per consolatione della Republica di Genoua, che Domenico in detta Città vi si tratteneſſe tutta l'Estate, e di ciò Domenico ne haueua riceuuto lettere dal medesimo Ambasciatore, e dal Cardinal Mellino Protettore della Religione, e con tal licenza ritornò in Genoua.

Essendo nate nuoue difficoltà circa il fabricare le muraglie, presa da ciò Domenico occasione, si ritirò al nostro Conuento di S. Giouanni Battista nell'Eremo lontano 20. miglia da Genoua, per attendere con più libertà alla Contemplatione delle cose Celesti, perche questa era la continua sete, che

che haueua, & in particolare in questo tempo, che haueua inteso, che già si accostaua il termine delle sue fatiche. Haurebbe voluto iui perseuerare fino alla morte, e per quanto potè, ne fece efficace instãza appresso il Papa, & appresso il Cardinal Mellino Protettore, il quale rispose, che Sua Santità non voleua dar tal licenza, mà che lo voleua in Roma più presto che fosse possibile.

Il Duca Doria haueua vn Schiauo Turco, che si chiamaua Assa, giouane di buona indole; questo vedendo, che il Duca honoraua con tanta riuerenza il P. Domenico, lo pregò, che si adoprasse per la sua libertà temporale; mà Domenico, che gli desideraua la spirituale, domandaua à Dio la sua Conuersione. Vn giorno hauendolo essortato à pigliar la Fede Christiana, rispose; che se gli fusse data la libertà, e che Dio l'hauesse spirato, haurebbe dato orecchio à suoi consegli, e non altrimente, acciò non si dicesse, che si fusse conuertito per hauer la libertà. Douendo partire Domenico da Genoua, domandò al Duca lo Schiauo, con significargli l'intentione, che haueua; gli rispose il Duca, che quello era pertinace nella sua Setta, perche hauendolo fatto instruire nella Fede Christiana per molti anni, era sempre stato ostinato; soggiunse il Padre, che si doueua esporre vn Schiauo per procurarli la vita eterna, e che speraua in Dio, che egli haurebbe presa la strada della sua salute. Hauendo otte-

Digitized by Google

nuto lo Schiauo con il Chirografo della libertà, lo riceuè Domenico come ſuo Figlio Spirituale, e lo conduſſe ſeco à Roma.

Douendo il Cardinal Riuarola andar' à Roma, con gran ſodisfattione menò in ſua compagnia Domenico; doue finalmente giunto, fù riceuuto dal Papa, e da ogn'altro con gran contento.

CAPITOLO XIII.

Domenico à gloria di Dio fà marauiglie grandi.

PRocuraua Domenico la Conuerſione d'Aſsa allettandolo, perſuadendolo, & inſtruendolo nella verità della Chriſtiana Fede. Vna notte non ceſsando di raccommandarlo à Dio, ſenza mai pigliar ſonno, hauendo determinato la mattina di farlo chiamare ch'andaſse da lui, con animo di darli vn'aſsalto efficace, e concludere la riſolutione della ſua Conuerſione, all'improuiſo gli comparue dauanti, ſi che animatoſi più che mai, cominciò à trattar ſeco dell'eterna ſalute con tanto feruore, che in fine del diſcorſo gli promiſe di farſi Chriſtiano con grand' allegrezza ſua, e del P. Domenico. Continuaua Domenico à raccommandarlo à Dio, & alla Beatiſſima Vergine della Vittoria, acciò perſeueraſse in così buon propoſito; gli apparue

Digitized by Google

ue la Santissima Vergine, e gli disse: Non dubitare del Battesimo di Asa, perche hauendo fatto così buon proposito in casa mia, io pigliarò la sua protettione. Doppo d'essere stato instruito il Catecumeno à sufficienza da Domenico, fù battezzato la Domenica in Albis nella nostra Chiesa dal Signor Boschio Vescouo Genasense Vicegerente in Roma, e fù Padrino il Cardinal Borgia, il quale dipoi lo ritenne appresso di se nel suo Palazzo. A' questa funtione staua il P. Domenico tutto ripieno di giubilo, e d'allegrezza, hauendo veduto poco auanti, che fosse battezzato, che i Demonij da ogni parte l'andauano ad assalire, mà proteggendolo la Santissima Vergine per mezzo dell'Angeli furono forzati di ritirarsi; e postisi nelli Stendardi dell'Eretici, che stanno espositi in Chiesa, di lì si burlauano di Domenico, & affermauano, che mediante quelli haueuano condotti all'Inferno più huomini di quelli, che potesse numerar' vn' Abbachista.

In quest'Anno 1626. i Chierici Regolari, detti delle Scuole Pie, perche con gran carità insegnano à Giouanetti poueri i primi ammaestramenti, sì della Fede, come dell'humane lettere, somministrandoli anco carta, e inchiostro, riducendoli dipoi alle loro case, celebrauano il loro Capitolo Generale, nel quale doueuano stabilire Regole, e Statuti proportionati per la loro Congregatione. Il Nostro

Pa-

Digitized by Google

Padre Domenico in instituire così pia Religione, haueua aiutato molto, e con il suo consiglio, e autorità il Fondatore il V.P. Giosseppe della Madre di Dio; il quale perche haueua gran cognitione di Domenico, e della sua luce sopranaturale, lo pregò, che vi assistesse, e volesse confirmare l'ordinationi da farsi con i suoi suffragij, e Domenico vi assistè. Questi Religiosi, benche nell'habito vestino come i Giesuiti, vanno però con i piedi nudi, portando le sandaglie alla nostra vsanza. In questo tempo andando vno di loro à Norcia fù riceuuto Ospite nel nostro Conuento di Perugia, doue fù assalito da febre, e dolore grande di testa; gli fù dato vn Cappello vecchio, del quale si era seruito Domenico, e postoselo riuerentemente in capo restò in vn subito sano. Per sodisfare Domenico al voto fatto d'honorare la Santissima Vergine della Vittoria, faceua lastricare il pauimento dell' Altar Maggiore di marmi, e d'altre pietre pretiose assistendo alli Operarij. Vn giorno di Sabbato cantata, che fù la Salue, essendo scoperta l'Imagine della Santissima Vergine, eleuato in spirito vidde S. Michele Archangelo, S. Francesco, S. Teresa, il suo Angelo Custode, e Precursore con molti altri Angeli, e Santi, i quali haueuano in mano diuersi Ornamenti della Cappella, che egli haueua fatti fare, e con gran soauità cantauano li seguenti versi: *Gloria in excelsis Deo, & in Terra pax hominibus bonæ*

Digitized by Google

bonæ voluntatis. Finito di cantare quei Celesti Musici dissero à Domenico, che la sua buona volontà era la Casa di Dio, e però gli rendesse gratie di tal fauore, & insegnasse ad altri, che in tutte le loro operationi hauessero vn viuo desiderio di piacere à Dio, & alla Santissima Vergine.

Nel giorno della Festa di Tutti li Sãti parue, che anco à Domenico fosse concesso di godere della loro Beatitudine, perche gli fù permesso cõtemplarli nel Cielo Empireo, mentre che stauano dando lodi al Signore Dio; parimente il giorno seguente vidde molte anime de'fedeli, le quali affermando d'esser state cauate dalle pene del Purgatorio mediante le sue intercessioni, gli rendeuano gratie, e se ne andauano à godere la gloria del Paradiso.

L'Anno del Signore 1628. al principio della Quaresima andò al nostro Conuento della Madonna della Scala per assister' al Difinitorio Generale, & iui fù assalito da vna repentina, e pericolosa febre, che da Medici si cresse ne restarebbe mortò; da molti Prencipi, e Cardinali fù visitato, e particolarmente dal Nipote di Sua Santità Francesco Barberino, Magalotti, Colonna, Borgia, e Mellino; mà per riuelatione della Santissima Vergine intese, che per bene della sua Religione haueua da ritrouarsi al Capitolo Generale, nel quale si doueuano fare alcune sante leggi per mantenere il rigore dell'osseruanza. Cominciò dunque à star me-

Digitized by Google

meglio, mà per molto tempo restò debole; e domandandogli il suo Confessore la cagione di ciò, li rispose le seguenti parole: Padre tutto il tempo di mia vita m'hà fatto il Signore questo fauore, che io veda l'Anime di molti per loro vtilità, e profitto spirituale, e quanto più mi vò inuecchiando, tanto più questo fauore và aumentandosi, poiche ne vedo in maggior numero, conoscendo la loro purità, & impurità, come se mi si rappresentassero in vn vaso di christallo; si che vedendo alcune volte la deformità, e gl'errori d'alcuni, che con i loro peccati scacciano da se Dio, & altri che dedicatisi à Dio nelle Religioni, essendo pieni di propria volontà, d'amor proprio, di pretensioni mondane, e d'altri affetti disordinati, che appena lasciano à Dio dentro di loro vn cantone doue possa ritirarsi, mi sento così affliggere interiormente, e consumar le viscere, che non posso rihauermi nella mia conualescenza, nè ripigliar le pristine forza.

Stando Domenico in quest'afflittioni gli appariua spesso la Santissima Vergine, e lo consolaua. In particolare gli apparue vna notte molto risplendente di gloria, concedendogli molte gratie per salute dell'Anime. Gli apparuero anco l'Angeli Tutelari, instruendolo in molte cose, e trà l'altri auertimenti vno fù, che procurasse, che i suoi Religiosi indrizzassero tutte le loro attioni alla maggior gloria di Dio.

Frà

Digitized by Google

Frà tanto non cessaua di far marauiglie. Terentia da Tiuoli essendo sorda, che altri con alta voce parlandole all'orecchie non vdiua nell'atto della Confessione la risanò imperòche ella si confessò con Domenico con voce bassa, e parlando anco Domenico con voce bassa l'intese distintamente. Il Signor Acchille Venereo Agente della Congretione di Propaganda Fide hauendo riceuuto vn pomo da Domenico, lo mandò à Caterina sua Nipote, che staua con febre, facendole dire da chi l'hauesse hauuto, che però lo mangiasse con diuotione; lo mangiò, & in tre giorni restò perfettamente sana. L'Istesso Acchille confessò d'hauere in molte occasioni fatte marauiglie con Croci, Rosarij, & altre cose hauute da Domenico.

In aiutare, e giouare all'anime era indefesso, benche settuagenario, e molto debole. Vdiua spesso le Confessioni, e conosceua i peccati occulti, e le loro circostanze così distintamente, che si scorgeua in ciò hauer luce sopranaturale. Era zelatore così rigido con se stesso circa l'osseruanza, e mortificatione, che adempiua fedelmente quelle penitenze di supererogatione, che solo si ricercano da Nouitij, ò da Religiosi giouani. E'costume molto lodeuole nella nostra Religione, che al principio d'ogni Mese da ciascun Religioso si caua à sorte vn polizino d'vn Santo di quel Mese, acciò sotto la protettione di quello sia custodito in quel tempo; & in-

Digitized by Google

ciascuna poliza, doue è notato il Nome del Santo, è assegnata vna virtù particolare da essercitarsi in quella, & il numero dell'atti, che deue fare di quella virtù. Vi è registrata anco qualche picciola penitenza da farsi in honore di detto Santo, e la necessità, ò publica, ò priuata per la quale deue pregare. Era toccato à Domenico per penitenza assegnata in detta poliza d'andar con la benda di pãno all'occhi, si che bendatosi andò così all'atti di Communità, & anco in Coro, e fù di bisogno dell', obedienza del Superiore per fargliela leuare.

In questo tempo cadde con gran strepito vn fulmine nella cella di Domenico; mà essendo protetto da N. Signore non l'offese punto, lasciando solo annegrita, e guasta parte di detta cella.

CAPITOLO XIV.

Andò ad Assisi per diuotione, & operò marauiglie.

SEntendosi Domenico debilitar le forze del Corpo giudicò, che in breue doueua finir l'esilio di questa vita mortale; si volse disporre alla morte con vna pia peregrinatione, andando à visitar' in Assisi quei luoghi Santi, che San Francesco, e Santa Chaira con i loro miracoli haueuano consecrati, il che era molto tempo, che haueua desiderato di fare.

Gli

Digitized by Google

Gli concesse il Papa di far questo viaggio, e commandò, che lo facesse in Lettiga.

Alla sua partita da Roma stauano presenti tutti i Religiosi del nostro Seminario, che gli annuntiauano, e desiderauano vn felice ritorno, trà quali mi ritrouauo ancor'io. Giunto in Terni vi si trattenne due giorni per consolatione de'nostri Religiosi, e per domandar'à Dio, & alla Santissima Vergine di far'vna perfetta preparatione per visitare degnamente quei luoghi Santi.

In Spoleto gli furono mostrate le Celle di quei diuoti Romiti, e tirato dal desiderio della solitudine restò rapito, e come in estasi, e di lì fino ad Assisi tenne vna visibile conuersatione con i suoi Angeli Custodi.

Nell'arriuar'ad Assisi, si vidde circondare da vna gran luce, e fù incontrato dalla Regina dell'Angeli, da S. Francesco, e da S. Chiara, con li medesimi habiti, e nella medesima forma, che conuersorono in questa vita mortale. Lo riceuerono con grand'allegrezza nelle proprie Chiese di ciascun di loro, e l'accompagnorono à tutti i luoghi di diuotione, trattando seco delle cose celesti.

Lo riceuè in Ospitio il Signor Marcello Crescentij Vescouo di quella Città, per riceuer'anco in questa vita il premio della sua Ospitalità, come si dirà più à basso. Il giorno seguente l'andò à trouar'il P. Bartolomeo Superiore de' Frati Minori, e

Digitized by Google

lo guidò per tutti i luoghi di diuotione, e gli fece veder' i Tesori delle Sacre Reliquie, seguitandolo da per tutto quei celesti Compagni.

Celebrò Messa nell'Altare maggiore, e doppo essersi Communicato, visitò mentalmente quella Cappelletta, che ad altri stà nascosta, nella quale è il Venerabil Corpo di S. Francesco, e vidde tanto chiaramente ciò, che in essa si ritroua, che ne potè dar' ad altri fedel ragguaglio.

Diceua che era vn luogo picciolo, mà forte, simile più tosto ad vna Cappella, che ad vna Chiesa, & era molto ricca, che nel Corpo del Santissimo Patriarca non vi era segno alcuno di corruttione, e che haueua le Stimate fresche, come fatte di poco. Da questa mirabile visione si commosse talmente Domenico, che mandò fuori per bocca gran copia di Sangue, e si stimò, che non potesse proseguire la Messa; alla fine di essa communicò molti, e dal medesimo Altare predicò, e liberò due Donne indemoniate.

Dopo, che hebbe esercitata la sua diuotione in queste Sacre Stationi d' Assisi per vn giorno, e mezzo, andò à Perugia, doue trà l'altre Reliquie de' Santi vidde anco il Sacro Anello della Beatissima Vergine, con il quale fece lo Sposalitio con San Gioseppe; e per compimento delle sue consolationi gli si rappresentò in visione imaginaria l'istessa Santissima Vergine con S. Gioseppe:

Pre-

Digitized by Google

Predicò in diuersi luoghi con ammirabil' vtilità, e trà l'altri conuertì due peccatori molto ostinati nel male. Lo seguitaua vn gran popolo, e perche cõ indiscreta diuotione gli tagliauano l'habito, se ne prese tanto trauaglio, che subito si volse partire. Venendo vno d'Assisi diede auuiso, come il Vescouo di quella Città nel principio della Messa haueua hauuto vn deliquio, & era rimasto come morto, pregaua Domenico à raccommandarlo à Dio, & egli per breue tempo raccoltosi in Oratione, e poi riuoltosi, à chi gli haueua portato l'auuiso disse: horsù Figlio ritornate à sua Signoria Illustrissima, e ditegli da mia parte, che stia di buon animo, che non sarà altro male, domani à hora di Vespero lo riuederò, e frà tanto lo raccommanderò à Dio nelle mie Orationi. Stauano i Medici disperati della salute del Vescouo, quando ritornò il medesimo giorno il Mandato, e riportò al Vescouo, & all'altri domestici la risposta di Domenico, la quale si verificò poiche la mattina seguente fù ritrouato il Vescouo senza alcun segno d'infermità, come egli stesso manifestò. Venendo poi Domenico fù riceuuto con grand'allegrezza da sua Signoria Illustrissima, il quale abbracciandolo gli rese gratie, che ristituito l'haueste da morte à vita, & alla presenza d'ogni vno soggiunse, che essendo infermo in Roma visitandolo il Padre ricuperò la sanità.

In

In quella notte si preparò per dir la Messa nella Chiesa della Madonna dell'Angeli, ouero della Portiuncula doue giunto che fù, vi trouò li suoi celesti Compagni. Celebrò Messa, predicò, e liberò vn'altra indemoniata; e vna Vecchia di settant'anni dall'infermità prostrata, con toccarla con il suo bastone la restituì alla pristina sanità. Due Nobili molto pij, e Vecchi andorono da Domenico, e lo pregorono à voler instituir' in Assisi vna Casa di Donne dette le Penitenti, come haueua fatto in Roma per salute di molte Anime; trattò Domenico con il Vescouo, & altri Nobili di questo, e cõdusse il negotio à buon termine. Finalmente si partì d'Assisi per tornarsene à Roma, e nel medesimo luogo, doue gli era apparsa la visione de' Compagni celesti, gli disparue. Arriuato à Roma, la fama già l'haueua preuenuto mediante le Lettere di molti, che riferiuano i prodigij da lui fatti in quel viaggio, si che da tutti fù riceuuto con nuouo motiuo di lodi, e veneratione.

CAPITOLO XV.

Ritornò à Roma, continuò nelle sue sante Operationi.

HAueua desiderio sempre Domenico, e molto più nell'vltimi anni della sua vita, di ritirarsi à qualche Conuento Eremitico per darsi total-

Digitized by Google

talmente à Dio, attender' à se solo, e prepararsi per la morte; mà hauendolo N. S. eletto, come instrumento della sua destra per far cose marauigliose, si era sempre conformato con la diuina volontà, posponendo la sua sodisfattione al diuin volere, massime doppo, che da Vrbano VIII. gli fù negata la licenza domandatali d'andare al nostro Eremo di Genoua con queste parole. Non vogliamo che vadi à Genoua. mà che stia in Roma; che cosa farebbe in sua assenza la Congregatione di Propaganda Fide, che la casa della Penitenza, & i poueri di questa Città? Imperòche la sua liberalità nel dar'à poueri fù prodigiosa, perche obligò, e si fece Tributarij molti Prencipi Christiani per poter soccorrere alle necessità de'bisognosi. Nel far' i conti di quello che riceueua, e di quello che daua, si ritrouaua hauer molto più dato che riceuuto, secondo il detto di quel Santo Padre, sempre hà che dare, chi hà il petto ripieno di Carità.

In questo tempo la Casa della Penitenza da lui fondata corse gran pericolo. L'Instituto di questa fondatione è, che le Donne cadute per humana fragilità si ritirano in quel Conuento per far penitenza seruendo à Dio honestamente in habito secolare; trà queste erano molte, che tirate dal desiderio di maggior perfettione, con il conseglio del Confessore, procurauano di mutar' il Conuento delle Penitenti in Conuento di Monache Conuertite

Digitized by Google

titc. Le Penitenti ricorsero à Domenico loro Padre, & egli andò dal Papa, e chiaramente, & efficacemente gli dimostrò la necessità, che vi era della Casa delle Penitenti, poiche per quelle che voleuano esser Religiose, non vi mancaua Monasterij in Roma, mà quelle che non erano chiamate da Dio à quello stato, non haueuano altri Conuenti, doue le Penitenti si potessero ritirare: si che leuata quella Casa, si leuaua anco il rimedio del ritirarsi dal male. Conuinto il Papa dalle sue ragioni, non solo lasciò nel suo stato quella Casa, mà anco à preghi di Domenico gli assegnò per Protettore il Cardinal di S. Sisto, e ne spedì il Breue.

Del mese d'Ottobre nel giorno della festa della Nostra Santa Madre Teresa hebbe Domenico vn Ratto, del quale io fui testimonio di vista. Sogliono li nostri Padri in questo giorno per celebrare la festa più solennemente introdurre i Musici per cãtare la Messa, & il Vespro. Doppo il pranzo si radunano molti Religiosi, si del Cõuento della Madonna della Scala, come della Madonna della Vittoria in vna stanza assai capace, doue vengono anco de' Secolari nostri affettionati; fù pregato vn Musico à cantar qualche cosa spirituale, & egli cãtò vna Villanella dell'Anima penitente, che in fine ripetendosi l'vltime parole parlaua con Dio così.

Signor io posso, è vero,
Contro di te peccare,
Fatto crudel più d'angue
Mà tù non poi negare.
Che non ti costi Sangue,

A que-

A queste parole fù Domenico rapito in Estasi, & alla presenza di tutti restò immobile, e fuor de'sensi per spatio di circa mezz'hora; ritornato in se, mãdò per bocca copia di sangue, e fù portato dipoi alla sua Cella.

Nel giorno dell'Immaculata Concettione della SS. Vergi mentre che in Cella staua contemplandola, vidde venir' à se vna nuuoletta rotonda, la quale aprẽdosi à poco à poco, mostrò che in se conteneua la medesima Vergine Maria, e Domenico godè di quella suauissima vista.

Nel principio dell'anno 1629. visitãdo la Chiesa di S. Pietro Mõtorio nel Monte Giannicolo, che è parte del Vaticano, entrando in quel Tẽpio sotterraneo del suo martirio, e vedendolo molto pouero mal tenuto, & incommodo, gli dispiacque, e si dolse della malignità de'tempi, come era diuoto del Prencipe delli Apostoli determinò di far diligenza d'adornar quel Venerabil luogo di marmi, e d'altre pietre pretiose, come haueua prima fatto della Chiesa stessa. Espose questo suo pensiero al Cardinale Borgia, il quale approuandolo, promise di far la spesa. Andò dal Papa, che con molto gusto gli concesse di far tal'opera, e commandò al Superiore di quel Conuento de'Frati Minori, che lasciasse perfettionar quella Chiesa. Vi impiegò maestri eccellenti, à quelli per cosa più magnifica, diede buoni auertimenti, e disegni. Vi fece due

ſcalinate molto commode per i Pellegrini, & alcune fineſtre grandi. Coprì il pauimeto di marmi, e di tauole di cipreſſo per maggior riuerenza, perche per traditione confirmata da miracoli, ſi tien per certo eſſer ſtati quei marmi ſotto la Croce di S. Pietro bagnati dal ſuo ſangue, quando fù Crocifiſſo. Quando ſi ruppe il muro per accreſcere la porta di quel luogo, fù trouata vna pietra di marmo alta vn piede, tre longa, e due larga con queſta inſcrittione.

Lapidem Apoſtolorum Principis martyrio Sacrum.
Ferdinandus Hiſpaniarum Rex.
Et Iſabella Regina Catholica.
Poſt ereptam ab eis ſedem poſuerunt.
Anno ſalutis Chriſtianæ 1502.

Finì tutta quell'opera Domenico in breue tempo incroſtando quella Cappella, ò picciol Tempio di bianco marmo, di agate, e d'altre pietre di diuerſi colori. Adornò l'Altare di colonne, e d'altri abbellimenti magnifici, e l'arrichì delle Reliquie del medeſimo Santo hauute dalla Prencipeſſa di Fiandra, quando fù in Bruſelles.

Con queſta variatione di diuerſe pietre procurò di rappreſentar' il martirio di S. Pietro, ponendoui queſta inſcrittione.

Hic mundus antiquiſſima traditione, & magno fidelium deuotorum concurſu, Principis Apoſtolorum martyrij locum veneratur.
Renouatus eſt anno Domini 1629.

Fi-

Digitized by Google

Fino à tanto che Domenico fù necessario à quell' opera, stette bene; dipoi s'infermò, e nell'infermità fù visitato da Prencipi Celesti, e terreni.

In quest'anno 1629. al principio del mese di Febraro io stauo per andar' in Persia andai dal nostro P. Domenico per hauer la sua benedittione, e domandarli il suo aiuto, e dopo morte ancora, come di sopra si è detto.

Digitized by Google

LIBRO SETTIMO

DELLA VITA DEL V. P. F. DOMENICO DI GIESV MARIA

GIÁ PREPOSITO GENERALE DE'CARMELITANI SCALZI.

Della sua morte seguita in Germania.

PROLOGO.

ERA hormai Domenico perfettionato per il Cielo; haueua consumato il corso di 70. anni combattendo, e cõseruando la fede da buon Soldato, gli restaua di conseguire la corona della giustitia, la quale dal giusto Giudice, e Padre misericordioso gli era riseruata. Fece la terra vna gran perdita perdendo Domenico; e acquistò il Cielo vn glorioso Cittadino. Questo libro seguirà Domenico di nuouo in Germania, che vi và per la gloria di Dio, e per la pace della Chiesa, e per Legato d'Vrbano VIII. all'Imperatore per raccommandare le cose d'Italia.

Lo

Digitized by Google

Lo discriuerà affatigato fin'alla morte per ottener' il fine della sua legatione. Alla fine lo deporrà in vn letto moribondo in Casa di Cesare, acciòche tutta quella Corte lo veda terminar la vita, ò per dir meglio far passaggio ad vn'altra più pretiosa. Cum pretiosa sit mors Sanctorum. *Pretiosa certo, per esser fine di tante fatighe, acquisto di gloriosa Vittoria, porta di vita eterna, & entrata di perfetta sicurezza. Buona per il riposo, migliore per la nouità della Gloria, & ottima per la sicurtà della Beatitudine eterna.*

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

L'Imperatore, e l'Imperatrice procurano hauere Domenico in Germania.

HAueua predetto Domenico d'hauer' à ritornar' in Germania, e morir' in Viẽna, questa predittione era sparsa per ogni luogo, la sapeuano molti nostri Religiosi, e Secolari; l'haueua intesa il Prencipe d'Eghenbergh, & io stesso auanti, che egli ritornasse in Germania, l'haueua vdita dire più volte: e perche dalle cõ. gietture si credeua, che in breue douesse morire, si dubitaua del suo ritorno in Germania; mà il Signore Dio, che è fedele à suoi serui, adempì ciò che gli haueua riuelato, e si verificò quello, che Domenico haueua promesso à Germani. Si auuicinaua il tempo del Capitolo Generale, che in quest'anno 1629. si doueua celebrare, l'aspettaua Domenico cõ gran desiderio, sapendo per diuina riuelatione, che doueua essere l'vltimo, al quale egli si haueua à ritrouare, lo raccommandaua à Dio, & alla Beatissima Vergine del Carmelo. In quello si doueuano determinare molte cose à beneficio della Religione, le quali egli desideraua auanti la sua morte veder stabilite. Rispose vn giorno la Beatissima Ver-

Digitized by Google

Vergine à Domenico, che la ſtaua pregando, queſte parole. Aſſiſterò al Capitolo Generale, e con la mia preſenza illuminarò lo ſpirito, e la pia diuotione di ciaſcun Religioſo, perche ſi congregaranno nel nome del Signore, non per trattare coſe politiche, ò per acquiſtare honori, mà per aſſodare l'oſſeruanza dell'Ordine, e far leggi neceſſarie per render' oſſequio più perfetto à Dio.

Si celebrò il Nono Capitolo Generale della noſtra Congregatione, e fù eletto per la terza volta Generale il V. P. Ferdinando di S. Maria del quale ſi è parlato. Il noſtro Domenico fù eletto primo Diſinitore Generale. Era promoſso alle dignità maggiori per la ſua gran prudenza, dottrina, e Santità, ſapendo anco che per eſſer lui guidato da luce Superiore, haurebbe illuminati i Religioſi, e ſantificatili con la ſua preſenza, e buon eſſempio.

Fino dell'anno paſſato per la morte del Duca di Mantoua, e per alcune circoſtanze occorrenti, delle quali nel Capitolo ſeguente ſi dirà, l'Imperatore haueua moſſo guerra contro il nuouo Duca, & il Monferrato dalle militie Spagnole era trauagliato: il noſtro Domenico, che non haueua altra ragion di ſtato, che quella, che conduce alla maggior gloria di Dio, & eſſaltatione di Santa Chieſa, hauendo ſcritte lettere efficaciſsime all' Imperatore, procuraua di rimuouerlo da quella guer-

guerra, e frà l'altre cose gli diceua, che si ricordasse, che quando egli haueua guerreggiato contro l'Infedeli, haueua promesso à Sua Maestà la vittoria, mà adesso gli faceua intendere da parte di Dio, che gli sarebbero accaduti infortunij miserabili; mentre facesse guerra con i Prencipi Cattolici; & io stesso sò molto bene, quanto gli dispiacesse la guerra contro Mantoua.

L'Imperatore, e l'Imperatrice desiderauano Domenico per consolatione dell'anime loro, e per direttione delle loro Coscienze, hauendo scritto al Sommo Pontefice, & à lui, & interpostaui la negotiatione del Prencipe Sauelli loro Ambasciatore, procurorono la sua andata in Germania, e perche le lettere dell'Imperiali, e le risposte del Papa sono molto honoreuoli per Domenico, però si notaranno quì sotto.

LET-

Digitized by Google

LETTERA

Di Ferdinando II. Imperatore de' Romani à Vrbano VIII. Sommo Pontefice.

EAm modestiam, eamque integritatem, ac boni publici promouendi zelum in ordinis Carmelitarum Discalceatorum Patre honorabili, deuoto, nobis dilecto Fratre Dominico à Iesu Maria, dum apud nos versabatur, experti sumus, vt nobis frequentior cum illo conuersatio non minus sanè grata, quam periucunda semper fuerit: ipsius igitur recentem memoriam habentes, cùm intellexissemus viro per aliquod tempus debiliorem valetudinem perpessо, suas corporis vires ad præsens ita restitutas esse, vt nihil periculi supersit, quo minùs is longiori se itineri committere possit, singulare nobis subortum est desiderium illius personæ iterum coram videndæ; tum vt nobis ipsismet veteri cõuersationis delectatione fruẽdi occasio pateat, tum vt eiusdem Religio hisce in partibus haud exiguos progressus nacta, ex eiusdem præsentia maiora incremeta, & fortitudini solatia sumat. Hisce itaque Sanctitatẽ Vestram, quam studiosè rogatam volumus, vt cum ipsius ad nos redeundi facultas à Sanctitatis Vestræ nutu dependeat, eam ipsi saltèm ad certum tempus

Digitized by Google

nostri gratia paternè impertiri dignetur, prout Cæsareus noster Orator oretenus quoque hoc nostrum Sanctitati Vestræ explicabit desiderium, quibus interim eidem S.V. filialis gratitudinis obsequia offerentes, vt à diuino numine in multos annos seruetur incolumis, flagitamus. Datum in Arce Vualterstorff. die 25. Augusti Anno 1629.

Sanctitatis Vestræ

Obsequentissimus Filius
Ferdinandus.

LET-

Digitized by Google

LETTERA

Dell'Imperatrice Leonora al medesimo Sommo Pontefice Vrbano VIII.

NOn minus est nostrum, quam Sacræ Cæsareæ Maiestatis Charissimi Domini, & Coniugis nostri desiderium, vt ordinis Carmelitarum Discalceatorum Patrem honorabilem, deuotum, nobis dilectum Fratrem Dominicum à Iesu Maria iterum coram videre possimus adeoque tum nos ipsæ Religiosa, & virtutum plena illius conuersatione fruiamur etiam sacer eiusdem ordo præsentis viri insignia integritatis, & zeli intuens exempla, & contemplans tanto maiora de instituto suo prosequendo solatia haurire possit: Nostras itaque simul perenixas ad Sanctitatem vestram subiungimus preces, dignetur nos hac quoque occasione solita sua paterna beneficentia prosequi, atque in desideratam, rogatamque dicti P. Dominici huc veniendi licentiam benignè consentire; experietur Sanctitas vestra continua pro collato gratissimo beneficio promerendo studia, quæ nunquam nos diligentissimè testaturæ sumus, Datum in Arce Vualterstorff. die 25. Augusti Anno 1629.

Obsequentissima Filia
Eleonora.

Digitized by Google

Risposta di Papa Vrbano à Ferdinando secondo Imperatore de' Romani.

VRBANVS PAPA VIII.

RVdibus ornata vestibus, nudisque decora pedibus videtur Religiosa paupertas in Cæsareis literis triumphare, quæ tãto studio aduentum flagitat dilecti filij Dominici à Iesu Maria Carmelitæ discalceati; probè autem se nosse declarat Maiestas sua, quibus excubijs munienda sit, & imperij securitas, & Imperatoris salus, dum eos milites ad aulam vocat; quos armet probata Christianæ fidei lorica, atque anceps diuini verbi gladius: his armis instructus cum esse dicatur Religiosus ille Sacerdos, libenter illum in Germaniã properare patiemur, statim ac tam longum iter ingredi ei valetudo permittet. Interim Maiestati tuæ amantissimè benedicimus, atque illud omnipotẽtis patrocinium nostris quoque precibus tibi conciliare studebimus, quod accuratè quærere videris, cùm quos Sacerdotes æterno Imperatori gratos esse credis, eos adeò arcta beneuolentia complecteris. Datum Romæ die 6. Octobris Anno Domini 1629. Pontificatus nostri septimo.

Ri-

Digitized by Google

Risposta del medesimo Pontefice à Leonora Imperatrice.

VRBANVS PAPA VIII.

Charissima in Christo filia nostra salutem.

LAudamus sacræ Maiestatis tuæ auaritiam, quæ per floridas Carmeli rupes tam accuratè quærit gemmas sanctimoniæ splendoribus claras, & cælesti virtute salutares. Dilecto Filio Dominico à Iesu Maria Carmelitæ discalceato, qui amplo desiderabilis illius thesauri commeatu instructus esse dicitur, per nos in Germaniam reuerti licebit, vt primùm tam longo itineri se poterit cõmittere. Vos autem ritè callere videmini, quibus obsequijs colenda sit grata Cælestibus Religiosa paupertas, cuius nudis pedibus ad Augustum Cæsareæ Maiestatis solium adeò humaniter aditum vltro patefacitis. Cæterum speramus fore, vt exoptatus illius Sacerdotis insignis aduentus nõ minùs in Germania animarum salutem muniat, quam solatia augeat Maiestatis tuæ, cui amantissimè benedicimus. Datum Romæ. die 6. Octobris Anno Domini 1629. Pontificatus nostri Septimo.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO II.

Finalmente il Papa concesse all'Imperatore, che Domenico andasse in Germania.

VInto il Papa dalle moltiplicate instanze dell'Imperatore, e necessitato dal motiuo della pace d'Italia, e tranquillità di tutta la Christianità, non solo diede licenza à Domenico d'andar in Germania, mà lo mandò come Legato Apostolico, e lo persuase ad andar volontieri; stimando che l'andar di lui alla Corte dell'Imperatore sarebbe stata à gloria di Dio, & vtile alla sua Chiesa, douendosi terminare difficili interessi, trà l'Imperatore, & il Duca di Mantoua.

Doppo la morte di questo Duca restò vna figlia vnica Herede di quello Stato. Per conseruar'in quel Ducato la Nobilissima Casata Gonzaga, le si procurò vn Marito del medesimo sangue, e famiglia, e fù eletto il Duca Retelense figlio del Duca di Niuers. Conuenute le parti, & ottenuta la dispensa dal Sommo Pontefice si fece il Matrimonio, & il nuouo Duca entrò in Possesso, tanto del Ducato di di Mantoua, come del Monferrato.

Non fù ben' inteso questo parentato dall'Imperatore, e dal Rè di Spagna, poiche essendo questo Duca per nascita Francese, & hauendo in Francia

cia a ltri Ducati, come di Niuers, Retelle, e di Cralopoli, temè il Rè di Spagna con quest'occasione esser molestato, hauendo i Francesi vn'antica pretensione di ricuperar il Ducato di Milano, il quale dall'vna, e l'altra parte è terminato dalli Stati del Duca di Mantoua.

E perche lo Stato di Mantoua è Feudo Imperiale, si lamentaua l'Imperatore che gli fusse stata fatta ingiuria, per esser entrato quel Duca in possesso senza l'Inuestitura Imperiale. Però il Rè di Spagna, à cui più premeua questo fatto, l'anno 1628. haueua fatto vn'Essercito nel Ducato di Milano, & assediato Casale, Città fortissima del Monferrato, aiutato dal Duca di Sauoia, sperando d'hauere à pigliare quella Fortezza con facilità, poiche il Rè di Francia, che solo poteua dar'aiuto al Duca, staua occupato nell'assedio della Roccella, e prima sarebbe giunto l'Inuerno, come si credeua, che si fusse ricuperata quella Piazza. Il Duca di Niuers Padre del nouuo Duca di Mantoua per l'immatura età del figlio si era presa la cura di quell'Impresa, e doppo hauer domandato aiuto al Rè Christianissimo muniua li nuoui Stati, e li difendeua contro li Spagnuoli.

Nel principio del Mese di Nouembre in Roma giunse nuoua, come era stata presa la Roccella, e poco doppo in mezzo dell'Inuerno il Rè mandò quell'Essercito vittorioso alla volta d'Italia, che

su-

Digitized by Google

ſuperate le neui, e le difficultà dell'Alpi, e de Preſidij della Sauoia, leuò l'aſſedio da Caſale, & hauendo ottenuta la vittoria ſenza ſangue, ritornò in Francia ad eſpugnare le Città Eretiche; mà dipoi ne ſeguì vna guerra maggiore, poiche dall'Eſſercito Imperiale fù preſa Mantoua, e li Spagnuoli hauendo di nuouo aſſediato Caſale lo ridulsero all'eſtremo.

Voleua da principio il Papa mandar Domenico per ſuo Legato per aggiuſtar' il Duca con l'Imperatore, mà ricad endo di nuouo nelle ſue infermità, non gli potè dare tale ſpeditione, e fù mandato vn'altro Legato ſtra ordinario, il quale ritornò sẽza hauer fatto coſa alcuna. Preſa dunque il Papa queſta occaſione mandò Domenico in Germania, come vn'Angelo di Pace, acciò procuraſse d'aggiure queſto negotio, e rendeſse la pace all'Italia. Deſideraua Domenico l'Ali per fare l'obbedienza, & andar con preſtezza in Germania, benche altrimente gli perſuadeſse la ſua graue età, la debolezza del corpo, & il venirgli à memoria vn grã prodigio, che nell'Anni paſsati nello Stato di Mantoua gli era accaduto circa la preſente guerra, come prelagio di ciò, che poi gli occorſe, L'obbedienza dunque animaua Domenico ad andar'in Germania, & anco il ſapere d'hauerui à trouare la ſua morte, come per riuelatione diuina haueua inteſo, & à molti Religioſi l'haueua predetta.

Quel

Digitized by Google

Quel Prodigio dal ſuo Confeſsore così fù riferito. Paſſando per quella Prouincia hebbe vn'Eſtaſi lunghiſſima, e la ſera giunto all'hoſpitio, eſſendoli preparato la Cena, vidde vna groſſa Saragia pallida, e macchiata di macchie roſſe, alla qual viſta cominciò à piangere amaramente, & interrogato di così ſubito pianto, tacque per qualche tempo, e da compagni di nuouo pregato, ſoſpirãdo profondamente diſſe. O Fratelli miei! queſta Saragia hora mi rappreſenta ciò, che vn'altra volta in queſto viaggio viddi, poiche tutto il tempo, che caminai vicino. à queſto Lago, ſenza mai ceſsare piobbe ſopra di me ſangue, e le gocciole erano ſimili alle macchie di queſta Saragia. La pioggia di quel ſangue era figura della cruda diſtruttione di queſta Patria da ſeguire nell'anni futuri, per mezzo de'Soldati Imperiali, e Franceſi; e ſarà accompagnata da cruda Peſte, che conſumerà molte migliaia di perſone. La verità di queſta predittione ſi manifeſtò dal ſucceſſo; come ogn'vno sà.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Parte Domenico da Roma per andar in Germania.

DI buon'animo si accinse Domenico al Viaggio per imitar Christo in esser' obbediente fin' alla morte, non temendo la debolezza della sua graue età, non le longhe fatiche del Viaggio, nè i pericoli, che spesso sogliono occorrer'à Viandanti; e confidato in Dio mise nelle mani della sua prouidenza tutte le sue sorti.

Auanti, che allontaniamo Domenico da Roma, è necessario di riferir' alcune sue Communicationi Celesti occorsegli in quest'anno, come si crede. Si è detto di sopra, come in ciascuna solennità dell'anno gli erano rappresentati tutti i Misterij, che in essa si celebrano, e nell'infermità, nella quale l'habbiamo lasciato, era consolato da visioni Celesti. Diciamo hora, che nella festa della Santissima Trinità vidde tre splendidissime, e bellissime Nuuolette, che con modo ineffabile vniteſi, insieme, se ne fece vna sola; e dal Cielo intese, che in quelle si rappresentaua la Santissima Trinità.

Il giorno di S. Maria Maddalena, stando per infermità in letto, contemplaua la misericordia di Dio verso la Peccatrice, e rappresentandosegli la

sua

Digitized by Google

sua Conuersione, le lagrime, i meriti, e la sua gloria, fù rapito in Estasi, e portato in Cielo gli si fece incõtro la S. Maddalena molto essaltata da lodi celesti, e sentì, che gli disse. Sappi, che nell'Empireo si celebrano i Natali di tutti i Santi dell'Anno con gran solennità; e tutti i Santi ne'giorni à loro dedicati pregano Dio per i peccatori, acciò si degni di dargli il suo aiuto; E perche Nostro Signore è offeso molto più da peccati de' Sacerdoti, io prometto specialmente di voler pregare per la loro Conuersione.

Il dì settimo d'Agosto, giorno dedicato alla festa del Nostro S. Alberto, vidde la Santissima Vergine venir' à se accompagnata dal medesimo S. Alberto, e da moltitudine d'Angeli, e Santi; e rapito in Estasi gli fù permesso per longo spatio di tẽpo godere di tanta beatitudine; e tornato, che fù dall'estasi, interrogato di ciò, che hauesse veduto, appena potè dire alcune cose generali; cioè, che questo nostro Sole comparato con il minor Santo, era vna caligine oscura, e che li habitatori del Cielo haueua no prerogatiue, e doti à noi incognite, & inesplicabili.

Nell'Assuntione della Madonna, mentre che staua à Matutino vidde la Santissima Vergine tutta risplendente di gloria indicibile accompagnata da Legioni di Spiriti Celesti, che in Choro presedeua; e rimirando i Religiosi, che cantauano,

Digitized by Google

vidde che da loro Angeli Custodi erano aiutati à cantare, acciò più diuotamente, e degnamente, sodisfacessero al diuino Officio, e lodassero la loro commune Regina.

Non potendo vn giorno alzarsi da letto per infermità, e volendo recitar l'Officio priuatamente prese il Breuiario; all'hora vidde l'Angeli à lui mandati per aiutarlo à recitare. Volse Domenico prostrarseli, mà gli fù commandato à star'in Letto à recitar alternatamente con loro; e volendo in recitare cedere il luogo al più degno, gli risposero, che la dignità Sacerdotale era maggiore dell'Angelica. Con tanta riuerenza recitorono quell'Angeli, che parlando Domenico di loro disse: ò Dio mio, e chi puol' esplicare la riuerenza, la diuotione, & attentione dell'Angeli santi in cantar le diuine lodi? Di quanta confusione, & instruttione, mi è la loro pietà, le profonde inclinationi, la modestia, e grauità? parliamo con Dio quando oriamo, & à lui dobbiamo parlare con gran riuerenza. Doppò che fù finito l'Officio parlò Domenico à suoi hospiti, e l'interrogò, che cosa deuono fare, gli huomini per piacere grandemente à Dio? risposero, che non gli era cosa più grata, che hauer sempre nel Cuore, & in bocca queste parole del Pater Noster. *Fiat voluntas tua sicut in Cælo, & in Terra*.

Vn Giouanetto molto bello patiua di delirio, ha-

Digitized by Google

hauendo di lui compaſsione Domenico, volſe pregare Dio per la ſua ſanità, mà vidde l'Angeli, e Santi Protettori di quel Fanciullo; che gli faceuano reſiſtenza dicendogli, non è bene per l'anima di queſto, che ſi riſani, gli ſi permette queſta infermità, *ne malatia mutet intellectum eius, & ne fictio decipiat animam illius;* ſe ſi riſanerà ſi ſeruirà male del ſuo libero arbitrio, e ſi dannerà; à lui baſta, che ſi raccommandi alla protettione del ſuo Angelo Cuſtode.

Fù vn giorno vna tempeſta horribile, e nel mezzo giorno ſi oſcurò tanto, che pareua notte, nell'aria di continuo ſi vedeuano lampi, e ſi vdiuano terribili tuoni; e quel che era più formidabile cadeuano molte Saette, io che ero con gl'altri in Rifettorio, mai haueuo inteſo coſa ſimile; eſsorcizò Domenico i demonij autori di quelle tempeſte, quali vedeua tutti infuriati, e li forzò à ceſsare, e fuggirſene.

Era hormai giunto il tempo della ſua partenza, ſi diede dunque à prouederſi del neceſſario per il viaggio, & à diſporre delle ſue coſe, il che mai più haueua fatto, perche all'hora partiua per non tornare; haueua alle mani molti negotij d'opere di pietà; conſeruaua moneta per diſtribuir' à poueri, & altre coſe ſimili, che auanti la ſua partenza era conueniente ſi aggiuſtaſſero. Prima di metterſi in viaggio volſe munirſi Domenico della Benedittione

Digitized by Google

ne Apostolica; si che andò dal Papa, e doppo hauergli baciati i Santi Piedi, si licentiò da lui per partirsi subito da Roma; lo riceuè il Pontefice con segni grandi di beneuolenza, gli augurò felice viaggio, e gli disse: Speriamo mediante la vostra virtù, e bontà d'hauer à ottenere la pace; e l'honorò con queste lettere all'Imperatore,

Vrbanus Papa VIII.

CHarissime in Christo Fili noster salutem, & Apostolicam benedictionem. Arma lucis ad profligandos dæmones, & muniendam Religionem defert in præsentia ad triumphalem Imperatorem dilectus Filius, & Religiosus Sacerdos Dominicus à Iesu Maria Discalceatus, quem in Germaniam proficisci sinimus coronatum scuto bonæ voluntatis. Non eget sanè aliena commendatione apud Maiestatem tuam vir tibi Gratissimus cuius aduentum tàm accuratis precibus Cæsarea pietas à nobis impetrauit quare orabimus potius omnipotentem, vt optatã Regnorum tuorum fælicitatem doceat Principes vniuersos sapienter publicis rationibus consulere Regnatores, in quorum anima atque aula colitur sanctitas mundi contemptrix, & voluntaria paupertate diues. Ab eo noua, & luculenta accipies testimonia paternę illius voluntatis, qua potiorem in nullo vnquam Pontifice desiderare poteris. Princeps Cæli patrocinio, & terrarum

plausu

Digitized by Google

plauſu triumphans quem inter ornamenta Europæ, & fidei propugnacula gratus poſteritatis amor commemorabit. Datum in Caſtro Candulfi Anno Domini 1629. Pontificatus noſtri Septimo.

Oltre à queſte lettere di raccommandatione gli diede il Pontefice vn'inſtruttione di quello, che doueſſe far' appreſſo l'Imperatore. In queſte gli dice ſolo, che permette à Domenico d'andar' in Germania, non di mandarlo ſuo Legato, ſi per compiacere all'Imperatore per le inſtanze, che ne haueua fatte, ſi ancor acciò la negotiatione andaſſe più felice, quanto era più ſegreta, leuando l'impedimenti, che haurebbono potuto mettere quelli che odiauano la pace, ſe la Legatione di Domenico fuſſe ſtata publica; Nondimeno l'Imperatore lo riceuè come Legato del Papa, e per queſto ſolo Titolo lo volſe ſempre alloggiare nel ſuo Palazzo Imperiale, e riteneruelo ancor che moribondo.

Raccommandaua Domenico il ſuo viaggio à N.S. e particolarmente quando diceua Meſſa, nella quale alcune volte il ſuo volto mandaua tanto ſplendore, che gli accreſceua riuerenza, e maeſtà; e come che partecipaſſe della chiarezza, e della gloria del Sole di Giuſtitia, ſpiraua raggi del ſuo ſplendore. Prima che parta Domenico per ritornare in Germania per non riueder più l'Italia, ſarà bene riferire molte merauiglie da lui operate in diuerſi tempi, e luoghi, delle quali non ſe ne è hauuta prima notitia.

Auanti

Digitized by Google

Auanti che partisse andò al Conuento delle Nostre Monache Carmelitane Scalze di S. Giosseppe, delle quali era molto diuoto per la loro bontà, e puntualità nell'Osseruanza; vi disse Messa, e doppo hauerle Communicate le fece vn diuoto Sermone sopra la felicità dello stato Religioso con tanto feruore, che le infiammò tutte al santo amor di Dio. Finito il discorso le significò, che per ordine del Papa doueua ritornar' in Germania, doue credeua, che haurebbe lasciate le sue Ossa. A quest'auuiso s'attristarono tutte quelle buone Madri, e con lagrime, e sospiri si doleuano d'hauer' à perdere vn Padre Spirituale, che con tanto feruore, e carità l'haueua sempre instruite nella via della Perfettione. Il V. Padre inteneritosi ancor lui procurò di consolarle dicendole. Figlie rallegrateui nel Signore; con il quale spero ci riuedremo in quella beata Eternità; e state sicure, che io mai vi abbandonerò, *perche voglio star sempre con voi*, e nel dir ciò alzò il Dito Indice, e guardando replicò più volte le dette parole. Tutte le Monache notorono quell' Atto, e le Parole, mà non inteserò il Misterio; in fine dandole la sua Benedittione si partì. Doppo la sua felicissima Morte il Fratello Frà Anastasio di S. Francesco suo Compagno, quando si hebbe à deporre nella Sepoltura il suo V. Corpo, gli riuscì di leuargli il Dito Indice per tenerlo per Reliquia, tenendolo in concetto di Santo. Mà il V. Padre

gli

Digitized by Google

gli apparue, e gli disse: Quel dito, che hauete preso, datelo à Domenico Tamburino, acciò quanto prima lo porti alle mie Monache di S. Gioseppe Carmelitane Scalze di Roma, perche in Vita le hò promesso di volere stare sempre con loro. Dispiaceua molto al fratello Frà Anastasio di restar priuo di tanto Tesoro, e però non si risolueua di consegnarlo à Domenico, mà l'assalì tanta inquietudine interna, che nè dì, nè notte trouaua requie; si che conoscendo il voler di Dio, e del Ven. Padre lo consegnò à detto Domenico, incaricandoli, che lo portasse alle dette Madri. Questo Domenico Tamburino era stato assegnato al seruitio del Padre Domenico dal Cardinal Borgia, acciò lo seruisse in tutti li suoi viaggi. Partitosi per Roma il detto Domenico Tamburino, per Mare l'assalì vna terribil tempesta, si che tutti della naue si tennero per persi, mà hauendo Domenico con quel Dito segnato il Mare, cessò subito la tempesta, e seguitò il suo viaggio felicemente. Giunto à Roma consegnò il V. Dito alle dette Madri, le narrò tutto il successo, e glie ne fece vna fede in scriptis. Quelle RR. Madri in riceuer tanto Tesoro, che spiraua odore suauissimo, si ricordorono dell' Atto di alzare il Dito, conobbero quel misterio, e ne ringratiorono Dio, & il V. Padre. Lo tengano con gran diuotione, & in molte occasioni l'hanno sperimentato miracoloso.

Digitized by Google

La Madre Maria Agnesa prima Religiosa di quel Conuento, persona di gran bontà, patiua talmente di vertigini, che spesso cadeua in terra; dal Cardinal Borgia le fù mandato vn Bastoncello, del quale si era seruito il Padre Domenico per appoggiarsi, e subito che detta Madre l'hebbe in mano, restò libera dalle vertigini, nè più ne patì; et in altre occorrenze d'infermità hà apportato gran giouamento.

Visitando vn giorno in Madrid vna Signora sua diuota, trouò anco in sua compagnia vn'altra Giouane Nobile di rara bellezza; subito che Domenico la vidde, le fissò con molta grauità gli occhi in faccia; dalla qual vista restò la Giouane interiormente tutta conturbata per l'horrore, che la cognitione della sua mala conscienza le haueua cagionato. Hauendo inteso di poi le Virtù, e la Santità di Domenico l'andò à trouare, per ricoprire più tosto i suoi mancamenti, che per altro. Mà il V. Padre palesandole i mali sentimenti del suo interno, e le circostanze più segrete de'suoi peccati la conuinse, e la riprese così seueramente, che l'indusse à confessar' i suoi falli, la quale gli promise l'emenda, e glie la mantenne fedelmente.

Stando Domenico parimente in Madrid fù mãdato dal Superiore per riceuere, & accompagnare vn Personaggio grande, che era venuto al Conuento per sua curiosità. Conoscendo Domenico la sua

mala

mala vita, procurana d'indrizzare tutti li suoi discorsi per giouar all'Anima sua; mà quello ostinato *aures habens non audiebat*, e pigliaua le sue parole per vn'affettata ricreatione, cõportò vn pezzo Domenico questi suoi cattiui termini di trattare, mà lasciate poi da parte le soaui parole gli disse: O Signore! à che gioco giochiamo, e che pensa V.S.? abbassi gl'occhi, e veda chi lo stà aspettando. Abbassati gl'occhi quel Prencipe, vidde la Terra aperta, e l'Inferno, che per lui staua preparato. Atterrito da questo spettacolo promise d'emendarsi, & osseruò li suoi buoni propositi fin' al fine della sua vita.

Si confessaua vn Nobil Genouese dal Padre Domenico, fù interrogato dal V. Padre, se hauesse hauuti mai desiderij di vendetta, rispose di nò, gli soggiunse il Padre, se si ricordasse nel tal tempo di hauer data grossa somma di denaro ad vn Sicario per ammazzar'il suo Nemico; del che si era scordato, perche non haueua hauuto effetto.

Stando vna mattina il V. Padre Domenico per celebrar Messa, gli si offerse vn Giouinetto per seruirgliela, al quale il V. Padre segretamente disse, andate prima à purificar la vostra conscienza dal tal peccato.

Domenico Pazzo della Città d'Asti, ritrouandosi alla guerra che fece Ferdinando II. contro l'Eretici, essendo Soldato Corazza, fù colpito d'vna Bombarda in modo, che staua per render l'Anima

Digitized by Google

al ſuo Creatore, fù chiamato il Padre Domenico, che ſi ritrouaua nell' Eſsercito, acciò lo viſitaſse, il quale ſubito, che lo vidde, gli diſse: Fratel mio non temete, perche riſanarete, nè di queſto, nè d'altro accidente morirete fuori della voſtra Patria, e ſegnatolo con il ſuo Crocifiſso in vn ſubito gli reſtituì la ſanità. Queſto poi ritornato ad Aſti con grand'allegrezza raccontaua la gratia riceuuta, e ſi moſtraua molto affettionato à noſtri Religioſi.

Vn Nobile molto potente della Città di Madrid, eſsendo da Domenico ſtata ridotta à ben viuer' vna ſua donna di rare bellezze, gli ſcriſse vna lettera cieca, minacciandogli volerlo far morire ſpietatamente. Intendendo Domenico per riuelatione, chi foſse queſto tale, che gli haueua ſcritto, gli riſpoſe con tanto ſpirito, che di feroce Leone lo riduſse ad eſsere vn manſueto Agnello, e diuoto penitente.

Frà due Perſonaggi in Spagna erano liti, e inimicitie grandi, vno di queſti haueua falſificate alcune Scritture per produrle alla Regia Corte in danno dell'altro. Hauendo Domenico inteſo tutto queſto per diuina riuelatione, lo mandò à chiamare più volte, & egli ſempre riſpoſe con parole bruſche, che non vi voleua andare. Paſsando vna mattina auanti la Noſtra Chieſa gli venne penſiero d'entrarui, e poſtoſi in ginocchio reſtò immobile, nè ſi potè alzar' in piedi fin'à tanto, che Domeni-

co

Digitized by Google

co non hebbe finito di dir Messa, andatogli à parlare lo condusse in Sagrestia, e l'auuertì dell'inganno, che voleua commettere, acciò se n'astenesse, altrimente ne sarebbe castigato seueramente da Dio; il Personaggio sentendosi scoperto stimò, che ciò non si sapesse da Domenico, se non per diuina riuelatione, però pentitosi del fatto, gli consegnò le dette Scritture, e furono abbrugiate.

Nel fine dell'anno 1621. crebbe in Roma il Teuere in maniera, che si credeua hauerebbe cagionati gran danni, Gregorio XV. temendo d'vna grande inondatione, mandò Monsignor Biscia al Nostro Domenico, acciò raccommãdasse à Dio la publica necessità, al quale Domenico rispose, V.S. Illustrissima potrà dire à S.Santità, che non seguirà male alcuno, e non passò molto, che cessorono le pioggie, si mutorono i venti, & il Fiume corse liberamente al Mare.

La Vigilia della Circoncisione di N.S.del 1622. stette Domenico rapito in estasi lo spatio di 24. hore. Sedeua sopra il suo picciol Letto con i piedi raccolti, teneua nella sinistra mano il suo Crocifisso così strettamente, che non fù possibile poterglielo leuare, stillaua da gl' occhi alcune lagrimette, che cagionaua gran diuotione à tutti, che lo viddero, che furono molti i testimonij di questo fatto.

Il Padre Agostino di S.Gio.Battista, che fù Difinitore della Prouincia del Piemonte racconta, che es-

Digitized by Google

essendo il P.F.Nicolò Maria della Casa Giustiniani Fratello Corista giouine gl'impose il P. Domenico, che finito il Matutino gli portasse la luce in Cella. Finito Matutino gli portò la luce, e nell' aprir la Cella vidde tanto splendore, che gli offuscò gl'occhi, si che serrò subito la Cella. Sentendo Domenico lo strepito della porta battè alla muraglia, e chiamò il Fratello, e gli domandò, perche non gli accendesse la Lucerna, rispose che hauendo visto tanta luce dentro la sua Cella, stimaua che non hauesse di bisogno; sentendo ciò Domenico gli cõmandò, che non dicesse niente di questo, come gli mantenne per tutto il tempo, che il V.P. visse. Hauendo spediti tutti i negotij, si partì da Roma alli 22. del mese d'Ottobre del 1629. che è l'Ottaua della N.S.M. Teresa.

CAPITOLO IV.

Dell' honori riceuuti per viaggio, e del suo arriuo in Germania.

COn tanta celerità fece Domenico questo viaggio, che come vn'Angelo pare andasse da Roma à Vienna senza passar per il mezzo, che appena sappiamo per doue passasse. Molti atti di virtù, molti prodigij, e marauiglie da lui operate, e l'applauso in ogni luogo riceuuto con poche, e generali

Digitized by Google

nerali parole riferiſcono quelli, che furono ſuoi Compagni; forſe, ò perche coſe tali erano ordinarie, ò non poterono ſcriuere tanto, perche caminando con tanta fretta, non hebbero tempo di raccorre, & eſſaminare le ſue attioni virtuoſe; imperòche gli premeua tãto l'obedienza impoſtagli dal Pontefice, che volendola eſſeguire prontamente appena ſi pigliaua tempo per mangiare, e ſe in Domenico l'obedienza non foſſe ſtata cieca, haurebbe potuto conoſcere, che ſe bene gli haueua impoſto, che procuraſſe d'eſſer' in Vienna con preſtezza, nondimeno con più rigore gl'haueua commandato, che haueſſe cura della ſua perſona, come di quella del Pontefice, ſe l'haueſſe hauuto Compagno in quel viaggio, per hauer collocata in lui la negotiatione, e concluſione della pace d' Italia. Ritrouandoſi poi Domenico infermo grauemente, hebbe ſcrupolo d'eſſer' incorſo in quel pericolo di morte, per hauer traſgredito al Commandamento del Papa, in non hauer hauuta cura della ſua ſanità, ſofferendo in quel viaggio molti patimenti, fatiche, e freddo.

Hauendo nelle relationi ſcritte ritrouato queſte poche coſe, cioè che in tutto il ſuo viaggio fù grande, e prodigioſo il concorſo de' popoli, che da vn luogo all'altro accompagnauano Domenico, e da ogni parte ſi riferiuano molte gratie, che ad interceſſione ſua dal Signore à molti erano conceſſe, non

Digitized by Google

non contento di queſte coſe generali, ſcriſſi in Germania al P. Fra Aleſsandro di Giesù Maria Compagno del V.P. Domenico in queſto viaggio, & al P.F. Paolo di tutti Santi molto eſperto di queſta Hiſtoria, da quali ne riceuei molte relationi, che ſon poſte à loro luoghi.

Inteſi da queſti, che il N. P. Domenico partitoſi di Roma il primo giorno andò à Bracciano, & iui conſolò la Ducheſsa molo afflitta per la morte del ſuo Primogenito. Il giorno ſeguente giunſe à Viterbo, e gli andò incontro vn Nobile mandato dal Gouernatore della Città, doue fù riceuuto con applauſo ſingolare; predicò nella Chieſa Cathedrale per ſodisfar' alle preghiere, e diuotione del popolo; e fù tanto il cõcorſo, che appena per opera de' Canonici il V. Padre ſi potè ſaluare dalla turba ſenza danno. I Religioſi, che erano in ſua compagnia, quaſi ſuffogati dalla gente, furono ſcacciati fuor di Chieſa, e ritornando Domenico al Conuento, per diuotione molti gli tagliorno parte dell'Habito, e della Cappa per tenerla per Reliquia. Per fuggir quel concorſo à vn'hora di notte ſi partì da Viterbo, & andò à Monte-Fiaſcone, e di lì ad Acqua-Pendente, doue da vna Signora ſua diuota detta Damiana, fù riceuuto con ſegni di molta carità; e per premio della ſua Oſpitalità le riſanò vn figliuolo, che trauagliato da febre maligna haueua dato in freneſia, e lo teneuano legato; giunto da lui

Do-

Digitized by Google

Domenico, gli pose sopra della testa le mani, il che gli causò vn sonno soaue, e profondo, dal quale sue-gliatosi, restò libero dalla febre, e dalla frenesia.

Arriuato che fù à Radicofani, seppe che era morto vn'Ospite, dal quale altre volte era stato con molta liberalità riceuuto, perciò in segno di gratitudine volse partirsi tre hore auanti giorno per arriuar all'Ospitio per poter dir Messa per l'Anima del Defonto, come in effetto disse.

Entrato in Siena fù riceuuto dal Sereniſſimo Prencipe Mattia con molto honore in Palazzo.

Staua infermo in Siena il Conte Scipione D'Elci, che fù poi Vescouo di Pienza, e dipoi Arciuescouo di Pisa, & hoggi è Cardinale. Disperando li Medici della sua salute, fù scritto à Fiorenza al Cõte Orso suo Padre primo Ministro del Gran Duca, che se voleua veder viuo il suo figlio, si trasferisse subito à Siena. Ottenuta la licenza dal Gran Duca, si mise subito in viaggio, e sapendo, che il Nostro Domenico suo grand'amico si ritrouaua in Siena, l'andò à trouare, e lo condusse al figlio infermo. Entrando Domenico in Camera disse *Pax, & salus huic Domui*, e dopo voltatosi al Conte gli soggiunse: il Vostro figlio non morirà di quest'infermità, e dãdo la sua beneditione all'Infermo gli disse: stia di buon'animo, che guarirà presto, e subito cominciò à migliorare, & in breue ricuperò la sanità. Dipoi andò à Fiorenza, doue visitò il Sepolcro del Gran

Digitized by Google

Duca Cosimo, e vi celebrò Messa per l'anima di lui; andando dipoi alla Corte de' Prencipi, fù da loro riceuuto cõ grand'affetto, & in particolare dalla Gran Ducheſſa Sorella dell'Imperatore. Il giorno visitò il Prencipe Franceſco, e lo risanò d'vna graue febre, che haueua.

Da Fiorenza passati gli Appennini andò à Bologna; e da quel Legato fù inuitato à Pranzo. Da Bologna s'inuiò à Ferrara, & iui con vgual'honore fù riceuuto da quell'Em. Cardinale Legato Spada; dopo pranzo subito partì alla volta di Trento. In questo viaggio il Ven. Padre patì molti incommodi, poiche essendo Vecchio in mezzo al Verno, & in parti molto fredde, cooperandoui anco i demonij, i quali spingendo la lettiga, doue andaua, in alberi, in sassi, e fuor di strada, precipitandola anco in fossi pieni d'acqua, insieme con i Muli, con pericolo d'affogarsi, diedero occasione di patire assai à Domenico; si che liberato poi con l'aiuto de' Compagni, benche tutto infangato, lui con tutta la sua robba diceua; rendiamo gratie à Dio; Ed esclamando molto i lettighieri afflitti, diceuano hauer fatto quel Viaggio cento volte senza tali infortunij; li rispose Domenico con volto sereno; nõ è marauiglia, perche non hauete portato mai peso così inutile, e cattiuo, come hora.

Con questi successi arriuando à Trento fù riceuuto honoreuolmente dal Prencipe Madruttio Ve-

sco-

Digitized by Google

scouo della Città. Doppo il Vespero visitò le Reliquie di S. Simone fanciullo vccisо da Giudei. Da Trento passò à Eniponto, e vi fù incontrato da molto Popolo, e fù riceuuto con beneuolenza grãde, benche l'Arciduca all'hora risedesse in Alsatia. Simile concorso di popolo era ordinario, ouunque Domenico passaua, ò fussero Città, ò Castelli, benche piccioli: Mà straordinario fù in Eniponto doue non solo al V. P. Domenico, mà anco al Compagno tagliauano la Cappa per reliquia. Per questi honori non si inalzaua Domenco, mà fatto più humile lodaua Iddio in vedere tanti segni della loro fede. Mentre, che viaggiaua daua molti rimedij, non solo corporali, mà anco spirituali, e molti peccatori mossi dalla fama della sua santità, ricorreuano à lui per qual si fosse luogo, che passasse, e da lui confessatisi ritornauano con speranza della loro salute eterna. Si fà mentione di quattro, i quali eran più di 15. anni, che stauano in peccato mortale; due di questi con espresso patto si erano dati al demonio: della loro conuersione era tanto allegro il V. Padre, che diceua al Compagno, benche il nostro Viaggio non seruisse ad altro, che à queste conuersioni sarebbe molto bene speso.

Nel giorno della Presentatione della Beatissima Vergine seguitando il viaggio verso Eniponto, ouero Ispruc, e proponendo il suo Cõpagno vn dubbio

Digitized by Google

sopra il Libretto, che tratta dell'amor di Dio, fù rapito subito in Estasi, che gli durò due hore, e gli fù di molta pena per il gran rigore del freddo. Non è marauiglia, se da tal' occasione restasse rapito, poiche essendo tutto Serafico, & interiormente di cõtinuo occupato nella presenza di Dio (benche alcune volte procurasse di distrarsi) non poteua dal suo amato Signore, nè pur vn momento separarsi, per esser' il suo spirito habitualmente vnito seco.

Hauendo finalmente superati i pericoli con gran fatica, con vn Nobile mandato dall'Imperatore per condurlo honoreuolmente giunse in Vienna, termine della sua Legatione, e della sua vita. Erano i Prencipi Cesarei à caccia, & auuertiti il giorno seguente dell'arriuo di Domenico, subito di proprio pugno gli scrisse lettere di congratulatione L'Imperatrice, che più desideroſa di riuedere Domenico, ritornò subito in Vienna; e prima d'andare al Palazzo, andò al nostro Conuento, dando nuoue, che d'hora in hora sarebbe giunto l'Imperatore, e che lei come figlia amantissima, & impatiente della tardanza l'haueua preuenuto.

Poco dopo giunse l'Imperatore, & il Rè d'Ongheria, i quali, scordatisi della loro Cesarea M. salutorono Domenico in mezzo della piazza alla presenza del popolo, con abbracciarlo trè volte, verificandosi quel detto: *Honorati sunt amici tui Deus.* An-

da-

Digitized by Google

dati in Cella del Padre con ſegni ſtraordinarij di beneuolenza, e inteſi l'accidenti occorſegli nel ſuo viaggio, lo compatirono teneramente.

Volendo godere di continuo l'Imperatore della preſenza di Domenico per conſolatione ſua, e direttione della ſua coſcienza, eſſendo il noſtro Cõuento molto lontano dal Palazzo, pregò, ò per dir meglio sforzò Domenico ad habitar' in Palazzo; e perche faceua reſiſtenza, l'aſſicurò, che iui con più libertà, quiete, e ſicurezza haurebbe potuto trattare de' negotij, per i quali dal Pontefice era ſtato mandato Legato, che però come tale lo voleua ritenere appreſſo di ſe; e benche nel noſtro Conuento ſarebbe ſtato più volontieri, conuinto nondimeno dalle ragioni dell'Imperatore, e perſuaſo da Noſtri Padri, condeſcese à reſtare, conoſcendo ciò eſſer di biſogno per trattare la pace d'Italia, che era il fine della ſua Legatione, Il dì 22. di Nouembre giunſe Domenico in Vienna, giorno della feſta di Santa Cecilia, & il dì della feſta di S. Nicolò, ch'è alli 6. di Decembre, paſsò al Palazzo Imperiale, doue in luogo molto honeſto, e commodo fù riceuuto, e di continuo dall'Imperatore, e dall'Imperatrice, dal Rè d'Ongheria, e da altri Prencipi era viſitato, godendo della dolcezza delle ſue parole, che ſpirauano affetti di vita eterna. L'Imperatrice per beneficio così grãde riceuuto dal Sommo Pontefice volſe rendergliene ſomme gratie con queſte parole.

Bea-

Digitized by Google

Beatissime Pater. Post pedum oscula &c.

SEcundum cor nostrum tributa nobis agnoscimus Beneficia Pontificia, quibus viri Pijssimi Sacerdotis Discalceati Dominici à Iesu Maria præsentia per iucundè nos frui, & simul Apostolica, quam ipse affert, & asserit benedictionis dulcedine, vberrimè beari concedit Sanctitas Vestra. Sanè non optatiora nobis existere potuissent desideriorum nostrorum solatia. Dignas itaq; dum Sanctitati Vestrę quàm diligentissimè agimus pro gratissimis donis gratias, eam certam esse cupimus, nullum nos prætermissuros tempus, vel occasionem, quibus hæc beneficij in nos animi monimenta pro viribus promereri possimus: De cætero autem, vt venerabile hunc Sacerdotē meritis sinceri amoris, & beneuolentiæ nostræ documētis prosequamur, veluti vnicæ semper curæ habebimus, ita paternam Sāctitatis Vestræ voluntatem sincero eiusdem Sacerdoti de filiali nostra deuotione testimonio vbique conseruatum iri confidimus, quæ Sanctitatis Vestræ, vt in multos annos pro Ecclesiæ Catholicæ emolumentis incolumis conseruetur, ex animo cupimus. Datum Viennæ die 20. Decembris Anno 1629.

Sanctitatis Vestræ

Obsequens filia
Eleonora.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO V.

Espose la sua Legatione, nè lascia i suoi Esserci-tij di Pietà.

BEnche Domenico già si ritrouasse con vna lẽta febre, che haueua cõtratta dall'incommodi patiti per viaggio, la dissimulaua per attendere à consolare l'Imperatore, e per sodisfar' alla sua Legatione, e non preteriua, nè pur' vn momento di tempo in promouere la pace d'Italia.

L'Imperatore (come si è detto) ogni giorno visitaua Domenico, facendo seco longhi discorsi per bene dell'anima sua, per conseruatione dell'Imperio, e per essaltatione della Religione Cattolica, cercando mezzi per far la pace d'Italia, che tanto Domenico desideraua, e per la quale con tante fatiche haueua fatto quel viaggio. Già si è detto anco, che essendo in Roma con lettere di minaccie scrittegli à nome del Signore sollecitaua la pace con il Duca di Mantoua; hora cõ la sua presenza con più vehemenza insisteua, e cõformauagli le minaccie scrittegli da parte di Dio; cioè che gli succederebbono molte disgratie, se à Prencipi Cattolici facesse guerra, & ogni cosa prosperamente andarebbe, se attendesse a debellare l'Eretici suoi Ribelli.

Con

Con ſpirito grande proponeua all'Imperatore ogni ragione efficace à perſuaderlo, ſeruendoſi anco dell'humane, che chiamano politiche; ponendogli in conſideratione, che il Duca di Mantoua per eſſer ſotto la protettione del Chriſtianiſſimo Rè di Francia, potente di forze, per hauer ſoggiogata la maggior parte delli Eretici, e per ritrouarſi nel ſuo Regno pacifico, ſarebbe da lui grandemente aiutato, della cui potenza ſi doueua molto temere, come ſi era ſperimentato in Italia in tener l'aſſedio da Caſale; gli ſoggiungeua, che era molto meglio à quietarſi, acciò da queſta guerra non naſceſſe vna, che ſi temeua peggiore.

Moſſo l'Imperatore da queſte ragioni, e dal deſiderio, che haueua di ſodisfar' à pietoſi deſiderij di Domenico, tutto meſto gli riſpoſe. Per queſto io la vorrei fare, mà altri non vogliono; nominando quelli, che oſtauano, che la pace non ſi faceſſe. Nõ diſperaua Domenico, continuando principalmente appreſſo Dio, & appreſſo d'altri di promouere negotio, che giudicaua ſarebbe ſtato di gran gloria di Dio, ſe finalmente ſi foſſe concluſo.

Quando Domenico celebraua Meſſa, vi aſſiſteuano l'Imperatore, l'Imperatrice, e tutta la Corte Imperiale con molta diuotione. Nel giorno della Concettione della Madonna communicò l'Imperatore, e due figlie dell'Imperatore, e molte altre

Da-

Digitized by Google

Dame della Corte; e dopo hauer fatto vn diuoto Sermone, diede lo Scapolare della Madonna del Carmine all'Imperatore, all'Imperatrice, al Rè d'Ongheria, & ad altri Prencipi, che da Domenico lo riceuerono, come da vn'Angelo. Celebrò le feste della Natiuità di Nostro Sig: con sentimenti speciali di diuotione, riceuendo Communicationi celesti, e participando di molti fauori, come era solito in questi santi giorni, nè l'indispositione, nè li continui dolori, che lo trauagliorono fin' alla morte, poterono intepidir' il suo spirito, che non stasse occupato per spatio di due mesi, in riconciliare con Dio, & instruir' anime con publiche, e priuate essortationi; in amministrare li Santissimi Sacramenti, & in altre opere di Carità.

L'istesso giorno della Natiuità, mentre che alla presenza della Cesarea Maestà predicaua di quel Sacro Mistero, esponendo le parole dell'Euangelio, che in persona dell'Angelo dice à i Pastori. *Inuenietis Infantem pannis inuolutum, & positum in Præsepio*; fù rapito in Estasi con ammiratione, & edificatione di tutti. Fù chiamato il suo Cõfessore, il quale temendo, che la longhezza del ratto per la sua violenza non nocesse alla sua poca sanità, con l'auttorità, che gli era stata data, commandò à Domenico, che ritornasse in se; il quale subito obbedì,

Digitized by Google

e ritornato in se, replicò più volte, ò bontà infinita, ò infinito amor di Dio! Vedendo l'Imperatore la sua obbedienza ammirabile, esclamò: ò virtù dell'obbedienza, ò merito dell'obbedienza!

In questo tempo fece molti prodigij. Si riferisce hauer risanati due huomini da graui infermità, i quali per la debolezza stando in letto, nè potendo andare da Domenico, mandorono à lui, e gli fecero domandar rimedio alle loro infermità. Domenico per non poter caminare, li raccommandò à Dio, e li mandò vn poco di Cera, che si dice Agnus Dei, & appena riceuuti questi regali, diuotamente se li applicorono, affermando, subito di star meglio, & in breue tempo riceuerono la sanità per intercessione di Domenico, che già s'auuicinaua alla Morte.

CA-

CAPITOLO VI.

Trauagliato da Infermità mortale, cupit dissolui, & esse cum Christo.

ERa molto tempo, come si è detto, che Domenico staua con vna lenta febre, chè andaua tolerando per l'addotte ragioni, aggrauandosi via più l'Infermità, e già abbãdonato dalle forze corporali era astretto à ceder' alla violenza del male, non hauendo fin' all'hora cessato dall'opere di pietà, e dal Celebrare.

Nel giorno della Purificatione della Beatissima Vergine ritrouandosi molto fiacco, andò per dir Messa ad honore della Madre di Dio, e la disse con la solita diuotione: mà appena finitala di dire hebbe vn deliquio, che allontanatolo da sensi, bisognò portarlo in letto. A questo repentino caso restò molto afflitto l'Imperatore, che teneramente l'amaua, e fatto subito chiamar' i suoi medici, li commandò, che hauessero singolar cura di lui, & vsassero ogni diligenza per restituirgli la sanità.

Vdendo ciò Domenico disse chiaramente, che la sua infermità non si poteua curare da medici terreni, e benche per obbedir' à Cesare ammettesse i medicamenti, era nondimeno certo, che non haurebbono giouato. E così successe, perche l'vso

Digitized by Google

delle medicine in cambio di apportagli vtile, gli furono di gran detrimento, leuandogli le forze; si che i medici giudicorono quell'infermità esser graue, e mortale: con tuttociò non si sentì mai lamentare di essa, e soleua dire: tutti questi mali sono necessarij, acciò vna cosa cattiua, come son'io, sia leuata dal mondo: e dipoi riuoltosi al medico gli disse, Sig. Medico, mi dica liberamente lo stato pericoloso della mia infermità, che nõ mi puol dar nuoua più allegra, che assicurarmi, che io sia vicino d'andar' à trouar' il mio Signore; perche spero ne i meriti di Christo di saluarmi: Offerisco l'anima mia al suo Creatore, il Corpo se ne rimanga in terra, e perche è tanto cattiuo, che non lo mangiarebboro i Corui, lo lascio à Lupi, che si nutriscono sotto le finestre di questa Camera; e se vogliono vsar'verso di me misericordia, mi depositino in vn cantone, doue i fedeli di là passando, mi asperghino con l'acqua benedetta. A nostri figli (intendendo dell'Imperatore, dell'Imperatrice, e tutta la sua famiglia) lascio la mia benedittione. Questo è il mio Testamento: Supplico la Maestà Cesarea, che, quando sarò per render l'anima al mio Creatore, faccia cantar' in musica, acciò anc or'io cãtando con l'Angeli, e Serafini vada in eterno à lodar'Iddio, essẽdo tolto via ogni pericolo di perdere tanto bene. O bontà del mio Dio, mi pento fino all'anima d'esser stato tanto ingrato à vostri benefi-

cij!

cij. Altre simili parole di pietà, & humiltà continuò qualche tempo di dire, piangendo lui, & i Circonstanti, per diuotione, e tenerezza. Haueua inteso queste parole vno de' Camerieri, e già si era inuiato per riferirle à Cesare, quando giunse il R. P. Alessandro di Giesù Maria, che poi per i suoi grã meriti fù molte volte Prouinciale della Germania, e Difinitor Generale, e Generale, e andato dal V.P. e interrogatoló, se dicesse quelle cose, perche fosse vicina la sua morte, il V.P. rispose: Non vi pigliate fastidio, perche se io haurò da morire, ve lo auuisarò per tempo; gli rispose il Compagno, io dunque mi acquietero à questa promessa assicurãdomi, che non morirà senza auuisarmelo prima: soggiunse il P. l'auuiserò di sicuro.

Il giorno stesso della Purificatione doppo il Vespero credendosi il medico, che la morte di lui, fosse vicina, e che non sarebbe arriuato alla mattina, gli persuase à riceuer' il Santissimo Sacramento per viatico. Rispose il Padre, che non era ancor tempo, nondimeno per quietare quelli, che ce lo persuadeuano lo prese. Auertito di ciò l'Imperatore, benche stasse trà tante cure dell'Imperio, nondimeno à tutto quello che si aspettaua alla persona di Domenico, con gran follecitudine prouedeua. Commandò à suoi Paggi, e Corteggiani, che con le Torcie accese andassero incontro al Santissimo Sacramento, e l'accompagnassero, e lui con l'Im-

pe-

peratrice, e Rè d'Ongheria, e tutti gli altri Prencipi Cesarei, andorono in Camera del Padre, & iui aspettorono, e stettero presenti à quelle sacre Ceremonie.

Quando giunse il Santissimo, il Seruo di Dio Domenico tutto commosso alla di lui presenza, si volse leuar dal letto, per adorarlo prostrato in terra, mà la sua debolezza corporale non glie lo permise. Doppo hauer riceuuta dal Sacerdote l'assolutione lo pregò d'allontanarsi per vn poco dall'Altare; e voltatosi al Santissimo Corpo di Christo con gran voce, & ammirabile feruore esclamò. O carità del Creatore verso la Creatura, che si ricorda di me, persona tanto ingrata! Siate Signor mio benedetto in eterno. *Misericordias Domini in æternum cantabo. Misericordiæ Domini, quia non sumus consumpti*; & alzando via più la voce, non senza terrore delli astanti soggionse. O Amore infinito, che per rimedio delle mie piaghe hauete versato tanto sangue, siate in eterno benedetto!

Riuoltosi poi alla Santissima Vergine disse molte parole di eccessiuo Amore, tre volte replicando Vergine fedelissima. Finalmente dopò hauer replicati molti atti di fede, di speranza, e contrittione con grande sentimento, & humiltà, che ammolli i Cuori di tutti, riceuè la Sacra Eucaristia per Viatico.

Sua Maestà Cesarea per dar' al Mõdo vn'essem-

pio

pio di grand'humiltà, e dimostrar' il credito, che haueua della santità di Domenico, prese dalle mani del P. Cõpagno il vaso dell'ablutione, e di propria mano stando in ginocchioni lo porse al Seruo di Dio. Hauendo riceuuto il Celeste Viatico, con affetto di gratitudine licentiò quelle Maestà dicẽdole, che per anco non era gionta l'hora della sua Morte, e che à suo tempo l'haurebbe fatte chiamare; restò solo per render gratie à Dio con più libertà, e quiete, diffondendosi tutto in rendimento di gratie in preghiere, e sospiri, che dall'intimo del Cuore gl'vsciuano.

CAPITOLO VII.

Segue la morte di Domenico con gran fiducia in Dio della sua salute.

DI giorno in giorno, e d'hora in hora l'infermità di Domenico si andaua aggrauando, e si accostaua la morte à gran passi; si che il diuoto Imperatore connoscendo, che in breue era per morire; per godere della sua presenza, che per poco gli era concessa, quando non gli assisteua di continuo al letto, frequentemente lo visitaua. Il 3. giorno di Febraro, che era di Domenica, essendo presẽti l'Imperatore, l'Imperatrice, & i figli, gli consegnò la lettera riceuuta dal Conte Tillì, quale conte-

teneua le miserie, che i Cattolici soffriuano dalli nemici; affermando, che se la guerra duraua, si sarebbe deuastata l'Italia; e per rimedio di tanti mali, non esserci, se non la pace. Con quest'occasione insistendo via più nel negotio della pace, mosse l'Imperatore, il quale hauendo letta la Lettera, rispose, d'esser ancor lui dell'istessa opinione; e se i suoi Ministri non gli haueßero mostrata, & aperta la strada à comporsi, egli stesso l'haurebbe procurata, e trouata. Rese Domenico à Sua Maestà molte gratie della sua buona volontà, e gli soggiunse; che giudica Vostra Maestà, chi sia questo Illustrissimo Conte? Sappia certo, che à me è molto caro, non solo perche è eccellente nell'arte militare, mà molto più, perche professa d'esser diuoto seruo della Santissima Vergine. Ad imitatione di Domenico, lo lodò molto anco l'Imperatore, e finalmente si ridusse il discorso à trattare dell'Encomij de' nostri primi Padri; riferendo Domenico, con quanta auidità desideraßero la morte, e quanto mal volontieri soffrißero anco vna minima dilatione di essa.

Il quarto giorno peggiorò molto, & hauendo hormai perdute le forze pareua, che in breue douesse morire. L'interrogò il Compagno, se fosse giõta la sua hora, rispose che nò, e che quando fusse gionta l'haurebbe auuertito. Giudicando i Medici, che gli si doueua dare l'Estrema Vntione, gli domandan-

Digitized by Google

mandò il Compagno, se voleua riceuere quel Sacramento; e benche egli sapesse, che non era anco il tempo, rispose, che si doueua obbedir' à Medici; e restando solo con il Confessore, si preparò per riceuerlo. Intendendo ciò l'Imperatore volse assister' à quella sacra funtione, vi si ritrouorono anco li Sig: Cardinal d'Harach, e Pallotta, i quali si offersero di far quella Sacra Cerimonia. Giudicò nondimeno l'Imperatore, che douendosi conferire l'Estrema Vntione secondo il rito dell'Ordine, doueua ciò farsi dal P. Prouinciale; & essendo già preparato il tutto, sopragiunse l'Imperatrice con il Rè d'Ongheria, e gli altri Prencipi del Sangue, à quali Domenico con molta humiltà, e sommissione domandò perdono del mal'essempio, che haueua dato in quelle parti; il simile fece con li Superiori della nostra Religione. Dopo hauer riceuuta la Sacra Vntione con volto allegro licentiò tutti, e raccolto in oratione, rese gratie al Signore di quel nuouo beneficio.

Essendosi sparso voce per la Città, che Domenico moriua, vn'infinito Popolo di Nobili, e Cittadini concorse per riceuere dal moribondo la benedittione, si che tutto il giorno dopo Vespro bisognò tenere aperta la Camera, & ammettere i più riguardeuoli; i quali il Padre con voce debole benedisse; non sentendosi dir' altro, che Dio vi benedica. Quando i dolori l'affliggeuano maggior-

Digitized by Google

mente ringratiaua Dio con maggior tranquillità, conoscendoli deriuare dalle mani misericordiose della diuina bontà; e nella maggior vehemenza di essi, diceua con soauità grande d'animo: ò come sà trouar nuoui modi di tormentar' il mio Dio, per essercitare i suoi serui!

Il quinto giorno appena poteua parlare, il sesto, e settimo restò del tutto senza voce, mà con tanta quiete se ne staua, che pareua stasse rapito in Estasi; poiche non guardaua, nè si conosceua, che respirasse. Haueua però la faccia molto bella, e risplendente come vn Serafino.

Alli otto del Mese, che era Venerdì, come che si fosse risuegliato da graue sonno salutò il Compagno, e con molt'affetto gli disse: Padre mio ancor viuo. E vedendo il Cammeriere, che staua presente gli disse, che andasse dall'Imperatore, e con ogni riuerenza lo salutasse da sua parte. Intendendo l'Imperatore così buon'auuiso, se ne rallegrò fuor di modo, & andò subito insieme con l'Imperatrice, & il Rè d'Ongheria alla sua Camera per visitarlo. Riceuerono tutti dalle sue parole, ripiene di spirito gran consolatione, come da huomo celeste tornato dal Paradiso, e non come moribondo circondato da tante infermità. Fù notato, che quando l'Imperatore parlaua con Domenico, mentre che era infermo, staua sempre con il capo scoperto. Dopò esser stato ricreato dalle parole

di

di Domenico insime con gli altri si partì.

Passate alcune hore del suo raccoglimento parlò al suo Compagno in tal modo. Padre mio io già camino; domane anderò al Cielo; volendo significare come poi egli manifestò, che la Regina del Cielo il giorno seguente l'haurebbe visitato, che era giorno di Sabbato, e che non era più per parlare con persone mortali, nè di cose terrene; perciò mandò à supplicare Sua Cesarea Maestà, che per vna sol volta volesse anco visitar' il suo pouero seruo infermo, & honorarlo con la sua presenza, volendogli dire l'vltimo vale.

Quelle Maestà haueuan fatto preparar'il desinare nel Monasterio detto la Regina, e di già vi erano andate mentre che il messo andò à portar l'Imbasciata, il Padre comincio à peggiorare, e si credero, che morisse all'hora: il P. Prouinciale l'interrogò, se di quel male doueua morire, rispose di sì, che però si disobligaua della promessa datagli d'auuertigli della sua morte, dipoi cominciò à pregare ogni bene da Dio à tutta la Religione, à tutti i suoi Religiosi, & in particolare à Monasterij della Germania fondati, e da fondarsi; e nominatamente chiedeua la salute Spirituale, e temporale à Dio per l'Arciduca Leopoldo Fratello dell'Imperatore, per il Duca di Bauiera, per il Card: Borgia, per il Prencipe di Massa, per il Duca Doria, e di molti altri suoi carissimi amici, dãdo à tutti l'vltimo Adio.

Auertito l'Imperatore andò subito con tutti l'altri Prencipi; à quali come Domenico li vidde, così parlò. Rendo molte gratie al mio Dio; che per sua bontà mi fà ancora godere della vostra presenza. Horsù Signori miei, è già gionta l'hora tanto desiderata di partire da questa vita; mi conuien lasciare li miei carissimi figli, quali hò amati sempre teneramente, e li amerò in eterno; mi conuien partire, & andare, doue piace al mio Dio; mi conuien separare dal mio amatissimo Imperatore, del quale io terrò sempre memoria, nè mai mi scorderò di lui; e perche così piace à Dio, io volontieri mi parto; La pace sia con voi, il Signore vi benedica, e sempre siate benedetti.

Mentre che andaua dicendo queste parole, abbracciò l'Imperatore, & i suoi figli à quali riuoltosi disse: O buoni figli siate tutti da Dio benedetti, seguite i costumi di vostro Padre, Dio habbia cura di voi, e del vostro buon Padre! Stauano tutti con le lagrime à gl'occhi per tenerezza, e finalmente già moribondo riuoltosi all'Imperatore, gli disse. In questo stato, nel quale mi vedete, vi supplico, quanto posso, di cosa, che grandemente desidero, che è la Pace d'Italia, (della quale vi era poca apparenza) di modo, che l'Imperatrice disse; resta solo di fare la pace, se Cesare vuol sano il P. Domenico. Si rallegrò molto Domenico di morire, à guisa della nostra S. M. Teresa figlio della Chiesa, e procurando la sua Pace.

Il

Il medesimo giorno di Venerdì doppo il Vespero domandò la raccommãdatione dell'Anima, il che fece il Padre Prouinciale alla presenza dell'Imperatore, del Rè d'Ongheria, de predetti Cardinali, e di molti altri Prencipi, rispondendo Domenico à tutte l'orationi. Chiese dipoi à Sua Maestà in gratia, che si cantasse vn poco in Musica, Ritornato l'Imperatore da lui auãti d'andar' à dormire, gli domandò come stasse, gli rispose; stò bene, perche il mio Dio m'hà prouisto di nuoui modi di patire; gli domandò l'Imperatore, che cosa in particolare gli dolesse; rispose, tutto il corpo, e mi conuien lottare, come accadde al Patriarca Giacobbe; mà spero, che lottaremo bene; replicandogli, che cosa volesse inferire ciò; disse lo vedrete; *Misericordiæ Domini, quia non sumus consumpti.* Sarà il tutto à gloria di Dio, non siamo ancor morti, ci è molto da patire; *sed misericordias Domini in æternum cantabo.* Temendo l'Imperatore non gli si aggrauasse il male si ritirò, & ordinò, che gli mutassero la Tonica di lana, & i Calzonetti, che mai haueua voluto portare di lino. In quella notte, si come la mattina seguente restò con gran quiete d'animo, e di corpo, come che dormisse con gran soauità.

Alli 9. di Febraro, giorno di Sabbato, & Ottaua della Purificatione appena poteua parlare. Interrogato dall'Imperatore come stasse, rispose, bene; di-

Digitized by Google

disposto à far la volontà di Dio. Soleua tenere appresso di se vn Christo, e spesso lo baciaua, essendo à caso stato leuato, posto sopra la Tauola, e cercando il Padre Prouinciale, doue egli l' hauesse messo, disse, benche indegnamente, lo tengo nel centro del mio Cuore. Nel restituirglielo essendo caduto soggiunse; nõ mi spogliate del mio Christo. In questo mentre volendo restar solo, si partì l'Imperatore con tutti gl'altri.

Dopo pranzo ritornò l'Imperatore da Domenico, che non lo perdeua mai di memoria per l'affetto, che gli portaua; e però tutto il tempo che poteua staua con lui, e vedendo vna candela accesa, che gli staua d'auanti, gli domandò, se quella luce li desse fastidio, rispose; non mi da fastidio, perche hò veduto vna luce più nobile, che molto mi hà consolato, e dilettato, vn lume Celeste, vn lume nobilissimo, vn lume glorioso; tanto splendore, tanta luce, tanta consolatione. Sapendo l'Imperatore, che Domenico era tanto diuoto della Beatissima Vergine, & hauendo da lui intese le Communicationi fattegli gli soggiunse; forse Padre hà veduta la Santissima Vergine? del certo, rispose, che io l'hò veduta, & haueua in collo il Bambino Giesù, che mi hà grandemente consolato. Sia glorificato il Signore Dio per sempre, & in tutti i Secoli de Secoli; ò che splendori, ò che bellezze! & *unde hoc mihi peccatori, vt veniat Mater Domini mei*

ad

Digitized by Google

ad me? ò felice Nuntio, ò hora felice; ò giorno de' giorni quando ò Signora, quando sarà quel giorno ò come son contento, ò felice Nuntio! Gli si accostò il Compagno, & alla presenza di tutti l'interrogò, chi fosse quel Nuntio tanto felice: esclamò Domenico. *O Virgo fidelis! unde hoc mihi*? ò felice, Nuntio! io vò à vedere la mia Signora, andaremo, vedremo, vedremo; sia benedetto Dio in Eterno. In queste dolcissime esclamationi consumò il restante del giorno di Sabbato, del tutto assorto nella suauità della celeste Apparitione della Beatissima Vergine.

Interrogato, se volesse salutar' il Vescouo di Vienna il Signor Cardinale Cleselio, e domandarli la sua benedittione con l'Indulgenza, gli fece cenno di sì: furono mandati due de' nostri Padri, per mezzo de' quali il Vescouo risalutò Domenico, e confessò d'hauer lui più tosto bisogno della di lui benedittione, che di dargliela, la quale nondimeno per suo Officio gli mandò. La sera, alzando Domenico vn poco la voce disse à circonstanti: *tandem valete*, e come ammirato, che con tanti dolori non morisse, soggiunse, non vò ancora, non vò; non per anco hò chiuso gl'occhi, e riuoltosi per fianco non parlò fin' alla morte.

Per otto giorni continui se ne stette, come dormendo placidamente; in tutto questo tempo, non fù veduto far altro, che alzar di quando in quando gl'oc-

Digitized by Google

gl'occhi al Cielo, e mandar gemiti, e ſoſpiri molto affettuoſi, con tanto feruore, e fuoco di carità, e manifeſta allegrezza del volto, che à Religioſi, e Secolari, che molti gli aſſiſteuano, pareua, che lottaſſe, non con la morte, mà con Dio, e che fortemente lo ſtringeſſe, acciò lo faceſſe felice, e beato nella Patria Celeſte.

Paſſati l'otto giorni aperſe Domenico gl'occhi, e ſuauemente li riuolſe verſo i circoſtanti, fermandoli in particolare ſopra le Maeſtà Ceſaree, come, che da loro licentiandoſi, le benediceſſe; eleuandoli dipoi al Cielo, & iui fiſſandoli reſe felicemente lo ſpirito al ſuo Creatore alli 16. di Febraro, giorno di Sabbato due hore auanti alla mezza notte del l'anno del Signore 1630. e della ſua età 71, con ammiratione della diuina Prouidenza, che tirò à ſe vn pouero Scalzo alla preſenza di tanti Prencipi, con acclamationi di glorioſe virtù che lo conduſsero non ſolo con piedi nudi, mà con affetti puri, e con lo ſpirito immaculato, dalla Regia de'Ceſari alla Corona della gloria del Paradiſo.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

Delle Apparitioni di Domenico dopo morte, e dell' honoreuole sua Sepoltura.

NEl medesimo punto, che spirò Domenico in Vienna, apparue in Roma al P. Pietro della Madre di Dio Senese, il quale per molti titoli gl'era stato molto caro, prima per esser stato suo Compagno indiuiduo delle sue peregrinationi, suo Segretario, e Confessore ordinario, come si è detto di sopra. In questo viaggio per le sue infermità era restato in Roma, e non l'haueua potuto seguitar' in Germania.

Stando dunque infermo nel nostro Conuento della Madonna della Vittoria raccommandauasi all'Orationi del P. Domenico, accciò l'impetrasse da Dio vna vera contritione de'suoi peccati, e la salute Eterna; sapendo, che per speciale priuilegio, anco viuente, soccorreua à quelli, che in spirito l'inuocauano; vidde l'Anima del Ven. Padre tutta gloriosa, che sotto specie d'vna candida, e bellissima Colomba gli volò tre volte sopra il petto, & alla faccia, e con l'ale lo ricreò mirabilmente, & vdì, che gli diceua, che non dubitasse, perche presto si saluarebbe. Procurò l'Infermo più volte di pigliar si bella Colomba, mà in vano; gli restorno nondi-

Digitized by Google

meno l'effetti di così chiara Apparitione; cioè vna gran certezza, che quanto prima haurebbe seguitato Domenico alla gloria, vn'allegrezza straordinaria, & vna tranquillità di spirito, con la quale pochi giorni doppo morì, tenendo fissi gl'occhi ad vna Imagine del N.P. che con licenza de' Superiori teneua in Cella.

Apparue anco à vna Nostra Monaca in Roma nell'hora, che spirò, insieme con l'Angelo Custode di detta Monaca, quale spesso le soleua apparire per instruirla, e consolarla; dalla quale Apparitione intese, che il V. Padre era morto, e che staua godendo in Cielo. Manifestò la Monaca questa Apparitione al suo Confessore, che era il Nostro Padre Alessandro di S. Francesco, e venendo la nuoua della sua morte si verificò, quanto gli haueua riferito.

Vi furono altre Apparitioni dopo la di lui morte, si in Vienna, come in altri luoghi; mà si tralasciano, perche non furono essaminate con quell'accuratezza, che richiedeuano; la narrata fù riferita dall'istesso Padre Pietro, alla presenza del P. Ferdinando di S. Maria all'hora Generale, e del P. Luigi di S. Gioseppe Priore del Conuento della Vittoria, e con le debite circostanze fù da lui confermata.

Rimase il Corpo del V. P. Domenico così bello, e tanto ben composto, che apportaua gran contento, à chi lo rimiraua. Sua Cesarea Maestà per di-

uotio-

Digitized by Google

uotione volse il suo bastone. La sua morte l'afflisse tanto, come egli disse, quanto che se fosse morto vno de'suoi più stretti Parenti.

Fù preparato quel Corpo Venerebile per la Sepoltura, e fù vestito d'vn'altro habito nuouo della Religione, hauendo comandato l'Imperatore, che quel Vecchio lo conseruassero per lui, per tenerlo per Reliquia. Fece ritrarre da eccellente Pittore la sua Imagine, per conseruarla à perpetua memoria, d'huomo cosi prodigioso.

La Domenica mattina commandò l'Imperatore, che si portasse il suo Corpo alla Cappella Imperiale, & iui fù con magnificenza grande esposto per sodisfar' al desiderio, & alla publica diuotione. Per l'opinione vniuersale della Santità sua, per la sua bellezza stimata miracolosa, vi concorse tanto popolo, che ruppe le porte, e non bastorono le guardie Imperiali per impedire, che come Torrente, non corresse à baciare i Piedi di quel Santo Corpo. Scese di nuouo l'Imperatore, con il Rè d Ongheria, e molti altri Prencipi della Corte à venerarlo, & inginocchiatisi vicino al Defonto, con molta humiltà gli baciorono i Piedi, e le Mani.

Doppo pranzo hauendo S. Maestà venerato nel medesimo modo il Defonto, entrò dipoi nella Camera, oue era morto, e preso il suo habito, e le Sandaglie le baciò come Reliquie, dicendo, che come tali le voleua ritenere appresso di se. La Cap-

pa la destinò per la Sereniſſima Prencipeſſa di Fiã-dra ; l'altre ſue robbicciole furono preſe da Prencipi della Corte. Il reſtante del giorno di Domenica fù conceſſo alla diuotione del Popolo, che in-ginocchioni gli baciaua le mani,& i piedi; e queſto oſsequio di diuotione glie lo diedero nõ ſolo i Cattolici, mà anco l'Eretici; tanta era la ſtima, e l'efficacia della ſua Santità.

Il Lunedì furono dette molte Meſſe, e due ne-furono cantate, vna de' Defonti, alla quale aſſiſtè l'Imperatore con l'Arciduca, l'altra della Santiſſima Vergine, come è coſtume di far' in Germania. Dopo il Veſpero fù portato il Ven. Corpo al noſtro Conuento con generale Proceſſione, come dipoi ſi deſcriuerà. L'Imperatore, il Rè d'Ongheria, e tutti l'altri Prencipi del Sangue ſe ne andorono in Carrozza al noſtro Conuento, acciò nella noſtra Chieſa foſse riceuuto anco honoreuolmente; volendolo honorare in morte, come haueuano fatto in-vita-.

In queſte Eſſequie generali tutte le Religioni furono diſtribuite con longo, e diuoto ordine ſecondo la loro antichità; dipoi ſeguitò il numeroſo Clero diuiſo in più ordini ; à queſto ſucceſſe la Muſica della Cappella Imperiale, che nella morte di tanto gran Seruo di Dio ſi faceua ſentire tutta meſta-. Sua Maeſtà commandò à noſtri Padri precedeſsero immediatamente, otto de' quali portauano il Ve-

nerabil

nerabil Corpo circondato da 12. Paggi dell'Imperatore con le Torcie accese; dopò seguiuano le Guardie Cesaree, i Consiglieri segreti, e molti Nobili l'accompagnauano; e finalmente terminaua la Processione vn popolo innumerabile, e tutti con capo scoperto, honorauano il Corpo di Domenico, nominandolo di continuo il Santo Carmelitano Scalzo.

Quando il Corpo fù collocato nella nostra Chiesa, la Musica Imperiale cantò vn Responsorio; e dipoi i nostri Padri cantorono tutto l'Offitio de' Morti, e vi assistè Sua Maestà Cesarea. Queste Essequie furono così solenni, che l' Eminentissimo Cleselio Vescouo di Vienna hebbe à dire, che non furono maggiori quelle, che si fecero nella Sepoltura di Mattia Imperatore.

Il giorno 19. di Febraro furono cantate due Messe, vna dall'Eminentissimo Vescouo di Vienna, l'altra dal Cancelliero d'Ongheria, & vn Padre Giesuita fece l'Oratione funebre. Il luogo della sua Sepoltura fù destinato à man dritta della Cappella della Santissima Vergine; nel qual luogo doppo il Vespero si doueua collocar'il Corpo del nostro Domenico; si che si adempì quello, che molti anni prima egli haueua predetto al Prencipe d'Egghẽbergh, che l'Ossa sue doueuano riposar'in Germania. Finito l'Offitio l'Imperatore commandò, che il Ven. Corpo fosse racchiuso in vna Cassa, e come

Digitized by Google

me vn gran teſoro foſſe conſegnato nelle mani de'noſtri Religioſi, ritenendo appreſſo di ſe vna Chiaue di detta Caſſa. Si condolſe dipoi con li noſtri Religioſi della morte di Domenico con tanto cordoglio, che trafitto dal dolore ritornò al Palazzo verſando molte lagrime. Li RR. PP. di S. Domenico gli celebrorono ſolenni Eſſequie con vniuerſale concorſo di tutta la Città, che non ſapeua por fine alle dimoſtrationi d'affetto verſo di lui, frequentando di continuo il ſuo Sepolcro, al quale benche dal primo giorno, e fino al dì d'hoggi ſiano ſtati offerti molti Voti, e Lampade, non ſono però riceuuti, nè ſi permette, che ſi attacchino, nè sì eſponghino fin'à tãto, che dal Vicario di Chriſto non ſi proponga meglio al Mondo la ſua Santità. Queſte offerte votiue, che gli ſon fatte, nondimeno dimoſtrano, che ſi come la ſua vita fecondiſſima d'opere marauiglioſe, così anco doppo la ſua morte, non reſta ſterile di ſegni ammirabili de' ſuoi meriti, e della Celeſte gloria, che Dio gli communica.

CAPITOLO IX.

De' Miracoli ſeguiti doppo la morte di Domenico.

RIſplende Domenico non meno in morte di quello, che faceſſe in vita in far Miracoli, e ſe

Digitized by Google

se tutti si douessero riferire, sarebbe di bisogno d'vn grosso volume, si che se ne accenneranno alcuni in diuerso genere de' più essaminati. Mentre il Ven. Corpo con solenne Processione era portato dal Palazzo Imperiale à sepellirsi nella nostra Chiesa, trà l'altri bisognosi, che vi concorsero vi fù vn Lebroso, che con molta fede si raccommandò à Domenico, e subito restò mondo della Lebra.

Vna certa Donna essendo vicina al parto, per spatio di due mesi era restata cieca, sorda, e muta, nè poteua muouer vn braccio per il gran concorso d'humori, patiua vna inappetenza grande, e d molti altri mali, sì che i Medici la stimauano incurabile, e mortale, l'Imperatrice le mandò lo Scapolare di Domenico, e subito, che se l'accostò all'occhi, vidde, vdì, parlò, e mosse il braccio, dell'altre infermità cominciò à star meglio, partorì senza danno, ò impedimento alcuno, quando riceuè la vista, vedendo i circostanti, che tutta allegra haueua fissati gl'occhi in vna parte, gli domandorono, se vedesse Nostro Signore disse di nò, l'interrogorono di nuouo, se vedesse il Santo, di cui era lo Scapolare, con molto contento rispose, che lo vedeua.

In questo stess'anno Ferdinando II. Imperatore stando con febre maligna, e pertinace, non potendo hauer la sanità per via di Medicine, per conseglio dell'Imperatrice inuocò Domenico, e l'istes-

so

ſo giorno con ammiratione de' Medici reſtò ſano.

Il Prencipe Leopoldo, Guglielmo figlio dell'Imperatore, debilitato da male incurabile fece Voto di far' vna Lampada d'argento al Sepolcro di Domenico, ſe per ſuo mezzo ottenneſſe la ſanità, e hauendola ottenuta offerſe vna Lampada di gran prezzo, e d'vn'ammirabil'artificio.

In Caſa del Medico dell'Imperatore chiamato Eſtorch ſtaua male di febre maligna, e d'vn dolore nella parte ſoſpetta di peſte la figlia del Conte Altheimb; mentre che ella era trauagliata più che mai dal male, le fù applicata diuotamente vna particella dell'habito di Domenico, e non paſsò lo ſpatio di tempo, che ſi recita vn Pater noſter, che reſtò perfettamente ſana, & il medeſimo giorno ſi leuò dal letto.

La Moglie del Conte Chyſeli inferma vicino à morte, & abbandonata da Medici, hauendo vna Matrona dell'Imperatrice ſua Cognata fatto Voto d'andar' al ſuo Sepolcro per ottenerle la ſanità, ſubito cominciò à ſtar meglio, e per interceſſione di Domenico fù liberata.

Staua vn Figliuoletto moribondo, i ſuoi Padri offerſero al Sepolcro di Domenico candele, e lagrime per la Salute ſua, ritornati à Caſa trouorono il Figlio già ſano.

Vn'altro Figliuoletto quaſi che cieco affatto, con vn pezzetto di panno, che haueua toccato il Corpo

di

Digitized by Google

di Domenico postosele all'occhi risanò perfettamente dalla cecità, & vna Donna podagrosa raccommandandosi à Domenico restò sana.

L'Intercessione di Domenico giouò, non solo à i Cattolici, mà anco all'Eretici, imperòche vna Dõna Eretica stando con vna ardentissima, e pericolosa febre, con inuocare Domenico si risanò, & essendo per sua colpa, ò pure per diuina Prouidenza ricaduta in tal'infermità le apparue Domenino, e le commandò, che abiurasse l'Eresia, ella obbedì, e conseguì perfettamente la salute dell'Anima, e del Corpo.

E si come all'Eretici, che l'haueuano inuocato, haueua dato rimedio, e salute nelle loro necessità, così erano stati castigati quelli, che nella sua persona si burlauano della Chiesa Cattolica. Si ritrouaua in Vienna vn certo Eretico molto potente, e Nobile, che haueua la Moglie Cattolica molto affettionata à nostri Carmelitani, questa diuota Donna andando à visitar'il Sepolcro del nostro P. Domenico, l'accompagnaua il suo Marito molto contrario alla sua pietà, che come empio si burlaua di Domenico, dicendo: Andiamo dunque dal tuo Mago (così nominauano Domenico dopo la vittoria di Praga) fù cosa marauigliosa, che entrati la diuota Donna, e l'empio Eretico in Carrozza, e inuiatisi al Conuento, scorsero le ruote in vna fossa ripiena di fango, e di brutture, che nè la forza

Digitized by Google

de' Caualli, nè l'industria de' Serui la poterono estrarne: mà quell'impatiente, mentre, che vuol' vscire per vna tauola, che haueua fatta venire (bẽ che fosse nuoua, e forte) si ruppe, & egli cadè nel mezzo, e l'immondezza gli turò la bocca, e subito i Caualli facilmente tirorono fuora la Carrozza, senza danno della Moglie. L'Imperatrice, e la Duchessa lauauano nell'acqua pura la Tonica interiore, con la quale era Domenico morto, per leuar' alcune macchie di Sangue, che vi erano cadute: e giudicando, che senza sapone, non si sarebbero potute leuare, domandorno, che le fosse portato: mentre che lo stauano aspettando, all'improuiso viddero l'Acqua insaponata, e con grand'ammiratione, e diuotione riconobbero quel Miracolo da Domenico.

La medesima Imperatrice Leonora fù tre volte, liberata da tre grauissime infermità per intercessione del nostro Domenico, e ciascuna volta andò con tutta la Corte al suo Sepolcro, e in musica fece cantar la Messa della Santissima Vergine in rendimẽto di gratie, e gli offerse Voti d'Argento.

Il Prencipe Francesco di Lorena, e la sua Consorte Claudia erano vissuti alcuni anni in matrimonio senza poter hauer figliuoli, nè vi era speranza alcuna (humanamente parlando) di poterne hauere per alcuni impedimenti: perciò Claudia raccommandatasi à Dio fece Voto d'andar' à visitare

tare il suo Sepolcro, e di far' altre opere di pietà à gloria di Dio, e di Domenico; la quale subbito ottenne il frutto della sua fede, e diuotione, e concepì il suo figlio primogenito detto Ferdinando Filippo. A questo beneficio ne succesſe vn'altro, poiche essendo vicina al parto cadde in vna febre pericolosa, che à giuditio de' Medici, se non la Madre, almeno il figlio era in manifesto pericolo della vita. La pijssima Prencipessa hauendo di già sperimentato il Patrocinio del Venerabile Padre, fece Voto di visitare per noue giorni il Sepolcro del Seruo di Dio, se lei, e la prole fossero liberati da quel pericolo; hauendo ciò fatto, e riceuuta la sanità, à suo tempo partorì felicemente, e sodisfece fedelmente al Voto, & in tal modo questo Prencipe doppiamente deue riconoscere la vita dal nostro Domenico. Molte altre illustri persone, doppo hauer fatto Voto à Domenico, ottennero da Dio figli, come desiderauano. Giouò anco à molte altre Donne, che pericolauano della vita in parto, mediante la sua intercessione, partorirono felicemente, come molti Nobili, & Ignobili fanno testimonianza.

Nella Città d'Asti la Signora Maddalena Vedina molto nostra diuota staua grauemente inferma, si raccommandaua all'Orationi de' Nostri Padri. Vna mattina di buon'hora si vidde illuminare la Camera, e gli apparuero due nostri Religiosi, e vno

di essi, che teneua vna Croce in mano gli disse: che stasse allegramente, che in breue restarebbe sana, come seguì. Andando poi alla Nostra Chiesa, e vedendo molti quadri de' Nostri Santi, disse al P. Priore: quello, che mi hà risanata, è quello là (che era l'Effigie del P. Domenico) del quale fù poi molto diuota.

Sarebbe cosa longa far mentione di tutti, che con le di lui Reliquie, ò con l'esserſi à lui raccommandati riceuerono la sanità.

CAPITOLO X.

Dell'incorruttione del Corpo di Domenico.

BEnche l'incorruttione del Corpo non sia segno infallibile di Santità, nè tutti i Santi, ancorche grandissimi, siano incorrotti (come con longa dimostratione si potrebbe prouare) nondimeno à molti Santi hà concesso Nostro Sig. questo priuilegio dell'incorruttione, in tutto, ò in parte, per dimostrar' euidentemente la loro Santità. Fin' ad hora tutto il Corpo del nostro Domenico si mantiene incorrotto, eccettuate le mani, i piedi, & il Capo, che si ritrouano senza carne. Il ventre, che prima d'ogn'altra parte douena corromperſi (perche il V.P. morse d'Idropisia, che facilmente per l'abbondãza delli humori fà putrefare, sì anco perche

che il luogo della sepoltura era sotto terra, e per l'inondatione del Danubio si riempì alcune volte d'acqua nondimeno restò incorrotto, benche il suo habito, e tutta la sepoltura si putrefacesse.

Se douessimo trattare di questa incorruttione di Domenico con ragioni naturali, ci mancarebbono; perche se consideriamo le mani, i piedi, & il Capo, con poca carne, e molto ossute, pare, che nõ siano soggette tanto alla corruttione, come l'altre parti del Corpo; e se vogliamo anco far riflessione à quel Capo Venerabile, che di continuo staua in contemplatione della diuinità, & à quelle mani, che tante marauiglie fecero per amor di Dio, & à quei piedi speciosi, che da per tutto andauano euangelizando la pace, pare che douessero restar premiati con l'incorruttione: mà il Signor Iddio, ch'è marauiglioso ne'suoi Santi, volse dimostrare tal'incorruttione essere del tutto sopranaturale, permettendo, che le parti meno atte alla corruttione si corrompessero, e quelle, che erano più disposte al corrompersi, si conseruassero marauigliosamente.

Volse il Sig. Iddio, che trà l'altre parti incorrotte si conseruassero particolarmente il petto, & il Cuore, per dimostrare, che quel petto generoso, e quel Cuore feruoroso, non si doueua corrompere, per esser stati di continuo mirabilmente infiammati dal diuino amore di Giesù, e di Maria.

Però Ferdinando Terzo Imperatore per sua di-

uo-

Digitized by Google

notione compose questi versi in Lingua Italiana.

Se incorrotto rimane il petto, e'l Cuore
Marauiglia non fia,
Mentre con mente pia
Stampi in entrambi tù con grande amore
Il nome di Giesù, e di Maria.

Essendo stato ritrouato così incorrotto il Ven. Corpo, & esposto nella nostra Chiesa, vi concorse tutto il popolo di Vienna, tutti i Primati, l'Imperatore con la Moglie, i Figli, altri Duchi, e Prencipi, che all'hora si ritrouauano in Vienna, molti Religiosi d'altri Ordini, Vescoui, Ambasciatori di Rè, e finalmente l'istesso Nuntio del Papa, quale afferì, che il Corpo di S. Filippo Neri era incorrotto nel medesimo modo.

Da quel, che si è detto in questo Capitolo, come nell'altro, e da quello, che molto ci sarebbe da dire, che per breuità, si tralascia, si dimostra chiaramente, che il Ven. P. Domenico risplendè in miracoli doppò morte, come haueua fatto mirabilmente in vita.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XI.

Li Prencipi di Germania promouono la sua Canonizatione.

E' Tale, e tanta la pietà di molti Prencipi nella Germania verso di Domenico, che non contenti d'honorarlo cõ priuato culto, procurano, che sia venerato anco per Santo: però con diligenze grandissime, e con efficacissimi mezzi cercano appresso il Sommo Pontefice la sua Canonizatione. A questo pietoso officio si muouano, ò per dir meglio son forzati dalla stima grande, che hanno conceputa dalla sua essimia Santità, e per la gratitudine di tanti beneficij da lui riceuuti in vita, e in morte, sì spirituali, come temporali.

Ferdinando Secondo Imperatore procurò, che si facesse vna giuridica informatione de vita, & moribus di Domenico per mezzo del Padre Girolamo Dottore della Sacra Teologia dell'Ordine Carmelitano dell'Osseruanza Regolare, Commissario Generale in Germania, e Vescouo eletto Catariense. A quest'effetto andò in Spagna, & in Bauiera, fù accompagnato da lettere di raccommandatione appresso del Rè di Spagna, e del Duca di Bauiera

in

in esse pregandoli, che efficacemente volessero promouer'opera così pia: In queste lettere lodò molto il P. Domenico. In quelle che scrisse al Rè di Spagna doppò hauer riferite le virtù, e le illustri attioni di Domenico; & in particolare quella, nella quale riportò la miracolosa Vittoria di Praga, che la chiama, Origine di tutti li prosperi successi della Religione Cattolica, e della Casa d'Austria in Germania, aggiunge. *Itaut eum, de cuius cælesti gloria non dubitamus, meritò inter humanos Sanctitatis honores, & ornamento minimè relinquendum iudicemus. Cùm autem nostra maximè cura hunc honorem Viri ad Sanctorum Catalogum adscriptione à beatitudine Summi Pō. tificis processibus solemni mori instruendis obtinere studeamus; instigant animum, tum impensa gratitudo, quam à nobis multifarijs beneficijs ab ipso acceptis deberi agnoscimus; tum firmissima spes, qua Reipublicæ Christianę ex ipsius intercessione, cùm eam hisce officijs nostris promeriti fuerimus, vberrima contra hæreticas machinationes protectionis subsidia promittimus &c.* Simili lettere nell'anno 1631. il medesimo Imperatore mandò al Rè di Francia, alla Prencipessa di Fiandra, al Duca di Lorena, al Gran Duca di Toscana, all'Elettore di Colonia, & ad altri Prencipi, appresso de'quali si era trattenuto Domenico.

Ferdinando Terzo Imperetore seguendo le vestigie del suo diuoto Padre promosse questo negotio

Digitized by Google

tio, ſcriuendo l'anno 1639. tre efficaci lettere; La prima al Decano del Sacro Collegio de' Cardinali, la ſeconda al Cardinal Franceſco Barberini Nipote del Papa, la terza à Gaſparo Gorizzuto Procuratore di queſto negotio; in eſſe dice gran marauiglie in lode di Domenico; delle quali ſe ne riferiſcono alcune poche, nella prima lettera dice. *Cùm itaque Sacra Sua Maieſtas & dilectio* (parla di ſuo Padre Ferdinando Secondo) *proceſſus ſuper vita, & moribus V. P. Dominici à Ieſu Maria Carmelitarum Diſcalceatorum quondam Præpoſiti Generalis viri Sanctitate, & præſtantiſſimarum virtutum gloria ad miraculum inſignis, per Plenipotentiarium ſuum Procuratorem, coram Epiſcopis Viennæ in Auſtria, Friſinge in Bauaria, Melchlinij in Brabantia, in futuræ Canonizationis finem inſtituendos curarit: certò quippe præſagientis animi augurio, tam inſignem viri ſanctimoniam ſacris S. Eccleſiæ ab eiuſdem ſupremo Capite honoribus conſecrandam. Nos quoque paternę pietatis veſtigijs inhærere volentes &c.*

Maria Imperatrice, Moglie di Ferdinando Terzo Infante di Spagna ſcriſſe due lettere in lode di Domenico nel medeſimo anno 1639. Vna à Vrbano VIII. Sommo Pontefice, l'altra al Card. Barberino ſuo Nipote, nelle quali particolarmente domandaua dal Papa facoltà di mandar'alle Stam-

Digitized by Google

pe la marauigliosa Vita del Venerabile Padre Domenico.

A quest' effetto Massimiliano Duca di Bauiera mandò altra lettera al Papa, nella quale, come testimonio di vista, lodaua la vita, e le mirabili virtù del nostro P. Domenico, e trà grandi beneficij da Dio riceuuti, vi numera l'hauer potuto godere della sua conuersatione, e de suoi colloquij, da quali confessaua hauer cauato gran frutto, così concludendo. *Quocirca si quis humillimæ meæ supplicationi apud Sanctitatem Vestram est locus, si quid calentissimæ meæ preces valent (quas sæpè sæpius multùm valuisse gratissimi animi mei sensu recolo) Sanctitatem Vestram deuotissimè oro, obsecroque, vt iuxta Sacrorum Decretorum rationes, auctoritate Apostolica dignetur sancire, & facere potestatem eius sepulchrum lampadibus ardentibus honorandi, votiuis etiam tabularum eleemosynis eius Sanctitatem celebrandi. Id si benignè concesserit Vestra Sanctitas, rem cum suo affectu in Deum, ipsamque virtutem Sanctissimo, ac perpetuo tum ipsa etiam cœlitum mortaliumque voce, & approbatione mirè conspirantem, mihi verò summè gratam præstabit, & augebit immensum cumulum beneficiorum, quibus profiteor, me à Vestra Sanctitate esse affectum: si quid vnquam erit, quod in inuicem tantæ beneficentiæ eidem possim reponere, faciam id obsequentissimè, ac deuotissimè &c.* Questa fù scritta da Monaco il dì 19. di Gennaro del 1640.

L'istes

L'istesso giorno la Duchessa di Bauiera scrisse vna diuota, & efficace lettera ad Vrbano Ottauo, nella quale riferisce gran cose della Santità di Domenico, e gli espose la pia intentione del suo già defonto Padre Ferdinando Secondo Imperatore; e come egli haueua fatto fare legitima, e diligente inquisitione in diuersi Tribunali di Vescoui della vita, e Santità di Domenico di Giesù Maria, già Generale dell'Ordine Carmelitano Scalzo, huomo di virtù, e di miracoli clarissimo, e d'hauer formati processi, quali mandaua à S. Santità, acciò dalla Sac. Congreg. de' Riti approuati, seruissero alla Canonizatione di Padre così Religioso. Nelle quali soggiõge: *Vt verò interim eiusdem meritis veneratio habeatur, supplex Sanctitatem Vestram precor, rogoque quã possum contentissimè, vt pro ea, quae est, in agenda Dei gloria, honoranda Dei famulorum dignitate; excitanda piorum æmulatione ad consectanda ipsorum vestigia, & religione, ac Apostolica, qua valet auctoritate, velit benignissimè decernere, vt ad Patris Dominici cultum, ac memoriam, eius effigiem publicè, palamque in locis sacris habere, sepulchrum quoq; accensa lampade exornare liceat. Istud est quod magnopere faciet ad conciliãdam Sanctitati Vestræ toti Orbi Christiano Cælitum fauorem, ac patrocinium, quodque populorum ardentissima vota à Vestra Sanctitate efflagitãt ea gratia est, quam si à Sanctitate Vestra impetrabo, existimabo me aptiorem im-*

Digitized by Google

petrare non potuisse. Eam dum auidissimè expecto. (E conchiude) *Deum Optimum Maximum pro felicissima, ac deuotissima Sanctitatis Vestræ incolumitate orare non desinam, cui me demississimè commendo.*

Non si puol'esprimere affetto maggiore verso Domenico di quello, che facessero questi Prencipi in procurare la sua Canonizatione, nella quale, quãdo seguirà, promettono voler dimostrare molti, e marauiglios prodigij, mediante i quali il Signor'Iddio l'hà voluto nella sua Chiesa honorare; & essendo dipoi formati legitimi, e giuridici Processi de vita, & moribus, e de'suoi miracoli con auttorità Apostolica, e rimessi alla Sac. Congregat. de'Riti, non altro par che vi manchi, che la volontà del Sommo Pontefice, la quale solo puol'essere ritardata dalla Constitutione d'Vrbano Ottauo, nella quale trà l'altre cose si dichiara: *ne quis numero Sanctorum adscribatur, nisi transactis ab eius morte quinquaginta annis.* La cagione di tal Constitutione è, che nessuno viue così puramente, e santamente, che alcuna volta non cada in qualche imperfettione, secondo quel detto; *Septies in die cadit iustus.* Questi difetti, benche minimi, molte volte restano à memoria, e possono diminuire la diuotione, e forse alcune volte del tutto torla, se fossero proposti per Santi; e per esser venerati quel-

li,

Digitized by Google

li, ne'quali comparuero alcuni difetti; essendo che volgarmente i fedeli stimano, che i Santi fossero del tutto irreprensibili, e viuessero vna vita più tosto Angelica, che humana; come in vero fù quella di Domenico, come chiaro dalla sua Historia si dimostra, e conobbero tutti quelli, che lo rimirorono con occhi candidi, e con affetto sincero.

Digitized by Google

LIBRO OTTAVO

DELLA VITA

DEL

V. P. F. DOMENICO

DI GIESV MARIA

GIÁ PREPOSITO GENERALE DE'CARMELITANI SCALZI.

Delle sue Virtù Illustri.

PROLOGO.

SCRIVENDO ne' libri precedenti la vita del V. P. Domenico, non habbiamo fatto altro, che delineare l'imagini delle sue perfettioni, & adombrare tanti atti di virtù Eroiche, qante furono le sue operationi; non volendo diuertir l'animo del Lettore, e ritardarlo dalla lettione, con dipingere à viui colori la sua vita, ponderando le sue virtù, come era conueniente. Essendo hormai finita quest' Historia, & hauendo narrata la sua morte, per vtilità del Lettore, riferiremo solo alcuni atti di virtù, per non partir dalla solita breuità,

Digitized by Google

tà, diffondendoci più del ſolito in eſſe; acciò più eſpreſſamente dimoſtrino la loro luce, e ſplendore; ſi che non ſi pretende quì di ripetere le coſe già dette, mà ſolo diſtender meglio l'accennate, giudicando il far ciò molto neceſſario, perche ſcriuendo la marauigliosa vita del V. Padre Domenico ſi deſidera, non ſolo d'affettionargli l'animo del Lettore, mà d'eccitarlo anco all'imitatione di perſona così prodigioſa nella ſantità.



CA-

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Della Fede Virtù Teologale.

LA fede diuina, che per origine è la prima virtù Teologale, si difinisce dall'Apostolo scriuendo all'Ebrei al cap. 11. *Quod sit sperandarum substantia rerum argumentum non apparentium*. Overo è vn'habito soprannaturale, mediante il quale l'intelletto creato è illustrato, per dar credenza à quelle cose, che da Dio sono riuelate, si che la ragione di crederle, & asserirle, è solo la diuina riuelatione oscura, intimataci dalla Chiesa, come propositione autentica, & infallibile. L'obietto dunque della fede è la verità da Dio riuelataci oscuramente, si che la prima verità è Dio, & esso è l'obietto principale, l'altre cose qualunque si siano, sono l'Obietto meno principale.

Benche la virtù della fede, come anco tutte l'altre virtù Teologali, e tutte l'altre infuse si ritrouano in qualsiuoglia Giusto, non per questo vi si ritrouano sempre in grado Eroico, come si ritrouorono nel nostro Domenico.

La fede Eroica è fede viua, la quale si ritroua solo in quelli, che arriuati allo stato d'intima vnione

Digitized by Google

ne sogliono aderire, e star' attaccati à Dio. Questi da Esaia al cap. 54. sono detti *Docibiles Dei.* Essendo dunque l'anime di questi, come specchio molto lucido, e senza macchia posto auanti al Sole diuino, riceuono li suoi raggi, e ripercossi dalli splendori della diuina Sapienza, restano così illustrati; che la stessa fede molto più auualorata, e corroborata pare, che nõ solo creda le diuine verità, & i misterij da Dio riuelati; mà che chiaramente, & euidentemente li rimirise Dio in quella intima vnione, & in particolare nella fruitiua, talmente gli si manifesta, riuelandoli arcani celesti, che pare di essi, habbino vna esprimentale scienza: come si potrebbe prouare con l'essempio di molti.

Questa viua fede vnisce tanto la mente con Dio, che di nessun'altra cosa par che possi pensare, che delle diuine; e se altro le cade in mente, subito l'indrizza all'istesso Dio; & alcune volte l'assorbisce, & vnisce tanto al suo Dio presente, che fà, che non si parta mai dalla sua diuina presenza.

Questa, è quella fede, che Christo Signor Nostro desideraua, fosse ne suoi Discepoli; quella, che di cõtinuo fà cose ammirabili nella Chiesa, mediante gl'huomini Santi; quella, che risuscita i Morti, illumina i Ciechi, sana l'Infermi, e scaccia i Demonij. Quella finalmente, che può innouare, e riuoltare la natura, mentre che fà caminare i monti, riuolta i fiumi, disecca il Mare, muoue la

Digitized by Google

Terra, ferma il Sole, & in vn certo modo commanda à Dio.

Questa viua, & eroica fede diciamo si ritrouasse in Domenico, mentre che in Domenico scorgiamo l'effetti di lei; imperòche era così vnito cõ Dio, che di giorno, e di notte lo staua contemplando; & in tal modo era assorto nella diuina contemplatione, che per ordinario staua rapito in Estasi, e molte volte il suo Corpo era eleuato in aria.

Mediante questa fede fece tanti miracoli, che pareua, che il Sig. Iddio gli hauesse commessa la sua Onnipotenza. Da quel che si è detto, costa, che egli illuminasse i ciechi, dasse la fauella à muti, sanasse l'infermi, scacciasse i demonij, & è probabile, che risuscitasse anco i morti, facesse altre mutationi di Natura.

Credeua con tanta fermezza le cose della fede, che à tutti porgeua vna esatta, e singolar riuerenza, & il Signore Dio in premio di questo, lo faceua partecipe quasi di tutte le solennità de' Santi, manifestandogli le loro celesti Rappresentationi.

La viua fede di Domenico rinuigoriua quella de' tepidi, e la rauuiuaua, in chi era estinta. Habbiamo veduto, che conuertì molti Infedeli, e ridusse alla Cattolica Fede Eretici. Sappiamo, che fù trasportato dall'Angeli per soccorrer' i moribondi, che per opera del demonio erano ingannati ne' misterij della fede, e gl'insegnò il non *plus sapere, quàm*

Digitized by Google

quàm oporteat sapere, sed sapere ad sobrietatẽ. Habbiamo finalmente veduto, con quanta riuerenza adorasse il Santiss. Sacramento, & in particolare, mentre che staua in articulo mortis, quando prese il Santissimo Viatico, nel quale particolarmente si esercita la fede; si che non è marauiglia, se tante volte sotto i velami dell'Eucaristia vedesse Nostro Sign. Giesù Christo. Quandò staua per morire rese infinite gratie à Dio, che l'hauesse fatto figlio della Chiesa Cattolica, & in essa l'hauesse conseruato fin'alla morte. Era tanto il desiderio, che haueua dell'Essaltatione della Fede Cattolica, che disprezzaua i pericoli, nè faceua conto delle ragioni politiche, che gli persuadeuano il contrario; che però facendo l'offitio di buon Capitano nella Guerra di Praga contro gl'Inimici, animaua i Soldati, e si rallegraua della presa delle loro Città, come fece della Roccella in Francia, che non potè tacere di dire, è presa quella ribelle, benche fosse in luogo, doue si tien silentio.

Per dilatar la Fede volse andar'in Persia, e per tutto l'Oriente; mà essendogli negato, procurò altro modo più efficace, persuadendo à Gregorio XV. Sommo Pontefice, che stabilisse vna Congreg. alla quale s'appartenesse di mandare per tutto il Mondo Missionarij à seminar l'Euangelio, e conuertire l'Infedeli à Christo; e per stabilirla diede molte migliaia di scudi, trouati per limosina à quest'effetto.

Digitized by Google

Mà hauendo dal Profeta Geremia, e dall'isperienza imparato, che non tutti vogliano obbedire alla fede; con lettere incitò i Prencipi Cattolici à debellare l'Eretici, come si è dimostrato, che fece con l'Imperatore, e con il Rè di Francia; e diede vn libretto al Papa, nel quale l'essortaua con ottime ragioni diuine, & humane à fare vna Cruciata contro il Turco.

CAPITOLO II.

Della Speranza Virtù Teologale.

LA Speranza è la seconda Virtù Teologale, & è vn'habito sopranaturale, con il quale la volontà humana cerca Dio come suo sommo bene, ò come obietto della sua Beatitudine difficile da conseguirsi, mà possibile con l'aiuto della Diuina gratia. L'huomo, ch'è ben'istrutto nella fede, sà, che questo sommo bene, non si puol conseguire con le forze naturali, mà solo con l'aiuti della gratia diuina, mediante i quali si merita questo bene, come Corona di giustitia. La fermezza di questa speranza stà fondata nelle promesse di Dio, e nell'aiuti efficaci della sua gratia; imperòche il Signore Dio è fedele, e con l'abbondanza della sua pietà auanza i meriti de' supplicanti, e con mezzi infallibili conduce alla gloria l'Eletti, che con i suoi

Digitized by Google

i suoi meriti l'hà fatti degni della sua participatione.

La speranza vnita alla gratia santificante, & alla Carità si dice viua, formata, e perfetta; diuisa dalla gratia, e dalla Carità è detta morta, informe, & imperfetta; perche la Carità è vita, forma, e perfettione di tutte le Virtù.

Benche il Bene diuino, come subietto della Beatitudine sopranaturale sia l'obietto primario, e principale della speranza, nondimeno l'altri beni, che cadono sotto l'ordine della gratia, sono obietto secondario, e meno principale, perche sono beni ardui, e non si possono acquistare, se non con l'aiuti sopranaturali.

La Speranza si ritroua in tutti i fedeli, mà ne' perfetti solo stà in grado Eroico, essendo nell'altri speranza ordinaria, fluttuante, & instabile. All'incontro quella de'perfetti è tanto sublime, e stabile, che li rende fermi, & attaccati alle diuine promesse in modo, che se bene le ragioni, e l'apparenze humane persuadono il contrario, nondimeno disprezzandole constantemente confidano in Dio, e diffidano dell'infirmità, e fiacchezza d'ogn'altra cosa; sicurati sempre della potenza, e bontà Diuina; *Quæ voluntatem timentium se facit*, quando pigliano à far cosa, che sia à maggior gloria di Dio. Però vediamo, che i Serui fedeli di Dio talmente in lui confidano, che pare si seruino della sua

On-

Digitized by Google

Onnipotenza nelle loro Operationi, e dichino confidentemente, *in te Domine ſperaui, non confundar in æternum*.

Quanto ferma, e coſtante ſia ſtata la Speranza del noſtro Domenico, ſi può facilmente raccorre. Rimiriamolo per hora nella Battaglia di Praga, come ſenza alcun timore ſtette trà tanti pericoli; e quanto intrepido ſi moſtrò, benche vedeſſe fuggire i Cattolici dalla pugna, e ſentiſſe gridar l'Inimici, Vittoria, Vittoria; cõ tutto ciò prediceua conſtantemente la Vittoria da parte di Dio, & animaua à combattere allegramente.

Conſideriamolo tante volte oppreſſo dalle Calunnie de' maligni, fin' ad eſſer' accuſato al Tribunale della Sacra Inquiſitione; e pure ſenza turbarſi punto, rimettendoſi nelle mani del ſuo Signore, ne fù felicemente liberato.

Quante volte fù aſpramente afflitto, e trauagliato da demonij; nondimeno ſenza alcun timore, andaua incontro à quelle horribili, e ſpauentoſe figure, e di loro trionfaua, e riportaua glorioſa vittoria.

Habbiamo inteſo, quanti prodigij marauiglioſi hà fatti, e con le ſue Orationi, e con l'imperio, come ſtaſſe in ſua libertà il ſucceſſo, & il ſeruirſi della diuina Onnipotenza; e fù tale la fiducia, che Domenico haueua in Dio, che cagionò ſcandalo, à chi era debole di ſpirito.

Con

Digitized by Google

Con questa ferma speranza, che haueua nel suo Dio, intrapreſe cose difficilissime; e felicemente le tirò à fine. Quanto grandi furono le limosine, che trouò per distribuir'à Poueri, e per spendere in opere pie, le quali moltiplicando miracolosamente, con ragione diceuano vènir dal Cielo, e non da huomini.

Finalmente consideriamo il nostro Domenico in vn Letto moribondo, non timido, ò paurosode' giuditij Diuini (benche in quel punto tanti Santi habbino temuto) mà tutto speranza, e anelante alla Beatitudine, così parlaua âlla Santissima Vergine. Quando, ò mia Signora, quando sarà quel giorno? ò felice Nuntio, ò hora felice, ò giorno de'giorni! son contento, son contento, ò felice nuoua, ò Vergine fedelissima! *vndè hoc mihi?* ò felice nuoua, io vò à godere la mia Signora, andaremo, andaremo; vedremo, vedremo; sia glorificato Dio in tutti i secoli.

Da tutto questo si conosce chiaro, quanto sublime, e ferma fosse la speranza di Domenico; con molte altre dimostrationi si potrebbe maggiormẽte prouare, come in tutta la sua vita appariſce; mà per non annoiar'il Lettore con ripeter le cose già dette in questa, come nell'altre virtù, habbiamo solamente accennate queste poche.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Della Virtù, della Carità verso Dio.

LA virtù della Carità è la terza in ordinè, mà in dignità è la prima. Questa è vn'habito sopranaturale, che inclina ad amare Dio per l'istesso Dio sopra tutte le cose, & il prossimo per amor di Dio. L'obietto della Carità, è il Bene diuino, ò cõsiderato in se stesso, ò participato da altri. L'obietto primario è il bene diuino considerato in se stesso; considerato poi come partecipato da creatura capace della di lui fruitione, è l'Obietto secondario.

E' proprio della Carità indrizzare, e regolare tutte le virtù, perche indrizzandole al loro fine, le conduce al suo proprio. E perche Domenico fù perfetto in questa Virtù, però discorreremo di lei in due Capitoli, come ricerca duplicità del suo obietto. Nel presente si dirà della sua Carità verso Dio, e nell' altro di quella verso il Prossimo.

Et acciòche conosciamo il nostro Domenico perfetto nella Carità, è necessario, che lo vediamo salire per tutti i gradi di essa. Parlando dunque più moralmente, che realmente, potiamo distinguere in Amore dieci gradi, per i quali dalla sommità di questa vita si ascende ordinatamente allo stato della

Digitized by Google

della Patria celeſte. Queſti gradi ſi conoſcono dall'atti. Il primo atto dell'amore fà languire cõ vtilità. Il ſecondo fà cercare inceſſantemente. Il terzo fà operare ſenza poſa. Il quarto fà ſoffrire infaticabilmente. Il quinto fà deſiderare impatientemente. Il ſeſto fà correre velocemente. Il ſettimo fà ardito vehementemente. L'ottauo fà ſtringere inamiſſibilmente. Il nono abbrucia ſoauemente. Et il decimo fà del tutto ſimile.

Non vi è grado di queſto perfetto amore, per il quale il noſtro Domenico non ſia ſalito, come ben ſi raccoglie dalla ſua Hiſtoria. Nõ languiua forſe cõ vtilità quello, che rapito dall'impeto d'Amore talmente s'infermaua, che doppo vna grande effuſione di ſangue reſtaua in letto tutto languido, e con la mente così aſſorta in Dio, che appena intẽdeua le coſe terrene, come tante volte è ſtato veduto così vtilmente languire?

Perche il centro, & il luogo ñaturale di queſt'Amore è Dio, e l'amore inclina l'amante alla coſa amata, ſecondo il detto di S. Agoſtino al 13: delle ſue confeſsioni: *ponderibus ſuis aguntur omnia, & loca ſua petunt; pondus meum amor meus, illo feror, quocunque feror*. Quel grand' amore della Carità di Domenico verſo Dio faceua, che inceſſantemente lo cercaſse. Era per anco fanciullo, e di continuo l'andaua cercando per le Chieſe; da picciolo entrò trà Carmelitani per cercarlo con più diligenza, paſsò

Digitized by Google

dopò al Carmelo rinouato per trouarlo con più ſicurezza, & in eſſo procurò d'habitare ne Conuenti dell'Eremo, acciò lontano da tumulti gli foſſe più facile il ritrouar quello, che l'anima ſua tanto amaua, *in pace namque locus eius*.

E'pur troppo chiaro, che tutto ciò, che egli fece, fù à gloria del ſuo Signore, perche non paſſaua mai hora, benche infermo, e vecchio, che, ò non predicaſſe, non ſentiſſe le Confeſſioni, viſitaſſe l'infermi, ſeruiſſe alli Spedali, raccoglieſſe le ſperſe ne' Monaſterij, andaſse contro l'Eretici, e ſi affaticaſſe in trattar le Paci. Si che mai ſtette otioſo, perche l'amore lo faceua operar'inceſſantemente, à procurar la gloria di Dio, e la ſalute dell'Anime.

Quanto patiſſe per l'amor di Dio non ſi puole eſprimere: e che ciò ſia il vero, conſideriamo le perſecutioni dell'Emoli, da quali tante volte fù accuſato al Tribunale della Sacra Inquiſitione. Le manifeſte oppugnationi de' demonij, che tanto l'affliſſero, e tormentorono, le volontarie mortificationi che come ſi è riferito, erano aſpriſſime, e che non ſofferſe per l'amor di Dio, che lo fece ſoſtenere infaticabilmente.

Nella ſua morte ſi è veduto, quanto impatientemente deſideraua di veder Dio, tanto era grande l'Amore, che gli portaua; che però diſſe al Medico; non dubiti V. S. d'auuiſarmi il pericolo, nel quale mi ritrouo; perche ſia pur certo, che non poſſo

Digitized by Google

posso hauer miglior nuoua, quanto è il sapere, che si auuicini il tempo della mia resolutione, nel quale io anderò à veder' il mio Dio. Quanto velocemente corresse tirato dalla violenza dell'Amore, è manifesto da ratti di spirito, e di corpo, che haueua; poiche quando staua contemplandolo, e l'anima sua (infastidita delle cose terrene) era eleuata, e velocemente correua per vnirsi con il suo amato Dio; & alcune volte succedeua con tanta velocità, & impeto, che eleuaua il Corpo molto in aria: come occorse alla presenza del Rè di Spagna, e molte altre volte, & eleuò in aria anco vn suo Emulo, che malitiosamente gli volse impedire l'andar' in estasi con attaccarsegli à piedi.

Fù molto ardito in quello, che conosceua fosse à maggior gloria di Dio. Douendosi in Toledo edificar' il Choro (il simile succesſe anco in Roma) facendoli di bisogno d'occupar'vna piazza, & vna strada publica, mancando ad ogni altro l'animo, Domenico tirato dal seruitio di Dio, ardì d'andar' auanti al Papa, & al Rè di Spagna, & ottenne subito, quanto domandaua. Fù grand'ardire, che essendo Vecchio, & infermo si ponesse à far viaggi così difficili; e giunto in Germania persuadesse il dar la battaglia; e mischiato trà Soldati facesse l'offitio di buon Capitano. Con non minore ardire tentò appresso il Sommo Pontefice la Cro-

Digitized by Google

ciata contro l'infedeli, mediante vn Libro, che gli porse, e si offerse d'andarui.

Quante volte Domenico strinse indissolubilmente il suo amato Christo, quando gli appariua in propria persona, e massime quando lo conobbe verso di se così benigno, che stringendoselo al petto, & al costato, gli diede à bere il suo pretiosissimo Sangue; mà perche lo stato di questa vita mortale non ammette vna Congiuntione inseparabile; glie la riseruò per l'eterna.

Non ardeua soauemente nell'amor diuino, quello, che giorno, e notte perseueraua nella contemplatione della sua bontà, essendo impossibile conoscerla speculatiua mente, e praticarla ne' suoi beneficij, e non andar soauemente nel suo amore? Per questo stimo io, che sia restato incorrotto il Petto, e'l cuore, doue si conseruaua quel Sacro fuoco del Diuino Amore, come in vn mistico Altare.

Finalmente si assomigliò Domenico al suo Dio totalmente, quanto però comporta la conditione di Creatura, e lo stato della Vita presente, non solo mediante vna total conformità della sua con la diuina Volontà; mà anco per ammirabil'immutatione del suo Corpo; poiche, come si è detto, doppo hauer celebrata Messa, fù veduto alcune volte mãdar dal Volto raggi di splendore, come figlio simigliante al celeste Padre de' Lumi, che habita vna luce

Digitized by Google

luce inacceſſibile, ſi che diciamo, che Domenico haueſſe qualche participatione di ſimiglianza con Dio, come hanno i beati, e quanto all'vniformità della volontà, e quanto all'agilità, e chiarezza del Corpo glorioſo. Gli reſtorono in queſto eſsilio della corrente vita la paſſibilità, e la mortalità per aumentargli i meriti.

CAPITOLO IV.

Della Virtù della Carità verſo il Proſſimo.

DA quel che ſi è riferito nell'Iſtoria della vita di Domenico, ſi manifeſta che la ſua Carità verſo il proſſimo fù inſigne intenſiuamente, & eſtenſiuamente. Intenſiuo fù il ſuo amore verſo il Proſſimo, perche l'amò, quanto foſſe poſſibile cõ l'affetto, e con l'opere; e fù eſtenſiuo, perche ſi dilatò à qualſiuoglia ſorte di perſone.

Amaua il proſſimo con la mente, giudicando ſempre bene di lui, & interpretando, e pigliando in buona parte tutte le ſue attioni, ſcuſandolo in ſe ſteſso, e pregando Dio per lui. Lo fece anco con l'opere aiutandolo con il conſeglio, con dir bene di lui, lodandolo, e ſcuſandolo. Lo manifeſtò molto più per mezzo delle Confeſſioni, delle Prediche, delle Correttioni, & altri modi ſimiglianti à queſti.

Si

Digitized by Google

Si dilatò la sua carità ad ogni sorte di persone, à Papi, à Imperatori, à Rè, à Cardinali, à Prencipi, à Prelati Ecclesiastici, à Persone Grandi, à Religiosi, & à persone Ordinarie; abbracciando, e riceuẽdo tutti nelle viscere di Giesù Christo. E quelli, che non poteua aiutar con l'opere esterne, lo faceua con l'Oratione, tutto questo copiosamente si manifesta nella sua Historia, nè fà di bisogno d'altre proue, essendo che tali opere molto spesso si presentano d'auanti al Lettore; basterà per hora, accennar solamente alcune cose particolari.

Habbiamo veduto, che essendo infermo Gregori XV. Sommo Pontefice, (la vita del quale stimaua molto necessaria per bene della Chiesa) si offerse à Dio voler patire la sua infermità, e quelli acerbi dolori, per liberarne quell'Ottimo Pontefice, e in tal modo gli ottenne la sanità.

Sappiamo, quanto grande fosse l'amore, che portò all'Imperatore Ferdinando II. à Ferdinando III. suo figlio, & à Leonora Augusta, dimostrandolo maggiormente, quando staua moribõdo, chiamandoli suoi diletti Figli, assicurandoli, che non si sarebbe scordato di loro nè anco dopo morte.

Habbiamo inteso, come liberò da morte violenta Filippo II. Rè di Spagna, con hauer conuertiti due Eretici, che erano andati per vccciderlo; e come mediante le sue Orationi, e penitenze cooperò alla sua liberatione dal Purgatorio. Amò teneramente

te

Digitized by Google

te Filippo III. e la sua Moglie, e l'instruì con auuertimenti celesti à viuere sempre con il Santo timor di Dio. Palesò alla Regina di Francia alcune insidie, quali haueua saputo per riuelatione, esser machinate dall'Eretici contro il Rè, che era giouenetto in minorità. Scrisse anco al Rè vna lettera tutta ripiena di molto affetto, e zelo della gloria di Dio.

Dimostrò questo special'affetto di carità verso molti altri Prencipi, così Ecclesiastici, come Secolari, che sarebbe cosa longa far mentione di tutti; trà quelli, che pare più amasse nel Signore, e li mãdò l'vltime sue raccommandationi poco auanti la sua morte furono, il Serenissimo Arciduca d'Austria Leopoldo fratello dell'Imperatore, il Duca di Bauiera, il Prencipe di Massa, il Duca Doria, il Cardinal Borgia, e la Prencipessa di Fiandra. Questa insigne Carità dimostrò cõ ogni affetto verso li suoi diletti fratelli Religiosi, à quali, essendo in diuersi Officij, gli diede tutti quelli aiuti, che richiede la vera pietà, & in particolare la dimostrò verso l'Infermi, quando fù Generale, non lasciando cosa da prouederli, che li potesse dar' aiuto, e ricreatione, pensando giorno, e notte come potesse souuenirli, e giouarli. Questa carità dimostrò anco verso l'Infermi appestati, poiche stando à studiare Teologia in Alcalà con gran compassione, e con molta instanza si offerse à suoi Superiori per an-

Digitized by Google

andar'à ſeruir à Barcellona, e vi andò con gran contento dell'Anima ſua, per eſporre la propria vita per la loro ſalute. Fù molto diuoto dell'Anime del Purgatorio, per le quali fece penitenze grãdi, & offerſe Orationi, e ſacrificij per ſodisfare alle loro pene; e per Diuina diſpenſatione molte gli appariuano, acciò per la ſua gran Carità le ſoccorreſſe, e liberaſſe; tornando poi à ringratiarlo della loro liberatione, che per la ſua interceſſione haueuano ottenuta.

Era grande la Carità, che vſaua con i peccatori; ſentendo le loro Confeſſioni con miſericordia grande, l'inſtruiua, & animaua, e procuraua la ſalute dell'Anime loro. In Roma riduſſe le publiche Peccatrici à far vita penitente, & à queſto effetto fondò vn Conuento detto la Scaletta, lo prouidde d'entrate, e lo miſe ſotto la protettione d'vn Cardinale. Per l'affetto che portò à diuoti, e buoni Chriſtiani compoſe vn libro di Miſtica Teologia per inſtruirli, & indrizzarli alla perfettione per le tre vie; cioè Purgatiua, Illuminatiua, & Vnitiua; e vi inſerì il Concerto Spirituale, che egli fece, acciò i Fedeli ſi poteſſero aiutare, ſpinti dalla virtù della Carità.

Con l'Infedeli ancora ſi moſtrò molto caritatiuo, perche, come ſi è detto nel primo Capitolo, ſi volſe eſporre per andar'alla loro Conuerſione; mà non eſſendogli permeſſo, ſi affatigò per loro con mo-

Digitized by Google

modo più efficace, procurando dal Papa vna Congregatione di Propaganda Fide, la quale cõ l'opera sua, e con la radunata di molte migliaia di scudi, trouati per limosina la vidde stabilita; e trà i Prelati di essa fù numerato fino, ch'egli visse.

Nelle festiuità più solenni, quando i Religiosi andauano da lui per augurargliele felici, li riceueua come figli, con dimostrationi di gran Carità; e con loro trattaua con gran spirito de' Misteri di quella Solennità, promouendoli grandemente alla perfettione, & à cercare solamente Dio. Si lasciano altri atti di gran Carità, per narrarli in altre Virtù.

CAPITOLO V.

Della Virtù della Religione.

LA Virtù della Religione dopo le Teologali, è la più eccellente di tutte l'altre, la quale dà à Dio il culto, che gli si deue, si interno, come esterno. Riguarda Dio, come subietto eccellentissimo, primo, & vniuersalissimo principio di tutto l'essere, e di tutto il bene, e come Signore Supremo dell'Ordine naturale, e sopranaturale dal quale tutte le cose assolutamente procedono.

La virtù dunque della Religione si essercita principalmente verso Dio, e meno principalmente verso l'altre cose, che in qualche modo si appartengo-

Digitized by Google

no, ò conuengono à Dio; e secondo che più, ò meno s'accostano, ò s'vniscono con Dio, maggiore, e minore sarà il culto, che gli si deue; si che al Sãtissimo Sagramento dell'Eucaristia si deue il culto di Latria, si come si deue à Dio; essendo che iui per transustãtiatione stà il Corpo vero, e Reale di Christo congionto con la Diuinità, Con simil culto di Latria si riuerisce la Croce, e tutti l'altri Stromenti della Passione, e le vesti di Christo, per il contatto, che hebbero con quella Santissima humanità. I Santi poi, e principalmente la Santissima Vergine, come partecipanti della diuina Eccellenza si riuerisconо con culto di Dulia; perche tal'Eccellenza così partecipata si considera, come loro propria, però li si deue minor culto.

Nel presente Capitolo si trattarà di questa virtù in generale, in quanto si estende à Dio, al Santissimo Sacramento, alla Beatissima Vergine, & à tutti i Santi; e benche di tutti questi si possa in particolare dire molte cose, nondimeno breuemente parlaremo di tutte in Commune, per fuggir la lunghezza, e per non ripetere le cose già dette.

Fù grandissima la virtù della Religione in Domenico, si in opere, come in parole, perche quando parlaua di Dio, lo faceua con gran sommissione, e riuerenza, e spesso era eleuato in estasi; assisteua à diuini Officij con tanta diuotione, e modestia, che edificaua, chi lo vedeua. Acciò fosse reso il debito cul-

culto à Dio, edificaua Tempi, Conuenti, e Cori, come fece nella Chiesa della Madonna della Vittoria, ornandola con tanti abbellimenti, per eccitare la diuotione de' Popoli, e finalmente tutto ciò, che per honore della Santissima Vergine, e de' Santi fece, tutto fù ordinato al culto di Dio. Fù diuotissimo del Santissimo Sagramento; e come habbiamo detto faceua vna lõga, & essatta preparatione, quando lo doueua riceuere, & erano longhe, e feruorose le gratie, che gli rendeua, stando auanti di esso in profonda contemplatione. Questa diuotione cominciò, e crebbe fino da fanciullo; e tanto diuotamente in quella tenera età seruua le Messe, e vi assisteua, che meritò molte volte di veder' il Bambino Giesù sotto le specie Sagramentali. Fino à tanto, che dimorò nel Carmelo mitigato nell'Officio di Sagrestano fece marauiglie in questa diuotione, pernottando per ordinario in Chiesa. Nel Carmelo rinouato, trà l'altre marauiglie, che fece, due volte prese per bocca il vomito di due Sacerdoti, acciò il Santissimo Sagramento non riceuesse quella irreuerenza. Per suo honore edificò Chiese, e Cori, e l'adornò più che potè, dicendo, che se il Tempio di Salamone per commandamento di Dio era stato edificato tanto magnifico, nel quale era solo la figura di questo Sagramento, quanto magnifiche, doueuano esser le Chiese, nelle quali sta l'istessa verità; e però, quando celebraua, desideraua ornamen-

ti belli; è ſtaua tanto attento nella contemplatione, e diuotione di queſto Santiſſimo Sagramento, che per non andar in eſtaſi, procuraua diſtraerſi con il toſſire, e ſputare. Che marauiglia è dunque, ſe per la ſua gran diuotione riceueſſe in communicarſi tanti fauori Diuini? che alcune volte la faccia gli riſplendeua, e mandaua raggi di luce; e ſpeſſo vedeſſe il Bambino Giesù ſotto quelle ſagrate ſpecie?

Portaua particolar diuotione alla Sãtiſſima Vergine; e nella ſua tenera età le recitaua il Roſario ogni giorno, e viſitaua le Chieſe à lei dedicate. Volſe entrare nella Religione del Carmine, ſapendo che era ſotto la ſua protettione. E che non fece per honorarla nella miracoloſa Imagine della Madonna della Vittoria? baſta dire, che le fece voto di procurar, che foſſe riuerita, quanto foſſe poſſibile, il che fedelmente adempì. *In premio del*la ſua diuotione gli apparì più volte la Madre di Dio, e lo proteſſe con modi marauiglioſi. Quando era fanciullo gli aſſiſteua, comparendogli con gran Maeſtà, e bellelleza. Nel Carmelo mitigato gli apparue ſotto habito d'vna bella, e vaga Pellegrina, e gli manifeſtò l'inſidie d'vn Nobile, che lo voleua rapire. Nel Carmelo rinouato, quaſi in tutte le ſue feſte lo viſitaua, e lo conſolaua; finalmente queſta fedeliſſima Vergine gli aſſiſtè, quando ſtaua moribondo, lo riempì di Celeſti conſolationi, e l'inuitò alle delitie del Paradiſo;

Fù

Digitized by Google

Fù diuotissimo anco de'Santi Angeli, & in particolare di S. Michele, perche contro Lucifero zelò la gloria di Dio, e di S.Gabriele, perche annuntiò, e chiamò Madre di Dio la Santissima vergine, e le riuelò i Misterij dell'Incarnatione; mà più in particolare veneraua i suoi Angeli tutelari, cioè, il Custode, & il Precursore; della conuersatione de' quali spesso godeua, & era dalla loro protettione custodito; ministrandogli anco la Santissima Communione, & aiutandolo à recitar l'Officio Diuino.

Finalmente fù diuoto di tutti i Santi, & in particolare di quelli, che diuotissimi si mostrorno verso la Santissima Vergine, come fù S.Giouanni Euangelista, S.Luca, S.Bernardino da Siena, San Tomasso d'Acquino, & altri di sopra citati. Fù anco molto diuoto di S.Domenico suo Protettore, di S.Francesco d'Assisi, della nostra Fondatrice S.Teresa, di S.Maria Maddalena, e di molti altri, i quali in premio della sua diuotione molte volte gli apparuero, come nel racconto di questa Historia si è detto. Bastarà hauer riferite queste cose della sua virtù della Religione, di molte, che se ne potrebbono addurre,

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO VI.

Della Virtù della Rassegnatione.

LA virtù della Rassegnatione hà solo l'essercitio di conformar la volontà creata con la Diuina. L'Huomini Santi l'acquistorono, sapendo non poter succedere cosa alcuna in questo mondo, se Dio non vuole, se è bene; ò permette, che succeda, se è male morale; però tutto quello, che gli accade, lo riceuono dalla mano di Dio, dal quale per isperienza sanno essere grandemente amati, e conoscono chiaramente, che egli sà, e puole tutte le cose, che ad essi conuengono, e sono ispedienti; e da questo principio euidentemente concludono, che tutto quello, che Dio li manda, è per loro bene; perche viene, da chi gli ama; e l'amore non è altro, che voler' il bene della persona amata; & anco sanno ciò essere conueniente, perche Dio nelle sue elettioni non puol fallire. Finalmente conoscono, che tutte le cose succedono come à lui piace; perche al suo volere, & alla sua Onnipotenza, tutto il creato con tutte le sue circostanze sono sottoposte. In questa Rassegnatione, e total conformità della nostra volontà con la Diuina consiste la felicità di questa Vita, & il principio della Beatitudine; perche in essa si conserua intatta la pace dell'anima, la quale

per

Digitized by Google

per questa conformità vuole, che gli succeda ciò che gli succede: si che non gli auuiene cosa alcuna contro la sua volontà, e per conseguenza non si turba d'alcun successo; mà in ogni accidente stà sempre la medesima ferma, e stabile, partecipando della Diuina immutabilità, e Beatitudine.

Consideriamo hora, quanto grande sia stata la conformità della volontà di Domenico con la Diuina; & in vero fù tale che in tutto ciò, che gli accadeua, in vn certo modo, poteuasi dir Beato, restando immutabile, senza alterarsi mai: solo quello poteua affligerlo, che conosceua contrario alla perfettione, & alla gloria di Dio; & all'hora con santo zelo procuraua rimuouerlo, se poteua.

In altre cose, qualunque elle si fossero, benche grauissime, che haurebbero atterrito huomini molto costanti, nondimeno restaua immobile, benche contro di lui hauesse congiurato il Mondo tutto, e tutto l'Inferno. Vediamone alcuni casi in commune, ne' quali diede essempij illustri di questa virtù.

Huomini maligni andorono molte volte contro Domenico, e gli apposero calunnie grandi, chiamandolo Ipocrita, & Impostore: e di tanto furore si accesero contro di lui, che come huomo pessimo, e sospetto nella fede, l'accusorono alcune volte al Tribunale del Sant'Officio. Non si turbò per questo, nè si sdegnò Domenico contro l'accusatori, mà scusandoli, si pose totalmente rassegnato nelle

le mani del suo Signore, hauendo di se stesso vn basso sentimento. Nel Carmelo mitigato hebbe molti contrarij, che l'offesero, & anco vi furono de' suoi Religiosi, e de' Superiori, che l'accusorono, lo disprezzorono, e trauagliorono grandemente, come huomo cattiuo, & imperfetto: e Domenico senza turbarsi si humiliò, credendosi esser'accusato giustamente; & à quelli, che seco si condoleuano, rispose; qualche fondamento deuono hauere quelli, che mi giudicano riprensibile in questo modo.

Habbiamo veduto esser stato in publico cõgresso ripreso anco da vn Vescouo, come dicesse bestemie contro la Chiesa di Dio: e come restò à quelle ingiurie immobile, senza dar'alcun segno di sdegno, ò malinconia, di modo che à quest' atto si compose anco il suo Riprensore, e restò molto ammirato della sua perfettione: da lì auanti, per l'offesa riceuuta gli fece molti beneficij.

Cospirorono i demonij contro Domenico per tormentarlo con horribili apparitioni, con dargli di molte battiture, e ferite, buttarlo dal letto, e farlo stare tutta vna notte attaccato per i piedi pendente con il capo all'ingiù; tenerlo per molto tempo sotterrato fin' alla bocca, e legato per quindici giorni senza potersi muouere, & egli stando in questi tormenti immobile, e patiẽte, con gran rassegnatione benediceua Dio. Vn giorno vedendo il tetto della Cella staccato, che staua in aria per rouina-

re,

Digitized by Google

nare, non si mosse punto, e rimesse tutte le sorti sue in mano del Signore Dio, sicuro della sua protettione contro i demonij.

Si è veduto, quanto rassegnato in Dio si mostrò contro vn demonio, che sfacciatamente facendosegli compagno nel viaggio, con horribile spettacolo vna notte auanti di lui si cauò gl'occhi, si spogliò della pelle, e si cauò tutti i denti, e così mostruoso andò al Letto, doue giaceua Domenico; mà egli ripieno di confidanza in Dio, aspettò ciò, che il voler Diuino voleua dispor di lui, stando intrepido, doue ogn' altro haurebbe temuto.

Si legge vn'altro essempio maggiore di questa sua rassegnatione alla volontà Diuina, che essendo chiamato, andò ad vna Casa molestata grandemente da Ombre, e Larue spauentose; la notte gliene apparue vna tanto horribile, che il suo Compagno vedendola venne meno; mà Domenico intrepido parlò alla Fantasima, e le domandò la cagione di quell' apparitione, e seguitò di star' in quella Casa tutta la notte senza alcun timore.

Quante volte l'habbiamo veduto molestato da Infermità mortali, e nel medesimo tempo si è vdito benedire, e lodare Dio con gran giubilo di cuore, dicendo con il Santo Giob. *Si bona suscepimus de manu Dei in tot Diuinis communicantibus, mala quare non sustineamus in infirmitatibus?* Stando sempre rassegnato in riceuer la morte, che grandemente

Digitized by Google

desideraua, ò la vita, che patientemente toleraua.

Finalmente habbiamo veduto il nostro Domenico così rassegnato al beneplacito di Dio, che si mise à viaggi longhi, e fatigosi per la di lui gloria, e particolarmente in quest'vltimo, che fece in mezzo dell'Inuerno. Poiche quando Dio commandaua, era Domenico sempre pronto, e rassegnato, senza addurre mai cosa in contrario, nè della sua grâue età, nè delle fatighe del viaggio, e molestie de' tempi, nè della poca sua sanità, perche la sua volontà fù sempre conformata con la Diuina, fino alla morte.

CAPITOLO VII.

Della Virtù dell'Obbedienza.

L'Obbedienza è vna virtù speciale. L'Obietto della quale è il commandamento espresso, ò tacito del Superiore, come insegna S. Tomasso nella 2.2. questione 104. art. 2. La volontà del Superiore in qualsiuoglia modo, che si sappia, è vn precetto tacito: e tanto più l'Obbedienza è pronta, quanto che obbedendo si preuiene il precetto espresso, quando si è saputa la volontà del Superiore.

La virtù dell'Obbedienza è necessaria per quelli, che viuono in Communità; imperoche si come nelle cose naturali l'inferiori stanno soggette alle Su-

Digitized by Google

Superiori ne'loro moti; così nell'humane per ordine naturale, e legge Diuina, l'inferiori deuono obbedir'alli Superiori; e però molto più è necessaria l'obbedienza al Religioso, essendo che l'Ordine Religioso è perfettissimo, e per ogni minimo difetto si puol macchiare; si che il primo, e principal Voto della Religione è l'Obbedienza.

E perche Domenico fù Religioso perfettissimo trattaremo hora delle Virtù, delle quali nella Religione si fà Voto per arriuar' alla perfettione.

Otto gradi si ritrouano nell'Obbedienza, per i quali deue salire, chi vuol giunger' all'esser di vero obbediente. Il primo grado è la prontezza nell'obbedire. Il secondo è vna total conformità del suddito con il Superiore; di modo che l'inferiore, voglia quel, che vuole il Superiore, e non voglia, quello, che non vuole. Il terzo è vna conformità del medesimo inferiore con il Superiore, non solo nella volontà, mà anco nell'intelletto, cioè che, non solo esseguisca prontamente il commandamẽto, mà che anco l'approui. Il quarto è il non far cosa alcuna senza licenza del Superiore, ancorche fosse cosa buona. Il quinto è l'obbedire à qualsiuoglia Superiore, ancorche imprudente, & inhabile, per regger'anime, Il sesto è l'obbedire, ò acquietarsi al volere, e desiderio dell'eguali, anzi dell'inferiori. Il settimo è l'obbedire il Superiore poco suo affettionato, e maleuolo. L'Ottauo è il non re-

replicare al commandamento del Superiore.

Per tutti questi gradi ascese velocemente il nostro P. Domenico, e sarebbe facile guidarlo per ciascuno, e confirmarlo con l'esempi, mà li daremo solo vna breue scorsa.

Habbiamo veduto, con quanta prontezza esseguiua i commandamenti molto difficili, e quanto si conformasse con la volontà del Superiore nell'esercitar l'Officij, rimouendo, ò mutando conforme al di lui parere; approuaua talmente con l'intelletto i commandamenti, che non fù mai inteso, nè lamentarsi, nè riprouarli, & ad occhi chiusi, come si suol dire, obbediua; fù tanto subordinato al Superiore, che nè meno cio, che era bene, faceua senza il di lui parere. Non mancorono Superiori imprudenti, & inhabili à gouernare, e regger' Anime, quali Dio permette alcune volte per esercitare i sudditi, à quali nondimeno esattamente obbediua, come fedelmente fece à quel Vicario Prouinciale, & ad altri Superiori poco suoi affettionati, anzi maleuoli, che con le loro persecutioni faceuano contro di lui. Obbedì anco ad altri, chè non erano Superiori, come al fratello Frà Anastasio di S. Francesco, che haueua cura di lui, al quale in tutto si rimetteua. Non replicaua cosa alcuna, che gli si commandasse, come si sperimentò alla fine; imperoche comandandogli il Papa l'andar' in Germania, non replicò con proporre la vecchiaia,

non

Digitized by Google

non la sua debolezza, nè le difficoltà del viaggio, nè i rigori del verno; e prima si mise à pericolo della morte più tosto, che non obbedire perfettamente. Tre cose molto singolari ritrouo nell'obbedienza di Domenico, che dimostrano chiaramente, quãto fosse eccellente in questa virtù, poiche come fosse vn'Angelo, ò tutto Spirito, intese più tosto i cenni spirituali, che le voci de'commandanti, seruendosi in ciò più della mente, che de' sensi; il primo già si è accennato, come i precetti puramente mentali erano da lui subito eseguiti, che ne furono fatte molte isperienze, & in particolare, quando staua in estasi; poiche se all'hora il Superiore con la voce, e non con la mente commandaua, che ritornasse in se dall'estasi, restaua immobile, e seguitaua di star'in estasi; se commandaua con la mente, benche con la voce dicesse il cõtrario subito ritornaua in se; & obbediua al Superiore ordinario, ò delegato, che fosse.

Il secondo è, che vdiua il precetto del Superiore, e mentale, e vocale, benche egli stasse molto lontano, come dimostrò, quando tornando da Alcalà Compagno del Priore di quel Conuento, che essendo Domenico passato molto auanti, & hauendo il Priore commandato, per edificatione di quelli, che erano seco, che si gettasse nel fiume, alla riua del quale caminaua, obbedì subito in cosa tanto difficile, e dimostrò la prontezza del-

la

la sua obbedienza con ammiratione di tutti.

Il terzo finalmen fù, che riceueua il commandamento, ò mentale, ò vocale, che fosse, mentre che staua in estasi, & era fuori de' sensi, con l'intelletto del tutto assorto in Dio, & all'hora, benche fosse incapace, à trattare, & intender altre cose per la contemplatione, e fruitione Diuina, all'obbedire nondimeno era dispositissimo, & al minimo cenno del Superore lasciaua Dio, e le delitie Spirituali per obbedire nelle cose difficili al suo Vicario.

Se l'huomo obbediente, come dice la Scrittura, parla le vitttorie, non è marauiglia, se Domenico habbia riportate tante Vittorie de' demonij, del mondo, e della carne; e tante gran marauiglie habbia fatte con l'Essercitio dell'obbedienza; massime quando in Saragozza, e poi in Valenza staua alla cura dell' infermi, che cadendo egli da alto non restò offeso, nè meno si rompeuano i vasi di Terra, ò di Vetro, e d'altra materia fragile, quando cadeuano in Terra.

CAPITOLO VIII.

Della Virtù della Castità.

LA Castità è Virtù, mediante la quale si castiga la concupiscenza con qualche raggioneuole moderatione circa i diletti, come insegna S. Tomasso

massо 2.2. questione 101. artic. 1. La Castità perfetta, & Eroica consiste nella verginità, la quale dice non solo l'integrità della carne, mà anco il proposito; e massime il Perpetuo d'astenersi da qualsiuoglia dilettatione venerea.

Questa purissima Virtù fà l'huomini simili all'Angeli; anzi conduce, chi l'osserua, e la custodisce auanti all'Agnello senza macchia, come si caua dall Apocalisse al 14. *Vidi supra montē Sion Agnum stantem, & cum eo centum quadraginta quatuor millia, & cantabant quasi canticum nouum, & nemo poterat dicere canticum, nisi illa centum quadraginta quatuor millia, qui empti sunt de terra; hi sunt qui cum mulieribus non sunt coinquinati, virgines enim sunt, hi sequuntur Agnum, quocumque ierit.* Cassiano nella Collatione 12. assegna sette gradi della Castità. Il primo, che è il più infimo, è, che non ci lasciamo vincere dalla violenza della carne, quando vegliamo. Il secondo, è che la mente non si trattenga in pensieri di piaceri. Il terzo, che non si lasci muouere, nè meno leggiermente, da concupiscenza di cose lascine. Il quarto, che vegliando non soffra, nè meno vn semplice moto di carne. Il quinto, che nè con la memoria della humana generatione, nè dalla necessità del leggere, e trattare, entri nella mente, nè meno vn minimo assenso d'attione sensuale. Il sesto, che nè anco dormendo sia ingannato da fantasimi illeciti. Et il settimo è, che la mente nostra sia

for-

Digitized by Google

formata di tanta purità, che ſtando fermo il moto della carne. *Non emittat illum obſcenum liquorem*; il che ſi concede à pochi, e per ſpecial gratia di Dio.

Quanto pura, & Angelica ſia ſtata la Caſtità di Domenico, da quel che ſi è detto, & in particolare nel Libro ſecondo al Cap. terzo, & vndecimo, è manifeſto. Nel Cap. terzo ſi è veduto, come fù rapito da vna Nobile molto bella, e racchiuſo in vna Camera, e dopo eſſer ſtato ſollecitato cõ prieghi, lagrime, e minaccie di morte, reſtò illeſo in mezzo alle fiamme; e più toſto hauerebbe eletta vna morte violenta, che far coſa, ancorche minima contro la Caſtità; e fù sì efficace il ſuo buon'eſſempio in quel fatto, che conuertì quell'impudica à vna rigoroſa penitenza.

Nel Cap. ſecondo habbiamo anco veduto con grand' ammiratione, come reſiſtè ad vn'altra belliſſima Donna, cacciandola dalla ſua Cella, doue ſotto habito d'huomo era andata, e per diuina riuelatione sfuggì l'eſtremo furore, che cercò di sfogare contro di lui mediante il veleno, con pericolo di tutta la Communità de' Religioſi; e con quel buon' eſſempio di Caſtità conuertì quell'infelice à Dio, in modo che tutto il tempo della ſua vita lo ſpeſe in penitenza, & opere di pietà; e piena di meriti morì ſantamente.

Nel medeſimo Capitolo vi è anco, che liberò

vna

Digitized by Google

vna bellissima giouine da demonij, la quale dipoi accesa di lasciuo amore verso del suo liberatore, l'andò ad assaltare, e dopo esser stata da Domenico scacciata, vestitasi da huomo l'andò seguitando per viaggio, mà egli affrettando il passo s'auanzò tanto auanti, che delusa le conuenne tornare indietro.

In altra occasione, che Domenico doueua far viaggio lo preuenne, & andò à fermarsi in vn'alloggio, doue haueua à posare la sera; la notte l'andò affrontar'in Camera: e vedendo Domenico, che le parole, e riprensioni non bastauano, la discacciò da se con pugni, e calci; si che da lì auanti conosciuta la sua purità cessò dalla sua lasciua pretẽsione.

Perche Domenico amaua, e custodiua perfettamente la Castità, desideraua anco d'inserirla nell'animi altrui. Per conseruarla in se stesso, pose il suo Corpo in seruitù, debilitandolo con digiuni, mortificationi, Cilici, e Catene, acciò ingrassati i sensi non ricalcitrassero, mà s'accendessero solo nell'amor delle delitie eterne. Per inserir' in altri questa virtù della Castità, non solo li cibaua di santi ragionamenti, mà anco rimoueua tutto ciò, che gli potesse nuocere. E perche dall'essempio di tanti accidenti haueua conosciuto, che la sua natural bellezza del Corpo ad altri era incentiuo di lasciuia, pregò instantemente Dio, e la Beatissima Vergine, che glie la moderassero; non hauendo potuto

Digitized by Google

egli ciò farè con tante mortificationi, e nè ottenne la gratia: poiche in vn ſubito la viuacità del colore del ſuo volto ſi mutò in pallore, in modo tale, che all'occhi làſciui non reſtò, che deſidarar' in Domenico.

CAPITOLO IX.

Della Virtù della Pouertà.

LA Pouertà volontaria è virtù, quando è ſofferta per amor di Dio, & è così neceſſaria per gl'huomini Santi, che Chriſto Signor Noſtro la predicò, come fondamento d'ogni perfettione, quando diſſe à quel Giouine: *Si vis perfectus eſſe, vade, & vende omnia, quæ poſſides, & da pauperibus.* E la poſe per prima baſe della beatitudine, dicendo: *Beati pauperes ſpiritu, quoniam ipſorum eſt Regnum cælorum.* Senza la virtù della Pouertà è impoſſibile à far vita Religioſa, eſſendo che il Religioſo deue ſolo attender'à Dio, e ſe mediante la virtù della Pouertà, non diſprezzaſſe le coſe terrene, l'affetto lo farebbe aderire ad eſſe, e così haurebbe l'animo diuiſo, e turbato, il che hanno conoſciuto anco l'iſteſſi Filoſofi. Socrate ſoleua dire di ſe ſteſſo, di eſſer ſimiliſſimo alli Dei, perche ſe loro non hanno biſogno di coſa alcuna, egli haueua biſogno di poco.

Quel-

Digitized by Google

Quello che è vero pouero, deue con ogni affetto disprezzare tutte le cose del mondo, e seruirsi solo di quelle nelle necessità, e non goderle per delitie, si che deue solo contentarsi di Dio, e dir con il Salmista, *Dominus pars hæreditatis meæ, Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum.* E questo è quanto all'affetto. Nell'vso deue dire con l'Apostolo, *habentes alimenta, & quibus tegamur, his contenti sumus, alimenta non oblectamenta, quibus honoremur.*

Consideriamo hora, quanto pouero sia stato Domenico fino da suoi principij della vocatione. Portaua sempre vn'habito pouero; più pouero fù il suo letto, e come habbiamo detto, quando era Sagrestano in Valenza, haueua per letto vna Cassa rotta, e molto tempo si seruì d'vna grate di ferro, grossa, e nodosa. Da questo si conosce quanto fosse amico della santa Pouertà, e della mortificatione.

Dopo che passò al Carmelo riformato, coltiuò con maggior affetto la virtù della Pouertà, sì in generale, come in particolare. Professano li Carmelitani Scalzi vn'essatta cura della pouertà, sapendo, che i loro antichi Patriarchi abbracciarono vna rigorosa pouertà, come dal detto della Sunamite si raccoglie, la quale vedendo il nostro Padre S. Eliseo, che spesso passaua da quel luogo, e sapendo precisamente di ciò, che si seruiua per suo bisogno, disse al suo marito. *Faciamus ergo ei cœnaculum parum, ponamus ei in eo lectulum, & mensam, & sellam,*

& candelabrum, vt cùm veniet ad nos, maneat ibi. Et in vero custodiscono così essatta pouertà, che oltre alle dette cose, e queste molto pouere, & alcuni diuoti libri, & imagini di carta per eccitare la diuotione, non possono hauer'altra cosa.

Domenico dunque tutto il tempo della sua vita con affetto particolare osseruò la santa pouertà, non volẽdo, nè anco nell'estrema necessità di Vecchiaia, e d'infermità ritener' altro in Cella, che le predette cose, se non era forzato dal commandamento del Superiore, priuandosi anco delle necessarie, per essercitar via più la pouertà. Portò sempre l'habito pouero, grosso, non però lacero, e stracciato; perche molto spesso era di mestiero mutarglielo, per essergli stato tagliato per diuotione dal popolo.

Perche raccoglieua molte limosine per commandamento del Pontefice, per seruirsene in diuerse opere di pietà; come distribuirle à poueri, edificare, & ornar Tempij, ò applicarle alla Congregatione di Propaganda Fide, acciò chi lo vedeua maneggiar denari, e distribuirli non si scandalizzasse, soleua spesso far legger'vn Breue Apostolico, che l'obligaua à far le dette opere, e lesse detto Breue, anco nella Communità de'Religiosi.

Quello, che si Mostrò così pietoso verso i poueri, non poteua nõ amare molto la santa Pouertà. Habbiamo veduto come, essendo figlioletto, souueniua

à po,

Digitized by Google

à poueri, inuitandone ogni giorno vno à mangiare alla sua Tauola, e lo seruiua con quell'ossequio, come fosse stato Christo Signor Nostro. Doppo che fù Religoso, li soccorreua al meglio, che poteua, ò almeno ne haueua gran compassione: quando gli fù lecito procurò limosine, le quali secondo il bisogno benignamente distribuiua. E molte volte Nostro Sig. approuò l'amore, che Domenico portaua à poueri, con fargli moltiplicare miracolosamente i denari.

Si può finalmente prouar'ancora, quanto amasse la pouertà, dall'hauer portato tanto affetto al pouero stato della sua Religione, che essendogli stata offerta più d'vna volta la dignità Cardinalitia, che per molti titoli pareua, gli conueniſſe; nondimeno per la sua grand'humiltà, e molto più per l'affetto, che haueua alla pouertà, constantemente la ricusò; non volendo di pouero Religioso diuenir ricco; sapendo, che Dio, essendo ricchissimo, si era fatto pouero per lui.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO X.

Della Virtù dell'Humiltà.

L'Humiltà è Virtù, con la quale, si fermà l'animo, acciò non s'inalzi inordinatamente. E' questa Virtù molto necessaria à Discepoli di Christo, sì per acquistare, e conseruare la perfettione; sì anco per imitare tanto Maestro, che in se stesso volse hauere questa virtù, come in S. Matt. al 21. si legge, *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde.*

Et in vero, che humiltà non essercitò Christo Signor Nostro in tutte le sue attioni, e parole, mentre che fù nel Mondo? Essendo Dio si fece huomo; nella sua Incarnatione elesse vna Madre pouera, riposò in vn poueriſſimo, & humiliſſimo presepio; di poueri panni si ricoperse; come peccatore volse esser circonciso; come timido, e paurolo fuggì in Egitto; fù battezzato trà publicani, e peccatori da Gio: Battista; essendo chiamato alla Reggia dignità si ascose; si manifestò, à chi lo voleua tradire; quando l'huomini, e demonij l'adorauano, li faceua tacere; non parlò, quando era calunniato, e vituperato; lauò i piedi à suoi discepoli; e finalmente nel fine della sua vita, che esempij lasciò della sua humiltà? Nella tragedia della sua santissima Passione, fù ingiuriato, schiaffeggiato, vituperato, coronato

di

Digitized by Google

di spine, battuto, sputacchiato. e crocifisso nudo trà gente iniqua; si che di se stesso hebbe à dire per bocca del Profeta: *Ego sum vermis, & non homo, opprobrium hominum, & abiectio plebis*: E l'Apostolo scriuẽdo à Filippensi, disse, *humiliauit semetipsum factus obediens vsque ad mortem, mortem autẽ Crucis*, perche come dice S. Bernardo; *exinaniuit semetipsum*, per dimostrar prima con l'essempio ciò, che voleua insegnar con le parole; acciò non permetta l'huomo essaltarsi sopra la Terra; essendo imprudenza intolerabile, che doue la Maestà si humiliò, & abbassò, i vermi si vogliono gonfiare, & insuperbire.

Otto gradi si sogliono assegnar alla Virtù dell'humiltà, per i quali vedremo discendere, e salire il nostro Domenico; imperoche nell'humile è il medesimo, che esser picciolo, e grande; alto, e profondo; basso, & eminente; scendere, e salire; perche Christo dice, *qui se exaltat humiliabitur, & qui se humiliat exaltabitur*.

Il primo grado dell'Humiltà è quello, che conosce hauer riceuuto da Dio fauori, e gratie grandi, & all'incontro rimira in se la sua infermità, e viltà; e dice, che solo à Dio si deue la gloria, & à se stesso la confusione: in questo grado d'humiltà staua Domenico, quando vedeua il Popolo, che l'acclamaua, e gli tagliaua l'habito per reliquia; e se bene nel principio sofferse ciò con disgusto, e mal volontieri, dandone poi gloria à Dio hu-

mil-

Digitized by Google

milmente diceua: Questi honorano la Maestà diuina nella mia persona; mà se mi conoscessero per vn peccatore ingratissimo, come io sono, per vendicar l'offese di Dio, e per mio gastigo, mi taglierebbono à pezzi le carni, e non l'habito.

Il secondo grado è il cuoprire, quanto puole, i fauori riceuuti da Dio, e celare i Talenti, e Natali, per i quali conuerrebbe esser'honorato. Habbiamo inteso, che resistenza facesse Domenico al B. Nicolò Fattore, quando da lui intese, che doueua restar' herede del suo Spirito, e che haueua à patire grandissime Estasi, e far cose ammirabili alla presenza de' popoli, e quanto lo pregasse per euitare simili fauori; se palesò alcune gratie, che Dio gli fece, fù astretto di riferirle dall'obbedienza; mà essendo poi Generale stracciò, e abbruciò tutte le Relationi, che haueua date.

Il terzo grado dell' humiltà è il tolerare patientemẽte l'ingiurie, e li scherni senza motione esterna, e interna; Questo è maggior' atto d'humiltà, che fuggir l'honori, e schifar la vanagloria. Habbiamo veduto quanto patientemente sofferse Domenico la riprensione del Vescouo Tullense, e tante altre ingiurie riceuute, come appunto fosse stato insensibile.

Il quarto grado è il soffrire con allegrezza l'ingiurie, e le contumelie ad essempio dell'Apostoli, che, *Ibant gaudentes à conspectu Concilij, quoniam*

digni

Digitized by Google

digni habiti essent pro nomine Iesu contumeliam pati. Il nostro Domenico si mostrò sempre lieto in tolerare tutte le persecutioni, e l'accuse dategli al Tribunale dell'Inquisitione, doue gli erano imposte calunnie grauissime, scusando li suoi accusatori con dire, d'esser peggio di quello, che essi credeuano.

Il quinto grado è procurare d'esser disprezzato, manifestando i proprij difetti naturali, e morali. Inditio di maggior humiltà (non vi è dubio) è il procurarsi i vilipendij, disprezzi, che tolerarli, quando gli si presentano; Domenico non solo andaua manifestando i difetti, che gl'erano auuertiti ne' Capitoli, & in altri luoghi, come si pratica nella Religione delli Scalzi; mà pregaua tutti à voler publicare le colpe, che sapeuano di lui.

Il riputarsi il minimo, & il più vile di tutti, è il sesto grado dell'Humiltà: e si come la superbia fà preferire il superbo ad altri, così l'humiltà fà sottometer l'humile ad ogni vno. Soleua Domenico chiamarsi vna vilissima, & ingratissima Creatura, & vn peccatore miserabile, e ciò diceua con tanto sentimento, che con simili atti d'Humiltà confuse il demonio, che era comparso in figura di Domenico, e lo costrinse à fuggirsi, non potendo soffrire l'atti della sua profonda Humiltà. Questa era anco cagione, che ricusaua le dignità, e dentro, e fuori della Religione, per stimarsi il più indegno di tutti,

Digitized by Google

Il ſettimo grado dell'Humiltà è l'attribuir' à ſuoi peccati, e demeriti tutti i mali, e ſiniſtri caſi, che occorrono. Fece queſto Domenico in molte occaſioni, & in particolare ne'viaggi, quando gli accadeua qualche infortunio. Hauendo vna volta i Muli della Lettiga buttata, e la Lettiga, e lui in vn foſſo pieno di loto, ſi lamentaua il Lettighiero, che mai ſimili diſgratie gli foſſero occorſe; gli riſpoſe Domenico; non è marauiglia, perche non hauete mai portato peſo così cattiuo, come hora.

L'ottauo, & vltimo grado dell'humiltà è il non ſentire, nè pur minimo moto di ſuperbia, ò vanagloria. Tale habbiamo veduto il noſtro Domenico, che dall'applauſi de'Popoli, dalla ſtima, che di lui faceuano i Pontefici, dalla riuerenza, che gli vſauano i Rè, e Prencipi; e dalla gran veneratione, che gli portaua Ferdinando Secondo Imperatore, non ne cauaua altro, che confuſione, & in mezzo di tanti honori haueua così baſſo concetto di ſe ſteſſo, che giudicaua, che il ſuo Corpo dopo morte ſi doueſſe gettare à Lupi.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XI.

Della Virtù della Penitenza.

LA Penitenza è Virtù neceſſaria, ſuppoſto il peccato, per ſodisfar' all'offeſa fatta alla Diuina Maeſtà; ſi che importa queſta virtù vn volontario patire per la colpa; e doue non foſſe alcuna colpa, non vi ſarebbe di biſogno di Penitenza; e però, nè in Chriſto, nè nella Santiſſima Vergine fù Penitenza, benche vi foſſe grand'auſterità di vita. Secondo il rigore di giuſtitia la Penitenza deue eſſer proportionata à peccati; di modo che chi più intenſiuamente, ò eſtenſiuamente peccò, deue anco fare maggior penitenza. Suol'accader alle volte, che chi è più innocente, eſſerciti maggiori penitenze; perche conoſcendo con luce Diuina la deformità del peccato, benche piccolo, commeſſo contro la Diuina bontà, puniſce in ſe colpe leggiere con rigori di eſtrema penitenza; e ciò fà prudentemente, per euitare nuoui difetti con ſoggettare il Corpo, e per imitar Chriſto. *Qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus eſt in ore eius*, e nondimeno Peſe ſopra di ſe i peccati di tutti noi, e per noi ſodiſece nel legno della Croce.

A ſufficenza ſi è veduto, quanto fù innocente Domenico nel tempo, che ſtette nel Secolo, quan-

to immaculato si conseruasse nella Religione, e quanto perfetto in tutto il tempo della sua vita; con tutto ciò fino da suoi primi anni cominciò à far penitẽza; anzi dal suo Angelo Custode gli fù insegnata questa virtù; accrebbe nel Carmelo mitigato, e la perfetttionò nel riformato, e volse finalmente morir'insigne penitente.

La Vita del Carmelitano Scalzo è vn'essemplare di gran penitenza, come chiaramente potrà conoscere, chi considera la perpetua astinenza della carne, il quasi continuo digiuno, la nudità de'piedi, habito rozzo, il cibo vile; il pouero letto, e l'essercitio del continuo rigore di discipline, di Cilici, di silentio, di ritiratezza, di tante hore di Coro, e d'Oratione, & altre simili asprezze; e Domenico non contento di queste, vi aggiunse tante penitenze di supererogatione, come che quelle à queste comparate fossero niente; che à chi legge, causano ammiratione, e stupore. Di queste penitenze aggiunte breuemente se ne dirà alcune, lasciandone molte. Quanto all'habito procurò sempre il più pouero, e più rozzo, e fù necessario à Superiori dell'Ordine d'inuigilare à non condescendere facilmente alle domande di quello, che di continuo procuraua andar vestito di Cilitio, cinto di catene di ferro, armate di punte acute, che penetrando gli le carni, gli cagionauano acerbi dolori; e piacerauа quelle trafitte carni con lunghe, e fiere di-

sci-

Digitized by Google

scipline. Nel vitto fù così penitente, che sopra il cibo vile, & insipido, vi spargeua la cenere, ò l'assentio fatto in poluere, acciò sostentasse la vita, e non dasse gusto al palato; & in questo andò tanto auanti la sua mortificatione, che si dice, ottenesse da Dio, che ogni cibo gli fosse noioso; e dall'effetti chiaro si conoscеua, perche stentaua tanto à mangiare, che recaua nausea à chi lo vedeua; quando pigliaua il cibo, non lo potendo ingolare, lo succhiaua, & il resto lo buttaua in vna Catinella mischiato con sangue: si che era forzato di mangiar in Cella. Habbiamo detto, che per Letto si seruì d'vna grata di ferro con grossi nodi, da quali riceueua più tormento, che riposo. Fù così parco nel sonno, che da più teneri anni, suegliato dal suo Angelo Custode si alzaua à far'Oratione; e nel decorso di tutta la sua Vita poco dormì, perche appena hauendo qualche poco dormito, era suegliato dall'Angelo à orare, e quasi di continuo trattaua con Dio; si che la penitenza di Domenico procedeua non solo dalla sua elettione, mà anco da spirito Diuino; e però essendo per anco Bambino, distingueua i giorni per far'astinenza, lasciando in essi di succhiar'il latte.

Continuò questo rigore di penitenza fin' alla morte, e nella sua estrema infermità, benche moribondo, non volse mai mutare la Tonica di lana, nè si potè indurre à tener lenzuola in letto.

Sti-

Digitized by Google

Stimando insufficienti le penitenze, che faceua da se stesso, patientemente, e con allegrezza sopportaua le frequenti molestie de demonij, e le calunnie de maligni, per far con l'aiuto d'altri, degni frutti di penitenza.

Era tanto il desiderio, che haueua di patir per Dio, che nudo si volgeua trà le spine, e desideraua di morir per lui mediante il martirio; e per conseguirlo, si offerse molte volte d'andar' alle Missioni.

Faceua tanto stima della mortificatione, e della penitenza, che non poteua soffrire, che li suoi Religiosi procurassero di sottrarsi dall'incommodità. Andando vn giorno vno di questi da lui, l'essortò alla patienza, dicendogli: *Tunsionibus, pressuris expoliti lapides, suis coaptantur locis per manus artificis.* Vn'altro giorno, essendo venuta occasione ad vn Religioso di mortificarsi, e compatendolo alcuni senza ragione, il Ven. Padre con gran feruore gli disse, perche togliete à questo Religioso l'Esercitio di penitenza, che Dio gli hà concessa? e pianse quel fatto, come se fosse stato vn'atto scandaloso.



CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XII.

Della Virtù della Misericordia.

LA virtù della Misericordia conuiene grandemente à Dio. L'Esercitio della quale riluce principalmente in lui. Si dice nella Sacra Scrittura, che *Miserationes eius, super omnia opera eius.* L'Obietto di questa virtù è l'altrui miseria da solleuarsi. Chi vuol dunque essercitar questa virtù, deue subito, che si accorge della miseria del prossimo, cõpatirlo, tirato dalle viscere della Christiana Carità, e pensar subito, come possa solleuarlo, e liberarlo da quelle miserie.

Raccommandò Christo assai à suoi Discepoli questa virtù, come si riferisce in S. Luca al 6. *Estote ergo misericordes, sicut & Pater vester misericors est, nolite iudicare, & non iudicabimini, date, & dabitur vobis, mensuram bonam, & confertam, & coagulatam, & super effluentem dabunt in sinum vestrum eadẽ quippe mensura qua mensi fueritis, remetietur vobis.* Et in S. Matteo al 9. si dice. *Misericordiam volo, & non sacrificium, non enim veni vocare iustos, sed Peccatores.*

Fù Domenico molto inclinato à questa virtù della misericordia, che con il Santo Giob con ragione dir poteua: *Si negaui, quod volebant, pauperibus,*

&

& oculus Viduæ expectare feci, si buccellam meam comedi solus, & non comedit pupillus ex ea, quia ab infantia creuit mecum miseratio, & de vtero matris meæ egressa est mecum.

Dalla Pueritia fù così misericordioso, che vscendo dalla Scuola, ordinariamente andaua prima allo Spedale, che à Casa, seruendo à poueri con quella diligenza, che haurebbe vsata con Christo; li compatiua, l'esortaua alla patienza, e diuotamente li consolaua, e priuandosi spesso della Collatione, gliela portaua. Ottenne da suoi diuoti Padre, e Madre d'inuitar' ogni mattina à desinar seco vn pouero, che lo riceueua, come vi fosse andato l'istesso Christo, e quest'opera di pietà piacque tanto à Dio, che sotto figura de' poueri gli mandò Angeli, e Santi, & alcune volte vi andò anco l'istesso Signore. Doppo che fù Religioso esercitò la virtù della Misericordia verso i poueri, così interna, come esterna, perche seruiua volontieri alli Spedali, compatiua con ammirabil pietà all'Infermi, e per loro aiuto faceua l'Offitij più vili. Per la sua gran Misericordia gli concesse N.S. quelle dolcezze ineffabili di spirito, e Celesti Communicationi, come, si è detto.

Habbiamo inteso, che in Alcalà abbandonò li studij per andar' à seruir' all' Appestati, volendo soccorrer' alle loro miserie, sì del Corpo, come dell'Anima, con euidente pericolo della propria vita.

Doue

Digitized by Google

Doue scorgeua ne' Popoli maggiore il bisogno, e la necessità, iui compariua grandemente la sua Misericordia.

In Roma fù stimato Padre de' Poueri, perche i Prencipi, tanto Ecclesiastici, come Secolari, Romani, e forastieri gli mandauano grosse somme di denari per dar'à bisognosi; & egli come fedele dispensatore, con gran Misericordia le distribuiua, e spesse volte miracolosamente multiplicauano in modo, che abbondantemente pasceua l'affamati, vestiua l'ignudi, visitaua l'Infermi, riceueua i pellegrini, riscattaua li schiaui.

Con maggior'assiduità sodisfaceua all'opere di Misericordia con le sue prediche, & ammonitioni; poiche insegnaua all'Ignoranti, correggeua i peccatori, consolaua l'Afflitti, e daua consegli salutari, per soffrir l'ingiurie, per condonar l'offese, e pregare per la salute del prossimo. Molto misericordioso fù anche verso l'Anime del Purgatorio, per le quali faceua molte Orationi, e penitenze, & offeriua Sacrificij. Per questi aiuti habbiamo inteso, esserne state liberate molte da quelle pene, che apparendogli poi tutte gloriose, lo ringratiauano con molto affetto.

In tre cose mostrò maggiormente la sua gran misericordia; la prima fù in eregger la Casa della penitenza, nella quale le Donne peccatrici liberate dallo Stato di perditione, attendono alla salute

Digitized by Google

Spirituale, e si liberano anco molti huomini da lacci de' demonij,

La seconda fù la promotione della Congregatione di Propaganda Fide, mediante la quale vengono alla fede Cattolica tanti infedeli, e si liberano misericordiosamente dall'eterna dannatione.

La terza, finalmente fù il Concerto Spirituale cõfermato da Gregorio XV. nel quale, chi entra, deue ogni giorno pregare per li Confederati, acciò siano liberati dalle miserie, e necessità. In queste tre cose stabilite, essercita Domenico perpetuamente la virtù della Misericordia.

CAPITOLO XIII.

Dell'altre Virtù del V. P. Domenico.

NEllo stato di perfettione le virtù sono trà di loro così legate, che è impossibile possederne vna perfettamente, e non hauer l'altre, e ciò procede, dall'essere l'obietti di esse trà loro mischiati, nè si può fare vn'atto d'vna virtù, che non si tocchi la materia dell'altre; però nella descrittione, che si è fatta di ciascuna di esse, si son riferite più volte le medesime attioni di Domenico; perche appartenuano à diuerse virtù per diuerse cõsiderationi, Da quel che si è detto, à bastanza si proua, che Domenico haueſſe le dette virtù in grado perfetto, e

per

Digitized by Google

per conſeguenza poſſedeſſe anco l'altre, e per non ripeter tante volte le medeſime, in queſto Capitolo ne accenneremo ſolo alcune delle più note.

In tutte le coſe fù la ſua intentione puriſſima, perche non cercaua altro ne'ſuoi detti, e fatti, che la maggior gloria di Dio, e la ſal ute dell'Anime; e lalciata da parte ogni ragione, ò intereſſe, indrizzaua à Dio, & al bene de'ſuoi proſſimi tutti i ſuoi moti, penſieri, & opere; quando vedeua qualche coſa, che conueniua alla gloria di Dio, non la perdonaua ad alcuno, per eſſeguire la cauſa del Signore, tanto era feruoroſo in lui queſto zelo. Habbiamo inteſo, che lettere comminatorie ſcriueſſe all'Imperatore da parte di Dio, per atterrirlo, e rimuouerlo dalla guerra preſà contro il Duca di Mantoua Prẽcipe Cattolico? Con il medeſimo zelo riceuè vn Prencipe Romano per veſtire l'habito della noſtra Religione; dicendogli, per prouare la ſua vocatione: Queſti gran Peccatori conſumano la maggior parte della vita nel Secolo, e poi in vn'hora vogliano rubbar'il Cielo nella Religione; come voleſſe dire, con S. Giouanni: *Genimina Viperarum, quis vobis oſtendit fugere à ventura ira?* Li circoſtanti ammirati del zelo di Domenico riſpoſero, che il detto Signore veniua alla Religione puramente per ſeruir'à Dio.

Fù grandiſſima la puntualità dell'oſſeruãza Regolare dal principio della ſua vocatione fin'alla

morte ; e in vero, chi tante opere di ſopra derogatione faceua con tanto feruore, le quali ſi laſciano ad arbitrio de'Religioſi, non poteua non oſſeruar'i Commandamenti della Regola eſſattamente, eſſendo obligo della Religione. In queſta rigoroſa oſſeruanza fù ſtimato perfetto nel Carmelo mitigato, e molto più nel riformato.

La perfettione appreſſo de'Religioſi non ſi ſtima da miracoli, mà dalla puntualità dell'oſeruanza, che è la Regola più ſicura. Non ci ſtenderemo in dichiarar più à lungo queſta virtù, e perfettione, l'eſsercitio della quale traſcende quaſi per tutte l'altre, eſsendo che in queſta hiſtoria da per tutto ſi manifeſta eſsere ſtata in lui perfettamente.

Era grande in Domenico il diſprezzo del Mondo, e delle ſue vanità, e però quanto poteua, fuggiua, come habbiamo veduto, il trattar con Pontefici, con Rè, & altri Prencipi. Ricuſaua le dignità anco Cardinalitie, & in mezzo delli honori fù veduto humiliſſimo, e trà le delitie mortificato; perche ſolo teneua auanti all'occhi le coſe Celeſti, ſtimando le terrene, come fango.

Hebbe vna patienza indicibile, e la dimoſtrò chiaramente trà tante perſecutioni d'huomini, e di demonij, in tante grauiſſime infermità, & in così longhi, e difficiliſſimi viaggi ; e gl'era tanto impreſsa nell'Anima queſta virtù, che tutte le predette pene, e trauagli ſoffriua con allegrezza grande,

e ne

Digitized by Google

e ne rendeua infinite gratie à Dio.

La ſua manſuetudine ſi conoſceua anco dall'hilarità del volto, quanto foſſe grande. Le ſue parole furono ſempre compoſte; e potrei dire con verità, che nello ſpatio di due anni, e mezzo non lo viddi mai alterato, benche ſi moſtraſſe in zelar la gloria di Dio feruoroſo.

Dimoſtraua queſta manſuetudine particolarmente, quando rendeua bene per male, quando pregaua per chi l'offendeua, quando ſcuſaua i ſuoi perſecutori; & illuſtre fù quell' eſempio, che laſciò di queſta virtù, quando in quel congreſſo fù dal Veſcouo così aſpramente ripreſo sẽza turbarſi punto: anzi ottenne poi per il detto Veſcouo molti fauori da diuerſi Prencipi.

Ammirabile fù la ſua prudenza, mediante la quale conduſſe à fine negotij difficiliſſimi. La ſua prudenza fù quella, che edificò la Caſa della penitenza, e la ſtabilì, (benche molti gli contradiceſſero) queſta concluſe il negotio tanto arduo del Duca di Lorena, terminò tante diſſentioni, tante inimicitie, e tante liti; queſta promoſſe il noſtro Ordine, fondando molti Conuenti; & inſtruendo i Religioſi, quando fù Superiore in tanti gradi dell'Ordine; e finalmente non ſi metteua ad alcuna impreſa per la gloria di Dio, che felicemente non la conduceſſe à fine.

Pratticò eccellentemente la virtù della Giuſtitia.

I pri-

Digitized by Google

I primi principij della quale sono, *Quod tibi non vis fieri, alteri ne feceris, & quod tibi vis fieri, alteri feceris*; e li osseruò così essattamente, che con chi trattò, gli fù sempre di giouamento: *Omnibus enim omnia factus, vt omnes Deo lucrifaceret*.

Esercitò la virtù della Fortezza, come richiede il suo atto duplicato; cioè, in assalire le cose ardue, e difficili, & in tolerarle. Habbiamo veduto Domenico nella guerra di Praga, non solo forte, mà anco magnanimo; la cui fortezza non poterono diminuire tante fatighe, tante infermità, e tante persecutioni d'huomini, e di demonij.

La Temperanza importa non solo l'astinenza da moti illeciti della carne, come si è veduto nella virtù della Castità, mà comprende anco la sobrietà, e l'astinenza da cibi, come si è detto nella virtù della penitenza; nell'vna, e nell'altra fù Domenico temperatissimo.

Verso li suoi Parenti fù molto pio; e per la sua pietà era osseruantissimo di tutti i loro Commandamenti; però da loro fù molto amato; e vedendolo per altro inclinato alle virtù, gli concedeuano tutto ciò, che la sua pia volontà li domandaua.

Era grande anco la sua Modestia. Risiede questa particolarmente nelli Occhi; mà la sua compositione, si scorgeua anco in tutto il Corpo. Da fanciullo molto piccolo era tale la sua Compositione, che, come si è detto, moueua à diuotione, chi

Digitized by Google

chi lo rimiraua, e la conseruò fin'alla morte.

Osseruò il silentio con tanto rigore, che recò marauiglia, à chi gli sentì dire solo queste parole, è presa quella ribelle; intendendo della Rocella, che per l'allegrezza, che n'hebbe, non potè tacere di dar così buona nuoua. E che marauiglia è, che fosse tanto silente con l'huomini quello, che di continuo trattaua con Dio, e la sua conuersatione era ne' Cieli?

Hebbe gran semplicità, ouero sincerità e candore di mente, qual virtù è molto necessaria à quelli, che viuono insieme con altri, & il Signore Iddio voleua, che fosse ne suoi Discepoli congionta con la prudenza; però disse. *Estote prudentes, sicut serpentes, & simplices, sicut Columbæ.* Questa Santa Virtù della sincerità, ò veracità riluceua molto ne' gesti, nelle parole, e fatti di Domenico.

E per conchiuder' il tutto in vna parola, furono in Domenico tutte le Virtù, non solo ordinarie, mà anco in grado Eroico; benche ne hauesse alcune, che paressero contrarie allo stato Religioso, come la liberalità, e la magnificenza, che pare siano contrarie alla pouertà; mà non è così, quali virtù egli manifestò con l'effetto; essendo molto liberale con i pouerelli, e magnifico in edificar Chiese, & adornarle nobilmente, & in altre simili opere di pietà.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO XIV.

De' Doni dello Spirito Santo.

I Doni dello Spirito Santo si danno à Giusti in aiuto delle virtù infuse, con i quali si perfettiona, e si abbellisce l'Anima secondo le sue potenze, acciò con modi marauiglioſi, e ſtraordinarij sia mossa dal medesimo Spirito Santo facilmente all'operationi.

Sette sono questi Doni, cioè d'Intelletto, di Sapienza, di Scienza, di Conseglio, di Pietà, di Fortezza, e di Timor di Dio. Li primi quattro appartengono all'Intelletto · il quinto alla volontà, & il sesto, e settimo all'Appetito. Benche questi sette doni si ritrouino in tutti i Giusti infusi con le virtù ne Santi illustri, nondimeno vi stanno con modo più perfetto, e più rilucono, come discorrendo di ciascuno breuemente, si dimostrerà nella persona di Domenico.

Il dono dell'Intelletto è vn'habito sopranaturale circa li principij della Fede; non asserendoli, come fà la Fede, mà penetrandoli; stendendosi anco à conoscere, e penetrare tutte quelle cose da giudicarsi, & applicarsi, alle quali si stendano la Sapienza, la Scienza, & il Conseglio; & anche à quelle della Fede; benche il principale obietto di lei sia-

no

Digitized by Google

no le verità diuine ; le quali più perfettamente sono penetrate, e conosciute, quanto maggiore è l'eleuatione dell'Intelletto.

E' cosa certa, che Domenico conobbe queste verità mediante il dono dell'Intelletto, per quanto permette lo stato di questa Vita mortale ; poiche spesso in tutta la sua vita l'habbiamo veduto rapito in Estasi ; particolarmente poco tempo auanti della sua morte, nelle quali lontano del tutto dalle Creature, dipendeua totalmente dal suo Creatore, & in lui conosceua, e penetraua talmente le Diuine verità, che non hauendo per anco studiata la Sacra Teologia, di quelle trattaua con tanta chiarezza, e così à proposito, e con li proprij termini, che cagionò stupore all'huomini dotti, come accadè in Etrusa, quando s'essaminò per pigliare l'Ordini Sacri.

Il dono della Sapienza nella sua contemplatione hà congiunta vna saporosa, e dolce dilettatione, distinta, & aggiunta à quella, che và con il dono dell'Intelletto ; si che maggiore è il diletto, quando sono congionte tutte due insieme. Dalla Fede sono proposte le verità, e dall'intelletto sono conosciute, e penetrate. Per il dono della Sapienza si hà di quelle vn retto giudicio, che alle cose Diuine si deue aderire, e ritirarsi dalle contrarie. Circa poi alle cose create tal giudicio procede dal dono della Scienza ; e nell' applicatione dell'opere singolari

Digitized by Google

procede dal dono del Conseglio.

Benche ogni contemplatione porti seco soauità, e la sopranaturale molto maggiore; nondimeno nella contemplatione, che procede dal dono della Sapienza, si gusta maggiore, e più saporosa, perche suppone la soauità del dono dell'Intelletto, e vi aggionge la propria, che è grandissima, per parte dell'obietto Diuino, dal quale procede.

Quanto sublime cõtemplatione riceuesse Domenico dal dono della Sapienza, si raccoglie dalla dolce soauità, che godeua, la quale si è conosciuta dal raccõto di tutta la sua vita; mà più in particolare all'estremo della sua morte; poiche, per l'allegrezza, e soauità del suo Spirito non capiua in se stesso, & era forzato à riferire quei fauori Celesti, che prima con tanta diligenza teneua nascosti; si che immerso in tanta dolcezza esclamaua. O felice nuoua, ò hora felice, ò giorno de' giorni! quando, Signore, verrà quel giorno? son contento, son contento, ò felice nuoua!

Il dono della Scienza, come si è detto, importa il giuditio circa le cose create, che procede dalla cognitione, che si hà delle verità della Fede.

Quanto retto giuditio dasse Domenico delle cose create con il dono della Sapienza, per mezzo di cause altissime, cioè per Dio Creatore, e prouisor loro; & anco per mezzo delle cause prossime, con il dono della Scienza, è manifesto da quel che si è detto,

detto, perche si come riferiua cose marauigliose, circa la Diuinità, così anco circa le cose create; poiche soleua ciò che vedeua, & vdiua, giudicare spiritualmente, & ordinar' il tutto à Dio, indotto da vn' istinto connaturale. Habbiamo veduto, che pigliando vna volta in mano vna Serpe, & accarezzandola, disse, che era Creatura di Dio, e che in tutto faceua la sua volontà, lodandola al meglior modo, che seppe; Sentendo, che alcuni vccelletti cantauano dolcemente sopra dell'alberi, diceua, che sodisfaceuano alle lodi Diuine.

Il dono di Conseglio appartiene all'intelletto prattico, si come li tre Doni predetti appartengono all' Intelletto speculatiuo, e particolarmente serue per applicar mezzi straordinarij à ciascun'opera, lasciando da parte l'ordinarij, massime ne' casi repentini.

Nell'istoria di Domenico habbiamo letto, che in tal modo egli operaua, trouando subito mezzi per effettuare cose difficilissime, come successe nel fondar la Casa delle penitentì; nel persuader la battaglia à Capitani Imperiali; nel riconciliar l'animi, & aggiustar liti, & inimicitie inuecchiate, & altre cose simili, come il Beato Nicolò Fattore gli haueua predetto; asseuerando, che non sarebbe stato negotio tanto disperato, nè laberinto tanto implicato, al quale Domenico non hauesse apportato rimedio, ò luce con questo dono di Conseglio.

Digitized by Google

Il dono di pietà inclina la volontà ad operare virtù eccellenti per vie ſtraordinarie, e particolarmente ne' caſi repentini. Quanto pronto ſia ſtato Domenico in far' atti Eroici di virtù ſingolari, ſi è letto ne' Capitoli paſſati, e maſſime, quando trouò l'Imagine della Madonna della Vittoria profanata dalli Eretici, che ſubito inginocchiatoſi auanti di lei, fece quel generoſo Voto di far' il poſſibile, acciò quella Sacrata Imagine foſſe grandemente honorata, come eſſeguì fedelmente.

Il dono della Fortezza è per apprendere, e tolerare coſe ardue, e difficili per ſpecial motione dello Spirito Santo.

Habbiamo detto, che il noſtro Domenico ſofferſe coſe difficiliſſime, e ſi miſe in negotij molto ardui. Tolerò perſecutioni d'huomini, & afflittioni di demonij, che con virtù ordinaria ſoffrir non ſi poteuano; le quali nondimeno con queſta ſpecial fortezza dello Spirito Santo, ſoſtenne con patienza, & allegrezza grande.

Quant' ardire moſtraſſe in entrar' in quella Caſa infeſtata da Larue, e Fantaſime, con vegliar tutta la notte, e domandar la cagione delle loro apparitioni, ſi manifeſta dal deliquio, che per paura patì il ſuo Compagno, e dal timore, che cagionò anco, à chi legge, lo perſuade molto più la Battaglia di Praga, nella quale penetrando trà le truppe de' Soldati, generoſamente l'incitaua con il ſuo

Eſem-

Digitized by Google

Essempio à combatter virilmente.

Il dono del Timor di Dio opera intorno à mali da fuggirsi per amor di Dio, particolarmente ne' casi repentini, ne'quali non sarebbono sufficienti le virtù.

Da tanto Timor filiale era ritenuto Domenico, che haurebbe sofferte mille morti prima, che offendere Dio. Habbiamo inteso, quante volte sia stato assalito, e tentato circa la Castità, con euidente pericolo della morte, hauẽdo vna sfacciata Giouane sfodrato il pugnale per vcciderlo, non potendolo tirar' à compiacer' alle sue sfrenate voglie, e con questo Santo Timor di Dio, stabile, e costante, ributtò li allettamenti della carne, e disprezzò i pericoli della morte.

CAPITOLO XV.

Delle Gratie gratis date:

LE Gratie gratis date, seruono più per edificar la Chiesa, e per vtile d'altri, che di quelli, che le possiedono. Nel principio, come nella Chiesa ve n'era maggior bisogno, & erano più necessarie, con più abbondanza anco N.S. le dispensaua; adesso, che la Chiesa è stabilità, e ben fondata, più di rado le concede, e solo à persone molto Sante; con le quali opera Dio cose ammirabili, e dimostra, quanto

Digitized by Google

quanto grande sia la Santità di quelli, in cui si ritrouano. Alcune di queste appartengono al pensare, come è la Profetia, & il Ratto; altre al parlare, come la gratia delle Lingue, e l'interpretar de' Sermoni; alcune all'Operatione, com'è la gratia di far miracoli, e render la sanità.

E perche Domenico fù eccellente in Santità, però il Signore Dio gli concesse queste gratie copiosamente; anco fino dalle fasce, come si è veduto in tutta questa sua vita; si che, con fare solo vna breue riflessione, le andaremo accennando.

Hebbe la gratia della Profetia, la quale, benche si estenda ad ogni sorte di tempi, quanto si conosce per diuina riuelatione; ò sian cose passate, come quelle di Moisè circa la Creatione del Mondo, ò le presenti, come quelle che sono da lontano; ò le future; ad ogni modo più risplende circa le cose d'auenire, imperoche, queste ne' futuri contingenti, & in particolare in quelle, che dipendono dal libero arbitrio, solamente si possono sapere per riuelatione Diuina. Che Domenico habbia hauuta la gratia della Profetia, circa le tre dette differenze di tempi, facilmente si dimostra. Circa il passato, è manifesto da quello, che gli riuelò il Bambino Giesù di quella Monaca, che lo contaminaua con impuri baci; del presente lo dimostra vn Caso seguito in Roma.

Doppo

Digitized by Google

Doppo hauer Domenico vn giorno di festa confessata vna Signora molto sua Diuota, la pregò, che quella mattina gli volesse mandr'vna Crostata. Stimãdosi detta Signora honorata molto per tal domanda, entrò subito in Carrozza, e ritornosene à Casa, per esser à tempo di poterla mandar' à hora di Pranzo. Entrata in Casa vidde sopra la Tauola vna bellissima Crostata, ornata di diuersi fiori. Fù tanta l'allegrezza, che ne sentì, che senza domandare, chi l'hauesse portata, si credè, che fosse vn regalo del Cielo, per consolar'il suo seruo Domenico; si che, chiamato subito vn suo Seruitore, gli comandò, che la portasse alla Madonna della Scala, e la consegnasse in mano del Padre Domenico. Mentre che il seruo era per viaggio andaua dentro di se mormorando, e diceua: O questi sì che sono veri Santi, che li piacciano i buoni bocconi, & il far buona vita & altre cose somiglianti à queste. Nel riceuere Domenico il Dono, mirò in faccia quel Seruo, e sorridendo gli disse: Ditemi la verità figlio, hauete niente mormorato di me che io habbia domandato à vna mia figlia spirituale questo Presente? Hora sappiate, che non l'hò domandata per mio gusto, e sodisfatione, mà per beneficio grande della vostra Padrona; poiche essendo questa robba maleficiata, se ne hauesse mangiata, le sarebbe entrata à dosso vna Legione di Demonij, che l'haurebbono mal trattata. E che ciò sia il

vero

Digitized by Google

vero, datemi il voſtro coltello; & hauendolo riceuuto (doppo hauer fatto il ſegno della Croce ſopra la Croſtata) la tagliò in più pezzi, e ſi ſcopersero alcuni gruppi di capelli, & altre fattucchiarie, che vi erano dētro; e riuoltoſi al Seruo gli diſse: hora, che ve ne pare figlio? Andate à riferire alla voſtra Padrona, quanto hauete veduto, acciò ne ringratij Dio; e ditele, che io le commando, che non parli con alcuno di queſto fatto (ſi come dico à voi) acciò non ve ne ſucceda qualche male.

In Germania ſtando à confeſsare, gli ſi accoſtò vn'Eretico, fingendo voler riceuere quel Sacramento della Confeſſione, come foſse Cattolico; conoſcendo per luce Diuina Domenico la ſua fintione, & incorrigibilità, dopo, che l'hebbe inteſo, per iſpiratione celeſte gli diſse: *Ego condemno te in Nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti.* Per riuelatione diuina conoſceua le coſcienze de' Peccatori, come le rimiraſse in vn vaſo di criſtallo per apportarli ſalute; di che ne è pieno tutto queſto Libro.

Circa le future vi ſono moltiſſimi Eſsempij; mà baſterà ſolo addurre tre, ò quatro de' più celebri. In Spagna preuidde, e prediſse la perdita dell'armata di Mare contro l'Inghilterra: Prediſse al Prencipe Doria, che ſarebbe Cardinale, e glielo profetizò ſtando in eſtaſi.

La

Digitized by Google

La Vittoria di Praga l'asserì per certa moltissime volte · Visitando la Certosa Maurbacense, disse ad vn Padre, che sarebbe stato Priore di quel Conuento, come succesſe; benche non ve ne fosse alcuna espettatione.

La Gratia del Ratto, che và congionta con la profetia, fù in Domenico tanto di continuo, che faceua di bisogno, che gli facesse gran resistenza, & in particolare, quando celebraua Messa. Hebbe alcuni ratti così violenti, che non solo eleuorono l'anima sopra di se, mà inalzorono il Corpo molto da terra, e lo refero così leggiero, che staua in aria, come vna penna. Hebbe molti di questi ratti, & in publico, & in priuato; n'hebbe vno alla presenza del Rè di Spagna, e di tutta la sua Corte, & in priuato fù quello, che seguì alla presenza di quel suo Emolo, che stando di nascosto ad osseruarlo, lo vidde fuor de'sensi eleuar' in aria, e volendolo impedire, lo prese per i piedi, & essendo anco lui eleuato in aria, pagò con suo gran danno la pena della sua malitia, con cader' in terra.

Hebbe il Dono delle lingue, non dell'intendere la variatione di esse, come al principio della Chiesa pareua necessario, acciò la fede si potesse facilmente dilatare; mà in quanto, che importa vn parlar sauio, e scientiato; con il quale s'induco-

Digitized by Google

no l'huomini efficacemente à riceuer' vna ſalutare correttione; & in queſto Domenico per diuina diſpenſatione fù marauiglioſo. Si è detto, che in vn ratto molto ſublime fù accolto dalla Beatiſſima Vergine, & offerto al Bambino Gieſù, e proſtratoſi Domenico à ſuoi Santiſſimi Piedi, gli fù fatta gratia d'intender da lui queſte parole. Voglio, che tu ſia vn Predicatore Apoſtolico, e con le tue prediche conuerta molti Eretici alla fede, & i Cattolici à megliorar vita; non ti pigliar cura de' Libri, e di concetti, io ſupplirò à tuoi biſogni. e de' tuoi Sermoni io Crocifiſſo ſarò il tema; nelle mie piaghe troverai i Miſterij diuini, l'eſpoſitioni della Sacra Scrittura, l'eloquenza della vera Rettorica, e l'efficacia della ſincera verità, con tanta abbondanza, & prontezza, che non haurai biſogno d'altro Maeſtro.

Dimoſtrò grandemente la Gratia, che haueua d'interpretare le lingue, particolarmente quando vdiua le confeſſioni; perche da ſemplici parole de' penitenti, arriuaua i ſenſi più ſegreti, e gli manifeſtaua le coſe più recondite delle loro coſcienze, ò ſcordate, ò taciute, che foſsero, con ammiratione grande delli ſteſſi penitenti. Eſsendo reſtato herede dello ſpirito del B. Nicolò Fattore, hebbe la gratia di far miracoli.

Il miracolo è vn'opera fatta, ò contro Natura, ò ſopra Natura, ò oltre natura. E' cõtro Natura, quando vien

vien mutato l'vniuersal corso di natura, come che al cõmandamento di Gioſuè ſi fermò il Sole. Sopra natura è quello, che ſi fà, che con forze naturali nõ ſi puol fare, come è riſuſcitar morti, & illumina re iciechi. Oltre natura è quello, che può farſi naturalmente, mà non così preſto, e bene com'è vna inſtantanea riſanatione d'vn'Infermo.

Tutti i miracoli ſi poſsono fare con la ſola virtù di Dio, il quale eſsendo autor della natura, puole, e contro, e ſopra, & oltre di lei operare. Li miracoli del primo genere ſono rari, e non ſuccedono, ſe non in grandiſſima neceſſità; ſi che in Domenico non l'andaremo ricercando: fece però molti miracoli del ſecondo Genere, perche con le ſue Orationi, illuminò i ciechi, riſuſcitò i morti, e diede la fauella à muti.

De' miracoli del terzo genere ne fece moltiſsimi, i quali ſi appartengono alla gratia di dar la ſanità, che hà il ſuo proprio luogo.

Benche l'opera di render la ſanità, come quì ſi piglia, ſia miracoloſa, tiene nondimeno luogo particolare trà le gratie gratis date, perche con queſta ſi fà beneſitio all'huomini.

Quanto marauiglioſo foſse Domenico nel miniſtero di queſta gratia, in tutto queſto Libro ſi ſcorge, poiche vi ſono pochi Capitoli, ne' quali non ſia qualche Eſsẽpio di eſse, e chi voleſse narrar tut-

Digitized by Google

te le marauiglie, che fece, ſarebbe neceſsario fare vn groſso Volume. Et in vero ſi puol dire, che Domenico foſse vn Taumaturgo de' noſtri tempi, perche in tutti i ſuoi viaggi, e doue ſi trattenne, laſciò effetti di queſta gratia in tanta abbondanza, che pareua, ſeminaſse miracoli.

Digitized by Google

LIBRO NONO

DELLA VITA

DEL

V. P. F. DOMENICO

DI GIESV MARIA

GIÀ PREPOSITO GENERALE DE' CARMELITANI SCALZI.

La fama della sua gran Santità lo rende illustre al Mondo.

PROLOGO.

HAVENDO il nostro Domenico con ogni suo potere procurato sempre di caminar' alla perfettione, essendo stato dal Signore tanto honorato con gratie straordinarie, e miracoli; non è marauiglia, se risplendesse al mondo con sì eminente fama di Santità; e in ogni luogo del Christianesimo fosse così celebre, che ouunque andaua, concorreuano i Popoli. Che però furo no forzati i nostri Superiori, per euitare quello strepito tãzo contrario al nostro silentio, e ritiramento, mandarlo al-

Digitized by Google

alcune volte à nostri Conuenti dell'Eremo. Quelli che più venerorono il nostro Domenico, furono Prencipi grandi, come Sommi Pontefici, Imperatori, Rè, & altri Monarchi, e Signori Ecclesiastici, e Secolari, come in quest'vltimo Libro si vedrà, poiche vedendolo da Dio tanto honorato, e conoscendolo suo amico familiarissimo, procurauano d'hauerlo appresso S. D. M. per intercessore.



CA-

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Fù Domenico in concetto di Santità appresso gl'Huomini di gran Virtù, e Santità.

DOVENDO nel presente Libro dimostrare la Santità di Domenico da Testimonij, e dalle Cause estrinseche, come habbiamo fatto mediante le virtù, e miracoli, che procedono dalle Cause intrinseche, cominciaremo dal Testimonio di quelli, che, ò nella Chiesa sono tenuti Santi, ò che per tali si possono stimare da segni esteriori.

Il primo sarà il B. Nicolò Fattore, dell'Ordine de' Minori, il quale dopo quell'insigne Prodigio fatto da Domenico alla sua presenza della marauigliosa liberatione di quello Energumeno, volse hauer con lui vna santa familiarità, e conoscendo nel Giouane Domenico quanta grande fosse la perfettione, & i fauori, che Dio gli faceua, disse di lui, che per special prouidenza di Dio fosse stato eletto, per effettuare grandissimi negotij per tutta l'Europa, mediante la sua Oratione appresso Dio, e con la sua prudenza appresso gl'huomini. Vn'altra volta disse, non potersi trouare cosa tanto infelice, nè infortunij così fatali, che non si potessero mu-

Digitized by Google

mutare, ò impedire per mezzo dell'Oratione di Domenico. Disse anco molte volte, che Domenico era nato per il Cielo, e non per la Terra, e che mediante il suo aiuto, e buon' Essempio, si sarebbero conuertiti molti Eretici alla Fede Cattolica. Molti altri Encomij disse questo Seruo di Dio, che furono Oracoli diuini, come manifestò l'isperienza. Finalmente quattro mesi auanti, che questo buon Padre andasse à goder' il Cielo, per riuelatione diuina seppe il giorno felice della sua morte, e da Dio gli fù imposto, che andasse à trouar Domenico; e gli manifestasse il Decreto celeste, come era stato fatto Erede del pretioso Spirito del B. Nicolò; significò questo al Beato Beltramo dell'Ordine de' Predicatori, & operò, che Domenico si vnisse con vincolo di Santa amicitia con il Beato Ludouico, e fù tanto, e così stretto l'amore vicendeuole di vera Carità (approuata anco da Dio) che quasi con vn continuo miracolo, non potendosi visitare corporalmente, si visitauano in spirito, apparendosi l'vn l'altro, e parlandosi intellettualmente. E perche conoscenano, che questa era cosa sopranaturale, attribuiua ciascun di loro alla Santità dell'altro questo miracolo; e si come appresso di Domenico era grande la stima della Santità di Ludouico Beltramo, altrettanto era anco il concetto, che haueua Ludouico del nostro Domenico, mas-

Digitized by Google

massime dopò, che intese dal commun' amico Nicolò Fattore tanti Oracoli Celesti di lui. Durò questa santa amicitia trà Lodouico, e Domenico sin' alla morte, & anco dopo; poiche, come si è detto nel terzo libro nel Capitolo 12. essendo andato Domenico al Conuento, doue auanti era morto; e volendo quelli Religiosi honorar Domenico, lo condussero alla Cella del B. Lodouico, il quale, insieme con altri Santi, tutto glorioso discese dal Cielo, per visitar quello, che tanto haueua amato in terra, & hauendo passato la maggior parte di quella notte in santi ragionamenti, lasciò poi Domenico ripieno di gratie, e consolationi celesti.

Il V. Padre Pietro della Madre di Dio nostro Scalzo, del quale dice il Baronio nel Tomo 12. dell'anno 1187. *vix Romæ aliquis Sanctior suo tempore posse reperiri creditur.* Questo doppo la sua morte meritò, che il suo cuore, & il suo corpo restasse incorrotto, e quello, che l'istesso Domenico chiamaua il nostro gran Padre; grande in santità, grande in dottrina, e grande nell'altre doti di natura, e di gratia. Quest'huomo grande hebbe tanta opinione della Santità di Domenico, che con ogni diligenza procurò farlo venire da Spagna per instruire la nuoua Congregatione d'Italia, mediante l'autorità Pontificia, e quando per negotij graui andaua dal Papa, menaua Domenico per suo Compagno.

Digitized by Google

Il V. P. Giouanni di Giesù Maria nostro Religioso, ammirabile in dottrina, come dalle pretiose opere che compose in diuerso genere, à bastanza vien lodato; & eminente in santità, come l'irreprensibil vita, e l'incorruttione del suo Corpo dimostrano; questo huomo insigne volse all'vltimo termine della sua vita hauer appresso di se il suo fedel Domenico per consolatione dell'anima sua, perche lo veneraua come Santo per il continuo esfercitio delle sue virtù, e per le communicationi diuine, che gli haueua conferite; si che parlando di lui diceua, che era *dilectus Deo, & hominibus*: gli assistè Domenico, e lo consolò nel passaggio alla Patria Celeste, e gli fece quelli officij, che richiede la carità Christiana, dopo il suo glorioso transito apparue Giouanni à Domenico, dicendogli, di godere la gloria del Paradiso in premio delle sue buone opere.

Benche molti altri riguardeuoli nelle virtù veneraßero Domenico, come Santo (come vedremo da quello, che si dirà) nondimeno, perche di loro non habbiamo segni della loro Santità, si porranno per ordine secondo la loro dignità, e conditione; l'auttorità de' quali in questo Capitolo sarebbe di gran rilieuo; solo soggiungo il B. Hipolito Galantini Fiorentino, e la Veneranda Madre Anna di S. Bartolomeo, Compagna della nostra Santa Madre Teresa, de' quali è nota la Santità.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO II.

Fù per fama insigne appresso i Sommi Pontefici.

PErche i detti de' Sommi Pontefici sono riceuuti come oracoli; massime quando approuano la Santità d'huomini Venerabili; ancorche ciò faccino, come Dottori particolari; di quì è, che dopo l'auttorità de' Beati, i quali riconosciamo di meriti Superiori à tutti i mortali, e crediamo, che habbino parlato per diuina ispiratione, aggiungiamo il Testimonio de' Sommi Pontefici, come di somma auttorità; imperoche la maestà d'vna dignità suprema in tutte le cose si rende grandemente riguardeuole. Giunse Domenico in Roma l'anno 1604. vltimo della vita di Clemente VIII. che apena potè godere della familiarità di Domenico, l'hebbe nondimeno in opinione di Santità insigne, e lo chiamò à Roma da Spagna, per promouere la nostra Congregatione in Italia.

Morto Clemente, succesSe in suo luogo Leone XI. della famiglia de' Medici l'anno 1605. il quale per la breuità del suo Pontificato, non potè significare l'opinioni, che haueua della Santità del suo diuoto Domenico, poiche doppo 27. giorni della sua promotione morì. Questo Pontefice rese l'anima à Dio felicemente sotto la cura del V. P

Digitized by Google

Frà Pietro della Madre di Dio che era ſtato Predicatore Apoſtolico di Clemente VIII. e da Leone confirmato, & eletto per ſuo Confeſſore. Alla morte di queſto Pontefice aſſiſtè anco Domenico, non ſolo come Compagno del P. Frà Pietro; mà anco come amato, e ben'veduto dal Papa.

Succeſſe Paolo V. à Leone, il quale diede molte teſtimonianze della ſtraordinaria diuotione, e veneratione verſo di Domenico, che per hora baſtarà ſolo accennarle, hauendole già à ſufficienza dichiarate di ſopra. A pena Paolo V. era entrato nel Pontificato, che fece chiamare il P. Domenico, e riceuutolo benignamẽte gli diſſe. Padre Domenico voi ci fuggite? noi ſappiamo, che negotij vi ſiano ſtati raccommandati dal Rè di Spagna, perche non li ſpedite con dimandarci audienza? Eſſendo ſtato Domenico eletto Priore del Conuento di Napoli; & intendendo queſt'elettione il Papa diſſe, nò, nò: Noi vogliamo il Padre Domenico in Roma per noſtra conſolatione; gli diede in Cuſtodia il ſuo Nipote il Prencipe di Sulmona; lo dichiarò ſuo Confeſſore, e l'impoſe, che andaſſe à trouar Domenico al Conuento, per non gli dar'incommodo; quando andaua dal Papa, era da lui riceuuto humaniſſimamente, benche ad altri foſſe chiuſa l'entrata; & vna volta eſſendo nel Tuſculano, dopò hauergli data grata Vdienza, e ſpediti li ſuoi negotij, chiamò in preſenza di tutta la Corte il Nipote, e gli

e gli disse; vi consegnamo il nostro Ospite, trattatelo bene, e domani rimandatelo in carrozza, perche in nessun modo vogliamo, che faccia à piedi tante miglia. Con difficoltà gli permetteua, che andasse fuori di Roma; quando andò in Germania, gli commise grauissimi negotij con diuersi Prencipi Cattolici, e gli concedeua tutto quello, che domandaua; si che hebbe à dire di lui il Baronio, che appresso di Paolo V. era Domenico onnipotente. Temendo il Papa vna volta di morire, con moltiplicate lettere lo stimolaua, e richiamaua à Roma, acciò bisognando, assistesse alla sua morte.

Gregorio XV. che in venerare Domenico non cede al suo Predecessore, subito, che fù assunto al Pontificato richiamò Domenico da Germania, e lo riceuè con dimostrationi di singolar beneuolenza, dicendogli. Godiamo finalmente di veder' auãti di noi così buono, e vero amico, quale crediamo d'hauerlo hauuto Intercessore appresso Dio, e desideriamo d'hauerlo anco per l'auuenire; gli concesse subito la Canonizatione della N.S.M. Teresa; hauendo da Paolo V. ottenuta la beatificatione. Per sodisfar' al desiderio di Domenico celebrò quel solenne trionfo della Madonna della Vittoria, e vi assistè egli stesso, che altro simile non fù veduto da molti secoli in quà in Roma. Commandò à Domenico, che dasse in luce vn libro Spirituale per consolatione dell'anime; di lui si seruì per promo-

uere

Digitized by Google

uer' il Duca di Bauiera all'Elettorato del Sacro Imperio; non poteua soffrire, che stesse fuor di Roma, che con assidue istanze lo faceua ritornare, finalmente essendo Infermo, fece da lui la Confessione Generale, e lo ritenne in palazzo, acciò all'estremo della sua vita l'aiutasse con le sue orationi.

Succesſe à Gregorio Vrbano VIII. che l'hebbe in veneratione, e l'honorò con segni di gran beneuolenza, lo ritenne appresso di se in Roma, negandolo ad altri Prencipi, & all'Imperatore, sin' à tanto che fù astretto à mandarglielo, per soccorrer' à bisogni della Chiesa, & all'hora lo mandò, come suo Legato, e quando staua in Roma, spesso lo mandaua à chiamare, e pigliaua occasione di vederlo, con andar' alla nostra Chiesa della Madonna della Vittoria, e seco trattaua famigliarissimamente.

CA,

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Fù in gran concetto di Santità appresso l'Imperatore.

L'Imperatore Ferdinando Secondo, e Ferdinando III. pareua, fossero scordati della loro Maestà, e grandezza, quando trattauano con Domenico, poiche gli parlauano con il Capo scoperto, gli scriueuano di proprio pugno, e faceuano altre dimostrationi, & ossequij simili, per manifestar' il concetto, che haueuano della sua Santità. La prima volta, che Domenico andò in Germania, Ferdinando II. l'inuitò ad andar'alla Corte Imperiale, e ritornando dalla Vittoria di Praga, lo riceuè con honori grandi, e straordinarij, ritenendolo nel proprio Palazzo, come Interpetre della Volontà diuina, e seco consultaua, tanto delli Interessi della sua Coscienza, come di quelli appartenenti à tutto l'Imperio. Nel partirsi gli diede ricchissimi doni per la Madonna della Vittoria, e dopò, che fù ritornato à Roma con replicate lettere al Papa, e con molte istanze fatte per mezzo del suo Ambasciatore; impetrò il suo ritorno in Germania, e lo riceuè, come vn' Angelo venuto dal Cielo. Stando Domenico infermo hebe

be

Digitized by Google

be cura di lui, come farebbe vn ſeruo fedele verſo il ſuo Sig. Teſtimonij di viſta riferiſcono, che quando trattaua ſeco, ſtaua co'l capo ſcoperto, e dopò, che Domenico hebbe preſo il Viatico, l'Imperatore per dimoſtrar' il concetto, che haueua della ſua Santità, gli porſe di propria mano l'ablutione, ſtãdo inginocchioni con tutte due le ginocchia. Dopò la ſua morte, con la medeſima riuerenza gli baciò le mani, e piedi, e procurò con grande iſtanza la ſua Canonizatione. Tutte queſte coſe dimoſtrano euidentemente la ſtima grande, che faceua della ſua Santità.

Ferdinando Terzo imitò il ſuo diuoto Padre, in venerar Domenico con ſomma pietà. Mentre che viſſe Ferdinando II. concorſe alli honori, che gli faceua il Padre. Dopò la ſua morte, ad imitatione ſua, procurò con maggior diligenza la ſua Canonizatione, e ne fece fare proceſſi giuridici; ſi che, queſto, e le lettere, che ſcriſſe ripiene delle ſue lodi di Santità, dimoſtrano, quanto da lui foſſe venerato per Santo. Queſto pijſſimo Imperatore, auãti che foſſe aſſunto all'Imperio, l'anno 1634. eſſendo dichiarato Generaliſſimo dell'Eſſercito Ceſareo contro li Suezzeſi, & altri Nemici dell'Imperio, l'iſteſſo giorno, che partì di Vienna, andò à viſitar' il Sepolcro del V. P. Domenico, e promiſſe, ſe ritornaua vittorioſo, che haurebbe mandato al ſuo Sepolcro l'Inſegne tolte alli Nemici. L'iſteſſo

so anno leuò alli Suezzesi Ratisbona Città fortissima, e ben munita, & ottenne vna Vittoria nobilissima, nota à tutto il mondo, contro li Suezzesi appresso Nordlinga, e mandò à Vienna l'Insegne, prese in battaglia, in segno della diuotione verso il P. Domenico.

L'Imperatrice Leonora Moglie di Ferdinando II. pare, che superasse la pietà, e diuotione del suo Marito verso il nostro Domenico; poiche gli si mostrò sempre humilissima Figlia, e serua; L'honoraua, come Santo, e lo seruiua come suo Signore; son piene le lettere, che ella scrisse della stima, che faceua della sua santità.

L'Imperatrice Maria Infante di Spagna, e Moglie di Ferdinando Terzo, scrisse vna efficacissima lettera à Papa Vrbano Ottauo in ordine alla sua Canonizatione, e lo pregaua, che volesse permettere, che si dasse in luce l'Historia della sua ammirabil vita, e che si potessero attaccar al suo Sepolcro i voti de' fedeli. Si potrebbero addurre anco Testimonij della famiglia Imperiale, come di Carlo, e Leopoldo Arciduchi, che ancor questi hebbero grandissimo concetto della sua Santità, come potrà conoscere, chi leggerà il Libro 5. e 7. Basterà hauer accennate le cose già dette, alle quali solo aggiungo alcuni Versi composti in lingua Italiana da Ferdinando Terzo, e da Leonora Augusta.

Digitized by Google

Versi dell'Imperatore.

Nell'opre tue sempre fosti vn Portento,
Al zel diuino ogn'hor tu aspirasti.
Tanto il prossimo amasti.
Ch'aggiutandolo'l festi con gran stento,
A te non fure eguali,
Nell'amor verso Dio,
Che per alzarti à sè, ti pose l'ali.
Verso te fosti Rio.
Ogn'hora obbediente,
E frà l'honor ti mostri renitente?
Chiamato alla Gran Reggia di Ferdando
Iui tutti rapisti con tuo Essempio,
E facesti temere il buon, e l'Empio.
Al fin' lasciasti le tue sante Spoglie,
Mille benedittioni à noi lasciasti.
Al Padre, e à figli, tu felice fosti;
Beato luogo, che tue membra accoglie.

Altri

Digitized by Google

Altri Versi dell'Imperatrice.

Seruo fedel al tuo Signore, e Dio,
Che zelo hauesti del Tesor dell'Alma,
Delle sante opre tue porti la Palma.
Mà più tua Carità, che accese il Seno,
Veggio rapirti al Ciel di gioia pieno,
Spiegar lingua non puol, capir concetti,
Della gloria, ch'in Ciel' hanno l'Eletti.

CAPITOLO IV.

Fù in concetto di gran Santità appresso li Rè.

ADdurrò in Testimonio solo due Rè principalissimi, cioè il Rè Christianissimo di Francia, & il Cattolico di Spagna. Questi Rè solamente viddero il V. Padre, e l'honorarono come Santo. Del Rè d'Inghilterra già si è parlato: di quello di Polonia, non vi è dubbio, che hauesse la medesima opinione della Santità sua, fondata nell'innumerabili relationi riceuute delle sue marauaglie. Che dalli Rè Eretici fosse stimato Mago, & hauuto in abominatione, non facciamo conto, perche le loro accuse, e maledicenze, giustificano maggiormente le sue virtù.

Digitized by Google

Filippo Secondo detto il Prudente, fece gran conto di Domenico, anco quando staua nel Carmelo Mitigato: e trouandosi in Valenza, & vdendo di lui tante marauiglie, lo volse visitare; & à questo effetto andò alla Chiesa de'Carmelitani. Fuggì Domenico l'applausi, mà dall'obbedienza astretto andò à visitar'il Rè, il quale sorridendo disse, voici fuggite P. Domenico? dipoi cõmandò à Superiori dell'Ordine, che lo mandassero spesso alla Corte, e trattaua seco con gran veneratione.

Filippo Terzo superò il Padre in honorar Domenico, come si è riferito nel Libro terzo al Capitolo 13. Condescendeua questo tanto à desiderij di Domenico, che domandandogli parte della strada publica, per edificarui il Choro del nostro Conuento di Toledo, il Rè con benignità grande tre volte replicò; date al Padre Domenico, non solo la parte della Strada, che domanda, mà dategliela tutta, se la vuole; e tanto credito daua alle sue parole, che venendo à Toledo lo visitò molte volte nella sua Cella, compiacendosi de'suoi santi colloquij; raccommandò se, e tutto il Regno alle sue Orationi. & il Venerdì Santo mangiò in Rifettorio con tutti li Religiosi solo pane, e vino, vedendo, che la Communità mangiaua pane, e beueua acqua. Margherita Regina di Spagna, si ritrouò à tutte queste visite del suo Marito, come si è

si è detto, e sempre con gran diuotione domandò à Domenico la sua benedittione. Finalmente douendo andar'in Italia, andò dal Rè, e dalla Regina per licentiarsi da loro, che lo riceuerono humanissimamente, e lo pregorono, che nelle sue Orationi si volesse ricordar di loro, e del loro Regno; gli fecero venire d'auanti la Prencipessa Anna, hora Regina Regnante in Francia, acciò Domenico la benedicesse ritrouandosi inferma. Nel suo partire gl'annuntiorono felicissimo viaggio; dicendogli d'accompagnarlo con l'affetto, e con le lagrime.

Il Christianissimo Rè di Francia venerò il nostro Domenico, indotto dalla stima, che faceua del la sua santità; e però gli concesse d'entrare nel Regno di Francia; bēche i Ministri Regij repugnasse-ro, hauendo conosciuta la sua retta intentione da vna lettera, che Domenico gli scrisse: lo riceuè con molto honore, mandandolo ad incontrare con Carrozze, e si seruì de'suoi Consegli, e santi auuertimenti.

Anna Consorte amatissima del Rè, haueua preuenuto il Marito in honorar Domenico, per l'affetto, che gli portaua, hauendolo conosciuto in Spagna, quando era donzella, e da lui si era molte volte Communicata, e gli haueua conferita la sua conscienza. La Regina Madre Maria de' Medici, riceuè Domenico in Turone, come vn Santo mādato da Dio, per cōsolatione dell'Anima

sua

sua: da vna lettera, che Domenico le scrisse, conobbe la sua gran Santità; poiche scoperse in essa la ribellione d'alcuni, quale non poteua sapere, se non per riuelatione diuina: gli communicò li suoi trauagli; e ne restò molto consolata; predicendole alcuni accidenti sì prosperi, come auuersi.

CAPITOLO V.

Fù in stima di Santità appresso de' Cardinali.

SE si douessero nominare tutti i Cardinali, che tennero Domenico in concetto di Santo, bisognerebbe descriuer tutti quelli, che trattorono seco, perche non fù alcuno, che lo conoscesse, che non ne facesse gran stima. Quando fù in Conclaue non mancorono di quelli, che per la sua gran Santità lo giudicorono degno del Sommo Pontificato, con hauergli dati i loro Voti. Se ne riferiranno alcuni, tralasciandone molti, per non allungare tanto quest'historia.

Il Cardinal di Sauoia visitaua spesso il nostro Domenico, e famigliarmente gli conferiua i suoi affari; e per la Madonna della Vittoria gli donò vn Crocefisso, e 6. Candelieri di Christallo di Rocca bellissimi.

Il

Digitized by Google

Il Cardinal di Fiorenza, Fratello del Gran Duca, honorò sempre Domenico, e molto più dopò, che passò da Fiorenza, e vidde fare tante marauigli, e miracoli.

Odoardo Cardinal Farnese era tanto diuoto di Domenico, che douendo andar'à Genoua, lo pregò di passar' à Farnese, & à Gradoli, acciò dasse la sua benedittione al Duca, e à tutta la famiglia; & à sua requisitione edificò vn Conuento bellissimo della nostra Religione in Caprarola.

Era singolare la riuerenza verso il nostro Domenico del Cardinal Montalto, e però come à Padre de'poueri, gli consegnaua li suoi tesori, per distribuirli per limosina.

Il Cardinal Aldobrandini lo riceuè in Parma con straordinaria beneuolenza, & honore, e per il concetto, che haueua della sua Santità, giudicò, che solo Domenico era bastante per consolare la sua afflitta Sorella, Ducheſsa di Parma.

Il Cardinal Vbaldino, Nipote Vterino di Papa Leone Vndecimo, fece tanto conto della Virtù di Domenico, che gli conferiua tutto il suo interno; benche haueſse nella nostra Religione vn Fratello di gran Santità, detto il P. Alesſandro di S. Francesco; il quale dopò hauer adorato il Zio Papa, andò subito à farsi nostro Religioso Scalzo.

Il Cardinal Borgheſe teneua continua conuersatione con Domenico, per la stima grande, che ha-

haueua della sua Santità,& à sua instanza fabricò la facciata della Madonna della Vittoria, con spesa, si dice, di dieci mila scudi d'oro; e marauigliati alcuni di tanta spesa, gli fù risposto, che il Cardinale per amor di Domenico faceua più che volontieri, tutto ciò, che gli domandaua.

Il Cardinal Lodouisio non poteua non ammirare molto la di lui Santità, hauendola sperimentata nella sua persona, & in quella del suo Zio Papa; per hauer mediante l'orationi di Domenico riceuuta prodigiosamente la Sanità; si che spesso lo visitaua, e gli faceua grandi accoglienze.

Il Cardinal Ginnasio, mentre era in Spagna Nuntio Apostolico, vdendo la fama publica delle sue marauiglie, lo mandò in Italia, per confermare via più la perfettione della nostra Riforma, e per honorar la Patria d'vn'huomo sì segnalato.

Francesco Card. Barberino ne fece gran stima, visitandolo spesso, anco à nome di Papa Vrbano Ottauo.

Il Cardinal Borgia fù tanto affettionato, e diuoto della Santità di Domenico, che spesso l'andaua à trouare per sua consolatione, e si stimaua fauorito, quando Domenico si valeua di lui, e de'suoi aiuti; e diceua, che dalle sue parole gustaua tanta dolcezza, che con difficoltà si poteua separar da lui.

Il Cardinal Doria hebbe euidente dimostratione

Digitized by Google

ne della Santità di Domenico, perche in Spagna lo vidde eleuato da Terra in Estasi, nella quale gli predisse il Cardinalato, con tante altre circostanze, che lo fecero stimar marauiglioso nella Santità, e nel decorso di tutta la sua vita, per tale sempre lo predicò.

Il Cardinal Orsino si stimaua suo figlio Spirituale, & imparaua da lui l'Essercitij interni, e la mortificatione; & hauendo hauuto vn suo Rosario, lo teneua appresso di se, come fosse stato vna gran Reliquia.

Il Cardinal Riuarola essendo certo della sua Sãtità, si stimò felice per hauerlo condotto da Genoua à Roma, & il simile fece il Cardinal Zacchia, per hauerlo alloggiato nel proprio suo Palazzo.

Il Cardinal Mellino, come Protettore della nostra Religione, e per relatione, e per isperienza lo conosceua per Santo, come dalle sue lettere scrittegli si può raccorre.

Li Cardinali Pallotta, & Harach giudicorno Domenico di tal Santità, che stimorono lor felicità, se l'Imperatore li haueffe permesso, che gli amministraffero il Sacramento dell'estrema vntione, quando egli morì.

E il Cardinal Clesellio facendogli Domenico domandare la Benedittione all'estremo della sua Vita, rispose, che egli la desideraua da Domenico, quanto che Domenico desideraffe la sua.

Digitized by Google

CAPITOLO VI.

Fù in stima di gran Santità appresso di gran Prencipi.

MOlti furono li Prencipi, che stimorono la Santità di Domenico, per hauer trattato con lui. Trà i Prencipi d'Italia, il primo fù Cosimo II. de' Medici Gran Duca di Toscana, che con molte lettere inuitò Domenico ad andar' à Fiorenza, e quando intese, che si auuicinaua, gli mandò incontro il Signor Pietro Capponi con Carrozze, e lo riceuè nel suo Palazzo, volendolo hauer vicino per sua spiritual consolatione; gli fece seruire la Mesa dal suo primogenito, e si communicò per le sue mani. Per sodisfar' al desiderio di Domenico, fondò in Fiorenza vn nostro Conuento, lo prouidde d'alimenti à spese proprie.

La Madre di questo gran Prencipe, Caterina di Lorena, fù molto diuota di Domenico, gli scrisse molte affettuose lettere, e l'impiegò in grauissimi negotij, stimando, che solo la sua Santità li potesse condurre à buon fine.

Grandissimo concetto n'hebbe anco la moglie del Gran Duca, per hauer veduto il suo Marito risanato per intercessione di Domenico. Molta stima ne fecero anco li suoi figli, li quali doppo la morte del

Digitized by Google

del Gran Duca, essendo andati à Roma incogniti, nondimeno andorono al nostro Conuento della Madonna della Vittoria à visitare Domenico, e seco trattorono longo tempo con gran familiarità, e beneuolenza; dipoi Domenico gli fece vedere la Sacrestia, e la Chiesa; e stando auanti all'Altar Maggiore disse Domenico al Primo Genito: V. Altezza adesso stà nella sua giurisdittione, e vedendo, che per queste parole era restato ammirato, gli spiegò l'enimma, dicendogli, che à sue spese, e con le pietre da lui riceuute, era stato fatto quel Pauimento della Cappella Maggiore.

Il Duca di Mantoua lo tenne per tanto Santo, che si stimò felice di potergli seruir la Messa, & alla sua partenza gli concesse doni pretiosissimi per la Madonna della Vittoria.

Il Duca di Parma più volte volse veder Domenico, e lo venerò come Santo; la prima volta lo vidde à Graduli, oue andò ad istanza del Card. Farnese, e vi fece molte marauiglie, dipoi l'inuitò andare à Parma per aggiustar' vn graue negotio di Casa sua, quale stimaua non si potesse effettuare, se non mediante la Santità di Domenico.

Il Duca di Modena l'inuitò alla sua Corte, e lo riceuè con grand'honore, e pregatolo, che si volesse trasferir' alla Mirandola, per liberar' vna sua Figlia vessata dal demonio, vi andò, e la liberò; per il che quel Conte, & il Duca restorono maggior-

Digitized by Google

mente diuoti, & affettionati, per esser stati testimonij di vista di quella liberatione.

Il Prencipe di Massa molte volte riceuè nel suo Palazzo il P. Domenico, e hauendo veduti tanti Miracoli fatti in quella Città, li fece autenticare, e li mandò à Roma, acciò seruissero per la sua Canonizatione: si che non poteua non stimar Santo quello, del quale haueua vedute tante marauiglie.

In Germania vi fù il Duca Massimiliano di Bauiera, il quale riuerì con tanta humiltà, e sommissione il nostro Domenico, fin tanto che visse, che è cosa incredibile, massime nell'insigne Vittoria di Praga, doue egli si ritrouò presente, e da tutte le circostanze di sopra addotte la giudicò miracolosa, & ottenuta per l'intercessione di Domenico: dopo la morte sua lo stimò tanto Santo, che hauendo fatti fare processi giuridici della sua Santità, e Miracoli, li mandò à Roma ad Vrbano VIII. per la sua Canonizatione. In questo medesimo concetto lo tennero le sue due Mogli, vna di Casa di Lorena, mentre Domenico visse, e l'altra di Casa d'Austria doppo la sua morte. Il Duca di Lorena preuenuto dalle lettere delle due Sorelle, vna Gran Duchessa di Tosçana, e l'altra Duchessa di Bauiera, e da loro intese le sue marauiglie lo riceuè in Palazzo, come vn' Angelo di Dio, e ne formò concetto così grande, che à lui solo concesse tutto ciò, che ad altri haueua negato.

Fi-

Digitized by Google

Finalmente i Prencipi di Fiandra hebbero gran concetto della sua Santità. Alberto stando già moribondo l'abbracciò, e si stimò felice di render l'anima al suo Creatore in mano di Domenico. Isabella Clara Eugenia per molto tempo godè in Spagna de'suoi Santi Colloquij, e veri esempij di virtù, & hauendo intese tante marauiglie di lui, gli si diede per figlia spirituale; e doppo la morte di Domenico essendole stata mandata la Cappa, la riceuè, e la riuerì, come Reliquia d'vn Santo marauiglioso.

CAPITOLO VII.

Appresso de' Prelati Ecclesiastici fù in stima di gran Santo,

FVrono in gran numero l'Arciuescoui, e Vescoui, che tennero in gran concetto di Santo il P. Domenico, e come tale lo veneròrono, mà non faremo mentione, se non di alcuni, che sono nominati in questa Historia. Il primo sarà il Sig. D. Giouanni Isquirendo Vescouo Dertusano, il quale non solo per relatione, mà anco per isperienza conobbe la Santità di Domenico; poiche stando male vn giorno, nel quale doueua conferire l'Ordini Sacri, e conoscendo di non poter fare quell a funtione, il P. Domenico gli predisse, che l'ha-

l'haurebbe fatta; mà che sarebbe stata l'vltima ordinatione, che egli facesse; e vedendo adempirsi la prima predittione, tenne per certo anco la secõda; e raccommandandosi alle sue orationi, lo venerò dipoi, come vn Santo.

Il Sig: Giouanni Ribera Vescouo di Valenza, e Patriarca d'Antiochia, conobbe il P. Domenico per persona innocente, e Santa, che però lo difese generosamente, quando da suoi Emoli era oppresso, acquietò tutte le seditioni, che erano state mosse contro di lui, con dimostrare la falsità delle calunnie, che gl'erano apposte.

Il Sig. Diego di Yepes Vescouo di Tarazzona, (che fù vn tempo Confessore della nostra S. M. Teresa) venerò molto il V. P. Domenico, come ad vn' oracolo ricorse à lui in materia di visioni, e Riuelationi, quando volse mandar'alla stampa la vita della nostra S. Madre Teresa. Il Vescouo di Lucca conobbe la prudenza, e Santità di Domenico, quando ottenne la pace per mezzo suo, che per altre strade in vano hauea procurata; hauendo Domenico indotto il Gran Duca di Toscana à lasciar'il Patrocinio di Lucca, nel quale quei Cittadini molto confidauano per trauagliar' il loro Vescouo nella sua giurisdittione; dal che ne succese in breue la riconciliatione per opera sua con gran sodisfattione delle parti.

Il Vescouo di Pauia il Sig: Landriani hauẽdo sperimen-

rimentate le sue predittioni, lo giudicò persona fauorita da Dio. Era stata edificata in quella Città vna bellissima Chiesa, doue si conseruaua vna Imagine miracolosa della Beatissima Vergine Maria; il Vescouo la voleua dar'à Clerici, e la negaua à nostri Padri Scalzi, mà Domenico gli disse, Sig: verrà tempo, nel quale di buona voglia la darete à noi; nè vi mancaranno trauagli, sin' à tanto, che non ce l'haurete data, come successe.

Il Vescouo di Cremona il Sig: Briuio vedendo, che Domenico scacciaua i demonij, risanaua l'Infermi, e riconciliaua grauissime inimicitie, non potè non lo stimare, e honorare per Santo.

Il Vescouo Tullense conobbe la sua perfettione, e Santità, quando lo riprese grauemente in publico, restando Domenico quieto d'animo, e di corpo, molto più, che se lodato, e honorato l'hauesse, e con lui osseruò quel detto dell'Euangelio, di render bene per male, poiche nella Corte di Lorena, e appresso del Papa in molti negotij l'aiutò, e gli giouò grandemente, si che il detto Vescouo soleua dire dipoi, che stimaua Santo Domenico, molto più per l'atti Eroici di Virtù, che l'haueua veduti fare, che per la relatione di tanti miracoli da lui operati. Nell'vltima sua infermità ricordandosi della predetta riprensione, tutto afflitto diceua, che nõ hauea cosa, che più lo conturbasse, che l'hauer fatta si poca stima di quel grã seruo di Dio; soggiun-

Digitized by Google

giungeua nondimeno di confidare molto nelle sue orationi.

Il Vescouo Virodunense, nella Corte di Lorena, fece molta stima della Santità di Domenico, si per le marauiglie operate in Germania, come per hauer riconciliato il Duca con il suo fratello, cosa da tutti stimata impossibile da effettuarsi.

L'Arciuescouo di Treueri Elettore del Sacro Imperio, riceuè Domenico nel suo Palazzo con riuerenza da Santo, e lo fece curare diligentissimamente da vna infermità mortale, che iui gli sopragiunse; parimente l'Arciuescouo di Colonia, pure Elettore dell'Imperio, dimostrò chiaramente, quanto stimasse la sua Santità, con andare da Bona à Colonia per visitarlo, e Confessarsi, e Communicarsi da lui. L'hebbe anco in stima, e concetto di Santo il Cardinal Richelieù, all'hora Vescouo Lusonense, perche assistendo alla Regina Madre conobbe, esserſi verificate molte cose, che alla Regina hauea predette.

Finalmente il Vescouo d'Assisi, per lasciarne molti altri, lo venerò per Santo; doppo che per mezzo della sua intercessione fù risanato da vna infermità mortale, come gli haueua predetto.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

Fù *in concetto di Santità appresso persone grandi.*

ESsendo stato stimato Domenico, e venerato per Santo da Sommi Pontefici, da Imperatori, da Rè, e da altri Prencipi Ecclesiastici, e Secolari, non vi è dubio, che li personaggi, che frequentano le Corti, non l'haueſſero in gran veneratione; poiche *ad exemplum Regis, totus componitur orbis*; ne addurremo alcuni, che più si mostrorono suoi diuoti.

Il Duca di Medina Celi per la stima grande, che haueua della sua Santità, volse godere della sua presenza, però domandò à Superiori, che glie lo mandassero alla sua Rocca, che non era molto lontana, per goder'insieme con la sua Consorte de' suoi Santi ragionamenti.

Altretanta Veneratione, e riuerenza gli portò il Duca di Monteleone V. Rè di Catalogna, che lo volse riceuere nel suo Palazzo, quando Domenico passò da Spagna in Italia, e l'accompagnò da Barcellona fin' al mare in persona.

Tutta la Casa Doria, il Duca, & il Prencipe lo venerorno con dimostrationi di tanto affetto, che

Digitized by Google

in tutte l'occasioni, che li si porsero, procurorno goderlo in Casa loro.

Il Marchese di Villiena, mentre stette Ambasciatore del Rè Cattolico in Roma, l'elesse per direttore della sua coscienza, e per godere con maggior quiete della sua instruttione, e conuersatione, lo condusse nel Tusculano, e vi edificò vn Romitorio del nostro Conuento; essendo stato fatto dapoi Vice Rè di Sicilia; & intesa l'Apostasia del suo figlio naturale da lui grandemente amato, stimò, che solo Domenico potesse consolarlo in tanta afflittione; si che doppo molte preghiere, l'ottenne da Paolo V. & in Palermo, per compiacer' à Domenico, edificò vn nostro Conuento.

Il Cõte di Lermos con la sua Consorte stimorono tanto la Santità di Domenico, che doppo hauer finito l'officio di V. Rè di Napoli, non si volsero metter'in mare per ritornar' in Spagna, prima d'esser muniti con la Benedittione di Domenico, & à quest'effetto li Superiori lo rimandorono à Napoli.

Il Duca di Sora hebbe in maggior stima la sua Santità, quando per sua intercessione furono leuati l'impedimenti, che doueuano sciorre il suo matrimonio già contratto, e ne riceuè figli mediante le sue orationi.

Il Prencipe Borghese Nipote di Paolo V. venerò

Digitized by Google

rò la sua Santità, della quala era molto sperimentato, e come tale gli si era constituito figlio Spirituale.

Quasi tutti i Maioraschi della Republica di Genoua, come Duchi, Marchesi, Conti, e gran parte della Nobiltà l'haueuano in tal veneratione, che ne'loro negotij più graui ricorreuano à lui, come ad Oracolo, e ne riportauano l'aiuti desiderati.

Il Duca di Feria Gouernatore del Ducato di Milano, stimò grandemente la Santità di Domenico; il simile fecero l'altri Personaggi Grandi, visitandolo, & osequiandolo tutto il tempo, che si trattenne in quello Stato. Il Senato di Bologna condescendendo al desiderio di Domenico, concesse à nostri Padri la Chiesa della Miracolosa Imagine di S. Maria delle Lagrime.

Il Duca d'Alatri per la diuotione, che haueua à Domenico, procurò, che andasse à Farnese, per goder' insieme con tutta la sua famiglia de'suoi santi colloquij.

Il Conte Tillì Generale dell'Esercito Imperiale, daua credito à detti di Domenico, come se fossero Oracoli diuini; però nella Battaglia di Praga, aderì più à detti di Domenico, che alle ragioni humane, che persuadeuano il contrario; e dopo la Vittoria lo venerò, come Profeta, fino che

Digitized by Google

visse per le molte esperienze, che ne haueua hauute.

La Duchessa Nemursense, come io stesso intesi dire, lo stimaua Santo, perche miracolosamente per sua intercessione haueua ottenuta la sanità.

Molti Prencipi, e Personaggi Grandi di Francia essaltorono con encomij grandi la sua virtù, e Santità, mà più dell'altri lo venerò il Gouernatore di Parigi, il Signore di Mombazone, che per godere con più libertà della sua diuota conuersatione, lo condusse di nascosto al nostro Conuento di Sciarantone.

Il Signore di Verdù, Primo Presidente del Senato di Parigi, fece da eccellenti Artefici intagliare, e dipingere la sua Imagine, acciò restasse in Francia la sua memoria, e la sua diuotione:

Molti altri Prencipi, e Signori, che viddero, & intesero le sue marauiglie, lo stimorono Santo marauiglioso; de quali, se si douesse far mentione, sarebbe vn'infastidir il Lettore.

CA-

CAPITOLO IX.

Appresso de' Regolari fù in stima di Santo.

LI Religiosi per debito del loro stato son tenuti di caminar' alla perfettione; sì che questi per isperienza sanno discernere la vera dall'apparente santità, e venerano l'vna, e dispreZZano, & odiano l'altra, con maggior ragione, e fondamento di quella, che faccino li Secolari; se deuo addurre, Testimonij de' nostri Carmelitani, sì Mitigati, come Primitiui; dirò sicuramente, che tutti approuorono la sua Santità; e se bene trà Mitigati hebbe molti persecutori; e sofferse molte insidie, e calunnie, con tutto ciò conobbero alla fine le sue virtù, e Santità; e con sentimenti di vera penitenza si dolsero fin' all'anima di quanto contro di lui haueuano detto, e fatto come si è riferito di sopra.

Frà li nostri Scalzi fù sempre tenuto in concetto di Santo marauiglioso, in particolare da Religiosi, de' quali si tratta la Canonizatione, come furono il Padre Frà Francesco del Santissimo Sacramento, il Fratello Frà Francesco del Bambino Giesù, e Caterina di Christo. Nella Congregatione d'Italia, quanti Religiosi hò conosciuti Illustri

ſtri in ſantità, tutti hebbero queſto concetto di lui, & in particolare il noſtro Padre Frà Pietro della Madre di Dio, e il Padre Frà Giouanni di Giesù Maria; ſi conferma tutto queſto dall'eſſergli ſtate conferite ſempre le prime dignità della Religione.

Riferirò ſolo due occaſioni, nelle quali li Padri Domenicani dimoſtrarono di far gran ſtima di Domenico. La prima fù in Valenza in Spagna, che andando Domenico al loro Conuento, lo ricettorono nella Cella del Beato Ludouico Beltramo; come, che vna Cella d'vn Santo, ſi conueniſſe all'altro. La ſeconda fù che doppo la ſua morte gli celebrorono ſolenni Eſſequie, dichiarandoſi far ciò per la diuotione, e riuerenza che portauano alle ſue rare virtù.

L'Abbate del Conuento de' Benedittini, che ſtà vicino à Treueri, tenendo per certo, che Domenico doueſſe morir'in Treueri per vna graue Infermità, che gli ſopragiùnſe, domandò al Nuntio Apoſtolico di ſepelirlo nella ſua Chieſa di S. Martino, per la ſtima grande, che haueua della ſua Santità.

Li Padri Gieſuiti di Parma, nella feſta del Beato Luigi Gonzaga l'inuitorono à celebrar Meſſa nella loro Chieſa, doue anco predicò, e vi fece la Communione Generale.

Li

Digitized by Google

Li Padri Cappuccini fecero grandi honori à Domenico nel lor Conuento dell'Isola di Bolsena, doppo esser stati da lui consolati con celesti ragionamenti, e vedendo, che gran numero di Vccelletti gli volauano intorno tutti festeggianti, quasi che godessero ancor loro delle sue parole, attribuirono ciò à miracolo; poiche in quel luogo di rado si sogliano vedere simili Vccelli.

Altretanto honore riceuè in Assisi da Padri Minori di San Francesco, sapendo, e vedendo tante marauiglie; & in particolare dal loro Superiore, che gli volse esser indiuiduo Compagno in tutte quelle sante Stationi; e venendo doppo à Roma lo venne à visitar' al nostro Conuento con gran riuerenza, & affetto.

Potrei addurre molti altri Ordini di Religiosi, e Persone singolari, e di gran stima, che venerorono con dimostrationi grandi la santità del nostro Domenico, mà per timore di non infastidir'il Lettore con la longhezza, però si tralasciano.

Non fà di bisogno, nè meno di lungo discorso in addurre la stima, che ne fecero le Monache, poisono tante le marauiglie, che si sono riferite, operate da lui ne' Monasterij; & in particolare in Roma, doue lungo tempo dimorò, che non vi è dubio, che non lo teneßero per vn Santo di tutta perfettione; hauendo veduto li suoi miracoli, e

vdi-

Digitized by Google

vdite le sue sante essortationi; tra questi, li più frequenti furono il Conuento di S. Siluestro in Campo Marzo, e quello di Torre di Specchio, e li Cõuenti delle nostre Monache, li qualli hebbero maggior occasione di venerarlo per Santo, perche maggiori, e più frequenti anco furono le gratie, che mediante le sue Orationi, e discorsi Spirituali, riceuerono da Dio.

Soggiongo anco breuemente la stima; che ne fecero li Sacerdoti, che nõ fù minore di quella de' Regolari, & in particolare in Parigi, e per tutta la Francia, poiche lasciauano di celebrar Messa per communicarsi per mano di Domenico, stimandosi beati in ottener quel Dono inestimabile da persona di tanta Santità.

CAPITOLO X.

Fù in stima grande di Santità appresso i Popoli.

LI Popoli di qual si fosse natione, che goderono della presenza di Domenico, l'hebbero in tanta veneratione, che non si puol riferir'à bastanza, per tutto doue dimoraua, ò passaua: vi concorreua tanto Popolo, & erano tali l'applausi, e le dimostrationi della loro diuotione, che bisognaua nasconderlo, acciò pigliasse qualche riposo delle

sue

Digitized by Google

sue fatiche ; diciamone qualche cosa breuemente.

Cominciamo da Spagna, doue nacque, e doue successero le prime marauiglie. Il popolo di Valenza per li gran miracoli, e per le marauigliose estasi, ch'hebbe sì in publico, come in priuato, l'hebbe in tãta stima di Santità, che se bene fuggiua di passar per le strade publiche, quando gli conueniua d'andar'à far'opere di Carità ; nondimeno nõ poteua euitar'il concorso del Popolo, che gl'impediua il passare per le strade ; anzi dentro l'istesso Conuento inondaua la gente, facendo gran strepito per poterlo vedere, e parlargli ; quando faceua viaggio, da ogni parte concorreuano i Villani, gridando, ecco il Santo; di quà passa il Santo; gli chiedeuano la sua benedittione, e si raccommandauano alle sue orationi, gli tagliauano le vesti per tenerle per reliquia, e fino suelleuano il crine del Caualło per tenerlo per diuotione. Fù astretto alcune volte d'entrar'in barca, e allontanarsi da terra per fuggire il gran Popolo, che non lo lasciaua caminare, douẽdo partir da Barcellona alla volta d'Italia ; fù di mestiere partirsi à mezza notte, e passar per vn Giardino del V. Rè, per poter' arriuar' al Porto ad imbarcarsi.

Non fù minore l'applauso, che riceuè in Italia, poiche per ogni luogo era chiamato il Santo, e

gl'erano tagliate le vesti; per poter'entrare in Fiorenza, che per il gran concorso gli era impedito, bisognò introdurlo per vna porta segreta del Giardino del Grã Duca; molte volte fù riceuuto in Genoua con simili applausi; il simile successe in Milano, Pauia, Crema, Parma, Modana, Bologna, e Faenza, e per ogni altro luogo, per doue passaua e fù tale il Concorso in queste parti, che l'Inquisitore giudicò necessario porui rimedio.

Il medesimo applauso gli fù fatto in Mantoua, in Assisi, in Terni, in Viterbo; e maggiore fù in Napoli, in Palermo, e in tutte le Città dell'vna, e l'altra Sicilia.

Quanto fosse stimata la sua Santità in Germania appresso i Cattolici, non si potrebbe mai à sufficienza riferire; poiche doppo la miracolosa Vittoria di Praga, per tutte le Città, e Castelli doue passaua; era acclamato con voci liete, e festose da tutti i Popoli. Che dirò poi dell'honori, e applausi, che gli furno fatti in Vienna, in Monaco, in Praga, in Colonia Agrippina; doue oltre all'altre dimostrationi, che fecero della sua Santità, scolpirono Imagini; e ritratti di Domenico, e publicamente si vendeuano.

In Fiandra parimente fù stimato, e venerato per Santo, e si teneuano felici quelli, che poteuano vederlo, e riceuere la sua benedittione.

Pari-

Digitized by Google

Parimente in Parigi furono fatte dimostrationi grandissime della sua Santità; perche non solo cõcorreuano à lui per vederlo, e riceuer la sua benedittione, mà si diuideuano trà il Popolo le sue Immagini, e Reliquie; e vi fù, chi à gran prezzo pagò vn rozzo bastoncello, del quale per viaggio si era Domenico seruito. Finalmente per sodisfar alla moltitudine del Popolo, che ad ogn'hora cõcorreua al Conuento, fù necessario, che dalle finestre del Coro Domenico gli dasse la benedittione. Questi ossequij di diuotione, e beneuolenza gli furno fatti anco per tutte le Città della Francia per doue passaua.

Mà che marauiglia è, se gl'huomini riueirono per Santo il nostro Domenico, se anco l'animali irrationali fecero simili dimostrationi, poiche come si è detto, in Valenza le galline, & altri animali domestici, parlando Domenico di cose spirituali, taceuano, come se stassero ad ascoltare, e cantando Domenico lodi à Dio, ancor'esse cantauano. Nell'Isola di Bolsena gran quantità di vccelli, volandogli intorno, faceuano gran festa. Nel mar di Spagna, fuggẽdo Domenico l'applausi popolari, i pesci da ogni parte della Barca in gran numero andauano guizzando, e festeggiando; si è detto, che rese manlueti l'animali più feroci; e che cõmandò alle Creature insensibili, che marauiglia

dunque sarà, se l'huomini, vedendo tanti miracoli, e marauiglie di Domenico, habbino fatte tante dimostrationi della loro diuotione verso la sua Santità.

Questo è quanto mi è occorso di dire dell'ammirabil vita del V. P. Domenico di Giesù Maria già Generale della nostra Congregatione; il tutto si è cauato da certissime relationi, e si è scritto senza ornamento, ò esageratione alcuna, acciò si conosca più chiara la verità di questa vità; rimettendo il tutto all'infallibile censura della Santa Chiesa Romana. Piaccia à S.D.M. che sia à maggior gloria sua; della Beatissima Vergine Maria, dell'istesso Domenico, e per salute dell'Anime nostre. Amen.

IL FINE.

Pro-

Digitized by Google

Protestatio Auctoris.

LEctor aduerte, inter ea, quæ in Vita huius Serui Dei Dominici à Iesu Maria Carmelitæ Discalceati hoc libro complexus sum, nonnulla me attingere, quæ sanctitatem ipsi videantur adscribere: perstringo nonnunquam aliqua ab ea gesta, quæ cum vires humanas superent, miracula videri possunt; præsagia futurorum, Arcanorum manifestationes, reuelationes, illustrationes, & si quæ sunt alia huiusmodi; beneficia item in miseros mortales eius intercessione diuinitus concessa. Verùm hæc omnia ita meis lectoribus propono, vt nolim ab illis accipi tanquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tanquam quæ à sola Auctoris fide pondus obtineant, atque adeò non aliter, quam humanam historiam. Proinde Apostolicum S. Congregationis S. R. & vniuersalis Inquisitionis Decretum Anno 1625. editum, & anno 1634. Confirmatum integrè, atque inuiolatè, iuxta declarationem eiusdem Decreti à Sanctiss. D. N. D. VRBANO Papa VIII. anno 1631. factam seruari à me omnes intelligant, nec velle me, vel cultum, aut venerationem aliquam per hanc meam narrationem vlli arrogare, vel famam, & opinionem sanctitatis inducere, seu augere, nec quicquam alicuius existimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando eiusdem serui Dei, aut alterius beatificationem, vel Canonizationem; aut miraculi comprobationem, sed omnia

in

in eo statu à me relinqui, quem secluſa hac mea lucubratione obtinerent, non obſtante quocumque longiſſimi temporis curſu. Hoc tam ſanctè profiteor, quam decet eum, qui Sanctæ Sedis Apoſtolicæ obedientiſſimus habere filius cupit, & ab ea in omni ſua inſcriptione, & actione dirigi.

Ego Fr. Gregorius à S. Franciſco Carmelita Diſcalceatus.

IN-

Digitized by Google

INDICE

DELLE COSE PIV' NOTABILI.

Aggiusta Negozi, Liti, Nimicitie.

IN Barcellona riconcilia due fratelli nemici capitali. pag. 203

Fà fare la Pace trà due Città, Valenza, e Alicante. 206

Aggiusta vna gran Rissa trà Cittadini di Valenza. 208

Aggiusta alcune discordie trà Canonici di Saragozza. pagina. 236

In Procida aggiusta vn fatto d'Arme trà molte persone. pag. 294

Fà fare la Pace trà due Nobili Genouesi. 465

E' chiamato à Parma, aggiusta alcuni graui negotij della Duchessa. 489

Angeli

La Madre di Domenico vidde l'Angeli far festa del nuouo Bambino. 9

La Madre nella sua grauidanza vdiua cantare l'Angeli con grand'armonia. 10

L'Angelo Custode appariua spesso à Domenico, e gli faceua gran beneficij. 24

L'Angelo Custode gli insegnò la Virtù dell'oratione, e mortificatione. 26

Dall'Angelo Custode è sueglia-ta la notte à far'oratione. pag. 94

Hauendo smarrita la strada, l'Angeli lo guidano all'Hospitio. 208

E' Communicato dall'Angeli stando infermo. 248

E' di nuouo Communicato per mano d'Angeli. 272

Stando infermo è Communicata dall'Angelo Precursore. pag. 298

Diuota contesa trà Domenico, e il sua Angelo Custode. 477

Ve-

Digitized by Google

Vede l'Angeli, che andauano insieme con i Religiosi, 298
L'Angeli gli insegnano, come si deue lodare Dio. 524
E'aiutato dall'Angeli à recitare l'Offitio Diuino. 524
Vede scendere dal Cielo l'Angeli per combatter' à fauore de'Cattolici. 378

Anime liberate dal Purgatorio.

Libera vn' Anima dalle Pene del Purgatorio. 184
Caua dal Purgatorio l'Anima di Filippo II. Rè di Spagna. pag. 251
Gli parla vn Cranio di morto, e libera la sua anima dal Purgatorio. 295
Libera vn'altra Anima da quelle pene. 297
Vede l'Anima del Nostro Padre Giouanni volarsene al Cielo. 313
Molte anime da lui liberate dal Purgatorio lo ringratiano, e vanno al Cielo. pagina. 495

Apparitioni.

La Notte del Santissimo Natale gli apparisce il Bambino Giesù. 239
Il Padre Pietro della Madre di Dio dopo morto apparisce à Domenico. 278
Nell'hora della sua morte apparisce à due in Roma. 561
Apparisce à vna inferma, e la risana. 571
La Santissima Vergine apparisce à vn pellegrino moribondo. 222
Apparitioni Horribili de' Demonij. 255

Auuertimenti Santi.

Insegna il modo di predicar bene, e con frutto. 205
Dà auuertimenti salutari alla Prencipessa di Fiandra. pagin. 420

Canonizatione.

La Santa Madre Teresa gli raccommanda la sua Canonizatione. 236
Ottiene dal Papa la sua Canonizatione della nostra Santa Madre Teresa. 437
Con l'aiuto di Domenico si ottiene la Canonizatione di S. Filippo Neri, di S. Ignatio, e di S. Francesco Xauerio. pag. 439
Per la Canonizatione si prepara la Basilica di San Pietro. pag. 440

Carità, e Limosine.

Riceue per limosina scudi 300. e in dispenzarli moltiplicano. 300

Car-

Digitized by Google

Carmelitano.
Dal P. Prouinciale è consigliato à farsi Carmelitano. 55
Risoluto di farsi Carmelitano, prega la Santissima Vergine, che gli voglia esser Madre. pag. 58
E' ricenuto al S. Habito del Carmine. 58
Di dodici anni piglia l'Habito, e fà quattro anni di Nouitiato. pag. 62
Desidera farsi Carmelitano Scalzo. 153
Si fà Carmelitano Scalzo. 155
Fà professione trà gli Scalzi. pagin. 160
Vn Sacerdote Senese si fà Carmelitano Scalzo. 385
Stando in estasi vidde in Cielo molti Carmelitani Scalzi. pag. 315
Capitolo Generale.
Nel Secondo Capitolo Generale fù eletto Diffinitore Generale. pag. 274
Si celebra il terzo Capitolo Generale del 1611. 298
Và al Capitolo generale. 484
Conuersioni.
Riduce alla gratia di Dio vno sciclerato. 68
Libera vn Religioso dal morire Eretico. 109
Conuerte à Dio vna Meretrice. pag. 117
Conuerte vno, che morina impenitente nelle forche. pagina. 130
Riduce à penitenza vn nobile, che andaua alle forche. 131
Conuerte alla fede vn' Eretico Puritano. 132
Conuerte vn Moro, che si era battezzato, e morendo si raccommandaua à Maometto. pag. 134
Vn gran peccatore per opera di Domenico si riduce à viuer Christianamente. 145
Conuerte sei Mauritani condannati alla forca, 164
Riduce à buon viuere vn Parocchiano scandoloso, 168
Battezza Domenico vn Maumettano. 174
Riduce à viuere da buon Christiano vn gran scelerato. 175
Conuerte due Nobili, che teneuano mala vita. 176
Conuerte à Dio vn Cõcubinario, che morina in braccio della Concubina. 176
Conuerte due Eretici, che voleuan far morir il Rè di Spagna. 192
Libera vna giouine dalla pratica d'vn Nobile. 213
Riduce à viuer vn Giouine virtuosamente. 289

Digitized by Google

Conuerte un'Eretico alla Fede Cattolica. 301
Conuerte alcuni peccatori ostinati. 501
Riduce à penitenza un Nobile, e una Nobile peccatori con farli vedere l'Inferno aperto per loro. 531
Riduce à penitenza una donna, ch'gli procuraua la morte. pag. 532
Molti peccatori ritornano à viuere Christianamente. 539
Si battezza solennemente Assa Turco nella nostra Chiesa. 493

Conosce l'interno.

Conosce l'anime de'fedeli, come stessero in un Christallo. 496
Vede l'interno di due peccatori, e li riduce à Dio. 531

Congregatione di Propaganda Fide.

Il Nostro Padre Frà Pietro procura d'instituire la Congregatione di Propaganda Fide. 454
Il nostro Padre Domenico la promuoue, e aiuta con grosse limosine. 454

Documenti spirituali.

Da tutte le cose caua documenti morali. 22
Documenti di Christo dati à Domenico. 42
Dottrina celeste dell'Apostolo S. Giacomo. 35

Diuotione di Domenico.

Nella sua infantia la Diuotione gli cagionaua abbondanza di lagrime. 17
Per diuotione verso la SS. Vergine compose Litanie di tutti Santi più suoi diuoti, e ogni dì le recitaua. 23
Nel Conuento gli s'accrebbe molto la diuotione. 49
Si descriuono li suoi essercitij di diuotione. 49
Qual fosse maggiore la diuotione del nostro Domenico, ò di S. Bernardo verso la Santissima Vergine. 180

Desiderato da Prencipi.

Molti Prencipi fanno instanza d'hauer Domenico appresso di loro. 471
L'Imperatore fà instanza, che uada Domenico in Germania. 512
Il Duca di Bauiera procura d'hauerlo alla sua Corte. 357
Dall'Imperatore è inuitato d'andar' à Vienna. 371

Donatiui.

L'Imperatore dona alla Santissima Vergine la sua Corona Imperiale. 397
Un Monaco riceue in Dono un Bambino Giesù di rara bellezza. 400

Dal-

Digitized by Google

Dàlla Ducheſſa di Mantoua riceue molti Doni per la Madonna della Vittoria. 430
In Fiorenza riceue richiſſimi Doni per la Madonna della Vittoria, 433
Si deſcriuono à lungo tutti i donatiui fatti alla Madonna della Vittoria. 450

Eletto Supriore.

In Madrid è fatto Maeſtro de' Nouitij. 161
Fù eletto Sagreſtano, e fece molte marauiglie. 82
Eletto Priore di Toledo. 227
Fù Eletto Vicario di Madrid, e fà molti prodigij. 240
E fatto Maeſtro di Nouitij. 271
Eletto Priore della Madonna della Scala. 277
Fù eletto Generale di tutta la Congregatione. 322

Emoli, Nemici di Domenico.

Il nuouo Prouinciale publica Domenico per Ipocrita. 136
E' accuſato al S. Officio, e fù approuata la ſua virtù, e le ſue Profetie, e miracoli. 140
Vn Religioſo in publico gli dice che era Ipocrita. 143
Soffre perſecutioni, e calunnie da ſuoi Emoli. 211
Sicarij lo vogliano ammazzare, e li conuerte à Dio. 215
Vn'altro Sicario non lo potendo vccidere, gli rubba il Caualle pag. 217
L'Eretici mormorano di Domenico, e ſon fatti tacere. 421
Da ſuoi Emoli è biaſimato. 470
Procurano di cauarlo dalla Religione. 64
Vn' Inuidioſo interroga Domenico, e la ſua riſpoſta. 266
I ſuoi Emoli in ſentir tãte marauiglie mormorano di lui. 350
L'Eretici dopo la Vittoria di Praga lo publicano per Mago. 385

Eſtaſi.

Fù eleuato in eſtaſi à contemplare la paſſione di Chriſto. 51
In eſtaſi fece con S. Maria Maddalena vna diuota conteſa. 51
E rapito in eſtaſi. 70
In eſtaſi contempla i miſterij della noſtra fede. 97
In ſpirito aſſiſte alla morte del B. Nicolò Fattore. 141
Stando in eſtaſi da vn ſuo Emolo fù preſo per i piedi, e cio, che ne ſeguì. 149
Stando in Eſtaſi, ſi fà ſperienza della ſua obbedienza. 205
Si fà nuoua ſperienza della ſua Obbedienza, mentre che ſtà in eſtaſi. 238
Il Rè, e la Regina di Spagna lo vedono in eſtaſi. 241
Altra ſperienza della ſua Obbedienza ſtando in Eſtaſi. 242
In Eſtaſi preuede vn gran peri-

Digitized by Google

colo, e vi pone rimedio. 251
Vidde in estasi la SS. Vergine in un Trono Reale. 254
Il giorno della Beatificatione della nostra S. Madre Teresa andò in estasi. 311
Andò in estasi il giorno dell'Epifania, quando rinouana i Voti. 312
Stando in estasi preuidde i pericoli, che soprastauano alla Regina di Frãcia, e l'auuertì 313
La festa di S. Teresa hebbe un' estasi in publico. 504
In Estasi gode della presẽza della Santissima Vergine, di S. Alberto, e d'altri Santi. 523
La vigilia della Circoncisione andò in estasi. 534
Durò di star in estasi due hore. pag. 539

Eremo.

Si descriuono l'esercitij, che si fãno nell'Eremo. 247
Si mette la Communità de' Religiosi nel Conuento dell'Eremo. 342
Dal Papa gli è negato il restare all'Eremo. 503

Fauorito da Giesù Cristo, e dalla B. Vergine.

Riceue in braccio dalla SS. Verg. il Bambino Giesù. 52
Vn Crocifisso gli parla, e l'esforta à farsi Carmelitano, e gli promette il suo aiuto. 57
In dir Messa gli si vedeua in testa una candidissima Colomba. 105
Il giorno dell' Assuntione della Madonna riceue da Dio molti fauori. 175
Gli appariſce Giesù Christo, e la SS. Vergine. 180
E' ricreato dalla SS. Vergine con il suo pretiosissimo Latte. 181
E' abbeuerato da Giesù Christo al suo Costato del suo Sacratissimo Sangue. 181
E liberato da Dio da Naufragio. pag. 196
Gli appariſce la Notte del Santo Natale il Bãbino Giesù. 239
Per Viaggio gli si smuoue un piede, e da Dio gli fù subito risanato. 262
In Napoli è visitato dalla Santissima Vergine, e da S. Tomasso d'Aquino. 288
La SS. Vergine và con lui à Visitare le Celle de Religiosi. 298
Vna Imagine della Madonna parla à Domenico. 473
Và à Assisi, & è riceuuto dalla Santissima Vergine, e da S. Francesco. 500
In Perugia gli appariſce la Santissima Vergine, e S. Gioseppe. 511
Gode della presenza della Santissima Vergine, di S. Alberto, e d'altri Santi. 523

Fa-

Digitized by Google

Fabriche, e Fondamenti.
Ottiene dal Rè di Spagna una strada per fabricarui il Choro. 229
Si edifica un Romitorio per il Conuento di San Siluestro nel Tusculano. 273
Promone la fabrica del Conuento della Madõna della Scala. 277
Fonda un nostro Conuento in Palermo. 290
Fondatione del Conuento delle Penitenti. 308
Fonda in Fiorenza un'altro nostro Conuento. 336
Ottiene da Monsign. Landriani una Chiesa per fondarui. 345
In Germania si fondano due nostri Conuenti. 398
Fonda in Genoua il terzo nostro Conuento. 432
Abbellisce il picciol Tempio di S. Pietro à Montorio. 505
Piglia possesso del nuouo Conuento di Loano. 279
In Bologna ottiene dal Senato una Chiesa miracolosa per fõdarui. 346
Fugge l'Honori.
Sentendo, che il Rè di Spagna và à visitarlo, si nasconde. 116
Il Papa gli manifesta di volerlo far Cardinale, egli mette impedimenti. 306
Ricusa la dignità Cardinalitia offertagli dal Papa. 468
Gratie concessegli.
Nella fanciullezza parue, che gli fosse accelerato l'vso di Ragione. 20
Si descriuono le Doti naturali, che Dio gli hauena date. 75
Guerre, e Turbolenze.
Si narrano i disturbi della Lorena, 403
Differenza del Duca di Mantoua con l'Imperatore. 518
Preuede apparecchi di guerra trà Francia, e Spagna, e vi rimedia. 479
Si leua da Francesi l'assedio da Casale. 520
Preuede la Presa, & il Sacco di Mantoua. 521
Guerra tra il Conte Palatino, e l'Imperatore. 359
Essorta à dar la Battaglia contro il parere de' Capitani. 379
La presa di Pilsna. 374
Essorta il Duca, e i Soldati à combattere puramente per gloria di Dio. 379
Si attacca la Battaglia trà Cattolici, & Eretici. 383
Và Domenico per l'Essercito animando tutti. 384
Si rinforza la Battaglia à fauore de' Cattolici. 385
Si riporta da Cattolici gloriosa Vittoria. 385
Mentre, che si combatteua, vedena Domenico vscire splendor dal-

Digitized by Google

dalla S. Imagine della Vittoria. 386
Numero de' Prigioni, e morti nella Battaglia. 389
La Città di Genoua temēdo d'hauer à far guerra, Domenico le manda il suo Crocifisso. 472

Habito.

In Faenza gli tagliano l'habito per diuotione. 348
In Viterbo gli è tagliato l'habito. pag. 536
In Eniponto, ouero Ispruc è riceuuto con grande honore, e gli tagliano l'habito per reliquia. 539

Honori riceuuti.

E' visitato dal Rè, e dalla Regina. 230
In Barcellona gli son fatti grandissimi honori. 263
E' honorato, e benuoluto da Paolo V. 303
In Milano riceue molti honori. pag. 345
Dall'Imperatore è ritenuto à stare nel suo palazzo. 395
Dal Duca di Lorena è ritenuto, come vn Angelo. 401
In Colonia hebbe gran concorso di popolo. 415
La Principessa di Fiandra gli fà grandi honori. 419
In Parigi fù incontrato da gran concorso di popolo. 424
In Parigi dipingano l'effigie di Domenico. 427
In Roma è riceuuto con grandi applausi, e dal Papa con molto gusto. 436.
Il Papa gli dimostra grand'affetto, gli fà molti honori, e beneficij. 444
In Pisa fù riceuuto con benuolenza, e honore dal Gran Duca. 461
Al suo ritorno à Roma, e riceuuto con gran veneratione. 502
Nel suo ritorno in Germania, in tutti i luoghi riceue grand'honori. 535
In Vienna fù riceuuto, & abbracciato dall'Imperatore. 540
L'Imperatore lo ritiene ad habitare nel suo Palazzo. 541
Dal Duca di Bauiera è riceuuto con grand'honore. 366

Infermità di Domenico.

S'inferma à morte, e predice, che non morirebbe. 327
Infermità di Domenico cagionatagli dal conoscere le miserie del Mondo. 476
Nella Settimana Santa accompagna Giesù Christo ne' patimēti. 484
S'inferma à morte, e la Santissima Vergine gli dice, che non morirebbe. 495
Hauendo tolerata vna lenta febbre due mesi, gli si aggraua il male. 547

Gli

Digitized by Google

Gli si aggraua via più il suo male. 552

Liberatione.

E' liberato l'Essercito dal fuoco. pag. 372

Libera la Moglie dal suo Marito, che la voleua ammazzare, pag. 302

E' liberato Domenico dal Vomito continuo. 185

E' liberato da Naufragio. 208

E' liberato dalla Peste dalla nostra S. Madre. 235

Dalla SS. Vergine è liberato dalla morte. 378

E' liberato Domenico miracolosamente dal fulmine. 68

Libera vn Religioso dall Eresia, nella quale era caduto. 74

Libera vna Giouane da vn Demonio inculto. 82

E' liberato Domenico da Assassini di strada. 100

Libera vno, che si voleua ammazzare per disperatione. 126

Libera dal Demonio.

Libera vna giouine indemoniata, che poi s'innamorò di Domenico. 123

Libera vno che con poliza si era dato al Diauolo. 177

Libera vna Casa da apparitioni spauentose. 209

Scaccia i Demonij da vn'huomo. pag. 218

Libera vn' altra Indemoniata. pag. 233

Libera vn'altro indemoniato. 292

Discaccia altri Demonij. 293

Libera due indemoniati. 334

Libera vna Donna vessata dal Demonio. 380

Libera due Indemoniate. 500

Nella Chiesa della Madona dell'Angeli libera vna Indemoniata. 502

Libera dal Demonio vna figlia del Duca di Modana. 346

In Bologna libera altri indemoniati. 347

Lodi di Domenico.

Il B. Nicolò Fattore dice gran lodi di Domenico. 111

Manifesta al nostra Domenico il B. Nicolò, che restarebbe erede del suo spirito. 112

Lodi, che dà al P. Domenico l'Istoriografo dell'Elettore di Colonia. 416

Lettere.

Scriue vna lettera al Rè di Frãcia. 407

Lettera dell'Imperatore al Papa. 542

Lettera dell'Imperatore al Papa e la risposta. 513

Lettera di Vrbano VIII. all'Imperatore. 526

Limosine.

Ottiene l'Acqua gratis dal Papa. 305

Riceue grosse limosine da Genouesi

Digitized by Google

ueſi 473
Riceue per limoſina 2000. ſcudi pag. 231

Madonna della Vittoria.

Troua Domenico l'Imagine della Madonna della Vittoria. pag. 376
Fà voto d'honorare questa Santiſſima Imagine della Madonna. 377
Predice, che quell' Imagine ſarebbe adorata da tutto il Mõdo. 377
Il Duca di Bauiera, e tutto l'Eſſercito adorano la Madonna della Vittoria. 394

Miracoli.

Riſuſcita vna Bambina. 220
Benedice vn poco di pane, e baſta à tutti della Naue. 293
Rende la viſta à vn figlioletto di 5. Anni. 333
Rende la fauella à vna Muta à Natiuitate. 466
Vn figlioletto ſtimato morto ritorna in vita. 347
Miracoli ſeguiti doppo la ſua morte ſi deſcriuono per tutto il Capitolo. 568

Moleſtato da Demonij.

Il Demonio procura di rimuouerlo dall'Oratione, con apparitioni ſpauentoſe. 46
E' trauagliato grandemente da Demonij. 53
Da Demonij è moleſtato in diuerſi modi. 94
Il Demonio rompe la Traue della ſua Cella per vccciderlo, 95
Altre moleſtie de' Demonij. 96
I Demonij gli ſi rappreſentano in forme, & atti laſciui. 98
Il Demonio in forma d'huomo ſi ſcuopre vn Scheltro. 504
I Demonij lo ſotterrano fin' alla Bocca, e patiſce molto. 220
Il Demonio in forma di Domenico vuol' ingannar' vn Parocchiano. 172
Il Demonio procura di dargli la morte. 189
E' tenuto legato da Demonij 14. giorni. 190
Il Demonio gli auuenta vn fulmine. 498

Moleſtato da Donne.

Eſce da vn gran pericolo contro la Caſtità. 76
E' perſeguitato da Donne impudiche. 82
E' tentato da vna laſciua Donzella. 99
Vna laſciua Giouane in habito da huomo gli và in Cella. 120
Vna impudica non potendo hauer' il ſuo intento lo volſe auuelenare. 121

Morte.

Morte di Papa Greg. XV. 470
Segue la morte di Papa Paolo V. pag. 398
Morte dell' Arciduca Alberto. 419

Digitized by Google

Morte del V.P. Domenico. 560

Penitenze.

In età di 5. Anni si asteneua da cibi proibiti ne' giorni di Vigilie. 27

Nell' Allattarsi, il Venerdì, & il Sabbato faceua astinenza. 28

L'Angelo Custode gli insegna la Virtù della mortificatione. 26

Dorme in vna grate di ferro. 95

Accresce le penitenze. 106

La Regina l'esforta à lasciar tãte penitẽze, e la sua risposta. 245

L'osseruanza, e Penitẽza di Domenico. 497

Poueri aiutati da Domenico.

In età di sette anni daua le sue Collationi, e le merende à poueri. 31

A suoi prieghi il Padre si contentò, che menasse ogni mattina vn pouero à pranso. 33

In forma di pouero andò à pranso seco S. Giacomo Apostolo, e gl'insegnò dottrina Celeste. 35

In forma di pouero vi andò il Demonio, e disturbò tutti di Casa. 36

In forma di Pouero andò à Pranso seco Giesù Christo, e gli fece molte gratie. 40

Processioni.

Con general Processione fù collocata nella Nostra Chiesa la miracolosa Imagine della Madonna. 446

Fù portato il Corpo del P. Domenico à seppelire con general processione. 564

E portato il suo corpo alla sepoltura, e fù risanato vn Lebroso. 567

Predittioni.

Predice la morte d'vn'huomo. 70

Predice al Vescouo, che l'ordinò, che dopo l'ordinatione sarebbe morto. 102

Predice ad vn giouane la morte di suo Padre. 127

Predice la morte al suo Prouinciale. 136

Predice la perdita dell Armata di Spagna cõtro l'Inghilterra. 138

Predice la caduta dell'Oratorio del suo Conuento. 159

Predice al Fratello Frà Frãcesco del Bambino Giesù, che sarebbe Carmelitano Scalzo. 167

Predice la morte della Madre Caterina di Christo, e vede l'anima sua andar al Cielo. 197

Predice la morte à vn figlioletto. 268

Predice à D. Caterina Vera, che sarebbe Carmelitana Scalza 285

Predice la venuta de Turchi corsari, e libera la naue, doue andaua. 291

In Siena predice à vn giouenetto, che sarebbe Carmelitano Scalzo. 334

Predice al Gran Duca di Tosca-

Digitized by Google

un auuenimenti prosperi, e sinistri, e me l'auuisa. 337
Predice molte cose auuerse alla Regina Madre, e la cõsola. 428
Predice la santità al Vescouo d'Assisi. 501
Predice alle nostre Monache di S. Giouseppe, che haurebbono hauuto un suo Dito. 528
Predice, che il suo male non lo potenano risanare medici terrenì. 548
Predice la morte al Cardinal di Siena. 351
Predice alla Duchessa di Sauiera, che il Duca sarebbe ritornato sano, e Vittorioso dalla guerra. pag. 367

Prodigij succesſi.

In visione alla madre si manifesta, che quel Bambino, che haueua nell'Vtero stendeua una gran rete, e faceua preda d'Anime. 10
Nacque Domenico con tutti i dẽti. 13
Da fanciullo haueua tanta prudenza, che pareua gli fosse accelerato l'vso della ragione. 20
Gli cade di mano una Caraffa di vetro, e non si ruppe. 73
Animali velenosi non l'offendono pag. 75
Andando per Mare i pesci concorreuano, e gli faceuano gran festa. 118
Il giorno di Pentecoste vna Colomba entrò in Choro, e si posò sopra Domenico. 160
Alla presenza di Giesù Christo, e della sua Madre, canta Domenico il Mattutino insieme con l'Angeli. 183
Facenda viaggio di notte, vna luce insolita gli dimostraua la strada. 219
Mette in vna fontana pesci stimati morti, e risuscitano. 296
Vna Pernice ogni giorno menaua i suoi pulcini à Domenico. 249
L'Vccelletti gli volauano appresso, facendogli gran festa, & allegrezza. 332
Quando diceua Messa, il suo volto mandaua splendori. 527

Riuelationi.

Gli è riuelata la morte improuisa d'vn ponero huomo. 70
Per riuelatione ritroua vna Croce di gran valore. 244
Gli è riuelata, che dalle turbolenze della sua Religione se ne canarebbe molto bene. 478
Per riuelatione sà il succesſo della Vittoria di Praga. 369

Risana Infermi.

Da fanciullo risana la Madre, & altri da varie infermità. 44
Risana una Donna d'un braccio rotto. 128
Risana piaghe incurabili con leccarle, e succhiarle. 129

Ri-

Digitized by Google

Risana vn moribondo, che haueua infranta la testa. 199
Libera molti da diuerse infermità. 220
Risana vn fanciullo caduto nel fuoco. 243
Vn Religioso Scalzo è liberato da graue infirmità. 243
Risana in vn' instante le gambe rotte d'vn figliuolo. 250
D. Giouanna Colonna è liberata da soffocatione di sangue. 268
La figlia del Marchese della Valle è liberata da graue infermità. 293
Libera Suor Colomba Matteï da attrattione di Nerui. 314
Risana vn nostro Religioso da infirmità mortale. 316
Risana vn Nobil Romano da piaga incurabile. 316
Libera vn nostro diuoto da ritentione d'orina. 317
Risana vna Monaca moribonda. pag. 317
Rende la sanità à vn figlio di Silvio Albergati. 317
Rende la vista all'Abbadessa di S. Silvestro in Capo Marzo. 318
Nel medesimo Conuento risana Suor Lucia, che era Tisica. 318
Nel Monasterio di S. Marta risanò Suor Anastasia da vna piaga suuecchiata. 318
Stana in pericolo di morte la moglie di Agostino Cenoli, e fù risanata. 320
Ferdinando Mellino stando all'estremo della sua vita fù liberato. 320
Risana vn nostro Religioso moribondo. 320
Suor Mariana nel Monesterio di Campo Marzo fù liberata dalla Sordità. 320
Vn Prelato ricuperò l'vdito. 321
Risana da graue infirmità vna Damigella della Duchessa di Tursi. 321
Impetraua la sanità anco à quelli, che da lontano gli si raccommandauano. 322
Per mezzo d'vna lettera scritta alle nostre Monache di Genoua si risanano molte di loro. 321
Frà Clemente nostro Religioso fù risanato da mal de' fianchi. pagin. 321
Nel Conuento della Pace in Viterbo risana Suor Scolastica da attrattione di Nerui. 329
Nel Conuento di Santa Rosa in Viterbo libera sette Monache. pag. 329
Due huomini sono liberati da graui infermità. 331
E' risanato il Candatario del Cardinal Muti, & altri da infirmità. 331
Il Gran Duca di Fiorenza è risanato da vna infirmità. pagina. 336

Digitized by Google

Rende la sanità à vna Monaca, e risana vna paralitica. 43
In Cremona guarisce molti da diuerse infirmità. 345
Risana il Capitan Giorgi da graue ferita in testa. 388
Liberà il P. Pietro suo Confessore da graue infirmità. 393
In Duaij risana molt'infermi 424
In Sciarantone guarisce la Duchessa di Niuers. 426
Risana vn Comandante di Militia, e gli fà vna gran ripriensione. 429
In Genoua fà molte marauiglie in render la sanità. 431
In Massa risana vna infermità incurabile. 433
Ottiene la sanità al Papa. 442
In Radicofani risana vn moribõdo. 460
In Pisa risanò molti da diuerse infermità. 461
In Genoua fà altre marauiglie in sanare infermi. 462
In Loano è risanato Bartolomeo Martinetti. 464
Il Prencipe di Massa, & il suo figlio furono risanati dalle loro infirmità. 465
Guarisce vn'huomo di lesa imaginatione. 480
Nel Monasterio di Campo Marzo risana alcune inferme. 480
Risana vna figlia di Bartolomeo Mattei 485
In Massa guarisce molti infermi. pag. 485.
E'risanato il Prencipe di Massa. pag. 487
Assiste al Capitolo Generale delle Scuole pie, e risana vno di quelli Religiosi. 494
Risana vna da graue infirmità, pag. 532
In Acquapendente libera vna da febre maligna. 536
In Siena rende la Sanità al Conte Scipiane D'Elci hoggi Cardinale. pag. 537
Libera dalla febre il Prencipe Francesco de' Medici. 538
Risana molti da diuerse infirmità. 546
Mentre che è portato à sepelir' il suo Corpo, risana vn Lebroso. 567
Risana anco l'Ererici. 569
L'Imperatore tre volte fù risanato dalle sue infirmità 570
In Parma guarisce vna Monaca attratta. 346
Il figlio di D. Carlo Doria è risanato da Calcoli. 352
Nel Tusculano libera molti da diuerse infirmità. 353
Nel Conuento di S. Siluestro in Campo Marzo libera Suor Innocenza Grancia. 353
Nel medesimo Conuento guarisce Suor Colomba da diuerse infirmità. 363

Re-

Digitized by Google

Reliquie.
Vn poco di panno dell'habito di Domenico guarisce vna piaga incurabile. 430.
Con vn poco di panno del Padre risana vna infirmità. 481
Con vn dito di Domenico si acquieta vna gran tempesta. pagin. 529
SS. Sacramento dell'Altare.
Nel Santissimo Sacramento vidde molte volte il Bambino Giesù. pag. 22
Nelle tentationi ricorreua al Santissimo Sacramento, & era liberato. 65
Stando in dubio, se hauesse consacrato, gl'apparisce Giesù Christo, e gli dice, Amice hic sum. 107
Vna Particola cõsacrata miracolosamẽte gli entra in bocca. 108
Piglia il vomito d'vn Sacerdote per riuerenza del Sacramento. 162
Dalli' splendori riconosce vna particola consacrata. 248
Riceue il Santissimo Viatico con eccessi d'amore. 550
Scapolare della Madonna del Carmine.
Promuoue la diuotione del Sacro Scapolare. 398
Distribuisce molte migliaia di Scapolari. 371
Piglia il Sacro Scapolare tutta la Corte dell'Imperatore. 545
Stima della sua Santità si descriue in tutto il libro Nono.
Tentationi.
E' tentato da vn'huomo scelerato. 66.
I suoi parenti procurano di leuarlo dal Nouitiato. 160
E' tentato dal Demonio di vanagloria. 36
Li suoi parenti procurano di cauarlo dalla Religione. 64
Viaggi.
E' mandato da Saragozza à Valenza. 77
Và à Roma con sette altri Religiosi. 269
Da Papa Vrbano è mãdato à Palermo. 285
Passa Domenico in Francia. 423.
Hauẽdo auuiso dell'infirmità del Papa, parte subito per Roma. pag. 467
Ritorna Domenico di nuouo à Roma. 492.
Và in Germania per Legato del Papa. 518
Per viaggio patisce assai. 538
Papa Paolo V. lo manda in Germania. 361
Virtù di Domenico.
Si descriuono li suoi essercitij spirituali. 49
In Conuento si diede à maggior perfettione. 49

Do-

Digitized by Google

Dopo la professione si perfettiona maggiormente nelle Virtù. 70
Come spendesse l'hore del giorno, e della Notte. 84
Fà voto di far maggior bene, a chi più lo perseguita. 143
Fà vn grand' atto d'vbbidienza. 169

Visita li spedali.

Nella sua tenera età visitaua li spedali, e seruiua all'infermi al meglio, che poteua. pagina. 21
Essendo solo supplina à 70. infermi di peste. 72
Và à seruire allo spedale, e vi fà molte marauiglie. 221

Varie attioni Virtuose.

Fà stretta amicitia con il B. Ludouico Beltramo. 114
Il B. Nicolò Fattore gli profetizza, che sarebbe restato erede del suo spirito. 112
Da tutte le cose cauaua documenti spirituali. 22
Perche la virtù dell'Oratione, e mortificatione vadino vnite insieme. 26
Si descriuono le fattezze del Pellegrino Giesù. 40
La dottrina di Christo l'infiammò alla Virtù. 42
In età di sette anni gli morì il Padre, e con le sue orationi lo liberò dal Purgatorio. 47
Temendo, che la Madre non impedisse la sua vocatione, non glie ne diede parte. 58
In Saragoza è fatto infermiere. 71
Impetra da Dio la pioggia tanto desiderata. 146
Il Superiore suo Emolo vedendo illuminare vna Cieca, gli si getta à piedi. 147
L'Arciuescouo di Valenza lo difende contro i suoi emoli. 148
E' mandato à studiar' in Alcala. pag. 166
Benedice le Reti d'vn pescatore, e fà gran preda di pesce. 196
Gli apparisce il B. Luigi Beltramo: 226
Domenico si licentia dal Rè, per andar' in Italia. 261
Assunto al Pontificato Leone XI. vn suo Nipote andò subito à farsi Carmelitano Scalzo. 273
Dipinge alcune Imagini della Madonna, e riescono miracolose. 281
A preghi di Domenico và il Papa al nostro Conuento di San Siluestro. 307
Il Papa in Concistoro dà auuiso dell'Elettione di Domenico al Generalato. 324
Diuisione delle Prouincie della Religione. 324
Le cose di diuotione de' Religiosi si cauano à sorte. 325
Essercita i Religiosi à far' atti di martirio. 326

In

Digitized by Google

In Siena visita la Casa di S. Caterina. 333
Conduce Dio per diuerse strade al medesimo fine. 354
Si licenzia dal Card. Borgia. 362
Benedice lo stendardo del Generalissimo. 368
Vede scendere l'Angeli dal Cielo per combattere per i Cattolici. pag. 378
Allegrezza dell'Essercito dopo la Vittoria. 387
Si riducono al Culto Cattolico tutte le Chiese. 391
La Duchessa di Baniera lo ringratia della promessa osseruatale. 392
La fuga del Palatino. 389
L'Imperatore riceue i consigli di Domenico, come oracoli del Cielo. 396
Vna Vedoua inferma mette in confusione tutta la Lorena. 411
Resta il Vescouo edificato di Domenico. 413
Molte nobili Damigelle si fanno Monache Scalze. 421
In Anuersa visita la Madre Anna di S. Bartolomeo. 423
L'Eretici, che mormorauano di Domenico, son fatti tacere. 427
Fà la Correttione al suo Compagno. 478
L'Anno Santo fà gran bene à pellegrini. 479
Esserta il Papa à far la cruciata, e propone d'andarui. 481
Consiglia, che si cinga la Città di Genoua di muraglie. 488
Genouesi ottengano dal Papa, che Domenico resti quella state in Genoua. 489
Ottiene dal Duca Doria vno Schiauo, detto Assa. 492
In Cielo si celebrano le feste di tutti i Santi. 523
S. Maria Maddalena promette pregare Dio per i Sacerdoti. pag. 523
Dignità Sacerdotale è maggiore dell'Angelica. 524
Fà abbruciare alcune Scritture false. 533
Diuota Testamento del P. Domenico. 548
L'Imperatore inginocchia gli porge l'Ablutione. 551
Parole affettuose verso l'Imperatore. 556
Espone Domenico la sua Legatione. 544
Supplica di nuouo l'Imperatore per la Pace d'Italia. 556
Esclamatione di grand' amore verso la SS. Vergine. 558
Si licentia da tutti per andare all'altra vita. 562
Annisa il suo Compagno della sua morte. 553
La Principessa di Lorena fà voto à Domenico per ottener figli, & hà la gratia. 572

La

Digitized by Google

La morte di Domenico apporta gran trauaglio all'Imperatore. 563
Versi dell'Imperatore in lode di Domenico. 574
Prencipi di Germania procurano la sua Canonizatione. 575
Processi autentici mandati alla Sacra Congregatione. 580
Della Virtù della Fede. 584
Della Virtù della Speranza. 588
Della Virtù della Carità verso Dio. 592
Della Virtù della Carità verso il Prossimo. 597
Della Virtù della Religione. 600
Della Virtù della Rassegnatione. pag. 606
Della Virtù dell'Obbedienza. 610
Della Virtù della Castità. 614
Della Virtù della Pouertà. 618
Della Virtù dell'Humiltà. 622
Della Virtù della Penitenza. 627
Della Virtù della Misericordia. pag. 631
Della Purità dell'intentione. 635
Della Puntualità dell'Osseruanza. 635
Del Disprezzo del Mondo. 636
Della Patienza. 636
Della Mansuetudine. 637
Della Prudenza. 637
Della Giustitia. 637
Della Fortezza. 638
Della Temperanza. 638
Della Modestia. 638
Del Silentio. 639
Della Simplicità, ò Sincerità. 639
Della Liberalità, ò Magnanimità. 639
De Doni dello Spirito Sãto. 640
Del Dono dell'Intelletto. 640
Del Dono della Sapienza. 641
Del Dono della Scienza. 642
Del Dono del Consiglio. 643
Del Dono della Pietà. 644
Del Dono della Fortezza. 644
Del Dono del Timor di Dio. 645
Delle Gratie gratis date. 645
Della Gratia di Profetia. 646
Della Gratia del Ratto. 649
Della Gratia del Dono delle Lingue. 649
Della Gratia d'Interpetrar i Sermoni. 650
Della Gratia di far Miracoli. 651

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

CA-



Digitized by Google

